LUOGHI DELL'UOMO E DELLA NATURA

PIANO DI SVILUPPO LOCALE DEI MONTI DAUNI

INDICE DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

1. Il Gruppo di Azione Locale pag.6
1.1. L'iter costitutivo pag.7
1.2. La forma giuridica pag.8
1.3. Il capitale sociale pag.8
1.4. La composizione del GAL (Assemblea dei soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) pag.9

2. Analisi del territorio e diagnosi del contesto pag.11
2.1. Descrizione della zona geografica interessata pag.11
2.2. Il contesto socio–economico e territoriale pag.16
2.3. Le dinamiche demografiche ed insediative pag.48
2.4. Le caratteristiche dell'economia locale (analisi settoriali) pag.58
2.5. Il turismo e la ricettività pag.133
2.6. Il patrimonio rurale pag.155
2.7. I servizi sociali pag.163
2.8. Le caratteristiche ambientali e naturali pag.166
2.9. Eventuali programmi/piani riguardanti l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso, conclusi pag.194

3. Analisi dei bisogni e delle potenzialità pag.206
3.1. Analisi swot pag.207
3.2. Il tema catalizzatore principale e il tema catalizzatore secondario pag.214

4. Descrizione degli obiettivi e della Strategia pag.215
4.1. Gli obiettivi del PSL pag.217
4.2. Definizione ed argomentazione della Strategia pag.219
4.3. L'integrazione della dimensione ambientale nella Strategia del PSL pag.226
4.4. L'attenzione rivolta ai giovani e alle donne pag.228
4.5. La coerenza tra Strategia e temi catalizzatori pag.230
4.6. La coerenza fra gli Obiettivi del PSL e le Misure pag.242
4.7. Il collegamento tra Azioni e Settori di intervento pag.244
4.8. La coerenza rispetto ai contenuti del Documento Strategico Territoriale pag.247
4.9. La trasferibilità delle Azioni proposte pag.248
4.10. L'innovazione pag.251
4.11. L'eventuale complementarietà rispetto agli altri programmi/piani pag.254

5 Le Misure d'intervento pag.258
5.1 Misura 311: Diversificazione in attività non agricole pag.258

5.1.1 Misura 311 – Azione 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica* pag.260
5.1.2 Misura 311 – Azione 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche* pag.265
5.1.3 Misura 311 – Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali* pag.271
5.1.4 Misura 311 – Azione 4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili* pag.278
5.2 Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese pag.283
5.2.1 Misura 312 – Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale* pag.284
5.2.2 Misura 312 – Azione 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione* pag.290
5.3 Misura 313: Incentivazione di attività turistiche pag.296
5.3.1 Misura 313 – Azione 1) *Itinerari* pag.297
5.3.2 Misura 313 – Azione 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica* pag.302
5.3.3 Misura 313 – Azione 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività* pag.309
5.4 Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale pag.316
5.4.1 Misura 321 – Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo* pag.317
5.4.2 Misura 321 – Azione 2) *Telesoccorso* pag.323
5.4.3 Misura 321 – Azione 3) *Agricoltura sociale* pag.328
5.4.4 Misura 321 – Azione 4) *TaxiBus* pag.335
5.5 Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pag.340
5.5.1 Misura 323 – Azione 1) *Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale* pag.341
5.6 Misura 331: Formazione e informazione pag.347
5.6.1 Misura 331 – Azione 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1* pag.349
5.6.2 Misura 331 – Azione 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2* pag.355
5.6.3 Misura 331 – Azione 3) *Progetto di Informazione Linea strategica 3* pag.360
5.6.4 Misura 331 – Azione 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4* pag.367
5.6.5 Misura 331 – Azione 5) *Progetto di Informazione Linea strategica 5* pag.372
5.6.6 Misura 331 – Azione 6) *Formazione* pag.378
5.7 Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalla Strategia di sviluppo locale pag.382
5.7.1 L'integrazione dei Progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale pag.386
5.7.2 Schede tecniche dei Progetti di cooperazione interterritoriale pag.387
5.7.3 Schede tecniche dei Progetti di cooperazione transnazionale pag.393
5.8 Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze del GAL pag.403

6 Informazione e Comunicazione pag.416
6.1 L'informazione della popolazione locale pag.416
6.2 Il piano di comunicazione pag.428
6.3 L'animazione del territorio pag.443
6.4 La diffusione dei risultati pag.446

7 Piano Finanziario pag.447
7.1 La coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate pag.448

8 L'attuazione del PSL pag.450
8.1 Il Cronoprogramma delle attività pag.450
8.2 L'approccio partecipativo nella fase di attuazione del PSL pag.452

9 Organizzazione e funzionamento pag.453
9.1 Disposizioni relative alla gestione e al funzionamento del GAL pag.453
9.2 Le competenze ed i ruoli dello staff del GAL pag.464
9.3 La qualificazione delle risorse umane impiegate per la gestione e attuazione del PSL pag.476

10 Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari pag.480
10.1 I criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari pag.480
10.2 Le procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi pag.496

11 Allegati
11.1 Copia conforme all'originale dell'Atto costitutivo e dello Statuto del GAL Meridaunia
11.2 Dichiarazione sostitutiva, a firma del legale rappresentante del GAL, dalla quale risulti l'elenco dei soci con l'indicazione della sede e della quota sociale versata da ognuno
11.3 Dichiarazione sostitutiva, a firma del legale rappresentante del GAL, dalla quale risulti l'elenco nominativo degli amministratori del GAL Meridaunia
11.4 Certificato camerale attestante l'iscrizione del GAL Meridaunia
11.5 Deliberazione dell'Organo decisionale del GAL con la quale si approva il PSL e in cui si dà mandato al legale rappresentante di presentare la domanda di partecipazione all'Avviso
11.6 Documento di riconoscimento del Presidente
11.7 Curricula della struttura operativa del GAL Meridaunia
11.8 Piano di Marketing

1 Il Gruppo di Azione Locale

GAL MERIDAUNIA Soc. Cons. a r.l.
Località Tiro a Segno snc
71023 Bovino (FG)
P. Iva 02303810713

PRESIDENTE: Alberto Casoria
DIRETTORE : Daniele Borrelli

L'oggetto sociale
Il GAL Meridaunia non ha scopo di lucro e ha per oggetto sociale la promozione di attività nei settori agricolo, agrituristico, turistico, artigianale, dei servizi e delle attività produttive in genere, comprese le attività di formazione e riqualificazione a favore dell'occupazione delle imprese, nonché lo studio, l'attuazione ed il coordinamento di iniziative utili alla promozione dello sviluppo sociale ed economico compatibile con le risorse ambientali.
Il GAL Meridaunia persegue lo scopo generale di concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio in cui opera, attuando, come prevede l'art. 2 dello Statuto, tutti gli interventi previsti dalle iniziative comunitarie rivolte alle aree Leader ed inserite nell'asse 4 del P.S.R. Regione Puglia 2007-2013, nonché gli interventi e le attività previste da altri programmi comunitari.
La società si propone, inoltre, di indirizzare le proprie iniziative al sostegno e alla promozione dello sviluppo e dell'occupazione, svolgendo la propria attività in coerenza con gli obiettivi della Comunità Europea e della normativa nazionale, regionale, provinciale e locale.
Nel contesto di tali obiettivi, esso persegue finalità più ampie della sola elaborazione e attuazione del Programma di Sviluppo Locale: in qualità di Agenzia di sviluppo locale, che riunisce Enti locali e operatori economici e sociali, è in grado di svolgere una azione propulsiva dello sviluppo socio economico del territorio, catalizzando progetti e risorse finanziarie attorno a obiettivi e strategie di sviluppo ampiamente condivise e partecipate.
A tal fine la Società opera nei seguenti ambiti:

a) animazione e promozione dello sviluppo rurale;
b) formazione professionale ed aiuti all'occupazione;
c) promozione dello sviluppo turistico ed agrituristico e l'elevazione storico culturale del territorio;
d) sostegno allo sviluppo ed all'innovazione del sistema locale in ambito agricolo, industriale (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), artigianale, commerciale e dei servizi, turistico ed alberghiero;
e) valorizzazione e commercializzazione di prodotti agricoli e tipici locali;
f) promozione e realizzazione di collegamenti informatici e telematici all'interno dell'area di intervento e con l'esterno;
g) consulenze e ricerche in campo socio-economico, ambientale ed indagini conoscitive;
h) redazione e realizzazione di studi e progetti di fattibilità e di sviluppo;
i) servizi per il controllo di gestione economico-finanziario, marketing, pubblicità, informazione, comunicazione, informatica, banche dati, nuove tecnologie ed innovazione tecnologica, energia, studi di impatto ambientale;
j) consulenze e servizi per favorire lo sviluppo economico delle imprese locali, per ricercare e individuare le risorse finanziarie e accedere ai finanziamenti ed ai contributi pubblici;
k) progettazione nel settore sociale;
l) pianificazione e programmazione territoriale.

1.1 L'iter costitutivo

Il Gruppo di Azione Locale MERIDAUNIA è stato costituito l'11 marzo 1998 con atto pubblico del notaio Luciano Mattia Follieri, nella forma giuridica della Società Consortile Mista a Responsabilità Limitata**,** ai sensi degli articoli 2615 – ter e 2472 del codice civile per l'attuazione, nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II, del Piano di Azione Locale e delle Azioni ed interventi in esso inseritI.
Il capitale sociale all'atto della costituzione era pari a lire 95.000.000, interamente sottoscritto e versato.
La sede legale è a Bovino (FG) in Località Tiro a Segno.

I soci costituenti del GAL Meridaunia sono:

- Confederazione Nazionale dell'Artigianato – CNA
- Banca Popolare di Milano
- Confederazione Italiana Agricoltori di Foggia
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Foggia
- Confesercenti Foggia
- Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
- Comune di Accadia
- Comune di Anzano di Puglia
- Comune di Bovino
- Comune di Candela
- Comune di Castelluccio Valmaggiore
- Comune di Celle di San Vito
- Comune di Deliceto
- Comune di Faeto
- Comune di Monteleone di Puglia
- Comune di Orsara di Puglia
- Comune di Rocchetta S. Antonio
- Comune di Sant'Agata di Puglia
- Comune di Troia

Successivamente, in data 13 dicembre 2002, come da Verbale di Assemblea Straordinaria dei soci, è stato deliberato sia l'aumento del capitale sociale e la relativa conversione in Euro, sia l'ampliamento della compagine societaria a nuovi soci privati portatori di interesse collettivo.
Tale aumento di capitale sociale è stato necessario per la partecipazione al Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER Plus.
Il Capitale sociale conseguente a tale aumento è passato a € 107.070,00.

Nell'Assemblea ordinaria dei soci dell'11 aprile 2003 è stata definita una nuova compagine sociale, che comprendeva i seguenti soci:

Soci Pubblici :
Comune di Rocchetta Sant'Antonio, Comune di Anzano di Puglia, Comune di Bovino, Comune di Deliceto, Comune di Castelluccio dei Sauri, Comune di Faeto, Comune di Monteleone di Puglia, Comune di Orsara di Puglia, Comune di Accadia, Comune di Panni, Comune di Lucera, Comune di Castelluccio Valmaggiore, Comune di Celle di San Vito, Comune di Troia, Comune di Ascoli Satriano, Comune di Sant'Agata di Puglia, Comune di Candela, Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, C.C.I.A.A. di Foggia.

Soci Privati :
Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confesercenti, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Confederazione Nazionale Artigiani (CNA), Confcooperative, Legacoop, Unione Provinciale Allevatori, Assindustria Primagri, Compagnia delle Opere, Coop. "Sipario", Coop. "Colli della

Daunia", Eco-Auditing, ENFAP, NFP-FAO, Università degli Studi di Foggia, Coop "Monti Dauni 2000", Banca Popolare di Milano, Sinergy, Amef Multiservice s.r.l., Coop. "San Michele", Glocal, Coop. "L'Isola dei Sapori", Pro-Loco Castelluccio dei Sauri, Agri-Effe, Coop. Tre Monti, Pro-Loco Monteleone, Media Teach, Pro Loco Faeto, Pro Loco Bovino, A.P.A., Cm Consit, Coop. Sociale "L'Arca", AFORIS, Diomede s.r.l., Euromediterranea p.s.c.a.r.l., Soc. Coop. a r.l. ARCA, Musikart, Koinè, Format.

Nel 2008 il C.d.A. del GAL Meridaunia per poter partecipare al Bando relativo all'Asse IV (attuazione dell'approccio Leader) del P.S.R. emanato dalla Regione Puglia per la Programmazione 2007-2013, ha convocato l'Assemblea Straordinaria del 25 giugno 2008 durante la quale è stato deliberato un nuovo aumento di Capitale Sociale e, al fine di poter meglio rappresentare le istanze e le esigenze del territorio, sono state stabilite le modalità e le proporzioni di sottoscrizione delle quote societarie in favore di soggetti pubblici e privati e di terzi non soci.
Pertanto, l'attuale capitale sociale del GAL Meridaunia è pari ad € 149.640,00.

Ai soci pubblici si sono aggiunti:
Comune di Alberona, Comune di Biccari, Comune di Carlantino, Comune di Casalnuovo Monterotaro, Comune di Casalvecchio di Puglia, Comune di Castelnuovo della Daunia, Comune di Celenza Valfortore, Comune di S.Marco la Catola, Comune di Pietramontecorvino, Comune di Roseto Valfortore, Comune di Volturara Appula, Comune di Volturino, Comune di Motta Montecorvino, Provincia di Foggia.

Ai soci privati si sono aggiunti:
I.F.O.P.(Istituto di Formazione ed Orientamento Professionale), Ristorante IL CENACOLO, Associazione socio-culturale INTEGRIMI Onlus, XARTA Soc. cons. a r.l., EUROPEAN CONSULTING Ltd, ARIANNA Coop. sociale, TELENORBA, BANCA DELLA CAMPANIA, Consorzio DAUNIA & BIO, LA CROCE FARASCUSO Coop. Agricola, CSS Coop. Sociale, COTUP, OPERA PELLEGRINAGGI DEL GARGANO, FEDERAZIONE PUGLIESI IN ONTARIO, Associazione CRESCERE Onlus.

Pertanto nel 2008 il GAL Meridaunia è diventato, innanzitutto con il ruolo di referente tecnico per la Cabina di Regia della Pianificazione di Area Vasta, e quindi con il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, l'Agenzia di sviluppo di un'area composta da ben 30 Comuni.
In tal modo è stata ricomposta ad unità una zona omogenea per caratteristiche socio-economiche, fisico-naturali e storiche, che ha scelto di *fare sistema* per competere come sistema territoriale con gli altri sistemi territoriali.

1.2 La forma giuridica

Il GAL Meridaunia è una Società Consortile a responsabilità limitata ai sensi degli articoli 2615 – ter e 2472 del codice civile.
La Società è iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese di Foggia dal 26/05/1998, con Codice Fiscale e numero d'iscrizione 02303810713 e con numero di Repertorio Economico Amministrativo 209617.
La durata della Società è fissata fino al 31/12/2050.

1.3 Il capitale sociale

Il Capitale Sociale del GAL Meridaunia, è pari a € 149.640,00
(centoquarantanovemilaseicentoquaranta/00).
La quota pubblica è pari al 42,24 % del totale e la quota privata è pari a 57,76 % del totale.

1.4 La composizione del GAL (Assemblea, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale)

L'ASSEMBLEA dei soci del GAL Meridaunia è costituita complessivamente da 85 soci, di cui 33 pubblici e 52 privati, in regola con il versamento delle quote.
L'Assemblea rappresenta l'universalità dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità della Legge e dello Statuto societario, obbligano tutti i Soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.
La componente privata è costituita dalle principali associazioni di categoria, espressione dei diversi settori dell'economia locale (artigianato, agricoltura, P.M.I. commercio e turismo), insieme ad una rappresentanza del mondo imprenditoriale e delle cooperative operanti nel settore sociale, alla Banca Popolare di Milano e Banca della Campania in qualità di Istituti di credito e alla rete televisiva interregionale Telenorba, all'Università degli Studi di Foggia.
La componente pubblica è costituita dalla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali e da tutti i Comuni ad essa appartenenti, da tutti i Comuni appartenenti alla Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali, dal Comune di Lucera, dalla Provincia di Foggia e dalla Camera di Commercio di Foggia.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE è composto da:

Cognome e Nome	***Funzione/carica sociale***
Casoria Alberto	Presidente
Marseglia Angelo	Vice Presidente
Lepri Luigi	Consigliere
Pavia Nicola	Consigliere
Schiavone Michele	Consigliere
De Meo Emilio	Consigliere
Marchitelli Mario	Consigliere
Colangelo Pompeo	Consigliere
Morlacco Vincenzo	Consigliere
Cotturelli Felice	Consigliere

Il Consiglio di Amministrazione detiene i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società e gli sono riconosciute tutte le facoltà per l'attuazione e il raggiungimento dell'oggetto sociale.
Tale organo ha inoltre la responsabilità delle decisioni finali sulla selezione e approvazione dei progetti finanziabili.
La firma sociale e la rappresentanza della Società, di fronte ai terzi ed in giudizio, sono delegate al Presidente del Consiglio di Amministrazione.
Il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale che assume la responsabilità della gestione operativa nel quadro della politica generale ed i budgets approvati dell'Organo Amministrativo.
Questi può partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.
Il Presidente, oltre alla firma sociale ed alla rappresentanza della Società di fronte ai terzi ed in giudizio, detiene le funzioni di rappresentanza in ambito tecnico-amministrativo.

Il COLLEGIO SINDACALE è composto da:

Cognome e Nome	***Funzione/carica sociale***
Montanino Antonio	Presidente
Traversi Bruno	Sindaco effettivo
Lico Fernando Gerardo	Sindaco effettivo
Mascia Mattia	Sindaco supplente
Colangelo Carmelo	Sindaco supplente

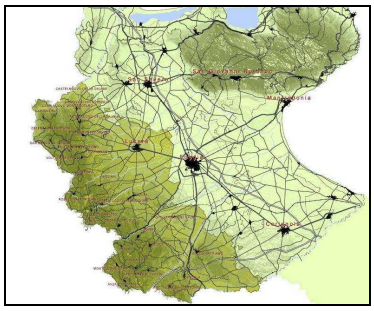
Al collegio sindacale è attribuito il controllo contabile della società ai sensi dell'art. 2409 bis. c.c.

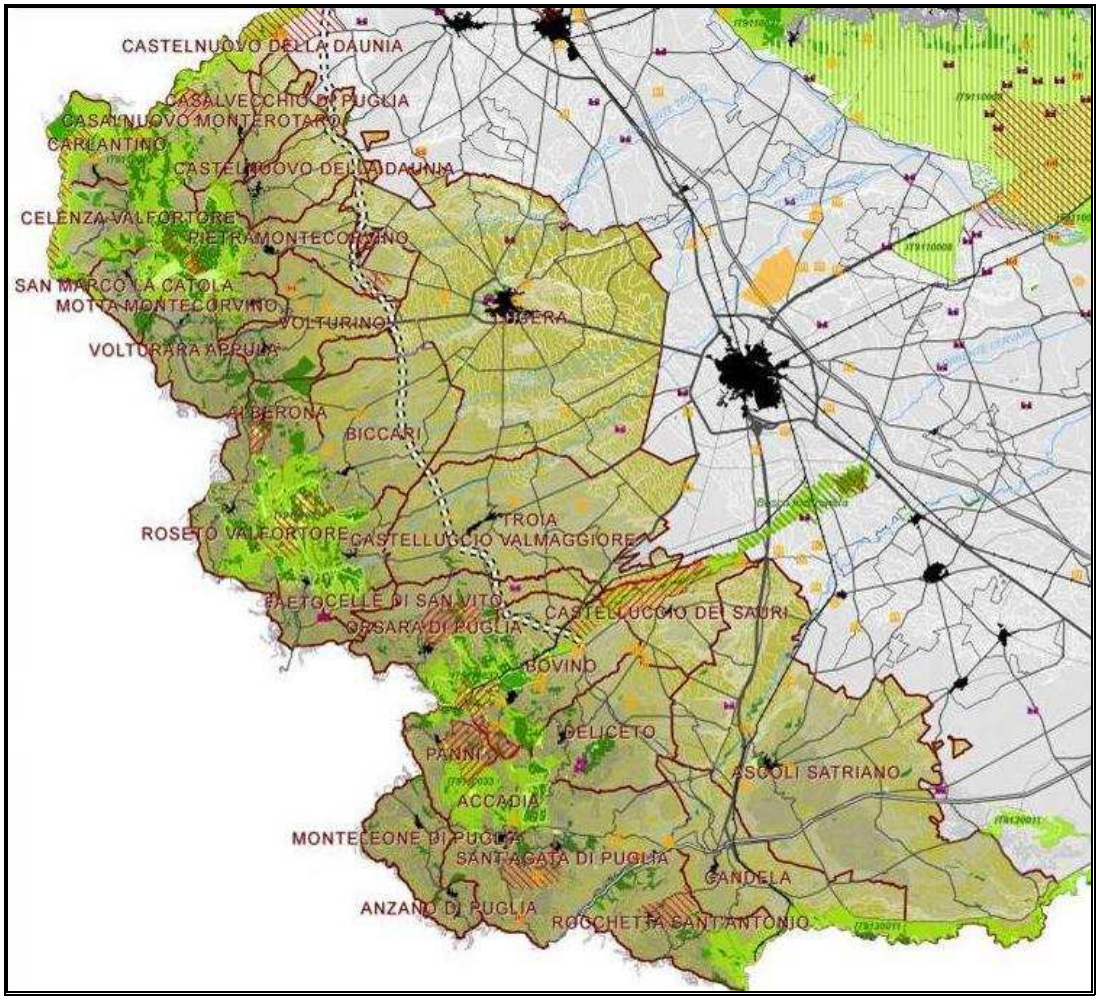
Le cariche del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno una durata triennale.

2. Analisi del territorio e diagnosi del contesto

2.1. Descrizione della zona geografica interessata

L'Area dei Monti Dauni, classificata dal PSR regionale quale "*Area rurale con problemi complessivi di sviluppo*", è situata nella parte occidentale della Provincia di Foggia, lungo la Dorsale Appenninica, e confina con le aree interne delle Regioni Basilicata (provincia di Potenza, area di Melfi), Campania (provincia di Avellino, zona di Ariano Irpino, e provincia di Benevento) e Molise (provincia di Campobasso).





L'Area dei Monti Dauni comprende il territorio dei seguenti Comuni:

1) Accadia
2) Alberona
3) Anzano di Puglia
4) Ascoli Satriano
5) Biccari
6) Bovino
7) Candela
8) Carlantino
9) Casalnuovo Monterotaro
10) Casalvecchio di Puglia
11) Castelluccio dei Sauri
12) Castelluccio Valmaggiore
13) Castelnuovo della Daunia
14) Celenza Valfortore
15) Celle di San Vito
16) Deliceto
17) Faeto
18) Lucera
19) Monteleone di Puglia
20) Motta Montecorvino
21) Orsara di Puglia
22) Panni
23) Pietramontecorvino
24) Rocchetta S. Antonio
25) Roseto Valfortore
26) S.Marco La Catola
27) Sant'Agata di Puglia
28) Troia
29) Volturara
30) Volturino

L'Area ha una estensione complessiva pari a 2.274,85 kmq.

Il territorio, per configurazione fisica e omogeneità ambientale, si pone in massima parte in continuità con i territori delle province di Benevento, di Potenza e di Campobasso piuttosto che con quello della Provincia di Foggia, poiché mostra caratteri climatici, geomorfologici e orografici comuni alle suddette aree che, nello stesso tempo, sono molto diversi da quelli del resto della Capitanata.

L'Area dei Monti Dauni si presenta quindi come un contesto collinare-montano, un declivio che collega l'Appennino campano con il Tavoliere delle Puglie: la maggior parte dei Comuni si configura come un vero e proprio belvedere naturale con panorami che arrivano fino al Gargano e al mare.
Il tratto montano supera i 1.000 mt. ed è caratterizzato a sud da zone adibite a pascolo e a nord da distese di boschi.
La zona nord gode di risorse idriche in misura considerevole rispetto al resto della Regione grazie ai numerosi torrenti ed al Lago di Occhito, un importante bacino creato lungo il corso del Fortore per soddisfare fabbisogni agricoli ed industriali della pianura, che è diventato rifugio di numerose specie volatili.

L'area pedecollinare è per la maggior parte adibita alla coltivazione del grano; il paesaggio è per lo più rurale, caratterizzato da poderi, masserie, cascine e casolari sparsi.

Il paesaggio è inoltre fortemente connotato da numerosi "parchi eolici", centri di produzione di energia che hanno dato luogo a veri e propri "filari" di pale, cresciuti tuttavia in modo non controllato, spesso disordinato e disarmonico.

Dauni e coloni greci, Romani, Normanni, Bizantini, Svevi, Saraceni, Angioini ed Albanesi hanno creato nel tempo un tessuto urbanistico fatto di città fortificate, borghi, roccaforti dall'aura medievale e paesi arroccati sulle pendici dei declivi collinari per opportunità di difesa.
L'Area, nel corso della storia, ha avuto una vocazione di crocevia, luogo di incontro e di scontro di popoli, grazie alla sua posizione geografica lungo la via Appia Traiana, direttrice che da Roma porta a Brindisi - storico imbarco di pellegrini cristiani e crociati verso la Città Santa - ed oggetto oggi di rivalorizzazione come "Francigena del Sud".

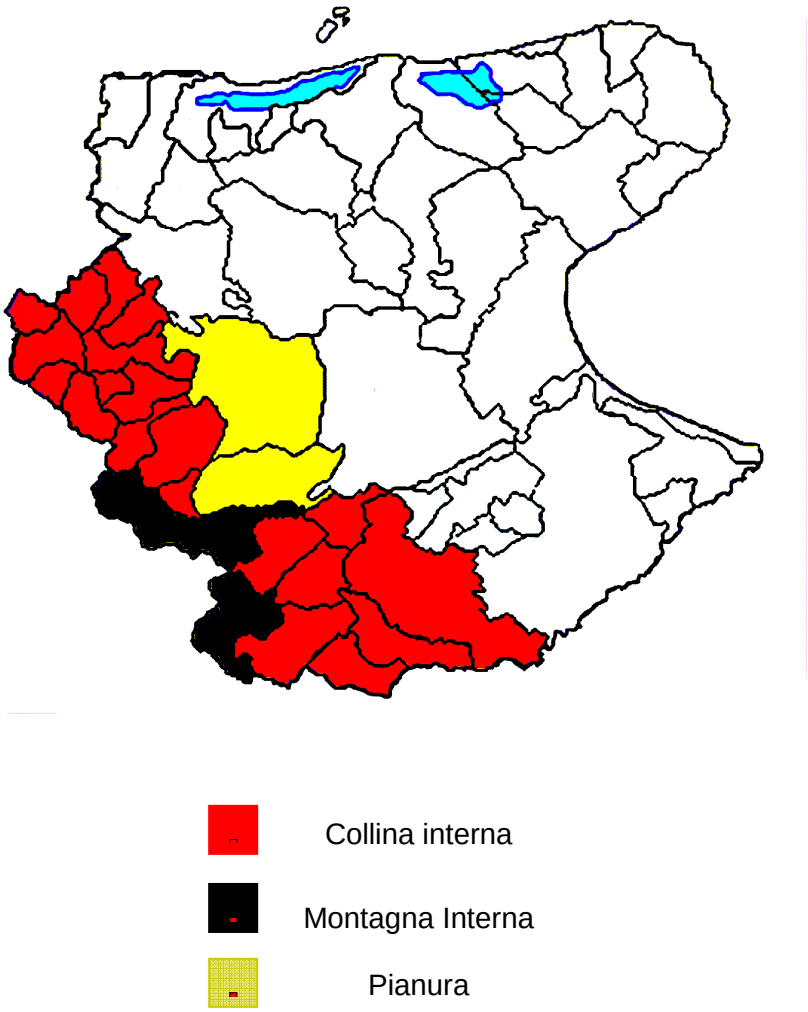
Sotto il profilo altimetrico, in essa è possibile distinguere tre grandi aree (cfr. Tab. 1 e Cartina 1), di differente estensione, che sono rappresentate dalla "montagna interna" (Kmq. 288,63, pari al 12,67%), dalla "collina interna" (Kmq. 1484,23 pari al 65,13%), e dalla "pianura" (Kmq. 506,11, pari al 22,21%), composta dai territori dei Comuni di Lucera e di Troia.

Tab. 1: Superficie totale (v.a. e %) e media delle zone altimetriche

Zone altimetriche	Comuni	superficie		
	numero	v.a.	%	media
Pianura	2	506	22	253,05
Collina interna	20	1484	65	74,21
Montagna interna	8	289	13	36,08
Monti Dauni	**30**	**2279**	**100**	**75,97**

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2006

Cartina 1: Comuni dell'Area dei Monti Dauni per zona altimetrica



La situazione dei collegamenti ferroviari e delle autolinee è decisamente carente.
La stazione ferroviaria principale di accesso è quella di Foggia, sulla direttrice adriatica. L'accessibilità ferroviaria all'interno dell'Area è scarsa e limitata a linee secondarie.
L'accessibilità aerea funziona a singhiozzo, essendo legata al funzionamento dell'aeroporto civile di Foggia.
L'Area è attraversata da tre principali arterie viarie: la SS 17, che collega Foggia a Campobasso, passando per Lucera; la SS 90, che collega Foggia con Napoli, passando per Bovino; la SS 655 che collega Foggia con Potenza, passando per i territori di Ascoli Satriano e Candela, e che funge anche da raccordo autostradale del capoluogo con l'autostrada A16 Napoli – Bari. Con l'eccezione

della SS 90, si tratta di strade a scorrimento veloce, che permettono spostamenti abbastanza comodi tra i centri più grandi.
La restante parte della viabilità è rappresentata da un reticolo di strade provinciali parecchio tortuose a causa della tormentata orografia del territorio e non sempre in buone condizioni a causa dei diffusi dissesti idrogeologici che interessano l'area.
Questo impianto della rete stradale spesso non consente agevoli e rapidi collegamenti sia verso il capoluogo di provincia sia tra i diversi sistemi territoriali interni all'area, considerato che i tempi di percorrenza risultano piuttosto elevati rispetto alle distanze da coprire (cfr. Tab. 2).
In effetti, dall'analisi *cluster* per zone altimetriche emerge come sia elevata la distanza media dei comuni della "montagna" e "collina" interne dal capoluogo di provincia, che rappresenta il maggiore e più attrezzato centro di servizi, rispetto a quella fatta riscontrare dalla "pianura".
In particolare, i comuni delle prime fanno rilevare una distanza media pari a 51,68 Km con tempi di percorrenza media di 54,32 minuti; quelli della seconda (comuni di Lucera e Troia), invece, distano appena 23,5 Km e fanno registrare tempi medi di percorrenza di appena 28 minuti.

Tab. 2: Distanze chilometriche e tempi di percorrenza medi dal capoluogo di provincia delle zone altimetriche

Zone altimetriche	Distanza media da FG (in Km)	Tempi di percorrenza media da FG (in minuti)
Pianura	23,50	28,00
Collina interna	48,95	52,00
Montagna interna	58,50	60,13
Collina e Montagna	51,68	54,32
Monti Dauni	**49,80**	**52,57**

Fonte: Elaborazione su dati Via Michelin

L'Area dei Monti Dauni si caratterizza quindi per l'isolamento territoriale, essendo:

- un'area montuosa e di alta collina, sotto il profilo geo-morfologico molto impervia e accidentata e che, pertanto, non consente agevoli e rapidi collegamenti interni;
- articolata in sistemi vallivi tra loro non comunicanti e che hanno sbocco in differenti realtà economico-territoriali, sempre tra loro non collegate e integrate né in qualche modo interagenti;
- non attraversata, ma solo parzialmente lambita, sia in senso longitudinale che trasversale, dalle attuali grandi arterie di comunicazione;
- con un sistema viario interno poco efficiente e articolato, caratterizzato da strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idro-geologici che investono il territorio.

Nel complesso, pertanto, la collocazione geografica nelle aree interne dell'Appennino e lontano dalle principali direttrici dello sviluppo (la tirrenica e l'adriatica), nonché i caratteri geo-morfologici favoriscono la periferizzazione della zona e la rendono poco attrattiva, essendo poco dotata di efficienti infrastrutture di comunicazione e di una rete viaria che, collegandole, unifichi le diverse realtà che compongono l'Area in un organico mosaico.

2.2. Il contesto socio–economico e territoriale

Premessa

Le dinamiche involutive socio-economiche in atto ormai da tempo nell'Area dei Monti Dauni, che le politiche di sviluppo locale tentano di bloccare e di ri-orientare in senso positivo, bene sono rappresentate dalla evoluzione della popolazione locale.

La consistenza e la struttura attuale della popolazione è il risultato di un'evoluzione di lungo periodo, che si esprime in fenomeni di immediata percezione. Essi sono individuabili:

- nel continuo spopolamento
- nell'invecchiamento
- nel peggioramento sia del saldo naturale che migratorio.

L'analisi demografica per classi rileva immediatamente l'incidenza dell'invecchiamento, che da una parte dipende dallo spopolamento causato dall'emigrazione delle classi giovani, dall'altra dall'allungamento della vita effettiva.

Questi processi comuni alla dinamica demografica nazionale, nel contesto territoriale dei Monti Dauni assumono punte indicative di un fenomeno involutivo patologico, tale da assegnare alla stessa Area un connotato di debolezza percepibile non solo nell'immediato ma anche prevedibile nel medio – lungo periodo.

Per i dettagli sulle dinamiche demografiche, si rimanda al successivo Paragrafo 2.3.

Le problematiche sociali del territorio dell'Area sono quelle "classiche" di un territorio del Mezzogiorno d'Italia, cui si aggiungono quelle tipiche di una zona rurale, posta in zona collinare e a ridosso di una ampia zona interna di montagna poco fruibile, ossia:

- difficoltà occupazionali, specie per la fascia giovanile e per il genere femminile;
- alti indici di vecchiaia e paralleli bassi indici di natalità;
- scarsa quantità e qualità dei servizi essenziali alla popolazione.

Dalla analisi dei dati contenuti nei Piani di Zona 2005-2007 dell'Ambito Territoriale di Lucera e dell'Ambito Territoriale di Troia, nonché dalla integrazione del PSL con la programmazione nei due Ambiti territoriali per la Programmazione 2009-2011 nell'ambito del Piano Regionale Politiche Sociali, emergono in particolare i seguenti fenomeni territoriali riguardanti l'esclusione sociale.

Minori e Adolescenti

Fra le categorie di riferimento delle politiche del welfare, quella dei minori risulta la fascia più delicata non solo per la evidente vulnerabilità (anche prospettica se non sono attivate in tempo adeguate misure di tutela) ma soprattutto per i nuovi percorsi di crescita e trasformazione in atto nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza derivanti da alti e molteplici livelli di personalizzazione del consumo derivanti da una diversa combinazione di gusti, tempi e modalità di fruizione.
Un'indagine multiscopo dell'ISTAT in collaborazione con il Ministero della solidarietà sociale e l'Istituto degli Innocenti, condotta su circa 24.000 famiglie di cui il 29,2% con figli minorenni, testimonia che i bambini e i ragazzi di oggi sono:

- *sempre più attivi*: infatti, anche le famiglie con figli unici sopperiscono con una maggiore socializzazione con i pari non solo a scuola ma anche nel tempo libero (sport, attività extrascolastiche etc.);
- *multimediali e, quindi, con numerose e interrelate relazioni sociali*: bambini e ragazzi comunicano di più con tutti attraverso e-mail e cellulari, pc e Internet;
- *attratti da giochi tanto tradizionali tanto tecnologici* (videogiochi, playstation);

- *conoscitori e fruitori di spettacoli e libri, musei e mostre di varia tipologia;*
- *quasi uguali in ordine alle differenze di genere.*

Il mondo dei minori si presenta, quindi, molto composito e complesso per gli stimoli, le opportunità e le esigenze; ciò determina ancor di più delle zone d'ombra costituite dall'esistenza di segmenti di minori con poche opportunità rispetto ad altri o addirittura esclusi, rispetto ai quali la scuola non riesce ancora a svolgere un ruolo di compensazione**.**
Nel Sud, la percentuale di questi segmenti è del 10,6 contro il 2,4% del Nord e il 3% del Centro; nella provincia di Foggia queste percentuali aumentano.
Nel contesto particolare dell'Area dei Monti Dauni, su tali zone d'ombra grava la presenza di due gap: uno sociale (rispetto a famiglie di livello economico medio/alto dello stesso comune); l'altro localizzativo/territoriale (rispetto ai centri maggiori dell'Area stessa e al capoluogo di Provincia) in ordine ad opportunità, risorse e qualità della socializzazione e sviluppo dei minori, situazione quest'ultima aggravata dalla generalizzata tendenza alla denatalità (e al generale contestuale invecchiamento della popolazione dovuto alla persistente continuità dei flussi emigratori che interessano le fasce attive) e, quindi, al possibile fenomeno di "isolamento sociale" dei bambini.
In particolare, analizzando, da dati ISTAT, la popolazione per fasce d'età nell'Area dei Monti Dauni, si può riscontrare un valore medio pari al 14,7% per i minori di 14 anni e al 12% per i giovani tra i 15 e i 24 anni (con paesi che fanno registrare percentuali anche di molto inferiori al 10% o appena prossime a questa quota come, ad esempio, Celle di San Vito e Volturara Appula – nella fascia (0-14 anni) abbiamo rispettivamente 9,5% e del 7,3%, mentre nella seconda fascia (15-24 anni), 5,5% e del 7,5%). Tali dati possono essere maggiormente indagati, differenziando per ulteriori segmenti d'età.
La tabella 3 mostra, infatti, la popolazione residente minore (fascia 0-14) nei comuni dell'Area dei Monti Dauni suddivisa in tre *range*, 0-4, 5-9, 10-14; come si vede, i dati sono in valore assoluto, in valore percentuale rispetto al totale dei minori dell'Area, in valore percentuale rispetto al totale della popolazione nell'anno 2006.
Si osserva che:

- nella fascia più bassa, quella prescolare 0-4 anni, la percentuale dei bambini sul totale dei minori spazia da un valore molto basso pari a 16.8% del comune di Anzano di Puglia ad un valore pari a 41.0% del comune di Volturara Appula; 17 dei 30 comuni assumono valori maggiori del 30%; i restanti, al di sotto del 30%. Un veloce raffronto del valore medio dei Monti Dauni (30.0%) con i valori provinciali, regionali e nazionali (rispettivamente 30.8, 30.9, 33.4) evidenzia uno scarto negativo che oscilla dagli 0.8 punti percentuali – rispetto al dato provinciale – ad addirittura i 3.4 rispetto al dato nazionale. Nel complesso, il dato più interessante risulta quello relativo alla percentuale dei minori nella fascia 0-4 rispetto al totale della popolazione dei comuni che oscilla da 2.5% del comune di Celle San Vito a 5.6% di Castelluccio dei Sauri; quest' ultimo dato può spiegarsi alla luce dell'*appel* che tale paese ultimamente ricopre per le giovani famiglie, anche del capoluogo, grazie alla vicinanza geografica (in km e in tempi di percorrenza) e alla disponibilità di case dall' affitto/costo molto basso. Anche negativo risulta lo scarto del valore medio dei Monti Dauni rispetto ai valori provinciali, regionali e nazionali seppur limitatamente (per esempio solo -0.3 punto percentuale di differenza con il dato medio nazionale);
- la fascia scolare spazia, per ciò che concerne la percentuale dei minori 5-9 rispetto ai minori 0-14, da un 33,3% di Volturara Appula (che invece aveva il valore più alto nella fascia 0-4) ad un valore max di 47,4 del comune di Celle San Vito (dato non sintomatico di qualche fenomeno ma bensì spiegabile con l'esigua popolazione – circa 200 – del comune). I dati medi dei valori percentuali dell'Area risultano, invece, più alti di quelli nazionali, anche se più bassi di quelli provinciali (40.2% e 5.9% contro 40.6% e 6.7%);
- l'ultima fascia, 10-14, oscilla nel range 20.7-41.1% e riporta valori medi superiori a quelli nazionali (29.8% e 4.4% contro 27.1% e 3.8%) e non molto differenti da quelli provinciali e regionali.

Tab. 3: Popolazione residente minore (0-14) nei comuni dell'Area dei Monti Dauni (2006)

Comuni	v.a.			v.a.			v.a.			Totale minori
Troia	351	31,0	4,8	427	37,7	5,9	355	31,3	4,9	1133
Volturara Appula	16	41,0	3,0	13	33,3	2,4	10	25,6	1,9	39
Volturino	76	32,8	4,1	108	46,6	5,8	48	20,7	2,6	232
Monti Dauni	**4334**	**30,0**	**4,4**	**5809**	**40,2**	**5,9**	**4315**	**29,8**	**4,4**	**14458**
Provincia di Foggia	**34774**	**30,8**	**5,1**	**45787**	**40,6**	**6,7**	**32277**	**28,6**	**4,7**	**112838**
Regione Puglia	**194792**	**30,9**	**4,8**	**253102**	**40,1**	**6,2**	**182577**	**29,0**	**4,5**	**630471**
Italia	**2775811**	**33,4**	**4,7**	**3294086**	**39,6**	**5,6**	**2252003**	**27,1**	**3,8**	**8321900**
Accadia	103			119			92			314
Alberona	33			61			40			134
Anzano di Puglia	53			133			130			316
Ascoli Satriano	292	29,8	4,6	335	34,2	5,3	353	36,0	5,6	980
Biccari	117	34,2	4,0	115	33,6	3,9	110	32,2	3,8	342
Bovino	145	33,3	3,9	156	35,8	4,2	135	31,0	3,6	436
Candela	142	29,0	5,2	221	45,1	8,0	127	25,9	4,6	490
Carlantino	26	18,3	2,3	66	46,5	5,9	50	35,2	4,4	142
Casalnuovo Monterotaro	73	32,4	4,0	88	39,1	4,8	64	28,4	3,5	225
Casalvecchio di Puglia	90	31,5	4,4	104	36,4	5,1	92	32,2	4,5	286
Castelluccio dei Sauri	109	33,0	5,6	135	40,9	6,9	86	26,1	4,4	330
Castelluccio Valmaggiore	56	27,1	4,0	98	47,3	7,0	53	25,6	3,8	207
Castelnuovo della Daunia	59	27,7	3,7	96	45,1	5,9	58	27,2	3,6	213
Celenza Valfortore	55	27,1	3,0	91	44,8	5,0	57	28,1	3,1	203
Celle di San Vito	5	26,3	2,5	9	47,4	4,5	5	26,3	2,5	19
Deliceto	205	34,0	5,1	256	42,5	6,4	142	23,5	3,5	603
Faeto	35	38,5	5,2	31	34,1	4,6	25	27,5	3,7	91
Lucera	1722	30,1	4,9	2332	40,7	6,7	1673	29,2	4,8	5727
Monteleone di Puglia	51	27,7	4,2	74	40,2	6,1	59	32,1	4,9	184
Motta Montecorvino	35	30,4	3,9	46	40,0	5,1	34	29,6	3,8	115
Orsara di Puglia	93	24,9	3,0	155	41,6	5,0	125	33,5	4,0	373
Panni	35	31,0	3,9	47	41,6	5,2	31	27,4	3,4	113
Pietramontecorvino	118	30,7	4,2	149	38,8	5,3	117	30,5	4,1	384
Rocchetta Sant'Antonio	67	25,3	3,3	124	46,8	6,1	74	27,9	3,7	265
Roseto Valfortore	49	35,0	4,0	50	35,7	4,1	41	29,3	3,3	140
San Marco la Catola	36	25,0	3,0	57	39,6	4,7	51	35,4	4,2	144
Sant'Agata di Puglia	87	31,3	4,0	113	40,6	5,2	78	28,1	3,6	278

Troia	351	31,0	4,8	427	37,7	5,9	355	31,3	4,9	1133
Volturara Appula	16	41,0	3,0	13	33,3	2,4	10	25,6	1,9	39
Volturino	76	32,8	4,1	108	46,6	5,8	48	20,7	2,6	232
Monti Dauni	**4334**	**30,0**	**4,4**	**5809**	**40,2**	**5,9**	**4315**	**29,8**	**4,4**	**14458**
Provincia di Foggia	**34774**	**30,8**	**5,1**	**45787**	**40,6**	**6,7**	**32277**	**28,6**	**4,7**	**112838**
Regione Puglia	**194792**	**30,9**	**4,8**	**253102**	**40,1**	**6,2**	**182577**	**29,0**	**4,5**	**630471**
Italia	**2775811**	**33,4**	**4,7**	**3294086**	**39,6**	**5,6**	**2252003**	**27,1**	**3,8**	**8321900**

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

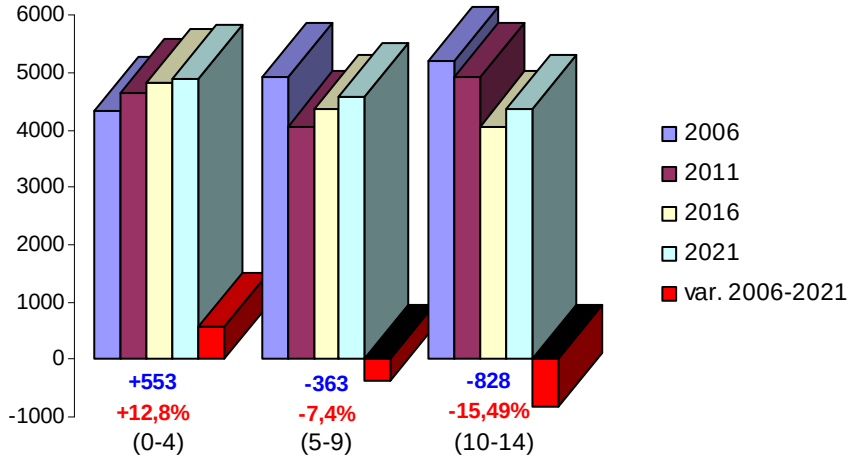
Per un'analisi di contesto non solo statica, sono state effettuate tre proiezioni sulla dinamica della popolazione nella fascia 0-14 prospettate al 2011, 2016 e 2021:

1. una prima positiva in cui si è ipotizzato un auspicabile miglioramento dello *status quo;*
2. una seconda in linea sostanzialmente con i dati odierni;
3. un'ultima, dove si è ipotizzato un peggioramento dei valori al 2006 stante le premesse demografiche socio strutturali non del tutto positive presenti nell'Area.

Nella prima previsione, quella positiva, come si evince dalla tabella 4 e dal grafico 1, si assiste a variazioni percentuali nel periodo 2006-2021 di segno opposto: ossia, si osserva un +12,8% per ciò che concerne la fascia 0-4 e un -7.4% e -15.9% per le restanti fasce (nonostante il miglioramento accorso nell'anno 2021 dopo il brusco peggioramento nel 2011 (per la fascia 5-9) e nel 2016 (per la fascia 10-14).

Tab. 4 e Grafico 1: Andamento demografico e variazioni (v. a. e %) dei minori (0-14) dell'Area dei Monti Dauni nel periodo 2006 – 2021 (previsione positiva)

Fasce d'età	2006	2011	2016	2021	var. 2006-2021	
					v.a.	%
(0-4)	4334	4640	4824	4887	+553	+12,8
(5-9)	4927	4069	4372	4564	-363	-7,4
(10-14)	5197	4924	4066	4369	-828	-15,9

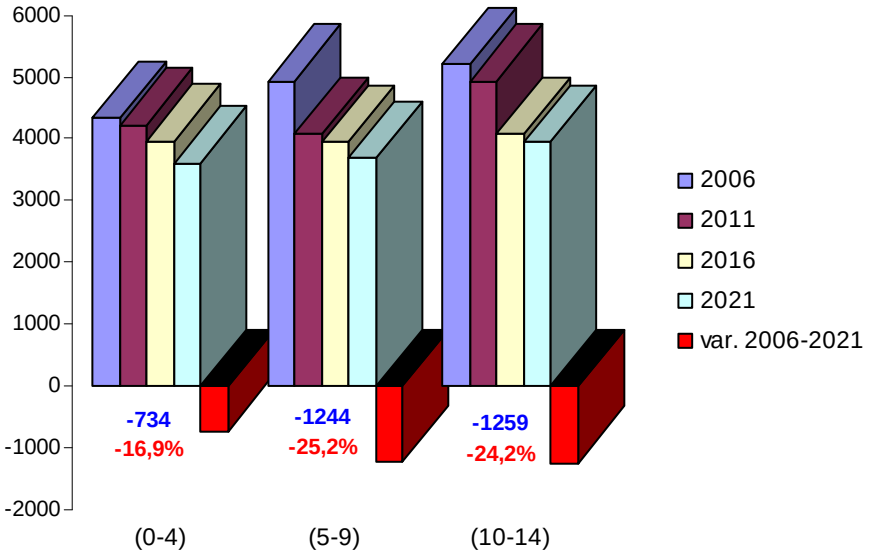


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

I dati peggiorano se analizziamo la tabella e il grafico seguente (previsione in linea) che mostra, per tutte le fasce, valori percentuali di variazione demografica nel periodo 2006-2021 tutti, degradatamente negli anni, negativi (rispettivamente -16,9% - nella fascia 0/4-, -25,2% - in quella 5-9, -24,2% - nell'ultima 10-14).

Tab. 5 e Grafico 2: Andamento demografico e variazioni (v. a. e %) dei minori (0-14) e dei giovani (15-24) dell'Area dei Monti Dauni nel periodo 2006 – 2021 (previsione in linea)

Fasce d'età	2006	2011	2016	2021	var. 2006-2021	
					v.a.	%
(0-4)	4334	4217	3954	3600	-734	-16,9
(5-9)	4927	4067	3941	3683	-1244	-25,2
(10-14)	5197	4924	4065	3938	-1259	-24,2

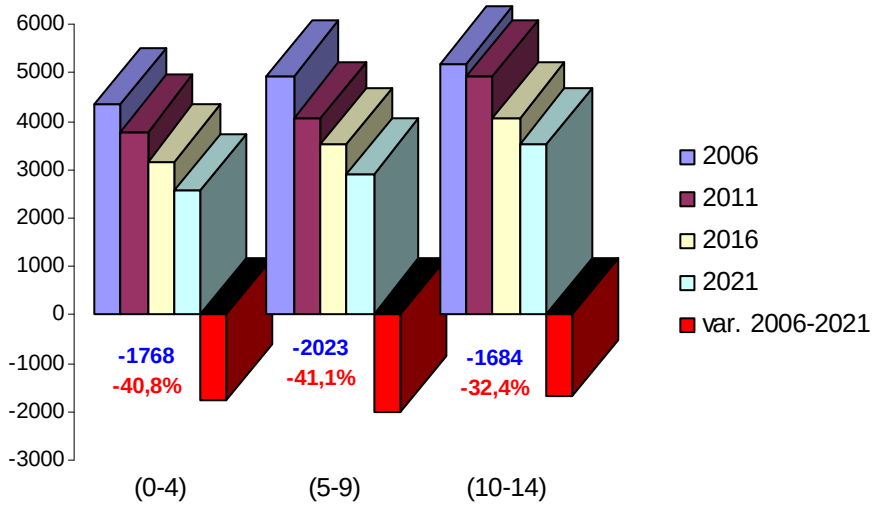


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

La situazione raggiunge livelli allarmanti e preoccupanti nella previsione negativa, dove le variazioni percentuali negative superano il 30% sino ad arrivare al 40.8% (per la fascia 0-4); ciò è parecchio evidente ad una veloce disamina del grafico 3.

Tab. 6 e Grafico 3: Andamento demografico e variazioni (v. a. e %) dei minori (0-14) e dei giovani (15-24) dell'Area dei Monti Dauni nel periodo 2006 – 2021 (previsione negativa)

Fasce d'età	2006	2011	2016	2021	var. 2006-2021	
					v.a.	%
(0-4)	4334	3793	3175	2566	-1768	-40,8
(5-9)	4927	4066	3515	2904	-2023	-41,1
(10-14)	5197	4924	4063	3513	-1684	-32,4



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

La tabella 7 riassume i valori complessivi per zone altimetriche e regioni agrarie al 2006 e al 2021 (mantenendo una previsione in linea) ed evidenzia i valori assoluti e percentuali delle variazioni nel lasso di tempo dei 15 anni presi in considerazione.
Una rapida analisi della tabella rileva valori assoluti e percentuali tutti negativi; in particolare le variazioni maggiori appartengono per la prima e la seconda fascia alle Colline della Daunia (-20,6% e -31,6%), per l'ultima, la fascia d'età 10-14, alla Montagna interna con un valore abbastanza alto pari a -35,7%; se soffermiamo l'attenzione sui valori dell'Area dei Monti Dauni abbiamo -16,6% per la fascia d'età 0-4, -24,9% per la fascia 5-9, -24,1% per la fascia 10-14. Un esame non approfondito mostrerebbe, quindi, un basso decremento dei minori da 0 a 4 anni e, quindi, una limitata denatalità; un'analisi ulteriore delle variazioni percentuali comunali (v. tabella 7), evidenzia, invece, un intervallo parecchio ampio che spazia da un valore positivo di +17% del comune di Rocchetta Sant'Antonio a valori addirittura superiori al -50%, come Faeto -65,7%, Monteleone di Puglia -54,9%, San Marco la Catola -50,0%, comuni questi ultimi già oggi caratterizzati da una popolazione ultraottantenne. Segnali positivi arrivano da paesi come Anzano di Puglia (+12% per la fascia 0-4), Rocchetta Sant'Antonio e Celle San Vito, che è l'unico comune ad avere sempre valori previsionali demografici non negativi (si assiste, infatti, ad una stazionarietà del numero odierno di abitanti, circa 200).

Tab. 7: Andamento demografico relativo alla fascia 0-14 e variazioni (v. a. e %) nelle zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni (previsione in linea)

Zone altimetriche e regioni agrarie	(0-4)				(5-9)				(10-14)			
	2006	2021	var. ass.	var. %	2006	2021	var. ass.	var. %	2006	2021	var. ass.	var. %
Pianura	2073	1764	-309	-14,9	2305	1806	-499	-21,6	2482	1906	-576	-23,2
Collina interna	1837	1482	-355	-19,3	2109	1529	-580	-27,5	2102	1644	-458	-21,8
Colline del Carapelle	*1047*	*855*	-192	-18,3	*1171*	*887*	-284	-24,3	*1164*	*940*	-224	-19,2
Colline della Daunia	*790*	*627*	-163	-20,6	*938*	*642*	-296	-31,6	*938*	*704*	-234	-24,9
Montagna interna	424	369	-55	-13,0	513	366	-147	-28,7	613	394	-219	-35,7
Monti Dauni	4334	3615	-719	-16,6	4927	3701	-1226	-24,9	5197	3944	-1253	-24,1

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

Tab. 8: Andamento demografico relativo alla fascia 0-14 e variazioni (v. a. e %) nei comuni dell'Area dei Monti Dauni (previsione in linea)

Comuni	(0-4)				(5-9)				(10-14)			
	2006	2021	var. ass.	var. %	2006	2021	var. ass.	var. %	2006	2021	var. ass.	var. %
Accadia	103	89	-14	-13,6	99	90	-9	-9,1	112	96	-16	-14,3
Alberona	33	25	-8	-24,2	51	24	-27	-52,9	50	28	-22	-44,0
Anzano di Puglia	53	65	12	22,6	110	61	-49	-44,5	153	67	-86	-56,2
Ascoli Satriano	292	275	-17	-5,8	335	287	-48	-14,3	353	294	-59	-16,7
Biccari	117	114	-3	-2,6	98	119	21	21,4	127	123	-4	-3,1
Bovino	145	109	-36	-24,8	134	109	-25	-18,7	157	118	-39	-24,8
Candela	142	93	-49	-34,5	179	95	-84	-46,9	169	106	-63	-37,3
Carlantino	26	25	-1	-3,8	54	23	-31	-57,4	62	27	-35	-56,5
Casalnuovo Monterotaro	73	51	-22	-30,1	80	52	-28	-35,0	72	57	-15	-20,8
Casalvecchio di Puglia	90	62	-28	-31,1	90	64	-26	-28,9	106	72	-34	-32,1
Castelluccio dei Sauri	109	71	-38	-34,9	107	73	-34	-31,8	114	80	-34	-29,8
Castelluccio Valmaggiore	56	49	-7	-12,5	84	49	-35	-41,7	67	50	-17	-25,4
Castelnuovo della Daunia	59	43	-16	-27,1	83	43	-40	-48,2	71	49	-22	-31,0
Celenza Valfortore	55	40	-15	-27,3	81	39	-42	-51,9	67	45	-22	-32,8
Celle di San Vito	5	6	1	20,0	8	8	0	0,0	6	8	2	33,3
Delicato	205	147	-58	-28,3	220	153	-67	-30,5	178	164	-14	-7,9
Faeto	35	12	-23	-65,7	25	11	-14	-56,0	31	14	-17	-54,8
Lucera	1722	1469	-253	-14,7	1952	1506	-446	-22,8	2053	1592	-461	-22,5
Monteleone di Puglia	51	23	-28	-54,9	62	20	-42	-67,7	71	25	-46	-64,8
Motta Montecorvino	35	29	-6	-17,1	41	32	-9	-22,0	39	34	-5	-12,8

Orsara di Puglia	93	102	9	9,7	122	102	-20	-16,4	158	107	-51	-32,3
Panni	35	29	-6	-17,1	41	30	-11	-26,8	37	31	-6	-16,2
Pietramontecorvino	118	101	-17	-14,4	122	107	-15	-12,3	144	116	-28	-19,4
Rocchetta Sant'Antonio	67	84	17	25,4	104	90	-14	-13,5	94	93	-1	-1,1
Roseto Valfortore	49	43	-6	-12,2	46	44	-2	-4,3	45	46	1	2,2
San Marco la Catola	36	18	-18	-50,0	50	16	-34	-68,0	58	22	-36	-62,1
Sant'Agata di Puglia	87	76	-11	-12,6	92	80	-12	-13,0	99	85	-14	-14,1
Troia	351	295	-56	-16,0	353	300	-53	-15,0	429	314	-115	-26,8
Volturara Appula	16	13	-3	-18,8	11	13	2	18,2	12	14	2	16,7
Volturino	76	57	-19	-25,0	93	61	-32	-34,4	63	67	4	6,3
Monti Dauni	**4334**	**3615**	**-719**	**-16,6**	**4927**	**3701**	**-1226**	**-24,9**	**5197**	**3944**	**-1253**	**-24,1**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

Persone anziane e con disabilità

Nel contesto particolare dell'Area, caratterizzato da una parte da alti indici di vecchiaia e contemporanei bassi indici di natalità e dall'altra da un forte esodo giovanile (in maggior parte qualificato) e da un processo migratorio relativo a fasce di popolazione più anziana che torna nel proprio paese d'origine, un'elaborazione di nuove risposte strategiche e, quindi, una strutturazione di servizi di assistenza alla persona emerge come necessaria per strutturare un sistema che abbia come *mission* la qualità della vita della persona anziana, che si traduce in primo luogo nella tutela dal rischio della dipendenza funzionale, particolarmente alto per i grandi anziani.

Un veloce riscontro numerico in ordine alla popolazione anziana al 2006 (Tab. 9), mostra valori assoluti e valori percentuali sul totale della popolazione che spaziano in un *range* parecchio ampio, ossia dal 16,7% di Lucera al 44,7% di Volturara Appula.

Tab. 9: Popolazione anziana residente (in v.a. e in %) nei comuni dell'Area Vasta dei Monti Dauni (2006)

Comuni	v.a.	%	Totale
Accadia	624	24,3	2563
Alberona	309	29,0	1066
Anzano di Puglia	418	20,7	2017
Ascoli Satriano	1229	19,4	6338
Biccari	732	25,0	2932
Bovino	1044	28,1	3714
Candela	574	20,9	2748
Carlantino	338	30,0	1127
Casalnuovo Monterotaro	539	29,3	1837
Casalvecchio di Puglia	480	23,7	2023
Castelluccio dei Sauri	353	18,0	1959
Castelluccio Valmaggiore	369	26,4	1398
Castelnuovo della Daunia	434	26,9	1616
Celenza Valfortore	573	31,6	1812
Celle di San Vito	68	34,0	200
Deliceto	921	23,0	4010
Faeto	191	28,5	671
Lucera	5810	16,7	34828
Monteleone di Puglia	324	26,9	1204
Motta Montecorvino	332	37,0	898
Orsara di Puglia	889	28,7	3101
Panni	310	34,5	899
Pietramontecorvino	698	24,8	2820

Rocchetta Sant'Antonio	556	27,5	2020
Roseto Valfortore	383	31,1	1232
San Marco la Catola	368	30,4	1212
Sant'Agata di Puglia	621	28,4	2186
Troia	1487	20,4	7289
Volturara Appula	238	44,7	532
Volturino	595	31,8	1870
Monti Dauni	**21807**	**22,2**	**98122**
Provincia	**119993**	**17,6**	**681546**
Regione	**714566**	**17,5**	**4069869**

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

Nel complesso, un raffronto del dato percentuale relativo all'Area dei Monti Dauni con i valori provinciali e regionali fa emergere uno scarto di quasi 5 punti percentuali (precisamente 4,6 e 4,7); difatti, abbiamo un valore abbastanza alto del 22,2% (oltre un quinto della popolazione) contro il 17,6% ed il 17,5% di Provincia e Regione.
Se da una parte tassi di incremento demografici relativi alla fascia di vecchi e grandi vecchi sono chiari indicatori di migliori standard di vita, contestualmente sono spesso legati all'incremento di famiglie monopersonali costituite da persone sole (spesso anziane e vecchie), che versano talvolta in stati di abbandono e di scarsa o assente autonomia a causa di condizioni fisico-mentali estremamente precarie.

Tab. 10: Popolazione residente per fasce d'età (v. a. e %) nell'Area Vasta dei Monti Dauni negli anni 2006 e 2021 e variazioni 2006-2021 (v.a. e tasso di incremento/decremento) (previsione in linea)

Fasce d'età	2006		2021		Variazioni 2006-2021	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-14	14458	14,7	11221	12,8	-3237	-22,4
15-24	11754	12,0	8643	9,9	-3111	-26,5
25-64	50103	51,1	44735	51,1	-5368	-10,7
oltre 65	21807	22,2	22991	26,2	1184	+5,4
Totale	**98122**	**100,0**	**87590**	**100,0**	**-10532**	**-10,7**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 11: Fascia dei grandi vecchi (v. a. e %) nell'Area Vasta dei Monti Dauni negli anni 2006 e 2021 e variazioni 2006-2021 (v.a. e tasso di incremento/decremento) (previsione in linea)

Fascia dei grandi vecchi	2006		2011		Variazioni 2006_2021	
	v.a.	% sul tot. Pop.	v.a.	% sul tot. Pop.	v.a.	tasso incr./decr.
80-84	3659	3,7	3644	4,2	-15	-0,03
85-89	1676	1,7	2874	3,3	1198	4,77
90-94	825	0,8	1621	1,9	796	6,43
95-99	224	0,2	593	0,7	369	10,98
>=100	21	0,0	111	0,1	90	28,54
Totale grandi vecchi	**6405**	**6,5**	**8844**	**10,1**	**2439**	**2,54**
Totale popolazione	**98122**	**100,0**	**87590**	**100,0**	**----------**	**----------**

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La tabella 12 riassume il numero di famiglie, la popolazione residente in famiglie e il numero medio di componenti per famiglia dei comuni dei Ambiti territoriali dell'Area dei Monti Dauni nell'anno 2007; da un attento esame dei valori riportati in ordine all'ultimo indicatore in tabella (n. medio componenti per famiglia) si evince che tranne Anzano di Puglia (2,71), Ascoli Satriano (2,73), Lucera (2,88) e Troia (2,72%) che hanno valori in linea con i dati provinciali e regionali (rispettivamente 2,79 e 2,72), gli altri Comuni riportano valori molto più bassi come Celle San Vito (1,81) e Volturara Appula (1,71).

Tab. 12: Numero famiglie e numero medio di componenti per famiglia dei comuni dell'Area dei Monti Dauni (2007)

Comuni	Numero di famiglie	Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia
Accadia	1106	2533	2,29
Alberona	482	1049	2,18
Anzano di Puglia	725	1964	2,71
Ascoli Satriano	2311	6303	2,73
Biccari	1156	2901	2,51
Bovino	1552	3651	2,35
Candela	1058	2729	2,58
Carlantino	540	1124	2,08
Casalnuovo Monterotaro	813	1802	2,22
Casalvecchio di Puglia	853	2015	2,36
Castelluccio dei Sauri	774	2018	2,61
Castelluccio Valmaggiore	572	1390	2,43
Castelnuovo della Daunia	701	1597	2,28
Celenza Valfortore	780	1820	2,33
Celle di San Vito	105	190	1,81
Deliceto	1635	3999	2,45
Faeto	310	672	2,17
Lucera	12020	34623	2,88
Monteleone di Puglia	475	1187	2,50
Motta Montecorvino	408	882	2,16
Orsara di Puglia	1371	3069	2,24
Panni	394	890	2,26
Pietramontecorvino	1111	2784	2,51
Rocchetta Sant'Antonio	808	1989	2,46
Roseto Valfortore	573	1220	2,13
San Marco la Catola	512	1135	2,22
Sant'Agata di Puglia	6344	2143	2,10
Troia	2689	7321	2,72
Volturara Appula	267	510	1,91
Volturino	831	1831	2,20
Monti Dauni	**41608**	**97341**	**2,34**
Provincia	**244033**	**680357**	**2,79**
Regione	**1493732**	**4066070**	**2,72**

Fonte: ISTAT 2007

Per un'analisi più approfondita, si è fatto riferimento ai dati estrapolati dai Piani di Zona degli Ambiti territoriali di Lucera e di Troia su dati forniti dagli Uffici Comunali; tali dati mostrano che le famiglie con un componente sono senz'altro per tutti i Comuni le più numerose.
Preoccupante e in linea con quanto immaginabile il dato che evidenzia come il maggior numero delle famiglie monopersonali è proprio nella fascia d'età più anziana, ossia oltre 75 anni.

Tab. 13: Nuclei familiari monopersonali per fasce d'età dei comuni del Distretto di Lucera.

Comuni	18 - 29	30 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	75 E OLTRE	Totale
Alberona	15	49	9	15	23	71	182
Biccari	19	62	15	29	40	157	322
Carlantino	22	57	7	12	20	75	193
Casalnuovo Monterotaro	38	62	20	26	25	120	291
Casalvecchio di Puglia	36	59	17	23	22	110	267
Castelnuovo della Daunia	18	80	13	25	31	95	262
Celenza Valfortore	10	2	16	37	54	139	258
Lucera	126	663	149	214	304	973	2429
Motta Montecorvino	5	37	11	15	22	71	161
Pietramontecorvino	28	71	44	26	43	122	334
Roseto Valfortore	18	44	9	27	29	136	263
San Marco la Catola	10	50	30	41	59	39	229
Volturara Appula	7	25	4	21	24	70	151
Volturino	26	75	26	18	37	147	329
Totale	**378**	**1336**	**370**	**529**	**733**	**2325**	**5671**

Fonte: Pdz 2005-2007 di Lucera

Tab. 14: Nuclei familiari monopersonali per fasce d'età dei comuni del Distretto di Troia.

Comuni	18-29 anni	30-59 anni	60-64	65-69	70-74	75 e oltre
Accadia						
Anzano	4	39	10	26	29	96
Ascoli Satriano	40	145	45	52	74	285
Bovino	21	89	29	52	65	234
Candela	22	81	19	28	43	139
Castelluccio dei Sauri	17	68	13	19	21	67
Castelluccio V.M.						
Celle San Vito	4	12	3	8	7	17
Delicato	37	136	41	46	56	213
Faeto	4	49	5	9	10	73
Montelone di Puglia	17	51	25	18	22	91
Orsara di Puglia						
Panni	0	10	70	90	30	10
Rocchetta S. Antonio						
S. Agata di Puglia	47	133	20	31	42	182
Troia	30	151	42	61	90	247
Totale	**243**	**964**	**322**	**440**	**489**	**1654**

Fonte: Pdz 2005-2007 di Troia

Legenda:

dati non disponibili

L'allungamento della speranza di vita, insieme alla riduzione delle nascite, hanno mutato e continuano a cambiare profondamente il quadro demografico del territorio, originando nuovi bisogni e nuove necessità: l'allungamento della vita media determina la crescente presenza di persone con disabilità in età adulta, creando la necessità di organizzare risposte adeguate per quei soggetti che non possiedono un valido supporto familiare dovuto all'esaurimento del nucleo o all'impossibilità dei familiari in età avanzata di fornire l'assistenza necessaria.

La presenza di persone con disabilità è ovviamente correlata in buona parte all'evoluzione demografica: tra le persone di 65 anni o più la quota di popolazione con disabilità è del 19,3%, e raggiunge il 47,7% tra le persone di 80 anni e più. Inoltre, i tassi di disabilità evidenziano una differenza di genere a svantaggio di quello femminile: le donne rappresentano infatti il 66% delle persone disabili e gli uomini solo il 34%. Anche la differenza di genere è correlata alle età più anziane, infatti, più del 79% delle donne disabili ha 65 anni o più, mentre tra gli uomini tale percentuale scende al 66%.
L'analisi relativa alla dotazione di servizi socio assistenziali rivolti ai portatori di handicap (fisico, psichico e sensoriale) non fa emergere rilevanti centri ed esperienze in tale settore: non esistono, infatti, strutture residenziali e progetti di accoglienza (solo a Foggia e a Sannicandro Garganico) in favore dei portatori di Handicap.

Dipendenze
Il fenomeno della diffusione delle droghe e sostanze psicoattive è in continua evoluzione per effetto di diverse variabili: sociali, sanitarie, economiche, culturali, politiche ed istituzionali. L'evoluzione del fenomeno e l'ampliamento e miglioramento delle conoscenze dei suoi diversi aspetti, richiede una continua ridefinizione degli obiettivi del sistema dei servizi e del suo assetto organizzativo corrispondente. Pertanto diventa indispensabile pensare ad un sistema coordinato, sinergico e flessibile di servizi ed interventi volti alla prevenzione, al re-inserimento sociale e riduzione del danno, valorizzando l'apporto di tutte le risorse più vive del territorio, diversificate nella loro natura e nelle competenze, ma in grado di garantire insieme un'adeguata rete di sostegno a chi manifesti in vari modi la necessità di una presa in carico complessiva: sociale e sanitaria.
L'integrazione socio-sanitaria in questo caso rappresenta la chiave di volta del sistema. Essa può concretizzarsi con l'inserimento lavorativo, attraverso la valorizzazione del ruolo delle cooperative sociali quale strumento per favorire l'occupazione di quei soggetti che, a causa dei problemi di cui sono portatori, non trovano lavoro o se lo trovano spesso non corrisponde alle caratteristiche specifiche dei singoli soggetti.
Da non sottovalutare, inoltre, il problema del consumo di alcolici.
Difatti questo è in aumento soprattutto nella fascia dei giovanissimi, i quali tendono ad escludere che l'alcool possa provocare dipendenze e malattie degenerative.
La bassa concentrazione di utenti del servizio sanitario pubblico rispetto alla popolazione potrebbe essere letto come indice di una minore diffusione e gravità del fenomeno tossicodipendenza sul territorio, ma anche come segnale di un'insufficiente informazione e sensibilizzazione.
Un altro segnale da non trascurare è il perdurare delle condizioni di marginalità sociale degli utenti dei Dipartimenti per le Dipendenze (ex Ser.T.), dell'innalzamento dell'età media, dell'incidenza crescente di soggetti disoccupati e/o occupati saltuari, il coinvolgimento in attività illegali, e l'insorgere di problematiche psichiatriche.

Immigrati

Il problema dell'integrazione dell'immigrazione straniera nella comunità locale resta uno dei settori prioritari dell'intervento sociale ed assistenziale.

Un'attenta analisi cluster per zone morfologiche e per regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni nell'anno 2006 fa emergere (v. tabella 15), in linea con quanto immaginabile, una bassa presenza di stranieri – in valore assoluto 83 – per le zone di *Montagna interna*[1] contro i 538 stranieri della *Pianura* e i 504 della *Collina interna*. Se consideriamo i valori per 1.000 abitanti, si passa da una presenza di 12,8 stranieri su 1.000 abitanti della *Pianura* ad un valore di 11,4 per quanto riguarda la zona *Collina interna* e 7,0 per la *Montagna interna*.

Un dato relativamente alto lo si riscontra nella regione agraria delle *Colline del Carapelle* (15,0 stranieri per 1000 ab.), forse proprio per la specializzazione agraria dei comuni facenti parte che attrae una manodopera di bassa qualificazione.

Se valutiamo la presenza di stranieri in tutta l'Area dei Monti Dauni abbiamo un valore pari a 11,5/1.000 abitanti inferiore di 3,0 punti percentuali rispetto al dato provinciale che è pari a 14,5 e solo di 1,1 rispetto a quello regionale pari a 12,6.

Se effettuiamo un veloce raffronto con i valori dell'anno 2005, dalla tabella 16 si può facilmente evincere che l'aumento degli stranieri nell'Area dell'ordine di 1,1 punto percentuale (si passa da un 10,4/1000ab. del 2005 ad un 11,5/1000ab. del 2006[2]), è avvenuto in Pianura (da 11,8/1000ab. a 12,8/1000ab.) e, soprattutto, nelle Colline della Daunia (da 12,7/1000ab. al 15,0/1000ab,) mentre la Montagna interna, prevedibilmente non attrattiva poiché lontana da direttrici fondamentali, perde uno 0.5 punto percentuale.

Tab. 15: Presenza di stranieri per zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni (2006)

Zone altimetriche e regioni agrarie	Maschi	Femmine	Totale	per 1000 abitanti
Pianura	284	254	538	12,8
Collina interna	232	272	504	11,4
Colline Daunia	*82*	*105*	*187*	8,1
Colline Carapelle	*150*	*167*	*317*	15,0
Montagna interna	32	51	83	7,0
Monti Dauni	**548**	**577**	**1125**	**11,5**
Provincia di Foggia	**4935**	**4925**	**9860**	**14,5**
Regione[3]	**26151**	**25091**	**51242**	**12,6**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2007

[1] Dato chiaramente dovuto alla distanza media dei comuni di montagna dal capoluogo di provincia pari a circa 58 km e, di converso, ai relativi tempi di percorrenza che possono superare un'ora.

[2] La provincia e la Regione, invece, passano rispettivamente da un valore pari a 13,6/1000ab. (2005) al 14,5/1000ab. (2006) – ossia, +0.9 di scarto positivo – e da 12,0/1000ab. a 12,6/1000ab. – solo un + 0.6 di scarto positivo; quindi, può considerarsi notevole l'incremento della popolazione straniera residente nei Monti Dauni dell'ordine, come su detto, del +1,1 punto percentuale su 1000 abitanti.

[3] Il numero degli stranieri per 1000 abitanti delle province pugliesi è: Bari 14,4; Taranto 7,3; Brindisi 10,4; Lecce 12,3.

Tab. 16: Presenza di stranieri per zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni (2005)

Zone altimetriche e regioni agrarie	Maschi	Femmine	Totale	per 1000 abitanti
Pianura	261	237	498	11,8
Collina interna	214	229	443	9,9
Colline Daunia	*82*	*92*	*174*	8,0
Colline Carapelle	*132*	*137*	*269*	11,6
Montagna interna	38	51	89	7,3
Monti Dauni	**513**	**517**	**1030**	**10,4**
Provincia di Foggia	**4735**	**4587**	**9322**	**13,6**
Regione	**25397**	**23328**	**48725**	**12,0**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006

Nel corso degli anni ampie istanze solidaristiche ed egualitaristiche hanno agito sul territorio per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza più elementari dell'immigrato. Questi ultimi, tuttavia, nei tradizionali settori del lavoro, salute ed assistenza risultano essere ancora "deboli", di incerta realizzazione e al tempo stesso esposti alle situazioni di rischio sociale e di devianza penale: i processi di marginalizzazione della popolazione immigrata sono fondamentalmente legati alla presenza di situazioni di povertà lavorativa, abitativa e di mancato accesso ai servizi.
La diffusione di forme di lavoro nero, soprattutto nell'edilizia e nell'agricoltura (in cui è ancora diffuso il caporalato) e nella cura alla persona, sottolineano la necessità di attuare interventi finalizzati all'emersione del lavoro nero e a garantire condizioni di vita dignitose agli immigrati.

Livelli di attività e occupazionali

Le cause del crescente declino demografico e dei sempre più accentuati divari interni appaiono ancor più chiaramente evidenti dall'esame degli assetti economici e dei livelli occupazionali dell'Area.
In realtà tutti i parametri economici mettono in luce l'esistenza di un tessuto produttivo debole ed essenzialmente dipendente da trasferimenti esterni, nonché poco idoneo a garantire un assorbimento della pur esigua manodopera disponibile.
Infatti – come si può osservare dalle tabelle 17 e 18, in cui sono riportate le stime della popolazione con oltre 15 anni per condizione lavorativa nei vari Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rientranti nell'Area dei Monti Dauni[4] – sia il numero degli occupati sia la consistenza della forza lavoro risultano piuttosto contenuti. In particolare, pur risultando i tassi di attività e di occupazione dell'intera area sostanzialmente in linea con quelli provinciali (rispettivamente 38% e 34,1% in confronto al 38% e 33,7% della provincia), essi fanno registrare livelli alquanto più bassi di quelli medi regionali (rispettivamente 42,1% e 36,7%), già parecchio più contenuti rispetto alla media nazionale, e in alcuni SLL presentano valori davvero preoccupanti per la loro esiguità.

[4] In questo caso si è preferito condurre l'analisi tenendo conto dell'articolazione per Sistemi Locali del Lavoro e non per zone altimetriche e regioni agrarie, non solo perché i dati erano immediatamente disponibili a questo livello di aggregazione, ma anche perché, in tal modo, appaiono maggiormente evidenti i divari interni all'area. Infatti, dall'esame dei dati per zone altimetriche e per regioni agrarie, tranne che per le aree di montagna, i dati tendevano sostanzialmente a omogeneizzarsi, visto che la presenza di comuni più dinamici era compensata da quella di altri più statici.

Si tratta in genere di quelli collocati nelle zone di montagna o posti al confine con le province di Benevento e di Campobasso.
Specificamente, il SLL di San Bartolomeo in Galdo, in cui rientra il solo comune di Volturara Appula[5], fa rilevare un tasso di attività di circa un terzo inferiore a quello medio dell'area (appena il 26,5%) e uno di occupazione più basso di 9 punti percentuali (25,1% contro 34,1%).

Tab. 17: Stima della popolazione di 15 anni e oltre per sistemi locali del lavoro e per condizione lavorativa nell'Area dei Monti Dauni. (2006)

Sistemi Locali del Lavoro		Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale Forza Lavoro	Non forze di lavoro	Totale popolazione di riferimento
codice	Denominazione					
381	Campobasso	1153	116	1269	2572	3841
401	San Bartolomeo in Galdo	124	7	131	363	494
417	Lacedonia	639	84	723	979	1702
445	Ascoli Satriano	3480	173	3653	5581	9234
446	Bovino	4234	400	4634	8121	12755
449	Foggia	3395	392	3787	5753	9540
450	Lucera	13013	1772	14785	23723	38508
454	San Severo	1598	149	1747	3125	4872
000	**Monti Dauni**	**27636**	**3093**	**30729**	**50217**	**80946**
000	**Provincia**	**190562**	**24365**	**214927**	**350538**	**565465**
000	**Regione**	**1255888**	**183933**	**1439821**	**1979393**	**3419214**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2007

Tab. 18: Indicatori del mercato del lavoro calcolati su aggregati stimati a livello di sistemi locali del lavoro nell'Area dei Monti Dauni. (2006)

Sistemi Locali del Lavoro		Tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre (%)		
codice	Denominazione	Attività	Occupazione	Disoccupazione
381	Campobasso	33,0	30,0	9,1
401	San Bartolomeo in Galdo	26,5	25,1	5,3
417	Macedonia	42,5	37,5	11,6
445	Ascoli Satriano	39,6	37,7	4,7
446	Bovino	36,3	33,2	8,6
449	Foggia	39,7	35,6	10,4
450	Lucera	38,4	33,8	12,0
454	San Severo	35,9	32,8	8,5
000	**Monti Dauni**	**38,0**	**34,1**	**10,1**
000	**Provincia**	**38,0**	**33,7**	**11,3**
000	**Regione**	**42,1**	**36,7**	**12,8**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2007

[5] Per i SLL che non rientrano completamente nell'ambito dell'Area dei Monti Dauni sono stati presi in considerazione i dati relativi solo ai comuni a essa appartenenti. Quindi, non si fa riferimento ai valori complessivi del SLL, ma a quelli limitati ai Comuni dell'Area. Per esempio, per quanto riguarda il sistema di Foggia e quello di San Severo, i dati complessivi risultano alquanto differenti, in genere più elevati, di quelli che si ottengono a seguito dell'estrapolazione dei comuni appartenenti all'Area (per i tassi di attività rispettivamente 40,% e 37,5% contro 39,7% e 35,9%; per i tassi di occupazione 35,2% e 33,2% contro 35,6% e 32,8%).

Allo stesso modo, il SLL di Campobasso, a cui appartengono i Comuni di Carlantino, Celenza Valfortore e San Marco la Catola, fa riscontrare tassi di attività e di occupazione rispettivamente del 33% e del 30%. Valori inferiori alla media dell'area fanno registrare anche i SLL di San Severo (35,9% per il tasso di attività e 33,2% per quello di occupazione) e quello di Bovino (36,3% per il tasso di attività e 33,2% per quello di occupazione), in cui rientra larga parte dei Comuni appartenenti alla *Montagna del Cervaro*.
Viceversa, valori alquanto elevati, addirittura superiori alla media regionale (42,5% per il tasso di attività e 37,5% per quello di occupazione rispetto al 42,1% e al 36,7% della Regione) presenta il SLL di Lacedonia, di cui fa parte il solo comune di Anzano di Puglia.
Egualmente, ma soltanto per il tasso di occupazione (37,7%), anche per il SLL di Ascoli Satriano si osservano valori superiori alla media regionale, mentre per il tasso di attività essi superano quelli provinciale e dell'Area (39,6% rispetto al 38%). Allo stesso modo, il gruppo di comuni rientranti nel SLL di Foggia fanno rilevare valori più elevati di quelli medi (39,7% per il tasso di attività e 35,6% per quello di occupazione rispetto al 38% e al 34,1% dell'area) così come il SLL di Lucera, ma unicamente e solo di poco per quanto riguarda il tasso di attività (38,4% contro 38%), mentre per quello di occupazione (33,8%) si colloca al di sotto di quello dell'Area (34,1), seppure sostanzialmente in linea con quello provinciale (33,7%).

Più complesso appare, invece, il quadro per quanto attiene al tasso di disoccupazione, dato che a valori a prima vista simili, a volte, corrispondono situazioni sostanzialmente molto differenti.
Infatti, non possono avere un'univoca interpretazione il 4,7% di disoccupazione stimato nel SLL di Ascoli Satriano e il 5,3% del SLL di San Bartolomeo in Galdo, tenuto conto che nel primo caso potrebbe testimoniare un assorbimento della manodopera a seguito dell'avvio di un processo di allocazione produttiva nell'area di sviluppo industriale realizzata *in loco*, mentre nel secondo caso potrebbe rappresentare il sintomo più evidente di un movimento emigratorio in atto e imputabile a un "effetto di scoraggiamento", che ormai spinge la manodopera locale a non cercare più lavoro in zona oppure a trasferirsi direttamente altrove per mancanza di opportunità lavorative.
Questa stessa linea interpretativa può essere applicata anche per spiegare i più bassi tassi di disoccupazione fatti registrare dai SLL di Bovino (8,6%) e di Campobasso (9,1%) che, seppure in misura meno consistente ma in modo parimenti allarmante, presentano problematiche sostanzialmente simili. Più coerente con i normali andamenti dei tassi di disoccupazione e con i tradizionali criteri esegetici risultano, invece, i dati relativi agli altri SLL dell'Area, che tendono a riflettere dinamiche più generali e, in particolare, gli andamenti del mercato del lavoro a livello provinciale.
In realtà – come si può evincere dal confronto tra le tabelle 17 e 19, che riportano i dati relativi al 2006 e al 2005 – si verifica che mentre a livello regionale, a fronte di una crescita degli occupati di 34.405 unità, si registra una riduzione delle persone in cerca di occupazione di 25.275 unità, a livello provinciale, a fronte di un incremento dell'occupazione di 5.375 unità, si osserva un calo delle persone in cerca di occupazione di 17.638 unità, facendo così denotare una forte tendenza dei senza lavoro a spostarsi fuori della provincia per mancanza di opportunità occupazionali nell'ambito del territorio della stessa. Tale fenomeno risulta, con le debite proporzioni, ancor più rimarchevole e preoccupante nell'Area dei Monti Dauni, che in qualche modo costituisce la periferia di un'area marginale dal punto di vista economico, quale è la provincia di Foggia.

Infatti, a differenza delle circoscrizioni regionale e provinciale, nell'ambito dell'Area si osserva tanto un calo consistente delle persone in cerca di occupazione. che hanno una contrazione di oltre il 40% (41,5%) rispetto all'anno precedente, quanto un decremento, seppure di poche unità (per l'esattezza: -154, pari a circa il -0,6%), degli occupati.

Tab. 19 Stima della popolazione di 15 anni e oltre per SLL nell'Area dei Monti Dauni e per condizione lavorativa. (2005)

Sistemi Locali del Lavoro		Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale Forza Lavoro	Non forze di lavoro	Totale popolazione di riferimento
codice	Denominazione					
381	Campobasso	1144	224	1368	2558	3926
401	San Bartolomeo in Galdo	124	18	142	367	509
417	Lacedonia	624	144	768	946	1714
445	Ascoli Satriano	3382	480	3862	5392	9254
446	Bovino	4979	974	5953	9743	15696
449	Foggia	3349	670	4019	5755	9774
450	Lucera	12639	2983	15622	22962	38584
454	San Severo	1549	256	1805	3026	4831
000	**Monti Dauni**	**27790**	**5749**	**33539**	**50749**	**84288**
000	**Provincia**	**185187**	**42003**	**227190**	**339617**	**560807**
000	**Regione**	**1221483**	**209208**	**1430691**	**1973613**	**3404304**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006

Tab. 20: Indicatori del mercato del lavoro calcolati su aggregati stimati a livello di SLL nell'Area dei Monti Dauni. (2005)

Sistemi Locali del Lavoro		Tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre (%)		
codice	Denominazione	Attività	Occupazione	Disoccupazione
381	Campobasso	34,8	29,1	16,4
401	San Bartolomeo in Galdo	27,9	24,4	12,7
417	Macedonia	44,8	36,4	18,7
445	Ascoli Satriano	41,7	36,5	12,4
446	Bovino	37,9	31,7	16,4
449	Foggia	41,1	34,3	16,7
450	Lucera	40,5	32,8	19,1
454	San Severo	37,4	32,1	14,2
000	**Monti Dauni**	**39,8**	**33,0**	**17,1**
000	**Provincia**	**40,1**	**32,7**	**18,5**
000	**Regione**	**42,0**	**35,9**	**14,6**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006

Tuttavia, tale leggera flessione è il risultato di differenti dinamiche dell'occupazione nei vari SLL rientranti nell'Area. Infatti, si riscontra che la contrazione si concentra tutta nel SLL di Bovino, che fa registrare un calo di 745 unità, pari a circa il -15% delle persone precedentemente occupate in questo distretto. Viceversa, una sostanziale tenuta si verifica nei SLL di San Bartolomeo in Galdo, ove gli occupati restano fermi sempre ad appena 124 unità, e di Campobasso, ove il numero degli occupati cresce solo di 9 unità con un incremento dello 0,8%. Molto più consistente e in linea con il dato provinciale (+2,9%) risulta la crescita dell'occupazione nei SLL di Lucera (+374 unità

lavorative, pari al 2,9%), di Ascoli Satriano (+98 unità lavorative, pari al 2,9%) e di San Severo (+49 unità lavorative), che peraltro fa registrare un incremento superiore alla media della provincia (3,2%). Un aumento più contenuto si riscontra nei SLL di Lacedonia (+15 unità lavorative, pari al 2,4%) e di Foggia (+46 unità lavorative, pari all'1,4%).
In realtà, se si effettua un'analisi su base comunale (Tab. 7 e 8)[6], si osserva come i Comuni che fanno riscontrare il maggior decremento demografico siano anche quelli che presentano i valori molto contenuti sia per quanto riguarda i tassi di attività sia i tassi di occupazione.
Infatti, oltre al comune di Volturara Appula che fa registrare il più basso livello di attività (27,9%) e tra i più esigui tassi di occupazione (24%), anche quelli Carlantino (30,8% tasso di attività e 23,2% tasso di occupazione), Panni (31,1% tasso di attività e 27,4% tasso di occupazione), Sant'Agata di Puglia (31,6% tasso di attività e 28,6% tasso di occupazione), Celenza Valfortore (33,3% tasso di attività e 28,5% tasso di occupazione), Celle di San Vito (34,1% tasso di attività e 17,4% tasso di occupazione), Roseto Valfortore (34,2% tasso di attività e 31% tasso di occupazione), Motta Montecorvino (35% tasso di attività e 26% tasso di occupazione), Orsara di Puglia (36,2% tasso di attività e 29,6% tasso di occupazione), Volturino (36,3% tasso di attività e 31,8% tasso di occupazione), Faeto (37,1% tasso di attività e 29,9% tasso di occupazione) e Castelnuovo della Daunia (37% tasso di attività e 29,9% tasso di occupazione) fanno rilevare valori molto contenuti nei livelli di attività e occupazionali.
Viceversa, i comuni di più grandi dimensioni – come Lucera (41,4% tasso di attività e 32,9% tasso di occupazione), Troia (40,5% tasso di attività e 34,7% tasso di occupazione), Ascoli Satriano (42,0% tasso di attività e 36,1% tasso di occupazione), Deliceto (40,6% tasso di attività e 36,2% tasso di occupazione) – oppure prossimi a nuclei industriali o posti lungo importanti assi viari – come Anzano di Puglia (44,8% tasso di attività e 36,4% tasso di occupazione), Candela (44,5% tasso di attività e 39,3% tasso di occupazione) e Castelluccio dei Sauri (45,6% tasso di attività e 38,8% tasso di occupazione) – fanno registrare valori superiori non solo alla media dell'area (39,8% e 33%) ma anche a quella provinciale (40,1% e 32,7) e , a volte, pure a quella regionale (42,0% e 35,9%)[7].

[6] Le stime, che sono riprese dalla pubblicazione dell'IPRES *La Puglia in cifre 2006* (EDIT, Bari, 2007), risultano disponibili con una disaggregazione a livello comunale solo per il 2005. Quindi, si fa riferimento a esse per meglio comprendere le dinamiche all'interno dei singoli SLL.
[7] Altri comuni che fanno registrare valori elevati, a volte superiori anche alla media provinciale, sono Accadia (40,6% tasso di attività e 31,6% tasso di occupazione) e Monteleone di Puglia (43,9% tasso di attività e 38,4% tasso di occupazione).

Tab. 21: Stima della popolazione di 15 anni e oltre per condizione lavorativa nei Comuni dell'Area dei Monti Dauni. (2005)

Comuni	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale Forza Lavoro	Non forze di lavoro	Totale popolazione di riferimento
Accadia	714	205	919	1343	2262
Alberona	330	44	374	549	923
Anzano di Puglia	624	144	768	946	1714
Ascoli Satriano	1906	312	2218	3065	3283
Biccari	874	162	1036	1625	2661
Bovino	998	285	1283	2069	3352
Candela	882	117	999	1246	2245
Carlantino	236	78	314	704	1018
Casalnuovo Monte Rotaro	538	40	578	1065	1643
Casalvecchio di Puglia	580	114	694	1052	1746
Castelluccio dei Sauri	622	109	731	873	1604
Castelluccio Valmaggiore	366	132	498	706	1204
Castelnuovo della Daunia	431	102	533	909	1442
Celenza Valfortore	482	82	564	1128	1692
Celle di San Vito	29	28	57	110	167
Deliceto	1243	150	1393	2041	3434
Faeto	182	44	226	383	609
Lucera	9524	2444	11968	16969	28937
Monteleone di Puglia	417	60	477	610	1087
Motta Montecorvino	205	71	276	513	789
Orsara di Puglia	815	183	998	1759	2757
Panni	221	30	251	555	806
Pietramontecorvino	827	150	977	1505	2482
Rocchetta Sant'Antonio	594	51	645	1081	1726
Roseto Valfortore	348	36	384	738	1122
San Marco la Catola	426	64	490	726	1216
Sant'Agata di Puglia	571	61	632	1366	1998
Troia	2150	357	2507	3683	6190
Volturara Appula	124	18	142	367	509
Volturino	531	76	607	1063	1670
Monti Dauni	**27790**	**5749**	**33539**	**50749**	**84288**
Provincia	**185187**	**42003**	**227190**	**339617**	**560807**
Regione	**1221483**	**209208**	**1430691**	**1973613**	**3404304**

Fonte: IPRES 2006

Tab. 22: Indicatori del mercato del lavoro a livello comunale nell'Area dei Monti Dauni. (2005)

Comuni	Tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre Valori percentuali		
	Attività	Occupazione	Disoccupazione
Accadia	40,6	31,6	22,3
Alberona	40,5	35,8	11,8
Anzano di Puglia	44,8	36,4	18,8
Ascoli Satriano	42,0	36,1	14,1
Biccari	38,9	32,8	15,6
Bovino	38,3	29,8	22,2
Candela	44,5	39,3	11,7
Carlantino	30,8	23,2	24,8
Casalnuovo Monte Rotaro	35,2	32,7	6,9
Casalvecchio di Puglia	39,7	33,2	16,4
Castelluccio dei Sauri	45,6	38,8	14,9
Castelluccio Valmaggiore	41,4	30,4	26,5
Castelnuovo della Daunia	37,0	29,9	19,1
Celenza Valfortore	33,3	28,5	14,5
Celle di San Vito	34,1	17,4	49,1
Deliceto	40,6	36,2	10,8
Faeto	37,1	29,9	19,5
Lucera	41,4	32,9	20,4
Monteleone di Puglia	43,9	38,4	12,6
Motta Montecorvino	35,0	26,0	25,7
Orsara di Puglia	36,2	29,6	18,3
Panni	31,1	27,4	12,0
Pietramontecorvino	39,4	33,3	15,4
Rocchetta Sant'Antonio	37,4	34,4	7,9
Roseto Valfortore	34,2	31,0	9,4
San Marco la Catola	40,3	35,0	13,1
Sant'Agata di Puglia	31,6	28,6	9,7
Troia	40,5	34,7	14,2
Volturara Appula	27,9	24,4	12,7
Volturino	36,3	31,8	12,5
Monti Dauni	**39,8**	**33,0**	**17,1**
Provincia	**40,1**	**32,7**	**18,5**
Regione	**42,0**	**35,9**	**14,6**

Fonte: IPRES 2007

In sintesi, sotto il profilo dei tassi di attività e dei livelli occupazionali, l'Area dei Monti Dauni appare caratterizzata da:

- un livello piuttosto contenuto dell'occupazione e da una scarsa consistenza della forza lavoro, pur risultando i tassi di attività e di occupazione sostanzialmente in linea con quelli provinciali (rispettivamente 38% e 34,1% in confronto al 38% e 33,7% della provincia).

Infatti, essi fanno registrare livelli alquanto più bassi di quelli medi regionali (rispettivamente 42,1% e 36,7%), già parecchio più contenuti rispetto alla media nazionale;

- aree, come i SLL di San Bartolomeo in Galdo, di Campobasso, di San Severo e di Bovino, che fanno rilevare tassi di attività di parecchio inferiori alla già poco piuttosto bassa media dell'Area;
- alcune realtà, come i SLL di Lacedonia (42,5% tasso di attività e 37,5% tasso di occupazione) e di Ascoli Satriano (37,7% tasso di occupazione), che fanno rilevare valori alquanto elevati, addirittura superiori alla media regionale (42,1% e 36,7%);
- livelli dei tassi di disoccupazione o eccessivamente alti o molto contenuti che, tranne pochi casi (il SLL di Ascoli Satriano ove si sta avviando un processo di insediamento produttivo nella locale area di sviluppo industriale), mettono in evidenza o la difficoltà di trovare occupazione oppure rappresentano il sintomo più visibile di un movimento emigratorio in atto e imputabile a un "effetto di scoraggiamento", che ormai spinge la manodopera locale a non cercare più lavoro in zona oppure a trasferirsi direttamente altrove per mancanza di opportunità lavorative;
- un calo consistente delle persone in cerca di occupazione, che hanno una contrazione di oltre il 40% (41,5%) tra il 2005 e il 2006, a cui si associa anche un decremento, seppure di poche unità (per l'esattezza: -154, pari a circa il -0,6%) degli occupati.

Nel complesso, quindi, l'economia dell'Area è connotata da molto bassi livelli di attività e da notevoli difficoltà per la manodopera disoccupata di trovare lavoro a livello locale tanto da determinare un "effetto di scoraggiamento", che comporta sia una molto drastica diminuzione delle persone in cerca di occupazione sia alimenta i flussi migratori.

Questi, come è possibile dedurre dalla persistente e progressiva contrazione delle fasce demografiche più giovani, riguardano essenzialmente la parte potenzialmente attiva della popolazione. Infatti, la struttura e le caratteristiche del capitale umano presente sul territorio, specie quello più giovane e acculturato, appaiono difficilmente compatibili con le già scarse opportunità lavorative esistenti *in loco* e con il possibile avvio di un processo di sviluppo autocentrato senza una preventiva riqualificazione del sistema produttivo locale e del capitale umano, soprattutto quello ancora in fase di formazione, e senza la rottura di una "*forma mentis*" che tende a privilegiare la rendita nelle sue varie espressioni piuttosto che il dinamismo e il rischio imprenditoriale.

Unità locali e addetti

L'esame della consistenza e della distribuzione territoriale delle unità locali (UL) e degli addetti alle dipendenze, sia nella loro totalità sia per settore o per sezione di attività economica, conferma pienamente le precedenti risultanze analitiche. Innanzi tutto, da esso emerge come l'Area dei Monti Dauni sia, nell'insieme, connotata tanto dall'esistenza di un limitato numero di unità locali (13.287, pari al 18,7% del totale provinciale e al 3,5% di quello regionale) quanto da una loro scarsa densità territoriale[8] e da un'altrettanta molto bassa densità produttiva locale[9], che la rendono parecchio marginale nell'ambito del contesto produttivo provinciale e regionale.

[8] La densità territoriale delle unità locali è il rapporto tra l'ammontare complessivo delle unità locali presenti in un determinato ambito territoriale e la sua superficie territoriale. Tale rapporto è espresso come numero di unità locali per Kmq (UL/Kmq).

Infatti, analizzando il primo di questi ultimi indici (Tab. 23), si osserva come la presenza di unità locali sul territorio risulti piuttosto rada, preso atto che essa ammonta ad appena 5,8 UL/Kmq contro le circa 10 (9,9 UL/Kmq) della media provinciale e le circa 20 (19,8 UL/Kmq) di quella regionale, ossia rispettivamente poco più della metà e meno di un terzo di quelle mediamente diffuse nelle circoscrizioni più ampie di riferimento e confronto. La stessa non positiva situazione si verifica anche se si prende in considerazione il secondo indice, tenuto conto che nell'Area dei Monti Dauni la densità produttiva locale è di 1UL/135 ab contro il rapporto di 1UL/104 ab della media provinciale e di 1UL/94 ab per quella regionale. Inoltre, questo già poco rassicurante quadro mostra un *trend* negativo, dato che nell'arco dell'ultimo anno di rilevazione (Tab. 9) il numero delle unità locali e quello degli addetti alle dipendenze hanno subito un evidente calo, passando le prime da 13.792 a 13.287 (-505, pari al -3,7%) e i secondi da 8.378 a 7.920 (-442, pari a -5,3%). Pertanto, a seguito di tale decremento si è verificata una contrazione della densità territoriale, che è passata dal 6,1 UL/Kmq del 2005 a 5,8 UL/Kmq del 2006. All'inverso, a causa della diminuzione della popolazione residente determinatasi nello stesso lasso di tempo, la densità produttiva ha fatto registrare un apparente miglioramento, passando da 1UL/140,6 ab del 2005 a 1UL/135 ab del 2006.

Tab. 23: Unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nelle Zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni. (2006)

Zone altimetriche e regioni agrarie	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
Pianura	4786	3589	0,75	9,5	113,6
Collina interna	6960	3661	0,53	4,7	157,8
Colline Daunia	*3335*	*1814*	*0,54*	*5,3*	*145,2*
Colline Carapelle	*3625*	*1847*	*0,51*	*4,4*	*171,5*
Montagna interna	1541	670	0,43	5,3	129,6
Monti Dauni	**13287**	**7920**	**0,60**	**5,8**	**135,1**
Provincia	**70976**	**60103**	**0,86**	**9,9**	**104,1**
Regione	**382874**	**675248**	**1,76**	**19,8**	**94,1**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2007

Tab. 24: Unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nelle Zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni. (2005)

Zone altimetriche e regioni agrarie	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
Pianura	4944	3758	0,76	9,8	116,8
Collina interna	7256	3916	0,54	4,9	162,2
Colline Daunia	*3509*	*1932*	*0,55*	*5,6*	162,1
Colline Carapelle	*3747*	*1984*	*0,53*	*4,5*	162,3
Montagna interna	1592	704	0,44	5,5	131,4
Monti Dauni	**13792**	**8378**	**0,61**	**6,1**	**140,6**
Provincia	**73733**	**63666**	**0,88**	**10,3**	**107,8**
Regione	**384014**	**697669**	**1,82**	**19,8**	**94,3**

[9] La densità produttiva locale è il numero delle unità locali complessive dell'area territoriale rapportate al numero di abitanti.

Questo generale quadro negativo presenta comunque al suo interno dei forti contrasti, che ripropongono la persistente dicotomia tra le zone di pianura e quelle collinari e montane.
Infatti, come si può evincere dalle tabelle 23 e 24, una larga parte delle unità locali (4.786, pari al 36%) e la più ampia quota degli addetti alle dipendenze (3.589, pari a oltre il 45%) si concentrano nell'area pianeggiante. Inoltre, in essa si riscontra anche una densità territoriale delle unità locali solo di poco inferiore a quella media provinciale (9,5 UL/Kmq rispetto a 9,9 UL/Kmq) e molto più elevata di quella dell'Area. Come pure si rileva una densità produttiva pressoché in linea rispetto a quella della provincia (1UL/113,6 ab. vs 1UL/104,1 ab.) nonché un rapporto tra unità locali e addetti alle dipendenze più alto di quello medio dell'area (0,75 Add/UL rispetto a 0,60 Add/UL) seppure minore di quello provinciale (0,86 Add/UL).
Per contro, nella zona più montuosa si constata un'esigua presenza tanto di unità locali quanto di addetti alle dipendenze, considerato che soltanto l'11,6% delle unità locali e l'8,5% degli addetti alle dipendenze operano in questa parte del territorio dell'Area dei Monti Dauni. Inoltre, sempre in questo ambito territoriale, si registra anche il più basso rapporto di addetti per unità locale (0,43 Add/UL), benché si riscontrino valori della densità territoriale delle unità locali (5,3 UL/Kmq) e della densità produttiva locale (1UL/129,6 ab.) meno negativi di quelli fatti segnare da altri contesti rientranti nell'area indagata[10].
In effetti, le condizioni più preoccupanti risultano quelle delle aree collinari, che peraltro sono le più estese sotto il profilo territoriale e le più variegate sotto l'aspetto delle condizioni geografiche e demografiche. In esse, infatti, la densità territoriale è in media di 4,7 UL/Kmq (un valore che si ferma ad appena 4,4 UL/Kmq nelle *Colline del Carapelle* e si attesta a 5,3 UL/Kmq nelle *Colline della Daunia*) e la densità produttiva locale è, sempre mediamente, di 1UL/157,8 ab. (un valore che sale a 1UL/171,5 ab nelle *Colline del Carapelle* e si riduce a 1UL/145,2 ab nelle *Colline della Daunia*), mentre il rapporto tra addetti e unità locali è di 0,53 Add/UL[11].
D'altronde, la zona collinare risulta anche quella che fa registrare la maggiore contrazione di unità locali attive e di addetti alle dipendenze tra il 2005 e il 2006, tenuto conto che in essa le prime passano da 7.256 a 6.960 (-296, pari al -4,1%) e i secondi da 3.916 a 3.661 (-255, pari al -6,5%), rispettivamente il 58,6% e il 57,7% del calo verificatosi per l'intera area (-505 UL, pari al -3,7% e -442 addetti, pari al -5,3%)[12]. Viceversa, risultano più contenuti i decrementi fatti registrare sia dalla zona pianeggiante (-158 UL, pari al -3,2% e -169 addetti, pari al -4,5%) sia da quella montuosa (-51 UL, pari al -3,2% e -34 addetti, pari al -4,8%)[13].

[10] Tali valori sono determinati, per quanto riguarda la densità produttiva locale, dalla maggiore contrazione demografica che si è registrata nella zona montana e, per quanto concerne la densità territoriale delle unità locali, come si potrà in seguito verificare meglio, dalla consistente presenza di unità locali nel settore agricolo.
[11] A differenza degli altri indici, questo indicatore presenta valori abbastanza equilibrati tra le due regioni agrarie, essendo di 0,51 Add/UL nelle *Colline del Carapelle* e di 0,54 Add/UL/ nelle *Colline della Daunia*. Al contrario, in questo indice si riscontra una forte differenza di valori tra la zona pianeggiante e quella montuosa. Infatti, la prima è quella in cui si registra il più elevato rapporto di addetti per unità locale dell'area (0,75 Add/UL), parecchio più alto di quello medio dell'area e quasi in linea con quello provinciale (0,85 Add/UL), seppure di parecchio inferiore a quello regionale (1,18 Add/UL). La seconda è quella che fa rilevare il rapporto più basso (0,43 Add/UL).
[12] Anche in questo caso si riscontrano forti differenze tra le due regioni agrarie, tenuto conto che nelle *Colline della Daunia* si registra il maggior calo di unità locali attive (-5% vs 3,2% dell'altra zona collinare) e nelle *Colline del Carapelle* una più elevata contrazione degli addetti alle dipendenze (-6,9% vs 6,1% dell'altra zona collinare).
[13] Nella zona pianeggiante, il calo registrato corrisponde al 31,3% delle unità locali e al 38,2% degli addetti della flessione complessiva riscontrata nell'area. Nella zona montuosa, il calo registrato corrisponde al 10,1% delle unità locali e al 7,7% degli addetti della flessione complessiva riscontrata nell'area.

Tab.25: Variazione (v.a. e %) tra il 2005 e il 2006 delle Unità Locali attive e degli addetti alle dipendenze del totale settori di attività) nelle Zone altimetriche e regioni agrarie dell'Area dei Monti Dauni

Zone altimetriche e regioni agrarie	Unità Locali attive		Addetti alle dipendenze		Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
Pianura	-158	-3,2	-169	-4,5	-0,3	-3,2
Collina interna	-296	-4,1	-255	-6,5	-0,2	-4,4
Colline Daunia	-174	-5,0	-118	-6,1	-0,3	-16,2
Colline Carapelle	-122	-3,2	-137	-6-9	-0,1	9,2
Montagna interna	-51	-3,7	-34	-4,8	-0,2	-1,9
Monti Dauni	**-505**	**-3,7**	**-458**	**-5,5**	**-0,3**	**-5,5**
Provincia	**-2757**	**-3,7**	**-3563**	**-5,6**	**-0,4**	**-3,7**
Regione	**-1140**	**-0,3**	**-22451**	**-3,2**	**0**	**-0,2**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006 e 2007

La realtà, come si può constatare dalle tabelle 26 e 27, è però ancora più articolata, se si analizza la distribuzione territoriale in base ai Sistemi Locali del Lavoro. In questo caso, infatti, si verifica come il territorio posto al confine con le province di Campobasso e di Benevento sia quello che presenta le maggiori criticità, constatato che i SSL di Campobasso e San Bartolomeo in Galdo fanno riscontrare la più bassa densità territoriale (nell'ordine 3,8 UL/Kmq e 1,8 UL/Kmq) e quello di San Severo una molto rada densità produttiva locale (1UL/186,8 ab.)[14].
Viceversa, una situazione meno problematica si rileva nei SLL di Lucera e di Lacedonia, ove la densità territoriale è rispettivamente di 7,9 UL/Kmq e 12,8 UL/Kmq (un valore superiore alla media provinciale 9,9 UL/Kmq) e la densità produttiva locale risulta rispettivamente di 1UL/120,6 ab e di 1UL/70,4 ab (un valore superiore alla media regionale 1UL/94,1 ab)[15].
Pressoché in linea con il dato medio dell'area risultano i SLL di Bovino e di Foggia sia per quanto riguarda la densità territoriale delle unità locali (5,6 UL/Kmq vs 5,8 UL/Kmq dell'area) sia per quanto attiene alla densità produttiva locale (rispettivamente 1UL/146,1 ab e 1UL/141,9 ab contro 1UL/135,1 ab dell'area).

[14] Un altro caso in cui si riscontra una molto bassa densità territoriale delle unità locali e una molto rada densità produttiva locale è quello del SLL di Ascoli Satriano (3,6 UL/Kmq e 1UL/163 ab.) ove, pur essendo in atto un processo di localizzazione industriale, gioca un ruolo importante la elevata estensione territoriale dei comuni che ne fanno parte e una popolazione che, a differenza di altre zone in cui decresce, in questo territorio si mantiene sostanzialmente stabile. Infatti, il rapporto tra addetti e unità locali è uno dei più elevati dell'area (0,51 Add/UL).
[15] Il SLL di Lucera è quello in cui si riscontra il più elevato rapporto di addetti per unità locale dell'area (0,74 Add/UL), quasi in linea con quello provinciale (0,85 Add/UL) e comunque di parecchio inferiore a quello regionale. Presenta, seppure di poco, valori superiori alla media dell'area (0,61 Add/UL) anche il SLL di San Severo (0,61 Add/UL). Per contro, il SLL di San Bartolomeo in Galdo è quello che fa registrare il più basso rapporto di addetti per unità locale (0,29 Add/UL). Tutti gli altri si distribuiscono tra lo 0,45 Add/UL del SLL di Foggia e lo 0,56 Add/UL di Campobasso.

Tab. 26: Unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nei Sistemi Locali del Lavoro dell'Area dei Monti Dauni. (2006)

Sistemi Locali del Lavoro	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle UL	Densità produttiva locale
Campobasso	490	273	0,56	3,8	118,0
San Bartolomeo in Galdo	91	26	0,29	1,8	171,1
Lacedonia	142	68	0,48	12,8	70,4
Ascoli Satriano	1813	916	0,51	3,6	163,2
Bovino	2588	1186	0,46	5,6	146,4
Foggia	1634	738	0,45	5,6	141,9
Lucera	5506	4087	0,74	7,9	120,6
San Severo	1023	626	0,61	7,2	186,8
Monti Dauni	**13287**	**7920**	**0,60**	**5,8**	**135,1**
Provincia	**70976**	**60103**	**0,85**	**9,9**	**104,1**
Regione	**382874**	**675248**	**1,76**	**19,8**	**94,1**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2007

Tab. 27: Unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nei Sistemi Locali del Lavoro dell'Area dei Monti Dauni. (2005)

Sistemi Locali del Lavoro	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle UL	Densità produttiva locale
Campobasso	514	293	0,57	4,0	116,9
San Bartolomeo in Galdo	97	33	0,34	1,9	183,4
Lacedonia	149	68	0,46	13,4	72,4
Ascoli Satriano	1877	1006	0,54	3,8	169,4
Bovino	2678	1253	0,47	5,8	149,4
Foggia	1659	776	0,47	5,7	142,9
Lucera	5725	4279	0,75	8,2	124,3
San Severo	1093	670	0,61	7,7	197,3
Monti Dauni	**13792**	**8378**	**0,61**	**6,1**	**140,6**
Provincia	**73733**	**63666**	**0,88**	**10,3**	**107,8**
Regione	**384014**	**697669**	**1,82**	**19,8**	**94,3**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006

Tab. 28: Variazione (v.a. e %) tra il 2005 e il 2006 delle Unità Locali attive e degli addetti alle dipendenze del totale settori di attività) nei Sistemi Locali del Lavoro dell'Area dei Monti Dauni

Sistemi Locali del Lavoro	Unità Locali attive		Addetti alle dipendenze		Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
Campobasso	-24	-4,7	-20	-6,8	-0,2	-1,1
San Bartolomeo in Galdo	-6	-6,2	-7	-21,1	-0,1	-12,3
Lacedonia	-7	-4,7	0	0	-0,6	-2,0
Ascoli Satriano	-64	-3,4	-90	-8,9	-0,2	-6,2
Bovino	-90	-3,4	-67	-5,3	-0,2	-3,0
Foggia	-25	-4,9	-38	-4,9	-0,1	-1,0
Lucera	-219	-9,4	-192	-4,5	-0,3	-3,7
San Severo	-70	-6,4	-44	-6,6	-0,5	-10,5
Monti Dauni	**-505**	**-3,7**	**-458**	**-5,5**	**-0,3**	**-5,5**
Provincia	**-2757**	**-3,7**	**-3563**	**-5,6**	**-0,4**	**-3,7**
Regione	**-1140**	**-0,3**	**-22451**	**-3,2**	**0**	**-0,2**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006 e 2007

Invero, analizzando su base comunale la distribuzione delle unità locali e degli addetti alle dipendenze (Tab. 29 e 30), si può facilmente constatare come larga parte delle une e degli altri tenda a concentrarsi in larghissima parte nei Comuni di più ampie dimensioni demografiche.
Infatti, il 47,5% delle unità locali attive dell'area e circa il 60% degli addetti in esse alle dipendenze operano nei comuni di Lucera (28,6% UL e 39,7% Add), Troia (7,4% UL e 6,6% Add), Ascoli Satriano (7,4% UL e 6,6% Add) e Deliceto (4,1% UL e 4,0% Add). In tutti gli altri casi, tranne alcuni comuni ove si concentra un altro 10,6% delle unità locali attive e un altro 11,3% degli addetti alle dipendenze[16], si assiste a un forte diradamento delle attività sul territorio, che si presenta come uno "spazio vuoto" sotto il profilo delle iniziative imprenditoriali. Infatti, molti comuni (13 su 30, pari al 43,3%) fanno registrare una densità produttiva che distribuisce tra 1UL/163,9 ab di Rocchetta Sant'Antonio e 1UL/217,7 ab di Sant'Agata di Puglia[17]. Pochi, appena 7 (23,3%), sono invece i Comuni che si attestano al di sopra della già poco favorevole media dell'area. Tra questi si collocano Lucera, che presenta un rapporto di 1UL/109,2 ab e che, per la sua dimensione produttiva, tende ad abbassare notevolmente il valore medio dell'area, e Troia, che fa registrare un rapporto pressoché in linea con quello medio dell'area (1UL/135 ab).

[16] Si tratta dei comuni di Biccari (3,3% UL e 4,2% Add), Bovino (3,6% UL e 3,8% Add) e Candela (3,7% UL e 3,3% Add). Invero, anche in pochi altri comuni si verifica una certa concentrazione di UL, circa il 10% del totale dell'area, ma negli stessi il numero degli addetti è molto basso, appena il 6,6%. Questi sono: Sant'Agata di Puglia (3,6% UL e 1,6% Add), Orsara di Puglia (3,3% UL e 2,1% Add) e Rocchetta Sant'Antonio (3% UL e 2,9% Add).
[17] I Comuni che fanno rilevare valori altrettanto elevati sono nell'ordine: Alberona (1UL/204,5 ab), Casalnuovo Monterotaro (1UL/198,1 ab), Castelnuovo della Daunia (1UL/185,0 ab), Volturino (1UL/182,9 ab), Candela (1UL/179,4 ab), Casalvecchio di Puglia (1UL/178,0 ab), Volturara Appula (1UL/171,1 ab), Faeto (1UL/169,9 ab), Panni (1UL/166,9 ab) e Celle di San Vito (1UL/165,0 ab).

Tab. 29: Unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nei comuni dell'Area dei Monti Dauni. (2006)

Comuni	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
Accadia	320	157	0,49	10,5	124,9
Alberona	218	77	0,35	4,4	204,5
Anzano di Puglia	142	68	0,48	12,8	70,4
Ascoli Satriano	989	525	0,53	3,0	156,0
Biccari	435	330	0,76	4,1	148,4
Bovino	481	302	0,63	5,7	129,5
Candela	493	261	0,53	5,1	179,4
Carlantino	147	72	0,49	4,3	130,4
Casalnuovo Monterotaro	364	203	0,56	7,6	198,1
Casalvecchio di Puglia	360	180	0,50	11,3	178,0
Castelluccio dei Sauri	308	182	0,59	6,0	157,2
Castelluccio Valmaggiore	195	58	0,30	7,3	139,5
Castelnuovo della Daunia	299	243	0,81	4,9	185,0
Celenza Valfortore	220	159	0,72	3,3	121,4
Celle di San Vito	33	10	0,30	1,8	165,0
Deliceto	547	320	0,59	7,2	136,4
Faeto	114	44	0,39	4,4	169,9
Lucera	3802	3145	0,83	11,2	109,2
Monteleone di Puglia	173	65	0,38	4,8	143,7
Motta Montecorvino	139	68	0,49	7,1	154,8
Orsara di Puglia	441	168	0,38	5,4	142,2
Panni	150	47	0,31	4,6	166,9
Pietramontecorvino	402	232	0,58	5,6	142,6
Rocchetta Sant'Antonio	331	130	0,39	4,6	163,9
Roseto Valfortore	168	111	0,66	3,4	136,4
San Marco la Catola	123	42	0,34	4,3	101,5
Sant'Agata di Puglia	476	127	0,27	4,1	217,7
Troia	984	444	0,45	5,9	135,0
Volturara Appula	91	26	0,29	1,8	171,1
Volturino	342	124	0,36	5,9	182,9
Monti Dauni	**13287**	**7920**	**0,60**	**5,8**	**135,1**
Provincia	**70976**	**60103**	**0,85**	**9,9**	**104,1**
Regione	**382874**	**675248**	**1,76**	**19,8**	**94,1**

Fonte: IPRES 2007

Tab. 30: Unità Locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività nei comuni dell'Area dei Monti Dauni (2005)

Comuni	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità Locale	Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
Accadia	326	166	0,51	10,7	125,1
Alberona	224	78	0,35	4,5	204,9
Anzano di Puglia	149	68	0,46	13,4	72,4
Ascoli Satriano	1031	585	0,57	3,1	163,4
Biccari	453	346	0,76	4,3	151,1
Bovino	497	331	0,67	5,9	131,2
Candela	514	284	0,55	5,4	187,7
Carlantino	150	81	0,54	4,4	128,6
Casalnuovo Monterotaro	386	213	0,55	8,0	209,8
Casalvecchio di Puglia	382	196	0,51	12,0	186,7
Castelluccio dei Sauri	314	187	0,60	6,1	159,5
Castelluccio Valmaggiore	205	61	0,30	7,7	144,8
Castelnuovo della Daunia	325	261	0,80	5,3	196,6
Celenza Valfortore	231	168	0,73	3,5	123,1
Celle di San Vito	36	12	0,33	2,0	161,4
Deliceto	558	325	0,58	7,4	138,5
Faeto	112	45	0,40	4,3	162,6
Lucera	3952	3287	0,83	11,7	112,9
Monteleone di Puglia	185	70	0,38	5,1	149,0
Motta Montecorvino	151	70	0,46	7,7	167,6
Orsara di Puglia	459	175	0,38	5,6	146,6
Panni	152	51	0,34	4,7	168,7
Pietramontecorvino	414	246	0,59	5,8	144,7
Rocchetta Sant'Antonio	332	137	0,41	4,6	163,4
Roseto Valfortore	173	117	0,68	3,5	136,5
San Marco la Catola	133	44	0,33	4,7	98,2
Sant'Agata di Puglia	501	135	0,27	4,3	225,0
Troia	992	471	0,47	5,9	135,7
Volturara Appula	97	33	0,34	1,9	183,4
Volturino	358	135	0,38	6,2	187,7
Monti Dauni	**13792**	**8378**	**0,61**	**6,1**	**140,6**
Provincia	**73733**	**63666**	**0,86**	**10,3**	**107,8**
Regione	**384014**	**697669**	**1,82**	**19,8**	**94,3**

Fonte: IPRES 2006

Tale già sfavorevole e allarmante condizione di mancanza di una fitta rete di unità locali appare ancora più preoccupante se si osservano le variazioni verificatesi tra il 2005 e il 2006. Infatti, come si può constatare dalla tabella 31, larga parte dei Comuni che presentano una molto bassa densità produttiva fanno generalmente riscontrare pure una forte contrazione di unità locali e di relativi addetti alle dipendenze che, per le prime, vanno dal -8,3% di Celle di San Vito al -0,3% di Rocchetta Sant'Antonio e che, per i secondi, vanno dal -21,2% di Volturara Appula al -1,3% di

Alberona. In particolare, per quanto riguarda le unità locali attive, fanno riscontrare riduzioni di parecchio superiori alla media dell'area (-5,5%) i Comuni di Castelnuovo della Daunia (-8,0%), Motta Montecorvino (-7,9%), San Marco la Catola (-7,5%), Monteleone di Puglia (-6,5%), Volturara Appula (-6,2%), Casalvecchio di Puglia (-5,8%), Casalnuovo Monterotaro (-5,7%), Sant'Agata di Puglia (-5%) e Volturino.

Tab. 31: Variazione (v.a. e %) tra il 2005 e il 2006 delle Unità Locali attive e degli addetti alle dipendenze del totale settori di attività) nei comuni dell'Area dei Monti Dauni

Comuni	Unità Locali attive		Addetti alle dipendenze		Densità territoriale delle U L	Densità produttiva locale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
Accadia	-6	-1,8	-9	-5,4	-0,2	-0,2
Alberona	-6	-2,7	-1	-1,3	-0,1	-0,4
Anzano di Puglia	-7	-4,7	0	0	-0,6	-2,0
Ascoli Satriano	-42	-4,1	-60	-10,3	-0,1	-7,4
Biccari	-18	-4,0	-16	-4,6	-0,2	-2,7
Bovino	-16	-3,2	-29	-8,8	-0,2	-1,7
Candela	-21	-4,1	-23	-6,9	-0,3	-8,3
Carlantino	-3	-2,0	-9	-11'1	-0,1	1,8
Casalnuovo Monterotaro	-22	-5,7	-10	-4,7	-0,4	-1,7
Casalvecchio di Puglia	-22	-5,8	-16	-8,2	-0,7	-8,7
Castelluccio dei Sauri	-6	-1,9	-5	-2,7	-0,1	-2,3
Castelluccio Valmaggiore	-10	-4,9	-3	-4,9	-0,4	-5,3
Castelnuovo della Daunia	-26	-8,0	-18	-6,9	-0,4	-11,6
Celenza Valfortore	-11	-4,8	-9	-5,4	-0,2	-1,7
Celle di San Vito	-3	-8,3	-2	-16,7	-0,2	3,4
Deliceto	-11	-2,0	-5	-1,5	-0,2	-2,1
Faeto	-2	1,8	-1	-2,2	0,1	7,3
Lucera	-150	-3,8	-142	-4,3	-0,5	-3,7
Monteleone di Puglia	-12	-6,5	-5	-7,1	-0,3	-5,3
Motta Montecorvino	-12	-7,9	-2	-2,9	-0,6	-2,8
Orsara di Puglia	-18	-3,9	-7	-4,0	-0,2	-4,4
Panni	-2	-1,3	-4	-7,8	-0,1	-1,8
Pietramontecorvino	-12	-2,9	-14	-5,7	-0,2	-2,1
Rocchetta Sant'Antonio	-1	-0,3	-7	-5,1	0	0,5
Roseto Valfortore	-5	-2,9	-6	-5,1	-0,1	-0,1
San Marco la Catola	-10	-7,5	-2	-4,5	-0,4	3,3
Sant'Agata di Puglia	-25	-5,0	-8	-5,9	-0,2	-7,3
Troia	-8	-0,8	-27	-5,7	0	-0,7
Volturara Appula	-6	-6,2	-7	-21,2	-0,1	-12,3
Volturino	-16	-4,5	-11	-8,1	-o,3	-4,8
Monti Dauni	**-505**	**-3,7**	**-458**	**-5,5**	**-0,3**	**-5,5**
Provincia	**-2757**	**-3,7**	**-3563**	**-5,6**	**-0,4**	**-3,7**
Regione	**-1140**	**-0,3**	**-22451**	**-3,2**	**0**	**-0,2**

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES 2006 e 2007

Per quanto concerne gli addetti alle dipendenze, altri Comuni che fanno registrare diminuzioni molto al di sopra della media dell'Area sono, nell'ordine, Celle di San Vito (-16,7%), Carlantino (-11,1%), Ascoli Satriano (-10,3%), Bovino (-8,8%), Casalvecchio di Puglia (-8,2%), Volturino (-8,1%), Panni (-7,8%), Monteleone di Puglia (-7,1%), Candela e Castelnuovo della Daunia (-6,9%).

In sintesi, per quanto riguarda la struttura economica (unità locali e addetti), l'Area dei Monti Dauni appare caratterizzata da:

- l'esistenza di un limitato numero di unità locali (13.287, pari al 18,7% del totale provinciale e al 3,5% di quello regionale), che la rendono parecchio marginale nell'ambito del contesto produttivo provinciale e regionale;
- una scarsa densità territoriale, che ammonta ad appena 5,8 UL/Kmq contro le circa 10 (9,9 UL/Kmq) della media provinciale e le circa 20 (19,8 UL/Kmq) di quella regionale;
- una molto limitata densità produttiva, che è di 1UL/135 ab contro il rapporto di 1UL/104 ab della media provinciale e di 1UL/94 ab per quella regionale;
- un parecchio basso rapporto di addetti per unità locale, appena 0,60 contro lo 0,85 della media provinciale e l'1,18 di quella regionale;
- un *trend* negativo, dato che nel periodo 2005/2006 il numero delle unità locali e quello degli addetti alle dipendenze hanno subito un evidente calo, passando le prime da 13.792 a 13.287 (-505, pari al -3,7%) e i secondi da 8.378 a 7.920 (-442, pari a -5,3%);
- forti contrasti al suo interno, che peraltro vanno parecchio accentuandosi, e la proposizione della persistente dicotomia tra le zone di pianura (*4.786 UL, pari al 36%, e 3.589 Add, pari al 45,3; 9,5 UL/Kmq; 1UL/113,6 ab; 0,75 Add/UL*) e quelle collinari (*6.960 UL, pari al 52,4%, e 3.661 Add, pari al 46,2%; 4,7 UL/Kmq; 1UL/157,8 ab; 0,53 Add/UL*) e montane (*1.541 UL, pari all'11,6%, e 670 Add, pari all'8,5%; 5,3 UL/Kmq; 1UL/129,6 ab; 0,43 Add/UL*);
- la concentrazione delle unità locali (47,6%) e degli addetti alle dipendenze (60%) nei comuni di più ampie dimensioni demografiche [Lucera (28,6% UL e 39,7% Add), Troia (7,4% UL e 6,6% Add), Ascoli Satriano (7,4% UL e 6,6% Add) e Deliceto (4,1% UL e 4,0% Add)];
- un forte diradamento delle attività sul territorio, che si presenta come uno "spazio vuoto" sotto il profilo delle iniziative imprenditoriali, considerato che 13 comuni su 30, pari al 43,3%, fanno registrare una densità produttiva che distribuisce tra 1UL/163,9 ab di Rocchetta Sant'Antonio e 1UL/217,7 ab di Sant'Agata di Puglia.

Nel complesso, quindi, l'economia dell'Area è connotata da un limitato numero di unità locali e di addetti alle dipendenze, che peraltro presentano un *trend* negativo, nonché da un molto basso rapporto di addetti per unità locale. Tale situazione dà luogo a una scarsa densità territoriale delle unità locali e ad una molto ridotta densità produttiva.
Inoltre, si verifica una concentrazione delle unità locali e degli addetti alle dipendenze nei Comuni di più ampie dimensioni demografiche, che si trovano nelle aree più pianeggianti, e ad un forte diradamento delle attività sul territorio, che si presenta come uno "spazio vuoto" sotto il profilo delle iniziative imprenditoriali, che porta ad accentuare i divari interni e la dicotomia tra pianura e montagna.

Stime del valore aggiunto e del Prodotto Interno Lordo

(fonte: Analisi di contesto Pianificazione strategica di Area Vasta dei Monti Dauni)

Nel periodo 2000/2004, nell'Area dei Monti Dauni il livello del valore aggiunto ai prezzi base è passato da 1.067.454.000 € del 2000 a 1.118.137.000 € del 2004, facendo rilevare un incremento di 50.683.000 €, pari a circa il 4,75% con una modesta crescita media su base annua minore del punto percentuale (esattamente lo 0,95%).
Tale crescita, peraltro alquanto esigua, è stata parecchio inferiore a quella fatta segnare a livello provinciale ove, nello stesso lasso di tempo, l'aumento è stato del 9,38% con una crescita annua dell'1,87%, ossia quasi il doppio in confronto alla zona oggetto di analisi.
Questo già preoccupante risultato appare ancora più allarmante, se si tiene presente che la provincia di Foggia ha fatto registrare un accrescimento molto contenuto rispetto a quello che si riscontra a livello regionale, ove tra il 2000 e il 2004 l'incremento è risultato pari al 14,82% con una crescita annua del 2,96%, ossia quasi tripla.
A seguito di questa differente dinamica verificatasi tra i diversi livelli territoriali, il peso dell'Area dei Monti Dauni sia nel contesto provinciale sia in quello regionale è andato progressivamente diminuendo, considerato che il suo contributo alla creazione di valore aggiunto è passato dal 13,44% del 2000 al 12,81% del 2004 per quanto riguarda il totale della provincia a dal 2,17% del 2000 all'1,98% del 2004 per quanto concerne il totale della Regione.

Questo poco positivo andamento generale, che tende a rendere ulteriormente più serio un processo già in atto di progressiva marginalizzazione dell'Area nell'economia provinciale e regionale, è da attribuirsi alla differente dinamica che si verifica tra le varie zone all'interno dell'Area dei Monti Dauni.
In base alle stime del valore aggiunto e del prodotto interno lordo nonché della loro distribuzione territoriale e per settori di attività economica, l'Area dei Monti Dauni appare quindi caratterizzata da:

- un'esigua crescita, nel periodo 2000/2004, del valore aggiunto ai prezzi base (+4,75%, con un aumento annuo dello 0,95%), che è stata parecchio inferiore a quella fatta segnare a livello provinciale (+9,38%, con un aumento annuo dell'1,87%), e a quella riscontrata a livello regionale (+14,82%, con un aumento annuo del 2,96%);
- una diminuzione del suo peso economico sia nel contesto provinciale sia in quello regionale, considerato che il suo contributo alla creazione di valore aggiunto è passato dal 13,44% del 2000 al 12,81% del 2004 per quanto riguarda il totale della provincia e dal 2,17% del 2000 all'1,98% del 2004 per quanto concerne il totale della regione;
- una differente dinamica tra le varie zone presenti al suo interno, tenuto conto che, nel corso del periodo considerato, mentre il peso della pianura [45,4% nel 2000 e 43,8% nel 2004 (-1,6%)] e della montagna [10,2% nel 2000 e 9,7% nel 2004 (-0,5%)] tendono a diminuire, quello della collina [44,4% nel 2000 e 46,5% nel 2004 (+ 2,1%)] cresce nella formazione del valore aggiunto complessivo;
- un mutamento nella composizione settoriale del valore aggiunto, dovuta a una contrazione del peso del settore dei servizi (-27.706.000 €, pari al -3,9%), che pur resta quello che in maggior misura contribuisce alla creazione di valore aggiunto nell'area [60,2% nel 2004 e 63,1% nel 2002 (-2,9%)] da un meno consistente calo del settore agricolo (-5.903.000 €, pari al -2,5%) con una perdita di peso dal 21,2% del 2002 al 20,5% (-0,7%) e da una crescita del settore industriale (+41.095.000 €, pari al +23,6%) e un equivalente incremento (+3,6%) del

suo contributo alla formazione del valore aggiunto complessivo dal 15,7% del 2002 al 19,3% del 2004;

- una spiccata vocazione agricola e una dipendenza dai trasferimenti pubblici evidenziata dal notevole peso fatto registrare dal settore dei servizi nella formazione del valore aggiunto rispetto al numero di unità locali attive nello stesso, specie in molte piccole realtà comunali;
- una concentrazione della produzione di valore aggiunto nei maggiori comuni (Lucera, Troia e Ascoli Satriano) che, nel loro insieme, riescono a realizzare oltre il 55% del valore aggiunto complessivo dell'area nel settore industriale e quello dei servizi (esattamente, nell'ordine, 55,7% e 55,1%) e quasi il 40% del valore aggiunto agricolo;
- un livello del PIL in media inferiore di parecchi punti percentuali rispetto a quello generato negli altri ambiti di confronto, considerato che, in rapporto al dato provinciale (base 100), il livello di PIL *pro capite* dell'area risulta nel 2003 di 81,3 e nel 2004 di 82,0. Un valore che, pur in crescita, resta ancora molto esiguo, specie se si tiene presente che il PIL *pro capite* della provincia di Foggia risulta più basso di quello della regione Puglia (base 100), attestandosi a 92,0 nel 2003 e a 92,5 nel 2004, e che quello regionale è a un livello tale da consentire ancora la permanenza nelle regioni Obiettivo Convergenza dell'Unione Europea, ossia inferiore o prossimo al 75% della media comunitaria;
- un apparente miglioramento del livello del PIL *pro capite*, dovendosi ricercarsi la causa del suo innalzamento, anziché nella crescita del numeratore (il reddito), nell'abbassamento del valore del denominatore (la popolazione residente);
- una distribuzione in modo e misura alquanto difformi del pur generalizzato aumento del PIL, considerato che la crescita si addensa maggiormente in alcuni distretti (SLL di Ascoli Satriano e Bovino), che vedono crescere, e parecchio, il loro peso nell'economia locale, mentre altri, in particolare il SLL di Lucera, che è quello in cui si concentra la maggior quota di PIL realizzato nell'area (47,2% nel 2004), fanno registrare un significativo calo del loro apporto nella creazione di ricchezza.

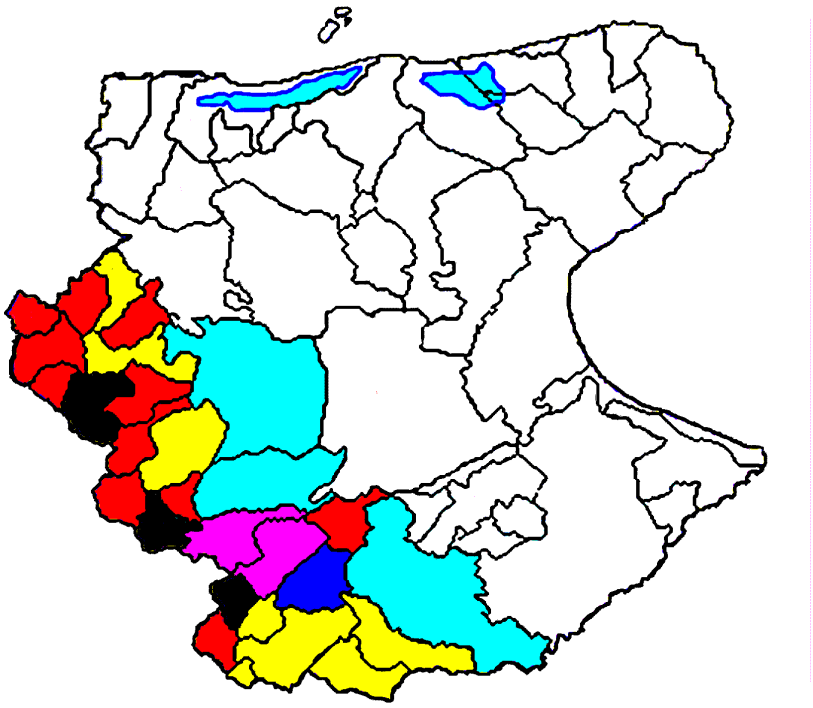
2.3. Le dinamiche demografiche ed insediative

Il tormentato profilo orografico dell'Area e le difficoltà di collegamento, che caratterizzano soprattutto i centri più montuosi e interni, condizionano pesantemente la distribuzione della popolazione sul territorio e si riflettono, di conseguenza, sulla dimensione demografica dei Comuni (cfr. Cartina 2).
Questi, tranne alcune evidenti eccezioni [Lucera (34.828 ab.), Troia (7.289 ab.) e Ascoli Satriano (6.338 ab.)], non superano la soglia dei 5.000 abitanti.
Anzi, la maggior parte di essi (24 su 30, pari all'80%) si attesta nelle classi più basse, non arrivando nemmeno ai 3.000 abitanti. Più precisamente, 5 (il 16,67%) non superano i 1.000 abitanti con un'oscillazione tra i 200 residenti di Celle di San Vito e gli 899 di Panni; 11 (il 36,67%) si collocano nella classe tra i 1.001 e i 2.000 abitanti, passando dai 1.066 cittadini di Alberona ai 1.959 di Castelluccio dei Sauri; 8 (il 26,66%) appartengono alla fascia compresa tra i 2.001 e i 3.000 abitanti, fluttuando tra i 2.017 di Anzano di Puglia e i 2.932 di Biccari. Infine, solo 3 (il 10%) [Orsara di Puglia (3.101 ab.), Bovino (3.714 ab.) e Deliceto 4.010 ab.)] rientrano nelle classi tra i 3.001 e i 5.000 abitanti.
In realtà la popolazione dell'area tende a concentrarsi essenzialmente nella parte pianeggiante del territorio, tenuto conto che ben 42.117 abitanti su un totale di 98.122 unità (ossia il 43% circa) risiede nei comuni appartenenti al Tavoliere di Foggia (in particolare oltre un terzo, ovvero il 35,5%, dimora nel solo comune di Lucera). Per contro, sono soltanto 11.887 (equivalenti al 12,1%) le persone che risiedono nella zona più montuosa e interna. La restante parte (ammontante a 44.118 ab., pari a circa il 45%) abita nella zona collinare.

Quindi, in rapporto alla dimensione demografica, si riscontra una contrapposizione tra zone pianeggianti, in genere più accessibili e meglio collegate, e zone montuose (o comunque con un livello altimetrico superiore alla media), in genere più isolate e prive di una rete di comunicazione efficiente.

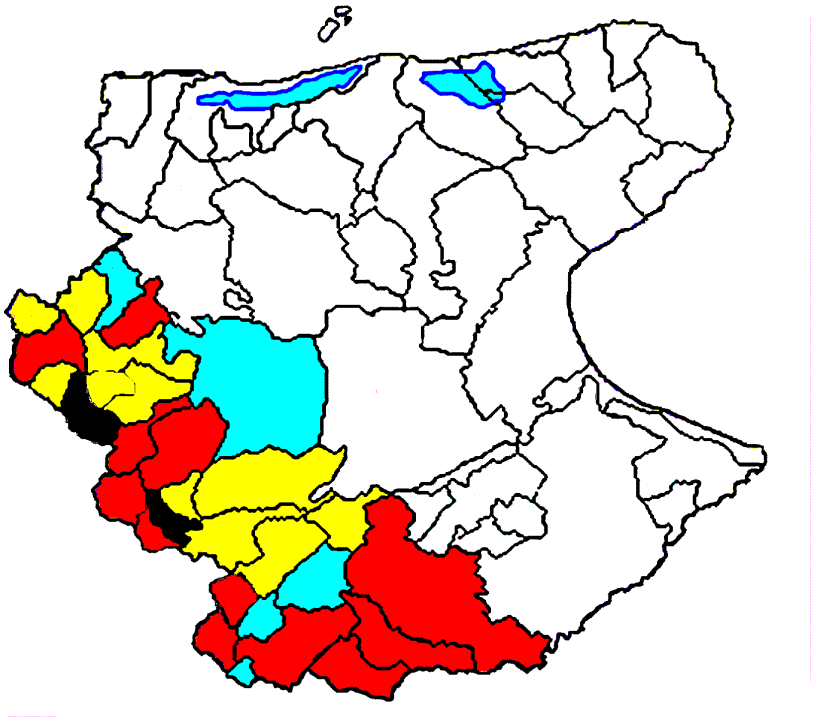
Questa differenza è maggiormente evidenziata se si analizza, sempre riferendosi alle varie zone altimetriche, la densità abitativa dell'area (Cartina 3).
Infatti, nella parte pianeggiante questa risulta quasi il doppio di quella media dell'area, circa 83 ab/Kmq (Lucera 102,44 ab/Kmq e Troia 43,87 ab/Kmq) rispetto ai 43 ab/Kmq.
Per contro, nella parte collinare e montana, la concentrazione demografica risulta molto più bassa, attestandosi a circa 32 ab/Kmq.
Comunque, all'interno di questa parte del territorio, la densità abitativa si presenta alquanto differenziata.
In realtà, essa risulta maggiormente elevata nell'area più montuosa (41 ab/Kmq), con un picco di oltre 181 ab/Kmq nel comune di Anzano di Puglia e un minimo di circa 11 ab/kmq nel comune di Celle di San Vito, che non in quella collinare (quasi 30 ab/Kmq), che fa segnare un massimo di concentrazione abitativa nel comune di Casalvecchio di Puglia (64,27 ab/Kmq) e la maggiore dispersione nel comune di Volturara Appula (circa 10 ab/Kmq).
Tale fenomeno è da ascrivere soprattutto alla diversa estensione territoriale delle varie zone altimetriche, considerato che la "montagna interna" costituisce appena il 13% del territorio dell'Area dei Monti Dauni, mentre la "collina interna" è la porzione più estesa dello stesso, il 65% della superficie complessiva.

Cartina 2: Comuni dell'Area dei Monti Dauni per classi demografiche al 2006



- 0 – 1000
- 1001 – 2000
- 2001 – 3000
- 3001 – 4000
- 4001 – 5000
- oltre 5000

Cartina 3: Comuni dell'Area dei Monti Dauni per densità demografica al 2006



0 - 15

16 – 30

31 – 50

Oltre 50

Più significativi appaiono, invece, i dati relativi alla variazione della popolazione nell'ultimo decennio e ai movimenti naturali e migratori.
Infatti, da essi emerge chiaramente come tutto il territorio dell'Area dei Monti Dauni costituisca un'area di declino demografico e di esodo, considerato che la popolazione passa dai 106.325 abitanti del 1997 ai 98.122 residenti del 2006, con una perdita di 8.203 unità, pari all'7,7%, rispetto all'inizio del periodo considerato.

Tab. 32: Popolazione e densità abitativa al 2006 e 1997, variazione (v.a. e %) della popolazione e della densità abitativa (2006/1997) per zona altimetrica

Zone altimetriche	Popolazione 2006	Popolazione 1997	Variazione 2006-1997		Densità abitativa 2006	Densità abitativa 1997	Variazione 2006-1997	
			v.a.	%			v.a.	%
Pianura	42117	43920	-1803	-4,1	83,2	86,8	-7,7	-8,9
Collina interna	44118	48683	-4565	-9,4	29,7	32,8	-4,1	-12,6
Montagna interna	11887	13722	-1835	-13,4	41,2	47,5	-4,8	-10,1
Collina e Montagna	56005	62405	-6400	-10,3	31,6	35,2	-4,6	-13,0
Monti Dauni	**98122**	**106325**	**-8203**	**-7,7**	**43,1**	**46,7**	**-4,3**	**-9,3**

Fonte: Elaborazione su dati IPRES 1997 e ISTAT - 2006

Tab. 33: Popolazione e densità abitativa al 2006 e 1997, variazione (v.a. e %) della popolazione e della densità abitativa (2006/1997) nei comuni dell'Area dei Monti Dauni.

Comuni	Popolazione 2006	Popolazione 1997	Variazione 2006-1997		Densità abitativa 2006	Densità abitativa 1997	Variazione 2006-1997	
			v.a.	%			v.a.	%
Accadia	2563	2960	-397	-13,4	84	97	-13	-13,8
Alberona	1066	1196	-130	-10,9	21	24	-3	-10,6
Anzano di Puglia	2017	2289	-272	-11,9	181	206	-25	-11,9
Ascoli Satriano	6338	6699	-361	-5,4	19	20	-1	-4,6
Biccari	2932	3304	-372	-11,3	27	31	-4	-11,7
Bovino	3714	4163	-449	-10,8	44	50	-6	-11,8
Candela	2748	2840	-92	-3,2	29	30	-1	-3,0
Carlantino	1127	1413	-286	-20,2	33	41	-8	-19,8
Casalnuovo Monterotaro	1837	2138	-301	-14,1	38	44	-6	-13,8
Casalvecchio di Puglia	2023	2248	-225	-10,0	64	71	-7	-9,5
Castelluccio dei Sauri	1959	1932	27	1,4	38	38	0	-0,5
Castelluccio Valmaggiore	1398	1480	-82	-5,5	52	56	-4	-6,6
Castelnuovo della Daunia	1616	1862	-246	-13,2	26	30	-4	-12,0
Celenza Valfortore	1812	2141	-329	-15,4	27	32	-5	-15,5
Celle di San Vito	200	259	-59	-22,8	11	14	-3	-23,1
Deliceto	4010	4178	-168	-4,0	53	55	-2	-4,1
Faeto	671	927	-256	-27,6	25	35	-10	-27,7
Lucera	34828	36134	-1306	-3,6	102	107	-5	-4,3
Monteleone di Puglia	1204	1505	-301	-20,0	33	42	-9	-21,5
Motta Montecorvino	898	1013	-115	-11,4	46	51	-5	-10,1
Orsara di Puglia	3101	3381	-280	-8,3	38	41	-3	-8,2
Panni	899	1027	-128	-12,5	28	32	-4	-12,7
Pietramontecorvino	2820	3066	-246	-8,0	39	43	-4	-8,3
Rocchetta Sant'Antonio	2020	2219	-199	-9,0	28	31	-3	-10,2
Roseto Valfortore	1232	1374	-142	-10,3	24	28	-4	-13,2
San Marco la Catola	1212	1624	-412	-25,4	43	57	-14	-24,6
Sant'Agata di Puglia	2186	2477	-291	-11,7	19	21	-2	-11,2
Troia	7289	7786	-497	-6,4	44	47	-3	-6,7
Volturara Appula	532	635	-103	-16,2	10	12	-2	-16,2
Volturino	1870	2055	-185	-9,0	32	35	-3	-7,5
Monti Dauni	**98122**	**106325**	**-8203**	**-7,7**	**43**	**47**	**-4**	**-7,7**

Fonte: Nostra elaborazione su dati IPRES 1997 e ISTAT 2006

In particolare, come si può osservare nelle tabelle 32 e 33, il maggior decremento si registra nella zona più montuosa, dove la popolazione diminuisce di circa il -13,4%, con picchi di oltre il -27,5% (comune di Faeto) e valori minimi del -8,9% (comune di Orsara di Puglia). Mentre la zona pianeggiante fa segnare una relativa tenuta, riscontrandosi una diminuzione della popolazione di "appena" il -4,1% (Lucera -3,6% e Troia -6,4%).
Molto consistente risulta il calo della popolazione anche nella zona collinare, ove si registra un decremento dei residenti di oltre il -9%, con particolare riferimento ai Comuni della Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali.
Con riferimento al saldo naturale, si constata che solo 3 comuni sui 30 presi in esame (appena il 10%) fanno rilevare nel periodo 2005/2006 un valore positivo di qualche unità [Casalvecchio di Puglia (1), Castelluccio dei Sauri (3) e Lucera (34)] con una tendenza prossima alla crescita zero.
Tutti gli altri, invece, fanno registrare valori ampiamente negativi con tassi di decremento rispetto all'anno precedente in molti casi pari all'1,5% o ad esso molto prossimi [Celenza Valfortore (-1,5%), Roseto Valfortore (-1,5%), Sant'Agata di Puglia (-1,5%) e Carlantino (-1,4%)] oppure superiori all'1% o ad esso molto vicini [Volturino (-1,2%), Anzano di Puglia (-1%), Bovino (-1%), Accadia (-0,9%), Celle di San Vito (-0,9%), Alberona (-0,8%) Biccari (-0,8%), Castelluccio Valmaggiore (-0,8%), Volturara Appula (-0,8%)].
Si tratta, come si può constatare, di quasi tutti comuni montani oppure delle aree più interne e distanti dal capoluogo. Specificamente, si tratta di quei comuni appartenenti ai Sistemi Locali del Lavoro di Campobasso e di Lucera, quindi quella zona posta lungo il tracciato più tortuoso e malagevole della SS 17, che unisce Foggia a Campobasso.
In realtà, particolarmente i comuni gravitanti verso il Molise interno, rappresentano anche l'area di maggiore esodo con tassi di emigrazione molto consistenti che, nel caso del comune di San Marco la Catola raggiungono addirittura l'10,1% nell'ultimo anno considerato e che si attestano al 2% per il comune di Carlantino e all'1,5% per quello di Celenza Valfortore. Altri comuni che fanno registrare elevate percentuali di esodo della popolazione sono quelli della montagna interna, come Celle di San Vito (-9,4%), Monteleone di Puglia (-2,3%), Faeto (-2,2%), Roseto Valfortore (-1,3%) e Anzano di Puglia (-1%). Viceversa, anche se in modo molto poco percettibile, risultano poli di attrazione i comuni di Ascoli Satriano (35 unità, pari allo 0,6%) e di Candela (12 unità, pari allo 0,4%), ove è ubicata un'area di sviluppo industriale e ove negli ultimi tempi sono entrati in funzione alcuni stabilimenti produttivi.

La principale causa di questo persistente calo demografico, in particolare dei saldi naturali negativi rilevati, è da attribuire primariamente all'alquanto elevato grado di invecchiamento della popolazione.
Infatti, nell'Area dei Monti Dauni (dati ISTAT 2006) la quota degli anziani sul totale dei residenti si attesta ben oltre il 22% con un'oscillazione tra il 17,3% della "pianura" e il 27% della "montagna interna".
Specificamente, la zona che maggiormente fa rilevare la più consistente incidenza di popolazione anziana è quella più interna, posta al confine con la provincia di Campobasso e quella di Benevento, comunque quella che si espande tra il comune di Lucera e Campobasso, lungo il tragitto della SS 17. Infatti, analizzando i dati a livello di circoscrizione comunale si verifica che nel comune di Volturara Appula la quota di anziani sfiora il 45% rispetto alla popolazione residente e in quelli di Motta Montecorvino, Pietra Montecorvino e di Celle di San Vito tocca rispettivamente il 37%, il 34,5% e il 34%, ossia oltre il terzo degli abitanti. Altri comuni con tassi di popolazione anziana superiori o prossimi al 30% sono quelli di Volturino (31,8%), Celenza Valfortore (31,6%), Roseto Valfortore (31,1%), San Marco la Catola (30,4%), Carlantino (30%) e Casalnuovo Monterotaro (29,3%). Per contro, sono davvero pochi i comuni che presentano percentuali inferiori o prossime al 20%. Si tratta dei comuni di Lucera (16,7%), Castelluccio dei Sauri (18%), Ascoli Satriano (19,4%), Troia (20,4%), Anzano di Puglia (20,7%) e Candela (20,9%), ossia di quei centri (con la sola eccezione di Anzano di Puglia) posti in pianura oppure in prossimità di essa ovvero

ubicati lungo le maggiori direttrici di traffico e nei quali si riscontrano agglomerati produttivi di una certa consistenza rispetto a quella che è la struttura socioeconomica dell'area considerata.
Pur se con scarti minori attribuibili alla generalizzata tendenza alla denatalità, in modo e misura inversamente proporzionale rispetto alla popolazione anziana, propende a distribuirsi quella più giovane.
Infatti le zone e i comuni con una più elevata presenza di ultrasessantacinquenni sono quelli con i più bassi livelli di minori e giovani.
In particolare, considerato che il valore medio fatto registrare nell'Area dei Monti Dauni si attesta al 14,7% per i minori di 14 anni e al 12% per i giovani tra i 15 e i 24 anni, si constata che molti comuni in queste fasce di età fanno rilevare percentuali anche di molto inferiori al 10% o appena prossime a questa quota. Specificamente, si verifica che nei comuni di Celle di San Vito e di Volturara Appula nella prima fascia (0-14 anni) i tassi registrati sono rispettivamente del 9,5% e del 7,3%, mentre nella seconda fascia (15-24 anni) essi risultano rispettivamente del 5,5% e del 7,5%. Altri comuni che in questa ultima fascia fanno rilevare tassi inferiori al 10% sono quelli di Motta Montecorvino (6,9%), Panni (8,8%), San Marco la Catola (9,3%), Volturino (9,3%), Sant'Agata di Puglia (9,4%), Casalnuovo Monterotaro (9,6%) e Carlantino (9,8%). Nel complesso, maggiormente equilibrata appare invece la distribuzione della popolazione adulta, sebbene a una disamina più disarticolata dei dati all'interno della fascia di età considerata (25-64 anni) risulta una maggiore presenza di persone rientranti tra i 40 e i 64 anni rispetto a quelle comprese tra i 25 e 39, che nella maggior parte dei casi tendono a dare vigore e consistenza ai flussi emigratori che interessano in modo diffuso e misura considerevole l'intera Area.

In sintesi, l'Area dei Monti Dauni si connota per assetti demografici caratterizzati da:

- comuni di piccola dimensione demografica, solo tre (il 10%) superano i 5.000 abitanti e molti (l'80%) si collocano nelle classi fino a 3.000 abitanti o poco al di sopra (il 10%);
- bassa densità demografica, dato che specie i comuni più montuosi e interni presentano una densità inferiore ai 20 ab/kmq (Volturara Appula 10 ab/kmq) e quello più affollato si attesta intorno ai 100 ab/kmq (Lucera 103 ab/kmq). Inoltre, 1/3 della popolazione dell'area si concentra in un solo comune (Lucera 35.017 ab.) e quasi la metà (49,4%) nei tre comuni più popolosi [Lucera, Troia (7.310 ab.) e Ascoli Satriano (6.309 ab.)] tutti collocati nella zona pianeggiante o ad essa più prossima nonché lungo gli assi viari meglio attrezzati e più importanti per intensità di traffico;
- forte tendenza allo spopolamento, specie dei centri minori e privi di servizi, e la tendenza della popolazione a concentrarsi nei comuni più grandi che garantiscono almeno un livello e uno standard di servizi tali da consentire il soddisfacimento delle esigenze minime proposte dai modelli di vita "moderni";
- notevole invecchiamento della popolazione, dovuto alla persistente continuità dei flussi emigratori che interessano le fasce attive.

Nel complesso, quindi, la distribuzione territoriale della popolazione si presenta, da una parte, concentrata in pochi Comuni e, dall'altra, dispersa su un'ampia superficie, peraltro molto accidentata sotto il profilo orografico.

Inoltre, proprio nei comuni di più piccole dimensioni, si verifica una fortemente negativa dinamica della popolazione che sembra portare a un progressivo spopolamento dell'area soprattutto a causa di una struttura demografica connotata da un molto consistente e progressivo invecchiamento della popolazione e da crescenti flussi migratori che investono la parte più giovane e potenzialmente attiva della popolazione.

Indici di struttura demografica

Dall'analisi degli indici di struttura della popolazione residente (Tab. 34) è confermato in modo ampio ed evidente il tendenziale e persistente declino demografico che, nel complesso, connota l'Area dei Monti Dauni.
Infatti, questi convergono tutti nel segnalare un sostanzioso deterioramento nella composizione della popolazione, sia in grado assoluto sia in termini relativi, rispetto al quadro di riferimento provinciale e regionale.

Tab. 34: Indici di struttura demografica dell'Area dei Monti Dauni, Provincia di Foggia e Regione Puglia

Area	Tasso generico di fecondità	Carico di figli per donna feconda	Indice di vecchiaia	Incidenza dei "grandi vecchi"	Carico sociale o dipendenza strutturale	Raffronto fra le componenti del carico sociale	Indice del potenziale di lavoro	Invecchiam. struttura demografica attiva	Indice di ricambio
Monti Dauni	35,2	19,2	150,7	29,4	58,6	66,4	63,1	93,9	88,9
Provincia di Foggia	43,0	21,7	100,1	25,2	51,9	99,9	65,9	84,3	74,8
Regione Puglia	39,9	19,9	106,1	24,0	49,0	94,3	67,1	87,4	82,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT 2006

Esaminando l'indice di vecchiaia e l'incidenza dei "grandi vecchi"[18], si riscontra un elevato peso della popolazione anziana in rapporto ai residenti e un consistente divario in confronto ai valori fatti registrare a livello provinciale e regionale (rispettivamente 150,7 e 29,4 contro 100,1 e 25,2 della Provincia e 106,1 e 24,0 della Regione).
A tale situazione, nell'Area, consegue anche l'esistenza di un alto grado di "dipendenza strutturale o carico sociale", che risulta ancor più preoccupante se si raffrontano le componenti che ne determinano il valore[19].
In particolare, rispetto al 49,0 fatto rilevare dalla regione Puglia e al 51,9 fatto riscontrare dalla provincia di Foggia, si osserva un'incidenza del carico sociale pari a 58,6 e un rapporto fra le sue componenti pari a 66,4 (99,9 e 94,3 rispettivamente a livello provinciale e regionale), che fanno ipotizzare una difficile inversione di tendenza proprio per il prevalere della popolazione anziana rispetto a quella più giovane nonché fanno prospettare, in futuro, anche un difficoltoso *turnover* della forza lavoro.
D'altronde, se si considera l'indice di ricambio della popolazione attiva[20], si evince che esso risulta parecchio più elevato rispetto a quello provinciale (88,9 contro 74,8) e comunque più alto di quello regionale (82,7), facendo con ciò denotare le maggiori difficoltà che si hanno nell'area a sostituire quanti fuoriescono dal mercato del lavoro con quelli che in teoria si ritiene possano entrarvi, tenuto

[18] L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra individui di età dai 65 anni in poi e quelli compresi nella fascia di età che va da 0 a 14 anni; l'incidenza dei "grandi vecchi" è data dal rapporto tra gli anziani di 80 anni in poi e la popolazione rientrante nella fascia dai 65 anni in poi.
[19] L'indice di carico sociale o di dipendenza strutturale è ottenuto dal rapporto tra la consistenza della classe giovane (0-14 anni) e di quella anziana (65 anni e oltre) e l'ammontare degli individui della classe centrale potenzialmente attiva (15-64 anni); l'indice di raffronto fra le componenti del carico sociale è dato, invece, dal rapporto tra la componente giovane (0-14 anni) e di quella anziana (65 anni e oltre) costituenti la popolazione potenzialmente inattiva.
[20] L'indice di ricambio della popolazione attiva è dato dal rapporto tra il numero di residenti rientranti nella fascia di età compresa tra i 60 e i 69 anni, che fuoriescono dal mercato del lavoro, e il numero di abitanti appartenenti alla fascia di età compresa tra i 20 e i 29 anni, che in teoria si ritiene possano entrare nel mercato del lavoro, rapportato al tasso di occupazione giovanile nell'area di riferimento statistico [provincia, regione, ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole)].

presente che risulta piuttosto contenuto il numero di potenziali giovani lavoratori (fascia d'età tra 20 e 29 anni) rispetto a chi raggiunge l'età pensionistica (fascia d'età tra 60 e 69 anni).

In sintesi, i dati esaminati evidenziano l'esistenza di una forza lavoro sempre più anziana e con una forte tendenza a contrarsi progressivamente per mancanza, al suo interno, di un ricambio intergenerazionale.

D'altra parte, seppure maggiormente in linea con i valori riscontrati in ambito regionale, anche il tasso generico di fecondità e il carico di figli per donna feconda[21] risultano poco incoraggianti. Infatti, non raggiungono soglie tali da garantire un rimpiazzo della componente anziana e, quindi, una sostanziale conservazione dell'equilibrio demografico, considerato che il primo si attesta a quota 35,2, rispetto a 43,0 e 39,9 fatti segnare nell'ordine dalla provincia e dalla regione, e il secondo a quota 19,2, in confronto a 21,7 e 19,9 fatti registrare rispettivamente a livello provinciale e regionale. D'altra parte, i rilevanti saldi naturali negativi osservati in molti comuni dell'area, specie in quelli di minore dimensione e maggiormente distanti dalle più importanti e grandi arterie di comunicazione, si spiegano proprio a causa del poco elevato tasso di fecondità e dal contenuto carico di figli per donna feconda, oltre che in conseguenza di un elevato peso dell'indice di vecchiaia e dell'incidenza dei "grandi vecchi". Parimenti, anche i consistenti flussi migratori che interessano l'area tendono più soddisfacentemente a chiarirsi, se si tengono presenti i bassi livelli sia dell'indice del potenziale di lavoro sia dell'indice di ricambio della popolazione attiva, considerato che si tratta di un'area in cui il livello e la struttura del carico sociale acquisiscono dimensione preoccupante e in cui si verifica un crescente invecchiamento della popolazione attiva.
I dati rilevati tendono tutti a confermare ampiamente un considerevole e crescente peggioramento della struttura demografica nelle aree più montuose e interne. Come pure evidenziano un'ancora sostanziale tenuta dei centri più popolosi, posti nella zona di "pianura" o in prossimità di essa.
Infatti, in base all'analisi generale di questi indici, si constata che i Comuni che fanno riscontrare le migliori *performance* complessive sono quelli di Lucera e Troia, posti in "pianura", nonché quelli di Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri.
Per quanto riguarda l'indice di "dipendenza strutturale o carico sociale" e il raffronto fra le sue componenti, si osserva una sostanziale dicotomia tra i comuni più "dinamici" dell'Area dei Monti Dauni e quelli con le condizioni più problematiche.
Infatti, i primi presentano valori del carico sociale che vanno dal 49,5 di Lucera (l'unico a porsi al di sotto della media provinciale) al 63,2 di Candela, che risulta sostanzialmente in linea con quello medio dell'area (63,1); i secondi, invece, presentano valori del carico sociale che vanno dal 66,2 di Bovino al 108,2 di Volturara Appula, ossia un valore più che doppio rispetto alla media provinciale. Con riferimento a questi ultimi, è da segnalare come molti di essi (13, circa il 43,5%) presentino valori superiori a 70, indicativi di una struttura demografica con una parecchio scarsa incidenza della componente attiva e, pertanto, fortemente dipendente nonché bisognosa di sostegno sociale ed economico.
D'altronde, dal raffronto fra le componenti del carico sociale emergono in modo chiaro le notevoli difficoltà di queste comunità a poter invertire, nel breve/medio termine, la loro molto sfavorevole condizione attuale senza un deciso e mirato intervento esterno e un radicale mutamento di logica, passando da forme di "redistribuzione assistenziale" ad altre che creino i presupposti per rendere attrattiva l'Area e, in particolare, le zone più interne e marginali.
Anche per quanto attiene agli indici di struttura della popolazione attiva, pur con qualche percepibile eccezione, i dati confermano il quadro in precedenza delineato e, quindi, evidenziano un effettivo e tangibile divario tra le zone pianeggianti e quelle montuose nonché tra le aree collinari meglio collegate e quelle più isolate e di difficile accesso.
In realtà, seppure i dati esaminati evidenzino la presenza di una forza lavoro sempre più anziana e che ha bisogno di essere rimpiazzata, per vari motivi si verifica una strutturale difficoltà a sostituire

[21] Il tasso generico di fecondità è dato dal rapporto tra il numero di nati vivi per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni); il carico di figli per donna feconda è dato dal rapporto tra individui di età compresa tra 0 e 4 anni e donne in età feconda.

quanti fuoriescono dal mercato del lavoro con quelli che in teoria potrebbero entrarvi. Infatti, nell'area, risulta piuttosto contenuto il numero di giovani potenziali lavoratori rispetto a chi raggiunge l'età pensionistica.
Del resto, dall'analisi dell'indice di ricambio della popolazione attiva si evince che – eccetto il comune di Ascoli Satriano (70,5), che fa riscontrare un valore migliore della media provinciale, e quello di Lucera (75,5) prossimo a esso – la maggior parte dei Comuni (17, pari a quasi il 57%) presentano rapporti molto prossimi o superiori a 100, che raggiungono soglie massime nei comuni di Motta Montecorvino (174,3), Volturara Appula (164,5), Panni (145,3), Celenza Valfortore (143,0), Volturino (140,1), Bovino (139) e Carlantino (131,0). Altri comuni che si collocano al di sotto della media dell'area, distribuendosi tra il 76,9 di Anzano di Puglia e l'87,8 di Castelluccio dei Sauri, sono Accadia (77,9), Roseto Valfortore e Troia (79,8), Celle di San Vito (80,4) e Biccari (87,5). Fa registrare un valore di poco superiore alla media dell'area il comune di Deliceto (91,0).

In sintesi, l'Area dei Monti Dauni si connota per una struttura demografica caratterizzata da:

- un diffuso, persistente e progressivo declino demografico che, nel complesso, comporta un sostanzioso deterioramento nella composizione della popolazione, sia in grado assoluto sia in termini relativi, rispetto al quadro di riferimento provinciale e regionale;
- un consistente divario tra le varie realtà territoriali, dovuto a un considerevole e crescente peggioramento della struttura demografica nelle aree più montuose e interne e ad una sostanziale tenuta dei centri più popolosi, posti nella zona di "pianura" (Lucera e Troia) o in prossimità di essa (Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri);
- un molto elevato indice di vecchiaia e una forte incidenza dei "grandi vecchi" in rapporto alla popolazione anziana, che è parecchio consistente rispetto ai valori fatti registrare a livello provinciale e regionale;
- l'esistenza di un alto grado di "dipendenza strutturale o carico sociale", (58,6 rispetto al 49,0 della regione Puglia e al 51,9 della provincia di Foggia), che risulta ancor più preoccupante dal raffronto fra le sue componenti (incidenza del carico sociale degli anziani rispetto ai giovani pari a 66,4 conto 99,9 e 94,3 rispettivamente della provincia e della regione). Tali valori fanno ipotizzare una difficile inversione di tendenza, proprio per il prevalere della popolazione anziana rispetto a quella più giovane. Altresì, in futuro, fanno prospettare anche un difficoltoso *turnover* della forza lavoro. Solo il comune di Lucera (49,5) fa registrare un valore migliore della media provinciale e quasi prossimo a quella regionale;
- un indice di ricambio della popolazione attiva molto più elevato rispetto a quello provinciale (88,9 contro 74,8) e comunque più alto di quello regionale (82,7), che denota una strutturale difficoltà a sostituire quanti fuoriescono dal mercato del lavoro con quelli che in teoria potrebbero entrarvi;
- un più elevato grado di invecchiamento della struttura demografica attiva;
- un basso tasso di fecondità (35,2, rispetto a 43,0 della provincia e 39,9 della regione) e un contenuto carico di figli per donna feconda (19,2, rispetto a 21,7 della provincia e 19,9 della regione), che non raggiungono soglie tali da garantire un rimpiazzo della componente anziana e, quindi, una sostanziale conservazione dell'equilibrio demografico. Soltanto 7 comuni, pari a circa il 23,3%, fanno registrare un carico di figli per donna feconda superiore al valore di 21 e alla media provinciale, mentre la gran parte (14, pari a circa il 46,7%) non superano nemmeno o si collocano poco al di sopra della già bassa media dell'area (19,2);

Nel complesso, quindi, la struttura della popolazione si presenta con un molto elevato peso della componente anziana (che peraltro si caratterizza per una notevole incidenza di "grandi vecchi") in rapporto agli abitanti e, in particolare, rispetto alla fascia più giovane dei residenti.
Tale situazione determina l'esistenza di un alto grado di "dipendenza strutturale o carico sociale", a cui si associa un basso valore dell'indice del potenziale di lavoro e la presenza di una forza lavoro sempre più anziana e con una forte tendenza a progressivamente contrarsi per mancanza di un

ricambio intergenerazionale, dovuto a un tasso generico di fecondità e carico di figli per donna feconda tali da non garantire un effettivo rimpiazzo della componente anziana e un sostanziale equilibrio demografico. Questa generale condizione di declino demografico, molto evidente e consistente nelle aree più montuose e interne, è solo in parte attenuata dalle migliori *performance* fatte riscontrare dai comuni più popolosi o densamente popolati ovvero prossimi alle principali arterie di comunicazione, che in genere si trovano in "pianura" o nelle aree a essa più prossime.

In base alle possibili proiezioni demografiche che possono essere stimate, l'Area dei Monti Dauni dovrebbe essere comunque interessata nel prossimo futuro da:

- un ulteriore e diffuso declino demografico;
- un ulteriore e consistente aumento del divario tra le differenti realtà territoriali, tenuto conto che tale riduzione, sia in valori assoluti sia in termini percentuali, si concentrerebbe essenzialmente nelle aree montane e collinari;
- un aumento di piccoli Comuni, dato che a seguito dell'ipotizzato calo demografico, molti di essi dovrebbero far registrare un cambio della classe demografica di appartenenza;
- un incremento delle difficoltà a fornire anche alcuni servizi essenziali alle persone sia a causa delle modalità di finanziamento degli enti locali basate sul trasferimento di risorse in base alla popolazione residente sia per effetto dell'ulteriore deterioramento della struttura demografica dell'area, in cui si assisterebbe a una sempre maggiore prevalenza della popolazione anziana rispetto a quella giovane e, quindi, a un aumento del grado di dipendenza dell'area in ragione del più elevato livello del carico sociale in essa;
- un notevole incremento della parte anziana della popolazione e contestuale contrazione della popolazione più giovane che dovrebbe decrescere per le fasce d'età includenti i minori (0-14 anni) e i giovani (15-24 anni);
- una considerevole crescita, nell'ambito della componente anziana della popolazione, della quota dei "grandi vecchi";
- valori molto elevati dell'indice di vecchiaia;
- un notevole incremento negativo dell'indice di ricambio, che quasi raddoppierebbe rispetto all'inizio del periodo.

In base alle proiezioni effettuate, nel futuro prossimo, le condizioni complessive dell'Area dei Monti Dauni dovrebbero subire un ulteriore peggioramento, considerato che continuerebbe ad accentuarsi il declino demografico dell'Area sia a causa di fenomeni di spopolamento sia a causa del crescente peso della componente anziana della popolazione (che peraltro si caratterizza per una notevole incidenza di "grandi vecchi") in rapporto agli abitanti e, in particolare, rispetto alla fascia più giovane dei residenti.
Tale situazione, che risulterebbe particolarmente drammatica nelle zone più montuose e impervie, determinerebbe un incremento considerevole dei Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti o comunque di piccolissime dimensioni che comporterebbe anche un aumento delle difficoltà a fornire i servizi essenziali a una popolazione sempre più anziana, dipendente e bisognosa di assistenza. Inoltre, in conseguenza della crisi strutturale dei piccoli comuni di montagna, tenderebbero anche ad ampliarsi i divari interni all'area, tenuto conto che i fenomeni ipotizzati avrebbero un impatto minore nei centri più grandi e meglio collegati e integrati nel sistema produttivo provinciale.

2.4. Le caratteristiche dell'economia locale (analisi settoriali)

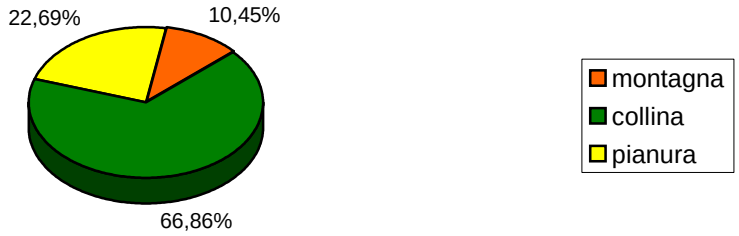
Il sistema produttivo dell'Area dei Monti Dauni ha una struttura relativamente poco complessa rispetto ad altre realtà locali, anche contigue e montano–collinari, che da poco tempo hanno conosciuto processi di industrializzazione. Tale relativa semplicità, da una parte deriva dalla storica prevalenza dell'attività agricola nella produzione della ricchezza locale, dall'altra dalla limitatezza delle relazioni intrattenute con l'esterno, determinata dalla posizione marginale dell'Area.
I tentativi sia pure recenti di trasformazione dell'agricoltura verso le attività agroindustriali, di apertura verso l'esterno, di rivalutazione delle risorse endogene, hanno moltiplicato le relazioni intersettoriali ed extra–territoriali, di cui sono espressione parziale le attività terziarie ed un settore turistico che da tempo promette di trainare la crescita locale. Tuttavia, gli stessi tentativi ancora non hanno conseguito, se non in parte marginale, gli obiettivi di programma né quanto è nelle potenzialità delle risorse endogene, sebbene abbiano contribuito a definire un quadro dinamico di riferimento per la società locale e per il sistema della produzione che, sebbene lentamente, tentano di darsi una strategia e di proporsi come protagonisti del proprio sviluppo.

IL SETTORE PRIMARIO

La produzione agricola

Sulla base delle indagini ISTAT risulta che nel 2000 la superficie agricola totale dell'Area dei Monti Dauni è di 189.253,14 ettari, corrispondente al 34% circa del totale della provincia di Foggia ed al 14% circa di quella pugliese.
Se si suddivide l'area per zone altimetriche si osserva che la montagna rappresenta oltre il 10% del totale con una superficie di 19.770,12 ettari e ad essa appartengono i Comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Celle di San Vito, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni e Roseto Valfortore scarsamente popolati e con un'economia agricola abbastanza risicata.
La superficie collinare costituisce il 67% circa del totale con una superficie di 126.543,33 ettari e ad essa appartengono i comuni di Alberona, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Deliceto, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, San Marco La Catola, Sant'Agata di Puglia, Volturara Appula e Volturino. Questa fascia, collinare è maggiormente popolata, con picchi elevati ad Ascoli Satriano, Deliceto, Bovino, Sant'Agata di Puglia e Biccari e possiede un'economia agricola ben consolidata.
La pianura è pari a 42.939,69 ettari con una percentuale del 23% circa sul totale e ad essa appartengono i popolosi comuni di Lucera e Troia che si astraggono notevolmente dalle problematiche socio-economiche dell'Appennino Dauno e posseggono un'agricoltura molto sviluppata e redditizia. Questa zona si caratterizza anche per la condizione di elevatissimo sfruttamento della superficie aziendale.

Superficie totale per zone altimetriche



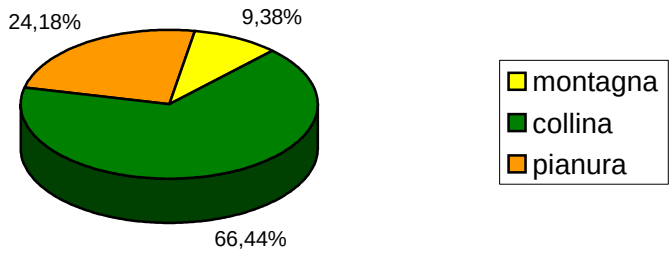
Secondo i dati di provenienza censuaria elaborati dall'Istat nel 2000, la Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) è pari a 177.346,25 ettari, circa il 94% della superficie totale dell' Area dei Monti Dauni, che corrisponde ad oltre il 35% del totale della provincia di Foggia ed al 14% circa di quella regionale.
Di essa 150.100,98 ettari, pari all'85% circa si trovano nell'Appennino Dauno e 27.245,27 ettari, pari al 15% circa, nel territorio di Lucera che da solo costituisce il 16% della S. A. U. totale.
L'Area sottoposta ad indagine fa rilevare la presenza di una ampia superficie boschiva e di una altrettanto superficie destinata a pascolo.
Il territorio possiede infatti un patrimonio boschivo di 8.506,73 ha ed una superficie a pascoli di 6.821,06 ha. che presentano una varietà molto ricca di specie arboree, arbustive ed erbacee. Tali risorse svolgono una funzione insostituibile di difesa del suolo e di regimazione delle acque oltre che di salvaguardia del patrimonio faunistico e, più in generale, di equilibrio ambientale di tutta l'area.
Le aree adibite a pascolo, invece, nel corso degli anni hanno subito una contrazione della superficie dovuta principalmente ad azioni di rimboschimento.

L' analisi dei dati riguardanti i trenta Comuni dell'Area dei Monti Dauni evidenzia che:

1) vi sono quattro comuni e cioè Ascoli Satriano, Lucera, S. Agata di Puglia e Troia che da soli posseggono una SAU di oltre 80.000 ettari pari ad oltre il 46% del totale;
2) vi sono altri sette comuni ovvero Biccari, Candela, Deliceto, Castelnuovo della Daunia, Rocchetta Sant'Antonio e Bovino che hanno una SAU di oltre 40.000 ettari, di poco inferiore al 25% del totale.

Di conseguenza si nota che su trenta Comuni dell'area appena undici detengono oltre 125.000 ettari con una percentuale superiore al 70% del totale e, dunque, i restanti comuni hanno S.A.U. molto più piccole ed il loro peso specifico nel contesto globale è più debole.

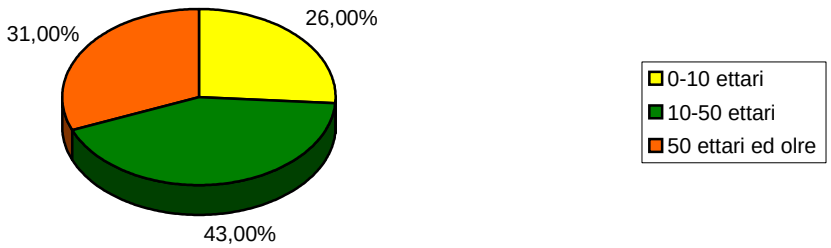
SAU per zone altimetriche



Analisi delle aziende agricole

Il territorio oggetto della nostra analisi, rispetto al valore medio provinciale, ha un livello inferiore di spezzettamento e di polverizzazione della proprietà fondiaria infatti, solo il 20% è rappresentato da aziende agricole tra 0 e 10 ettari, il 51% è costituito da aziende tra 10 e 50 ettari ed il 29% da aziende tra 50 e 100 ettari ed oltre.
I dati delle aziende agricole riferiti alla provincia di Foggia dimostrano, invece, che le aziende tra 0 e 10 ettari rappresentano il 26%, quelle tra 10 e 50 ettari rappresentano il 43% e le aziende tra 50 e 100 ettari ed oltre posseggono una percentuale del 31% del totale.

Dimensione aziende agricole



Suddividendo il totale della S.A.U., ovvero 177.346,25 ettari, per il numero di aziende, corrispondenti a 16.837, pari quasi al 28% del totale della provincia di Foggia, abbiamo una media di ettari di 10,53, mentre la media per azienda nella provincia di Foggia è di 8 ettari. L'estensione dell'azienda-tipo dell'Area dei Monti Dauni è, inoltre, circa 2,5 volte quella della medesima azienda in Puglia.
I Comuni che hanno una dimensione aziendale media più elevata sono Ascoli Satriano con una media di 18,40 ettari per azienda, Rocchetta Sant'Antonio con 18,15 ettari per azienda e Faeto con 16,65 ettari per azienda. Tra i comuni con una dimensione aziendale minore troviamo Panni con 5,44 ettari per azienda, Anzano di Puglia con 4,71 ettari per azienda e Accadia con appena 3,85 ettari per azienda.

Tabella 35 Aziende e relative SAU e SAT nell'area dei Monti Dauni

Comuni	Aziende	Superficie agricola utilizzata-SAU (ha)	Superficie aziendale totale SAT (ha)	SAU / Aziende (ha)	SAU / SAT %
Accadia	712	2.738	3.386	3,85	0,81
Alberona	245	3.496	4.227	14,27	0,83
Anzano di Puglia	215	1.013	1.111	4,71	0,91
Ascoli Satriano	1.587	29.200	30.013	18,4	0,97
Biccari	785	7.920	8.574	10,09	0,92
Bovino	784	5.295	5.954	6,75	0,89
Candela	491	7.696	7.994	15,67	0,96
Carlantino	223	1.648	1.972	7,39	0,84
Casalnuovo Monterotaro	305	3.532	3.980	11,58	0,89
Casalvecchio di Puglia	639	5.177	5.248	8,1	0,99
Castelluccio dei Sauri	396	4.497	4.598	11,36	0,98
Castelluccio Valmaggiore	290	1.928	2.279	6,65	0,85
Castelnuovo della Daunia	459	5.545	5.874	12,08	0,94
Celenza Valfortore	282	2.980	3.905	10,57	0,76
Celle di San Vito	49	781	1.090	15,94	0,72
Delicato	878	6.603	7.307	7,52	0,9
Faeto	81	1.349	1.643	16,65	0,82
Lucera	2.122	27.245	27.690	12,84	0,98
Monteleone di Puglia	276	2.578	2.844	9,34	0,91
Motta Montecorvino	207	1.141	1.379	5,51	0,83
Orsara di Puglia	545	4.103	4.706	7,53	0,87
Panni	228	1.241	1.590	5,44	0,78
Pietramontecorvino	462	4.553	5.340	9,85	0,85

Rocchetta Sant'Antonio	293	5.318	6.081	18,15	0,87
Roseto Valfortore	178	2.550	3.399	14,33	0,75
San Marco la Catola	254	1.678	2.350	6,61	0,71
Sant'Agata di Puglia	1.928	10.527	11.291	5,46	0,93
Troia	1.326	14.895	15.250	11,23	0,98
Volturara Appula	218	2.231	3.084	10,23	0,72
Volturino	523	4.889	5.093	9,35	0,96
TOTALE	**16.981**	**174.347**	**189.252**	**10,27**	**0,92**

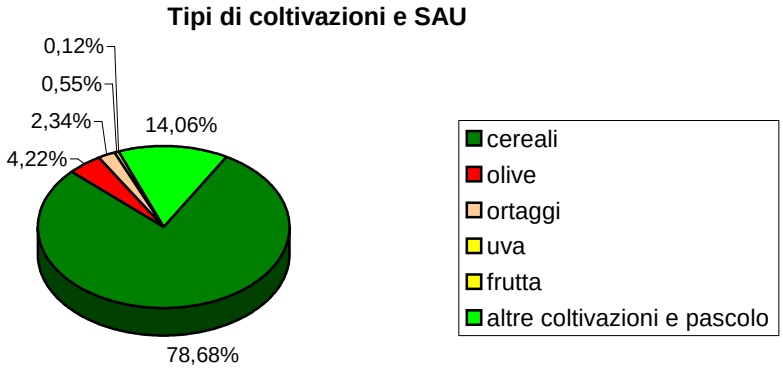
Elaborazione su dati Istat

Risulta necessario evidenziare che la maggior parte delle aziende agricole nell'area dell'Appennino Dauno e del Comune di Lucera, è a conduzione diretta del coltivatore con manodopera esclusivamente familiare. Tale situazione è differente da quella italiana dove, tendenzialmente, la conduzione con manodopera familiare si è ridotta sia nel numero delle aziende sia, in misura molto più contenuta, nelle superfici coltivate.
Ne consegue che, a distanza di un decennio, se per l'Area dei Monti Dauni aumenta mediamente la superficie totale coltivata direttamente dal conduttore, in provincia di Foggia si riscontra una riduzione in Italia si osservano, invece, incrementi delle corrispondenti superfici medie per azienda.
Molto netto è invece, il calo delle aziende a conduzione diretta che utilizzano manodopera mista (familiare ed extrafamiliare): il numero delle aziende dove il contributo lavorativo della manodopera familiare è prevalente (pari al 8,3% del totale) si è ridotto del 40,0%, con diminuzioni di pari entità nelle superfici totali ed utilizzate. Ancor più netta è risultata la riduzione del numero delle aziende con prevalenza della manodopera extrafamiliare (-41,8%), le quali hanno subito anche un considerevole decremento delle superfici coperte.
Tra le ulteriori forme di conduzione, è preminente quella delle aziende condotte "in economia" per le quali il conduttore si avvale di salariati oppure ricorre esclusivamente ad imprese di contoterzismo di manodopera e mezzi. Questa forma di conduzione risulta in crescita rispetto al Censimento del 1990 e riguarda il 13,9% delle aziende dell'area del Subappennino.
All'incremento del numero di aziende condotte "in economia" (+8,5% rispetto al 1990) è corrisposto un aumento più che proporzionale della superficie totale (-15,1%) e della SAU (12,6%).
Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, nell'area dei Monti Dauni continuano a prevalere le aziende che hanno terreni soltanto di proprietà , pari a 13.168 unità (77,5% del totale dell'area), Il solo fitto dei terreni è invece una formula di conduzione a cui ricorrono sempre meno aziende: sfiorano le 380 unità nell'area considerata (900 nell'intera provincia) e riguardano poco più di 3.500 ettari di superficie e 3.200 ettari d SAU.
Tale dato è in controtendenza con le dinamiche nazionali, in particolare nell'Italia nord-occidentale dove si registra un incremento significativo sia in termini assoluti che di incidenza relativa. Nell'Italia meridionale i terreni in affitto sono invece lievemente diminuiti (-1,0%), pur segnando un incremento della loro incidenza relativa.
Al contrario si rileva una maggiore diffusione di formule ibride di conduzione in cui le aziende, accanto ai terreni di proprietà ricorrono al fitto o a forme di comodato gratuito di alcune superfici. Tale modalità interessa ben 2.874 aziende, pari al 17% dell'area e al 50% dell'intero segmento provinciale, e riguarda ben oltre 53 mila ettari dei 108 mila rilevati in provincia di Foggia.

Ripartizione della S.A.U. per coltivazione

Analizzando le varietà colturali presenti nel territorio dell'Area dei Monti Dauni è possibile notare la prevalenza delle colture cerealicole che occupano ben 139.550,35 ettari pari al 79% circa della S.A.U. Altre coltivazioni diffuse su questo territorio, in ordine di importanza, sono quella olivicola che con 7.486,58 ettari, circa il 4,2% della S.A.U., la coltivazione di ortaggi con 4.162,49 ettari, il 2,3% della S.A.U.. Le coltivazioni più contenute sono: la viticola con 982,44 ettari, con lo 0,6% della S.A.U. e la superficie destinata a frutteti con 221,61 ettari, lo 0,1% della S.A.U.. I restanti

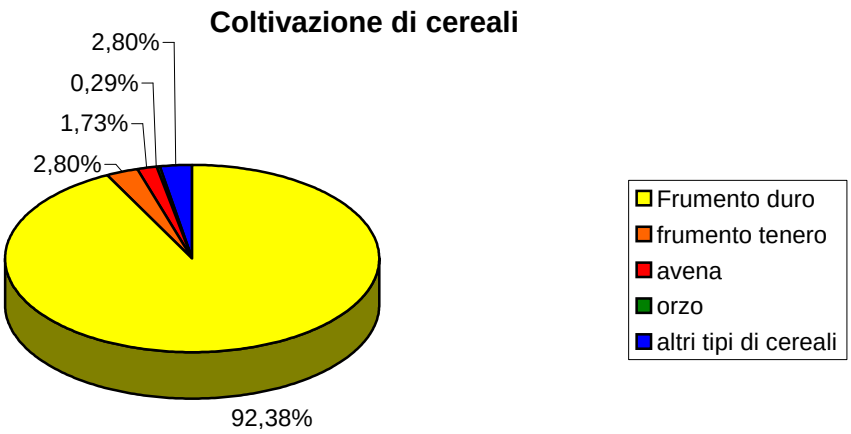
24.942,78 ettari, che corrispondono al 14,1% della S.A.U., sono destinati ad altre coltivazioni minori ed a pascolo.



L'offerta agricola

Il comparto cerealicolo

L'Area dei Monti Dauni si caratterizza per essere il più importante giacimento cerealicolo della Capitanata. La ripartizione della superficie in funzione della tipologia di investimenti colturali effettuati vede la netta preponderanza del frumento duro che, a partire dalla metà degli anni Novanta, dopo aver conosciuto un periodo di continua regressione, ha fatto registrare una decisa ripresa di coltivazione. La coltura del frumento duro è diffusa in maniera quasi ubiquitaria sia sul territorio agrario provinciale, sia, sul territorio dell' area considerata che, per le particolari caratteristiche agropedoclimatiche possedute, contribuisce in maniera preponderante alla produzione sia di frumento che, più in generale, a quella cerealicola, tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello qualitativo.
Il comparto cerealicolo dell'Area dei Monti Dauni conta 139.550,35 ettari destinati a tale coltura di cui quasi 58.000 ettari, ovvero più del 40%, sono concentrati in tre comuni ovvero Ascoli Satriano (25.411,06 ha e 1.384 aziende), Lucera (19.679,73 ha e 1.486 aziende) e Troia (12.403,71 ha e 1.127 aziende). Dall' altro lato vi sono i comuni di Panni, Motta Montecorvino, Faeto e Celle di San Vito che nel loro complesso posseggono appena 3111,11 ettari, pari solo al 2,2% del totale con la presenza di 440 aziende.



Come appare evidente dai dati statistici riportati in tabella, nell' intera area vi sono 12.680 aziende che coltivano cereali, con una percentuale pari al 43% circa del totale provinciale, con una dimensione media aziendale di 11 ettari che appare superiore a quella della provincia di Foggia che è, invece, di 9,8 ettari.

Tabella 36 - Aziende e superficie cerealicola.

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Cereali	Aziende	ha cereali / aziende	Cereali	Aziende	ha cereali / Aziende
Alberona	2.657,99	169	15,7	2.231,52	159	14,03
Anzano di Puglia	1.053,50	196	5,4	851,65	194	4,39
Ascoli Satriano	25.411,06	1.384	18,4	24.305,22	1.341	18,12
Biccari	5.899,87	548	10,8	6.065,74	584	10,39
Bovino	4.295,48	470	9,1	3.931,10	491	8,01
Candela	6.590,55	440	15	7.454,91	477	15,63
Carlantino	1.187,39	172	6,9	1.024,59	232	4,42
Casalnuovo Monterotaro	2.747,03	239	11,5	2.706,52	274	9,88
Casalvecchio di Puglia	4.111,00	549	7,5	2.704,80	364	7,43
Castelluccio dei Sauri	3.927,76	336	11,7	3.755,35	328	11,45
Castelluccio Valmaggiore	1.219,40	197	6,2	1.249,38	210	5,95
Castelnuovo della Daunia	4.355,63	363	12	3.690,26	294	12,55
Celenza Valfortore	1.709,30	204	8,4	2.366,37	276	8,57
Celle di San Vito	417,55	36	11,6	409,4	46	8,9
Delicato	6.016,69	644	9,3	5.310,87	602	8,82
Faeto	826,18	58	14,2	997,21	131	7,61
Lucera	19.679,73	1.486	13,2	18.054,51	1.387	13,02
Monteleone di Puglia	1.866,37	219	8,5	1.634,56	300	5,45
Motta Montecorvino	932,86	182	5,1	832,15	200	4,16
Orsara di Puglia	3.395,68	498	6,8	3.240,53	651	4,98
Panni	934,52	164	5,7	637,42	187	3,41
Pietramontecorvino	3.640,08	350	10,4	3.777,14	391	9,66
Rocchetta Sant'Antonio	4.765,94	264	18,1	5.647,47	345	16,37
Roseto Valfortore	1.645,78	143	11,5	1.777,68	246	7,23
San Marco La Catola	1.131,96	125	9,1	1.417,35	142	9,98
Sant'Agata di Puglia	9.610,16	1.643	5,8	9.128,08	1.323	6,9
Troia	12.403,71	1.127	11	11.261,18	1.098	10,26
Volturara Appula	1.756,81	175	10	1.506,92	167	9,02
Volturino	3.708,27	468	7,9	3.007,30	437	6,88
TOTALE	**139.550,35**	**12.680**	**11,00**	**132.673,35**	**13.269**	**10,00**

Elaborazione su dati Istat

Confrontando i dati del Censimento del 1990 con quelli del 2000 si rileva che vi è stato un aumento della superficie coltivata a cereali in misura superiore al 5% ma di contro si è registrata una diminuzione del numero delle aziende di una percentuale pari al 7% circa ed una riduzione della dimensione media aziendale pari al 10%.
A livello comunale, dal confronto delle due tornate censuarie, risulta evidente che a Casalvecchio di Puglia vi è stato un notevole aumento della superficie coltivata a frumento pari al 52% circa, mentre aumenti più lievi si sono registrati anche nei comuni di Rocchetta Sant'Antonio con il 16% circa, Troia con il 10%, Lucera con il 9% ed Ascoli Satriano con il 5%. Una marcata riduzione della superficie coltivata a frumento si è verificata in special modo nei comuni montani come San Marco

la Catola con il 20% e Faeto con il 18% seguiti da Candela con il 12% e Roseto Valfortore che ha fatto registrare una riduzione dell'8%.
Tra i cereali la coltura preponderante è indubbiamente il frumento che occupa oltre 132.000 ettari con un incremento rispetto ai dati del Censimento del 1990 pari ad oltre il 6%.
Analiticamente si rileva che il frumento duro occupa una superficie pari quasi a 129.000 ettari, ovvero il 93% circa del totale dei cereali ed oltre il 47% del totale della provincia di Foggia con una percentuale, dunque, molto elevata e comunque in lieve crescita rispetto al censimento del 1990, quando essa era pari al 46% circa.
Tale tendenza è, peraltro, in linea con la realtà pugliese che risulta essere, dai dati del censimento dell' agricoltura, la prima regione italiana per produzione di frumento duro con circa il 24% della produzione a livello nazionale.
I comuni con la maggiore superficie coltivata a frumento duro sono Ascoli Satriano con quasi 23.000 ettari, Lucera con quasi 20.000, seguite da Troia con poco più di 12.000 ettari e Sant'Agata di Puglia, con circa 9.000 ettari.
Questi quattro comuni, da soli, coprono quasi il 50% del totale della S.A.U. destinata alla coltivazione del frumento duro.
In questi comuni si registra un soddisfacente grado di meccanizzazione delle aziende per quasi tutte le operazioni colturali effettuate direttamente dall' agricoltore e per la raccolta che viene svolta sempre nella forma del contoterzismo. Per quanto concerne alcune zone collinari caratterizzate da terreni la cui matrice è prevalentemente argillosa, è possibile verificare come ultimamente abbia trovato un buon riscontro la tecnica della semina su sodo. Si tratta di una tecnica che sta incontrando i favori dei cerealicoltori, anche in virtù della riduzione dei costi (susseguenti al minor numero di lavorazioni) che comporta e, nello stesso tempo, grazie al maggior grado di conservazione del suolo che consente di ottenere, un aspetto non da trascurare in un ambiente qual è quello della collina subappenninica, a volte soggetto a fenomeni franosi.
Dall'altro lato i comuni con una minore superficie coltivata a frumento duro sono Panni con quasi 700 ettari, Faeto con poco più di 600 ettari, e Celle di San Vito con 350 ettari circa. Questi tre comuni, peraltro collocati nella zona montana dell'Area, rappresentano circa un sesto della superficie totale.
Le cultivar di grano duro maggiormente diffuse nella zona sono il Simeto, l'Arcangelo, il Duilio ed il Colosseo mentre tra quelle presenti sul territorio da più di trent'anni troviamo l'Appulo.
Le varietà di grano duro più diffusa nella zona oggetto della nostra analisi è, il Simeto, un'ottima cultivar che possiede un buon accrescimento, una eccellente resistenza alla siccità, alle varie avversità climatiche ed alle malattie.
Tra le varietà più diffuse nel passato vi era il Creso che è un tipo di grano duro assai rustico che si adatta facilmente ai diversi ambienti compensando, da un lato, le varie carenze pedo-climatiche delle aree coltivate con la facilità di accrescimento e, dall'altro, con la buona resistenza alle più comuni malattie.
Una cultivar anch'essa molto diffusa in zona era anche quella del grano Cappelli così chiamato in onore del senatore abruzzese Raffaele Cappelli che ha portato alla distinzione tra grani duri e teneri. Esso è un frumento duro, dotato di ariste, ottenuto per selezione genealogica a Foggia, nel 1915, da Nazareno Strampelli. Per decenni è stata la coltivazione più diffusa nel Sud e nelle Isole.
Il frumento Cappelli è un grano che ha caratteristiche particolari. Le sue spighe sono alte più di un metro e ottanta con culmi forti, semipieni e alti 150 cm.. La notevole altezza ha reso questa varietà difficile da coltivare perché a rischio di continuo allettamento, cioè il coricamento dovuto al vento o alla pioggia. Ma è stata notevole l'importanza di questa varietà nel panorama della cerealicoltura mondiale. Secondo gli esperti del settore la farina che si ottiene con il grano Cappelli possiede una qualità molto più elevata rispetto ad altri tipi di farine. Recentemente, infatti, è stato riscoperta da qualche pastificio la pastificazione in purezza ottenibile con tale grano per cui è stato riscritto nel Registro nazionale delle varietà ed è attualmente possibile trovarne nicchie di coltivazione in alcune regioni del Centro-Sud.
Il frumento tenero invece, occupa la seconda posizione, a distanza considerevole da quello duro, nelle coltivazioni cerealicole con quasi 4.000 ettari, corrispondente quasi al 3% del totale dei cereali ed al 40% del totale della provincia di Foggia.

Dai dati relativi ai vari comuni della zona osserviamo che quelli con maggiore superficie coltivata a grano tenero sono Ascoli Satriano con 2.000 ettari circa, pari a quasi la metà del totale, Sant'Agata di Puglia con poco più di 300 ettari e Biccari con quasi 240 ettari. Insieme i tre comuni coprono oltre il 60% del totale della superficie coltivata a frumento tenero. Percentuali bassissime troviamo, invece, ad Anzano di Puglia con poco più di 5 ettari e Roseto Valfortore con 1 ettaro ed una percentuale di poco inferiore all'1% del totale.
La cultivar più diffusa nell'Area è essenzialmente il Mec che ha taglia media, spiga molto fertile , resistente alla sgranatura, possiede un'ottima resistenza all'allettamento ed una buona resistenza al freddo. La sua produttività risulta molto stabile e con livelli prossimi alla media ed è ancora oggi considerato il prototipo di frumento panificabile.
Una varietà che aveva, nei decenni scorsi, una grandissima diffusione nell'area oggetto della nostra analisi è la Risciola, tipica delle zone di montagna e che è attualmente abbastanza in disuso, pur possedendo un ottimo livello proteico ed un'ottima qualità organolettica.
Tra i cereali un certo posto di rilievo occupa anche l'avena che occupa l'1,7% del totale con punte nei comuni di Monteleone di Puglia con 300 ettari, Roseto Valfortore, Volturara Appula e Ascoli Satriano con poco più di 200 ettari. Essi coprono una percentuale corrispondente ad un 40% del totale.
D'altro canto troviamo Candela con poco meno di un ettaro e quattro comuni, tra cui Lucera, oltre a Castelluccio dei Sauri, Casalvecchio di Puglia, Motta Montecorvino dove tale coltura è inesistente.
Altra coltura di discreta importanza è l'orzo, con lo 0,3% del totale cereali, concentrata in special modo nei comuni di Ascoli Satriano, con poco meno di 60 ettari, Casalnuovo Monterotaro, Monteleone di Puglia e Casalvecchio di Puglia con una superficie di poco superiore ai 40 ettari ed una superficie superiore al 45% del totale coltivato ad orzo.
Tra i comuni con minor presenza di tale coltura troviamo Castelluccio Valmaggiore e Deliceto con meno di un ettaro a testa, mentre è completamente inesistente a Motta Montecorvino e Castelluccio dei Sauri.
Altri tipi di cereali, come le colture foraggiere, invece, caratterizzano il 3% circa del totale. Tali colture sono in special modo presenti in tutti i comuni montani dell' Area dei Monti Dauni, con una superficie di circa 1.400 ettari, e sono da collegarsi alla presenza di un discreto numero di allevamenti zootecnici tanto che viene coltivato anche orzo destinato all'alimentazione del bestiame. Superfici lievemente minori per le colture foraggiere si trovano anche nei comuni collinari dell'area con oltre 1200 ettari ed in quelli di Lucera e Troia che pur avendo i maggiori allevamenti di bovini possiedono una superficie di 500 ettari circa destinata a tali colture.

Il comparto olivicolo

Nell'Area dei Monti Dauni l'olivicoltura incide positivamente non solo sui livelli di produzione e di reddito dell'area, ma anche in termini di difesa del suolo e di tutela del paesaggio.
Il comparto olivicolo con una superficie di 7.486,58 ettari, rappresenta il 4,2% della S.A.U. totale dell'Area dei Monti Dauni, un valore dimezzato rispetto a quello che si registra a livello provinciale che è pari, invece, al 9,7% della S.A.U., mentre rappresenta il 15% del totale provinciale. In confronto ai dati del censimento del 1990 si registra un incremento della superficie coltivata nell'ordine dell'1,1% circa mentre a livello provinciale si è avuto un incremento del 4,7%.
Considerando la suddivisione per altimetria si nota che solo 491,94 ettari sono in montagna, il 6,6% del totale della superficie, mentre 4.695,71 ettari sono in collina, pari al 62,9%, e 2.298,93 ettari in pianura che rappresentano il 30,7% del totale.

Ripartizione per altimetria del settore olivicolo

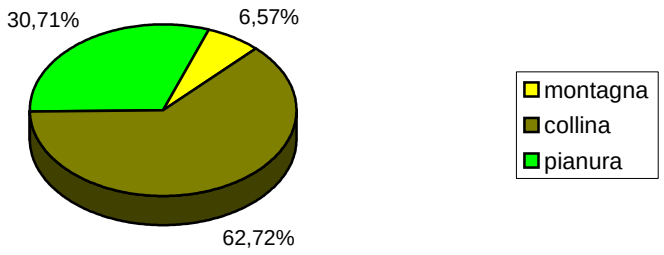


Tabella 37 Aziende e superficie in ettari con coltivazione a oliveti nei comuni del comprensorio dei Monti Dauni (*Elaborazione su dati Istat)*

COMUNI	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Superficie	Aziende	ha / aziende	Superficie	Aziende	ha / aziende
Accadia	139,6	487	0,30	146,34	399	0,37
Alberona	89,4	166	0,50	98,41	151	0,65
Anzano di Puglia	1,7	3	0,60	1,73	10	0,17
Ascoli Satriano	896,9	818	1,10	1.043,53	911	1,15
Biccari	593	651	0,90	640,34	664	0,96
Bovino	404	652	0,60	475,71	612	0,78
Candela	170,2	213	0,80	148,97	162	0,92
Carlantino	138,8	189	0,70	180,20	208	0,87
Casalnuovo Monterotaro	189,9	254	0,70	176,88	238	0,74
Casalvecchio di Puglia	345,5	470	0,70	207,68	274	0,76
Castelluccio dei Sauri	218,6	233	0,90	200,47	227	0,88
Castelluccio Valmaggiore	155,9	225	0,70	166,47	243	0,69
Castelnuovo della Daunia	301,1	328	0,90	247,82	240	1,03
Celenza Valfortore	133,8	209	0,60	135,66	227	0,60
Celle di San Vito	16	14	1,10	14,50	12	1,21
Deliceto	297,9	680	0,40	304,95	619	0,49
Faeto	0,4	1	0,40	2,35	4	0,59
Lucera	1.395,70	1.213	1,20	1.072,15	856	1,25
Monteleone di Puglia	2,1	3	0,70	2,40	2	1,20
Motta Montecorvino	14,9	52	0,30	21,96	59	0,37
Orsara di Puglia	213,6	392	0,50	178,07	431	0,41
Panni	115,1	144	0,80	170,73	179	0,95
Pietramontecorvino	152,4	298	0,50	154,22	284	0,54
Rocchetta Sant'Antonio	32,8	67	0,50	95,30	77	1,24
Roseto Valfortore	3,4	8	0,40	2,53	29	0,09
San Marco la Catola	111,9	174	0,60	149,96	156	0,96
Sant'Agata di Puglia	278,2	651	0,40	418,25	855	0,49
Troia	903,2	872	1,00	785,36	717	1,10
Volturara Appula	26,3	62	0,40	29,43	54	0,55
Volturino	144,2	406	0,40	134,66	405	0,33
TOTALE	**7.486,60**	**9.935**	**0,80**	**7.407,03**	**9.305**	**0,80**

La consistenza delle aziende agricole dell'area con coltivazione di olivo è risultata pari a 9.935 unità, pari al 29% circa del totale della provincia di Foggia, con un aumento rispetto ai dati del Censimento del 1990 pari al 7% circa che è, peraltro, in linea con il dato provinciale che ha visto un aumento del 6,6%, con una superficie media per azienda di 0,80 ettari, analoga peraltro alla dimensione media rilevata nel Censimento del 1990, mentre a livello provinciale la dimensione è di 1,4 ettari. Ad ogni modo analizzando le classi di superficie si nota che le aziende con meno di un ettaro di superficie rappresentano circa il 29% del totale mentre quelle fino a 5 ettari raggiungono il 57% circa del totale.
Il più limitato peso della superficie a oliveto sulla S.A.U. aziendale appare attribuibile agli scarsi investimenti effettuati dagli imprenditori agricoli nel settore olivicolo sia ai fini dell' ammodernamento degli impianti sia a quelli della loro ricomposizione fondiaria. Specificamente, il 66,8% della superficie ad olivo è coltivata nella fascia altimetrica fino a 500 metri di altezza, il 36,6% tra i 500 e i 700 metri, mentre, il restante 8,6% fino ad 850 metri è coltivato in zone montuose, facendo così denotare una più marcata tendenza alla localizzazione dell'olivicoltura nella bassa collina.
Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale risulta evidente che ad Ascoli Satriano ed a Sant'Agata di Puglia vi è stata una marcata riduzione della superficie coltivata ad olivo pari rispettivamente al 14% circa nel primo comune ed al 34% nel secondo, mentre una sensibile crescita di essa si è registrata a Casalvecchio di Puglia con un aumento del 67%, a Lucera con il 31% ed a Troia con un 15%.
E' doveroso segnalare che esiste nella zona oggetto della nostra analisi anche una discreta produzione di olive da tavola, con la varietà prevalente rappresentata soprattutto dalla Nocellara del Belice che occupa 51,7 ettari e dunque solo lo 0,7% del totale.
La Nocellara del Belice è di origine siciliana predilige terreni freschi e profondi. L'oliva è di dimensione grosse ed arrotondate ed è ideale per la tavola. Questa varietà è coltivata per la massima parte a Lucera con oltre 26 ettari, pari ad oltre il 51% del totale, seguita da Castelnuovo della Daunia e Troia con oltre 3 ettari a testa. I tre comuni coprono una superficie pari ad oltre il 65% del totale. Negli altri comuni la sua coltivazione o è di livello trascurabile o è totalmente assente.
La produzione di queste olive da tavola, considerando anche in questo caso una superficie investita attuale che sia analoga a quella rilevata dai dati censuari del 2000, è di circa 1.300 quintali.
La coltivazione di olive per la produzione di olio si incentra soprattutto in comuni che storicamente detengono una tradizione nel settore olivicolo come Lucera , che detiene la leadership, con una superficie di quasi 1.400 ettari, seguita da Troia ed Ascoli Satriano con quasi 900 ettari, e Biccari, che possiede quasi 600 ettari coltivati ad olive. In queste zone si registra un costante miglioramento delle tecniche colturali che portano a rese medie più elevate che, peraltro, aumentano progressivamente al diminuire dell'altitudine fino a raggiungere i 90 quintali/ha.
I quattro comuni elencati assommano ad una superficie totale superiore al 50%. Vi sono comuni, invece, che si caratterizzano per l'esiguità della superficie destinata a tale coltura soprattutto a causa della natura prevalentemente montana del loro territorio come Roseto Valfortore con quasi 3 ettari, Monteleone di Puglia e Anzano di Puglia con superfici intorno ai 2 ettari ed il già citato Faeto con 0,4 ettari ed uno stringatissimo 0,005% del totale destinato a tale coltura.
In queste zone in genere si riscontrano rese medie piuttosto basse strettamente collegate al livello altimetrico ed alle tecniche colturali adottate in particolare, nell'alta e nella media collina, dove in genere la lavorazione delle piante e dei terreni è pressoché minima.
Le varietà principali di olive da olio, che è rappresentato quasi totalmente da olio extravergine di oliva, in questa zona sono, in ordine di importanza, la Coratina, l'Ogliarola barese o Paesana, alcune cultivar tipicamente locali come la Pizzuta, la Nasuta, la Rotondella ed altre con minore diffusione come la Leccino e la Peranzana.
L'olio extravergine di oliva Dauno, è uno dei quattro oli di oliva pugliesi che hanno ottenuto il riconoscimento D.O.P. e possiede quattro menzioni geografiche, tra cui quella del Subappennino dauno, che ne contraddistinguono le caratteristiche merceologiche. Per la produzione dell'olio

extravergine di oliva D.O.P. Dauno nei disciplinari di produzione è previsto che la raccolta delle olive avvenga esclusivamente con il metodo della brucatura, invece per l'estrazione dell'olio sono ammessi solo processi meccanici e fisici che non alterino le caratteristiche qualitative del frutto mentre le operazioni di oleificazione devono avvenire entro tre giorni dalla raccolta delle olive.

Il comparto viticolo

L'Area dei Monti Dauni non rientra tra quelle aree a maggiore vocazione viticola; infatti, appare caratterizzata da una modesta produzione ma soprattutto da un lento quanto inarrestabile processo di abbandono della viticoltura che ha riguardato sia le superfici coltivate che il numero di aziende interessate, e che ha completamente modificato l' assetto viticolo locale con non poche ripercussioni sia sulla struttura delle aziende sia su quella delle famiglie rurali.
Il settore della viticoltura rappresenta, infatti, uno spicchio abbastanza modesto del totale della SAU con i suoi 983 ettari circa di coltivazioni pari allo 0,6% circa del totale e che è pari ad una percentuale di oltre il 3% di quella provinciale.
A livello analitico si evidenzia che l'89,3% della superficie, corrispondente a 878 ettari è destinata alla produzione di vino generico, una percentuale inferiore di 101 ettari, pari a poco più del 10%, è diretta alla produzione di vini DOC, segue uno 0,3%, circa 3 ettari, destinato alla produzione di uva da tavola ed un esiguo 0,1%, pari ad un ettaro di superficie destinata alle viti non innestate.

Settore viticolo

Nell'ultimo ventennio, la coltivazione della vite è andata progressivamente ridimensionandosi tanto nel numero delle aziende quanto in termini di superficie effettivamente coltivata.; infatti dalle 5.026 aziende e dai 2.350 ettari censiti nel 1980 si è passati alle 3.118 aziende ed ai 1.215,95 ettari del 1990 alle 2.025 aziende ed ai 983 censiti nel 2000 con una diminuzione, nell'arco temporale osservato, pari addirittura al 42% circa.
Dai dati osservati emerge un quadro caratterizzato dalla notevole frammentazione della produzione, con una superficie media aziendale che nell' area è pari a soli 0,48 ettari, un valore che non trova riscontro in ambito provinciale, dove risulta pari a 2,14 ettari.

Tabella 38 - Aziende e superficie in ettari con coltivazione a vigneto nei comuni dell'Area dei Monti Dauni

COMUNI	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Superficie	Aziende	ha / aziende	Superficie	Aziende	ha / aziende
Accadia	17,57	187	0,10	58,14	257	0,23
Alberona	2,91	10	0,30	4,81	12	0,40
Anzano di Puglia	4,7	15	0,30	11,20	67	0,17
Ascoli Satriano	93,73	111	0,80	170,81	206	0,83
Biccari	20,03	52	0,40	59,76	118	0,51
Bovino	33,51	149	0,20	81,14	284	0,29
Candela	6,81	16	0,40	20,05	37	0,54
Carlantino	4,27	15	0,30	16,04	30	0,53
Casalnuovo Monterotaro	15,4	26	0,60	21,76	39	0,56
Casalvecchio di Puglia	91,46	108	0,80	60,40	109	0,55
Castelluccio dei Sauri	36,66	86	0,40	69,21	120	0,58
Castelluccio Valmaggiore	0,95	5	0,20	3,50	13	0,27
Castelnuovo della Daunia	38,78	37	1,00	28,72	50	0,57
Celenza Valfortore	1,76	9	0,20	6,86	35	0,20
Celle di San Vito	0,46	3	0,20	0	0	0,00
Deliceto	13,89	46	0,30	43,56	163	0,27
Faeto	0	0	0,00	0	0	0,00
Lucera	349,51	339	1,00	396,44	429	0,92
Monteleone di Puglia	1,12	4	0,30	5,69	10	0,57
Motta Montecorvino	0	0	0,00	0	0	0,00
Orsara di Puglia	55,26	213	0,30	122,57	337	0,36
Panni	11,97	47	0,30	31,96	88	0,36
Pietramontecorvino	12,18	28	0,40	25,31	59	0,43
Rocchetta Sant'Antonio	4,45	11	0,40	12,23	36	0,34
Roseto Valfortore	2,06	4	0,50	3,57	11	0,32
San Marco la Catola	2,34	8	0,30	4,85	19	0,26
Sant'Agata di Puglia	80,55	318	0,30	62,91	265	0,24
Troia	58,12	104	0,60	97,40	166	0,59
Volturara Appula	0	0	0,00	3,30	11	0,30
Volturino	21,99	74	0,30	38,72	147	0,26
TOTALE	**982,44**	**2025**	**0,50**	**1.215,95**	**3.118**	**0,39**

Elaborazioni su dati Istat

Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una marcata riduzione della superficie viticola nei comuni di Orsara di Puglia con il 55% circa in meno, di Ascoli Satriano con il 46%, di Troia con il 41% e di Lucera con il 12%, mentre una sensibile crescita di tale coltura si è verificata a Casalvecchio di Puglia con un aumento del 52%, a Castelnuovo della Daunia con il 35% ed a Sant'Agata di Puglia con un aumento pari al 28%.
Se si passa a considerare l'ampiezza della superficie aziendale si rileva che il 19% circa delle aziende ha un superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, mentre l'11% possiede una superficie tra 1 e 2 ettari, il 9% circa ha una superficie compresa tra i 2 ed i 3 ettari e l'11% circa ha una superficie tra 3 e 5 ettari. Dunque quasi il 49% delle aziende ha una estensione fino a 5 ettari ed il 36% ha una dimensione tra i 5 ed i 10 ettari.

Considerando l'area dei Monti Dauni si osserva che con soli 253 ettari il territorio del comune di Lucera copre da solo quasi il 30% dell'intera superficie coltivata ad uve per la produzione di vini generici, seguita, sebbene ad una certa distanza, da altre interessanti realtà produttive quali Ascoli Satriano e Casalvecchio di Puglia con poco più di 90 ettari, mentre nel restante territorio, e soprattutto nelle aree interne situate sulla media ed alta collina, la viticoltura assume una connotazione essenzialmente familiare, la cui produzione, è destinata esclusivamente all' autoconsumo. Altri comuni di una certa rilevanza sono Troia ed Orsara di Puglia con 55 ettari a testa che risultano di una certa importanza, non tanto per la superficie coltivata o per il quantitativo di uve prodotte, quanto piuttosto per la qualità delle uve, soprattutto, l'uva di Troia presenti nel loro territorio. Tutti i comuni suddetti da soli coprono una superficie che raggiunge oltre il 62% del totale.
Per quanto riguarda le uve per la produzione di vini D.O.C., su 101 ettari totali, ben 96 sono nel territorio di Lucera, un vero e proprio monopolio spiegabile in gran parte per la presenza nel suo territorio di un vino D.O.C., ovvero il Cacc'e mmitte, seguita a distanza considerevole da i comuni di Castelnuovo della Daunia con appena 3 ettari e di Biccari e di Troia con 1 ettaro a testa. I vitigni più coltivati nell'Area sono soprattutto a bacca nera, 70% circa dell'intera produzione, mentre quelli a bacca bianca sono presenti in maniera più lieve.
Le più importanti varietà di uve a bacca rossa, presenti nell' area, sono due vitigni autoctoni pugliesi come l'Uva di Troia, denominata localmente Sumarello e la Malvasia nera di Brindisi ed altri tipi di vitigni quali il Montepulciano ed il Sangiovese.
L'uva di Troia, negli ultimi anni sta vivendo un momento di riscoperta. L'uva vinificata in purezza da' vini molto alcolici, di colore rosso carico. In uvaggio invece apporta a vini da invecchiare un carattere distintivo molto particolare. Il vitigno, denota anche buone qualità di vigoria. Nell'area di riferimento tale vitigno è presente con 15 ettari, prevalentemente concentrati nel comune di Lucera, di cui 9 sono iscritti nell'albo per la produzione di vini D.O.C.. L'attuale superficie investita ad uva di Troia è appena sufficiente a garantire la produzione del vino D.O.C. Cacc'e mmitt di Lucera a cui dà armonia, intensità, morbidezza, tra le altre e che gli conferisce una specifica personalità che si esalta nella riserva invecchiata in botte. E' possibile prevedere, nel medio-lungo termine, visto il crescente interesse che il settore enologico manifesta verso questa varietà in grado di assicurare rossi di particolare pregio, un aumento delle superfici dovuto al reimpianto a seguito dello svellimento dei vecchi vigneti. Altra varietà che possiede una certa diffusione è l'uva Malvasia Nera di Brindisi. Tale vitigno è poco diffuso nell'area oggetto della nostra analisi essendo presente con soli 15 ettari di cui 8 nel comune di Lucera.
Altra varietà è l'uva Montepulciano diffusa principalmente nell'Italia centro-orientale dove concorre all'uvaggio di molti vini D.O.C.. Nell' Area dei Monti Dauni questo vitigno è di gran lunga il più presente con una superficie di circa 247 ettari e lo si trova in quasi tutti i comuni del Subappennino dauno, ad eccezione di quelli montani di Faeto e Volturara Appula, con superfici variabili da un ettaro ad un massimo di 17 ettari. Il 41% circa della superficie è concentrata nel comune di Lucera dove si rilevano 101 ettari di cui 34 iscritti nell'albo per la produzione di vini D.O.C.. Altri comuni in cui si denotano discrete superfici coltivate a Montepulciano sono Troia con 33 ettari complessivi, di cui solo uno iscritto nell'albo per la produzione di vini D.O.C., e Casalvecchio di Puglia con 30 ettari.
Altra varietà diffusa nella zona è l'uva Sangiovese Nell'area di riferimento tale vitigno è presente con 139 ettari distribuiti prevalentemente nei comuni di Ascoli Satriano, Lucera e Castelluccio dei Sauri che complessivamente rappresentano circa il 65% dell'intera superficie investita a tale coltivazione. Di tale vitigno solo 8 ettari sono iscritti nell'albo per la produzione di vini D.O.C..
Le varietà tra le meno presenti nell' Area dei Monti Dauni sono l'uva Malvasia del Chianti, il Tuccanese e l' Aglianico del Vulture.
In ossequio alla conservazione delle biodiversità ed alla riscoperta degli antichi sapori il Tuccanese, un tipico vitigno locale, caratteristico delle colline di Orsara di Puglia, sta attraversando da qualche tempo una fase di valorizzazione. Tutto ciò si inserisce nelle numerose attività promozionali intraprese dalle aziende che hanno fatto la scelta di posizionarsi su segmenti medio-alti, giocate su due livelli: i buoni risultati delle D.O.C., come il Cacc'e mmitte di Lucera, l'Orta

Nova, il Rosso di Cerignola e di San Severo, il Nero di Troia e la riscoperta di vitigni autoctoni quasi dimenticati proprio come il Tuccanese.
Tra le uve a bacca bianca, le cultivar maggiormente diffuse nell'area sono, il Trebbiano toscano e il Bombino bianco.
Il Trebbiano occupa una superficie di circa 61 ettari. Esso si trova prevalentemente nei comuni di Lucera con circa 30 ettari, di cui 3 utilizzati per la produzione di vini D.O.C., Casalvecchio di Puglia con 13 ettari e Sant'Agata di Puglia con 7 ettari mentre in tutti gli altri si trova in misura trascurabile con superfici che non superano quasi mai i 2 ettari.
Il Bombino bianco occupa invece, una superficie di circa 50 ettari concentrati prevalentemente nei comuni di Lucera con un 40% circa del totale e di Casalvecchio di Puglia con un 20% circa. In ordine di importanza segue Sant'Agata di Puglia con 7 ettari mentre la restante superficie si distribuisce su altri sei comuni non superando, anche in questo caso, la superficie massima di 3 ettari. In conclusione si può dire che dei 50 ettari totali 9 ettari, pari a circa il 18%, sono iscritti negli albi per la produzione di vini D.O.C..
La produzione di uva da tavola è localizzabile esclusivamente a Troia con 2 ettari ed a Biccari con 1 ettaro. Questi dati stringati sono in stridente contrasto con la realtà pugliese che, infatti, produce circa il 70% della produzione nazionale di uva da tavola.
Le varietà di uva da tavola notevolmente più diffuse nella zona in oggetto sono quella dell'uva Italia, presente a Troia, e quella del Moscato d'Amburgo presente, invece, nel comune di Biccari.

Il comparto ortofrutticolo

Nell'Area dei Monti Dauni si riscontra anche una discreta presenza di coltivazioni ortofrutticole, comprese anche le coltivazioni di pomodoro, che occupano un totale di 7.200 ettari circa corrispondenti a quasi il 4% della S.A.U. dell'area ed a circa il 18% del totale provinciale ortofrutticolo.
Considerando analiticamente tali colture si nota che quelle orticole coprono una superficie pari a quasi 7.000 ettari, corrispondenti al 20% circa del totale della provincia di Foggia, con una preponderanza nei confronti della coltivazione dei pomodori da industria, che coprono una superficie di quasi 3.000 ettari, pari al 25% circa del totale provinciale, quasi totalmente suddivisa tra il comune di Lucera con 1.500 ettari circa e quello di Ascoli Satriano con 470 ettari circa.
Questa coltura è seguita da quella delle barbabietole da zucchero che occupano una superficie pari a 1.400 ettari circa, corrispondenti al 13% circa della superficie provinciale, con una maggiore presenza nei comuni di Lucera con 700 ettari circa e di Castelnuovo della Daunia con 400 ettari circa.
La coltivazione delle fave con 800 ettari circa, pari allo 0,5% della S.A.U., rappresenta quasi il 90% dell'intera produzione provinciale ed è localizzata soprattutto nei comuni di Lucera con 300 ettari circa, Casalnuovo Monterotaro e Casalvecchio di Puglia con una superficie tra gli 80 ed i 90 ettari e Troia con 70 ettari circa.

Tabella 39 - Superfici investite ad ortaggi con esclusione della coltivazione del pomodoro nell'Area dei Monti Dauni

COMUNI	Superficie	Aziende	ha/aziende
Accadia	2,04	2	1,0
Alberona	25,07	8	3,1
Anzano di Puglia	11,34	49	0,2
Ascoli Satriano	1.133,95	203	5,6
Biccari	138,16	56	2,5
Bovino	65,04	32	2,0
Candela	392,48	57	6,9
Carlantino	5,07	6	0,8
Casalnuovo Monterotaro	34,89	41	0,9
Casalvecchio di Puglia	47,7	86	0,6
Castelluccio dei Sauri	123,53	33	3,7
Castelluccio Valmaggiore	6,37	9	0,7
Castelnuovo della Daunia	53,56	52	1,0
Celenza Valfortore	1,72	7	0,2
Celle di San Vito	0,12	12	0,0
Delicato	51,19	16	3,2
Faeto	0,32	2	0,2
Lucera	1.654,55	250	6,6
Monteleone di Puglia	17,31	21	0,8
Motta Montecorvino	2,51	17	0,1
Orsara di Puglia	79,9	58	1,4
Panni	7,82	45	0,2
Pietramontecorvino	28,43	42	0,7
Rocchetta Sant'Antonio	2,7	8	0,3
Roseto Valfortore	1,17	6	0,2
San Marco la Catola	2,38	6	0,4
Sant'Agata di Puglia	35,65	22	1,6
Troia	168	50	3,4
Volturara Appula	29,75	12	2,5
Volturino	39,77	48	0,8
TOTALE	**4.162,49**	**1.256**	**3,3**

Elaborazione su dati Istat

La coltivazione dei legumi nell'area dei Monti Dauni occupa oltre 320 ettari, pari all'84% circa del totale provinciale. Tra di essi i legumi secchi con 316,88 ettari coprono oltre il 98% del totale mentre i fagioli secchi occupano una superficie di appena 5,48 ettari con il comune di Faeto, una volta famoso per l'ottima qualità dei suoi fagioli che con 2,71 ettari copre una superficie pari al 50% del totale.
Altra coltura con una discreta presenza è quella dei pomodori da mensa che occupa una superficie pari a 161 ettari circa, pari allo 0,1% della S.A.U. ed al 20% circa del totale provinciale. I pomodori da mensa sono prodotti per il 71% circa in campo aperto per il 24% circa in orti stabili o industriali ed il 5% circa è prodotto in serra.
Altra coltivazione con una discreta presenza è quella della patata che occupa quasi 24 ettari della S.A.U. con una percentuale di appena lo 0,01% di essa, con il comune di Ascoli Satriano che possiede da solo 22 ettari, e corrispondente al 3% del totale provinciale.
Altre ortive coprono una superficie pari a quasi 1.200 ettari, pari allo 0,6 % circa della S.A.U. ed a circa il 12% del totale provinciale. Di tali colture il 75% è in campo aperto, il 24% circa è in orti stabili o industriali ed oltre l'1% è protetto in serra.

E' importante sottolineare che in alcuni Comuni dell'Area, soprattutto montani, come Faeto ma anche Anzano, Monteleone di Puglia e Panni vi sono alcuni tipi di fagioli di antica tradizione noti per la loro elevata qualità. Sarebbe opportuno incrementare la produzione del fagiolo di alta montagna con l'intento di valorizzare questa produzione tipica di questa zona, con l'ottenimento di un marchio D.O.P., che, all'inizio del secolo, era famosa proprio per tale produzione.
Un cenno merita il fagiolo di Lamon (fagiolo di montagna) che viene prodotto con metodi ecologici basati sulla concimazione con letame ben maturo. I fagioli attualmente sono coltivati per l'autoconsumo dagli stessi produttori e dalle loro famiglie ed una parte minore viene venduta a consumatori locali e non anche se la domanda, vista la bontà del prodotto, è di molto superiore all'offerta. Il fagiolo, peraltro, associa al sapore caratteristico e gradevole un'apprezzabile valore nutrizionale.
Nell'area dei Monti Dauni le colture fruttifere occupano una superficie di appena 205,44 ettari pari allo 0,2% circa della S.A.U. ed al 5% del totale provinciale.

Tabella 40 Superficie investita a frutteti

COMUNI	Superficie	Aziende	ha/aziende
Accadia	8,55	118	13,8
Alberona	0,2	1	5,0
Anzano di Puglia	3,53	3	0,8
Ascoli Satriano	18,33	63	3,4
Biccari	5,15	26	5,0
Bovino	2,1	8	3,8
Candela	6,64	10	1,5
Carlantino	1,37	4	2,9
Casalnuovo Monterotaro	46,66	21	0,5
Casalvecchio di Puglia	7,47	30	4,0
Castelluccio dei Sauri	3,09	4	1,3
Castelluccio Valmaggiore	0,64	3	4,7
Castelnuovo della Daunia	3,9	11	2,8
Celenza Valfortore	1,6	4	2,5
Celle di San Vito	0	0	0,0
Delicato	5,79	15	2,6
Faeto	2,5	1	0,4
Lucera	51,39	79	1,5
Monteleone di Puglia	1,2	5	4,2
Motta Montecorvino	0	0	0,0
Orsara di Puglia	6,97	18	2,6
Panni	2,68	7	2,6
Pietramontecorvino	5,5	13	2,4
Rocchetta Sant'Antonio	0,4	2	5,0
Roseto Valfortore	1,5	4	2,7
San Marco la Catola	5,95	8	1,3
Sant'Agata di Puglia	9,08	31	3,4
Troia	16,81	31	1,8
Volturara Appula	0	0	0,0
Volturino	2,61	23	8,8
TOTALE	**221,61**	**543**	**2,5**

Elaborazione su dati Istat

La coltivazione maggiormente diffusa nell'Area è, senza dubbio, quella del mandorlo che occupa una superficie di 93 ettari circa pari ad oltre il 7% del totale provinciale. Si tratta per lo più di vecchi impianti, spesso, in alcuni comuni in stato di abbandono, a causa dell'elevato frazionamento della

superficie e della consociazione con l'olivo che ne riduce fortemente le potenzialità produttive. Tale coltura è seguita da quella del melo con oltre 22 ettari corrispondenti al 50% circa dell'intera superficie provinciale, dal pero con oltre 10 ettari pari al 26% circa del totale provinciale, dal pesco con quasi 10 ettari ovvero lo 0,5% circa del totale provinciale e dal mandarino con 0,3 ettari, presente solo nel comune di Troia, pari al 2,5% circa del totale della provincia di Foggia.
La coltivazione della frutta a guscio occupa una superficie di oltre 5 ettari circa corrispondente al 3% del totale della provincia di Foggia.
Gli altri tipi di frutta coprono una superficie pari ad oltre 65 ettari corrispondente al 16% circa del totale provinciale.

L'agricoltura biologica

La realtà delle coltivazioni biologiche ha una minima rilevanza nel contesto analizzato, anche se molto e più si dovrebbe fare per promuovere tale tipo di destinazione colturale sia attraverso una razionale pianificazione della stessa, sia a livello di informazione degli operatori del settore sulle possibilità che il mercato offre verso tali tipi di prodotti.
L'agricoltura biologica è l'approccio migliore e più avanzato all'agricoltura sostenibile.
Lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia ed in provincia di Foggia è un fenomeno di recente affermazione, la cui dimostrazione è data dall'elevato e crescente numero di aziende convertite al biologico, cresciuto in termini esponenziali.
Infatti in Puglia nel 2001 sono stati censiti 6.763 operatori biologici certificati e 131.108 ettari coltivati secondo il metodo di produzione biologica. Come da molti anni ormai, la Puglia fornisce un contributo fondamentale al primato italiano nel settore dell'agricoltura biologica. Il biologico, infatti, costituisce da qualche tempo un fenomeno di grande interesse nel panorama agricolo pugliese, sia per le considerevoli dimensioni strutturali ma, ancor più, per le potenzialità non ancora del tutto espresse. Per quanto concerne l'utilizzazione della S.A.U. biologica regionale, nel 2001, si rileva che l'olivo copre una superficie pari al 25,7%, i cereali con il 24,1% continuano a rappresentare la metà delle superfici investite, seguiti dalle foraggiere con il 20,7%, dai fruttiferi con il 6,8% e dalle colture industriali con il 3,7%. Ancora ridotte le superfici destinate alla coltivazione della vite che occupa solo il 2,7% e degli ortaggi con una percentuale pari all'1,8%.

Tabella 41 Operatori e superfici certificate in Puglia nel 2001.

Provincia	Operatori certificati		S,A.U. biologica		S.A.U. media per azienda
Bari	3.041	45	58.365	44,5	20,4
Brindisi	617	9,1	12.708	9,7	21,6
Foggia	1.300	19,2	25.934	19,8	21,5
Lecce	871	12,9	15.790	12	18,7
Taranto	934	13,8	18.311	14	20,1
Regione Puglia	**6.763**	**100**	**131.108**	**100**	**20,5**

Elaborazione su dati Istat

Passando a considerare il territorio oggetto della nostra analisi notiamo che esso possiede una superficie totale destinata alle colture biologiche di 2.825,33 ettari, pari all'1,5% della superficie totale dell'area ed una S.A.U. che è di poco superiore a 2.606,28 ettari pari anch'essa all'1,5% del totale di superficie agricola utilizzata.

Tabella 42 Aziende e SAU in ettari coltivata a biologico nell'Area dei Monti Dauni.

Comuni	Numero aziende	Superficie S.A.U. in ettari
Accadia	0	0
Alberona	1	45,77
Anzano di Puglia	0	0
Ascoli Satriano	78	587,44
Biccari	0	0
Bovino	0	0
Candela	2	108,15
Carlantino	0	0
Casalnuovo Monterotaro	3	149,52
Casalvecchio di Puglia	0	0
Castelluccio dei Sauri	0	0
Castelluccio Valmaggiore	9	73,75
Castelnuovo della Daunia	3	202,46
Celenza Valfortore	0	0
Celle di San Vito	0	0
Deliceto	1	22,15
Faeto	1	102,5
Lucera	12	733,52
Monteleone di Puglia	0	0
Motta Montecorvino	0	0
Orsara di Puglia	5	15,64
Panni	1	30,5
Pietramontecorvino	1	157,67
Rocchetta Sant'Antonio	0	0
Roseto Valfortore	0	0
San Marco la Catola	1	22,73
Sant'Agata di Puglia	1	0,28
Troia	24	346,2
Volturara Appula	0	0
Volturino	1	8
TOTALE	**144**	**2.606,28**

Elaborazione su dati Istat

La parte consistente della superficie agricola destinata all'agricoltura biologica si trova nei comuni di Lucera con una superficie superiore ai 700 ettari, Ascoli Satriano con poco meno di 600 ettari, Troia con quasi 350 ettari, Castelnuovo della Daunia con oltre 200 ettari, Pietramontecorvino e Casalnuovo Monterotaro con 150 e Candela con poco più di 100 ettari.
Altri Comuni posseggono dimensioni molto più irrilevanti del loro territorio utilizzati per le colture biologiche. Tra i comuni con minore superficie destinata a tali colture troviamo il comune di Volturino con 8 ettari, e Sant'Agata di Puglia con un esiguo 0,3 ettari, altri quattordici comuni, invece, non hanno alcun ettaro dedicato alle colture biologiche.
Per incrementare la superficie coltivata con metodo biologico occorrerebbe procedere incentivando dapprima le strutture, sia quelle già operative che quelle solo potenziali, idonee a favorire la concentrazione dell'offerta dei prodotti biologici ed il conseguente avvio ad attività di trasformazione a più alto valore aggiunto.

In alcune limitate aree è possibile cogliere indizi incoraggianti di iniziative private nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici tradizionali, quali olio, prodotti alimentari da forno o vino.
Mancano ancora esempi di strutture consortili tra produttori che consentano di concentrare l'offerta e, soprattutto, di dotarsi di strutture autonome di trasformazione il cui valore aggiunto, accresciuto dal plus derivante dalla qualità biologica dei prodotti, può essere trattenuto e redistribuito all'interno dello stesso settore agricolo.

Il settore zootecnico

Il Quadro generale

Passando a considerare il comparto zootecnico dell'Area dei Monti Dauni si nota che ovini, caprini, suini e avicoli costituiscono gli allevamenti più diffusi nell'Area. Meno frequenti gli allevamenti di bovini e quelli di bufalini con percentuali davvero molto esigue in confronto a quelle provinciali.
Il patrimonio zootecnico, anche se, nell'ultimo decennio ha registrato una certa diminuzione in termini numerici, costituisce una fonte di ricchezza importante, per l'area in esame, non tanto per la sua consistenza quantitativa, quanto per le funzioni che svolge. Esso, infatti, è spesso sia fonte integrativa del reddito agricolo sia caposaldo di una filiera produttiva di prodotti tipici locali.
Dall'analisi dei dati è risultato che la maggiore incidenza rispetto alla produzione zootecnica provinciale e regionale è vantata dagli allevamenti di suini, che da soli contribuiscono al 76% del totale provinciale, il 26% della produzione regionale ed il 7% dell'area considerata. L'allevamento, la trasformazione e la conservazione della carne suina è forse l'unico comparto in cui la produzione locale presenta alcuni caratteri di specializzazione settoriale ed è l'area di produzione che maggiormente gode di una reputazione di alto livello qualitativo anche se ristretta all'ambito regionale. Si tratta di una produzione relativamente rilevante in termini di allevamento, ma molto limitata in termini di quantitativi trasformati in loco, ma non ancora organizzata secondo disciplinari di qualità.
Un'ulteriore area di produzione, suscettibile di essere orientata verso un'offerta di qualità, è quella legata alla trasformazione del latte soprattutto di origine bovina, ovina e caprina.
I sistemi di allevamento più diffusi, fatta eccezione per i piccoli allevamenti aziendali per autoconsumo ancora abbastanza frequenti sul territorio, variano in base ai comparti: del tipo intensivo per gli allevamenti avicoli, per i suini ed in parte per i bovini e del tipo estensivo per gli ovini per i quali oltre alla tradizionale forma di conduzione pastorale, che ha ancora una certa diffusione in molte aziende, si inizia a riscontrare con sempre maggiore frequenza una stabulazione semilibera.
Le caratteristiche del latte e della carne prodotti dalle specie zootecniche appaiono elevate in quanto, pur dipendendo da molteplici fattori, la formazione degli aromi e sapori è strettamente correlata al luogo dove vivono gli animali, ai prati e ai pascoli dai quali si ricavano l'erba e il fieno i quali arricchiscono in special modo il latte di una popolazione microbica specifica.
Gli allevamenti sono basati sull'utilizzo di fattori naturali che conducono, mediante l'utilizzo di tecniche tradizionali di produzione, ad un prodotto finale estremamente tipico e genuino che già trova ma che troverebbe molti più estimatori se si cercasse di recuperare e rilanciare l'immagine di genuinità e incontaminazione legata a questo territorio.

Il comparto bovino

La consistenza dei bovini nel territorio dell'Area è di 5.591 unità, di cui 2.698 vacche, corrispondenti al 39% circa del totale dell'area considerata, con un numero di aziende pari a 367 che ammontano a circa il 42% del totale provinciale.
La densità zootecnica è, in questo comparto, pari a 15,23 capi per azienda; il numero medio di vacche per azienda è, invece, pari a 7,4. Esso dai dati del Censimenbto del 1990 era, invece, di 13,10 bovini ed il numero medio di vacche per azienda era di 5,8 vacche. Ciò indica che si va

verso una maggiore specializzazione degli impianti di allevamento soprattutto nelle zone di pianura e di collina e meno in quelle di montagna.
I dati provinciali mostrano, invece, un indice di densità zootecnica di 35,94 capi per azienda mentre il numero medio di vacche per azienda è di 15,46 con valori, dunque, almeno doppi rispetto a quelli dell'Area dei Monti Dauni.

Tabella 43 Consistenza delle aziende di allevamento di Bovini dell'area dei Monti Dauni

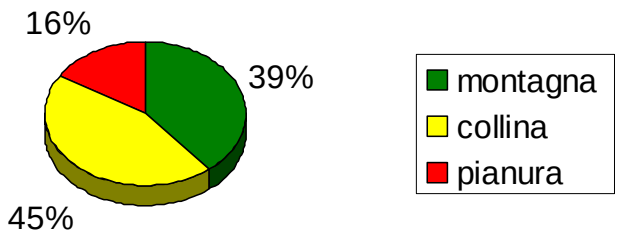
	Censimento 2000			Censimento 1990		
COMUNI	**Bovini**	**Aziende**	**Bovini/az**	**Bovini**	**Aziende**	**Bovini/az**
Accadia	391	20	19,55	315	23	13,70
Alberona	500	32	15,63	652	52	12,54
Anzano di Puglia	29	3	9,67	47	9	5,22
Ascoli Satriano	118	6	19,67	756	42	18,00
Biccari	464	22	21,09	825	49	16,84
Bovino	118	13	9,08	141	16	8,81
Candela	31	5	6,20	235	26	9,04
Carlantino	0	0	0,00	0	0	0,00
Casalnuovo Monterotaro	57	13	4,38	150	22	6,82
Casalvecchio di Puglia	10	1	10,00	0	0	0,00
Castelluccio dei Sauri	160	3	53,33	178	5	35,60
Castelluccio Valmaggiore	185	12	15,42	179	13	13,77
Castelnuovo della Daunia	68	10	6,80	123	16	7,69
Celenza Valfortore	69	6	11,50	107	7	15,29
Celle di San Vito	99	4	24,75	146	6	24,33
Deliceto	81	19	4,26	216	25	8,64
Faeto	142	8	17,75	224	16	14,00
Lucera	535	14	38,21	723	39	18,54
Monteleone di Puglia	475	46	10,33	632	66	9,58
Motta Montecorvino	4	1	4,00	0	0	0,00
Orsara di Puglia	320	21	15,24	198	18	11,00
Panni	255	14	18,21	165	17	9,71
Pietramontecorvino	95	5	19,00	124	13	9,54
Rocchetta Sant'Antonio	48	6	8,00	209	24	8,71
Roseto Valfortore	479	25	19,16	845	41	20,61
San Marco la Catola	22	2	11,00	25	4	6,25
Sant'Agata di Puglia	216	17	12,71	475	56	8,48
Troia	361	19	19,00	873	33	26,45
Volturara Appula	249	17	14,65	351	32	10,97
Volturino	10	3	3,33	60	15	4,00
TOTALE	**5591**	**367**	**15,23**	**8.974**	**685**	**13,10**

Elaborazione su dati Istat

Analizzando i dati del censimento del 1990 si ottiene che la consistenza dei bovini è complessivamente diminuita di circa il 38% mentre le vacche sono diminuite di circa il 33% mentre il numero delle aziende si è ridotto del 47% circa.
Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una drastica riduzione del numero dei bovini nei comuni di Candela con l'87% circa, di Ascoli Satriano con l'85%, di Rocchetta Sant'Antonio con il 77%, di Deliceto con il 63% e Casalnuovo Monterotaro con ilo 62%, di Troia con il 59% e Sant'Agata di Puglia con il 55%, di Castelnuovo della Daunia

con il 45%, di Biccari e Roseto Valfortore con il 44%, di Faeto con il 37%, di Volturara Appula con il 29% e Lucera con il 26%, di Monteleone di Puglia con il 25% ed Alberona con il 23%. Dall'altro lato una netta controtendenza rispetto a questi dati mostrano i comuni di Orsara di Puglia con una crescita pari al 62% seguita da Panni con il 55%.

percentuali di bovini per zone altimetriche



Procedendo ad una suddivisione del territorio per zone altimetriche, osserviamo che la montagna possiede 2.190 unità, pari a quasi il 40% del totale, con punte massime a Roseto Valfortore e Monteleone di Puglia con quasi 500 unità, seguiti da Accadia che possiede 391 unità ed Orsara di Puglia con poco più di 300 unità. I comuni con un numero più esiguo di bovini risultano essere Celle di San Vito con 99 unità ed Anzano di Puglia che chiude con 29 unità. L'indice della densità zootecnica è, in questa zona, pari a 16 capi per azienda; il numero medio di vacche per azienda è, invece, pari a 7.
Nelle zone collinari vi sono 2.505 bovini, pari a quasi il 45% del totale, con una consistenza maggiore nei comuni di Alberona e Biccari con 500 unità circa, seguiti da Volturara Appula e Sant'Agata di Puglia con più di 200 unità. Tra i comuni che presentano una scarsa presenza di bovini nel loro territorio incontriamo Volturino e Casalvecchio di Puglia con 10 unità e Motta Montecorvino con 4 unità. Il comune di Carlantino, invece, è l'unico a non possedere alcun capo di bovino. L'indice della densità zootecnica è, in questa zona, pari a 13 capi per azienda; il numero medio di vacche per azienda è, invece, pari a 7.
Nelle zone di pianura vi sono 896 unità, il 15% del totale bovini, ripartite tra Lucera che ne possiede più di 500 e Troia con più di 350 unità. In questa zona la densità zootecnica è di 27 bovini per azienda ed il numero medio di vacche è di 16 per azienda.
I bovini classificabili come vacche da latte ed altre vacche (latte-carne e lavoro–latte–carne) si valutano in circa 2.600 unità pari ad una percentuale del 47% del totale dei bovini.
I comuni che ne posseggono un maggior numero sono Biccari ed Alberona. Le vacche da latte sono del tutto assenti, invece, nei comuni di Lucera, Motta Montecorvino, Carlantino, Casalvecchio di Puglia e San Marco la Catola.

Tabella 44 Consistenza delle aziende di allevamento di Bovini dell'area dei Monti Dauni

Comuni	BOVINI						
	Totale bovini	di cui vacche	% di vacche sul totale bovini	Aziende	Bovini per azienda	Vacche per azienda	% aziende sul totale
Accadia	391	206	52,7	20	19,6	10,3	5,45
Alberona	500	296	59,2	32	15,6	9,3	8,72
Anzano di Puglia	29	10	34,5	3	9,7	3,3	0,82
Ascoli Satriano	118	87	73,7	6	19,7	14,5	1,63
Biccari	464	278	59,9	22	21,1	12,6	5,99

Bovino	118	74	62,7	13	9,1	5,7	3,54
Candela	31	10	32,3	5	6,2	2,0	1,36
Carlantino	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,00
Casalnuovo Monterotaro	57	15	26,3	13	4,4	1,2	3,54
Casalvecchio di Puglia	10	0	0,0	1	10,0	0,0	0,27
Castelluccio dei Sauri	160	85	53,1	3	53,3	28,3	0,82
Castelluccio Valmaggiore	185	68	36,8	12	15,4	5,7	3,27
Castelnuovo della Daunia	68	26	38,2	10	6,8	2,6	2,72
Celenza Valfortore	69	6	8,7	6	11,5	1,0	1,63
Celle di San Vito	99	41	41,4	4	24,8	10,3	1,09
Delicato	81	33	40,7	19	4,3	1,7	5,18
Faeto	142	33	23,2	8	17,8	4,1	2,18
Lucera	535	334	62,4	14	38,2	23,9	3,81
Monteleone di Puglia	475	244	51,4	46	10,3	5,3	12,53
Motta Montecorvino	4	0	0,0	1	4,0	0,0	0,27
Orsara di Puglia	320	116	36,3	21	15,2	5,5	5,72
Panni	255	117	45,9	14	18,2	8,4	3,81
Pietramontecorvino	95	47	49,5	5	19,0	9,4	1,36
Rocchetta Sant'Antonio	48	6	12,5	6	8,0	1,0	1,63
Roseto Valfortore	479	128	26,7	25	19,2	5,1	6,81
San Marco La Catola	22	0	0,0	2	11,0	0,0	0,54
Sant'Agata di Puglia	216	128	59,3	17	12,7	7,5	4,63
Troia	361	203	56,2	19	19,0	10,7	5,18
Volturara Appula	249	105	42,2	17	14,6	6,2	4,63
Volturino	10	2	20,0	3	3,3	0,7	0,82
TOTALE	**5591**	**2698**		**367**	**15,23**	**7,35**	**100,00**

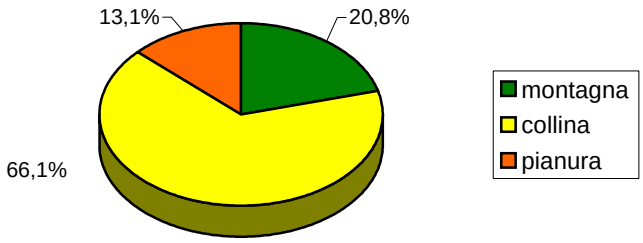
Le razze di bovini maggiormente presenti in zona sono: la Frisona Italiana, la Bruna italiana. In misura minore è presente nell'area anche la Podalica, una razza antichissima le cui origine si perdono nei secoli. L'allevamento del bovino podolico, assurto recentemente a dignità di razza con l'istituzione del Libro genealogico, è concentrato nelle aree interne dell'Italia meridionale peninsulare tra le quali la Puglia. La consistenza numerica totale si aggira intorno ai 130.000 capi, compresi i derivati, di cui 32.000 iscritti al Libro genealogico. Caratteristiche peculiari di questo bovino sono l'eccezionale potere di adattamento ad ambienti molto difficili e la straordinaria capacità di utilizzare anche quelle risorse alimentari che non potrebbero trovare altra destinazione. Esso, infatti, riesce a valorizzare pascoli cespugliati, stoppie ecc.. Per le caratteristiche organolettiche della carne, la Podolica ha meritato il marchio C.C.B.I. al pari degli altri quattro tipi genetici, come la Chianina, la Marchigiana, la Maremmana e la Romagnola, per gli indiscussi pregi

del prodotto fornito e per la sua elevata qualità per le quali sono altamente e universalmente apprezzati sia in Italia che all'estero. E' noto che la carne ottenuta da soggetti allevati secondo il sistema estensivo, liberi di muoversi su ampie superfici pascolativi, risulta qualitativamente superiore, per sapore, per tessitura ecc., rispetto a quella fornita da vitelloni tenuti esclusivamente a stabulazione fissa. Ciò è tanto più vero per il bovino di razza Podolica il cui allevamento è prettamente brado o semibrado.

Il comparto ovino

Nel comparto ovino abbiamo la presenza di 28.698 unità, pari quasi al 30% del totale della provincia di Foggia, ed un numero di aziende che ammontano a 542 pari al 57% circa del totale provinciale. L'indice della densità zootecnica, in tal caso, è di 52,94 ovini per azienda. Esso, sulla base dei dati del Censimento del 1990 era, invece, di 38,47 ovini per azienda.
Nella provincia, invece, tale indice è pari a 102,60 capi per azienda che rappresenta un valore quasi doppio rispetto a quello dell'area dei Monti Dauni.
Suddividendo gli ovini per zone altimetriche otteniamo che 5.961unità si trovano in montagna, pari ad oltre il 21% del totale dell' Area dei Monti Dauni ,10.256 unità pari a circa il 66% del totale ovini si trovano nella zona collinare e 3.784 capi, pari a poco più del 13% del totale si trovano in pianura.

Percentuali di ovini per zone altimetriche



Gli allevamenti ovini accanto alla tradizionale forma di conduzione pastorale, prevalente in molte aziende e quasi sempre su base familiare, sono sempre più accompagnati dalla stabulazione sia essa fissa o semilibera. Gli allevamenti di ovini sono, attualmente, sempre più caratterizzati dalla stanzialità, visto che la pratica della transumanza è stata ormai quasi del tutto abbandonata.
Le pecore sono oltre 23.000, pari all'82% circa del totale, ed hanno una produzione, a capo, di 100 litri circa all'anno.
La produzione di carne è collegata essenzialmente alle categorie degli agnelli e degli agnelloni.

Tabella 45 Consistenza delle aziende di allevamento di Ovini dell'Area dei Monti Dauni

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Ovini	Aziende	Ovini/azienda	Ovini	Aziende	Ovini/azienda
Accadia	1.004	15	66,9	1.765	21	66,9
Alberona	1.231	46	26,8	786	48	26,8
Anzano di Puglia	96	5	19,2	98	13	19,2
Ascoli Satriano	1.123	20	56,2	2.998	60	56,2
Biccari	1.979	38	52,1	1.749	66	52,1
Bovino	2.028	17	119,3	2.282	31	119,3
Candela	641	10	64,1	1.508	35	64,1
Carlantino	1.505	6	250,8	0	0	250,8
Casalnuovo Monterotaro	788	15	52,5	757	23	52,5
Casalvecchio di Puglia	168	2	84	230	3	84

Castelluccio dei Sauri	453	4	113,3	193	16	113,3
Castelluccio Valmaggiore	631	9	70,1	764	17	70,1
Castelnuovo della Daunia	1.353	21	64,4	114	7	64,4
Celenza Valfortore	2.828	11	257,1	2.266	16	257,1
Celle di San Vito	382	6	63,7	390	9	63,7
Deliceto	1.625	58	28	1.687	73	28
Faeto	633	10	63,3	887	15	63,3
Lucera	2.247	15	149,8	5.512	88	149,8
Monteleone di Puglia	1.383	47	29,4	1.517	57	29,4
Motta Montecorvino	0	0	0	0	0	0
Orsara di Puglia	945	31	30,5	743	24	30,5
Panni	689	9	76,6	263	8	76,6
Pietramontecorvino	579	2	289,5	753	12	289,5
Rocchetta Sant'Antonio	476	15	31,7	1.332	44	31,7
Roseto Valfortore	829	20	41,5	2.142	41	41,5
San Marco La Catola	148	4	37	232	2	37
Sant'Agata di Puglia	473	29	16,3	1.063	54	16,3
Troia	1.531	29	52,8	1.124	23	52,8
Volturara Appula	110	3	36,7	590	16	36,7
Volturino	820	45	18,2	1.066	58	18,2
TOTALE	**28.698**	**542**	**52,95**	**33.046**	**859**	**38,47**

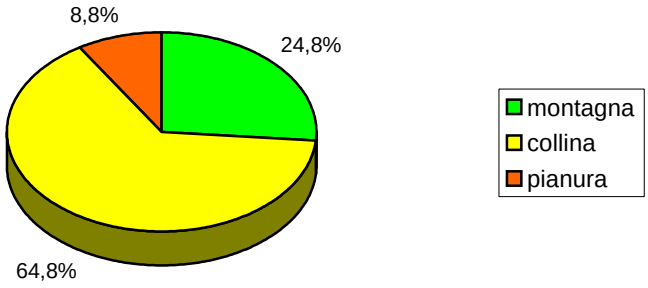
Elaborazioni su dati Istat

Osservando i dati del censimento del 1990 si ottiene che la consistenza degli ovini è complessivamente diminuita di circa il 14% mentre il numero delle aziende si è ridotto del 37% circa.
Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una drastica riduzione del numero degli ovini nei comuni di Volturara Appula con l'82% circa, di Rocchetta Sant'Antonio con il 65%, di Ascoli Satriano con il 63%, di Roseto Valfortore con il 62%, di Lucera con il 60%, di Candela con il 58%, di Sant'Agata di Puglia con il 56%, di Accadia con il 44%, chiudono i comuni di Faeto con il 29% e di Pietramontecorvino e Volturino con il 24%. Dall'altro lato si rileva una crescita sproporzionata nei comuni di Carlantino che dal censimento del 1990 risultava non possedere alcun capo e che raggiunge i 1.505 capi attuali e di Castelnuovo della Daunia che registra una crescita del 1087%. Ma risultati egualmente eclatanti si registrano nei comuni di Panni con una crescita del numero dei capi pari al 162% e di Castelluccio dei Sauri con un aumento pari al 135%. Maggiormente nella norma gli aumenti rilevabili nel comune di Alberona con il 57%, di Troia con il 37%, di Orsara di Puglia con il 28% e di Biccari con il 14%.
La razza di pecore che risulta avere la maggiore diffusione nella zona in oggetto è la Merinizzata a duplice attitudine ovvero adatta sia alla produzione della carne che a quella del latte.
Una razza che era molto diffusa nella zona esaminata e che attualmente, purtroppo, si concentra in pochi capi è la Gentile di Puglia che è anch'essa a duplice attitudine, sebbene possegga una prevalente attitudine alla produzione della lana anche se, attualmente, l'orientamento è quello di migliorarne ed esaltarne l'attitudine alla produzione di carne.
Le razze da carne più presenti nell'Area sono la Laticauda e l'Appenninica.
La Laticauda ha una discreta presenza nell'area. Viene allevata nella media collina in piccoli greggi che raramente raggiungono i 20 capi di consistenza. Oggi gli allevamenti sono generalmente stanziali. Il tipo di allevamento più diffuso è quello poderale-familiare. è una tipica razza a duplice attitudine dedita alla produzione di carne e di latte. La carne di Laticauda è molto ricercata per la delicatezza del sapore e dell'aroma. Il latte prodotto da questa pecora è di qualità eccellente e con un'elevata attitudine alla caseificazione e viene utilizzato come materia prima per la produzione di formaggi pecorini con caratteristiche organolettiche uniche.

Il comparto caprino

Nel comparto caprino la consistenza, nell'area oggetto della nostra analisi, risulta di 4.244 capi, corrispondente quasi al 4% dell'Area dei Monti Dauni, con 118 aziende pari al 24% circa del totale provinciale. L'indice della densità zootecnica, in questo comparto, è di 35,96 caprini per azienda. Esso, sulla base dei dati del Censimento del 1990 era, invece, di 10,51 caprini per azienda.
I dati provinciali hanno, invece, un indice che è di 48,91 capi per azienda che è un valore leggermente superiore a quello dell'area dei Monti Dauni.
Se si procede ad una suddivisione per zone altimetriche, nel territorio dell'Area dei Monti Dauni, notiamo che vi sono 2.190 caprini in montagna, pari ad oltre il 51% del totale, 1.682 unità, pari a quasi il 40% del totale nella zona collinare e 372 unità, corrispondenti ad una percentuale di quasi il 9% del totale in pianura.

Percentuale di caprini per zone altimetriche



Osservando i dati del censimento del 1990 si ottiene che la consistenza dei caprini, in controtendenza agli altri comparti sin qui analizzati, è complessivamente aumentata di circa il 2% mentre il numero delle aziende si è ridotto del 41% circa.
Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una drastica riduzione del numero degli ovini nei comuni di Candela con l'89% circa, di Ascoli Satriano con il 77%, di Roseto Valfortore con il 49%, di Biccari con il 39%, di Bovino con il 35% e di Panni con il 28%. Dall'altro lato si rileva una crescita massiccia nel numero dei capi nei comuni di Troia con un aumento pari al 306%, di Faeto con il 230% di Castelnuovo della Daunia con il 193%, di Carlantino che registra un aumento pari al 157% e di Orsara di Puglia con una crescita del 105%. Aumenti più contenuti rispetto ai precedenti, ma comunque di un certo rilievo, si rilevano nei comuni di Celenza Valfortore con il 92%, di Castelluccio Valmaggiore con il 37%, di Accadia con il 33% e di Sant'Agata di Puglia con il 13%

Tabella 46 Consistenza delle aziende di allevamento di Caprini dell'Area dei Monti Dauni.

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Totale caprini	Aziende	Caprini / azienda	Totale caprini	Aziende	Caprini / azienda
Accadia	232	16	14,50	174	15	11,60
Alberona	125	15	8,33	166	22	7,55
Anzano di Puglia	18	2	9,00	17	6	2,83
Ascoli Satriano	68	4	17,00	289	19	15,21
Biccari	279	12	23,25	457	37	12,35
Bovino	337	8	42,13	516	13	39,69
Candela	8	3	2,67	69	13	5,31
Carlantino	180	4	45,00	70	2	35,00
Casalnuovo Monterotaro	109	10	10,90	114	9	12,67
Casalvecchio di Puglia	22	2	11,00	60	3	20,00
Castelluccio dei Sauri	0	0	0,00	20	3	6,67
Castelluccio Valmaggiore	264	8	33,00	193	12	16,08
Castelnuovo della Daunia	205	14	14,64	70	5	14,00
Celenza Valfortore	603	12	50,25	315	8	39,38
Celle di San Vito	34	2	17,00	16	6	2,67
Delicato	202	26	7,77	293	42	6,98
Faeto	132	5	26,40	40	7	5,71
Lucera	230	1	230,00	239	26	9,19
Monteleone di Puglia	15	2	7,50	33	4	8,25
Motta Montecorvino	0	0	0,00	0	0	0,00
Orsara di Puglia	488	16	30,50	239	19	12,58
Panni	125	5	25,00	172	15	11,47
Pietramontecorvino	0	0	0,00	50	12	4,17
Rocchetta Sant'Antonio	0	0	0,00	47	8	5,88
Roseto Valfortore	77	3	25,67	151	21	7,19
San Marco La Catola	2	1	2,00	17	3	5,67
Sant'Agata di Puglia	187	28	6,68	165	31	5,32
Troia	142	10	14,20	35	3	11,67
Volturara Appula	30	2	15,00	37	7	5,29
Volturino	130	24	5,42	100	25	4,00
TOTALE	**4.244**	**235**	**18,06**	**4.164**	**396**	**10,52**

Elaborazioni su dati ISTAT

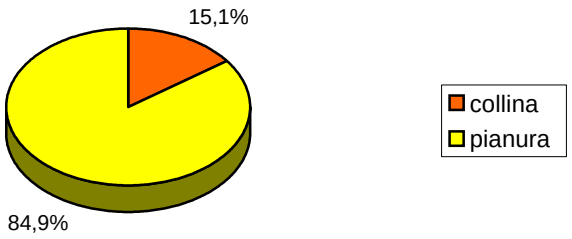
Suddividendo i caprini per le funzioni cui sono destinate osserviamo che oltre 1.000 capi, pari al 25% circa, sono utilizzati sia per la produzione di carne che per l'allevamento.
La produzione di carne è legata essenzialmente alla produzione di capretti macellati a 3-4 settimane.
La razza più diffusa, nella zona oggetto della nostra analisi, è senza alcun dubbio la Garganica, la cui zona di maggiore diffusione è proprio la Puglia, ed in special modo il promontorio del Gargano. La migliore caratteristica funzionale della razza Garganica è l'estrema rusticità che la rende particolarmente adatta all'allevamento brado anche in ambienti assai difficili ed a latitudine diversa da quella di origine.
Una razza molto diffusa in passato, ma oggi quasi del tutto scomparsa, è la Valfortorina che appartiene ad una popolazione autoctona presente, attualmente, in qualche allevamento a conduzione familiare nella provincia di Benevento.La sua attitudine produttiva si orienta sia sulla

carne che sul latte. Il sistema di allevamento è di tipo stanziale e semibrado. Le prospettive relative a tale razza sono quelle che si possa ritornare ad una sua maggiore diffusione e utilizzazione considerando le sue notevoli capacità di adattamento in ambienti difficili e che è una buona utilizzatrice di alimenti di scarso valore nutritivo e, quindi, di razioni alimentari a basso costo e per la sua resistenza alle malattie.

Il comparto bufalino

Nel territorio dell'Area dei Monti Dauni esiste anche una realtà di allevamento di bufali che ammontano a 225 unità ovvero poco più del 2% del totale dell'area considerata con la presenza di 7 aziende. L'indice della densità zootecnica è, in questo caso, di 32,14 bufali per azienda. Esso, sulla base dei dati del Censimento del 1990, era, invece, di 12,33 bufalini per azienda.
Nel territorio provinciale, invece, tale indice è pari a 137,71 capi per azienda che rappresento un valore notevolmente più elevato di quello dell'area .
Se si analizzano i dati del Censimento del 1990 si rileva che i bufali erano appena 74 unità, con un incremento nel 2000 che corrisponde al 204% circa, e con 6 aziende, con un incremento nel 2000 di oltre il 16%.
Essi sono concentrati essenzialmente nei comuni di Lucera che detiene la stragrande maggioranza di capi con 191 unità, corrispondenti a quasi l'85% del totale, Biccari con 32 capi, pari al 15% circa, e Casalvecchio di Puglia con 2 capi, pari quasi all'1% del totale della zona.
Il latte di bufala si caratterizza per le proprietà chimiche tali da farlo differenziare nettamente dagli altri tipi di latte delle altre specie di animali domestici. Il contenuto di grasso varia dal 7,5% al 14% superiore quindi a quello di tutti gli altri tipi di latte .E' per questo motivo che il latte di bufala ha una resa nella caseificazione di almeno il 18% sino ad arrivare addirittura al 24%. Il tipo di bufalo allevato in Italia e per assimilazione nell' Area dei Monti Dauni ha caratteristiche di rusticità e produttività del tutto particolari, tanto da poter essere definito Bufalo italiano.

Percentuali di bufalini per zone altimetriche



Il comparto suino

Passando al comparto suino notiamo che la sua consistenza, nell'area oggetto della nostra analisi, risulta di 7.162 unità, corrispondente ad oltre il 76% del totale della provincia di Foggia ed a oltre il 26% del totale regionale, con 345 aziende. L'indice della densità zootecnica è, in tal caso, di 20,75 suini per azienda. Esso, sulla base dei dati del Censimento del 1990, era, invece, di 9,93 suini per azienda.
Nell'ambito provinciale, invece, questo indice è pari 22,15 capi per azienda che è un valore quasi analogo a quello dell'area .
Di tale numero di suini 260 unità, corrispondente al 4% circa, si trovano in montagna, nella zona collinare osserviamo che il numero dei suini è, invece, notevolmente più elevato ed ammonta a 6.784 unità, pari a quasi il 95% circa del totale suini, mentre in pianura vi è un numero di suini pari a 118 unità, corrispondenti a quasi il 2% del totale suini.

Percentuale di suini per zone altimetriche

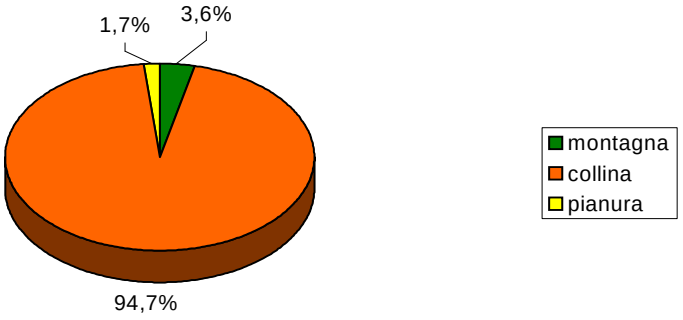


Tabella 47 Consistenza delle aziende di allevamento di Suini dell'area dei Monti Dauni.

Comune	Censimento 2000			Censimento 1990		
	Suini	Aziende	Suini / aziende	Suini	Aziende	Suini / aziende
Alberona	107	63	1,70	149	55	2,71
Anzano di Puglia	1	1	1,00	11	7	1,57
Ascoli Satriano	5.989	5	1.197,80	2.678	9	297,56
Biccari	6	3	2,00	1.406	95	14,80
Bovino	6	4	1,50	32	8	4,00
Candela	5	5	1,00	12	6	2,00
Carlantino	2	1	2,00	15	2	7,50
Casalnuovo Monterotaro	0	0	0,00	18	2	9,00
Casalvecchio di Puglia	0	0	0,00	0	0	0,00
Castelluccio dei Sauri	5	1	5,00	10	5	2,00
Castelluccio Valmaggiore	28	7	4,00	46	22	2,09
Castelnuovo della Daunia	87	34	2,56	45	3	15,00
Celenza Valfortore	101	3	33,67	524	3	174,67
Celle di San Vito	12	2	6,00	29	12	2,42
Deliceto	82	48	1,71	69	21	3,29
Faeto	67	8	8,38	48	25	1,92
Lucera	14	6	2,33	149	62	2,40
Monteleone di Puglia	62	31	2,00	120	34	3,53
Motta Montecorvino	0	0	0,00	0	0	0,00
Orsara di Puglia	60	9	6,67	79	13	6,08
Panni	6	1	6,00	0	0	0,00
Pietramontecorvino	30	1	30,00	74	31	2,39
Rocchetta Sant'Antonio	0	0	0,00	14	9	1,56
Roseto Valfortore	41	16	2,56	196	98	2,00
San Marco La Catola	8	3	2,67	0	0	0,00
Sant'Agata di Puglia	42	19	2,21	82	35	2,34
Troia	104	3	34,67	186	2	93,00
Volturara Appula	0	0	0,00	37	16	2,31
Volturino	286	64	4,47	194	47	4,13
TOTALE	**7.162**	**345**	**20,76**	**6.241**	**628**	**9,94**

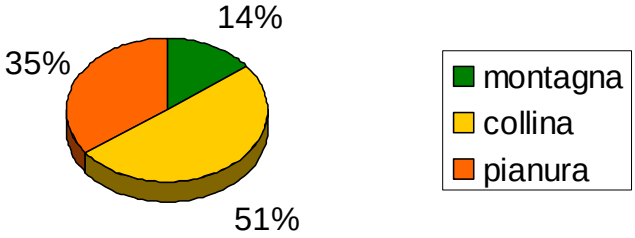
Elaborazioni su dati Istat

Osservando i dati del censimento del 1990 si ottiene che la consistenza dei suini, anche qui con un trend diverso da quasi tutti gli altri comparti sin qui analizzati, è complessivamente aumentata di circa il 15% mentre il numero delle aziende si è ridotto del 46% circa.
Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una drastica riduzione del numero dei suini, oltre che nel comune di Volturara Appula che dai 37 capi rilevati nel Censimento del 1990 non è risultata possederne alcuno nell'ultimo Censimento, nei comuni di Biccari con il 99%, di Lucera con il 91%, di Celenza Valfortore con l'81%, di Roseto Valfortore con l'80%, di Pietramontecorvino con il 60%, di Monteleone di Puglia e di Sant'Agata di Puglia con il 49%, di Troia con il 45%, di Castelluccio Valmaggiore con il 40% e di Orsara di Puglia con il 25%.
Dall'altro lato si rileva, oltre ad una crescita massiccia nel numero dei capi nel comune di Ascoli Satriano con un aumento del 124%, un corposo aumento anche nei comuni di Castelnuovo della Daunia con il 94% ed una crescita più contenuta ma comunque rilevante nei comuni di Volturino con il 48%, di Faeto con il 40% e di Deliceto con il 19%.
Ad eccezione, come visto, di poche realtà in cui la conduzione delle aziende è proporzionata alle dimensioni dell'allevamento con una forma giuridica societaria, una manodopera in gran parte extrafamiliare ed un livello di impianti, soprattutto in alcune aziende di Ascoli Satriano, di livello medio-alto la stragrande maggioranza delle aziende ha una consistenza media aziendale tra 1 e 2 capi allevati per esclusivo consumo familiare e conseguentemente con strutture di piccole dimensioni.
Le razze di suini più diffuse nel territorio dell'Area dei Monti Dauni sono la Large white, derivata dall'incrocio dei suini locali con quelli di ceppo orientale e dalla successiva selezione. Eccelle nella produzione del suino pesante ed è possibile ottenere anche quello leggero. Questa razza è molto prolifica e possiede buone attitudini materne ed ottime capacità di allattamento. Essi denotano un giusto rapporto tra parte grassa e magra della carne la cui qualità risulta ideale. I prosciutti prodotti da questa razza sono ben conformati e di giusto peso.
Tra le razze suine migliorate, con una buona presenza in zona, troviamo la Landrace, ottenuta dall'incrocio nel secolo scorso tra verri Large White e scrofe locali ma di origine celtica. Oggi è una delle migliori razze in assoluto. La quantità e la qualità della sua carne è davvero interessante.
Altra razza suina migliorata, presente anch'essa nella zona analizzata, è quella Duroc, deriva da un incrocio a tre vie tra Berkshire, suini Iberici e suini rossi africani (Guinea). Ha una buona rusticità, ottime prestazioni di allevamento Le suddette razze suine sono localizzate soprattutto negli allevamenti situati nella zona di Ascoli Satriano.
Un razza-popolazione suina che sta suscitando, negli ultimi tempi, un certo interesse da parte di istituti di ricerca come il CNR e delle istituzioni locali impegnate in progetti di ripopolamento e di valorizzazione è quella del suino nero del Subappennino dauno la cui consistenza attuale è limitata a circa un centinaio di capi veramente tipici ed a molti altri che richiamano più o meno da vicino il tipo originale. L'esiguità del numero di capi è data dal fatto che essi sono stati reintrodotti solo qualche anno fa utilizzando un esiguo numero di capi pari a 20 unità che si sono riprodotti con una certa rapidità e numerosità.
Gli allevamenti del maiale nero e delle sue varianti sono presenti attualmente in oltre una dozzina di aziende. Essi sono situati nei comuni di Bovino, Orsara di Puglia e Troia con 3 aziende a testa e nei comuni di Deliceto, Faeto, con un numero di capi sempre crescente, Monteleone di Puglia, Panni e San Marco La Catola con un'azienda a testa.
Come molte razze colorate autoctone le caratteristiche principali sono la capacità di valorizzare alimenti poveri, la rusticità, il vigore sessuale per il verro e l'attitudine materna per la scrofa.
L'allevamento del maiale nero potrebbe essere una possibilità concreta di rilancio di queste zone considerando anche la prospettiva di ottenere un buon posizionamento sul mercato da parte dei prodotti ottenuti da questa specie suina.
In conclusione è importante sottolineare che quest'area di allevamento, ed in parte anche di trasformazione e conservazione della carne suina gode, nell'ambito regionale, di una reputazione di alto livello qualitativo. Si tratta di una produzione abbastanza rilevante in termini di allevamento, ma molto limitata in termini di quantitativi trasformati in loco e non ancora organizzata secondo disciplinari di qualità.

Il comparto avicolo

La consistenza del comparto avicolo, nell'Area dei Monti Dauni, risulta di 858.428 unità, corrispondente ad oltre l'80% del totale della provincia di Foggia ed a oltre il 26% del totale regionale, con 742 aziende corrispondenti anch'esse ad oltre l'80% della provincia. L'indice della densità zootecnica è, in tal caso, di 1156,91 avicoli per azienda.

percentuali di avicoli per zone altimetriche



Di tale numero di avicoli, 123.393 corrispondente al 15% circa si trovano in montagna con una presenza preponderante nel comune di Orsara di Puglia con oltre 120.000 capi, seguita a grande distanza da Roseto Valfortore e Monteleone di Puglia con oltre 1.400 capi mentre i comuni che posseggono allevamenti di tipo familiare sono quelli di Celle di San Vito con 193, Accadia con 132 capi e Faeto con 85 unità. In tale zona l'indice della densità zootecnica è pari a 1028,28 avicoli per azienda.

Passando ad esaminare la zona collinare osserviamo che il numero degli avicoli è, invece, molto più elevato ed ammonta a 435.588, pari al 51% circa del totale, con una presenza schiacciante nei comuni di Bovino con oltre 220.000 capi seguiti a grandissima distanza dai comuni di Casalvecchio di Puglia ed Ascoli Satriano con oltre 50.000 capi, di Deliceto e di Sant'Agata di Puglia con oltre 40.000 capi mentre nei restanti comuni, seppur con allevamenti di entità differente, si trovano allevamenti più che altro di tipo familiare. In questa zona l'indice di densità zootecnica è di 745,87 capi per azienda.

In pianura, invece, vi è un numero di avicoli pari a 299.447 unità, corrispondenti a quasi il 35% del totale, con una marcata preponderanza nel comune di Troia che possiede quasi la totalità dei capi seguito dal comune di Lucera con appena 415 unità. In questa zona l'indice di densità zootecnica è di 7880,18 capi per azienda.

Nel territorio da noi considerato, all'allevamento non si associa l'attività di trasformazione infatti spesso gli animali e i prodotti che da essi si ricavano sono spesso destinati ad essere trasformati al di fuori di essa.

Questo avviene, tranne che per rarissime eccezioni, per tutti i tipi di allevamenti ma è particolarmente spiccato in quelli avicoli in cui il pollame allevato nella zona viene successivamente trasferito alle grandi aziende dell'Italia del Nord per la produzione di carni. Tutti gli allevamenti presenti nell'area sono sorti, infatti, in conseguenza di contratti di soccida con una delle aziende leader del settore. Il meccanismo che sottende a tale tipo di contratto prevede che il soccidario in un primo momento ottiene dal soccidante la fornitura dei pulcini oltre che nei casi previsti i mangimi; segue la fase dell'allevamento che prevede l'assistenza tecnica e sanitaria del soccidante; al termine del ciclo il soccidario deve riconsegnare i polli cresciuti e pronti per essere utilizzati nel ciclo produttivo dell'azienda alimentare. Gli allevamenti della zona hanno soprattutto polli della razza Campese che hanno un accrescimento di circa 2 o 3 mesi. L'allevamento avviene all'aperto e permette ai polli di razzolare liberamente in appositi spazi. Il Campese mostra caratteri particolari, infatti mostra cosce più lunghe e affusolate e carni più magre rispetto al pollo normale.

Tabella 48 Consistenza delle aziende di allevamento di Avicoli dell'Area dei Monti Dauni

Comuni	Censimento 2000		
	Avicoli	Aziende	Avicoli/ azienda
Accadia	132	9	14,67
Alberona	1.697	70	24,24
Anzano di Puglia	0	0	0,00
Ascoli Satriano	50.474	29	1740,48
Biccari	1.120	34	32,94
Bovino	220.248	14	15732,00
Candela	1.008	35	28,80
Carlantino	0	0	0,00
Casalnuovo Monterotaro	0	0	0,00
Casalvecchio di Puglia	56.250	2	28125,00
Castelluccio dei Sauri	104	3	34,67
Castelluccio Valmaggiore	547	15	36,47
Castelnuovo della Daunia	4.123	61	67,59
Celenza Valfortore	50	1	50,00
Celle di San Vito	193	8	24,13
Deliceto	48.232	139	346,99
Faeto	85	3	28,33
Lucera	415	13	31,92
Monteleone di Puglia	1.412	61	23,15
Motta Montecorvino	0	0	0,00
Orsara di Puglia	120.114	4	30028,50
Panni	0	0	0,00
Pietramontecorvino	92	2	46,00
Rocchetta Sant'Antonio	31	1	31,00
Roseto Valfortore	1.457	35	41,63
San Marco La Catola	137	3	45,67
Sant'Agata di Puglia	46.758	89	525,37
Troia	299.032	25	11961,28
Volturara Appula	2.000	1	2000,00
Volturino	2.717	85	31,96
TOTALE	**858.428**	**742**	**1156,91**

Elaborazioni su dati Istat

La zootecnia biologica

Il concetto di zootecnia biologica è quello di condurre un allevamento che sia rispettoso dell'animale, dell'ambiente e del consumatore.

Le caratteristiche che deve possedere il metodo di allevamento biologico sono legate innanzitutto al fatto che esso deve avere un legame funzionale con la terra. Il numero di capi per unità di superficie deve essere limitato in misura tale da consentire una gestione integrata delle produzioni animali e vegetali a livello di unità di produzione e in modo da ridurre al minimo ogni forma di inquinamento, in particolare del suolo e delle acque superficiali e sotterranee.

Nel territorio esiste una piccola realtà di zootecnia biologica che viene svolta su una superficie totale di 431,95 ettari, confrontare con la superficie provincialepari ad appena lo 0,2% della

superficie totale del territorio dell'Area dei Monti Dauni, ed una S.A.U. di 359,35 ettari corrispondenti allo 0,2% del totale.
I Comuni in cui si rileva una parte di S.A.U. destinata alla zootecnia biologica sono, in ordine decrescente, Troia con oltre 160 ettari, Casalnuovo Monterotaro con 60 ettari, Ascoli Satriano, ed il piccolo comune di Celle di San Vito con una superficie di 38 ettari circa, Orsara di Puglia e San Marco la Catola con 30 ettari circa.
Riportiamo in tabellaalcuni dati con il numero massimo di animali per ettaro per specie, tra quelle prese in esame nella nostra analisi, da possedere perché si possa parlare di zootecnia biologica.

Tabella 49 Numero di animali per ettaro allevati a biologico nell'Area dei Monti Dauni.

Specie	Numero massimo di animali per ettaro
Vitelli da ingrasso	5
Altri bovini	5
Bovini maschi da 1 a meno di 2 anni	3,3
Bovini femmine da 1 a meno di 2 anni	3,3
Bovini maschi di 2 anni ed oltre	2
Vacche da latte	2
Altre vacche	2,5
Pecore	13,3
Capre	13,3
Suini piccoli	74
Scrofe riproduttrici	6,5
Suini da ingrasso	14
Altri suini	14

IL SETTORE SECONDARIO

La produzione industriale

Distribuzione delle unità locali nel settore industriale

Nel comparto industriale sono presenti 1.438 unità locali, pari al 26,3% del totale delle unità locali dell'area . L'incidenza dell'industria è quindi relativamente più marcata rispetto al dato rilevato a livello provinciale, dove lo stesso comparto pesa solo il 22,8% del totale.
Nei Monti Dauni il sistema industriale è composto per il 46,5% da attività circoscritte all'industria in senso stretto e il rimanente 53,5% alle costruzioni. Tale dinamica tende a ricalcare quello che si registra a livello provinciale, dove nell'industria in senso stretto è presente il 47,6% delle unità locali industriali e nelle costruzioni il 52,4%.

Tabella 50 – Unità locali settore industria per Comune, valori assoluti

Comuni	Industria in senso stretto			Costruzioni
	Industria estrattiva	Manifattura	Energia, acqua e gas	
Accadia	0	22	2	18
Alberona	0	5	0	14
Anzano di Puglia	1	9	0	13
Ascoli Satriano	0	47	2	38
Biccari	1	23	0	33
Bovino	1	26	1	29
Candela	0	20	2	9
Carlantino	0	13	0	9
Casalnuovo Monterotaro	0	7	1	16
Casalvecchio di Puglia	0	21	0	19
Castelluccio dei Sauri	0	7	0	23
Castelluccio Valmaggiore	0	11	0	16
Castelnuovo della Daunia	1	15	1	12
Celenza Valfortore	0	15	0	22
Celle di San Vito	0	1	0	1
Deliceto	1	27	1	50
Faeto	0	5	1	6
Lucera	4	196	3	241
Monteleone di Puglia	1	11	1	14
Motta Montecorvino	0	6	0	4
Orsara di Puglia	0	19	1	24
Panni	0	7	0	4
Pietramontecorvino	0	34	0	25
Rocchetta Sant'Antonio	0	13	1	24
Roseto Valfortore	0	6	0	12
San Marco la Catola	1	6	0	9
Sant'Agata di Puglia	0	8	0	6
Troia	0	42	1	53
Volturara Appula	0	4	0	1
Volturino	0	13	0	25
Area	***11***	***639***	***18***	***770***
Provincia Foggia	***87***	***3898***	***86***	***4489***

Elaborazioni su dati censimento Istat 2001

La manifattura assume un ruolo indubbiamente preponderante, con 639 unità locali sulle 668 totali. All'interno della manifattura spicca il contributo del comparto alimentare (202 unità pari al 31,6%

del totale), produzione e fabbricazione prodotti di metallo (98 unità pari al 15,3% del totale), legno (86 unità equivalenti al 13,5% del totale) e tessile (78 unità che pesano sul totale per l'11,3).
Questi quattro settori costituiscono i punti di riferimento dell'industria nei Monti Dauni, in quanto in essi sono concentrate il 71,7% delle unità locali manifatturiere, laddove gli stessi settori nell'intera Provincia di Foggia coprono solo il 62,5% dalla manifattura.
A livello comunale spicca ancora una volta il comune di Lucera con 196 unità (pari al 30.6% del totale dell'Area), principalmente nei comparti dell'alimentare (46 unità), della produzione e fabbricazione di prodotto in metallo (34 unità), del legno (25 unità) e della lavorazione di minerali non metalliferi (24 unità).
Tra gli altri Comuni che prevalgono per la loro vocazione alla manifattura Ascoli Satriano con le sue 47 unità, di cui quasi l'80% vertono su soli tre settori, quali l'alimentare (18 unità), il tessile (12 unità) e fabbricazione di prodotti in metallo (7 unità); Pietramontecorvino che conta 34 unità manifatturiere, con una forte specializzazione nel tessile (14 unità) e nell'alimentare (7 unità); Deliceto con 27 unità, di cui 12 nell'alimentare; Bovino con 23 unità di cui 10 nel solo settore alimentare.
Osservando la distribuzione comunale delle attività è da evidenziare come alcuni comparti ruotino in misura quasi esclusiva intorno al comune di Lucera, come il comparto della carta, stampe ed editoria, dove nel centro considerato sono ubicate 10 unità produttive sulle 14 complessive presenti nell'Area, e la produzione e fabbricazione di prodotti di metallo che conta a Lucera ben 24 unità produttive sulle 52 totali.
In considerazione del ruolo importante giocato dall'agricoltura nel territorio dei Monti Dauni, il comparto alimentare merita una riflessione più approfondita.
Come già evidenziato, è il settore più importante per numerosità delle imprese (202 unità), anche se la maggior parte di esse non mostra una forte caratterizzazione produttiva e le dimensioni medie delle unità locali sono molto basse anche se paragonate alla provincia di Foggia (2,7 addetti per le unità dell'area contro la media di 3,7 registrata nell'intera provincia). Si tratta in pratica di un comparto che, più che essere votato allo sfruttamento delle risorse agricole presenti nel territorio, svolge principalmente una mera funzione di supporto alle esigenze della popolazione (panetteria, laboratorio di pasticceria, piccole attività artigianali di trasformazione, etc.). Particolarmente significativa, infatti, è la quasi assenza di imprese per la lavorazione e conservazione di ortaggi.

Tabella 51 – Unità locali nell'industria alimentare per sottocategorie, valori assoluti

		Area dei Monti Dauni	***Provincia Foggia***
151 - Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne	U.L.	8	22
	Addetti	14	111
152 - Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	U.L.	0	9
	Addetti	0	73
153 - Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	U.L.	2	114
	Addetti	7	498
154 - Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	U.L.	49	153
	Addetti	140	503
155 - Industria lattiero-casearia	U.L.	15	56
	Addetti	42	345
156 - Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	U.L.	20	35
	Addetti	104	265
158 - Fabbricazione di altri prodotti alimentari	U.L.	105	582
	Addetti	214	1.841

159 - Industria delle bevande	U.L.	3	105
	Addetti	18	376
Totale	**U.L.**	**202**	**1.076**
	Addetti	**539**	**4.012**

Elaborazioni su dati censimento Istat 2001

All'interno della manifattura, un ruolo chiave è giocato dalle imprese artigiane, le cui unità locali nell'Area ammontano a 456 con un incidenza sul totale manifattura del 71,4%, dato di poco superiore a quanto si regista in provincia di Foggia (69,7%).
In termini quantitativi l'artigianato è concentrato nei settori dell'alimentare (135 unità), del legno (80 unità), della produzione e fabbricazione di prodotti in metallo (75 unità) e del tessile (58 unità). In termini di incidenza sul totale, va segnalato la caratterizzazione che l'artigianato locale conferisce all'industria del legno (ben 93% di imprese artigiane sul totale) e del tessile (con un'incidenza dell'80,6%). Si tratta, come già detto, di due settori che hanno un ruolo molto importante nello sviluppo del territorio, da cui la forte presenza di imprese artigiane tipiche, in grado di conferire specificità alle produzioni locali, può essere vista come un potenziale punto di forza su cui far leva per la programmazione futura.
Un'ultima considerazione sul settore delle costruzioni che da solo si attesta come uno dei comparti principali dell'Area , con le sue 770 unità locali (14% circa del totale unità dei Monti Dauni) con una dimensione media di circa 2,7 addetti. Circa il 73% di tali unità (567 per l'esattezza) fa riferimento a realtà artigiane, mostrando anche in questo caso una specificità dell'Area in quanto a livello provinciale le imprese delle costruzioni artigiane rappresentano solo il 64% del totale delle costruzioni (2.874 unità artigiane su 4.489 unità totali).

I Consorzi ASI

I Consorzi industriali, istituiti ai sensi della legge 29/7/1957 N. 634, svolgono, nel quadro più generale degli interventi statali in favore dell'industria, il non facile compito di promuovere nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno mediante la creazione di comprensori di sviluppo entro i quali individuare apposite zone di concentrazione e di "agglomerazione".
I consorzi mirano a sviluppare profonde sinergie tra i diversi aggglomerati industriali che li compongono, nonché ad avviare un percorso costruttivo di condivisione sia delle strategie di sviluppo sia della loro reale implementazione.
Nella provincia di Foggia, da sempre caratterizzata da forte eterogeneità nella composizione delle attività produttive, il consorzio fondato nel 1962 aveva come scopo prioritario quello di sviluppare un nucleo industriale provinciale. Oggi il consorzio non svolge solo questa funzione, ma intende promuovere direttamente attraverso piani e servizi alle imprese il sistema industriale della Provincia di Foggia.
Il consorzio ASI Foggia oggi è costituito dai seguenti soggetti: Comune di Foggia; Comune di Deliceto; Comune di Castelluccio dei Sauri; Comune di Troia; Comune di Biccari; Comune di Lucera; Comune di Torremaggiore; Comune di San Severo; Comune/di Manfredonia; Comune di Apricena; Comune di Rignano Garganico; Comune di Trinitapoli; Comune di Margherita di Savoia; Comune di San Ferdinando di Puglia; Comune di Poggio Imperiale; Comune di Candela; Comune di Orsara di Puglia; Comune di Bovino; Comune di Ascoli Satriano; Comune di Accadia; Comune di S.Agata di Puglia; Comune di Rocchetta S.Antonio; Comune di Carapelle; Comune di Orta Nova; Comune di Stonara; Comune di Stornarella; Comune di S.Marco in Lamis; Comune di Lesina; Comune di S. Giovanni Rotondo; Comune di Monte Sant'Angelo; Amministrazione Provinciale; Camera di Commercio di Foggia; Ente Provinciale per il Turismo; Consorzio di Bonifica di Capitanata; Ente Reg.le Sviluppo Agricolo Bari; Banco di Napoli -Foggia-***;*** Ente Fiera di Foggia; Associazione degli Industriali di Capitanata; I.S.V.E.I.M.E.R. Napoli; E.A.A.P. Bari; Ente Irrigazione Bari.

Il Consorzio ASI Foggia svolge servizi a supporto delle attività industriali, che si configurano come attività d'impresa secondarie ed accessorie rispetto ai fini istituzionali (attrezzare gli Agglomerati industriali),".
Più in particolare il Consorzio ASI di Foggia promuove, nell'ambito del proprio comprensorio e della intera provincia, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi delle aree e degli agglomerati industriali e dal Consorzio medesimo attrezzati e/o da attrezzare, secondo le previsioni e prescrizioni di vigente Piano Regolatore dello sviluppo dell'Area industriale di Foggia, ovvero di tutte le altre aree attrezzate alla competenza ASI in vario modo affidate.
A tale scopo, il consorzio in collaborazione con l'Associazione degli Industriali di Foggia e con la locale Camera di Commercio, ovvero anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, progetta, realizza e gestisce: opere di urbanizzazione ed infrastrutture per l'industria e per gli insediamenti produttivi; rustici industriali; centri commerciali; servizi reali alle imprese; iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori; ogni altro servizio sociale connesso alla produzione industriale. Tutto ciò assicurando la coerenza con gli indirizzi del Piano Regionale di sviluppo approvato dalla Regione Puglia.
In particolare il Consorzio ASI di Foggia promuove e partecipa anche direttamente alla costituzione, formazione e sviluppo di attività di consorzi e di società consortili tra piccole imprese, nonché dei consorzi, delle società consortili e delle cooperative di garanzia collettiva fidi, costituiti da piccole imprese industriali, artigiane, commerciali e di servizi, società consortili miste, distretti Industriali, etc. Per le citate attività, ma anche per l'intera sfera dei possibili interventi di iniziativa produttiva, industriale e di servizi reali alle imprese, dirette e indirette, il Consorzio può svolgere azione all'estero, senza limiti.

Gli agglomerati industriali del Consorzio ASI nell'Area dei Monti Dauni

☐ Ascoli Satriano

L'agglomerato di Ascoli Satriano riveste una fondamentale importanza per le opportunità di coinvolgimento territoriale interregionale. La sua funzione strategica è supportare l'area industriale di Melfi. E' il primo insediamento del più importante processo di diffusione che interessa la direttrice Candela-San Severo. L'Agglomerato individua una fascia destinata a localizzazioni industriali frapposta tra la zona pianeggiante destinata a coltura e la zona collinare.

Localizzazione: nei pressi della Stazione Ferroviaria di Ascoli Satriano tra la Superstrada Foggia - Candela e l'alveo del Torrente Carapelle. L'agglomerato è situato all'incrocio di importanti canali di traffico della mobilità nazionale, interregionale e provinciale: Autostrada Bologna/Bari; SP 105 per Melfi/Potenza; Superstrada Foggia-Candela; Strada Regionale n.1 Subappenninica che percorre le pendici del Subappenino, fino a ricollegarsi a nord di San Severo alla grande viabilità adriatica.

Bacino di utenza: Comuni di Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio.

Dimensione: Superficie totale: mq 2.500.000 - Superficie produttiva: mq 1.700.000 - Numero stimato di addetti: 5.100

Livello di infrastrutturazione; 1° lotto di viabilità (Interventi POP 97/99); Raccordo Ferroviario: in attesa di finanziamento (Interventi POP 97/99); Reti Fognarie con Impianto di Depurazione: in attesa di finanziamento (Interventi POP 97/99)

Direttrice di sviluppo: Incoronata; Ascoli Satriano; Manfredonia-Porto

Priorità di programmazione in relazione alla vocazione territoriale ed in coerenza con gli assi strategici del P.O.-FESR:

- sviluppare un uso sostenibile delle risorse ambientali ed energetiche;
- migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici;
- promuovere la competitività e attrattività della città;

- favorire l'attrazione di investimenti sovraregionali.

Tali linee di programmazione attuano lo sviluppo dei seguenti piani e progetti:

- Piano di fabbricazione, di recente aggiornato con il Piano urbanistico Generale (PUG) che è stato approvato il 26/07/2007 e trasmesso alla Regione Puglia per la sua definitiva approvazione avvenuta in Conferenza di servizi in data 11/02/2008.
- Piano Centro Storico, approvato il 04/02/2006, si riferisce al recupero di abitazioni e di facciate e al miglioramento della rete viaria.
- Piano PIRP approvato il 10/05/2007. Obiettivo principale del piano è la riqualificazione delle zone aree periferiche finalizzata alla rigenerazione dei luoghi esterni o interni alla città afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico. Più specificatamente il programma interviene a bonificare il quartiere Serpente e prevede la costruzione di alloggi popolari, aree verde e parchi.
- Piano località CARROZZA che si caratterizza per: superficie di area insediativa di Ha 5.00,00; totale lotti previsti nr. 33 tutti assegnati; area completamente urbanizzata; nr. complessivo aziende insediate 33 di cui: nr. 1 falegnameria, nr. 3 fabbri, nr. 5 meccanici, nr. 2 carrozzieri, nr. 2 rivendite materiale edile, nr. 1 rivendita prodotti agricoli, nr. 1 azienda casearia, nr. 1 confezioni biancheria. E' prevista, inoltre una ulteriore area destinata ad insediamenti produttivi, lungo via Stingi, per la divisione in lotti si è in attesa che venga predisposto il progetto esecutivo.
- Centro Intermodale e Distretto Telematico (Stralcio I) Il progetto caratterizzato da valenza tecnologica ed innovativa, genera la possibilità di avviare un processo di aggregazione di servizi ad elevato valore aggiunto fino ad oggi assente sull'intero comprensorio dei Monti Dauni.

☐ <u>Bovino</u>

L'agglomerato di Bovino è, strategicamente, una zona di 2° fase del processo di sviluppo sulla primaria direttrice Candela-San Severo, lungo la fascia subappenninica destinata alle localizzazioni industriali.

Localizzazione: a 6 Km da Bovino in Contrada San Lorenzo all'incrocio della SS 90 (Foggia-Benevento) e la Strada Regionale Subappenninica.

Bacino di influenza: Comuni di Bovino, Deliceto, Orsara di Puglia, Castelluccio dei Sauri.

Livello di infrastrutturazione: l'intervento ASI prevede l'infrastrutturazione minima funzionale dell'area individuata internamente alla Zona Industriale del Comune di Bovino su un'estensione di 80 ha: rete fogna nera; rete fogna bianca; rete distribuzione gas; rete idrica; impianto di depurazione; pubblica illuminazione; verde; serbatoio idrico; impianto di telecomunicazione.

Direttrice di sviluppo: Candela; San Severo.

Priorità di programmazione in relazione alla vocazione territoriale ed in coerenza con gli assi strategici del P.O.-FESR:

- migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici;
- migliorare reti e collegamenti per la mobilità;
- elevare la competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione.

Tali linee di programmazione attuano lo sviluppo dei seguenti piani e progetti:

- Piano PIP approvato il 26/11/1985, che prevede la pianificazione di aree produttive in grado di generare occupazione diretta, indiretta e indotta. Insediamento artigianale in zone Ponte Bovino e Tiro a Segno, rispettivamente con 8 e 9 lotti tutti interamente assegnati.
- PRG, approvato il 21/09/1994, che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale.

- PUE approvato il 26/11/2006 rappresenta uno strumento attuativo degli interventi di nuovo impianto previsti nel P.R.G. nonché degli interventi di ristrutturazione urbanistica quando ciò sia prescritto dalle N.T.A. del P.R.G
- Centri storici zona A approvato il 28/11/2006, che rappresenta il piano di recupero ed ha essenzialmente la finalità, attraverso un'organica progettazione urbanistica, di assicurare nel modo migliore il riassetto edilizio ed urbanistico del patrimonio esistente e la sua riqualificazione sociale e funzionale.
- Interventi di risanamento di zone soggette a frane.

☐ Lucera

L'agglomerato di Lucera prevede la realizzazione delle infrastrutture primarie, di un sistema modulare di rustici industriali e di un centro servizi, attraverso i Fondi POP 94/96, per accogliere le piccole e medie imprese dell'area di Lucera. L'agglomerato è una zona di 2° fase del processo di sviluppo sulla primaria direttrice Candela-San Severo.

Localizzazione: ubicato a 2 Km da Lucera sulla Strada Provinciale per Pietramontecorvino, si sviluppa lungo la Strada Regionale Subappenninica.

Bacino di utenza: Comuni di Lucera e Pietramontecorvino.

Dimensioni: Superficie totale: mq 1.000.000 - Superficie produttiva: mq 700.000 - Numero addetti previsti: 2.100

Aziende insediate: assegnazione di lotti a 30 aziende

Livello di infrastrutturazione: Interventi di completamento delle infrastrutture primarie, finanziati con Fondi CIPE luglio 1997. Realizzazione di infrastrutture primarie, relative all'ampliamento del secondo Comparto.

Piano urbanistico di ampliamento: Predisposizione di Piano Urbanistico di Ampliamento Agglomerato ASI Lucera, per adeguare la dimensione dell'Area alla crescente domanda d'insediamento delle aziende.

Direttrice di sviluppo: Lucera; Pietramontecorvino.

Priorità di programmazione in relazione alla vocazione territoriale ed in coerenza con gli assi strategici del P.O.-FESR:

- sviluppare un uso sostenibile delle risorse ambientali ed energetiche;
- migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici;
- elevare la competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione;
- promuovere la competitività e attrattività della città.

Tali linee di programmazione attuano lo sviluppo dei seguenti piani e progetti:

- PRG adottato il 05/08/1978, che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale. È in corso la redazione del PUG.
- PIP approvato il 10/09/1998 Il P.I.P. è finalizzato a generare occasione di sviluppo economico a sostegno del settore artigianale e commerciale, con conseguente aumento dell'occupazione, attraverso la realizzazione di strade, piazzali, parcheggi, pubblica illuminazione, rete telefonica, idrica, fognaria, adduzione e distribuzione gas. Si deve segnalare che il precedente PIP approvato nel 1983, non è stato poi attuato e per esso è decaduta la dichiarazione di pubblica utilità. Tuttavia sono stati realizzati il "centro pilota artigiani", su assegnazione di aree comunali, ed iniziative spontanee da parte dei proprietari delle aree poste in margine al piano.

- Interventi riguardanti il consolidamento di versanti collinari, recuperi di monumenti storici e riqualificazioni di strade, come la SP Lucera-San Severo e la SP Lucera-Biccari.

☐ Troia

Nell'agglomerato di Troia è prevista la realizzazione di un polo industriale come 2° fase di sviluppo sulla primaria direttrice Candela-San Severo, lungo la Strada Regionale Subappenninica.

Localizzazione: ubicato a 2 Km da Lucera sulla Strada per Castelluccio Valmaggiore, l'Agglomerato si sviluppa lungo la Strada Regionale Subappenninica.

Bacino di utenza: Troia, Castelluccio Valmaggiore e Biccari.

Dimensione: Superficie totale: mq 1.000.000 - Superficie produttiva: mq 700.000 - Numero Addetti Previsti: 2.100

Livello di infrastrurazione: in fase di progettazione.

Direttrice di sviluppo: Troia; Castelluccio Valmaggiore; Biccari.

Priorità di programmazione in relazione alla vocazione territoriale ed in coerenza con gli assi strategici del P.O.-FESR:

- promuovere l'attività di ricerca ed innovazione ai fini della competitività imprenditoriale;
- migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici;
- promuovere la competitività e attrattività della città.

Tali linee di programmazione attuano lo sviluppo dei seguenti piani e progetti:

- PUG, che rappresenta lo strumento attraverso il quale sarà possibile effettuare la pianificazione e lo sviluppo del territorio.
- Piano particolareggiato zona PIP approvato il 18/09/2006, che si configura, al di là delle sue connotazioni meramente tecnico urbanistiche, come nuovo polmone produttivo finalizzato ad alimentare piccole realtà artigianali e grandi attività industriali.
- PIRP approvato il 08/07/2007, che rappresenta lo strumento di riqualificazione delle aree periferiche finalizzata alla rigenerazione dei luoghi esterni o interni alla città afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico.
- Piano di urbanizzazione zona PIP approvato il 08/05/2007, che mira a realizzazione di strade di collegamento e impianto di sollevamento fogna nera oltre alla pubblica illuminazione.
- Altri interventi riguardanti consolidamenti di zone e riqualificazione di monumenti storici.

Servizi ai Comuni offerti dalle ASI

I Consorzi ASI sono enti pubblici economici, che ricercano attività generalizzate di sviluppo economico di interesse pubblico, con una configurazione di tipo imprenditoriale. I Comuni avevano bisogno di partner per supplire alla loro perdurante carenza strutturale se rapportata ai nuovi compiti e competenze decentrate che gli venivano attribuiti. Le due circostanze hanno determinato la spontanea convergenza di azione tra Consorzio ASI e Comuni, con particolare riferimento ai comuni consorziati, per una azione sinergica di sviluppo unitario.

Comune di Candela: L'ASI ha avviato la predisposizione del Piano Urbanistico Esecutivo Particolareggiato- PIP della Zona Industriale su un'estensione di circa 150 Ha. L'ASI svolge dall'anno 2000 il servizio di consulenza urbanistica.

Comune di Bovino: l'ASI ha assunto la Direzione dei Lavori delle Infrastrutture del PIP Comunale. L'ASI ha ultimato il progetto di ampliamento del Piano PIP in variante PRG su un'estensione di circa 15 Ha.

Comune di Ascoli Satriano: L'agglomerato è oggetto di un intervento di completamento infrastrutturale primario, sulla base di una situazione precedente di individuazione di altre risorse infrastrutturale e finanziarie e di cui appresso specificato.Da un'originaria consistenza di circa 200 Ettari dell'intero agglomerato di P.R. ASI vigente, il Consorzio ha ritenuto di adottare un ridimensionamento urbanistico a circa 127 Ettari, sui quali le progettazioni in corso sono state ricondotte.

I servizi alle imprese offerti dalle ASI

L'ASI, attraverso le proprie strutture operative, assicura sostegno alle imprese per aiutarle a pianificare i nuovi investimenti, offrendo in particolare i seguenti servizi:

- indagini, studi e programmazione per la pianificazione dello sviluppo economico e produttivo del territorio;
- progettazione delle infrastrutture e insediamenti industriali, nonché parchi scientifici e tecnologici;
- progettazione e realizzazione di stabilimenti industriali "chiavi in mano", con relativa consulenza per agevolazioni nazionali e comunitarie;
- monitoraggio su attività aziendali e territoriali;
- progettazione ed esecuzione di interventi comunitari per servizi reali alle imprese, fortemente innovativi;
- attività di supporto all'imprenditore per redazione di business-plan, pianificazione e controllo della gestione aziendale;
- promozione e progettazione nei paesi in via di sviluppo del modello italiano di piccola e media impresa.

Le aziende dell'Area dei Monti Dauni e le criticità del sistema d'impresa

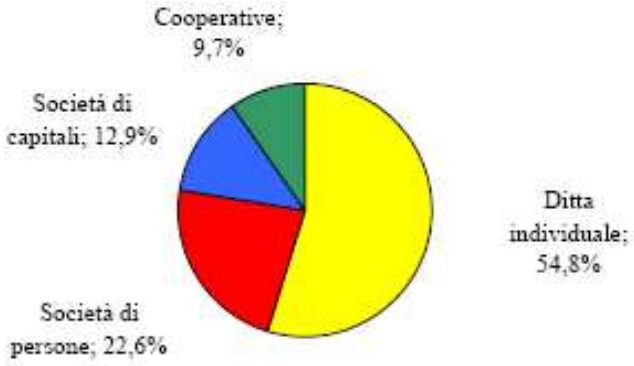
L'analisi delle aziende del territorio dell'Area dei Monti Dauni è stata strutturata cercando di cogliere non solo le caratteristiche strutturali dell'impresa, ma anche le sue relazioni e intersecazioni con il sistema territoriale.
Attraverso la sua attività, l'impresa mobilita le risorse materiali e immateriali del territorio attraverso le reti di cui fa parte. Ciò facendo, essa agisce sul territorio contribuendo alla sua trasformazione, ma contemporaneamente si adatta alle caratteristiche del territorio in cui opera.
Imprese, sistemi locali e comunità territoriali sono entità distinte ma non necessariamente separate, anzi nella maggior parte dei casi essi hanno in comune gli stessi soggetti e inglobano le stesse componenti; inoltre la loro evoluzione, che sarebbe meglio chiamare co-evoluzione, ha come effetto un continuo spostamento dei confini reciproci. L'analisi delle modalità di interazione tra le componenti del "sistema" è dunque un aspetto di notevole importanza per comprendere la dinamica di evoluzione dei sistemi locali.
L'indagine, condotta nell'ambito della Pianificazione strategica di Area Vasta, è stata svolta per cogliere i bisogni espressi dalle realtà locali imprenditoriali e indirizzarli verso provvedimenti volti a mobilitare le forze di mercato in direzione di obiettivi definiti dalla comunità.
Dalla fase di analisi dei fabbisogni di innovazione delle imprese del territorio dell'Area dei Monti Dauni è emerso che sono presenti sull'intero territorio delle realtà aziendali nel settore agro-alimentare e agro-industriale.
Il campione ricopre l'ampio spettro delle attività locali come dimostra la seguente composizione:

- 11 oleifici;
- 8 caseifici;

- 7 panifici;
- salumifici;
- 2 cantine;
- 2 aziende agricole;
- 1 pastificio;
- 1 azienda zootecnica;
- 1 azienda diversificata (pasta, olio, pomodoro);
- 1 mulino;
- 1 agriturismo.

Dai dati ottenuti, emerge che nel comprensorio oggetto di analisi le realtà imprenditoriali sono di piccole-medie dimensioni.
Infatti, le forme sociali più diffuse sono la ditta individuale e le società di persone (grafico 1); il tipo di gestione risulta tipico delle piccole-medie aziende e delle aziende artigianali operanti nel settore agro-alimentare e il valore medio del fatturato annuo è di € 215.000.
Le unità lavorative complessivamente utilizzate (titolari, dipendenti e coadiuvanti) sono mediamente di 5,5 unità. Il 24,3% delle aziende utilizzano lavoratori stagionali, mentre l'8,1% utilizza part-time.

Graf. 1 – La forma societaria delle imprese del campione



Fonte: Pianificazione Strategica di Area Vasta

La maggior parte delle aziende hanno come attività la produzione di prodotti finiti; risulta comunque rilevante la quota di quelle che offrono servizi o associano la prestazione di servizi alla vendita di prodotti finiti. Significativa è la commercializzazione dei prodotti con marchio proprio (71,4%), anche se molte aziende non hanno una rete commerciale sviluppata ed operano soprattutto per conto di terzi (25%). In particolare, l'8% delle aziende intervistate ha come unica attività aziendale la trasformazione per terzi.
Inoltre dall'indagine è emerso in tema di innovazione che negli ultimi due anni le aziende hanno cercato di innovarsi soprattutto introducendo nuove tecnologie (55,9%) e puntando sull'innovazione nella qualità dei prodotti o dei servizi offerti (82,4%), mentre un'attenzione non molto rilevante è stata data alla formazione e sviluppo delle risorse umane e agli investimenti nella sicurezza dei luoghi di lavoro (29,4%).
Dall'analisi dei bisogni riguardanti le esigenze in termini di innovazione di prodotto, di processo e di processo di tipo gestionale il quadro emerso rispecchia problematiche che accomunano le piccole realtà imprenditoriali non solo del territorio dell'Area dei Monti Dauni ma dell'intero sistema imprenditoriale pugliese.

Il sistema produttivo regionale, infatti, si caratterizza ancora per una bassa domanda di ricerca e innovazione, a causa soprattutto della piccola dimensione delle imprese e della scarsa presenza di settori manifatturieri dell'alta tecnologia. Se evidenzia un'offerta non molto adeguata di strumenti di credito tradizionale, con una applicazione del criterio del merito di credito rigida, inadatta ad ambiti, come la ricerca e l'innovazione, in cui si amplificano i rischi legati all'incertezza dell'investimento.

Il settore agricolo nonostante le potenzialità legate alla qualità delle produzioni, risulta penalizzato da forti limiti strutturali (ridotte dimensioni medie d'impresa, specializzazioni colturali, inadeguatezza dell'organizzazione delle fasi di commercializzazione che, al pari del manifatturiero, determina una scarsa capacità di difendere l'offerta dei prodotti), da carenza di tipo organizzativo (debolezza delle forme di cooperazione ed insufficiente aggregazione delle produzioni), da inadeguate strategie di cooperazione interregionale.

I sistemi produttivi locali risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di *riposizionare le produzioni industriali tradizionali e sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione,* valorizzando a pieno le risorse territoriali, nonché puntando con maggiore decisione sull'*innovazione di prodotto e mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare in modo costante e duraturo la presenza sui mercati internazionali, anche attraverso la diffusione della cultura della cooperazione e dell'associazionismo, e la valorizzazione dei distretti produttivi.

L'Area dei Monti Dauni è caratterizzata da una buona presenza di imprese agroalimentari in termini di numero ma connotate da una scarsa competitività nei confronti di altre situazioni industriali regionali, nazionali ed europee.
Le principali motivazioni possono essere così schematizzate:

- alto grado di frammentazione e dispersione delle aziende, spesso a conduzione familiare, caratterizzate da limitate capacità lavorative, con conseguente difficoltà di adozione di economie di scala;
- elevata presenza di cicli di produzione per semilavorati o prodotti di prima trasformazione, caratterizzati da basso valore aggiunto, destinati ad altre realtà industriali italiane o straniere per il completamento della lavorazione ed il confezionamento;
- basso livello tecnologico sia a livello di processi che di impianti: l'introduzione di innovazione tecnologica è stata prevalentemente rivolta all'aumento delle capacità lavorative ed alla riduzione dei costi, con lavorazioni di massa frequentemente caratterizzate da limitata qualità dei prodotti;
- scarsa attenzione viene rivolta al risparmio energetico, al contenimento e depurazione dei reflui, alle tecnologie "mild" tendenti a mantenere alti standard qualitativi dei prodotti (processi a membrana, processi di estrazione con fluidi supercritici, processi di trattamento ad alte pressioni, etc.);
- limitata gamma di prodotti, quasi esclusivamente rivolti ai consumi di massa; limitata valorizzazione delle tipicità, scarsa presenza di prodotti innovativi (alta qualità nutrizionale e organolettica, alto valore aggiunto, etc.);
- cattiva gestione dei sottoprodotti, che spesso rappresentano voci di costo elevate, con scarsi recuperi energetici o di materia suscettibile di valorizzazione;
- pressoché totale assenza di programmi di ricerca e sviluppo all'interno dell'azienda o di consorzi di aziende;
- limitato ricorso a politiche di marketing strategico o di programmazione della fase commerciale;
- difficoltà di accesso a consulenze specializzate (nei settori della gestione dell'impresa, della programmazione economica, delle politiche di mercato, dell'innovazione tecnologica), o a know-how innovativo (brevetti, licenze, etc.), e cattivo collegamento con i centri di ricerca presenti sul territorio provinciale e nel resto della Regione (Università, CNR, Istituti Sperimentali del Ministero dell'Agricoltura, Centri di ricerca industriale);

- inadeguata preparazione professionale degli imprenditori e degli operatori tecnici;
- svantaggiosa situazione infrastrutturale legata alla carenza di servizi (mercati, trasporti, circolazione delle informazioni; strutture informative, aree di sviluppo industriale, etc.);
- inadeguatezza o frammentarietà delle politiche di programmazione e di sviluppo agricolo da parte delle istituzioni preposte.

Dall'indagine condotta emerge dunque che molte aziende del territorio sentono la necessità di migliorare la qualità nutrizionale e sensoriale dei propri prodotti, in termini di aggiunta di principi miglioratori per la salute, sottrazione di sostanze dannose, appetibilità del prodotto, aspetto, aroma e consistenza, mentre non è particolarmente avvertito il bisogno di migliorare le qualità "salutistiche" dei propri alimenti, ideando prodotti che possano prevenire o addirittura curare delle malattie.
I bisogni nell'innovazione di processo si esplicano soprattutto nell'incremento della produttività degli impianti, nell'ampliamento della produzione e nella riduzione dei costi, anche se inizia ad essere avvertita la riduzione dell'impatto ambientale e la necessità di contenimento dei consumi energetici ed idrici.
L'innovazione di processo di tipo gestionale è un bisogno molto sentito da parte delle aziende, in particolare si evidenzia con la necessità di penetrare in nuovi mercati, con acquisizione di risorse finanziarie, con l'introduzione di sistemi di gestione della qualità, con il miglioramento del sistema informativo aziendale, dell'organizzazione aziendale, mentre meno importanti risultano il bisogno di adeguamento dei sistemi di sicurezza e dei sistemi di comunicazione interna.
La diffusa sottocapitalizzazione delle imprese e della piccola o piccolissima dimensione delle stesse non consente di sviluppare una capacità esportativa rispetto all'acuirsi delle pressioni concorrenziali sui mercati di sbocco. Per l'area della commercializzazione risultano particolarmente critiche l'assistenza all'import-export, l'analisi e le ricerche di mercato, la pubblicità, la promozione e il reperimento delle informazioni commerciali.
Tra i problemi evidenziati dai produttori, infatti, vi è la difficoltà di imporsi sul mercato: manca un'organizzazione per la commercializzazione, c'è poca collaborazione tra i produttori e scarsa promozione dei prodotti.
Anche i trasporti sono inseriti tra le principali criticità del territorio. L'assenza di un'adeguata rete stradale, e di infrastrutture immateriali come l'ADSL, rende problematico non solo il trasporto delle merci e delle materie prime per il raggiungimento dei principali mercati, ma anche i collegamenti e le relazioni tra i diversi produttori della zona.
Attualmente, il settore agroalimentare nello scenario europeo rappresenta uno dei principali utilizzatori delle innovazioni relative alle informazioni. Le imprese agroalimentari ormai hanno mutato i propri confini, in quanto la creazione di valore e la ricerca di un vantaggio competitivo si fonda sullo sviluppo di relazioni a monte e a valle della filiera che genera una nuova impresa: un'impresa a rete.
Il passaggio da un'economia basata sui flussi di merci ad un'economia basata sui flussi di informazione e sulla conoscenza ha finito con il modificare i modelli di comportamento delle imprese dell'agroalimentare. L'attuale protagonismo dell'informazione ha cambiato lo scenario dei rapporti di canale, attribuendo al settore distributivo moderno un ruolo strategico ed una posizione di forza nel sistema agroalimentare. Nel contempo, l'agroalimentare rappresenta un settore che, opportunamente sostenuto, con le sue debolezze e le sue potenzialità può contribuire al successo di un territorio.
Un utilizzo pervasivo delle ICTs, in tal caso, è visto come mezzo per abbattere i confini di un'impresa, costruire una solida rete di sicurezza che, se da un lato, la tiene saldamente ancorata al sistema territoriale e mette in rete tutti gli attori del territorio (Cesaretti G. P., Green R., Hammoudì H., 2006), dall'altro contribuisca alla promozione di un processo di partecipazione "inclusiva" di tutte le realtà agricole, consentendo a queste ultime di prendere parte ai benefici che attualmente sono di proprietà del canale distributivo.
Nella tabella seguente è specificata la percentuale di aziende che esprime, in maniera esplicita o implicita, determinati bisogni.

Tabella 52 Le esigenze derivanti dall'analisi di check-up

Bisogni espressi o latenti	Percentuale del campione
Riduzione dei rischi per il consumatore	23,68
Miglioramento delle qualità salutistiche	23,68
Miglioramento della qualità nutrizionale	42,11
Miglioramento della qualità sensoriale	42,11
Aumento della comodità di impiego	28,95
Riduzione dell'impatto ambientale	39,47
Contenimento dei consumi energetici ed idrici	47,37
Incremento della produttività degli impianti	71,05
Riduzione dei costi	47,37
Ampliamento della produzione	57,89
Miglioramento dei sistemi di comunicazione interna	7,89
Miglioramento dei sistemi di sicurezza	23,68
Miglioramento organizzazione aziendale	57,89
Introduzione di sistemi di gestione della qualità	55,26
Miglioramento del sistema informativo aziendale	60,53
Acquisizione risorse finanziarie	71,05

Dall'analisi delle aziende locali è emerso che mirano soprattutto ad incrementare la produzione, ad acquistare nuovi impianti e ad allargare i mercati oggi serviti soprattutto attraverso un potenziamento della rete commerciale.
Riguardo alle modifiche del prodotto, le aziende esprimono esigenze soprattutto in termini di miglioramento della qualità nutrizionale e di quella sensoriale. Minore importanza riveste l'aumento della comodità di impiego, la riduzione dei rischi per il consumatore e il miglioramento delle qualità salutistiche. Per quanto concerne il processo le esigenze sono soprattutto l'incremento della produttività degli impianti e l'ampliamento della produzione.

L'analisi SWOT del sistema industriale

L'analisi sin qui effettuata ci ha permesso di evidenziare alcune aspetti specifici del tessuto produttivo dei Monti Dauni, che ci consentono di elaborare una matrice SWOT, utile a sistematizzare le informazioni raccolte e delineare punti di forza e debolezza dell'area, opportunità e minacce del contesto di riferimento.
In primo luogo, tra la caratteristiche salienti del tessuto produttivo dell'Area sono indubbiamente emerse l'agricoltura e l'artigianato.
Il settore primario può infatti essere considerato uno delle potenziali leve dello sviluppo del territorio locale, in quanto se opportunamente incanalate e gestite le risorse e le produzione del sistema agro-alimentare potrebbero dar vita ad un proficuo sistema produttivo locale che farebbe della valorizzazione e promozione dei propri prodotti tipici il suo principale punto di forza. L'agricoltura ad elevato valore aggiunto, i prodotti biologici in particolare, stanno infatti sempre più conquistando nicchie di mercato a livello globale.
Per utilizzare questa leva, tuttavia, è necessario che nel territorio si sviluppi e consolidi l'intera filiera agro-alimentare, in modo tale da chiudere completamente il circuito produttivo e far si che il potenziale valore aggiunto generabile dallo sfruttamento del settore primario sia interamente catturato dal territorio. L'assenza di un articolato sistema di imprese incentrate alla valorizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, oggi, non rende possibile lo sviluppo di queste logiche nel territorio, per cui la specializzazione relativa evidenziata nel settore primario è da considerare ancora come un potenziale punto di forza non pienamente sfruttato.
L'altro elemento emerso dall'analisi del territorio è la buona incidenza di imprese artigianali nel comparto della manifattura, in particolar modo nei settori del tessile e del legno. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un possibile fattore di vantaggio competitivo, in quanto la globalizzazione tende a mettere in concorrenza territori distinti e differenti, ognuno dei quali deve

trovare al suo interno i potenziali fattori di vantaggio competitivo. Vincere la concorrenza estera grazie al basso costo del lavoro, spesso sostenuto anche da politiche di svalutazione competitiva, è stata in passato la strategia seguita dal nostro sistema competitivo, strategia che oggi non è più fattibile a causa dell'adesione alla moneta unica e dell'ingresso di nuovi concorrenti sul mercato globale in grado di operare a costi del fattore lavoro molto più bassi dei nostri.
Le produzioni italiane, quindi devono emergere facendo leva su altri aspetti, quali ad esempio la qualità.
La presenza nel territorio di una consolidata tradizione artigiana può contribuire a caratterizzare qualitativamente le produzioni industriali, configurandosi così come un potenziale fattore di vantaggio competitivo.
Tra il 2001 ed il 2006, inoltre, si è assistito nell'Area dei Monti Dauni ad un rafforzamento del sistema industriale, fenomeno che ha interessato in particolare i Comuni compresi nelle ASI. Ci troviamo di fronte ad un aspetto significativo, in quanto il rafforzamento della specializzazione produttiva di alcune aree del territorio nell'industria comporta la crescita di economia di agglomerazione tra le imprese che nel tempo, se tale fenomeno sarà opportunamente stimolato, potranno trasformarsi in vere e proprie sinergie e circoli virtuosi in grado di rendere il territorio più appetibile anche per investitori esterni.
Infine, non va dimenticato che nel territorio operano il GAL meridaunia e diversi consorzi, che svolgono il ruolo di consulenti e agenti per lo sviluppo locale. Si tratta di un tessuto organizzativo abbastanza radicato nel territorio, in grado efficacemente sia di supportare il settore privato sia di aiutare le imprese esistenti ad organizzarsi in consorzi e cooperative per incrementare la loro dimensione media.
A fronte di queste potenzialità, tuttavia, sono anche da sottolineare le debolezze dell'Area, ossia quei fattori che ancora oggi sono da considerare degli ostacoli al pieno sviluppo economico del territorio, per cui la loro rimozione deve diventare l'obiettivo strategico prioritario dei policy makers.
Nonostante il relativo sviluppo in termini quantitativi, il settore terziario nei Monti Dauni dal punto di vista qualitativo è da considerare povero ed inadeguato a supportare lo sviluppo economico dell'Area. Come analizzato, infatti, il mondo dei servizi dell'Area svolge un ruolo di "spugna" occupazionale ed è per lo più confinato in comparti a basso valore aggiunto che ruotano intorno alle professioni ed ai servizi alla persona, mentre mostrano notevoli lacune i servizi alle imprese (ricerca, informatica, ICT, etc.), comparto che al contrario va potenziato e rilanciato per creare un valido supporto alle politiche di industrializzazione che si intendono promuovere. Lo stesso ragionamento vale per il settore bancario e finanziario, poco radicato nel territorio anche a causa della bassa densità abitativa, per cui spesso le iniziative imprenditoriali sono vincolate al flusso delle risorse pubbliche oppure all'autofinanziamento dei potenziali imprenditori.
Guardando, invece, più da vicino al settore industriale in senso stretto, i nuclei di imprese presenti nel territorio sono ancora fragili, composti quasi interamente da microimprese (meno di 9 addetti) incentrate in comparti tradizionali, quindi esposti alla concorrenza estera, il cui sviluppo risente delle difficoltà derivanti dalle carenze del territorio in tema di infrastrutture e servizi. L'obiettivo è quindi rompere questo circolo vizioso, favorendo il consolidamento di questi nuclei industriali incentivando, ad esempio, l'associazionismo tra imprese e spostando le produzioni in ogni comparto verso prodotti di nicchia ad elevato valore aggiunto e caratterizzati da una marcata matrice qualitativa che deriva dal territorio.
Guardando, invece, al contesto economico generale, quindi alle tendenze in atto nell'economia nazionale, è possibile rilevare opportunità e minacce, ovvero fattori potenzialmente propositivi o di ostacolo allo sviluppo locale sui quali tuttavia i policy maker dell'area non sono in grado di intervenire. In primo luogo il processo di globalizzazione da una parte schiude nuove possibilità di accesso ai mercati esteri anche per le piccole imprese che operano su prodotti di nicchia, ma dall'altro accentua i processi di concorrenza generando difficoltà alle produzioni a basso valore e scarsa specializzazione. Osservando più da vicino quello che accade a livello comunitario e nazionale, va ricordato che il rilancio dei sistemi economici territoriali è un tema sempre al centro del dibattito, sia politico sia economico, ed intorno ad esso si è creato e consolidato nel tempo un quadro regolamentare favorevole.

L'idea che esce rafforzata da questo dibattito insiste sulla necessità di promuovere i contesti locali facendo emergere da essi le loro potenzialità (siano esse nel settore del turismo, dell'artigianato, dell'industria, etc.) sulle quali costruire un solido sistema economico che rilanci tutto il contesto locale. L'Area da questo punto di vista offre molti possibili fattori di vantaggio competitivo, per cui il suo rilancio si innesta bene all'interno di questa vision generale. Allo stesso modo, c'è grande attenzione a livello nazionale e comunitario sui temi della ricerca e sviluppo, dell'ICT e, più in generale, dei servizi all'impresa. La strategia di Lisbona, il documento "i2010" della Commissione Europea sono solo i più famosi interventi in materia.
L'Area, quindi, potrà ottenere un valido sostegno da questi programmi per risolvere la carenza di infrastrutture e di servizi in questi contesti, fattore fortemente di ostacolo al pieno sviluppo del territorio.

Matrice SWOT dell'Area dei Monti Dauni

Strenghts

- Settore primario come risorsa chiave
- Buon livello di artigianato caratteristico
- Proficue sinergie che iniziano a svilupparsi nelle zone ASI
- Presenza di agenzie per lo sviluppo

Weaknesses

- Assenza del terziario ad alto valore aggiunto, soprattutto relativo ai servizi alle imprese
- Bassa disponibilità di forza lavoro (elevata età media e spopolamento)
- Settore industriale incentrato in comparti a basso valore aggiunto ed esposti alla concorrenza estera
- Carenze infrastrutturali (tradizionali e telematiche)
- Scarsa "massa critica" (dimensione media delle imprese; ancora non affermate le esperienze in tema di consorzi e cooperative)
- Settore bancario e finanziario poco radicato nel territorio e deboli sinergie banca-impresa

Opportunities

- Possibilità di conquistare mercati di nicchia (globalizzazione)
- Valorizzazione turistica e culturale del territorio che si configuri come traino anche per alcune attività industriali e dei servizi
- Attenzione dei policy makers nazionali e comunitari in tema di potenziamento dei sistemi di ricerca e dei servizi alle imprese ad elevato valore aggiunto
- Valorizzazione prodotti tipici (artigianato)

Threats

- Crisi delle PMI e dei settori a bassa specializzazione (globalizzazione)
- Involuzione del settore agricolo
- Stagnazione economica e difficoltà a competere per il sistema-Italia

IL SETTORE TERZIARIO

Fonte: Analisi di contesto Pianificazione strategica di Area Vasta

Il settore terziario dell'Area dei Monti Dauni è assai debole; caratterizzato da: un settore commerciale parecchio gracile, frammentato e poco articolato, essendo la maggior parte degli esercizi concentrati nei centri maggiori, essendo presenti nei Comuni più piccoli principalmente punti vendita di generi alimentari oppure di prima necessità ovvero di officine meccaniche per la riparazione degli autoveicoli; una prevalenza nel settore dei servizi del comparto "alberghi e ristoranti" che in larga parte include bar o altri luoghi di ritrovo, che nei piccoli centri spesso costituiscono gli unici punti di incontro per gli abitanti, mentre non risultano altrettanto diffuse sul territorio le strutture ricettive.

Pur nella sua fragilità, dunque, il Turismo costituisce il settore dei servizi più sviluppato.

Per una descrizione dettagliata del settore, si rimanda al Paragrafo 2.5.

Qui analizziamo invece un'altra frontiera dello sviluppo sostenibile del territorio, quella legata alle energie verdi.

LE ENERGIE RINNOVABILI

Il settore delle Biomasse

<u>Le biomasse residuali di origine agricola</u>

Con riferimento alla presente Analisi, si precisa quanto che si tratta di valutazioni:

- *potenziali*, condotte cioè nell'ipotesi di un impiego predominante e pressoché completo ai fini energetici delle biomasse oggetto di stima;
- su base annuale, da interpretare cioè come flusso annuo di disponibilità a carico di risorse pienamente rinnovabili, nell'ipotesi che permangano stabili le condizioni della suddetta rinnovabilità;
- condotte in base al 5° Censimento ISTAT in Agricoltura, dunque riferite all'anno 2000.

La disponibilità di biomassa residuale (valutata in termini di sostanza secca) derivante da una determinata specie agraria può essere espressa dalla seguente relazione:

$$D_u = P \cdot \left(\frac{S}{P}\right) \cdot \frac{(1 - U/100)}{p} \cdot E$$

dove D_u rappresenta la disponibilità unitaria di biomassa ed è espressa in tonnellate annue per ettaro di sostanza secca (t_{ss} ha^{-1} a^{-1}); *P* indica la produttività annua del prodotto principale della specie agraria in considerazione (t ha^{-1} a^{-1}), mentre il rapporto *S/P* (indice frazionario adimensionale) esprime l'incidenza ponderale del sottoprodotto *S* rispetto a *P*; il termine *U* indica l'umidità percentuale della biomassa; il termine *p* esprime la periodicità con cui si procede alla raccolta del sottoprodotto medesimo; in ultimo, il coefficiente *E* (anch'esso con valore frazionario adimensionale) indica l'efficienza di raccolta dello stesso sottoprodotto e tiene conto delle motivazioni di ordine tecnico e logistico che non consentono una raccolta integrale del sottoprodotto.

Nella procedura appena descritta, per semplicità si assume che i suddetti parametri siano rigidamente prefissati su scala provinciale ed equivalenti ad un valore medio rappresentativo dell'intero territorio; ciò costituisce, come si comprende, una larga approssimazione.

Determinato il termine di disponibilità unitaria della biomassa residuale D_u, si può risalire alla disponibilità totale del comprensorio di riferimento semplicemente moltiplicando il suddetto valore

per l'estensione complessiva della superficie investita dalla specie agraria in considerazione; per cui:

$$D_{tot} = D_u \cdot A$$

Di seguito, saranno considerati le diverse tipologie di biomasse residuali agricole e per ciascuna di esse si procederà al computo della disponibilità unitaria.

- Con riferimento ai *residui colturali delle specie erbacee*, si è preso in considerazione il sottoprodotto rappresentato dalle paglie delle colture cerealicole (in particolare: frumento duro). Si è assunta, orientativamente, una produttività media territoriale *P* pari a 3 t ha^{-1} a^{-1} di granella; il valore costituisce all'incirca la media produttiva provinciale relativa all'ultimo quinquennio. Si è impostato, inoltre, un indice di raccolto del sottoprodotto pari all'80% (*S/P*=0,8), che deve tener conto anche della necessità di procedere ad un parziale interramento delle stoppie al fine di garantire una sufficiente dotazione del terreno agrario in sostanza organica; un'umidità *U* delle paglie pari al 15%; una periodicità di raccolta ovviamente annuale (*p*=1) ed un'efficienza di raccolta delle paglie pari al 60% (*E*=0,6). Sulla scorta di queste valutazioni, è possibile concludere che il valore di disponibilità unitaria potenziale delle paglie (D_u) è mediamente pari a circa 1,22 t ha^{-1} a^{-1} di biomassa secca impiegabile a scopo energetico. Un presumibile campo di variazione, in rapporto alle differenti condizioni ambientali di coltivazione ed a quelle relative alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta, può essere stimato paria a 0,98 – 1,46 t ha^{-1} a^{-1}.
- Con riferimento ai *residui colturali delle coltivazioni arboree*, sono stati considerati sostanzialmente due differenti tipologie di sottoprodotti: i residui derivanti dalle operazioni periodiche di potatura, a frequenza rigorosamente annuale, a cui si aggiungono i residui delle operazioni saltuarie di potatura di ringiovanimento o di completa estirpatura degli impianti, ormai giunti a fine produzione o non più redditizi, la cui periodicità stimata è però assai più prolungata rispetto al caso precedente e variabile a seconda della specie arborea in considerazione. Le specie arboree che contraddistinguono prevalentemente la frutticoltura della provincia di Foggia sono rappresentate dall'olivo, dalla vite e, in misura assai più ridotta, da altri fruttiferi (particolarmente pesco, albicocco). Le valutazioni che seguono, pertanto, saranno condotte solo per le prime due specie surriferite.
- Per la *vite*, si è assunta, orientativamente, una produttività media territoriale *P* pari a 11 t ha^{-1} a^{-1} di bacche, per quanto attiene gli impianti di uva da vino, e di 17 t ha^{-1} a^{-1} di bacche con riferimento agli impianti di uva da tavola; tali valutazioni costituiscono la media quinquennale delle rispettive produzioni registrate complessivamente in Capitanata nell'arco temporale 2000-04. E' possibile stimare che l'incidenza ponderale dei residui di potatura (sarmenti) sia pari al 40% rispetto alla produzione utile nel vigneto di uve da vino e per il 38% in quello di uve da tavola; la periodicità è annuale mentre il valore di umidità dei sarmenti è intorno al 30%; è possibile assumere, infine, un'efficienza di raccolta dei sarmenti intorno all'80%. Sulla scorta di queste valutazioni, si può concludere che il valore di disponibilità unitaria potenziale dei sarmenti è mediamente pari a circa 2,5 t ha^{-1} a^{-1} di biomassa secca con riferimento agli impianti destinati alla produzione di uva da vino e di 3,6 t ha^{-1} a^{-1} per quelli destinati alla produzione di una da tavola. Considerando che, in media nel corso del quinquennio 2000-2004 le superfici dedicate alla produzione di uva da tavola hanno rappresentato il 14,5% delle superfici complessivamente investite a vigneto, ne deriva (per semplice computo di una media ponderata) che la produzione di sarmenti si attesta intorno ad un valore pari in media a 2,7 t ha^{-1} a^{-1}; tale quantitativo unitario si rende quindi disponibile per un impiego a scopo energetico. A tale disponibilità occorre aggiungere quella saltuaria riveniente dalle operazioni di estirpazione dei vecchi impianti; la periodicità di questi interventi può essere assunta pari a 25 anni, con una produttività in legname, al 20% di umidità, pari a 20 t ha^{-1} nei riguardi degli impianti per uva da vino e di 24 t ha^{-1} nei riguardi degli impianti per uva da tavola. Considerando la più elevata densità del materiale legnoso oggetto di prelievo, l'efficienza di raccolta è in questo caso piuttosto elevata e pari al 95%. Da ciò consegue che il legname

che annualmente è possibile ottenere da un ettaro di vigneto è pari a 0,61 o 0,73 tonnellate a seconda che trattasi di un vigneto di uve da vino o di uve da tavola. Adottando la procedura di ponderazione già applicata in precedenza risulta che il quantitativo di legname che è possibile ottenere da un vigneto si approssima, in media, a 0,63 t ha^{-1} a^{-1}. Procedendo a sommare la biomassa costituita dai sarmenti con quella rappresentata dal legname si ottiene un valore complessivo pari a 3,3 t ha^{-1} a^{-1}; un presumibile campo di variazione, in rapporto alle differenti condizioni ambientali di coltivazione ed a quelle relative alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta, può essere stimato paria a 2,6 – 3,9 t ha^{-1} a^{-1}.

- Per *l'olivo*, si è assunta, orientativamente, una produttività media territoriale *P* pari a 3,5 t ha^{-1} a^{-1} di drupe; anche in questo caso, tali valutazioni costituiscono la media quinquennale delle rispettive produzioni registrate complessivamente in Capitanata nell'arco temporale 2000-04. E' possibile stimare che l'incidenza ponderale dei residui di potatura (frasche) sia pari al 20% rispetto alla produzione utile dell'oliveto; la periodicità degli interventi di potatura è annuale (si assume l'anno medio ottenuto dalla combinazione dell'alternarsi delle annate cosiddette "di carica", altamente produttive, rispetto a quelle di "scarica", la cui produzione è inferiore alla media). Il valore di umidità delle frasche è intorno al 35%; è possibile assumere, infine, un'efficienza di raccolta dei sarmenti intorno all'65%. Sulla scorta di queste valutazioni, è possibile concludere che il valore di disponibilità unitaria potenziale delle frasche da oliveto è mediamente pari a circa 0,3 t ha^{-1} a^{-1} di biomassa secca. A tale disponibilità occorre aggiungere quella saltuaria riveniente dalle operazioni di potatura di ringiovanimento dell'oliveto che comportano anche l'ottenimento di biomassa per un ammontare di circa 1 tonnellata ad ettaro di legna al 20% di umidità, con una periodicità media corrispondente a circa 3 anni. Anche in questo caso, similmente a quanto osservato nel caso del vigneto, l'efficienza di raccolta della legna è assai elevata e pari a circa il 95%. Ne consegue che il legname che annualmente è possibile ottenere da un ettaro di oliveto è pari a 0,25 t ha^{-1} a^{-1}. Procedendo a sommare la biomassa costituita dalle frasche con quella rappresentata dal legname si ottiene un valore complessivo pari a 0,55 t ha^{-1} a^{-1}; un presumibile campo di variazione, in rapporto alle differenti condizioni ambientali di coltivazione ed a quelle relative alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta, può essere stimato paria a 0,44 – 0,66 t ha^{-1} a^{-1}.

La *Tab. 53* riepiloga schematicamente le valutazioni eseguite sia con riferimento ai residui colturali erbacei che a quelli arborei.

Tabella 53 – Computo della disponibilità potenziale unitaria di biomassa da residui di origine agricola.

	Unità di misura	CEREALI Paglie	VITE Sarmenti da vino	VITE Sarmenti Da tavola	VITE Legno da vino	VITE Legno da tavola	OLIVO Frasche	OLIVO Legno
P	t ha^{-1}	3	11	17	20	24	3,5	1
S/P	%	80	40	38	100	100	20	100
P	a^{-1}	1	1	1	25	25	1	3
U	%	15	30	30	20	20	35	20
E	%	60	80	80	95	95	65	95
Du	t ha^{-1} a^{-1}	1,22	2,5	3,6	0,61	0,73	0,3	0,25
Sub-Tot	t ha^{-1} a^{-1}		2,7		0,63			
Tot	t ha^{-1} a^{-1}	**1,22**	**3,33**				**0,55**	

Valore energetico unitario delle biomasse di origine agricola

Un parametro di fondamentale importanza per la valutazione del contenuto energetico della biomassa è rappresentato dal suo potere calorifico. Ai fini pratici, il parametro di più diretto interesse è il potere

calorifico inferiore (PCI), che viene valutato considerando l'energia sprigionata dalla combustione completa dell'unità di massa del materiale, al netto dell'energia coinvolta nel processo di evaporazione del contenuto idrico (umidità) del materiale medesimo (*Tab.54*).

Tabella 54 – Potere calorifico inferiore su base secca relativo a differenti tipologie di residui di origine agricola

Tipologia di Biomassa	Potere calor. inferiore *kcal kg^{-1}*	Potere calor. inferiore *MJ kg^{-1}*	Potere calor. inferiore *MWh t^{-1}*	Potere calor. inferiore *tep t^{-1}*
Paglia di frumento	4200	17.6	4.88	0.42
Sarmenti di vite	4300	18.0	5.00	0.43
Frasche di olivo	4400	18.4	5.12	0.44
Legno	4500	18.8	5.23	0.45
fattori di conversione		*1 cal = 4,187 J*	*1kWh = 3,6 MJ*	*1tep = 10^7 kcal*

L'energia effettivamente utilizzabile non è però data dal valore del potere calorifico inferiore espresso sul secco (PCI_0), quanto da quello espresso sul tal quale (peso umido). Quest'ultimo è facilmente calcolabile tenendo conto che l'energia termica relativa alla massa della sostanza tal quale (peso secco + acqua) è data dall'energia della sostanza secca diminuita del calore di vaporizzazione dell'acqua in essa contenuta.
Pertanto è possibile scrivere:

$(m_S + m_A) * PCI = m_S * PCI_0 - m_A.*$

in cui m_S ed m_A indicano, rispettivamente, il peso del materiale secco e quello del suo contenuto idrico, mentre definisce il calore latente di evaporazione dell'acqua (pari a circa 2260 kJ kg^{-1}); dividendo ambo i termini per ($m_S + m_A$), si ottiene:

$PCI = (1-U/100) * PCI_0 – U/100.*$

in cui, si ricorda, *U* rappresenta la percentuale di umidità presente nella biomassa.
Tale relazione, assumendo a riferimento un valore di umidità della biomassa pari al 15%, indifferentemente per tutte le tipologie di residui agricoli, consente di calcolare il corrispondente potere calorifico inferiore sulla biomassa tal quale, riportato nella tabella successiva (*Tab. 55*).
A questo punto, conoscendo la disponibilità unitaria di biomassa (t ha^{-1} a^{-1}) da residui di origine agricola ed il loro potere calorifico unitario (MWh t^{-1}), per ciascuna tipologia di residuo agricolo è possibile risalire all'energia potenzialmente disponibile per unità di superficie (MWh ha^{-1} a^{-1}), così come esposto nella successiva *Tab. 56*.

Tabella 55 – Potere calorifico inferiore su base reale relativo a differenti tipologie di residui di origine agricola

Tipologia di biomassa	Potere calor. inferiore kcal kg^{-1}	Potere calor. inferiore GJ t^{-1}	Potere calor. inferiore MWh t^{-1}	Potere calor. inferiore tep t^{-1}
Paglia di frum.	3489	14.6	4.06	0.35
Sarmenti di vite	3574	15.0	4.16	0.36
Frasche di olivo	3659	15.3	4.26	0.37
Legno	3744	15.7	4.35	0.37
fattori di conversione		*1 cal = 4,187 J*	*1kWh = 3,6 MJ*	*1tep = 10^7 kcal*

Tabella 56 – Potere calorifico unitario relativo a differenti tipologie di residui di origine agricola

	unità di misura	CEREALI	VITE		OLIVO	
		Paglie	Sarmenti	Legno	Frasche	Legno
PCI	MWh t^{-1}	4.06	4.16	4.35	4.26	4.35
Du	t ha^{-1} a^{-1}	1.22	2.7	0.63	0.3	0.25
PCu	MWh ha^{-1} a^{-1}		11.23	2.74	1.28	1.09
PCu	MWh ha^{-1} a^{-1}	**4.95**	**13.97**		**2.37**	

E' bene precisare che l'energia potenzialmente disponibile così quantificata rappresenta un valore lordo in quanto non considera il complesso dei costi energetici relativi alle procedure di raccolta e trasporto della biomassa residuale alla bocca della centrale. Non sono evidentemente presi in considerazione nemmeno i rendimenti energetici del processo di conversione della biomassa i quali dipendono significativamente dalla scelta della tecnologia dell'impianto oltre che dalla potenza dell'impianto medesimo.

Valutazione della disponibilità di biomasse derivabile dalle paglie

La determinazione della disponibilità di biomasse relativa alla raccolta delle paglie è stata realizzata in base ai dati aggregati delle superfici complessivamente destinate alla coltivazione dei cereali (con riferimento particolare al frumento duro).
La disponibilità potenziale complessiva delle paglie supera le 150 mila tonnellate annue e si estende su di una superficie totale di circa 124.500 ettari.
Dalle paglie quindi è possibile ottenere (Tab. 57) un potenziale energetico annuo corrispondente a più di 52 mila *ktep* (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio), rispettivamente 30, 15 ed 8 tep con riferimento ai territorio dei Monti Dauni Meridionali, Monti Dauni Settentrionali e comune di Lucera.

Tabella 57 Disponibilità energetica conseguente alla raccolta integrale dei residui pagliosi. Contributo apportato da ciascun comune, classificato in ordine decrescente di rilevanza, secondo l'afferenza a distinti raggruppamenti geografici.

			Disponibilità energetica	
	Superficie a cereali *(ha)*	Disponibilità di paglie *(t)*	Valore unitario *(ktep)*	Valori cumulati *(ktep)*
MONTI DAUNI MERIDIONALI				
Ascoli Satriano	25.139	30.670	10,73	10,73
Sant'Agata di Puglia	9.434	11.509	4,03	14,76
Candela	6.573	8.019	2,81	17,57
Deliceto	5.970	7.283	2,55	20,12
Rocchetta Sant'Antonio	4.708	5.744	2,01	22,13
Bovino	4.200	5.124	1,79	23,92
Castelluccio dei Sauri	3.922	4.785	1,67	25,59
Orsara di Puglia	3.311	4.039	1,41	27,00
Monteleone di Puglia	1.531	1.868	0,65	27,65
Accadia	1.521	1.856	0,65	28,00
Castelluccio Valmaggiore	1.222	1.491	0,52	28,82
Anzano di Puglia	880	1.074	0,38	29,20
Panni	821	1.002	0,35	29,55
Faeto	774	944	0,33	29,88
Celle di San Vito	397	484	0,17	30,05

MONTI DAUNI SETTENTRIONALI				
Biccari	5.882	7.176	2,51	2,51
Castelnuovo della Daunia	4.229	5.159	1,81	4,32
Casalvecchio di Puglia	4.070	4.965	1,74	6,06
Volturino	3.607	4.401	1,54	7,60
Pietramontecorvino	3.550	4.331	1,52	9,12
Casalnuovo Monterotaro	2.668	3.255	1,14	10,26
Alberona	2.605	3.178	1,11	11,37
Celenza Valfortore	1.652	2.015	0,71	12,08
Volturara Appula	1.539	1.878	0,66	12,74
Roseto Valfortore	1.417	1.729	0,61	13,35
Carlantino	1.122	1.369	0,48	13,83
San Marco la Catola	1.119	1.365	0,48	14,31
Motta Montecorvino	933	1.138	0,4	14,71
TAVOLIERE CENTRALE				
Lucera	19.623	23.940	8,38	**8,38**
TOTALE GENERALE	**124.419**	**151.791,2**	**53,14**	**53,14**

Il quantitativo lordo di disponibilità energetica potenziale relativa alle paglie cerealicole corrisponde ad un potenziale di generazione elettrica (assumendo un rendimento del 25%), pari a 20,6 MWh_e o, in alternativa, un potenziale di generazione termica (assumendo un rendimento all'80%) pari a 65,7 MWh_t.

Valutazione del potenziale energetico derivabile dai residui di potatura

La determinazione del potenziale energetico relativo ai residui di potatura delle colture arboree è stata realizzata sulla scorta dei dati delle superfici complessivamente dedicate alle colture dell'olivo e della vite.
La coltivazione dell'olivo occupa una superficie totale di circa 7.500 ettari, quella del vigneto circa 930 ettari. I quantitativi di biomassa complessivamente derivabili dagli oliveti (frasche) ammontano a circa 4.200 tonnellate, mentre quelli relativi ai vigneti (sarmenti) a circa 3.300 tonnellate (Tab. 58). Ne consegue che il potenziale energetico lordo relativo alle precedenti disponibilità di biomassa è pari all'incirca a 1,53 ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) per gli oliveti e 1,18 ktep per i vigneti, per complessivi 2,71 ktep su base territoriale (Tab. 58).
Il quantitativo lordo di disponibilità energetica potenziale relativa ai residui delle potature delle colture arboree (sarmenti di vite e frasche di olivo, a cui si aggiungono il legno ed i rami degli interventi a carattere straordinario) corrisponde ad un potenziale di generazione elettrica (assumendo un rendimento del 25%), pari a poco più di 1,05 MWh_e (0,46 dai sarmenti e 0,59 dalle frasche). In alternativa, è possibile conseguire un potenziale di generazione termica (assumendo un rendimento all'80%) pari a 3,35 MWh_t (1,46 dai sarmenti e 1,89 dalle frasche).

Tabella 58 Disponibilità energetica conseguente alla raccolta integrale dei residui di potatura delle colture arboree. Contributo apportato da ciascun comune, classificato in ordine decrescente di rilevanza, secondo l'afferenza a distinti raggruppamenti geografici.

	Superficie a vite *(ha)*	Superficie ad olivo *(ha)*	Disponibilità sarmenti *(t)*	Disponibilità frasche *(t)*	Disponibilità energetica: Valore unitario *(ktep)*	Disponibilità energetica: Valori cumulati *(ktep)*
TAVOLIERE CENTRALE						
Lucera	349,51	1395,74	1163,8683	767,657	0,704	0,704
MONTI DAUNI MERIDIONALI						
Ascoli Satriano	93,73	896,93	312,1209	493,3115	0,295	0,295
Troia	58,12	903,19	193,5396	496,7545	0,254	0,549

Sant'Agata di Puglia	80,55	278,22	268,2315	153,021	0,153	0,702
Bovino	33,51	404,04	111,5883	222,222	0,123	0,825
Orsara di Puglia	55,26	213,58	184,0158	117,469	0,11	0,935
Castelluccio dei Sauri	36,66	218,61	122,0778	120,2355	0,089	1,024
Delicato	13,89	297,91	46,2537	163,8505	0,077	1,101
Accadia	17,57	139,6	58,5081	76,78	0,05	1,151
Candela	6,81	170,19	22,6773	93,6045	0,043	1,194
Panni	11,97	115,09	39,8601	63,2995	0,038	1,232
Castelluccio Valmaggiore	0,95	155,89	3,1635	85,7395	0,033	1,265
Rocchetta Sant'Antonio	4,45	32,8	14,8185	18,04	0,012	1,277
Anzano di Puglia	4,7	1,7	15,651	0,935	0,006	1,283
Celle di San Vito	0,46	16,01	1,5318	8,8055	0,004	1,287
Monteleone di Puglia	1,12	2,13	3,7296	1,1715	0,002	1,289
Faeto	0	0,4	0	0,22	0	1,289
MONTI DAUNI SETTENTRIONALI						
Casalvecchio di Puglia	91,46	345,49	304,5618	190,0195	0,18	0,180
Biccari	20,03	593,02	66,6999	326,161	0,145	0,325
Castelnuovo della Daunia	38,78	301,11	129,1374	165,6105	0,108	0,433
Casalnuovo Monterotaro	15,4	189,85	51,282	104,4175	0,057	0,490
Volturino	21,99	144,17	73,2267	79,2935	0,056	0,546
Pietramontecorvino	12,18	152,39	40,5594	83,8145	0,046	0,592
Carlantino	4,27	138,79	14,2191	76,3345	0,033	0,625
Celenza Valfortore	1,76	133,79	5,8608	73,5845	0,029	0,654
San Marco la Catola	2,34	111,91	7,7922	61,5505	0,026	0,680
Alberona	2,91	89,41	9,6903	49,1755	0,022	0,702
Volturara Appula	0	26,25	0	14,4375	0,005	0,707
Roseto Valfortore	2,06	3,43	6,8598	1,8865	0,003	0,710
Motta Montecorvino	0	14,94	0	8,217	0,003	**0,713**
Totale	**982,44**	**7486,58**	**3.271,53**	**4.117,62**	**2,706**	**2,706**

Le biomasse residuali di origine forestale

La ripartizione della superficie forestale della provincia di Foggia secondo i dati ISTAT del 5° Censimento generale dell'Agricoltura del 2000 è la seguente:

Boschi	Ha	%
Fustaie di conifere	2483,66	6,2
Fustaie di latifoglie	8118,69	20,1
Fustaie miste	10787,47	27,0
Cedui semplici matricinati	8735,73	21,8
Cedui composti	7423,11	18,5
Macchia mediterranea	2572,30	6,4
Totale	**40120,96**	**100,00**

Riguardo al ceduo composto si fa osservare che l'abbandono per alcuni decenni del ceduo semplice matricinato e la tendenza a far rilasciare un numero elevato di allievi, hanno fatto si che molti cedui, che nelle statistiche ufficiali sono inclusi tra i cedui semplici matricinati, siano in realtà cedui con matricine che hanno superato i due turni e che, a rigore, andrebbero inclusi tra i cedui composti.
La biomassa legnosa a fini energetici ottenuta dalle utilizzazioni forestali è rappresentata dalla legna da ardere, che costituisce il 99% dei prodotti legnosi dei nostri boschi.
Le superfici forestali interessate dai tagli nel decennio 1996-2005, la quantità di legna da ardere ottenuta e il volume stimato dei residui dei tagli, relativi ai territori del Gargano, dei Monti dauni settentrionali e di quelli meridionali, sono riportate nella tabella *Tab. 59*. I dati relativi alle superfici percorse dai tagli ed alle quantità di legna da ardere ottenute, sono stati rilevati dai Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato. I residui dei tagli sono stati stimati applicando un valore percentuale al volume della legna da ardere. Questi valori sono stati calcolati in base a quelli relativi alle fascine presenti nelle tavole stereometriche e alsometriche costruite per i boschi italiani (ISAFA, 1982). In particolare, per le fustaie è stata calcolato il 27,5% della legna da ardere, per i cedui matricinati, il 26,5%, per quelli composti il 23%.

Tabella 59 Superfici forestali interessate dai tagli nel decennio 1996-2005, quantità di legna da ardere ottenuta e volume stimato dei residui dei tagli, relativi ai territori dei Comuni dei Monti Dauni settentrionali e di quelli meridionali

	GARGANO			MONTI DAUNI SETT.			MONTI DAUNI MERID.		
Anno	**Superf.**	**Produz.**	**Residui**	**Superf.**	**Produz.**	**Residui**	**Superf.**	**Produz.**	**Residui**
	Ha	***q***	***mc***	***Ha***	***q***	***mc***	***Ha***	***q***	***mc***
1996	257.6	82891	2460	85.6	67782	1836	55.9	47070	1386
1997	517.1	281620	8324	146.4	106308	2892	78.8	19080	562
1998	344.5	164360	4839	84.9	73680	1992	38.3	33511	987
1999	233.0	102186	2945	91.5	70430	1848	112.8	37420	1039
2000	360.6	102807	2974	254.7	166895	4679	115.2	38592	1064
2001	284.9	123248	3510	30.2	26687	700	55.4	33337	927
2002	239.5	71815	2087	102.1	73977	2068	25.2	10400	306
2003	156.7	78183	2255	93.5	72816	2003	13.0	10000	285
2004	289.3	128631	3656	105.9	85975	2314	46.1	38264	1107
2005	252.4	107495	3057	87.7	77469	2126	73.7	30260	847
Media	***293.6***	***124324***	***3611***	***108.2***	***82202***	***2246***	***61.5***	***29793***	***851***

Complessivamente, la produzione media annua teorica stimata, di legna da ardere e di residui colturali, distinta per le diverse forme di governo dei boschi, è la seguente:

Boschi	**Superficie**	**Incremento annuo**	**Produzione di legna da ardere**	**Produzione di legna da ardere**	**Residui dei tagli**
	ha	***$m^3 \cdot ha^{-1}$***	***m^3***	**Q**	***m^3***
Fustaie di conifere	2483	4,4	1639	10.162	1.857
Fustaie di latifoglie	8118	6,0	19483	175.349	2.922
Fustaie miste	10787	4,5	13349	101.452	5.582
Cedui semplici matricinati	8735	3,6	31449	283.041	6.919

Cedui composti	7423	5,0	37115	334.035	4.602
Macchia mediterranea	2572	0	0	0	0
TOTALE				**904.039**	**21.882**

Per la stima sono stati considerati sia gli incrementi medi annui accertati da alcune ricerche condotte dall'Istituto di Assestamento Forestale e Selvicoltura dell'Università degli Studi di Bari, che dati bibliografici. La produzione di legna da ardere e il volume dei residui dei tagli sono stati stimati calcolando le percentuali dei volumi dendrometrici (relativi alle varie categorie di bosco) ricavati dai valori presenti nelle tavole stereometriche e alsometriche costruite per i boschi italiani (ISAFA, 1982). In particolare: per la fustaia di conifere è stato stimata una produzione di legna da ardere pari al 15% ed un volume di residui di taglio pari al 17% del volume dendrometrico; per la fustaia di latifoglie è stato stimata una produzione di legna da ardere pari al 40% e un volume di residui di taglio pari al 6% del volume dendrometrico; per la fustaia mista è stato stimata una produzione di legna da ardere pari al 27,5% e un volume di residui di taglio pari al 11,5% del volume dendrometrico; per il ceduo matricinato è stato stimato un volume di residui di taglio pari al 22% del volume dendrometrico; per il ceduo composto è stato stimato un volume di residui di taglio pari al 12,4% del volume dendrometrico.
Si fa presente che i valori di produzione stimati sono puramente teorici, in quanto si riferiscono a grandi categorie di boschi (fustaie, cedui semplici matricinate, cedui composti), non tengono conto della reale struttura e composizione specifica dei popolamenti, della loro accessibilità e delle altre funzioni da essi espletate o riconosciute (naturalistica, difesa idrogeologica, regimazione delle acque e turistico-ricreativa).

Considerazioni conclusive sul settore delle biomasse nell'Area dei Monti Dauni

In generale, le aree rurali si confrontano con scenari socio-economici ricchi di minacce più che di opportunità.
Esistono, peraltro, anche delle opportunità che potrebbero avvantaggiare il sistema socio-economico dei Monti Dauni.
Fra queste assai interessante è la crescente attenzione per la produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento alla produzione di biomasse, oltre che dall'utilizzo dei terreni agricoli quali supporti per impianti di produzione di energia che possano sfruttare il sole (fotovoltaico) o il vento (eolico).
L'opportunità offerta dalle biomasse appare quanto mai interessante alla luce del costante aumento della bolletta energetica nazionale determinato dalla dipendenza dalle importazioni di idrocarburi, dagli instabili scenari internazionali e, soprattutto, dall'eccezionale domanda di energia da parte dei paesi emergenti (in particolare, Cina ed India) che cresce di anno in anno.

Il settore del fotovoltaico

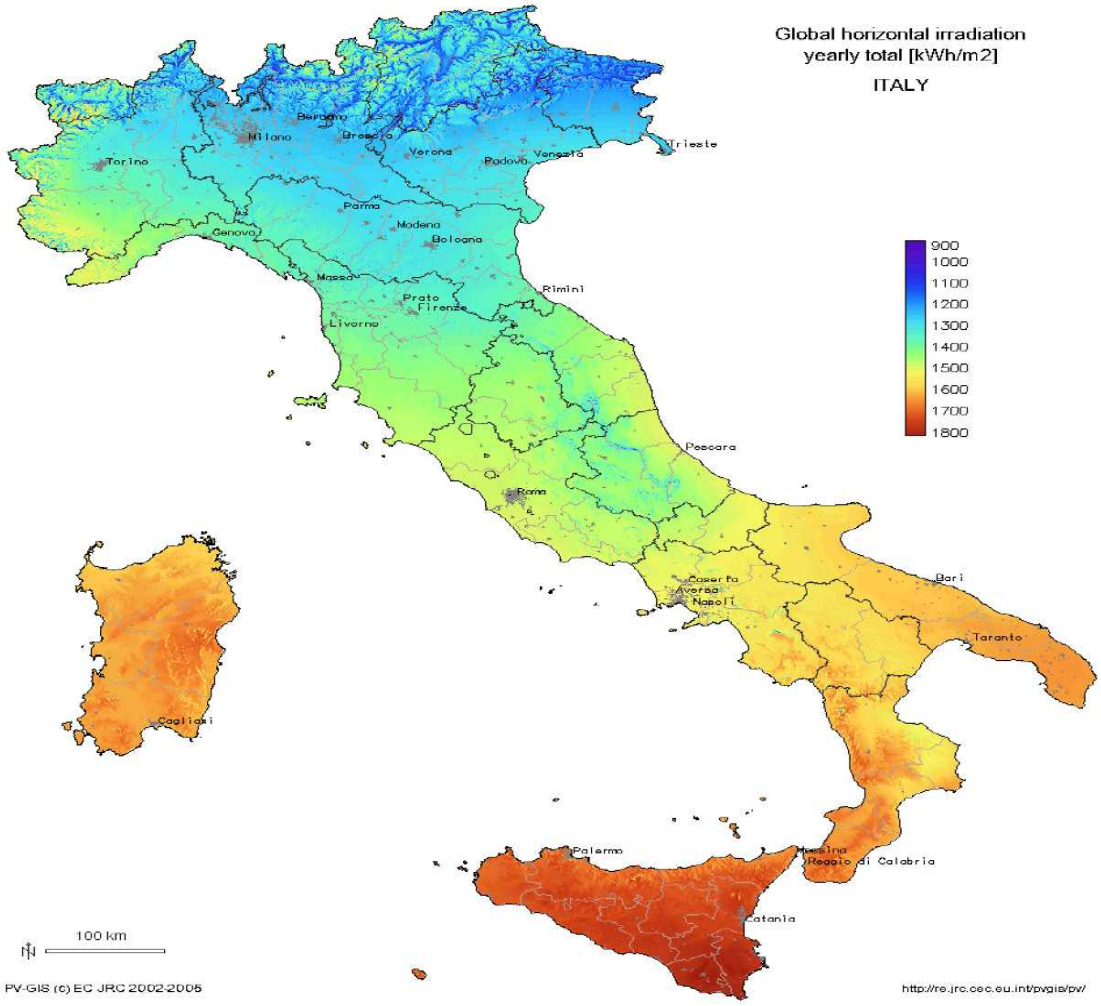
La fonte energetica indubbiamente più diffusa sul nostro pianeta è quella solare, disponibile gratuitamente ed in misura di molto superiore al fabbisogno energetico della popolazione mondiale.
La tecnologia fotovoltaica, che consente di trasformare direttamente la "luce" del sole in energia elettrica, e' tra le più innovative e promettenti a medio e lungo termine. Essa sfrutta il cosiddetto effetto fotovoltaico, cioè la capacità che hanno alcuni materiali semiconduttori opportunamente trattati, "drogati", di generare elettricità se esposti alla radiazione luminosa.
All'interno del sole, a temperature di alcuni milioni di gradi centigradi, avvengono incessantemente reazioni termonucleari di fusione, che sprigionano enormi quantità di energia sotto forma di radiazioni elettromagnetiche.

L'energia irradiata si propaga nello spazio, e dopo aver attraversato l'atmosfera arriva al suolo con una intensità mediamente pari, in funzione dell'inclinazione del sole sull'orizzonte, a circa 1.000 W/m2 (irraggiamento al suolo, in condizioni di giornata serena e sole a mezzogiorno).
Di questa energia solo una parte può essere trasformata in energia utile.

La quantità di energia solare che arriva sulla superficie terrestre e che può essere utilmente "raccolta" da un dispositivo fotovoltaico dipende dall'irraggiamento del luogo.
L'irraggiamento è, infatti, la quantità di energia solare incidente su una superficie unitaria in un determinato intervallo di tempo, tipicamente un giorno (kWh/m^2/giorno).
Il valore istantaneo della radiazione solare incidente sull'unita' di superficie viene invece denominato radianza (kW/m^2).
L'irraggiamento e' influenzato dalle condizioni climatiche locali (nuvolosità, foschia ecc..) e dipende dalla latitudine del luogo: come e' noto cresce quanto più ci si avvicina all'equatore.
In Italia, l'irraggiamento medio annuale varia dai 3,6 kWh/m^2/giorno della pianura padana ai 4,7 kWh/m^2/giorno del centro Sud e ai 5,4 kWh/m^2/giorno della Sicilia.
Gli impianti fotovoltaici fondamentalmente sono classificabili in:

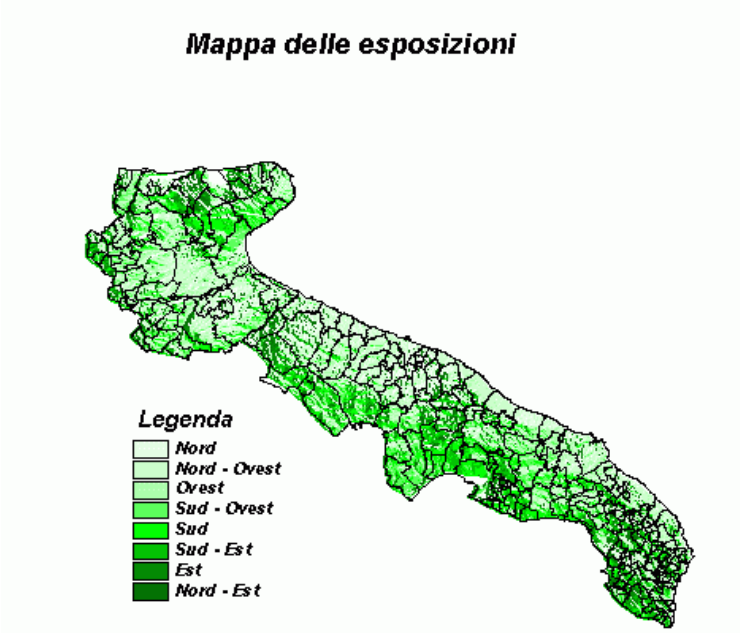
- impianti isolati (stand-alone), nei quali l'energia prodotta alimenta direttamente un carico elettrico e, per la parte in eccedenza, viene generalmente accumulata in apposite batterie di accumulatori, che la renderanno disponibile all'utenza nelle ore in cui manca l'insolazione;
- impianti connessi ad una rete elettrica di distribuzione (gridconnected): l'energia viene convertita in corrente elettrica alternata per alimentare il carico-utente e/o immessa nella rete, con la quale lavora in regime di interscambio.

In linea generale appare evidente la vocazione al fotovoltaico del territorio dei Monti Dauni considerando il buon irraggiamento disponibile per la zona, come si evince dalle seguenti Mappe:



Per quanto riguarda però la disponibilità di superfici adatte all'installazione degli impianti occorre precisare che, nonostante le superfici destinate all'agricoltura siano cospicue e quindi teoricamente sfruttabili per questo tipo di applicazione, la morfologia del territorio, che presenta delle pendenze non trascurabili, si presta solo in parte alla realizzazione di grossi impianti a terra, e cioè solo per quei terreni che si presentano come prevalentemente pianeggianti.

Infatti per le applicazioni a terra, per motivi di ordine tecnico ed economico, occorrono terreni pressoché pianeggianti o con lievi pendenze onde evitare movimenti di terra eccessivi, tenendo conto che si tratta anche di un territorio generalmente soggetto a dissesto idrogeologico.



Inoltre, com'è ovvio per territori montani, l'esposizione dei versanti va valutata caso per caso poiché una non corretta esposizione del campo fotovoltaico inficerebbe la resa dell'investimento.
Un ulteriore criticità dal punto di vista organizzativo è rappresentata dalla frammentarietà dei fondi, infatti la dimensione media delle aziende agricole si aggira intorno ai 10 ha e appare quindi evidente la difficoltà di reperire facilmente grosse estensioni di terreno, dovendo rapportarsi necessariamente con più interlocutori.
Diverso è il discorso se si pensa alle applicazioni architettoniche del fotovoltaico, localmente è sicuramente possibile individuare molteplici coperture adatte ad ospitare l'impianto, anche se di dimensioni contenute vista l'assenza di grandi complessi ad esempio industriali che potrebbero offrire quelle superfici su tetto necessarie alla realizzazione di impianti di potenza elevata.
Appare evidente che la possibilità di investimento prevalente in questo territorio è rappresentata da impianti di piccola e media taglia installati sulle coperture o a terra e da pochi impianti di grossa taglia.
Attualmente l'utilizzo del fotovoltaico nell'Area dei Monti Dauni è piuttosto marginale rispetto ad altre Regioni e ad altre tecnologie, tra le quali spicca l'eolico che si pone come principale contributo alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.
Anche se l'intero territorio regionale si presta particolarmente allo sfruttamento dell'energia solare per il grande irraggiamento che riceve durante l'anno, tale potenziale è ancora poco sfruttato, nonostante la legislazione italiana abbia previsto numerosi incentivi per l'installazione del fotovoltaico.

Tabella 60 Produzione lorda degli impianti da fonte fotovoltaica per regioni nel 2005

Regione	Fotovoltaico (GWh)	% su totale Italia
Campania	2,1	52,5
Abruzzo	1,0	25,0
Puglia	***0,4***	***10,0***
Sardegna	0,2	5
Sicilia	0,1	2,5
Altre	0,2	5,0
ITALIA	**4,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARTI su dati ENEA e Terna

Tra il 2000 ed il 2006, le Regioni italiane, tra cui la Regione Puglia, hanno attivato due iniziative particolarmente rilevanti:

- i programmi "Tetti fotovoltaici" e "Solare termico" (in attuazione di Decreti del Ministero dell'Ambiente emanati a partire dal 2000), finalizzati alla realizzazione di impianti solari di piccola taglia integrati nelle strutture edilizie;
- le misure previste all'interno dei Programmi Operativi Regionali (POR) per il periodo 2000-2006 finanziati con i Fondi Strutturali

Tali strumenti d'incentivazione hanno indubbiamente incoraggiato lo sviluppo delle applicazioni fotovoltaiche anche nel territorio dei Monti Dauni, ma risulta piuttosto difficile quantificare gli interventi effettuati visto che per l'accesso ai fondi sono stati fatti più bandi riservati a cittadini ed imprese e il rientro in graduatoria non necessariamente implica la successiva realizzazione dell'impianto ammesso.
Diverso è il discorso per quegli impianti realizzati nell'ambito del Conto Energia poiché è lo stesso decreto che stabilisce le modalità per il "*monitoraggio della diffusione, divulgazione dei risultati e attività di informazione"* circa l'attività svolta dal GSE che è il soggetto attuatore individuato per il Conto Energia.

I dati raccolti dalla consultazione dei rapporti annuali e del portale interattivo circa gli impianti che insistono sul territorio dei Monti Dauni si possono sintetizzare come di seguito:

Tabella 61 - Impianti ammessi (dal 19 Settembre 2005 al 31 Marzo 2006) – "VECCHIO" Conto energia.

POTENZA (kWp)	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
999,6	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
48,6	PUGLIA	FOGGIA	Ascoli Satriano
3,1	PUGLIA	FOGGIA	Biccari
1,1	PUGLIA	FOGGIA	Biccari
1,1	PUGLIA	FOGGIA	Biccari
1,1	PUGLIA	FOGGIA	Biccari
3,0	PUGLIA	FOGGIA	Castelnuovo della Daunia
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
49,4	PUGLIA	FOGGIA	Rocchetta Sant'Antonio
5,0	PUGLIA	FOGGIA	Sant'Agata di Puglia
19,8	PUGLIA	FOGGIA	Troia
19,6	PUGLIA	FOGGIA	Volturara Appula
19,6	PUGLIA	FOGGIA	Volturara Appula
19,6	PUGLIA	FOGGIA	Volturara Appula
19,6	PUGLIA	FOGGIA	Volturara Appula
48,5	PUGLIA	FOGGIA	Celenza Valfortore
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Motta Montecorvino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Pietramontecorvino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Pietramontecorvino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Pietramontecorvino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Pietramontecorvino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Pietramontecorvino
19,8	PUGLIA	FOGGIA	Volturino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Volturino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Volturino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Volturino
9,9	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
48,5	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
49	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
3	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
15,8	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
20	PUGLIA	FOGGIA	Lucera

Tabella 62 Impianti entrati in esercizio (aggiornamento al 2 Aprile 2008) – NUOVO CONTO ENERGIA

POTENZA (kWp)	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
19,8	PUGLIA	FOGGIA	Troia
19,6	PUGLIA	FOGGIA	Casalvecchio di Puglia
2,5	PUGLIA	FOGGIA	Ascoli
3,4	PUGLIA	FOGGIA	Candela
2,7	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
3,1	PUGLIA	FOGGIA	Lucera
19,4	PUGLIA	FOGGIA	Lucera

Come si può notare dalle tabelle precedenti, a causa delle diverse modalità di accesso al "vecchio" Conto Energia che, a differenza di quello attuale, in precedenza avveniva tramite graduatoria, manca comunque una visione d'insieme di tutti gli impianti realizzati.

Gli strumenti di incentivazione: il conto energia

Il nuovo DM 19/02/07, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23/02/2007, è subentrato ai precedenti DM del 28/07/2005 e del 6/02/2006 in materia di incentivazione dell'energia derivante da fonte fotovoltaica. Il nuovo decreto è diventato di fatto operativo solo dopo la pubblicazione della delibera dell'AEGG n. 90/07, avvenuta il 13/04/07, che ha definito le condizioni e le modalità per l'erogazione delle tariffe incentivanti.
Le modifiche più significative, rispetto alla precedente disciplina, riguardano:

- l'abolizione della fase istruttoria preliminare all'ammissione alle tariffe incentivanti; in base al nuovo decreto, infatti, la richiesta di incentivo deve essere inviata al GSE solo dopo l'entrata in esercizio degli impianti fotovoltaici;
- l'abolizione del limite annuo di potenza incentivabile, sostituito da un limite massimo cumulato della potenza incentivabile;
- una maggiore articolazione delle tariffe, con l'intento di favorire le applicazioni di piccola taglia architettonicamente integrate in strutture o edifici;
- l'introduzione di un premio per impianti fotovoltaici abbinati all'uso efficiente dell'energia.

Il nuovo DM supera inoltre due limiti tecnici dei precedenti decreti:

- il limite di 1000 kW, quale potenza massima incentivabile per un singolo impianto;
- le limitazioni all'utilizzo della tecnologia fotovoltaica a film sottile, molto utilizzata nell'ambito dell'integrazione architettonica.

L'eliminazione della fase istruttoria rappresenta la novità più significativa. Tale semplificazione è stata resa possibile dalla contestuale eliminazione dei limiti annuali alla potenza incentivata, sostituiti dal limite massimo di potenza cumulata fissato in 1.200 MW. Questo valore è sufficientemente elevato per garantire un congruo periodo di stabilità per una significativa crescita del mercato del fotovoltaico. Inoltre, quale ulteriore garanzia per gli operatori, è stato previsto un "periodo di moratoria" di 14 mesi (24 mesi per i soggetti pubblici titolari degli impianti), con inizio dalla data di raggiungimento del limite. Gli impianti che entreranno in esercizio in tale "periodo di moratoria" potranno comunque beneficiare delle tariffe incentivanti.
In aggiunta alla fase istruttoria, il nuovo DM ha eliminato alcuni adempimenti intermedi di competenza dei soggetti responsabili degli impianti, connessi alla fase di post-ammissione, quali le comunicazioni di inizio, di fine lavori e di entrata in esercizio da inviare al GSE. A oggi, a impianto realizzato ed entrato in esercizio, il rischio di non vedersi riconoscere le tariffe incentivanti dipende

esclusivamente dall'eventuale non conformità dell'impianto ai requisiti previsti, rilevata dal GSE durante la fase di valutazione.

Le tariffe incentivanti

L'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici, entrati in esercizio dopo il 13/04/07 (data di pubblicazione della Delibera AEEG n. 90/07) e prima del 31 dicembre 2008, ha diritto a una tariffa incentivante articolata secondo i valori indicati nella seguente tabella (che riproduce la tabella allegata al nuovo DM).

Tabella 62 - Tariffe incentivanti per dimensione dell'impianto e per tipologia d'integrazione

		Tipologia di impianto fotovoltaico		
Potenza nominale dell'impianto (kW)		1 Non integrato	2 Parzialmente integrato	3 Integrato
A)	1≤P≤3	0,40	0,44	0,49
B)	3<P≤20	0,38	0,42	0,46
C)	P>20	0,36	0,40	0,44

Le tariffe sono erogate per un periodo di venti anni, a decorrere dalla data di entrata in esercizio dell'impianto e rimangono costanti, non subiscono cioè aggiornamenti ISTAT, per l'intero periodo. Per gli impianti che entreranno in esercizio dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2010, i valori indicati nella Tabella A saranno decurtati del 2% per ciascuno degli anni di calendario successivi al 2008, rimanendo poi costanti per il periodo di venti anni di erogazione dell'incentivo. MSE e MATTM ridefiniranno invece con successivi decreti le tariffe incentivanti per gli impianti che entreranno in esercizio negli anni successivi al 2010. In aggiunta a tale incentivo il soggetto responsabile dell'impianto può contare su un ulteriore significativo vantaggio economico**,** utilizzando l'energia prodotta per:

- la cessione in rete
- i propri autoconsumi (parzialmente o anche totalmente)
- lo scambio sul posto con la rete elettrica (per i soli impianti di potenza fino a 20 kW).

Si sottolinea che, contrariamente a quanto stabilito per il vecchio conto energia, per gli impianti fino a 20 kW che si avvalgano del servizio di scambio sul posto, il nuovo decreto riconosce la tariffa incentivante alla totalità dell'energia elettrica prodotta (non solo a quella autoconsumata).

Il soggetto responsabile dell'impianto è il soggetto responsabile dell'esercizio dell'impianto che ha diritto, nel rispetto delle disposizioni del nuovo DM 19/02/07, a richiedere ed a ottenere le tariffe incentivanti dal GSE. Possono richiedere e beneficiare delle tariffe incentivanti le seguenti tipologie di soggetti responsabili:

a) le persone fisiche
b) le persone giuridiche
c) i soggetti pubblici
d) i condomini di unità abitative e/o di edifici

Si evidenzia inoltre che la tariffa "base" può essere incrementata del 5% nei seguenti casi, tra loro non cumulabili:

- per impianti ricadenti nelle righe B e C della colonna 1 (impianti superiori ai 3 kW) della sopra riportata tabella 6.4, il cui soggetto responsabile autoconsuma almeno il 70% dell'energia prodotta dall'impianto (autoproduttori ai sensi dell'art. 2 del Dlgs n. 79 del 16 marzo 1999);
- per impianti il cui soggetto responsabile è una scuola pubblica/paritaria o una struttura sanitaria pubblica;
- per impianti integrati in edifici, fabbricati, strutture edilizie di destinazione agricola in sostituzione di coperture in eternit o contenenti amianto; in questo caso la superficie dell'impianto fotovoltaico potrà essere uguale oppure minore della superficie della copertura di amianto bonificata;
- per impianti i cui soggetti responsabili siano enti locali con popolazione residente inferiore a 5000 abitanti come risultante dall'ultimo censimento ISTAT.

Le tariffe incentivanti non sono applicabili all'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici per la cui realizzazione siano stati concessi incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale e/o in conto interessi con capitalizzazione anticipata, eccedenti il 20% del costo dell'investimento da sostenere per la costruzione dell'impianto stesso.
Le tariffe incentivanti sono applicabili all'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici per la cui realizzazione siano stati concessi incentivi pubblici di natura regionale, locale o comunitaria in conto capitale e/o in conto interessi con capitalizzazione anticipata, anche se eccedenti il 20% del costo dell'investimento, esclusivamente nel caso in cui il soggetto responsabile dell'edifico sia una scuola pubblica o paritaria di qualunque ordine o grado o una struttura sanitaria pubblica.
Infine le tariffe incentivanti non sono cumulabili con i certificati verdi e con i titoli di efficienza energetica.

I vantaggi del fotovoltaico

Al di là delle pur fondamentali considerazioni generali circa la necessità di optare per una produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica di un beneficio "globale" legato alla riduzione di emissioni inquinanti, la produzione di elettricità da fonte solare presenta delle caratteristiche intrinseche ne fanno a priori un investimento "sicuro" e, grazie alle nuove tariffe incentivanti, un investimento vantaggioso.
La determinazione dell'andamento temporale della radiazione solare incidente in un determinato luogo e la sua costanza nell'andamento annuale permettono di prevedere il comportamento di un impianto fotovoltaico nel tempo e di stimare, con una buona approssimazione, la produzione annua di energia. Esistono a tal fine numerosi software di ausilio alla progettazione che rappresentano un valido strumento per il controllo delle variabili in gioco, a partire dalla definizione delle orbite solari (vedi figura), fino ad arrivare ad una dettagliata simulazione del comportamento dell'impianto in toto per stabilire la resa attesa per l'investimento.
La tecnologia fotovoltaica è solida, poco suscettibile ai guasti e richiede pochissimi lavori di manutenzione. I sistemi fotovoltaici funzionano in assenza di parti in movimento, le celle non si consumano durante il funzionamento e non ci sono emissioni di materiali legate al funzionamento; questo esclude a priori l'usura da funzionamento. Inoltre la resistenza agli agenti atmosferici, alle radiazioni UV e agli sbalzi di temperatura dei materiali con i quali vengono costruiti i sistemi FV è ampiamente collaudata da test a lungo termine.
La marcia in più del fotovoltaico rispetto ad altre fonti rinnovabili è rappresentata senz'altro dalla grande varietà delle applicazioni possibili legata alla modularità del sistema.
Infatti oltre alla creazione di veri e propri "campi fotovoltaici" legati ad uno sviluppo di tipo industriale, un impianto fotovoltaico può essere facilmente integrato nelle costruzioni già esistenti, qualificando architettonicamente gli edifici e diventando un valore aggiunto agli stessi, oppure occupare superfici marginali che altrimenti risulterebbero inutilizzate e prive di valore. La generazione diffusa di energia elettrica e la sua immissione nella rete a media tensione locale

riduce le perdite dovute al trasporto dell'energia ed ai cambi di tensione e i carichi sulla rete stessa.
La facilità d'installazione dei sistemi fotovoltaici e l'interdisciplinarità delle competenze necessarie alla messa in opera di un impianto rendono questo campo di applicazione un mercato con interessanti prospettive di sviluppo. Il risultato è quello di ottenere il consolidamento del settore e la creazione di occupazione qualificata e diffusa sul territorio.

Analisi SWOT del settore fotovoltaico

Al fine di analizzare i punti di forza e di debolezza rispetto allo sviluppo del fotovoltaico nell'Area dei Monti Dauni, è stata realizzata la seguente analisi SWOT.

La Matrice SWOT per il settore fotovoltaico dei Monti Dauni

PUNTI DI FORZA

- Buon irraggiamento
- Presenza di terreni incolti
- Numero elevato di aziende agricole
- Disponibilità di superfici su cui installare i pannelli

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Eccessivo frazionamento dei fondi
- Elevato investimento iniziale
- Atteggiamento restio ad investimenti fotovoltaici

OPPORTUNITA'

- Evoluzione della tecnologia fotovoltaica.
- Abbattimento dei costi.
- La produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (fino a determinate potenze) rientra nel reddito agrario.
- Possibilità di formare risorse locali per la gestione e la manutenzione degli impianti.

MINACCE

- Linee elettriche inadeguate
- Tariffe decrescenti negli anni.

Il settore eolico

Il mercato eolico, in termini di livello di potenza installata, di valore della produzione di energia elettrica e di numero di impianti realizzati, è attualmente in forte crescita, a testimonianza dell'efficienza e del valore di questa fonte energetica.
In Italia, nonostante una disponibilità della risorsa eolica inferiore a molti altri Paesi europei (specialmente dell'Europa continentale e della Penisola Iberica) risultano installati impianti eolici per un potenza complessiva di 2.726 MW pari al 4,48% della potenza eolica complessiva installata nell'Unione Europea UE-27.

Tabella 63 - Potenza eolica complessiva installata nell'Unione Europea UE-27. Confronto tra il 2006 e il 2007

Stato	Potenza installata al 2006	Potenza installata nel 2007	Potenza dismessa nel 2007	Potenza installata al 2007	
	MW	MW	MW	MW	%
Germania	20.622	1.667	41	22.247	39,35
Spagna	11.623	3.522	0	15.145	26,79
Danimarca	3.136	3	14	3.125	5,53
Italia	2.123	603	0	2.726	4,82
Francia	1.567	888	1	2.454	4,34
UK	1.962	427	0	2.389	4,23
Portogallo	1.716	434	0	2.150	3,80
Olanda	1.558	210	22	1.746	3,09
Austria	965	20	3	982	1,74
Grecia	746	125	0	871	1,54
Irlanda	746	59	0	805	1,42
Svezia	571	217	0	788	1,39
Belgio	194	93	0	287	0,51
Polonia	153	123	0	276	0,49
Repubblica Ceca	54	63	1	116	0,21
Finlandia	86	24	0	110	0,19
Bulgaria	36	34	0	70	0,12
Ungheria	61	4	0	65	0,11
Estonia	32	26	0	58	0,10
Lituania	48	7	5	50	0,09
Lussemburgo	35	0	0	35	0,06
Lettonia	27	0	0	27	0,05
Romania	3	5	0	8	0,01
Repubblica Slovena	5	0	0	5	0,01
Cipro	0	0	0	0	0,00
Malta	0	0	0	0	0,00
Slovenia	0	0	0	0	0,00
EU -27	**48.069**	**8.554**	**87**	**56.535**	

(Fonte EWEA, IEA, 2008)

Nonostante la potenza eolica italiana sia quasi un ordine di grandezza inferiore ai due stati leader, la Germania e la Spagna, rispettivamente con 22.247 MW installati e 15.147 MW al 2007, l'Italia è quarta nella classifica europea dietro la Danimarca (3.125 MW).
Nel 2007 la potenza eolica installata in Italia è cresciuta di 603 MW, segnando un incremento record del 28% rispetto ai 2.123 MW installati al 2006.
La potenza specifica rispetto agli abitanti in Italia è di 46,1 kW ogni 1000 abitanti, contro una media europea UE-27 di 114,2 kW/1000ab., comunque nettamente inferiore ai 340,5 kW/1000ab. della Spagna o ai 273,6 kW/1000ab della Germania.

Nonostante la produzione nazionale di energia elettrica da fonte eolica ricopra ad oggi l'1,70% della domanda di elettricità italiana, contro il 3,87% della media UE-27, la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento ha buone possibilità di contribuire alla diminuzione dell'impiego delle fonti fossili.
Il settore dell'energia eolica ha registrato negli ultimi anni straordinari progressi spinto da un sistema di incentivazione per conseguire gli obiettivi sempre più ambiziosi delle politiche europee e nazionali.
La politica energetica ed ambientale europea registra un salto di qualità con obiettivi sempre più ambiziosi: nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 9 marzo 2007 sono stati individuati nuovi obiettivi di politica energetica e ambientale da raggiungere nel 2020, dando corpo alla cosiddetta Politica europea del 20-20-20 per lo sviluppo sostenibile, cosi riassumibili:

- una penetrazione del 20% delle fonti rinnovabili sul consumo di energia primaria
- una riduzione del 20% del consumo di energia primaria rispetto al trend attuale
- una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990.

La ridefinizione del quadro normativo europeo in materia di energie rinnovabili avviene con la Comunicazione n° 848 della Commissione Europea del 10.01.2007 "Tabella di marcia per le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un fu turo sostenibile"
Nel settembre 2007 il Governo italiano ha predisposto un *Position Paper* come strumento di partecipazione alla fase di elaborazione della nuova direttiva in materia di fonti rinnovabili. Il Position Paper presenta una valutazione preliminare di "livello massimo di potenziale teorico di produzione delle energie rinnovabili" per l'Italia, sottolineando come la praticabilità di tale potenziale sia condizionata da una serie di fattori, tra cui alcuni la presenza di fenomeni di contestazione delle comunità locali contro gli impianti alimentati da fonti rinnovabili nei procedimenti autorizzativi e i differenti livelli di *governance* della politica energetica. Per raggiungere un obiettivo nazionale ambizioso risulta evidente come sarà necessario un maggior livello di coordinamento tra le Regioni e tra queste e lo Stato.
Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili il *Position Paper* stima complessivamente la produzione italiana a poco più di 100 TWh ai circa 50 TWh prodotti nel 2005.
In particolare il potenziale massimo teorico al 2020 individuato per l'eolico è di 12.000 MW con una produzione energetica di 22,6 TWh. Lo scenario-obiettivo del Governo Italiano punta in maniera decisa sullo sviluppo degli impianti eolici sul territorio nazionale.

<u>Ciò premesso, va comunque detto che l'impiego di una fonte rinnovabile di energia non può essere sinonimo di assoluta compatibilità ambientale.</u>
<u>Non vi è dubbio che ci sia un incontestabile beneficio ambientale derivante dal loro utilizzo in sostituzione delle fonti fossili, ma l'impatto locale degli impianti può essere comunque rilevante e dipendere fortemente dalle scelte progettuali adottate.</u>

La distribuzione degli impianti eolici in Italia vede la Puglia in testa alla classifica regionale con 685,5 MW installati al 2007 pari al 25% della potenza eolica complessivamente installata in Italia.

Rispetto alla media italiana di 9,05 kW di potenza eolica insellata ogni km^2, la Puglia ha una densità eolica seconda sola alla Campania: 35,43 kW/ km^2 contro i 38,18 kW/ km^2 campani.

Tabella 64 - Potenza eolica complessiva installata nelle diverse Regioni italiane. Confronto tra il 2006 e il 2007

Regioni	Potenza installata al 2006	Potenza installata nel 2007	Potenza installata al 2007	Potenza specifica installata al 2007
	MW	MW	MW	kW/km^2
Puglia	468,43	217,08	685,51	35,43
Sicilia	450,62	133,2	583,82	22,71
Campania	420,57	98,67	519,24	38,19
Sardegna	346,65	21	367,65	15,26
Abruzzo	156,32	1,5	157,82	14,62
Basilicata	153,36	2	155,36	15,55
Molise	70,02	32,3	102,32	23,06
Calabria	7,87	94,55	101,14	6,71
Toscana	27,75	0	27,75	1,21
Lazio	9	0	9	0,52
Liguria	6,5	2,4	8,9	1,64
Emilia Romagna	3,5	0	3,5	0,16
Trentino Alto A.	2,55	0	2,55	0,19
Umbria	1,5	0	1,5	0,18
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0,00
Lombardia	0	0	0	0,00
Marche	0	0	0	0,00
Piemonte	0	0	0	0,00
Valle d'Aosta	0	0	0	0,00
Veneto	0	0	0	0,00
Totale	**2124,64**	**602,7**	**2726,06**	**9,05**

(Fonti APER, ANEV, ENEA, 2008)

Il forte impulso alla crescita del settore eolico nazionale è determinato dalla convergenza di diversi fattori:

a) alti prezzi dell'energia elettrica determinati *in primis* della crescita strutturale dei prezzi degli idrocarburi;
b) sviluppo tecnologico delle turbine di nuova generazione in grado di assicurare alta producibilità specifica e di concentrare crescenti potenze elettriche in un singolo aerogeneratore;
c) il progressivo consolidarsi di un quadro normativo incentivante dal 1999 con il Decreto Bersani (D.lgs. 79/99) fino alle recenti novità introdotte con la Finanziaria 2008 (L. 244/2007) .

Gli aspetti qualificanti del sistema di incentivi sono:

- la priorità di dispacciamento dell'energia elettrica in rete che consente alle fonti rinnovabili di avere garanzia della cessione dell'energia elettrica sul mercato,

- il riconoscimento di certificati verdi sulla base dell'energia elettrica prodotta dall'impianto, il cui valore viene determinato su un apposito mercato in cui la domanda è costituita dai produttori di energia elettrica da fonte fossile che sono obbligati a produrre internamente una quota crescente dell'energia da fonti rinnovabili ovvero acquistare i Certificati Verdi fino a soddisfare i propri obblighi;
- incentivi in termini di Certificati Verdi alle opzioni di repowering e rifacimento totale degli impianti rispettivamente dopo 5 e 10 anni dall'entrata in esercizio (DM 24.102005);
- incremento da 12 a 15 anni del periodo di validità dei Certificati Verdi recentemente introdotto dalla Finanziaria 2008;
- valore di riferimento dei certificati verdi emessi Gestore dei Servizi Elettrici GSE Spa innovato sempre nella Finanziaria 2008 con l'obiettivo di offrire una stabilità dei ricavi complessivi derivante dalla cessione dell'energia elettrica e dei certificati verdi seguendo cercando di ibridare il sistema di incentivazione a mercato con i più collaudati *feed-in tariffs* largamente diffusi nel resto d'Europa;
- semplificazione dell'iter autorizzativo con l'art. 12 del D.lgs. 387/2003 grazie l'introduzione dell'autorizzazione unica rilasciata dalla Regione competente a seguito di un procedimento unico mediante lo strumento della conferenza di servizi.

Nonostante un quadro fortemente incentivante il settore eolico italiano sta assumendo sempre più le caratteristiche di un *puzzle*: se la legislazione e la regolazione a livello nazionale disegnano una cornice di riferimento ormai chiara con il progressivo consolidamento degli strumenti di incentivazione delle fonti rinnovabili, la complessità si sposta all'interno del quadro istituzionale con i diversi tasselli delle normative regionali.
Le regioni hanno progressivamente assunto un ruolo decisivo nel settore delle fonti rinnovabili con la riforma Bassanini (L. 59/97 e D.lgs. 112/98) e con la riforma della Parte II del Titolo V della costituzione: la produzione e distribuzione di energia diventa materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.
Con il D.lgs. 387/2003 viene esplicitata la centralità delle regioni nella promozione delle fonti rinnovabili assegnando a queste ultime la competenza al rilascio dell'autorizzazione unica: gli impianti alimentati a fonti rinnovabili vengono dichiarati di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e pertanto autorizzati mediante l'applicazione dello strumento della conferenza di servizi indetta dalla Regione o dalle Province delegate.
Lo Stato ha teso ad assumere un ruolo residuale testimoniato anche dalla mancata attuazione delle Linee guida nazionali per la realizzazione di impianti eolici: le Regioni hanno colmato – in ordine sparso e disarticolato – questo vuoto predisponendo proprie linee guica e propri piani energetici e ambientali.
La forbice delle asimmetrie tra le configurazioni regionali si è progressivamente divaricata: accanto alle valutazioni sulla producibilità dei siti ormai gli investitori considerano il "fattore Regione" come chiave per lo sviluppo di progetti di impianti eolici.
Il livello di osservazione ideale per analizzare il settore eolico è quindi quello regionale: linee guida, iter autorizzativo e modalità di attuazione dell'articolo 12 del D.lgs. 387/2003, obiettivi e strumenti di attuazione dei piani energetici, normativa per la valutazione di impatto ambientale e eventuali provvedimenti di moratoria definiscono gli assetti istituzionali dei mercati regionali.
L'assetto regionale dei mercati, rendendo di fatti strategica per gli operatori la capacità di gestire le relazioni istituzionali sul territorio, ha contribuito a modificare la geografia del settore che vede delinearsi la fisionomia di veri e propri operatori regionali[22].
Nel Mezzogiorno, nelle cui Regioni è installato oltre il 97% dei 2.726 MW complessivamente installati in Italia, i contorni dei mercati regionali sono marcati: la più parte delle regioni si è dotata giocoforza di propri strumenti per pianificare e regolamentare lo sviluppo della risorsa eolica.

[22] Ad esempio in Puglia è possibile individuare come operatori regionali la Fortore Energia e la Daunia Wind (TRE del Gruppo Tozzi Sud) in provincia di Foggia, Italgest presente soprattutto in Salento.

La storia dell'eolico in Provincia di Foggia, coincide pressoché con la storia dell'eolico nazionale. Dalla fine degli anni '90 si sono progressivamente sviluppati impianti eolici nelle regioni considerate più ventose in Italia (entroterra molisano, Abruzzo meridionale, Irpinia, entroterra lucano, Sardegna settentrionale e Sicilia occidentale e meridionale).
Tra le aree nazionali in assoluto più vocate alla realizzazione di impianti eolici vi sono i Monti Dauni: dal 1994 al 2003 sono stati realizzati 21 impianti eolici nei Comuni di Castelnuovo della Daunia, Alberona, Anzano di Puglia, Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia, Volturara Appula, Accadia, Celle San Vito, Motta Montecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Faeto, Orsara di Puglia, Panni, Roseto Valfortore.
Allo stato attuale la situazione degli impianti eolici in esercizio è in via di sviluppo è tale per cui i Monti Dauni continuano a recitare la parte del leone nella produzione di energia rinnovabile nell'ambito della Regione Puglia: dei 685 MW in esercizio in Puglia quasi il 90%, ovvero 617 MW, sono installati nell'Area dei Monti Dauni.
Il dato assume una forte valenza sia in termini assoluti che di incidenza sul totale del settore regionale. In realtà anche rispetto al totale nazionale le dimensioni del comparto eolico nei Monti Dauni ha una rilevanza assoluta.

Tabella 65 - Progetti eolici ricadenti nei territori delle Comunità Montane dei Monti Dauni, Settentrionale e Meridionale, al 31 marzo 2008

	Progetti in istruttoria		**Progetti autorizzati e/o in costruzione**		**Impianti in esercizio**	
	N°WTG [23]	MW	N°WTG	MW	N°WTG	MW
Comunità Montana Monti Dauni Settentrionali	215	446,84	85	170,15	260	198,96
Comunità Montana Monti Dauni Meridionali	1424	3158,93	70	140,1	382	418,02
Area dei Monti Dauni	***1639***	***3605,77***	***155***	***310,25***	***642***	***616,98***
Regione Puglia	**4180**	**10118,35**	**298**	**619,35**	**688**	**685,51**

(Fonte: NE - Nomisma Energia, 2008 su dati Regione Puglia)

Per quanto concerne i progetti autorizzati e in via di realizzazione è interessante rilevare come il 50% dei 619 MW autorizzati in Puglia, interessi il territorio dell'Area dei Monti Dauni.
Viene riportato il dato disaggregato per le 2 comunità montane di riferimento: si nota come lo sviluppo dell'eolico interessi in maniera decisamente più sostenuta i territori l'Appennino Dauno Meridionale: dei 617 MW in esercizio nell'Area dei Monti Dauni circa il 68%, 418 MW, è installato nel territorio compreso nella Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali.

[23] Per WTG si intende l'acronimo inglese di Wind Turbine Generator, ovvero l'aerogeneratore. Identificando il numero di aerogeneratori si valuta anche numero di torri.

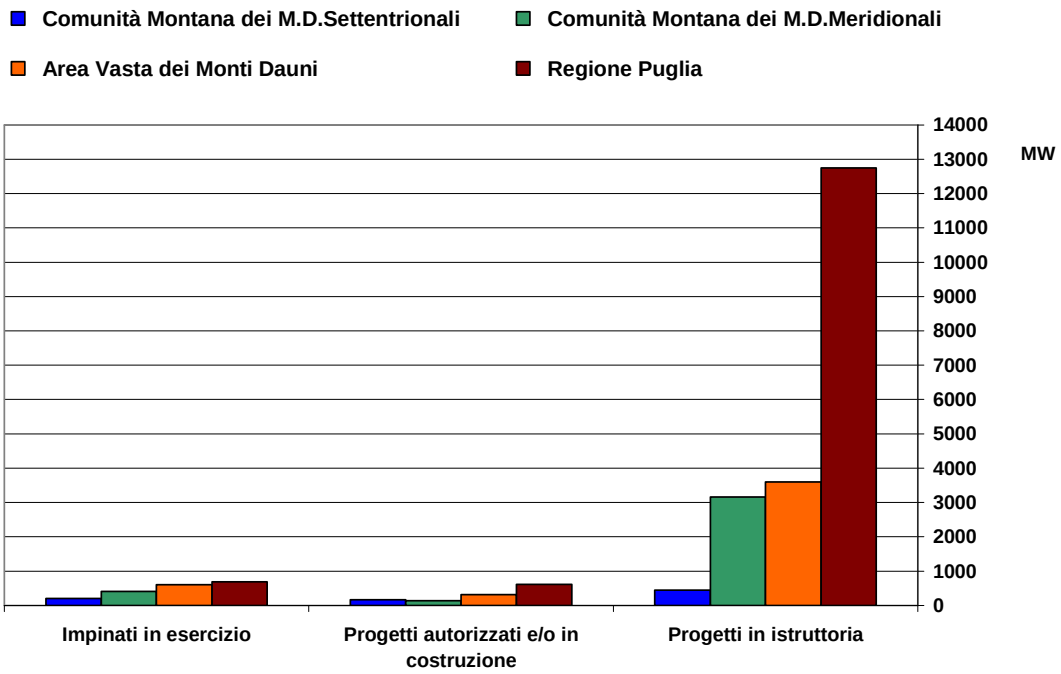


Grafico 3 - Progetti eolici ricadenti nei territori delle Comunità Montane dei Monti Dauni, Settentrionale e Meridionale, al 31 marzo 2008, confronto con la Regione Puglia (Fonte: NE - Nomisma Energia, 2008 su dati Regione Puglia)

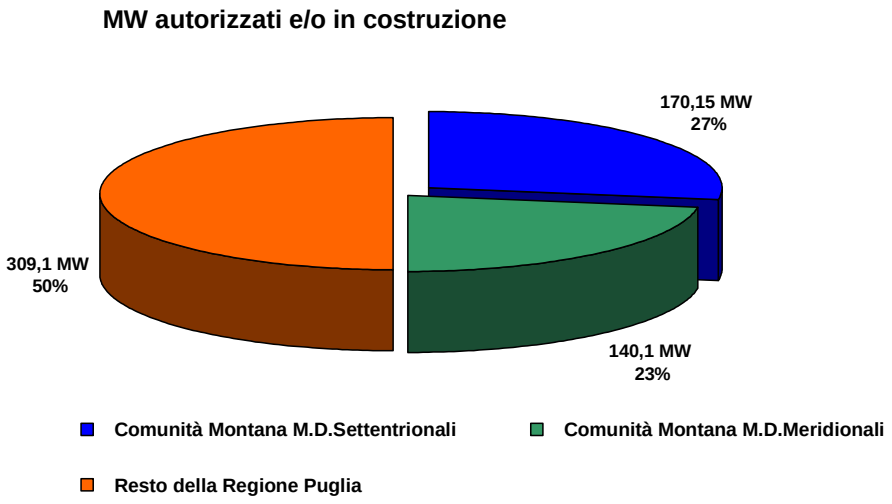


Grafico 4 - Impianti eolici autorizzati o in via di realizzazione nelle Comunità Montane dei Monti Dauni, Settentrionale e Meridionale, al 31 marzo 2008, confronto con la Regione Puglia (Fonte: NE - Nomisma Energia, 2008 su dati Regione Puglia)

L'analisi storica dei dati consente di valutare il progressivo andamento del settore.
Dal Grafico 5 si evince come fino al 2005 l'esperienza eolica in Puglia coincide di fatto con quella dei Monti Dauni. Dal 2006 si assiste ad una progressiva diversificazione territoriale con installazioni che iniziano ad interessare il restante territorio regionale e in maniera particolare della Provincia di Foggia, l'area delle Murge e il Salento.

Se nella parte meridionale dell'Appennino Dauno lo sviluppo delle installazioni è in linea con la dinamica del settore regionale, nella parte settentrionale si assiste ad una stasi realizzativa. La ripresa delle installazioni, con l'adeguamento della rete elettrica, potrebbe consentire già nel breve periodo l'entrata in esercizio di nuovi impianti. In merito è bene notare come nella parte settentrionale dell'appennino vi siano 170 MW autorizzati rispetto ai 140 MW della parte meridionale.

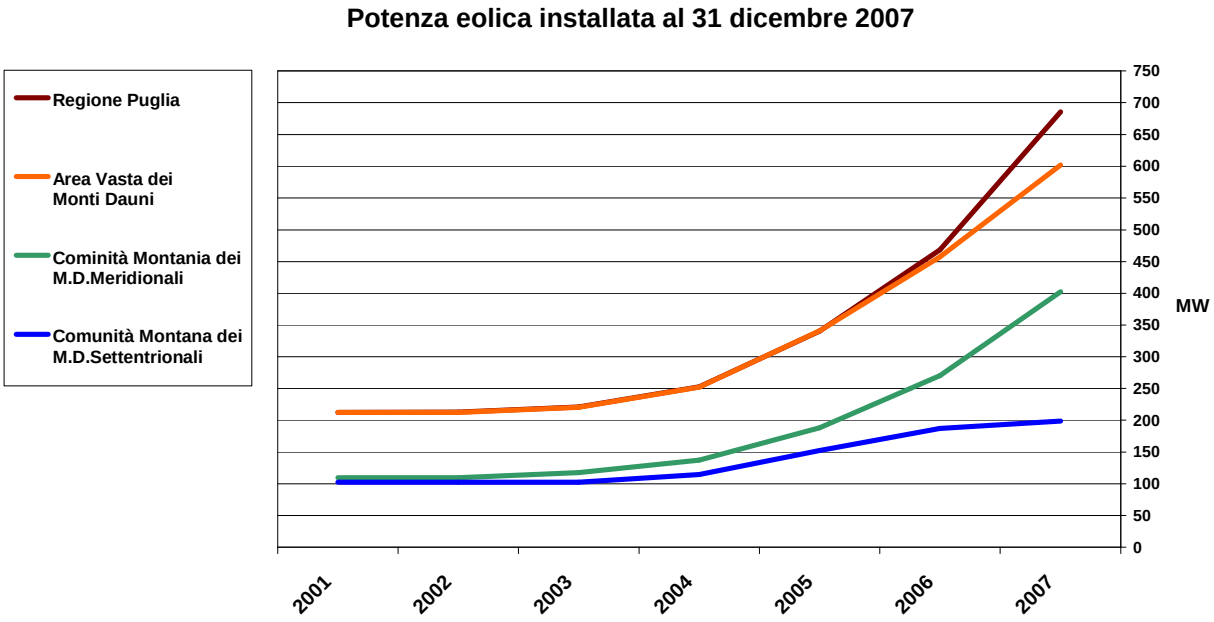


Grafico 5 - Andamento della potenza eolica cumulata installata nelle Comunità Montane dei Monti Dauni, Settentrionale e Meridionale, al 31 marzo 2008, confronto con la Regione Puglia (Fonte: NE - Nomisma Energia, 2008 su dati Regione Puglia)

Lo scenario di riferimento per il repowering

Il prossimo periodo 2009-2015 sarà cruciale per gestire in maniera pianificata e regolata il processo di ripotenziamento [24] della prima ondata di impianti eolici che in Puglia hanno visto la concentrazione degli impianti esclusivamente nei Monti Dauni prevalentemente tra il 1997 e il 2003.

L'incentivazione del processo di repowering, segmento di mercato che prenderà comunque avvio nei prossimi anni, consente - attraverso la realizzazione di *best practice* sul territorio – di gestire in maniera pianificata e regolamentata lo sviluppo dei progetti di ripotenziamento.

Il repowering consiste nell'utilizzo di siti già oggetto di installazione di impianti eolici con la sostituzione di torri e aerogeneratori di tecnologia più avanzata con un incremento di potenza unitaria e complessiva in grado di determinare la generale riduzione del numero di aerogeneratori attualmente installate.

Di seguito di fornisce una rappresentazione di scenario al 2020 del settore eolico in Italia distinguendo il mercato nei seguenti segmenti: eolico onshore greenfield, eolico onshore brownfield (repowering), eolico offshore.

[24] Nel proseguo viene indifferentemente usata l'espressione italiana Ripotenziamento o l'inglese repowering. La terminologia usata intende ad ogni modo riferirsi ai progetti cosiddetti *brownfield* che, diversamente dai progetti *greenfield*, vedono la localizzazione di impianti in siti già interessati da installazioni. Per impianti *onshore* si intendono gli impianti realizzati su terraferma, mentre per impianti *offshore*, si intendono gli impianti realizzati in mare al largo delle coste.

Eolico in Italia - Scenario dellla potenza cumulata installata al 2020

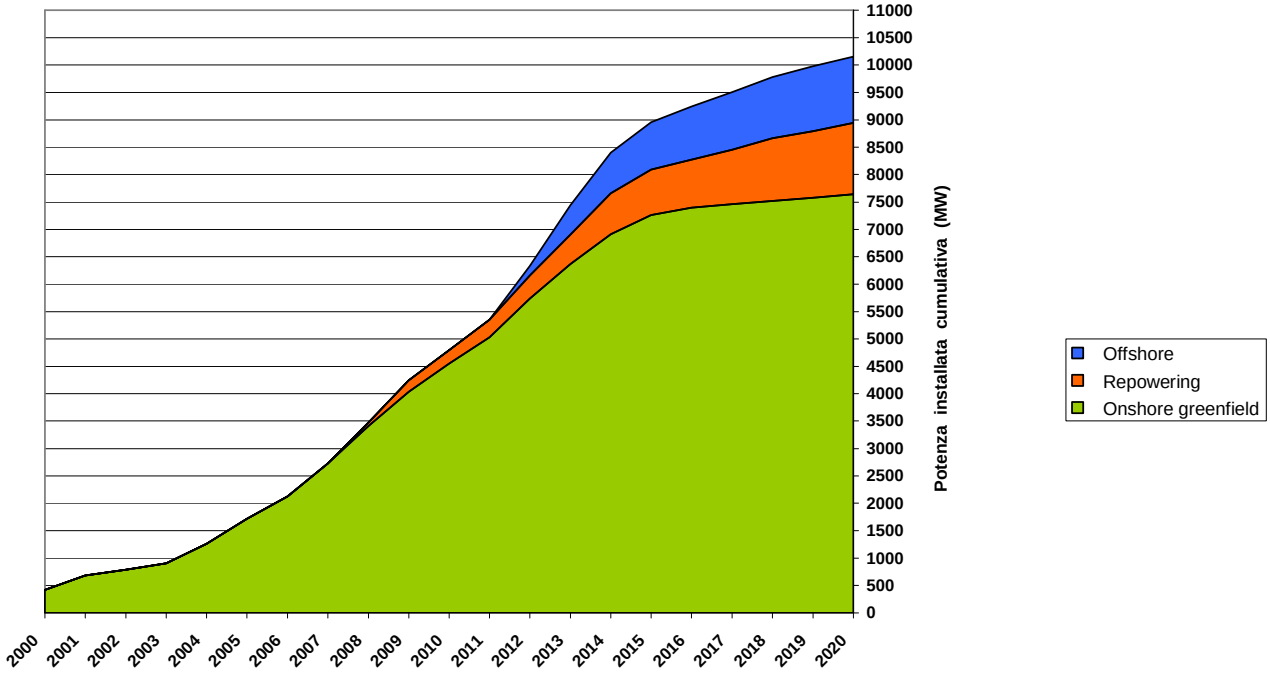


Grafico 6 - Andamento della potenza elettrica cumulata di impianti eolici installati in Italia fino al 2007 con scenario di sviluppo prudenziale al 2020 (Fonte: NE Nomisma Energia, 2008)

Come si vede dallo scenario riportato in Grafico 6il segmento del ripotenziamento, già avviato con i primi interventi su alcuni impianti Enel ed Edison Energie Speciali di vecchia generazione in Abruzzo, avrà un significativo sviluppo al 2020.

Analisi SWOT del settore eolico

Vengono sinteticamente rappresentate i principali fattori interni, punti di forza e di debolezza, ed esterni, minacce ed opportunità.
I fattori riconducibili al mercato sono identificati come esterni e possono quindi costituire minaccia o opportunità al programma di repowering.
Le variabili istituzionali, che incidono in termini di incentivi o di vincolo allo sviluppo dei progetti di fonti rinnovabili, se in ambito nazionale sono classificate come esterne, se in ambito regionale, come interne.

Punti di forza

- innanzitutto è da rappresentare la variabile principale legata alla disponibilità della fonte eolica: nell'Area dei Monti Dauni vi è la più alta disponibilità di risorse eoliche della Regione Puglia, e evidenza empirica sia alla luce degli impianti effettivamente realizzati desumibile dagli indici di densità energetica (MW/1000ab., MW/kmq, etc.). Ciò identifica una forte fonte di vantaggio competitivo;
- il repowering degli impianti ha il vantaggio fondarsi su indicazioni più attendibili della ventosità del sito (garantita dall'effettiva produzione di energia elettrica, anziché dalle campagne anemometriche che hanno intrinsecamente margini di incertezza significativi). Ciò costituisce uno degli elementi più importanti per minimizzare il rischio legato al progetto di investimento nell'impianto eolico;

- il forte sviluppo tecnologico degli aerogeneratori verso modelli di grande taglia può consentire – ove vi siano determinate condizioni di accessibilità e di ventosità – un più efficiente utilizzo dei siti esistenti (elevato incremento della potenza installata a partita di sito occupato, con contestuale parziale riduzione delle torri installate);
- la progressiva estinzione dei piani di ammortamento fiscale e sovente di finanziamento di tali impianti;
- l'agguerrita competizione territoriale su scala regionale, nazionale ed europea: il numero di nuovi entranti nel settore eolico continua a crescere, i processi di fusioni e acquisizioni di imprese si consolidano, mentre diminuisce progressivamente la disponibilità di siti di pregio da un punto di vista anemologico;
- le economie di scala a livello di impianti in termini di riduzione del costo per le opere connesse (elettrodotti di interconnessione, sottostazioni elettriche e viabilità interna dell'impianto).

Punti di debolezza

- mancato recepimento del PEAR, assenza di indicazione esplicita per l'identificazione degli obiettivi e la definizione della regolamentazione di tali installazioni;
- criticità di alcune installazioni presenti sul territorio che non risulterebbero idonee alla nuova normativa ambientale e di settore che impedisce la localizzazione in prossimità dei centri abitati e definisce un sistema di fasce di rispetto dalle infrastrutture viarie e dalle aree naturali protette;
- il regolamento regionale n. 16/2006 inserendo stringenti limiti ai progetti di repowering (p.es: riduzione del 75% del numero di torri, Art. 6) impedisce di fatto la realizzazione di progetti di repowering.

Opportunità

- alcuni recenti sviluppi della normativa nazionale (DM 25.10.2005) hanno aperto la strada al repowering degli impianti prevedendo forme di incentivazione specifiche per tali progetti (utilizzando sempre il meccanismo dei certificati verdi);
- la progressiva estinzione del meccanismo di incentivazione, cosiddetto CIP 6/92, con il quale sono incentivati la più parte dei primi impianti installati in Puglia, e parallelamente il consolidamento del meccanismo incentivante dei certificati verdi;
- la crescita dei prezzi dell'energia elettrica ancorati ai mercati petroliferi stimolano gli investimenti produttivi nell'energia eolica che risulta, allo stato della tecnologia, tra le fonti rinnovabili più competitive.

Minacce

- La Legge Finanziaria 2008 prevede la non cumulabilità degli incentivi pubblici in conto capitale con il sistema dei certificati verdi.
- Rischio Paese legato all'instabilità del quadro normativo incentivante, ai processi autorizzativi e alle opposizioni locali (sindrome Nimby).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalla Analisi condota nel presente Capitolo, emerge che larga parte del decremento delle unità locali attive in precedenza evidenziato si registra in agricoltura.

Infatti la maggior parte delle unità locali che cessano la loro attività nel corso dell'anno appartengono al settore agricolo, in cui anche a livello provinciale e regionale si determinano ampie contrazioni.
Del resto, tale riduzione è indicativa sia di un processo di accorpamento delle aziende agricole sia della chiusura di attività a causa della mancata sostituzione degli addetti in agricoltura, che generalmente appartengono alle classi più anziane della popolazione.
Tuttavia, a differenza di quanto avviene a livello regionale, ove la chiusura di unità locali agricole è compensata dalla apertura di altre nel settore industriale e dei servizi, nell'Area dei Monti Dauni non si assiste alla formazione di nuove unità locali in settori più dinamici e moderni, venendosi così a ricalcare la dinamica provinciale, che si connota per un calo pressoché generalizzato di unità locali.
Il resto del decremento osservato si distribuisce tra il commercio e l'industria, seguendo in qualche modo la distribuzione settoriale delle attività nell'area.
Tale quadro globale evidenzia una struttura produttiva molto polarizzata sul settore agricolo e un tessuto economico poco articolato, parecchio debole e privo di servizi anche quelli meno avanzati e moderni.
Pure il settore commerciale, per quanto i valori appaiano più confortanti, si presenta parecchio gracile, frammentato e poco articolato, essendo la maggior parte degli esercizi concentrati nei centri maggiori, che costituiscono anche i poli di attrazione mercantile dell'area.
Di regola – specie nel caso dei comuni più piccoli, che sono la maggior parte di quelli dell'area – si tratta di punti vendita di generi alimentari oppure di prima necessità ovvero di officine meccaniche per la riparazione degli autoveicoli. Meno frequentemente si tratta di esercizi specializzati, che peraltro non avrebbero sufficiente mercato a causa della ristrettezza del loro bacino di clientela, per lo più circoscritta a livello essenzialmente locale.
Una situazione similare si verifica nel settore dei servizi ove quelli maggiormente diffusi sul territorio risultano le attività nel comparto "alberghi e ristoranti", che costituiscono il 27,7% dei servizi erogati.
Del resto, non sono molte le strutture ricettive presenti sul territorio e neanche omogeneamente diffuse, essendo poco più della metà i Comuni che riescono comunque a garantire una qualche forma di ricettività.
Inoltre, questi sono per lo più ubicati nei centri maggiori oppure sono di solito situati in prossimità delle più importanti arterie, svolgendo sostanzialmente la funzione di luogo di sosta per gli automobilisti in transito. Al contrario, sono parecchie le aziende agrituristiche (11, pari al 20,4%) e i "*Bed & Breakfast*" (18, pari al 33,3%) come pure le case vacanze (10, pari al 18,5%) e tendono ad essere maggiormente diffuse su ampia parte del territorio, in particolare nelle zone più facilmente accessibili e che hanno iniziato a puntare su un loro sviluppo turistico.
Viceversa, risultano molto meno diffusi e articolati i servizi finanziari nonché quelli connessi con l'istruzione e con la sanità. In particolare, molti Comuni (11 su 30, pari 36,7%), tra cui tutti quelli al di sotto dei 1.000 abitanti o molto prossimi a tale soglia, risultano privi di servizi finanziari. Questi, infatti, si concentrano nei centri di più grandi dimensioni come Lucera, ove si polarizza il 58,3% delle attività legate alla finanza e il 32,6% degli sportelli bancari, o Ascoli Satriano e Troia, ove si accentra un altro 15,6% di servizi finanziari e un altro 13,9% degli sportelli bancari dell'Area.
Molto più omogeneamente distribuiti appaiono i servizi sanitari, la cui localizzazione segue criteri di equità sociale, seppure larga parte di essi risultano concentrati nei comuni di Lucera e Troia che sono i principali poli del servizio sanitario nell'area. Meno diffusi, invece, risultano i servizi dell'istruzione, che si polarizzano essenzialmente nel comune di Lucera (9 UL su 19, pari al 47,4% dell'area).
Per taluni aspetti, si presenta anche molto articolato il quadro del settore industriale, considerato che dall'analisi per sezione di attività economica emerge come al suo interno, nell'Area dei Monti Dauni, il comparto delle costruzioni edili risulti di gran lunga quello preponderante rispetto agli altri che lo compongono.
Infatti, le unità locali attive nel comparto dell'edilizia rappresentano il 55% del totale, un valore in linea con quello medio provinciale (55,3%) e alquanto superiore rispetto a quello medio della regione (48,9%).

Tale dato risulta ancora più significativo, se si tiene conto che un altro 3,4% delle unità locali del settore industriale è costituito dal comparto dell'industria estrattiva, che molto spesso risulta collegata con quella delle costruzioni. Anzi, si deve sottolineare come in questo comparto i Monti Dauni abbiano un peso specifico molto importante nell'ambito provinciale, che a sua volta rappresenta un'ampia quota di quello regionale, tenuto presente che le unità locali dell'area operanti nel comparto delle estrazioni sono ben 65, ossia il 57% del totale provinciale e il 13,2 di quello regionale. Inoltre, è da evidenziare pure che di queste ben l'80% si concentra nel territorio del comune di Ascoli Satriano.
Un altro comparto molto rilevante nell'economia dei Monti Dauni è rappresentato da quello della produzione di energia (in genere effettuata attraverso l'installazione di grossi parchi eolici), tenuto conto che ben 40 delle 97 unità locali presenti sul territorio provinciale e operanti in esso (ossia, il 41,2%) risultano ubicate in questa area[25].
Esso, specie in molti piccoli comuni dell'area, acquisisce ormai un peso e un ruolo importante per l'economia locale e costituisce una cospicua fonte di finanziamento per le amministrazioni comunali.

In conclusione, per quanto riguarda in particolare la distribuzione delle unità locali per settori e sezioni di attività economica, l'Area appare caratterizzata da:

- una struttura produttiva molto polarizzata sul settore agricolo, peraltro connotato dalla prevalenza di forme di agricoltura estensiva (frumento e ulivo) e di forme non evolute (transumanza e allevamento stato brado) di allevamenti ovini e bovini, e un tessuto economico poco articolato, assai debole e privo di servizi, anche quelli meno avanzati e moderni;.
- un settore commerciale parecchio gracile, frammentato e poco articolato, essendo la maggior parte degli esercizi concentrati nei centri maggiori, che costituiscono anche i poli di attrazione mercantile dell'area, e di norma essendo presenti nei comuni più piccoli principalmente punti vendita di generi alimentari oppure di prima necessità ovvero di officine meccaniche per la riparazione degli autoveicoli
- una prevalenza nel settore dei servizi del comparto "alberghi e ristoranti" (27,7%), che in larga parte include bar o altri luoghi di ritrovo, che nei piccoli centri spesso costituiscono gli unici punti di incontro per gli abitanti, mentre non risultano altrettanto diffuse sul territorio le strutture ricettive, che peraltro sono in larga parte costituite da alberghi di più bassa categoria, per lo più ubicati nei centri maggiori o situati in prossimità delle più importanti arterie, da agriturismi e "*Bed & Breakfast*" oppure da case per vacanze;
- una bassa diffusione e scarsa articolazione dei servizi finanziari e quelli connessi con l'istruzione e la sanità, che si concentrano nei centri di più grandi dimensioni;
- una preponderanza del comparto delle costruzioni edili nell'ambito del settore industriale, considerato che le unità locali attive in esso rappresentano il 55% del totale, un valore in linea con quello medio provinciale (55,3%) e alquanto superiore rispetto a quello medio della regione (48,9%);
- una molto elevata rilevanza nell'economia dei Monti Dauni del comparto della produzione di energia (in genere effettuata attraverso l'installazione di grossi parchi eolici), tenuto conto che ben 40 delle 97 unità locali presenti sul territorio provinciale e operanti in esso (ossia, il 41,2%) risultano ubicate in questa area con una capacità di circa 469,7 megawatt rispetto

[25] A conferma dell'importanza di questo comparto per l'economia dell'area, bisogna anche far anche rilevare che esse costituiscono il 12,7% del totale regionale. Tale dato assume ancor maggiore significatività, se si tiene conto che <<per la realizzazione di impianti eolici, dopo la Campania, la Puglia è il secondo *competitor* italiano (25% dell'intera capacità nazionale) e (che) oltre 2/3 degli impianti rientrano nel perimetro provinciale. Più in particolare, dell'intera capacità produttiva nazionale – 2.726 megawatt – riferita al 2007, la quota pugliese è risultata pari a 685,81 megawatt, mentre quella provinciale a 469,7 megawatt, il 68,4% del parco regionale>> CCIAA di Foggia, *Osservatorio economico provinciale – Rapporto economico 2007-2008*, CCIAA Foggia, 2008.

alla quota pugliese di 685,81 megawatt (68,4%) e a quella nazionale di 2.726 megawatt (17,2%);

- una molto bassa presenza di attività manifatturiere, per lo più concentrate in pochi comuni [Lucera (279 UL, pari al 36,9%), Troia (54 UL, pari al 7,1%) e Biccari (37 UL, pari al 4,9), Bovino (30 UL, pari al 4,0%), Deliceto (29 UL, pari al 3,8%), Pietramontecorvino (27 UL, pari al 3,6%), Candela (23 UL, pari al 3,0%) e Casalvecchio di Puglia (23 UL, pari al 3,0%)], mentre nel resto dell'Area dei Monti Dauni (22 comuni su 30, pari al 73,3%) si disperdono le rimanenti 254 unità locali, pari al 33,7%;
- un forte decremento delle unità locali, specie in agricoltura (334 su 505 UL, ossia il 68,1%), che segue in qualche modo la distribuzione settoriale delle attività nell'area (commercio -16,0% e industria -13,1%) e che, a differenza del livello regionale ove la chiusura di unità locali agricole è compensata dalla apertura di altre nel settore industriale (83,2%) e dei servizi (191,3%) e in linea con la dinamica provinciale, non è bilanciata dalla formazione di nuove unità locali in settori più dinamici e moderni;
- un aumento in tutti i settori dei divari interni all'area, essendo il calo delle unità locali maggiore nelle aree collinari e montuose rispetto a quelle pianeggianti.

Nel complesso, quindi, l'economia dell'Area mostra un certo arretramento per quanto riguarda la consistenza del suo apparato produttivo, che è maggiore nel settore agricolo, ove però sembra assistersi a un processo di accorpamento e riordino fondiario.
Inoltre, le attività economiche, in special modo quelle commerciali e quelle dei servizi più avanzati, sembrano concentrarsi essenzialmente nei centri maggiori, mentre il resto del territorio appare come uno spazio vuoto sotto il profilo produttivo.
Nel comparto turistico, si nota un iniziale processo di approntamento di strutture ricettive che cominciano a diffondersi sul territorio attraverso la creazione di un crescente numero di strutture ricettive agrituristiche e sotto forma di apertura di "*Bed & Breakfast*", mentre risultano ancora poco diffusi i complessi alberghieri, per lo più ubicati nei centri maggiori o situati in prossimità delle più importanti arterie.

2.5. Il turismo e la ricettività

Le risorse

Localizzazione e accessibilità

Sotto il profilo generale, la localizzazione pare un punto di forza dell'Area.
Il bacino di gravitazione limitrofo (province di Foggia, Campobasso, Benevento, Avellino, nord barese) comprende centri molto popolosi: un bacino di 2,1 milioni di abitanti; l'isocrona a 1,5 ore include anche l'area metropolitana di Napoli, che porta il potenziale bacino di domanda (escursionistica, per soggiorni brevi e anche settimanali) dell'area ad un complesso di oltre 4 milioni di residenti. A questi si aggiungono i turisti che soggiornano sul litorale garganico (circa 700 mila ufficiali; oltre 1,3 milioni considerando quelli effettivi).
Questo vantaggio localizzativo non pare tuttavia essere stato finora adeguatamente sfruttato.

Accessibilità viaria
Nonostante l'area sia lambita da grandi direttrici (nord-sud dall'autostrada Adriatica A14; est-ovest dalla A16 Napoli-Canosa) e attraversata dalla S655 Candela-Foggia, i collegamenti interni e dall'esterno – almeno su strade normali - risultano nel complesso non agevoli indebolendo la raggiungibilità.
L'incompleto tracciato della pedecollinare rende difficoltosa la percorribilità nord-sud dell'intera Area; allo stesso tempo risultano poco praticabili - strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idro-geologici che investono il territorio - le direttrici trasversali verso Campobasso, Benevento, Avellino che una volta rappresentavano le vie principali (Traiana, Francigena del Sud, Strada Regia delle Puglie) e che avevano favorito lo sviluppo socio-economico dell'Area.
Queste stesse rappresenterebbero oggi interessanti direttrici storico-panoramiche da rivalorizzare in chiave turistica, con diversi mezzi (auto, moto, bicicletta, cavallo, a piedi).

Collegamenti ferroviari e autolinee
La situazione è decisamente carente. La stazione ferroviaria principale di accesso è quella di Foggia, sulla direttrice adriatica. L'accessibilità ferroviaria all'interno dell'area è scarsa e limitata a linee secondarie (fra queste la metropolitana di superficie "Foggia-Lucera").
I collegamenti dei centri più piccoli con Foggia sono scarsi e che servono esclusivamente un'utenza pendolare legata a motivi di lavoro e di studio.

Accessibilità aerea
E' ovvio che non è un mezzo "decisivo" in chiave di valorizzazione turistica, non rivestendo la domanda distante un obiettivo prioritario per i Monti Dauni, almeno nel medio termine.
Tuttavia la mancanza di uno scalo foggiano indebolisce fortemente la competitività turistica del Gargano sui mercati internazionali e quindi, almeno indirettamente, anche i Monti Dauni come meta di escursioni, scoperta, attività e percorsi outdoor sia da parte di turisti dalla costa che, in prospettiva, di domanda finalizzata sull'Area.

Le Risorse naturali

Il patrimonio naturalistico/ambientale dall'area (sia in chiave passiva di "osservazione e relax" che in chiave dinamica di "attività ed esperienze") è abbastanza interessante e rappresenta uno dei macro-ambiti per lo sviluppo della capacità attrattiva dell'Area.
I Monti Dauni, pur in assenza dello *status* di area Parco, possono certamente connotarsi come area "intatta" sotto il profilo naturalistico-ambientale, aumentando l'attrattiva nei confronti del mercato potenziale.
La frequentazione di questi luoghi è comunque al momento molto limitata a causa della bassa notorietà e visibilità che le caratterizza.

Aree protette
Vi sono aree di pregio, alcune delle quali aree riconosciute quali aree S.I.C. ed altre proposte per S.I.C. (sito di interesse comunitario) quali Accadia - Deliceto con il Centro di Educazione Ambientale ed il Torrente Frugno; la Valle dell'Ofanto (Ascoli Satriano); la Valle del Fortore ed il Lago di Occhito (Celenza Valfortore e Carlantino); il Bosco Difesa (Faeto); il Monte Sambuco (Motta Montecorvino); il Bosco di Iscatare (Roseto Valfortore).
Avifauna
Sono stanziali nell'area specie quali il lupo e il cinghiale (protetto anche in una piccola riserva presso la località Orto di Zolfo tra Roseto e Biccari). Si rinvengono le tracce, ma non è facile l'avvistamento, della lontra, oggetto anche di uno specifico programma di studio e valorizzazione.Tra gli uccelli si possono annoverare esemplari di nibbi reali, poiane e sparvieri.

Flora
Predominano le specie dell'ambiente collinare-montano: le aree boschive, alcune delle quali particolarmente interessanti, sono costituite da faggi, cerri, pioppi e querce, con alcuni esemplari secolari. È diffusa la presenza di orchidee selvatiche, nella parte meridionale.

Fenomeni naturali
L'alta valenza paesaggistica del territorio e la sua posizione particolarmente panoramica (il "balcone delle Puglie"), è una risorsa a sé stante, che vale sicuramente la visita.
Il lago di Occhito, al momento non ha finalità ludiche ma potrebbe essere un luogo ideale per relax (solarium), attività acquatiche con scuole e noleggio mezzi per canoa, canottaggio, kayak, vela, subacquea, idromodellismo, pesca; didattica sull'avifauna e l'ecosistema acquatico. Il principale problema per un'integrale fruizione turistico/sportiva del lago deriva dal suo sfruttamento per il suo utilizzo irriguo, funzione che può provocare variazioni del livello dell'acqua.
Le Gole di Accadia sono uno spettacolare sperone roccioso immerso nel bosco.
A titolo didascalico (ma forse scarso come richiamo turistico): Faeto e Monteleone si contendono il titolo di comune più alto della Puglia; Celle di San Vito è invece il più piccolo paese della Puglia

Sentieri e percorsi
Vi sono sentieri e percorsi per il trekking in tutto il territorio di intervento, in particolare nelle aree naturalistiche intorno ai comuni di Alberona, Biccari, Celle San Vito, Faeto, Castelluccio Valmaggiore e Roseto Valfortore.
A questi si aggiungono tratturi regi come quelli Pescasseroli-Candela; ponte di Bovino-Cerignola; Foggia-Castelluccio dei Sauri, che possono essere riproposti come vere e proprie "vie verdi".
I vari sentieri (non tutti) sono stati di recente oggetto di mappatura tuttavia, con l'eccezione di alcune aree di sosta, non esiste un sistema di informazioni idoneo alla loro effettiva fruizione (segnaletica lungo il percorso, pannelli informativi nei centri, presentazione dei tracciati e delle loro caratteristiche su internet, ecc.).
Certamente l'acquisizione e la messa a disposizione di queste informazioni - nonché la loro strutturazione e manutenzione - diviene l'obiettivo principale per rendere fruibile in chiave turistica la rete sentieristica dei Monti Dauni e mettere in grado gli ospiti di scegliere gli itinerari escursionistici più idonei ai mezzi di percorrenza e alle loro esigenze di tempo e difficoltà.

Allo stato attuale il processo di sviluppo, strutturazione, valorizzazione e utilizzo a fini turistici dell'Area sotto il profilo naturalistico-ambientale è arretrato. Non sono sfruttate le opportunità di proposizione, organizzazione e commercializzazione delle risorse che, se messe a sistema sarebbero in grado di attrarre flussi turistici. L'area si trova infatti ad uno stadio iniziale di sviluppo e non ha ancora prodotto un'organizzazione turistica in grado di sfruttare le potenzialità e di generare un qualche indotto economico di rilievo sul settore turistico-ricettivo e sui settori collegati.
I punti deboli sono rappresentati soprattutto dalla limitatezza del sistema infrastrutturale e di servizio tipico di un'area di pregio naturalistico, che include un'offerta orientata alla guida,

l'escursionismo (a piedi, a cavallo, in bicicletta), la didattica naturalistica e ambientale, le attività all'aria aperta (orienteering, outdoor, sopravvivenza, campi scout, ecc.).
Le risorse, oltre che individuate, vanno rese fruibili inizialmente attraverso la proposta di visita (escursionistica); vanno quindi collegate in itinerari e offerte di soggiorni brevi (1-2 notti) che guidino il turista attraverso il luoghi di maggior interesse e più rappresentativi.
La ricettività coerente con un'area naturalistica come questa è di tipo prevalentemente extralberghiero (B&B, agriturismo, agricampeggio, ecc.), che va sicuramente ampliata ed integrata con una ricettività tipica nei borghi (albergo diffuso, borgo-albergo in formule sia alberghiero che self-catering cioè di ricettività in soluzioni con autonomo uso di cucina) ed alcune installazioni utili alla fruizione dei sentieri in quota (rifugi).
L'assistenza al turista e i motivi di attrazione possono essere rafforzati da una serie di centri/strutture con servizi di introduzione ed orientamento all'ambiente naturale e alle sue caratteristiche/peculiarità: i vari *Centri Visita* già previsti dal PIT n.10 progetto GET LOCAL si prevede ospitino mostre tematiche, archivi documentativi multimediali e percorsi didattici, adatti sia a gruppi scolastici che a turisti individuali. Il piano di realizzazione del progetto, prevede per i vari Centri visita lo sviluppo dei seguenti tematismi sull'ambiente naturale: Ecologia del Bosco, Cinghiale, Micologia, Insetti, Ecologia dei pascoli d'altura, Molluschi Terrestri, Rapaci, Rettili, Orchidee del sub-appennino, Lontra, Fossili del sub-appennino, Geologia del territorio, Flora e fauna del lago e dei torrenti, Energie alternative e sostenibili.

Le Risorse artistiche, culturali, religiose

Archeologia
Le risorse archeologiche giocano certamente un ruolo di primo piano nella caratterizzazione dell'Area: queste terre, "regno" dell'antico popolo dei Dauni (di origine euroasiatica), successivamente dei Romani, offrono un patrimonio interessantissimo e spunti per far divenire l'archeologia uno dei temi affascinanti di scoperta turistica dell'intera zona e quindi ambito di progettualità della strategia di medio-lungo termine.
Tutta la zona collinare è disseminata di resti archeologici di età preistorica e romana, sia sparsi nelle campagne che concentrati in antichi insediamenti.
A Lucera, "capitale" dauna, si trova l'Anfiteatro Romano (del I sec. a.C., restaurato nel 1932). L'intera area di Ascoli Satriano è molto ricca di risorse, anche se è visitabile solo il Parco Archeologico dei Dauni; sono invece in fase di restauro l'Area Monumentale del Serpente ed il Sito di Faragola.
Vi sono complessivamente 3 musei archeologici: a Lucera (con ceramiche daune, reperti romani, ceramiche di origine araba e numismatica), Ascoli Satriano (con esempi di ceramica dauna ed una sezione di numismatica) e Carlantino (con i reperti dell'Area archeologica del Monte S. Giovanni). La maggior parte dei ritrovamenti risalenti al periodo dauno e romano sono però conservati nei musei civici di Foggia, di Manfredonia, di Mattinata (provenienti da Monte Saraceno), con i quali i siti ed i musei in area si collegano in un ideale (in prospettiva si spera anche effettivo) percorso sulla civiltà dauna e gli antichi popoli pre-romani.
Oltre ai precedenti, l'Area conta diversi musei civici: Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Motta Montecorvino, Sant'Agata di Puglia e Troia (in fase di restauro).
Completano il quadro acquedotti e ponti romani (alcuni ancora funzionanti) con necropoli e ville sparse per il territorio.
Queste risorse dei Monti Dauni, affiancate a quelle presenti nel Gargano come la Grotta Paglicci, il Grottone di Manaccora, le necropoli di Monte Pucci e Monte Tabor, il Parco Archeologico Monte D'Elio, la necropoli megalitica recentemente scoperta a San Marco in Lamis ed altre, hanno caratteri di eccezionalità e di valore assoluto e fanno della Daunia una delle aree certamente più ricche a livello italiano. Costituiscono un potenziale di grande attrattiva e strategicità, da sviluppare e connettere con cura ed attenzione particolare; è un patrimonio decisivo, a nostro avviso, per lanciare il turismo tutto l'anno nell'intera area.

Borghi caratteristici, architettura e monumenti

È notevolissimo e di assoluto pregio il sistema di borghi murati di origine medievale.
Sono numerosi i centri integri dal punto di vista urbanistico ed architettonico e che si segnalano per il rispetto ambientale: da Lucera (romana, svevo-angioina, barocca); ad Alberona e Sant'Agata di Puglia, premiate con le "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano; a Bovino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore (quest'ultima oggetto di un recupero in chiave di borgo-albergo), che oltre alla stessa Alberona sono inseriti nel circuito ANCI dei "Borghi più belli d'Italia"; ad Orsara di Puglia, città Slow food.
Il sistema dei borghi murati si presta certamente allo sviluppo di circuiti di visita così come ad ospitare eventi plurilocalizzati.
Le testimonianze più evidenti dell'epoca feudale sono numerosi castelli (oltre 15 contando anche ruderi), torri di avvistamento e decine di palazzi nobiliari. Alcuni, decisamente importanti, come la Fortezza svevo-angioina di Lucera (la più grande d'Europa con le imponenti torri del Re e della Regina) ed utilizzati come sedi di musei o istituzioni (come quello di Bovino, sede del Museo Diocesiano), altri in procinto di essere utilizzati come Centri visita dell'area (come quello di Sant'Agata o la torre di Pietramontecorvino oggetti di un restauro e messa a sistema nell'ambito del progetto GET LOCAL, PIT n.10); altri ancora invece, totalmente abbandonati (come quello di Dragonara a Casalnuovo Monterotaro).
L'Area annovera monumenti "Patrimonio Nazionale" o di "Interesse Particolare Nazionale" come il Castello Ducale (Bovino); la Basilica dell'Annunziata (Orsara); il Castello Aragonese (San Marco La Catola); la Madonna dell'Arco e Scultura dei 12 Apostoli (Volturino); la Cattedrale di Lucera; il Castello Normanno-Svevo-Angioino (Deliceto); la Casa del Capitano (Faeto).
Tra i potenziali circuiti, quello dei castelli Federiciani, già esistente in provincia, con possibili estensione a risorse quali: il Borgo Mons Rotarius (Casalnuovo Monterotaro); il castello Normanno-Svevo-Angioino e la leggenda del Marchese Feudatario (Deliceto); il castello Aragonese (San Marco La Catola); il Borgo Troia e le pergamene con il sigillo di Federico II (Troia).

Culto e Cultura

In tutta l'Area si registra un elevato numero di *chiese* e *santuari* ricchi di testimonianze storico-artistico-architettoniche di notevole interesse. In effetti nell'area la presenza del potere papale è sempre stata molto forte. La Arcidiocesi Foggia-Bovino e la Doicesi di Lucera-Troia sono tutt'ora tra le più importanti dell'Italia meridionale.
Si contano circa 150 chiese, alcune rurali, altre attualmente chiuse per i danni degli ultimi terremoti. 3 cattedrali: a Lucera quella gotica dedicata a Maria SS. Assunta in Cielo, con l'altare che si dice essere stata la mensa di Federico II; a Troia e Volturara.
Almeno una decina i conventi ed altrettanti i santuari.
Al potere religioso vanno ricondotti i principali oggetti d'arte: statue lignee, crocifissi, paramenti, tele, pergamene medievali, calici, etc. visibili nei Musei diocesani (a Lucera, Ascoli Satriano, Bovino, Orsara e Troia).
Degno di nota il Museo del Tesoro della Cattedrale di Troia, dove tra i reperti conservati vi sono 3 Exultet: rotoli illustrati in pergamena, realizzati attorno all'anno mille di cui si ha notizia di soli 32 al mondo.
Sono decine le feste religiose, principalmente processioni. Alcune si protraggono per più giorni, coinvolgono la popolazione di più Comuni e culminano con processioni in cui si portano in trionfo statue e reliquie di santi fino ai luoghi di devozione. L'interesse di queste è tuttavia prevalentemente locale e non hanno sufficiente attrattiva verso una domanda esterna.
Tra le leggende legate al culto, la composizione del canto "*Tu scendi dalle Stelle*" da parte di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che si narra avvenne presso il Convento della Consolazione tra Deliceto e Accadia.
Come già detto, l'area era attraversata dalla c.d. Francigena del Sud, il secondo ramo (da Roma a Brindisi) della via dei pellegrini e dei cavalieri che nel medioevo conduceva a Gerusalemme. La riscoperta e valorizzazione dell'itinerario "canonico" trova inoltre varianti che lo arricchiscono in

alcuni poli importanti sotto il profilo religioso ma anche culturale-artistico in senso lato, come Lucera e Monte Sant'Angelo.
Lo stesso itinerario devozionale, in chiave più attuale, include l'asse che collega Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, legato alla figura di Padre Pio.
Civiltà rurale e terre di briganti
Le tradizioni dell'uomo sono tipicamente legate alla civiltà contadina (coltivazione del grano e dell'olivo, allevamento delle pecore) e ai lavori della campagna. L'area era attraversata dai tratturi della transumanza, oggi oggetto di riscoperta e valorizzazione.
Restano tracce di antichi mestieri come gli scalpellini e la lavorazione della pietra.
La collocazione dell'area lungo un'importante direttrice viaria vi aveva favorito il brigantaggio. Sono diverse le storie e le risorse collegabili al fenomeno: le Grotte dei Porcili e il Vallo di Bovino (Bovino); il Bosco di Dragonara (Casalnuovo Monterotaro); Filomena Pennacchio (Casalvecchio Di Puglia); il Bosco Puzzano, Titta Varanelli (Celenza Valfortore); le Grotte dei briganti (Monteleone di Puglia); il Bosco Vetruscelli (Roseto Valfortore); Pasquale Recchia (Volturara Appula). Il fenomeno può essere ripreso in chiave iconografica e spettacolare attraverso eventi e ricostruzioni sceneggiate.

Minoranze linguistiche
Val la pena segnalare, in chiave di valorizzazione, la presenza di due minoranze linguistiche: quella franco-provenzale a Faeto e Celle di San Vito; quella albanese a Celenza Valfortore, Casalnuovo Monterotaro e Casalvecchio di Puglia.

Anche per le risorse descritte in questo paragrafo, la rete dei vari *Centri Visita* già previsti dal PIT n.10 rappresentano dei "fulcri" per la conoscenza e la fruizione del territorio sotto il profilo storico-culturale e della civiltà dell'uomo.
A progetto completato si prevede sviluppino i seguenti tematismi: Il Medioevo (Federico II, Francigena del Sud, rocche, borghi, castelli); le tradizioni della terra, il lavoro dell'uomo (transumanza, brigantaggio, agricoltura, prodotti tipici); Uomo e religiosità; Antichi popoli e Archeologia; Battaglie Storiche.

Le Risorse Eno-gastronomiche

La cucina segue fedelmente la tradizione: ricette povere ma curate. Vari prodotti di antica tradizione sono rimasti ad uno stadio di produzione/commercializzazione locale.

Alcuni ristoratori hanno cominciato a proporre la riscoperta di questi prodotti in chiave qualitativamente elevata e hanno raggiunto una giusta notorietà a livello nazionale ed oltre.

È importante il capitolo dei vini che annovera 6 DOC (Aleatico di Puglia, Cacc'e Mmitte di Lucera, Orta Nova, Rosso Cerignola, San Severo, Nero di Troia) e 2 IGT (Daunia e Puglia). Esiste, almeno sulla carta, la Strada dei Vini DOC della Daunia.

Tra le DOP: l'Olio Extravergine Dauno (di cui esiste una Strada che si snoda tra Ascoli Satriano; Biccari; Pietramontecorvino; Sant'Agata di Puglia; Anzano di Puglia; Bovino; Orsara di Puglia; Volturara Appula; Deliceto; Castelluccio Valmaggiore), il Canestrato Pugliese (Canestrato Foggiano o Pecorino Dauno), il Caciocavallo Silano, l'Oliva Bella della Daunia.

L'Uva di Puglia è IGP.

I prodotti tradizionali includono: il Lardo e il Prosciutto di Faeto (da maiale nero), la Salsiccia dell'Appennino Dauno, la Soppressata dell'Appennino Dauno, il Caciocavallo Podolico Dauno, il Pane di Ascoli Satriano, il Fagiolo dei Monti Dauni Meridionali, la Mela Limoncella dei Monti Dauni Meridionali.

Nelle zone in quota si trovano i tipici prodotti dell'appennino (tartufo, funghi, castagne).

Sono innumerevoli le sagre e gli eventi enogastronomici legati ai prodotti tipici dell'Area.
Come si vede gli elementi potenziali esistono, ma occorre, anche qui, evitare la polverizzazione, potenziare l'attrattiva costruendo eventi dotati di una certa importanza, facendo interagire i diversi

elementi al fine di creare prodotti turistici attraverso circuiti, percorsi a tema, manifestazioni ed eventi.
Questo potrebbe agevolare, attraverso la "filiera corta" anche la vendita delle produzioni locali di qualità[26].

Eventi

Come già detto sono molti gli eventi legati a tradizioni religiose e ai prodotti tipici.
Queste feste hanno solitamente una buona partecipazione di pubblico, anche se in prevalenza locale e provinciale.
Tra le rievocazioni storiche in costume si segnalano quelle di Lucera, Bovino, Deliceto, Orsara di Puglia, Panni e San Marco La Catola.
Quasi tutti i Comuni hanno un calendario estivo ricco di eventi artistici. Tra quelli a carattere musicale si mette in evidenza *Orsara Jazz*.
Per quanto riguarda gli eventi, non c'è dubbio che la visibilità e la valorizzazione dell'area trarrebbe beneficio da una intensificazione di un programma qualificato di manifestazioni (teatro, musica, arti visive, suoni e luci, ecc.), anche non strettamente legato alle tradizioni locali, ma in grado di richiamare un pubblico più vasto di turisti (dalle località balneari) e residenti (dalle aree metropolitane di gravitazione), che beneficerebbero anche del clima più fresco.

Sport e vacanza attiva

Anche sotto questo profilo, che potrebbe essere di estremo interesse, l'Area sconta una certa arretratezza.
Tra gli impianti sportivi si segnala l'Ippodromo di Castelluccio dei Sauri e il Tiro a Segno Nazionale a Candela.
Esiste un'area-volo per parapendio a Panni.
La pesca sportiva è praticata presso il Lago di Occhito.
Come già detto le potenzialità per il trekking, turismo equestre, bicicletta restano in gran parte sulla carta data la carenza di informazioni e di centri specifici di supporto alla pratica.
Nell'area nord vi sono ben 5 centri sportivi dotati di alloggi, ultimati, allestiti ma mai utilizzati per la mancanza di un gestore ed oggi in stato di abbandono.
A Castelnuovo della Daunia è operativo un Centro Termale che ben si abbinerebbe alla pratica di attività sportive con trattamenti di rilassamento, massaggi, benessere, ecc.
Nel complesso le risorse, sia quelle storico-culturali che quelle naturalistiche ed enogastronomiche, sono distribuite in maniera omogenea all'interno dell'intera Area e rappresentano un valido potenziale anche se non hanno capacità attrattiva se prese singolarmente.
Solo se "messe a sistema", integrate ed offerte in maniera unitaria attraverso la creazione di centri informativi, la proposta di escursioni ed attività, la creazione di circuiti, possono divenire offerta turistica per sé stesse ovvero complemento a visite sollecitate da eventi od altre occasioni di richiamo.

[26] Le potenzialità inespresse del patrimonio agroalimentare locale – sui mercati di consumo - è confermato da una ricerca (COGEA, 2007 per GAL Meridaunia), alla quale si rimanda, finalizzata alla costruzione di un marchio di qualità territoriale che così definisce la situazione "*…un sistema molto radicato sul territorio, ma legato prevalentemente alla domanda di consumo locale;…si identifica chiaramente l'utilizzo prevalente del canale di vendita diretta soprattutto ai privati, alla ristorazione, alla piccola distribuzione tradizionale o specializzata;…si riscontra un patrimonio gastronomico con sensibili potenzialità di sviluppo in mercati più ampi che, però, solo in parte sono realizzati dalle piccole e medie imprese che ne definiscono il tessuto produttivo*" anche perché "*…sulla base delle limitate dimensioni aziendali l'offerta attuale di prodotto è tale da soddisfare la domanda locale*".

La ricettività: consistenza, evoluzione, caratteristiche

I trenta Comuni che fanno parte dell'Area dei Monti Dauni rappresentano solo una minima parte della capacità ricettiva della provincia di Foggia: i suoi 734 posti letto complessivi ufficiali sono infatti solo lo 0,8% dell'intera capacità ricettiva provinciale.
In effetti il settore ricettivo dei Monti Dauni è estremamente limitato, nel 2007 meno di 50 esercizi: 13 strutture di tipo alberghiero di piccola dimensione (35 posti letto in media) e 36 esercizi extralberghieri (verosimilmente solo agriturismo e B&B, visto che in media contano 8 posti letto ciascuno).

Offerta ricettiva nei Monti Dauni

	Strutture Alberghiere			Strutture Extra-Alberghiere			Totale		
	Esercizi	Letti	Dim. media	Esercizi	Letti	Dim. media	Esercizi	Letti	Dim. media
2003	22	1089	50	26	228	9	48	1317	27
2007	13	449	35	36	285	8	49	734	15
Variazione '03-'07	-41%	-59%	-30%	38%	25%	-10%	2%	-44%	-45%

Fonte: APT Foggia

A questa ricettività "ufficiale" andrebbe sommata anche quella "sommersa" (alloggi non iscritti al REC che esercitano l'attività ricettiva), che crediamo comunque sia poco rilevante in questo caso, dato la modesta consistenza della domanda.
Il numero degli esercizi era più o meno analogo cinque anni prima ma rispetto al 2003 si registra una consistente diminuzione dei posti letto (-44%) che è frutto di una diminuzione di esercizi e posti letto nel comparto alberghiero e di un aumento, sia di esercizi che di posti letto, in quello extralberghiero.
Il fenomeno crediamo possa essere influenzato dai 5 "villaggi sportivi" ultimati (quindi inizialmente conteggiati) ma mai avviati alla gestione, di cui si faceva menzione precedentemente. Se fosse effettivamente così, si tratterebbe di un "riflesso" statistico: una serie di mancati avvii più che cessazioni di attività; da un punto di vista sostanziale la "lettura" evidenzia comunque, in entrambi i casi, un'offerta poco dinamica e, verosimilmente, poco sostenuta da adeguati livelli di domanda.
Come si vede dalla tabella seguente, 5 comuni detengono la maggior parte della capacità ricettiva dell'area. Questi comuni - Lucera, Ascoli, Troia, Candela, Biccari – si connotano come il nucleo più "turistico" dell'Area concentrando il 52% dei posti letto ma ben il 93% delle presenze turistiche. È quindi a questi comuni che faremo più spesso riferimento come al nucleo più rappresentativo del turismo nell'Area dei Monti Dauni.

Consistenza ricettiva nei principali Comuni dell'Area dei Monti Dauni (2006)

Comuni	Alberghieri		Extalberghieri		Totale	
	N°Esercizi	Posti letto	N°Esercizi	Posti letto	N°Es ercizi	Posti letto
Ascoli Satriano	1	46	3	26	4	72
Biccari	1	14	3	24	4	38
Candela	1	13	3	38	4	51
Lucera	3	102	9	74	12	176
Troia	2	64	1	3	3	67
Totale	8	239	19	165	27	404

Fonte: APT Foggia

Con riferimento solo a questi comuni, si può notare come l'offerta ricettiva tra il 2003 ed il 2006 sia in aumento, sia per i posti letto alberghieri (+13%) che per quelli extralberghieri (+25%), aumenti in controtendenza con quanto avvenuto nello stesso periodo nella provincia di Foggia (+2% i posti letto negli alberghi; -1,5% nelle strutture extralberghiere).

Per meglio sintetizzare la magnitudine della ricettività turistica nell'Area dei Monti Dauni, si è ricorso all'ausilio di alcuni indicatori che fanno riferimento alla cosiddetta *funzione ricettiva*[27].

Indicatori della funzione ricettiva nell'Area dei Monti Dauni. 2006

Comuni	Pop. Residente	Superficie (Kmq)	TOTALE		
			POSTI LETTO	FRS	FRC
Ascoli Satriano	6.338	332	72	7,7	0,3
Biccari	2.932	107	38	5,6	1,2
Candela	2.748	94	51	6,1	2,0
Lucera	34.828	340	176	3,1	0,1
Troia	7.289	166	67	8,8	0,6
Totale	**54.135**	**1.040**	**404**	**4,7**	**0,1**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e APT Foggia

Come si nota, i valori della funzione ricettiva calcolati solo sul "nucleo turistico" dell'Area dei Monti Dauni presenta valori pari a circa 5 per FRS e 0,1 per FRC, con Troia, Candela e Ascoli che si caratterizzano per valori lievemente superiori. Si tratta comunque di valori globalmente bassi, che confermano la modestissima "pressione" turistica sul territorio, per non dire l'inconsistenza attuale di un fenomeno turistico in senso stretto. A titolo di esempio si riportano i valori di FRS e FRC per alcuni territori.

Indicatori della funzione ricettiva per Provincia di FG e Puglia

	FRS	FRC
Gargano	*48,0*	*21,3*
Prov. Foggia	*14,5*	*2,0*
Regione Puglia	*5,1*	*0,3*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, APT Foggia, Regione Puglia

La dimensione dell'offerta ricettiva molto contenuta limita notevolmente l'entità del "problema" del riempimento della capacità esistente: 734 posti letto sono l'equivalente di un camping/villaggio turistico di media grandezza.
Gli attuali tassi di utilizzazione delle strutture (10% di occupazione media annuale dei letti, che sale ad oltre 20% nel "nucleo" più turistico, anche considerando una quota di "nero" - sono decisamente al di sotto dei parametri considerati economicamente sostenibili**.** L'operatività in questo caso viene garantita da un sistema di gestione famigliare e "parziale" (il turismo spesso non è l'unica fonte di reddito) che più che sulla redditività si basa su altri presupposti: il lavoro ai membri del nucleo, l'abitudine, ecc.. Tale situazione non garantisce tuttavia profitti sufficienti per l'investimento in ammodernamenti, che si riflette sulla qualità strutturale dell'offerta ricettiva e complementare.

Il comparto alberghiero

Nel comparto alberghiero la maggior parte delle strutture appartengono alla categoria medio/bassa (2 stelle), con l'eccezione di 3 strutture a Lucera ed una ad Anzano di Puglia.
A queste negli ultimi mesi del 2009 si è aggiunta una struttura a 5 stelle.
Il sistema di offerta è caratterizzato da strutture appartenenti alla fascia media in grado di rispondere unicamente alle esigenze di alcuni segmenti di domanda.

[27] Si tratta di due indicatori noti come tasso della *funzione ricettiva semplice* (FRS) e tasso della *funzione ricettiva composto* (FRC). Il primo è dato dal rapporto Posti Letto / Popolazione residente ed è un indicatore dell'*intensità turistica* di un territorio indipendentemente dalle sue dimensioni; indica appunto quanti posti letto sono offerti ogni 100 abitanti. Il secondo (FRC) è dato dal rapporto Posti Letto / Densità demografica ed è un indicatore della *densità turistica* di un territorio perché misura il numero di posti letto offerti ogni 100 abitanti, a parità di estensione del territorio osservato.

In generale è possibile rilevare una certa arretratezza nel sistema: molte strutture sono carenti in termini di servizi di base, ormai considerati assolutamente indispensabili dall'ospite (vi sono alberghi in cui le stanze non sono dotate neppure di servizi igienici).
Spesso il comfort e i servizi di cortesia non sono in linea con le aspettative di un "cliente medio". Anche la dotazione tecnologica è inadeguata: dagli strumenti di comunicazione di base (internet, fax) a maggior ragione a quelli gestionali (contabilità, prenotazioni, ecc.).
La presenza di personale qualificato si riscontra solo in alcune limitatissime situazioni; la conduzione famigliare si basa certamente sulla buona volontà degli addetti ma a questa non si associano quegli atteggiamenti di "attenzione" e orientamento al cliente che sono alla base di un sistema turistico moderno.
È inevitabile che la strategia sostenga il processo di adeguamento degli standard di struttura (comprese le normative di sicurezza, antincendio e igiene) e di servizio al fine di allineare il sistema ricettivo complessivo su un obiettivo qualitativo di livello almeno "medio".

Il comparto extralberghiero

Nel comparto extralberghiero si sottolinea sia l'esiguità dell'offerta, sia l'assenza di strutture "ad alta capacità ricettiva", in grado di ospitare una domanda aggregata (classi, gruppi scout, squadre, campi estivi, CRAL, ecc.) che di norma rappresentano una clientela importante per aree similari.
Il grande numero di abitazioni non utilizzate nei centri storici e di edilizia rurale sparsa**,** a maggiore o minore qualità architettonica–ambientale, rappresenta un indubbio patrimonio che può partecipare effettivamente al sistema turistico locale perché, in aree collinari-montane di questo tipo, gli alloggi privati – nei centri urbani e nelle campagne – rappresentano una fondamentale risorsa ricettiva. In questa direzione possono essere prese a riferimento e realizzate esperienze che si vanno sempre più diffondendo di "albergo diffuso" o di "borgo-albergo" (alloggi tipici ristrutturati con sistema centralizzato di gestione, prenotazione, servizi), del quale si può prevedere una realizzazione "pilota" in area nel breve-medio termine, al fine di definire una sorta di "modello" virtuoso di recupero-gestione del patrimonio abitativo da replicare su più vasta scala nei vari borghi nell'Area dei Monti Dauni [28].
La disponibilità ricettiva ad uso turistico può inoltre ricevere un impulso da un processo di incentivazione all'acquisto e recupero delle abitazioni da parte di non residenti (in particolare di stranieri), fenomeno già ampiamente diffuso nelle aree appenniniche del centro Italia dove ha contribuito in modo sostanziale alla rinascita economica e sociale dei centri.
Nelle direttrici strategiche va comunque sostenuto anche il processo di estensione dei B&B e della ricettività agrituristica, in quanto rappresentano tipologie di ospitalità in linea con l'ambiente e in grado di offrire un buon rapporto qualità/prezzo al turista.
Non ultimo, si sottolinea l'esigenza di prevedere anche strutture per turismo *outdoor* (agricampeggi, villaggi "natura", centri di ricettività per sportivi, ecc.) che possono rappresentare un'ottima soluzione per domanda sia stanziale che itinerante (ciclisti, motociclisti, pellegrini, scuole, ecc.).

Da un lato non sembrerebbe esserci la necessità di ulteriore capacità ricettiva, ma piuttosto l'esigenza di aumentare il tasso di occupazione (e quindi il reddito) delle strutture esistenti.

D'altra parte la bassa dimensione ricettiva degli esercizi operanti rende praticamente inaccessibile il segmento gruppi organizzati (CRAL, associazioni, scuole, anziani, religioso, ecc.), che rappresenterebbero una fascia del tutto in linea con le caratteristiche del prodotto (basse esigenze in termini di standard qualitativi/di servizio, modeste esigenze in termini di servizi complementari). A questo si aggiunge che i livelli qualitativi decisamente scarsi dell'offerta ricettiva attuale non consentono di attaccare il segmento individuale, decisamente più esigente di quello aggregato.

In questo senso la creazione di nuova capacità ricettiva é invece auspicabile, soprattutto se realizzata attraverso il recupero di edifici preesistenti.

[28] Si segnala che una realizzazione di questo tipo è in corso a Roseto Valfortore.

Sistema complementare

La presenza di servizi complementari è scarsa; l'unico settore presente, come si vedrà anche molto dinamico, è quello della ristorazione che sconta comunque una certa disomogeneità negli standard qualitativi, anche se non manca qualche esperienza di alto livello.
Gli altri servizi e "attività" proposte in forma organizzata al turista (servizi di noleggio biciclette, maneggi, guide naturalistiche, ecc.) sono scarsissimi e il tutto avviene in forma estemporanea, senza alcun processo di qualificazione-"certificazione"-riconoscimento.
Il principale punto debole attuale allo sviluppo di un sistema di offerta turistico è sicuramente la debolezza della domanda ed in particolare l'assenza di quei segmenti sufficientemente "evoluti"/esigenti da favorire la creazione di servizi come quelli menzionati. Successivamente dovrà essere garantita l'integrazione tra il sistema complementare ed il sistema ricettivo.
Sul fronte dell'animazione e dell'intrattenimento, si è già visto come il calendario delle manifestazioni sia abbastanza ricco, soprattutto durante il periodo estivo, ma il più delle volte le iniziative proposte sono di portata locale, limitate ai residenti e agli ospiti già presenti ma con una bassa capacità di attirare ospiti da aree circostanti.

Gli addetti nel settore

Il comparto ricettivo impiegava nell'Area dei Monti Dauni nel 2001 solo 53 addetti. Gli addetti al settore turistico salgono nello stesso anno a circa 500, includendo anche i ristoranti, mostrando come il settore complementare alla ricettività valga almeno quasi dieci volte tanto questa. Dall'analisi sono tra l'altro escluse altre attività collegabili al turismo (agenzie di viaggio, guide, animatori, istruttori sportivi, operatori dello spettacolo, ecc.) che pur attualmente esigue nell'Area dei Monti Dauni tendono a configurare il settore turistico "allargato".
Tra il 2001 e il 2005 gli addetti del settore "alberghi e ristoranti" salgono di quasi il 30% (+148 unità), registrando la variazione più consistente tra i vari settori di attività economica ed un aumento triplo dell'economia nell'Area dei Monti Dauni (+9,6%). Si tratta di un fenomeno non specifico dell'area; come si vede dalla tavola seguente lo stesso accade a Foggia (pur con minore intensità) e nel complesso della regione Puglia.
In questo caso, come si è visto è il comparto ristorativo a dare particolare impulso alla dinamica espansiva del settore, mentre il comparto ricettivo è praticamente stabile.

Addetti nelle varie classi di attività economica nell'Area dei Monti Dauni. Anni 2001 e 2005

Attività economica	Monti Dauni		Monti Dauni			Provincia di Foggia			Regione Puglia		
	Addetti 2001	Addetti 2005	Quota 2001	Quota 2005	Var '01-'05	Quota 2001	Quota 2005	Var '01-'05	Quota 2001	Quota 2005	Var '01-'05
Industria in senso stretto	2.500	2.210	23%	19%	-11,6%	23%	19%	-12,9%	27%	25%	8,5%
Costruzioni	1.930	2.256	18%	19%	16,9%	14%	15%	9,7%	14%	13%	16,4%
Commercio	2.904	3.238	27%	28%	11,5%	26%	26%	7,2%	26%	25%	12,9%
Alberghi e ristoranti	500	648	5%	6%	29,6%	6%	7%	23,1%	5%	6%	39,3%
Altri servizi	2.828	3.331	27%	29%	17,8%	30%	33%	13,8%	28%	32%	35,2%
Totale	**10.662**	**11.683**	**100%**	**100%**	**9,6%**	**100%**	**100%**	**5,9%**	**100%**	**100%**	**19,8%**

Elaborazioni su dati ISTAT: Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e (2001) SLL (2001 e 2005)

Questa espansione, in una situazione di contrazione della popolazione residente, indica comunque crescenti opportunità nel comparto e suggerisce che l'Area sia interessata da crescenti flussi escursionistici.
La quota di addetti nel settore "alberghi e ristoranti" ammonta nel 2005 al 5,5% del totale dell'Area dei Monti Dauni, inferiore al 7,4% registrato nella provincia di Foggia e allineato al 5,6% della Regione Puglia. Si confermano quindi le evidenze citate in premessa e cioè che l'area non si presenta come "specializzata" in queste attività; emerge tuttavia una rilevanza crescente della ristorazione che, da sola, sostiene tutto il settore e che, se fossero disponibili i dati riferiti all'occupazione nei soli ristoranti, evidenzierebbe probabilmente una rilevanza maggiore di quella registrata nell'intera provincia e in regione.

Professionalità e risorse umane

La maggior parte delle attività turistiche è caratterizzata da una conduzione di tipo famigliare e le persone che vi operano non hanno quasi mai una professionalità specifica; lo stesso rilievo vale per il personale dipendente. Una larga parte degli operatori proviene da altri settori, riconvertendosi a quello turistico-ricettivo; spesso questo aspetto di "improvvisazione" e di mancanza di competenza specifica emerge anche in dettagli banali.
Questi fattori provocano un livello medio-basso degli standard qualitativi di servizio, ancorché compensati da un diffuso senso di ospitalità spontaneo.
Le forze lavoro presenti nell'Area sono scarse - la situazione è anzi caratterizzata da un progressivo abbandono da parte dei giovani con il conseguente innalzamento dell'età dei residenti - ed uno dei "nodi" dello sviluppo locale in chiave turistica è proprio la nascita di nuova imprenditorialità sia nel comparto ricettivo che, soprattutto, nelle attività di supporto alle attività nel territorio (con la parziale eccezione, come si è visto, dei ristoranti). Anche la stessa prosecuzione delle attività esistenti nel medio termine è resa più incerta a causa di un'età media dei gestori tendenzialmente elevata e di un basso ricambio generazionale.
Al momento non esistono realtà consortili o associative di rilievo e non si è riscontrata una naturale tendenza all'aggregazione/cooperazione sia di tipo orizzontale (tra operatori dello stesso settore) che verticale (tra operatori di settori diversi); esiste al contrario una tendenza all'individualismo/campanilismo, il primo tra gli operatori, il secondo tra i singoli Comuni.

Promo-commercializzazione

Non esistono sinora attività sistematiche di promozione turistica dell'intera Area. Di fatto la strategia di Area Vasta dei Monti Dauni (ripresa dal Sistema Turistico Territoriale dei Monti Dauni e Lucera) è il primo progetto che vede "riunificato" l'intero territorio dei Monti Dauni (con Lucera come "porta d'ingresso").
Dall'analisi effettuata emerge che le due Comunità Montane hanno sinora assegnato una diversa priorità al turismo come potenziale settore "chiave" del sistema locale. Certamente più accentuata l'attenzione in quella meridionale rispetto a quella settentrionale, evidenziata dall'esistenza di un sito web (con diverse informazioni, anche se non "dedicato" al turismo) e da diverse attività poste in essere dal GAL Meridaunia e tese a valorizzare il territorio e le produzioni/lavorazioni tipiche. Si tratta, è bene ricordarlo, di iniziative sviluppate unicamente nei territori e nei Comuni della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali (al massimo con l'inclusione di Lucera); in particolare meritano di essere menzionate:

- *Cartine Turistiche*; progetto di realizzazione di guide-cartine del territorio con indicazione dei percorsi tematici e dei principali punti di interesse dell'area. I tematismi sviluppati sono: Storico, Artistico e Culturale; Enogastronomico; Ambientale.
- *Documentario dei Monti Dauni*; progetto di realizzazione di un documentario presentazione del territorio con distribuzione prevista su emittenti locali, nazionali e/o via satellite
- *Audioguide MP3;* progetto di promozione delle risorse e degli itinerari turistici del territorio che consente di fornire un supporto informativo ai visitatori mediante spiegazioni audio ricevibili dai turisti mediante ricevitori con tecnologia MP3.
- *Progetto Incoming Turistico – Pantur*; progetto di creazione di un soggetto *incoming* in grado di centralizzare funzioni di promo-commercializzazione integrata (accordi di collaborazione e commerciali con strutture ricettive, di ristorazione, produttori locali, pro loco, ecc.) per l'area dei Monti Dauni meridionali.
- *Partecipazione a Fiere e saloni;* in rappresentanza del territorio e/o di aziende esclusivamente dei Monti Dauni Meridionali, si segnala la partecipazione, tra le altre, a: *Gusti d'Europa* (Roma, 2004 e 2006); *Mediterre* (Bari, ed. 2006); *Campagna Amica* (Foggia, 2005 - 2006); *BIT-Borsa Internazionale del Turismo* (Milano, 2006 e 2007); *Fiera Campionaria dell'Agricoltura* (Foggia, 2007).

Tra i privati, non ci sono evidenze di pacchetti od offerte integrate a carattere naturalistico, culturale, sportivo-outdoor; anche le scuole, che pur rappresenterebbero un segmento, crediamo, di estremo interesse per l'area non è stato oggetto di specifiche azioni di promozione o di costruzione di prodotti specifici.
Come si vede il sistema di promozione fin qui sviluppato è in prevalenza quello "tradizionale" (strumenti promozionali + fiere) mentre sono pressoché assenti iniziative di marketing diretto e di attacco verso il trade; solo nei progetti più recenti si ravvisa la volontà di passare dalla promozione alla commercializzazione o comunque ad una strategia più proattiva verso il mercato.
Tra l'altro, sinora si è puntato sui prodotti tipici più che sulla presentazione/promozione di una destinazione turistica (forse anche in considerazione del fatto che non è stata ancora sviluppata la strategia di posizionamento turistico, di prodotto e di mercato).
Per quanto attiene la "nuova" destinazione Monti Dauni *sensu latu* manca invece tutto, anche gli strumenti di base finalizzati a dare un'identità visuale unitaria alla destinazione (logo, immagine coordinata, segnaletica comune, ecc.) e a presentarla ai mercati/segmenti obiettivo (portale web, materiali promozionali, image bank, audio-visual, ecc.). Alcuni di questi strumenti di base è previsto siano realizzati attraverso il PIT n.10 progetto GET LOCAL, altri (come ad esempio una campagna pubblicitaria finalizzata a far conoscere la destinazione Monti Dauni nei mercati/segmenti obiettivo) devono necessariamente far parte degli interventi in carico alla strategia di Area Vasta dei Monti Dauni.
È bene sottolineare che tutti gli interventi di marketing da qui in avanti, anche quelli a scala più ridotta (comunale, intercomunale) dovranno comunque tendere a comunicare l'appartenenza alla destinazione-ombrello Monti Dauni e a trasmettere il senso di un "unico grande villaggio" dotato di un coordinamento centrale.

Su questo fronte l'obiettivo per l'Area è quindi molteplice:

- sul fronte della comunicazione → aumentare la propria visibilità e conoscenza presso i mercati e i segmenti target;
- sul fronte della costruzione del prodotto → un sistema/soggetto che integri i diversi servizi (ricettivo, complementare, ecc.) necessari alla costruzione di proposte ben formate e sensibilizzi/stimoli la nascita di imprese che forniscano servizi al momento mancanti;
- sul fronte della commercializzazione/distribuzione → un sistema/soggetto che possa agire da "garante commerciale", centrale di prenotazione per l'intera destinazione Monti Dauni nonché rappresentare una "massa critica" di offerta sufficiente da poter contrattare con buyer esterni.

Per realizzare questi obiettivi è necessario un soggetto-attore del sistema organizzativo turistico, sinora assente.
Le moderne teorie sul *destination management* fanno dipendere il coordinamento e l'organizzazione del sistema turistico da un soggetto strategico, ed eventualmente operativo, centrale che possa svolgere le seguenti funzioni:

- marketing della "marca-ombrello" Monti Dauni (strumenti/attività di comunicazione, gestione del portale, gestione della centrale di prenotazione);
- promuovere la creazione di nuovi servizi nonché di forme di integrazione pubblico-privato di tipo territoriale (es: di "valle") e settoriale (es: "club" di prodotto);
- coordinare l'attività dei privati singoli e associati, svolgendo funzioni tecniche di supporto per: la partecipazione a fiere, la realizzazione di workshop, famtrip ed in genere le attività propedeutiche all'apertura di contatti commerciali;
- agire da raccordo tra le attività dei privati e i soggetti pubblici coinvolti (Comunità Montane, Pro-loco, APT, Regione e altri enti).

La domanda

Le caratteristiche dell'Area, *in primis* la localizzazione, la rendono adatta per due tipologie di flussi turistici:

- *escursionisti*: coloro che effettuano un'escursione giornaliera nell'area ma senza un pernottamento;
- *pernottanti:* coloro che trascorrono un soggiorno di almeno una notte nelle strutture ricettive dell'area.

La strategia di sviluppo deve necessariamente basarsi sulle caratteristiche e le potenzialità di questi segmenti, entrambi in grado di incrementare l'economia turistica dell'area.

Nel 2007 la dimensione della domanda turistica pernottante "ufficiale" ammontava a 9.510 arrivi per 25.592 presenze[29] (cioè notti complessivamente trascorse). Questo volume di presenze colloca l'Area dei Monti Dauni ad una quota dello 0,6% del movimento turistico totale della provincia di Foggia: una quota decisamente limitata ed un territorio, come già si diceva, sinora poco turistico.

Movimento turistico nell'Area dei Monti Dauni. Valori Assoluti e variazioni percentuali

AVMD - ARRIVI									
	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz. '03-'07	Var. media annua	Composizione italiani-stranieri	
								2003	2007
TOTALE									
Stranieri	831	520	403	567	1.017	22,4%	5,2%	11,6%	10,7%
Variaz. annuale		*-37,4%*	*-22,5%*	*40,7%*	*79,4%*				
Italiani	6.361	7.576	8.902	8.570	8.493	33,5%	7,5%	88,4%	89,3%
Variaz. annuale		*19,1%*	*17,5%*	*-3,7%*	*-0,9%*				
Totale	7.192	8.096	9.305	9.137	9.510	32,2%	7,2%	100,0%	100,0%
Variaz. annuale		*12,6%*	*14,9%*	*-1,8%*	*4,1%*				

AVMD - PRESENZE									
	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz. '03-'07	Var. media annua	Composizione italiani-stranieri	
								2003	2007
TOTALE									
Stranieri	2.034	1.817	2.648	1.897	3.709	82,4%	16,2%	10,8%	14,5%
Variaz. annuale		*-10,7%*	*45,7%*	*-28,4%*	*95,5%*				
Italiani	16.846	34.484	36.895	31.758	21.883	29,9%	6,8%	89,2%	85,5%
Variaz. annuale		*104,7%*	*7,0%*	*-13,9%*	*-31,1%*				
Totale	18.880	36.301	39.543	33.655	25.592	35,6%	7,9%	100,0%	100,0%
Variaz. annuale		*92,3%*	*8,9%*	*-14,9%*	*-24,0%*				

La permanenza media nelle strutture ricettive dell'Area risulta così di circa 2,7 notti, molto contenuta che fa capire come a fianco di una componente turistica "pura" sia certamente presente – se non dominante – una componente di lavoro, anche questa registrata nelle statistiche turistiche.

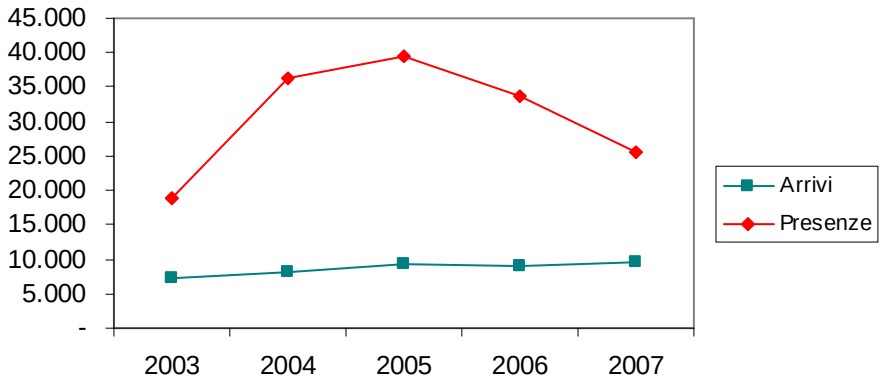
[29] Per questi e gli altri dati del Capitolo, dove non diversamente specificato, la fonte è l'APT di Foggia.

Arrivi presenze e permanenza media dei turisti per Comune e Area dei Monti Dauni. Anno 2007

Ambiti	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Lucera	4.694	11.308	2,4	610	1.565	2,6	5.304	12.873	2,4
Troia	2.374	5.143	2,2	293	1.289	4,4	2.667	6.432	2,4
Biccari	107	1.195	11,2	23	534	23,2	130	1.729	13,3
Ascoli Satriano	411	1.560	3,8	13	41	3,2	424	1.601	3,8
Candela	416	1.084	2,6	58	181	3,1	474	1.265	2,7
Totale "comuni turistici"	**8.002**	**20.290**	**2,5**	**997**	**3.610**	**3,6**	**8.999**	**23.900**	**2,7**
Totale AVMD	**8.493**	**21.883**	**2,6**	**1.017**	**3.709**	**3,6**	**9.510**	**25.592**	**2,7**

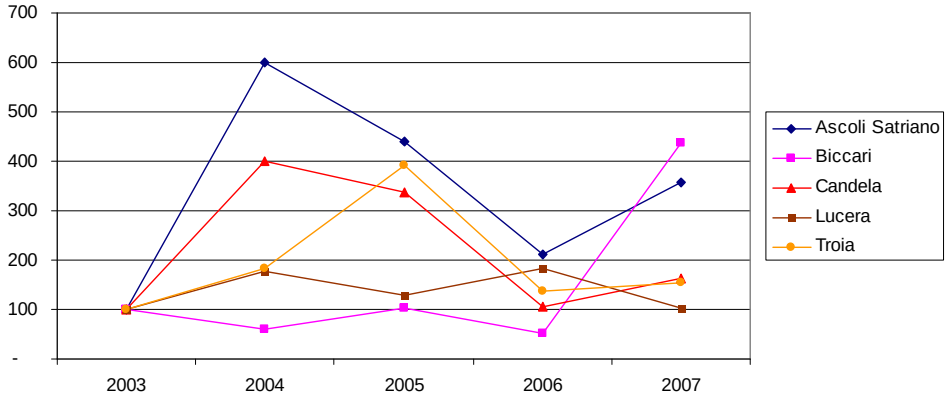
Come si nota la domanda è fortemente concentrata: cinque comuni sommano 23.900 notti, cioè il 93% delle presenze totali dell'AMD; ma solo due, in realtà, ne fanno ben il 75%: Lucera (che da sola rappresenta la metà del fenomeno turistico dell'intera area) e Troia (che rappresenta il 25%). Degli altri comuni, Biccari, Ascoli Satriano e Candela, il primo presenta una struttura peculiare ed "anomala", con una permanenza media degli ospiti ed una relativa presenza straniera molto elevata, legata presumibilmente a motivi di lavoro.
Nell'arco di tempo considerato (2003-2007) il fenomeno turistico nell'Area dei Monti Dauni ha seguito un'evoluzione positiva, anche se contrastata.

Movimento turistico nell'Area dei Monti Dauni. Anni 2003-'07. Dati in valore assoluto



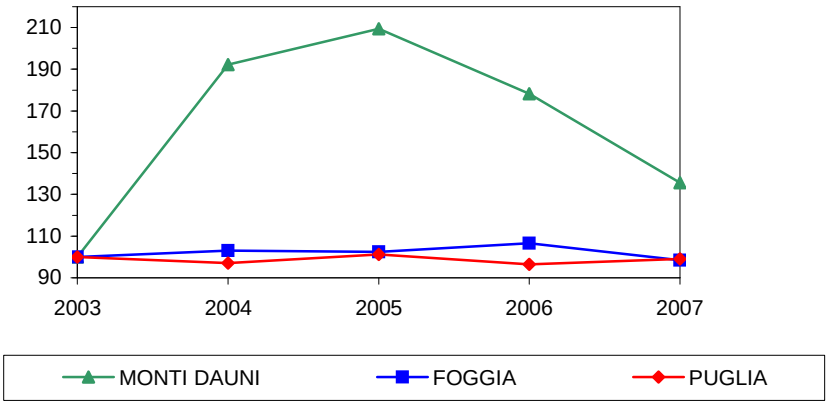
Gli arrivi sono in costante aumento e registrano nel periodo una crescita del 32% (7,2% medio annuo). Le presenze subiscono una fortissima impennata nel 2004 ed ancora una crescita nel 2005, salvo decrescere sostanzialmente nei due anni successivi; il risultato nei quattro anni è comunque di una crescita del 36% (7,9% medio annuo). Tali aumenti sono superiori a quelli registrati per l'offerta ricettiva e hanno quindi dato luogo ad un aumento del tasso di occupazione dei letti (e quindi ad una migliore redditività delle strutture esistenti).
La forte crescita del 2004 è comune a tutti i comuni turistici, ed in particolare ad Ascoli Satriano e Candela che vedono moltiplicare le loro presenze "turistiche". La crescita del 2005 a Troia. Il 2006 vede tutti i comuni "flettere" (ad eccezione di Lucera) ed il 2007 tutti i comuni "rimbalzare" (anche in questo caso con l'eccezione di Lucera, che dato il suo peso condiziona però al ribasso il risultato congiunturale). È interessante segnalare che spesso le fasi di crescita (e quelli di calo) sono concomitanti ad un forte aumento (diminuzione) della componente straniera.

Evoluzione delle presenze nei principali comuni turistici. Indici 2003=100



L'evoluzione del movimento turistico nell'Area dei Monti Dauni risulta inoltre fortemente specifico anche nel confronto con quello provinciale e regionale (vedi fig.sopra).
In definitiva la dinamica altalenante pare quasi condizionata da uno "spostamento" da Comune a Comune, quasi fosse condizionato da interventi di natura infrastrutturale (e le presenze turistiche riconducibili al pernottamento di tecnici) che tendono a far variare i flussi di grande entità in percentuale ma in misura sostanzialmente modesta in valore assoluto.

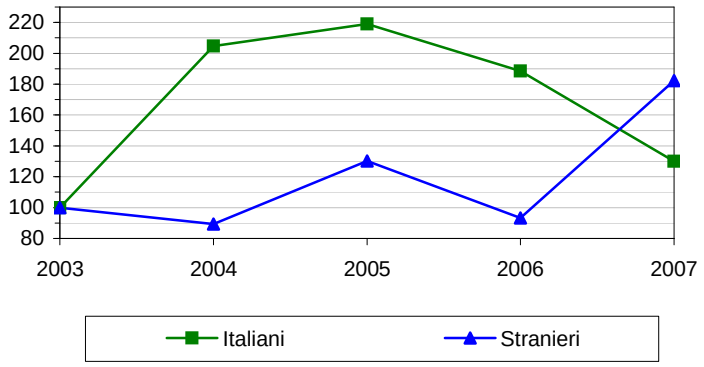
Presenze turistiche nell'Area dei Monti Dauni, provincia di Foggia e regione Puglia. Indici 2003=100.



La provenienza degli ospiti

La componente italiana è decisamente dominante con quote prossime al 90% mentre quella straniera rappresenta l'11% degli arrivi e, con circa 3.700 presenze, il 14% dei pernottamenti totali nell'Area dei Monti Dauni.
Non ci sono stati resi disponibili dati sulle regioni di provenienza della clientela italiana e sui paesi della clientela straniera; ci si limiterà quindi ad analizzare l'andamento comparato. Come si vede dalla figura seguente, sono gli italiani, cioè la componente più consistente a determinare il profilo evolutivo generale; tuttavia, come si è notato, a livello di singolo comune (con l'eccezione di Lucera che pare seguire una dinamica peculiare), le fasi di espansione sono concomitanti ad una crescita della componente straniera.

Presenze turistiche nell'Area dei Monti Dauni. Italiani e stranieri. Indici 2003=100.



Come si vede la componente straniera è tendenzialmente meno dinamica di quella italiana fino al 2006, anno in cui, tra alti e bassi, si trova circa agli stessi livelli del 2003. Nel 2007 la crescita è importante in termini relativi e contrasta in parte il calo consistente della domanda italiana.

La stagionalità

I dati sulla distribuzione mensile di arrivi e presenze non ci sono stati resi disponibili. Tuttavia, segnali indiretti dicono che il "sistema Monti Dauni" lavora tutto l'anno – con la parziale eccezione dei mesi estivi - con ospiti spinti prevalentemente da motivazioni non "turistiche" in senso stretto (sostanzialmente motivi di lavoro), sui quali un eventuale attività di marketing avrebbe una bassa efficacia.
Il grande segmento del turismo "di piacere" potrebbe andare dalla primavera all'autunno inoltrato, con un periodo di picco nell'estate.
L'obiettivo sulla stagionalità è dunque duplice:

- aumentare le presenze nei periodi centrali della stagione: i tassi di occupazione relativamente bassi consentono tranquillamente di crescere anche in luglio-agosto;
- accentuare la strategia di vendita verso il fuori stagione, con preferenza verso settembre-ottobre e maggio-giugno, tentando di rinforzare l'occupazione con presenze turistiche per soggiorni brevi

La localizzazione favorevole può agevolare questo secondo obiettivo, ma occorre costruire un sistema di offerta idoneo a richiamare e organizzare questa domanda, per ora solo potenziale.

Al di là della dinamica positiva da cui è interessata, l'Area pare connotata da una dinamica specifica, che poco ha a che fare con quelle provinciali o regionali. Probabilmente si tratta di un fenomeno turistico meno – o poco - condizionato dalla componente "di piacere" (*leisure*) e più – o in gran parte – da quella legata a motivi di lavoro/affari (*business*).
Si tratta, quindi, come più volte richiamato, di un'Area che sinora non è stata interessata da un fenomeno turistico "spontaneo" dal lato della domanda e che dal lato dell'offerta poco ha sviluppato – con la parziale eccezione della ristorazione – per risultare attrattiva e oggetto di visite.
Il turismo, come settore in grado di generare opportunità imprenditoriali ed occupazionali, è in gran parte tutto da costruire nei Monti Dauni.

Analisi SWOT del sistema turistico

Punti di forza e di debolezza

In questa parte vengono sintetizzati i principali punti di forza e debolezza riscontrati nel settore turistico dell'Area. L'analisi viene suddivisa per: condizioni delle risorse; struttura del settore; condizioni della domanda; organizzazione/governo del settore.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Forze	***Debolezze***
- Buona accessibilità autostradale - Ampia rete sentieristica - Presenza di edifici storici parzialmente inutilizzati che potrebbero agire da contenitori e da "presidi" (informazione, assistenza, servizi)	- Viabilità interna disagevole - Trasporti pubblici interni non finalizzati al turismo: inaccessibilità ferroviaria, aerea - Carenza di informazioni e cattivo stato di manutenzione della rete sentieristica - Assenza di banda larga o comunque veloce

Le carenze di collegamento attraverso le linee di trasporto pubblico possono non rappresentare un grave problema – almeno nel medio termine - visto che la destinazione trova nei mercati di prossimità i principali bacini di origine, con conseguente alto ricorso all'auto propria.
La situazione può sicuramente essere migliorata su questo fronte attraverso la creazione di "poli di interscambio": luoghi di servizio-parcheggio in cui lasciare l'auto ed avviare la scoperta del territorio attraverso altri mezzi (es: a piedi, in bicicletta, a cavallo, ecc.) attraverso la rete sentieristica che dovrebbe interconnettere tutto il territorio, magari mediante la connessione di diversi circuiti "locali". Attorno a questi "poli" si dovrebbe nel tempo sviluppare un'offerta di servizi legati alla fruizione (noleggio mezzi, istruttori, guide, informazioni, ecc.)
L'assenza di banda larga rappresenta certamente un grave handicap in chiave di comunicazione, informazione, assistenza, soprattutto quando molti supporti alla fruizione territoriale si basano oggi su strumenti mobili (cellulare, palmare, internet, GPS).
La strada avviata mediante il progetto GET LOCAL del PIT n.10 può essere ulteriormente "battuta" riutilizzando edifici storici come "contenitori" per centri multiservizio che servano come presidio sia alle esigenze di servizio della popolazione che a quelle del turista, ipotizzando spazi che potrebbero essere adibiti anche a laboratori produttivi-espositivi delle produzioni agricole ed artigianali tipiche dell'Area.

RISORSE NATURALI	
Forze	***Debolezze***
- Ambiente incontaminato, flora e fauna interessante sotto il profilo della didattica naturalistica - Alta valenza paesaggistica e ambientale, idonea per un ampia gamma di attività outdoor - "Terre del vento" → opportunità per didattica e divulgazione sulle energie rinnovabili - Luoghi tranquilli/rilassanti - Corsi d'acqua e lago di Occhito (possibilità di giocare sia il "relax" sull'acqua che tutte le attività d'acqua: pesca, canoa, ecc.) - Presenza di produzioni agricole originali nel campo enogastronomico (vini, olio, formaggi, insaccati, dolci, ecc.)	- Risorse naturali lasciate alla fruizione individuale, non offerte in modo organizzato con conseguente scarsa notorietà e valorizzazione - Fortemente carenti le funzioni di guida, orientamento e informazione sulle risorse naturali, la flora, la fauna - Cattivo stato di manutenzione delle risorse e dissesto idrogeologico - Risorse con priorità attuali a funzioni non turistiche (es. pale eoliche, lago di Occhito, ecc.)

L'Area ha le caratteristiche per essere offerta come un "laboratorio" della natura, un'area "parco" anche in assenza del riconoscimento in quanto tale. Le diverse risorse naturali così come quelle agricole, devono essere "ancorate" ai punti forti e proposte con maggiore sistematicità alla fruizione individuale e soprattutto a quella organizzata (scuole, gruppi di interesse).
Gli obiettivi sono pertanto:

- rinvigorire il processo di salvaguardia, cura, attenzione, conservazione ambientale.
- garantire una migliore fruizione delle risorse ambientali e agricole
- consolidare e rinforzare l'informazione a livello locale delle risorse attraverso materiali informativi, segnaletica, guide
- promuovere l'Area come "area laboratorio", con la possibilità di innestare eventi, formazione e convegnistica in chiave naturalistica-ambientale (in particolare quella parte dedicata alle energie rinnovabili), rivolta a cultori, turisti e alla stessa popolazione;
- sviluppare accordi per una fruizione anche a fini turistici di risorse utilizzate per altri scopi (lago di Occhito, pale eoliche).

RISORSE STORICO-CULTURALI	
Forze	***Debolezze***
- Una forte identità legata alla storia e a costumi (culturali, linguistici, religiosi) profondamente radicati - Luogo di antichi popoli (in particolare "terra dei Dauni"), con siti e risorse di pregio, collegabili anche a circuiti di scala più - Sistema di borghi murati di origine medievale (Svevi, Normanni, Angioini) - Diversi castelli, torri e palazzi nobiliari - Crocevia di antichi cammini storici e religiosi - Eventi a carattere storico (anche se di richiamo prevalentemente locale)	- Sistema culturale lasciato alla fruizione spontanea. Non esistono "reti" informative né itinerari funzionali - Fortemente carenti le funzioni di guida, orientamento e informazione sulle risorse storico-culturali - Mancanza di eventi/attrazioni di forte richiamo

Le risorse culturali, per rilevanza e numero hanno certamente la forza per essere il principale "traino" del turismo nell'area.
Certamente il richiamo all'antico popolo dauno offre notevoli spunti sotto il profilo archeologico, nonché ottime possibilità di integrazione con musei e risorse del tavoliere e del Gargano. Allo stesso modo il periodo medievale ed il sistema dei borghi murati, dei castelli, rappresenta una macro-risorsa che può essere offerta sotto forma di circuiti tematici; circuiti che potrebbero essere estese anche alle vie dei pellegrini e alle tradizioni della civiltà rurale.
Gli obiettivi della strategia di sviluppo devono quindi riguardare:

- la connessione di tutto il territorio attraverso la costruzione di itinerari e percorsi di valorizzazione, anche a carattere tematico;
- il rinforzo del sistema di informazione, guida, interpretazione delle risorse culturali;
- il rinforzo del programma "di base" di eventi a carattere storico e culturale, attraverso programmi di intrattenimento/allestimento (anche serale/notturno) ambientati nei borghi e nei castelli;
- la creazione di attrattori/catalizzatori di alto richiamo sotto forma o di centri di *infotainment* (informazione-divulgazione-apprendimento) su specifiche tematiche ovvero di almeno un evento ricorsivo di portata almeno nazionale, tale da mettere l'Area "sotto i riflettori" dei media.

SETTORE TURISTICO RICETTIVO	
Forze	***Debolezze***
- Ospitalità spontanea - Conduzione familiare, cultura del "fatto in casa - Prezzi accessibili - Presenza di abitazioni da recuperare (abitazioni, anche di pregio nei borghi; abitazioni rurali)	- Bassi livelli di occupazione e redditività sotto la soglia di sostenibilità - Qualità delle strutture ricettive inadeguata, spesso sotto standard - Strutture di piccolissima dimensione e carenza di strutture idonee ad ospitare gruppi, scuole, squadre, ecc. - Carenza di ricettività alternativa, coerente con una destinazione "verde" - Assenza di processi di diversificazione/specializzazione - Scarsa attitudine pro-attiva verso il mercato e verso il cliente - Bassa tecnologia - Scarsa propensione all'innovazione e all'investimento - Sistema commerciale frammentato e debole

Sul piano quantitativo gli attuali livelli di occupazione non consentirebbero di ipotizzare la necessità di nuove strutture ricettive; sembrerebbe più opportuno dare priorità al miglioramento qualitativo degli standard strutturali, di servizio e di gestione nelle strutture esistenti, nonché al lancio della destinazione su prodotti turistici "puri" (relax, sport, attività outdoor, culturale, eventi, ecc.)
Tuttavia la ricettività è poco variegata, di piccola dimensione e molto schiacciata sulle categorie alberghiere meno qualificate (in prevalenza alberghi 2 stelle). In questa situazione è difficile attaccare da un lato segmenti indipendenti in forte espansione (come l'agriturismo, il segmento "scoperta" con ricettività nei borghi tipici, ecc.), dall'altro segmenti organizzati (scuole, gruppi). Siamo in una situazione in cui l'espansione della capacità e della gamma ricettiva agirebbe probabilmente da stimolo sulla domanda e consentirebbe lo sviluppo di nuovi prodotti.
La strategia individuata è quindi quella di favorire l'espansione della capacità ricettiva in modo controllato privilegiando una ricettività tipica/di tipo rurale (bed&breakfast, agriturismo, agricampeggi, recupero di abitazioni tipiche, esperienze di "albergo diffuso"), cioè quelle soluzioni più in linea con l'immagine e il posizionamento dell'Area.

In generale la strategia individuata propone:

- processi di riconversione/ammodernamento delle strutture esistenti e al loro adeguamento tecnologico, informatico e gestionale
- corsi di formazione agli operatori (proprietari/gestori e personale di staff);
- avvio di processi-pilota per la ristrutturazione di "blocchi" di unità abitative nei centri storici per la realizzazione di esperienze di "albergo diffuso" con centralizzazione a livello di Area delle funzioni di gestione, prenotazione, fornitura di servizi;
- acquisto da parte di privati di unità abitative finalizzato alla ristrutturazione e all'uso con finalità turistiche;
- incremento della ricettività B&B, di quella agrituristica e di quella in strutture per il turismo outdoor;
- sviluppo di un sistema permanente di marchio di qualità;
- sviluppo dell'associazionismo sotto forma di "club" (di prodotto, di valle, ecc.) tese all'avvio di iniziative di promo-commercializzazione e alla gestione condivisa di servizi di supporto sia al turista che agli operatori.

SETTORE COMPLEMENTARE	
Forze	***Debolezze***
- Buona presenza di ristorazione e tradizione enogastronomica ben integrata con il sistema agricolo - Presenza di alcune strutture legate allo sport e alla salute - Territorio potenzialmente idoneo a sviluppare l'offerta di attività *outdoor*, culturali, salute/benessere - Programma di eventi estivo ben sviluppato	- Forte carenza dei servizi di guida, orientamento, animazione, iniziazione alla pratica di diverse attività - Programma di eventi di richiamo locale e concentrato alla stagione estiva - Mancanza di integrazione tra il sistema ricettivo e le attività complementari (es: gli eventi))

Sono considerati prioritari per sviluppare il comparto:

- la creazione di un sistema informativo che permetta di mettere in rete le diverse attività e strutture del territorio;
- favorire la creazione di strutture di servizio per la guida (naturalistica e culturale), l'animazione e l'iniziazione di specifiche attività. Se le energie imprenditoriali in loco non sono sufficienti occorre coinvolgere società qualificate, già operanti in altre aree;
- favorire la cooperazione a livello locale per l'integrazione tra sistema ricettivo e servizi complementari;
- rinforzare il programma di eventi "ad alta attrattiva" in grado di ampliare la notorietà dell'Area e di attrarre turisti "prima volta" e turisti in vacanza in località sulla costa.

DOMANDA	
Forze	***Debolezze***
- Vicinanza ad importanti aree urbane, zone ad alta densità abitativa e importanti aree turistiche (Gargano) → bacino potenziale di prossimità consistenteProdotto collinare-montano che si differenzia dal resto dell'offerta regionale	- Bassa conoscenza/notorietà come destinazione turistica - Carenza di iniziative di promozione e comunicazione a livello di destinazione e di singole imprese - Gamma di prodotto limitata (clienti di lavoro) e scarsa presenza del turismo di piacere, per il quale non sono state approntate specifiche strategie e prodotti

Si tratta *in primis* di uscire dall'isolamento di immagine facendo conoscere questi territori e incentivando un progressivo aumento di fruitori, necessari ad innalzare l'impatto economico del turismo sul sistema locale.
Tale strategia non deve essere unicamente concentrata sul comparto ricettivo, ma deve privilegiare interventi tesi anche ad incrementare il solo flusso escursionistico, tendendo semmai ad amplificarne gli effetti di spesa (ristoranti, servizi, ecc.).
In questa logica occorre sostenere soprattutto i soggiorni brevi e attivi.
Si tratta quindi di:

- incrementare la conoscenza delle opportunità e delle attrattive turistiche dell'Area presso i pubblici obbiettivo attraverso azioni di comunicazione, di promozione, di accordi con gli agenti turistici;

- promuovere le opportunità "tutto l'anno" del territorio favorendo la venuta di un turista "*leisure*" (culturale, sportivo), curioso e attivo, soprattutto dalla primavera all'autunno e del turismo scolastico di apprendimento-approfondimento.

GOVERNO DEL TURISMO	
Forze	***Debolezze***
- Area Vasta, quindi riconosciuta a livello regionale e oggetto di specifici fondi	- Area turisticamente non prioritaria nella strategia regionale e provinciale - Mancanza di un soggetto coordinatore e funzioni di coordinamento/operatività parcellizzate e in parte sovrapposte (Comunità Montane, GAL, singoli comuni, APT Foggia) - Funzioni di organizzazione e assistenza tecnico-operativa del sistema turistico assenti - Scarsa propensione alla collaborazione pubblico-privato e privato-privato

Sotto questo profilo l'Area sconta il fatto di non essere (ancora) una destinazione turistica: alcune azioni sporadiche (e territorialmente limitate) non creano una nuova meta.
Si tratta quindi di creare la nuova destinazione Monti Dauni di Puglia, un "distretto turistico, un sistema omogeneo di risorse, assimilabile ai STL definiti dalla L.135/2001, "governato" da un soggetto con funzioni specifiche di coordinamento e animazione economica del settore.
Nel turismo - che è una "impresa territoriale" - l'aggregazione tra gli operatori pubblici e privati, la collaborazione tra questi, il loro coordinamento finalizzato alla creazione di positive esperienze per l'ospite diventano una condizione necessaria per il successo; rappresentano i fattori essenziali per far crescere il sistema e dirigerlo verso gli obiettivi prefissati.
E' quanto mai necessaria la creazione di un "centro pensante" in chiave turistica, che dialoghi sistematicamente con il mercato e con i "produttori" di servizi turistici locali: una società d'area con compiti strategici e operativi, che includono eventualmente anche la rappresentanza commerciale - di emanazione pubblica o meglio pubblico-privata che recepisca tali funzioni.

<u>Minacce e opportunità</u>

Minacce	***Opportunità***
- **Il turismo "facile".** Pensare che a sviluppare turismo sia tutto sommato semplice e non muoversi con l'adeguata scientificità, determinazione, organizzazione. In realtà lo sviluppo di una destinazione turistica oggi, quando l'arena è assolutamente concorrenziale, non può essere un'operazione estemporanea o improvvisata - **Offrire un prodotto "povero", con poca qualità.** La domanda non è disposta a scendere sotto certi livelli qualitativi. Sviluppare turismo è possibile solo offrendo qualità ad un prezzo accessibile. Ciò richiede grande impegno verso la qualificazione dell'impresa, del personale, dei servizi pubblici - **Interventi non coordinati** Le destinazioni concorrenti accentuano la costruzione di sistemi turistici rinomati, ben organizzati, per diversi segmenti. Le difficoltà di collaborazione e la mancanza di un centro di	- **Nuovi bisogni: più autenticità, più qualità ambientale, più wellbeing** Fare dei Monti Dauni una destinazione che esalta costantemente i valori dell'identità storico-culturale e dell'ambiente e li coniuga con un servizio (anche) semplice ma di qualità - **Mix&match: varietà e opportunità** Il mercato vuole trovare tante combinazioni: soggiorni relax e attivi, di scoperta e di sport, di apprendimento e di benessere. I Monti Dauni possono diventare una destinazione di questo tipo per abitanti di città e metropoli sempre più stressanti - **Domanda crescente di seconde case in borghi storici e in ambito rurale.**

coordinamento polverizza nei Monti Dauni i fondi e depotenzia le opportunità esistenti - **Tempi lunghi di realizzazione e perdita di entusiasmo** La "scommessa" turistica nei Monti Dauni va giocata nel medio termine, massimo 5-6 anni; se entro questo termine cominciano a vedersi risultati, è forse possibile coinvolgere forze giovani nel processo; diversamente si perde entusiasmo e credibilità.	Per i Monti Dauni il turismo può rappresentare l'opportunità di recuperare e qualificare i borghi. Lo sviluppo turistico deve servire a dare nuova vita sociale ai borghi e alle attività ivi localizzate; a recuperare il patrimonio abitativo nei centri e nelle campagne

Come si legge dallo schema, le opportunità esterne ci sono e sono legate ad una domanda che cresce verso specifici prodotti che i Monti Dauni possono potenzialmente offrire. Ci sono anche "minacce", più che indotte dall'ambiente esterno, tutte insite nell'attuare un processo lento, scoordinato, polverizzato, pensando insomma che il turismo non sia un'industria ma qualcosa che in fondo può essere affrontato con un pò di buon senso, non con la necessaria competenza.

Le analisi precedenti collocano il sistema turistico dell'Area dei Monti Dauni in una fase spontanea e pre - turistica. In quanto a notorietà e sviluppo dei servizi l'Area si trova certamente in una fase introduttiva del ciclo di vita, caratterizzata da una buona potenzialità di risorse storico-culturali e ambientali, in grado di costituire la "materia prima" di uno sviluppo turistico, da una bassa notorietà presso il mercato e da un potenziale produttivo ancora tutto da sviluppare.
Tuttavia per quanto attiene le risorse umane, quelle di capitale, quelle strutturali di base e in generale quello delle "energie" sociali e produttive (sistema di relazioni, ricambio generazionale, ecc.) più che di "inesperienza" si può forse parlare fin qui di "invecchiamento precoce", senza sviluppo.
Gli elementi emersi fanno chiaramente comprendere quali siano gli obiettivi da perseguire; schematicamente si tratta:

- di "spingere" sulla promo - commercializzazione per aumentare la notorietà dell'Area, aumentare il flusso turistico, aumentare il reddito nelle attività ricettive e ristorativo - commerciali;
- di migliorare la qualità delle risorse e dei servizi esistenti;
- di costruire una serie di attività complementari pochissimo sviluppate.

<u>La "lista della spesa" è abbastanza tipica per lo sviluppo di un distretto turistico ma il problema che rende più complessa l'operazione è che qui occorre agire sulle varie linee progettuali contemporaneamente.</u>
L'Area non deve essere semplicemente "lanciata" sul mercato, creando o rinforzando quel sistema di pre-condizioni necessarie allo sviluppo turistico: va superato anche quel senso di passività, di individualismo, di atteggiamento non collaborativo tra i soggetti dell'offerta che possono impedire la costruzione di una qualsiasi forma di aggregazione e coordinamento.
Da un punto di vista interno il primo passo verso la creazione di una strategia di sviluppo in aree di questo tipo - caratterizzate da piccoli centri che faticano ad instaurare un dialogo collaborativo e che comunque non possono presentarsi al mercato singolarmente - è costituito dalla <u>costruzione di un'identità comune</u>.
L'Area <u>non ha attualmente un'identità</u> comune (nome, marchio, immagine) e ciò rende ulteriormente difficoltoso il processo di riconoscimento del prodotto sia da parte del mercato che da parte degli operatori locali che tendono a riconoscersi in micro-ambiti (i comuni, le valli). Anche l'identità costruita artificialmente con finalità di marketing può contribuire ad attivare logiche sistemiche, a patto che produca risultati nel breve termine.
La costruzione dell'identità, a partire dal nome, dal logo, dai "colori sociali" sarà quindi il primo passo della strategia di marketing: lo strumento con il quale rendere visibili/efficaci le operazioni di promo-commercializzazione e lo strumento con cui far convergere le energie produttive del sistema locale.

2.6. Il patrimonio rurale

In questa sede viene descritto il Patrimonio Storico-Culturale dell'Area dei Monti Dauni.

Per quanto riguarda invece gli aspetti paesaggistici del patrimonio rurale, si rimanda al Paragrafo 2.8.

Archeologia

Le risorse archeologiche giocano certamente un ruolo di primo piano nella caratterizzazione dell'Area: queste terre, "regno" dell'antico popolo dei Dauni (di origine euroasiatica), successivamente dei Romani, offrono un patrimonio interessantissimo e spunti per far divenire l'archeologia uno dei temi affascinanti di scoperta turistica dell'intera zona e quindi ambito di progettualità della Strategia di medio-lungo termine.
Tutta la zona collinare è disseminata di resti archeologici di età preistorica e romana sia sparsi nelle campagne che concentrati in antichi insediamenti.
A Lucera, "capitale" dauna, si trova l'Anfiteatro Romano (del I sec. a.C., restaurato nel 1932). L'intera area di Ascoli Satriano è molto ricca di risorse, anche se è visitabile solo il Parco Archeologico dei Dauni; sono invece in fase di restauro l'Area Monumentale del Serpente ed il Sito di Faragola.
Vi sono complessivamente 3 musei archeologici: a Lucera (con ceramiche daune, reperti romani, ceramiche di origine araba e numismatica), Ascoli Satriano (con esempi di ceramica dauna ed una sezione di numismatica) e Carlantino (con i reperti dell'Area archeologica del Monte S. Giovanni).
La maggior parte dei ritrovamenti risalenti al periodo dauno e romano sono però conservati nei musei civici di Foggia, di Manfredonia, di Mattinata (provenienti da Monte Saraceno), con i quali i siti ed i musei in area si collegano in un ideale (in prospettiva si spera anche effettivo) percorso sulla civiltà dauna e gli antichi popoli pre-romani.
Oltre ai precedenti l'Area conta diversi musei civici: Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Motta Montecorvino, Sant'Agata di Puglia e Troia.
Completano il quadro acquedotti e ponti romani (alcuni ancora funzionanti) con necropoli e ville sparse per il territorio.

Borghi caratteristici, architettura e monumenti

È notevolissimo e di assoluto pregio il sistema di borghi murati di origine medievale.
Sono numerosi i centri integri dal punto di vista urbanistico ed architettonico e che si segnalano per il rispetto ambientale: da Lucera (romana, svevo-angioina, barocca) ad Alberona e Sant'Agata di Puglia, premiate con le "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano; da Bovino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, che oltre alla stessa Alberona sono inseriti nel circuito ANCI dei "Borghi più belli d'Italia"; ad Orsara di Puglia, città Slow food.
Il sistema dei borghi murati si presta certamente allo sviluppo di circuiti di visita così come ad ospitare eventi plurilocalizzati.
Le testimonianze più evidenti dell'epoca feudale sono numerosi castelli (oltre 15 contando anche ruderi), torri di avvistamento e decine di palazzi nobiliari. Alcuni, decisamente importanti, come la Fortezza svevo-angioina di Lucera ed utilizzati come sedi di musei o istituzioni (come quello di Bovino, sede del Museo Diocesiano), altri in procinto di essere utilizzati come Centri visita dell'Area (come quello di Sant'Agata o la torre di Pietramontecorvino); altri ancora invece, totalmente abbandonati (come quello di Dragonara a Casalnuovo Monterotaro).
L'Area annovera monumenti "Patrimonio Nazionale" o di "Interesse Particolare Nazionale" come il Castello Ducale (Bovino); la Basilica dell'Annunziata (Orsara); il Castello Aragonese (San Marco La Catola); la Madonna dell'Arco e Scultura dei 12 Apostoli (Volturino); la Cattedrale di Lucera; il Castello Normanno-Svevo-Angioino (Deliceto); la Casa del Capitano (Faeto).

Tra i potenziali circuiti, quello dei castelli Federiciani, già esistente in provincia, con possibili estensione a risorse quali: il Borgo Mons Rotarius (Casalnuovo Monterotaro); il castello Normanno-Svevo-Angioino e la leggenda del Marchese Feudatario (Deliceto); il castello Aragonese (San Marco La Catola); il Borgo Troia e le pergamene con il sigillo di Federico II (Troia).

Accadia:

- MAGNA MATER. Nell'agosto del 1970 venne rinvenuta una antichissima e misteriosa statua. Il grosso delle epigrafi, incise su essa, è stato per buona parte individuato catalogato, ma non pochi sono i simboli e le parole che ancora attendono una risposta. La statua, alta poco più di un metro, si presenta in atteggiamento matronale senza braccia o piedi. La sua immagine ha richiamato simboli ed interpretazioni diverse. Ancora misteriosa ne è l'origine. Secondo la leggenda sarebbe una delle famose pietre dell'antica Troia trasportate da Diomede in Daunia.
- TORRE DELL'OROLOGIO. Pregevole il bassorilievo in marmo, copia fedele di quello che si trova sul portale del Maschio Angioino.
- La consacrazione del SANTUARIO di S. CRISPIGNANO è avvenuta il 1927 con l'incoronazione della Vergine del Carmine (21 agosto). La storia locale riporta una grande cavalcata il 22 agosto dello stesso anno da via Tammaro (poi Mirabella) alla piazza del paese.
- FONTANA MONUMENTALE: costruita in epoca borbonica, come è visibile dall'epigrafe sul frontone, è stata più volte rimaneggiata. Nel 1987 sono stati aggiunti i due pannelli laterali. Lo stemma lapideo è del 1701.

Anzano di Puglia:

- LA TAVERNA DI ORAZIO. Il fondatore di Anzano, il romano Alano, fece costruire presso la via Appia una taberna in una collina situata ad un paio di chilometri dal paese attuale. In questa taberna cenò e dormì Orazio nel 20 a. C. durante il viaggio da Roma a Brindisi, come testimonia il poeta stesso in una satira, notevole esempio di poesia odeporica latina (poesia che ha per argomento il viaggio).
- CHIESA S. MARIA IN SILICE: presenta una semplice facciata con portale ogivale sul cui architrave poggiano un pregevole bassorilievo, due monofore ed un occhio. Sul lato destro vi è la torre campanaria che incorpora un orologio.

Ascoli Satriano:

- NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA: in origine era di stile romanico-gotico, fu trasformata nel Rinascimento e successivamente nel periodo barocco. La facciata ha tre portali sormontati da baldacchini ogivali sui quali si aprono quattro tondi. Nell'interno vi è un busto seicentesco in argento di San Potito. Il coro ligneo è del 1643.
- PONTE ROMANO. Ponte a "schiena d'asino" sul fiume Carapelle.
- PORTA DI S. ANTONIO: é un arco barocco del XVII secolo che introduce nella strada che porta al duomo.

Bovino:

- CHIESA S. MARIA ASSUNTA: risalente alla fine del X secolo, fu rimaneggiata nell'XI e completata nel XII. Nel secolo successivo vi fu aggiunta la facciata asimmetrica con tre portali ed un grande occhio retto da colonnine poggianti su due leoni. Sulla cuspide vi è un elemento decorativo raffigurante la testa di un bovino. L'interno é a croce latina a tre navate, divise da otto colonne romane. La cappella a destra dell'abside ospita il sepolcro del vescovo Angelo Giustiniani. Nell'abside possiamo ammirare il bel barocco della prima metà del XVII secolo.
- CASTELLO DUCALE: costruito a ridosso di una poderosa torre, risalente alla seconda metà dell'XI secolo ed edificata dal normanno Dragone, fu residenza gentilizia dei duchi

Guevara. Vi soggiornarono tra gli altri, Manfredi, Torquato Tasso, Maria Teresa d'Austria e Papa Benedetto XIII.

Candela:

- Sulla sommità del paese sorge CASA VITAGLIANI, una stupenda costruzione del XVII secolo, in cui si possono ammirare due pregevoli soffitti lignei dorati e porte finemente decorate.
- CHIESA S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE: presenta un bel portale rinascimentale della fine del XV secolo, un frontone barocco, un pregevole rosone in vetrocromia ed un maestoso campanile in stile romanico sormontato da una torretta con orologio. Nell'interno si possono ammirare una fonte battesimale del 1500 ed un coro ligneo seicentesco.

Castelluccio dei Sauri:

- ruderi di abitazioni che potrebbero essere quelli dell'antica città romana di SENZIANO.
- STELE ANTROPOMORFA in calcare bianco.

Castelluccio Valmaggiore:

- LA VIA DEI MULINI. Lungo le acque del torrente Celone, nell'alta valle che comprende i comuni di Faeto, Celle di San Vito e Castelluccio Valmaggiore, sono fotograficamente documentabili venti mulini ad acqua, che possono essere considerati gli antichi mass-media. Intorno al mulino si sviluppava l'economia di decine di famiglie.
- TORRIONE MEDIOEVALE: costruito durante la dominazione bizantina sui resti di una torre-vedetta sulla via Traiana.
- CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA: edificata nel 1958 sui ruderi del castello a ridosso della torre.

Deliceto:

- CHIESA SS. SALVATORE: ricostruita sullo stesso sito verso la fine del XVII secolo e furono usate le pietre oscure della chiesa di Corneto dedicata al Beato Benvenuto (Santo Patrono della città), rasa al suolo con l'intero paese di Corneto da Carlo d'Angiò.
- IL CASTELLO: l'imponente torrione quadrato testimonia la grandiosità della struttura. Costruito dai Normanni nel 1073, venne successivamente ampliato e rimaneggiato da Federico II, Carlo I d'Angiò e dai successivi feudatari che lo possedettero.

Monteleone di Puglia:

- CHIESA MADRE: tipica costruzione del periodo rinascimentale.
- CHIESA S. ROCCO: Il 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista, i pastori solevano girare tre volte intorno alla Cappella dedicata al Santo, in segno di ringraziamento e devozione.

Orsara di Puglia:

- GROTTA DI S. MICHELE ARCANGELO: é situata nei pressi della chiesa dell'Annunziata, di origine medioevale, fu rimaneggiata in seguito. E' la grotta dove i fedeli si recano in preghiera nelle ore notturne durante la festa del santo patrono.
- FONTANA PUBBLICA: costruita per farne dono alla città, dai duchi di Guevara.

Panni:

- CASTELLO DI TORRE VEDETTA: a base quadrangolare, fa parte dell'antico castello edificato nel XII secolo e successivamente riadattato dagli Aragonesi.
- Statua della MADONNA DI LORETO conservata all'interno della chiesa ha la particolarità di essere ricavata da un unico blocco di marmo.

Rocchetta Sant'Antonio:

- CASTELLO: eretto da Ladislao II d'Aquino nel 1507, ha massiccia struttura triangolare con mura curvilinee, terminante con un alto spuntone.
- CHIESA S. MARIA ASSUNTA: costruita su progetto di Giovanni Mancorelli a metà del XVIII secolo, presenta una bella facciata lavorata ed un campanile barocco. Nell'interno, a tre navate, vi sono ricchi altari in marmo di Luigi Cimafonte. Il coro e gli armadi della sagrestia sono di Liberatore Villani.

Sant'Agata di Puglia:

- CHIESA S. NICOLA: costruita nel XV secolo è a croce latina ed ha tre navate. Nell'interno si possono ammirare un dipinto di Pacecco de Rosa raffigurante la Madonna del Carmine, un altare ligneo cinquecentesco ed un presepio in pietra, scolpito e dipinto da Stefano Putignano.
- Il CASTELLO a pianta quadrangolare, fu edificato sui ruderi di epoca longobarda dai Normanni e fu successivamente ampliato prima dagli Svevi e poi dagli Angioini. Nei secoli XVII e XVIII fu adattato a dimora signorile.

Troia:

- PALAZZO TRICARICO: é un settecentesco palazzo detto anche dei Gesuiti, con la facciata superiore bugnata a punta di diamante ed una finestra centrale ai cui fianchi vi sono leoni e stemmi gentilizi.
- CHIESA S. MARIA ASSUNTA: é un capolavoro dell'architettura romanica, fonde armonicamente lo stile occidentale con quello bizantino e musulmano. Fu costruita nel 1093 sui resti di un edificio bizantino. La facciata è un'autentica opera d'arte per forme ed ornati. Il meraviglioso rosone ha undici raggi definiti da colonnine collegate tramite archi intrecciati. Tra una colonnina e l'altra spiccano disegni a traforo diversi per ogni vano. I rilievi delle porte bronzee, di Oderisio da Benevento, celebrano la storia della città. Notevole è anche il TESORO della Cattedrale che si può ammirare nel MUSEO DIOCESANO, ricavato nel cinquecentesco CONVENTO di San Benedetto.

Lucera:

- CATTEDRALE dedicata all'Assunta, costruita da Carlo II d'Angiò sui resti della moschea araba eretta da Federico II. Consacrata nel 1302 ma portata a termine nel 1307. Nel 1406 da Castelfiorentino furono trasportate due lastre in pietra che costituivano la mensa di Federico II, di cui una, divenne l'altare maggiore. Al suo interno il Cristo ligneo del '400, il pulpito cinquecentesco, il battistero e l'organo. Fu dichiarata monumento nazionale nel 1878.
- CHIESA SAN FRANCESCO ANTONIO FASANI: Nel 1301 Carlo II d'Angiò donò alcune case ai Frati Minori Francescani perché vi costruissero un convento. Fu ristrutturato ad opera di San Francesco Antonio Fasani con aggiunte barocche. Sotto l'altare maggiore vi é il sepolcro di San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, santo lucerino. La facciata, maestosa e semplice, presenta un bel portale a baldacchino ed un rosone aggiunto nella prima ricostruzione. Nell'abside molto interessanti sono gli affreschi del XIV, XV e XVI secolo ed un'Annunciazione del 1400 inquadrata in una bifora ogivale con il timpano quadrilobato.
- CHIESA S. MATTEO AL CARMINE fu costruita nel 1754 insieme al convento dei Padri Carmelitani. Nell'interno si possono ammirare una statua lignea del 1200, una tavola bizzanteggiante di una Madonna ed un'Addolorata di Francesco De Mura.
- CHIESA S. DOMENICO con il convento fu edificata nel 1300. Nell'interno si possono ammirare nove altari barocchi, lo stipo a muro della sagrestia con ante del 1400, il coro ligneo ricco di sculture rappresentanti santi e beati dell'Ordine dei Domenicani, e molte tele.
- FORTEZZA SVEVO-ANGIOINA. Tra il 1235 ed il 1240 Federico II di Svevia fece erigere il suo *Palatium*, di cui oggi resta solo il basamento, comunemente chiamato *Cavalleria*. Morto Federico II, Carlo I d'Angiò vi fece costruire circa vent'anni dopo una poderosa muraglia di

circa 900 m, scandita da ventiquattro torri, dove si aprono le porte di *Castelfiorentino, Guardiola, Troia e Lucera,* e resa inaccessibile da un profondo fossato. Agli estremi del lato che si rivolge alla città si elevano le torri dette del *Leone* e della *Leonessa*.

- L'ANFITEATRO ROMANO. Gli scavi furono iniziati nel 1932 dal prof. Quintino Quagliati e proseguiti dal prof. Renato Bartoccini. Sorge su una depressione naturale del terreno, é di forma ellittica, l'arena é lunga m 75,20 circa e larga m 43,20 circa, ad un livello inferiore di m 9 al terreno circostante, all'esterno é lunga m 131,20 circa e larga m 99,20 circa, e la sua capienza é stata stimata tra i 16000 e i 18000 spettatori. Di estremo interesse sono i due portali ricostruiti. Essi si compongono di un architrave, che sostiene un timpano ricco di fregi architettonici, floreali e simboli di guerrieri. L'architrave é retto da due colonne di stile ionico, ben modellate. Sull'architrave é incisa in eleganti caratteri l'epigrafe dedicatoria.
- CONVITTO NAZIONALE: fu costruito nel 1807 da Gioacchino Bonaparte sul triste luogo ove Pipino da Barletta compì parte della strage dei Saraceni. Nel 1837 vi vengono istituite cattedre di agricoltura, diritto e procedura civile e penale. Nel 1857 il Collegio viene elevato ad Università. Nel 1861 diviene Convitto Nazionale e Liceo Ginnasio. Viene intitolato, nel 1865, a Carlantonio Broggia, economista e nel 1896 a Ruggero Bonghi, politico e letterato. Oggi é di nuovo sede universitaria.
- PALAZZO VESCOVILE: fu costruito agli inizi del XVIII secolo su disegno dell'architetto Mario Brunelli. Presenta un prospetto barocco ricco di ornamenti, un bellissimo portale ed un cortile interno a forma di ferro di cavallo. Sede del Museo Diocesano.
- MUSEO CIVICO "G. FIORELLI": fu costituito nel 1905 e dal 1936 é ospitato nelle sale del palazzo settecentesco De Nicastri-Cavalli. Da ammirare il vasto mosaico pavimentale del I secolo, la stipe votiva del SS. Salvatore, un gruppo di sculture romane; bellissimo il busto di Proserpina, e notevoli la pinacoteca ed il salotto Cavalli del XVIII secolo.
- SAN GIUSTO: Tra il 1995 e il 1999 si é svolto in questa località uno scavo di emergenza all'interno della diga sul torrente Celone. E' stato scoperto casualmente un sito archeologico. L'area archeologica, in parte distrutta dai mezzi meccanici, é ampia circa 12.000 m^2; le ricerche archeologiche hanno portato alla luce un importante insediamento rurale di età romana e tardoantica. Il primo insediamento risale al I secolo a. C. ed é relativo ad una *fattoria di coloni*, la cui presenza é testimoniata da una stele funeraria menzionante alcuni componenti della famiglia degli Annii, proprietari del fondo. Tra I e II secolo d. C. alla fattoria si sostituì una grande *villa*, dotata di ambienti residenziali con pregevoli mosaici, di notevoli impianti per la produzione del vino e di strutture per la produzione artigianale. La villa ebbe un considerevole sviluppo in età tardoantica, tra IV e VI secolo. Intorno alla metà del V secolo fu costruito il primo nucleo di un complesso paleocristiano, costituito da una *chiesa* a tre navate, con mosaici policromi a decorazione geometrica, colonne di granito, capitelli e rivestimenti di marmo, e da un battistero a pianta centrale. Tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, accanto alla prima chiesa fu realizzato un secondo *edificio sacro*, che ebbe una specifica funzione cimiteriale. Il complesso paleocristiano fu dotato anche di un piccolo impianto termale e di altri vani annessi. A San Giusto quindi si venne a creare una "*basilica doppia*", cioé un tipo di edificio culturale finora unico in Puglia. La basilica doppia non durò a lungo perché nella seconda metà del VI secolo a causa di un incendio la prima chiesa, non più ricostruita, fu abbandonata; la seconda chiesa pertanto assommò alle funzioni cimiteriali anche quelle culturali. La vita dell'edificio di culto proseguì, anche se con un declino progressivo, fino all'abbandono, che riguardò tutto l'insediamento, nel corso del VII-VIII secolo.

<u>Alberona:</u>

- CHIESA S. ROCCO: é caratteristica per il suo rosone ed il campanile, la chiesa é stata riedificata nel XVI secolo.
- CHIESA MADRE: é dedicata alla Vergine intorno al 1200, la chiesa é stata più volte rimaneggiata.

- I PISCIARELLI: sono una caratteristica fontana posta all'interno del paese, é meta di viaggiatori provenienti dalla infuocata piana del Tavoliere.

Biccari:

- LAGO PESCARA: Sovrastante il paese si erge Monte Cornacchia, che con i suoi 1151 m. di altezza é il monte più alto della Puglia. Con un sol colpo d'occhio si domina tutto il Tavoliere, le colline, i boschi, i valloni e le fresche località di Guado del Tufo, Orto di Zolfo e Lago Pescara, delizioso lagetto di montagna che ispira un piacevole senso di freschezza ed amenità.
- TORRE MEDIOEVALE: fatta costruire nel XII secolo da Guglielmo Altavilla o da Roberto il Guiscardo, ma probabilmente era già esistente nel periodo bizantino. Attualmente é sede del MUSEO ETNOGRAFICO.

Carlantino:

- LAGO E DIGA DI OCCHITO: Nella valle del Fortore sorge la grandiosa diga artificiale di Occhito, una delle più grandi d'Europa in terra battuta, con una capacità di 220 milioni di m^3 d'acqua ed una superficie di 13 Km^2. L'invaso é alimentato dai fiumi Fortore e Tappino. E' un'oasi faunistica soprattutto per uccelli acquatici e meta di pescatori sportivi che più che pescare amano godersi l'aria frizzante ed il panorama.
- CHIESA SS. ANNUNZIATA: edificata in epoca non precisata andò in rovina per vetustà. Venne ricostruita nel 1526 sotto il titolo della SS. Annunziata di S. Giovanni Maggiore.

Casalnuovo Monterotaro:

- MUSEO DI STORIA NATURALE: raccoglie migliaia di esemplari faunistici di tutta l'Italia ed in particolare del Subappennino e del Gargano. Vi sono specie di uccelli e rapaci rarissimi ormai scomparsi dai nostri territori. Sono in allestimento degli stupendi diorami, simulazione di ambientazioni naturalistiche con le relative specie animali.
- TORRE DI MONTEROTARO: costituisce resti di un castello di cui si fa menzione in un documento dell'Archivio di Stato di Napoli, che doveva appartenere a Riccardo Maltiano o di Malta, feudatario di Mons Rotarus.
- CAPPELLA S. MARIA DELLA ROCCA: é del 1656. Al suo interno si possono ammirare un pregevole organo del 1746, opera di Mauro Gallo e gli altari del '700.

Casalvecchio di Puglia:

- GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG (1403-1468): Eroe nazionale albanese. Il suo nome era Giorgio Castriota che il turco divenne Iskander Bey, italianizzato in Scanderbeg. Ostaggio del sultano turco Murad II che lo allevò costringendolo a farsi musulmano, nel 1433 proclamandosi cristiano guidò la rivolta dell'Albania contro i turchi. Occupata Troia ne mantenne il dominio per ventiquattro anni. Nel 1461 Maometto II lo riconobbe principe di Albania e di Epiro, ma nel 1466 riprese la lotta contro di lui, però invano, perché non riuscì mai a sottometterlo.
- CHIESA S. MARIA DELLE GRAZIE: costruita nel secondo ventennio del 1800, é stata diverse volte rimaneggiata prima della sua riedificazione avvenuta nel 1984.
- CHIESA SS. PIETRO E PAOLO: eretta probabilmente nel XVI secolo dal duca di Termoli. Nel 1805 fu distrutta da un terremoto ma subito ricostruita. Vi si conserva una *Madonna del Carmelo* di Michelangelo Sammarco del 1759.

Castelnuovo della Daunia:

- FONTE CAVALLINA: Nel territorio di Castelnuovo vi sono diverse sorgenti di acque leggere e fresche. La più importante di esse é conosciuta come la Cavallina. Di recente é stata costruita una *struttura termale* che sfrutta queste acque per le cure di varie patologie.

- CHIESA S. MARIA DELLA MURGIA: costruita nell'XI secolo e successivamente ampliata ed abbellita. Di notevole interesse sono i due portali di pietra locale del XIV secolo, un sepolcro seicentesco ed il coro in legno pregiato, finemente intagliato.
- CONVENTO DEI FRATI MINORI: edificato insieme alla chiesa nel 1573. Fino a tale data i frati dimoravano nella chiesina dell'*Incoronata*. La struttura, di stile rinascimentale, é stata rintoccata nel 1700 aggiungendovi del barocco leccese. All'interno vi sono quadri del '600 di scuola napoletana.

Motta Montecorvino:

- S. GIOVANNI BATTISTA: costruita nel XV secolo, dalla facciata semplice a cuspide arricchita da un rosone, ingloba un'antica torre trasformata in campanile.
- CHIESA S. MARIA DELL'ARCO risale all'XI secolo. Di recente costruzione, si affaccia sulla piazza del paese.

Pietramontecorvino:

- RUDERI DELLA CELLA DI SANT'ONOFRIO: un vecchio convento francescano dedicato a questo santo che dà anche il nome al bosco in cui era situata la costruzione. La cella doveva far parte di un piccolo agglomerato dove monaci eremiti conducevano la loro vita in mezzo alla natura, in raccoglimento mistico e silenzioso. Sant'Onofrio era un eremita martire del V secolo il cui culto si diffuse in Italia al tempo delle crociate.
- MONTECORVINO era un importante centro medievale fondato nell'XV secolo, distrutto definitivamente nel XV secolo. I profughi dettero vita a Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino e Volturino. Nel sito troviamo i resti dell'imponente torre, ribattezzata, per la forma assunta, "*la sedia del diavolo*".
- S. MARIA ASSUNTA fu costruita nel XIII secolo é stata ristrutturata nei secoli XVI, XVIII e XX. Vi si accede dalle "*scale lunghe*" che portano all'ingresso ove c'era l'antico presbiterio gotico. Ad unica navata é ricco di sculture, affreschi e preziose sepolture. Imponente la torre campanaria.
- TORRE NORMANNA: quadrangolare sorse il borgo, meglio conosciuto come la *Terra Vecchia*. Fanno parte del poderoso complesso difensivo la stessa torre, le cortine del castello, il palazzo ducale e l'annessa chiesa dell'Assunta.

Roseto Valfortore:

- FONTANA VECCHIA: Roseto è ricca di rose e sorgenti. Già nel XVIII secolo il duca Brancia vi costruì un acquedotto e la grande fontana della piazza.
- PALAZZO BARONALE: detto pure Palazzo del Marchese, è dorninato da un gran torrione.
- CHIESA S. MARIA ASSUNTA: costruita da Bartolomeo III nel 1507.

San Marco La Catola:

- BOSCO DI SAN CRISTOFORO: in una zona ricca di acque sorgive che invita a stupende passeggiate ed escursioni su ombrosi sentieri per raggiungere la Pila del Lago, il Toppo della Loggia o la Faggeta di Monte Orlando.
- CHIESA S. MARIA DI GIOSAFAT: si conserva un bassorilievo ligneo della Madonna portato da Gerusalemme dai cristiani liberati da Federico II.
- CONVENTO DEI PADRI CAPPUCCINI: costruito nel 1585 su di una preesistente abbazia dai duchi Pignatelli, fu ampliato nel 1650 e successivamente agli inizi del XVIII secolo.
- CASTELLO: costruito verso la fine del XIII secolo, ha due torri, alte mura e tre ingressi.

Volturara Appula:

- CHIESA SS. PIETRO E PAOLO: costruita nel XIII secolo, é stata sede vescovile dal 969 al 1818. Conserva la struttura romanica originaria. Interessanti un paliotto marmoreo del 1748 sull'altare maggiore, un coro ligneo e due tempere di scuola napoletana del 1500 raffiguranti San Pietro e San Paolo.

- CASTELLO: La residenza fortificata dei Caracciolo ristrutturata sui resti di un castello.

Volturino:

- CHIESA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO: ha il titolo di Badiale. In stile romanico ha una possente torre campanaria. Fu costruita dall'Abate Michele Accursio nel 1573, ma nel 1898 fu chiusa perché pericolante. Fu ricostruita ex novo e terminata nel 1904. Ha tre navate sostenute da otto pilastri, un transetto, un'abside ed un occhio circolare sulla facciata maggiore. Dell'antica Badiale non restano che l'architrave con i dodici Apostoli sulla porta piccola ad oriente ed un artistico occhio lapideo sul muro di ponente.
- CHIESA S. MARIA DI SERRITELLA: antichissimo convento dei Templari, poi dei Domenicani, fu soppresso nel 1652. Ai crociati che vi transitavano veniva offerto ristoro. Per lungo tempo, fino a pochi decenni fa fu tenuto da un pio eremita.

2.7. I servizi sociali

Premessa

La L.R. 17/2003 "*Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia*" ha dato organica attuazione alla realizzazione sul territorio regionale di un sistema integrato di interventi e servizi sociali così come delineato dalla Legge quadro 328/00, con interventi tesi a garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, nonché finalizzata a prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.
Fra gli strumenti fondamentali indicati, i Piani di Zona (PdZ) costituiscono lo strumento strategico per la realizzazione del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali. La strutturazione di servizi avviene per Ambiti territoriali, così come definiti dalla L.R. 19/07, che corrispondono alle circoscrizioni territoriali dei Distretti socio sanitari.
L'art. 10 della L. R. n. 17/2003, come recepito nella l. r. n. 19/2006 (*"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia"*), indica nel Piano Sociale di Zona lo strumento con cui vengono definiti la programmazione degli interventi socio-sanitari integrati ed i modelli organizzativi e gestionali, sulla base delle indicazioni del Piano Regionale delle Politiche Sociali e del Piano Sanitario Regionale.

Nell'Area dei Monti Dauni insistono due Ambiti Territoriali:

- Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale (coincidente con il Distretto Sanitario n.3 di Lucera della ASL Provinciale di Foggia) che comprende i seguenti 14 Comuni:

  1) Alberona
  2) Biccari
  3) Carlantino
  4) Casalnuovo Monterotaro
  5) Casalvecchio di Puglia
  6) Castelnuovo della Daunia
  7) Celenza Valfortore
  8) Lucera (Capofila dell'Ambito)
  9) Motta Montecorvino
  10) Pietramontecorvino
  11) Roseto Valfortore
  12) San Marco la Catola
  13) Volturara Appula
  14) Volturino

- Ambito territoriale di Troia (coincidente con il Distretto Sanitario n.4 di Troia della ASL Provinciale di Foggia) che comprende i seguenti 16 Comuni:

1) Accadia
2) Anzano
3) Ascoli Satriano
4) Bovino
5) Candela
6) Castelluccio dei Sauri
7) Castelluccio Valmaggiore.
8) Celle di San Vito
9) Deliceto
10) Faeto
11) Montelone di Puglia
12) Orsara di Puglia
13) Panni
14) Rocchetta S. Antonio
15) S. Agata di Puglia
16) Troia (Capofila dell'Ambito)

In questa sede non provvederemo a descrivere i servizi dei due Ambiti territoriali, ma a coglierne le problematiche di fondo:

- un numero complessivo di servizi di base (istruzione scolastica-educativa) e di servizi specialistici socio-sanitari inferiore (circa un terzo) delle dotazioni del Tavoliere; questa "limitatezza" è aggravata se ponderata con le distanze in chilometri e in tempi di percorrenza (a causa di una rete stradale dissestata e non agevole) dei Comuni verso i presidi ospedalieri o verso i centri maggiori nei quali sono presenti i servizi di base e socio sanitari;
- la mancata attivazione di servizi essenziali di cura delle persone e delle famiglie in molte parti del territorio dell'Area, stante l'esistenza di un gap temporale parecchio ampio fra progettazione (come da Piani di Zona) e attivazione dei servizi (disagio presente anche negli altri Ambiti della Regione);
- una disomogeneità con la quale si va attuando il nuovo sistema integrato di servizi sociali;
- la presenza di pochi sebbene rilevanti centri servizi (poli funzionali), ossia parti di un'Area a media/elevata specializzazione funzionale sulle quali gravitano un numero elevato di persone e di risorse e nelle quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche economiche, amministrative, socio-culturali, ricreative e della mobilità che determinano un bacino di utenza di carattere sovracomunale;
- una limitata integrazione, coordinamento e trasversalità fra gli attori e le azioni delle progettualità dei Piani di zona*;*
- una periferizzazione e marginalizzazione soprattutto delle zone morfologiche più problematiche, quelle della Montagna e delle Colline, essendo "zone" lontane in termini geografici e sociali a causa di un'atavica inefficiente infrastrutturazione delle reti viarie e di converso socio-economica;
- per quanto riguarda l'Ambito di Lucera, una concentrazione delle iniziative e delle strutture socio-culturali-ricreative e sanitarie a Lucera dato che se da una parte può considerarsi

positivo e strutturato (considerato che fa parte della pentapoli della provincia di Foggia), dall'altra parte potrebbe forse essere sintomatico di una politica di accentramento che mal si concilia con una politica che dovrebbe essere di generale e diffuso miglioramento degli standard di qualità di vita dei cittadini dei comuni dell'ambito;

- per quanto riguarda l'Ambito di Troia, un territorio mediamente e complessivamente più attivo e vitale al quale si affiancano politiche volte a colmare, in maniera estesa, i diversi vuoti nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria;
- il Privato Sociale risulta presente anche se strutturalmente debole e dipendente dalle commesse pubbliche: le cooperative sociali, sia di tipo A (servizi socio-educativi e socio-assistenziali-sanitari) sia di tipo B (inserimento lavorativo soggetti svantaggiati) del territorio sono numerose, ma le problematiche che presentano sono di natura dimensionale (fatturato), manageriale (capacità di stare sul mercato, senza dipendere esclusivamente dalle convenzioni con il pubblico), di sotto- capitalizzazione, di networking, di know how; in definitiva al privato sociale non viene riconosciuto il ruolo precipuo in termini di sussidiarietà orizzontale (soggetto in grado di fornire servizi "pubblici" garantendo al contempo maggiore efficienza ed efficacia, nonché abbattimento dei costi);
- scarsa integrazione pubblico-privato nella ideazione, programmazione e gestione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Ciò che emerge come dato principale con evidenza è la compresenza di due realtà opposte non scevre da stagnanti problematiche: da una parte un continuo processo di invecchiamento della popolazione che comporta la necessità di colmare un vuoto ormai di lungo periodo nel campo dei servizi sociali – come la sanità e l'assistenza -, dall'altra un diffuso disagio sociale giovanile, e di converso, un basso livello della qualità della vita in termini di opportunità (occupazionali, ricreative, culturali etc..), risorse e libertà di pianificare i propri progetti di vita futuri.

Le questioni sociali più urgenti dell'Area dei Monti Dauni vanno, quindi, non tanto individuate nel significato più immediato di marginalità – immigrazione, droga, prostituzione, handicap, povertà – ma ricomprendendo in tali condizioni da una parte giovani senza prospettive né occupazionali né di svago *sic et sempliciter* e /o culturale dall'altra un'elevata fascia di anziani e vecchi che versano in condizioni di abbandono e solitudine.

2.8. Le caratteristiche ambientali e naturali

Analisi generale del territorio

L'origine dell'Appennino Dauno e dell'Area ad esso associabile, appare completamente diversa da quella del Gargano e del Tavoliere, soprattutto per quanto riguarda i presupposti della sua formazione.

Il Gargano infatti si origina per sollevamento di una struttura relativamente stabile, frutto di una sedimentazione "tranquilla" in un mare dapprima profondo e, successivamente, sempre più con caratteristiche litoranee.

Il Tavoliere emerge in epoca relativamente recente e la sua copertura è formata da sedimenti marini di facies costiera e da sedimenti alluvionali.

Nell'Appennino, invece, siamo di fronte ad una storia antica molto diversa.

I presupposti della formazione di questa catena, infatti, prendono corpo molto tempo indietro, al momento dell'inizio dell'emersione della catena dei monti dell'attuale Matese.

Si tratta infatti di una catena che si è formata da sedimenti la cui origine è da ricercarsi in una serie di frane sottomarine dovute a movimenti orogenetici interessanti le non lontane zone appenniniche, movimenti che hanno causato l'impilamento di sedimenti alloctoni discordanti fra di loro e quindi a bassissima stabilità.

Tutta la struttura si presenta interessata, infatti, da una serie di discontinuità tettoniche, localmente complicate da strati rovesciati, verticali, pieghe a ginocchio, assetti monoclinalici ecc., che ne compromettono ulteriormente la stabilità.

In pratica appare ragionevole pensare che possa essere accaduta una serie di eventi in successione temporale, appresso illustrati, per necessità di sintesi, in forma semplificata e riguardante solo gli aspetti macroscopici del fenomeno.

Il motore remoto dell'emersione della catena subappenninica è stato, in tempi molto più antichi, il sollevamento del complesso del Matese.

Il fenomeno può essere così riassunto: il succedersi della sedimentazione, accumulando sempre maggiore peso sui primi strati permette il compattamento degli stessi e l'innescarsi del processo di diagenesi. Gli strati inferiori iniziano quel processo che permette loro di divenire roccia.

Man mano che si procede verso la superficie (vale a dire verso gli strati più giovani), il compattamento risulta sempre minore, sia per il minor peso a cui sono soggetti, sia per il minor tempo di giacitura.

Si viene quindi a creare una successione, dalla porzione più profonda del fondo marino a quella più superficiale, che rispetta questo ordine: una zona profonda molto dura e compatta, una zona intermedia più "elastica", una zona superficiale quasi del tutto sciolta (queste "zone" possono essere anche di elevato spessore).

Nel momento in cui la spinta orogenetica costringe i sedimenti ad innalzarsi, le zone più compatte, raggiunto il limite di rottura, si fratturano, quelle più elastiche si piegano, mentre la frazione sciolta, o comunque con minore coesione, inizia a scivolare sui fianchi delle creste che si innalzano, dando origine a enormi frane sottomarine.

Queste si accavallano, scorrendo, e si accumulano ad una certa distanza dalla zona di orogenesi.

In questo modo si deve essere formata la catena di colline piuttosto alte su cui attualmente si trova la città di Campobasso.

In questo nuovo complesso, si impostano gli stessi fenomeni descritti per il precedente e nel momento in cui la spinta orogenetica interessa anche quel complesso, la porzione superficiale del sedimento scorre nuovamente, dando origine a nuove frane sottomarine. In questo modo, verosimilmente, si è andata formando la catena Subappenninica.

La testimonianza di questi eventi la si riscontra nella situazione geologica del territorio. Quello ascrivibile all'Appennino Dauno comprende una serie di affioramenti cronologicamente compresi fra il Cretaceo-Paleogene e l'Olocene, con varie formazioni ed una litologia estremamente varia.

Al periodo più antico appartengono le formazioni riferibili, in base alla microfauna in esse contenuta, al Cretaceo-Paleogene e rappresentate dal complesso indifferenziato, costituito prevalentemente da argille e marne a forte componente siltosa, grigie e varicolori, il cui strato di costipazione e scistosità varia notevolmente.
Queste argille sono affiancate da complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi e calcarenitici con intercalazioni di brecce calcaree, arenarie, puddinghe e, in misura minore, diaspri e scisti diasprigni.
In definitiva, il complesso in questione rappresenta episodi di frane sottomarine intraformazionali.
Pertinenti al Miocene sono le estese aree di affioramento denominate "Formazioni della Daunia" che, quasi senza soluzione di continuità, coprono tutta l'area sommitale della Catena.
Sono prevalentemente costituite da brecce, da brecciole calcareo-organogene con intercalazioni lenticolari di selce e con alternanze a marne ed argille varicolori.
Sono inoltre costituenti diffusi di queste formazioni argille e marne siltose, calcari compatti o talvolta biancastri a struttura farinosa, oltre ad arenarie di vario tipo.
Sono presenti pure puddinghe poligeniche.
Le formazioni della Daunia sono interessate dalla presenza di briozoi e molluschi miocenici associati a foraminiferi del Paleogene e del Miocene.
Di minore importanza, ma comunque presenti, sono altri affioramenti riferibili al Miocene.
Sufficientemente estese sono molasse, sabbie argillose, argille siltose con microfaune del Miocene superiore che si estendono in ampi affioramenti. In quest'ultimo vasto affioramento si rivela la presenza di due formazioni minori, l'una più antica con arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose ed argille siltose e l'altra, leggermente più recente, costituita da argille ed argille siltose, molasse ed arenarie intercalate a lenti di puddinghe.
Attribuibili al Pliocene marino sono gli affioramenti rilevabili nelle zone a quote basse ai piedi del Appennino, nel versante orientale. Costituiti da argille scistose, argille marnose grigio azzurre, sabbie argillose, intercalate con livelli di puddinghe.
Nelle aree sommitali delle colline che delimitano con andamento perpendicolare alla catena subappenninica i valloni creati da torrenti e fiumiciattoli che dal Appennino scendono verso la pianura lucerina, si rinvengono affioramenti e coperture costituiti da ciottolame con elementi di medie e grandi dimensioni, a volte cementati e derivanti da rocce presenti nei terreni del Appennino.
Nei valloni derivati dall'azione modellatrice dei corsi d'acqua, nelle zone più basse del Appennino, affiorano rari crostoni calcarei, mentre più frequenti sono depositi terrazzati di origine fluviale e superfici spianate coperte da terreni eluviali.
Frequenti anche terre nere derivanti da fondi palustri.

L'intera catena subappenninica è percorsa da una serie di faglie, più frequenti man mano che ci si avvicina alla porzione più meridionale del comprensorio, orientate grossolanamente in direzione Nord-Sud, che contribuiscono a rendere instabile tutta la struttura montano-collinare.
La frequente presenza di detriti di falda e di conoidi di deiezione, uniti ad evidenti zone di frana, permette di accertare come la concomitante presenza di terreni relativamente giovani, sciolti, con una grossa componente argillosa ed una litologia varia da un lato, di sistemi di faglie estremamente estesi, di una diffusa rete di sorgenti che testimoniano un complesso reticolo di falde idriche dall'altra, porta in definitiva a dover considerare il territorio come naturalmente instabile e quindi a dover prevedere ogni intervento sul comprensorio sottoposto ad attenta analisi d'impatto.
D'altra parte l'instabilità del territorio in esame si può spiegare anche analizzando la già citata origine del Appennino.
Si tratta infatti di una catena che si è formata non tanto per innalzamento di strati frutto di una sedimentazione tranquilla, e quindi con una loro coerenza ed una loro intrinseca stabilità, ma di sedimenti la cui origine è da ricercarsi in una serie di frane sottomarine dovute a movimenti orogenetici interessanti le non lontane zone appenniniche, movimenti che hanno causato l'impilamento di sedimenti alloctoni discordanti fra di loro e quindi a bassissima stabilità.

Tutta la struttura si presenta interessata da una serie di discontinuità tettoniche, localmente complicate da strati rovesciati, verticali, pieghe a ginocchio, assetti monoclinalici ecc., che ne compromettono ulteriormente la stabilità.
Diversa appare la situazione dell'area pedesubappenninica (in particolare il comprensorio lucerino) per la quale si deve parlare di una sedimentazione prima di mare profondo (argille azzurre) e successivamente sempre più costiero con il passaggio graduale alle sabbie fino a giungere a facies evapositiche costiere (la cosiddetta "crusta", che in effetti è una calcarenite con numerosi fossili di bivalvi costieri) sopra le quali si trova lo strato di terreno agricolo.
Intercalate a queste formazion de positive recenti si rinvengono una serie di strati a ciottoli talvolta di facies deltizia e talvolta di facies marina costiera (ciottoli arrotondati o appiattiti), a tratti cementati da una matrice sottile.

Con riferimento alla morfologia del territorio, si pone in risalto che l'origine stessa della catena del Appennino condiziona la sua morfologia, caratterizzata da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare.
L'aspetto principale del comprensorio è costituito da una serie di rilievi che non superano i 1150 metri di altitudine, tutti con un andamento piuttosto arrotondato anche se in alcune situazioni si rilevano pendii notevolmente ripidi.
A parte qualche caso, le vallate, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi, sono ampie e non molto profonde, modellate su sedimenti spesso incoerenti o debolmente cementati, di formazione relativamente recente, costituiti per lo più da alternanza di sabbie ed argille, con tutti i termini di passaggio fra queste due formazioni tipiche, intercalate a loro volta con sedimenti più compatti a forte componente calcarea, anch'essi di origine marina.
E' su questi sedimenti che l'azione degli agenti fisici esogeni ha avuto facile presa, ottenendo in tempi relativamente brevi un rimodellamento della superficie nei termini sopra descritti.
Nelle zone ove affiorano i sedimenti più compatti e sui quali gli effetti degli agenti esogeni sono meno vistosi, essendo l'azione stessa più lenta, il profilo appare improvvisamente più aspro, in contrasto con l'aspetto generale del territorio.
Ciò è frequente nelle zone ove affiorano sedimenti più duri, più antichi, con un grado di coesione ben maggiore di quelli pertinenti a periodi geologici più recenti.
La zona pedesubappenninica si caratterizza per la presenza di una serie di vallate molto ampie delimitate da colline dal profilo arrotondato.
I terreni del fondo di queste vallate suggeriscono l'esistenza, nella fase più recente, di ampie aree paludose con il suolo prevalentemente scuro.

Il clima

L'Appennino Dauno (circa 1300 km^2) si sviluppa individuando una cornice periferica pugliese solo nel versante orientale, definito nel suo limite morfologico, da un arco chiuso dalle estreme diramazioni della Coppa Capacciotti a Sud e delle colline di Torremaggiore a Nord.
Il clima della zona, secondo la classificazione di Koppen e di De Martonne, è di tipo temperato caldo, con estate calda e molto siccitosa nella zona collinare e temperato freddo in quella montana. Nella zona collinare con riferimento alla stazione di Pietramontecorvino, la temperatura media è di 14,5℃; nella zona montana si registrano temperature medie di 13,4℃ e di 11,1℃ rispettivamente alle stazioni di Roseto Valfortore e Monteleone di Puglia (847 m slm); in questa stessa stazione si è registrata una piovosità annua di 849 mm.
Dalla più alta cima (Monte Cornacchia) alle balze affacciate al Tavoliere, i rilievi del Appennino sono incisi da valli molto incassate dall'erosione fluviale. Nei caratteri morfologici interviene ampiamente la massa della Formazione della Daunia che, fagliata in senso longitudinale e trasversale e con dense zone di frana nella parte settentrionale, si lacera in fitte quinte e, a sviluppo difforme, compone due aree più rilevate. La prima che ha inizio con Monte Pagliarone (1029m), a sud di Alberona, e si dilata maggiormente fra Biccari, Roseto Valfortore, Faeto, Celle S.Vito e Castelluccio Valmaggiore; in essa sorgono Monte Cornacchia (1151m) e Monte Saraceno (1138m) e intorno, ad altitudini non inferiori ai 1000m , Monte Sidone, Monte Vento, Monte S. Vito

e Monte Stillo. L'altra area si estende fra Panni, Accadia e Deliceto e raggiunge le maggiori altitudini con Monte Crispiniano (1104 m) Monte Faravella e Monte Tre Titoli (con quote a poco più di 1000m).
Ai bordi della Formazione della Daunia o nel contiguo complesso indifferenziato, più antico, si dispone quasi escludendo la parte terminale, una doppia serie di centri abitati. Nel lembo orientale (contrassegnante in parte la fascia marginale del Tavoliere) si succedono Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Castelluccio Valmaggiore. Pochi invece i centri ubicati nel lembo occidentale (Carlantino, Voturara Appula e Roseto Valfortore), meno favorevole, per condizioni orografiche, agli insediamenti. L'idrografia si integra con la morfologia, dando ulteriori connotazioni al paesaggio. Ai corsi d'acqua prevalentemente non pugliesi (come il Fortore ed il Calaggio), si aggiungono, scaturenti dalla cornice orografica dauna, gli affluenti del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle, che attraversano il Tavoliere, componendone, con l'idrografia capillare, la circolazione superficiale. Il paesaggio subappenninico è pertanto in massima parte differente dal vero e proprio paesaggio pugliese.
All'ambiente naturale corrispondono le strutture dell'habitat rurale, che rispecchia il difforme rapporto fra popolazione e territorio. Nella morfologia tormentata del Appennino l'articolarsi dei centri abitati, denso specie nel settore settentrionale rispetto al rado tessuto del Tavoliere, ripete in genere quello dei solitari centri di "colle" tipologicamente rappresentati da Sant'Agata di Puglia, che dominano versanti vallivi a suoli poveri e colture frammiste alla vegetazione spontanea.
Affini a quelle del Tavoliere, le forme di utilizzazione del suolo mostrano la prevalenza dei seminativi frutto di antiche vicende di disboscamento; i boschi sono stati eliminati e quelli residui, frequentemente degradati, coprono appena il 6% del territorio come sarà evidenziato più appresso. Col disboscamento, si è accentuato il fenomeno del dissesto; frane e smottamenti hanno reso instabili i versanti minacciando insediamenti, colture e strade e rendendo ancor più difficili le già precarie condizioni di vita.
La densità demografica è esigua in quasi tutti i comuni dell'Appennino, disertati per l'assenza di vie di comunicazione ed a causa della posizione topografica: come Faeto (popolato originariamente da una colonia di Provenzali) che, situato a 866 m, è il centro pugliese a maggiore altitudine. Da Carlantino a Rocchetta S. Antonio, i centri abitati subappenninici, desertificati nel dopoguerra dal saldo migratorio negativo e dal saldo naturale estremamente basso (in particolare a Roseto Valfortore, Volturara, Panni), rispecchiano nelle case abbandonate (da Monteleone a Celenza dove più aspra è la montagna e povero il suolo) la dissolvenza di antichi intensi rapporti fra popolazione e territorio e, nella lunga serie di centri abitati in fase di spopolamento, la segregazione socio-economica.
Secondo la classificazione di Pavari la zona collinare rientra nel *Lauretum* del II tipo, con siccità estiva sottozona media, mentre la zona montana rientra nel *Castanetum* del II tipo, sottozona calda.

I territori comunali di Lucera e Troia sono situati in gran parte all'interno dell'area a morfologia piatta ed allungata da NO a SE, inserita tra lo sperone garganico ed il Appennino Dauno, che costituisce la più delle pianure che si aprono nell'Italia peninsulare.
Si tratta di una regione geografica ben identificata, caratterizzata dallo sviluppo della rete idrografica, articolata in corsi d'acqua importanti, quali il Fortore e l'Ofanto, cui si aggiungono i numerosi corsi d'acqua, a carattere torrentizio, che si snodano dai Monti della Daunia.
Si tratta di una regione che, liberatasi dopo secoli dalla connotazione di plaga malarica, é stata oggetto di profonde modifiche, che ne hanno radicalmente modificato il volto; l'introduzione di forme di agricoltura particolarmente evoluta, ha sostituito la precedente destinazione pastorale, che per secoli ne aveva rappresentato la connotazione più evidente e conosciuta, attraverso l'istituzione della "Dogana delle Pecore". [1483]
Si tratta di una zona a bassa piovosità (media annua pari a 438 mm), elevati valori di temperatura estiva, (media di luglio e agosto rispettivamente 25,5 e 25,4℃), temperature medie del mese più freddo abbastanza basse (7,2℃) ed elevata escursio ne annua (9,1℃).

Il contesto geologico

Alla luce delle conoscenze geologiche acquisite in quest'ultimo trentennio per l'Italia Meridionale, si può affermare che i due domini morfofisiografici (Appennino Dauno e Capitanata), riconosciuti nell'area di interesse, sono connessi con l'evoluzione geodinamica, nello spazio e nel tempo, di tre elementi strutturali di primo ordine del Bacino Mediterraneo.
Individuati già sul finire dell'Era Terziaria (Pliocene Medio-Inferiore) in una posizione analoga a quella in cui si trovano oggi, allungati in direzione NW-SE e disposti l'uno a fianco all'altro in direzione SW-NE, i tre elementi strutturali di prim'ordine sono: la Catena Appenninica, l'Avanfossa Periadriatica e l'Avampaese Apulo.
L'Appennino Dauno è parte intrinseca della fascia bordiera orientale della Catena Appenninica. Tale fascia, più o meno ampia ed allungata dal Golfo di Taranto alla Pianura Padana, individua la transizione tra un alto tettonico in sollevamento e movimento dal Mar Tirreno al Mar Adriatico (Catena Appenninica) ed un basso tettonico, morfologicamente piatto e caratterizzato da un sistema idrografico ben organizzato ed attivo (Avanfossa Appenninica o Avanfossa Periadriatica o Fossa Periappenninica).
La Capitanata o il Tavoliere della Puglia è parte intrinseca di un'area la cui sedimentazione marina plio-quaternaria ha praticamente colmato il suddetto basso tettonico (Avanfossa Appenninica) in tutti i suoi settori, posti tra quello lucano a Sud (Fossa Bradanica s.s.) e quello molisano-romagnolo a Nord (Fossa Periadriatica s.s.).
Il Promontorio del Gargano, infine, è parte intrinseca dell'Avampaese Apulo, che è un alto strutturale intensamente carsificato e fratturato.
Detto Avampaese Apulo non rientra nell'area di interesse del contesto in esame.

Unità tettoniche e formazioni geologiche affioranti

Ferme restando alcune tematiche puramente geologiche ancora oggetto di discussione, si ritiene che, nelle aree di interesse e quindi nei Monti della Daunia o nella fascia orientale del corrispondente elemento strutturale di prim'ordine (Catena Appenninica), affiorino brandelli di sequenze terrigene che, coinvolte assieme ad altre successioni tipiche di bacino e di piattaforma carbonatica dell'Appennino Meridionale nella generale migrazione neogenica dell'intera Catena verso oriente, coincidono oramai con unità scollate dal substrato originario e perciò obbligate a sovrascorrere, a giustapporsi e finanche a rovesciarsi le une sulle altre, sino a costituire il fronte alloctono, incuneatosi e sepolto nei sedimenti autoctoni di colmata plio-quaternaria della Fossa Pedeappenninica Foggiana (Avanfossa Appenninica p.p.).
L'unificazione delle litofacies tardo-cretaciche e mioceniche descritte nei Fogli Geologici 163 LUCERA, 174 ARIANO IRPINO e 175 CERIGNOLA, ovvero la ricostruzione geodinamica capace di raccordare i brandelli di pieghe e le scaglie affioranti diffusamente nell'Appennino Dauno, si è avuta solo di recente e consente di concludere che colà si ritrovano unità tettoniche e talune loro partizioni minori, variamente denominate dagli studiosi.
Senza entrare nell'estremo dettaglio, di seguito si riportano le unità tettoniche e le porzioni di formazioni geologiche meso-cenozoiche ad esse attribuite.

Unità del Fortore	Argille Variegate Sicilidi, Argille Varicolori Lagonegresi (Flysch Rosso), Tufiti di Tusa e Flysch Numidico.
Unità Dauna	Formazione di Monte Sidone (Flysch Rosso), Flysch di Faeto e Marne Argillose del Toppo Capuana.
Unità Irpine	Flysch di S. Bartolomeo e Marne Argillose del Toppo Capuana.
Unità di Villamaina	Formazione di Villamaina (ex Formazione di Panni p.p.).

Per quanto attiene la Fossa Pedeappenninica Foggiana (Avanfossa Appenninica p.p.) va detto che essa, tra il Miocene Superiore ed il Pliocene Inferiore, individua l'area di sedimentazione clastica

marina, chiusa ad Ovest dalla Catena Appenninica e ad Est dall'Avampaese Apulo e sviluppantesi, per tutta la sua lunghezza trasversale, sullo stesso Avampaese sprofondato per fagliamento diretto. Detta zona di sedimentazione rimane tale sino al Plio-Pleistocene, come testimoniano le facies clastiche conglomeratico-sabbioso-argillose in essa ritrovate, per poi emergere e scomparire definitivamente nel tardo Quaternario.
Le litofacies segnalate in affioramento ed in profondità nella Fossa Pedeappenninica Foggiana sono riferibili a due distinti cicli sedimentari, separati da una lacuna stratigrafica connessa al disturbo tettonico del fronte alloctono di Catena Appenninica colà incuneatosi; ciò, oltre che dai dati di superficie, è avvalorato dalle stratigrafie dei sondaggi profondi per ricerca petrolifera.
Le unità tettoniche e le formazioni plio-pleistoceniche affioranti nella Fossa Pedeappenninica Foggiana sono:

Unità di Ariano — Formazione di Ariano Irpino (ex Formazione di Panni p.p.).

Unità Bradanica — Calcareniti di Gravina, Argille Subappennine, Sabbie di Monte Marano e Conglomerati di Irsina.

I depositi del ciclo d'apertura *(Unità di Ariano)* sono costituiti da una successione di conglomerati, sabbie ed argille azzurre, hanno un'età limitata al Pliocene Inferiore-Medio, sono parautoctoni in superficie (perché nati sul fronte appenninico avanzante verso Est) ed autoctoni in profondità (perché poggiati direttamente sulle facies tipiche dell'Avampaese Apulo). I depositi del ciclo di chiusura *(Unità Bradanica)*, invece, rappresentano la serie regressiva di riempimento e colmata della Fossa, hanno età suprapliocenico-pleistocenica, sono autoctoni e di essi, specie in Capitanata, quelli più noti appartengono alla Argille Subappennine o Argille Grigio-Azzurre.

Il contesto geomorfologico
In stretta connessione con le unità tettoniche e le litofacies, con l'idrografia, l'idrologia e l'idrogeologia nonché con l'attiva geodinamica degli elementi strutturali di prim'ordine individuati nell'area di studio, sono le peculiarità geomorfologiche che si riscontrano dalla Daunia alla Capitanata. Prime fra tutte, per l'incidenza economica che comportano in merito alle problematiche del territorio in cui si manifestano, sono *le frane* in senso lato. Queste, in particolare, sono localizzate nell'area appenninica pugliese ove, come illustrato, affiorano e sono prevalenti facies pelitico-marnose, arenaceo-marnose e calcareo-marnose alloctone della Catena Appenninica.
I suddetti movimenti di massa contribuiscono in modo decisivo al modellamento dei pendii e costituiscono i fenomeni morfogenetici più appropriati, che si possono individuare in gran parte degli ambiti comunali interessati e tutti assoggettati, in stretta dipendenza di causa-effetto delle unità affioranti e della loro acclività, a scoscendimenti, scivolamenti e colamenti isolati o diffusi. L'eterogeneità litologica e le vicissitudini tettoniche o neotettoniche di tali unità, come noto, si traducono in una situazione di cronica e diffusa instabilità dei versanti (movimenti franosi s.l.). Ciò spiega perché molti, indagatone il comportamento geotecnico e la storia tensionale delle loro frazioni pelitiche, le definiscano Unità Strutturalmente Complesse.
Le unità e le formazioni affioranti nei Monti della Daunia, quali ad esempio le Argille Variegate Sicilidi, il Flysch Rosso, il Flysch di Faeto o altri depositi torbiditici, non hanno certo bisogno di presentazioni, in merito alle problematiche inerenti la stabilità dei pendii; tant'è vero che, da più parti del mondo scientifico, sono ritenute fra le unità che, a parità di condizioni, godono malauguratamente di una spiccata tendenza al movimento franoso.
Le unità flysciodi citate possono distinguersi agli effetti della valutazione della stabilità territoriale, nei seguenti gruppi principali:

- unità prevalentemente pelitiche fortemente tettonizzate, comprendenti le argille varicolori e il membro argilloso inferiore della Formazione Daunia;
- unità prevalentemente pelitiche in assetto giaciturale tranquillo, comprendenti le Marne di Toppo Capuana e le argille azzurre Subappennine;

- unità in alternanze a prevalente scheletro lapideo, comprendenti il membro superiore calcareo-marnoso della Daunia e le formazioni arenacee del Flysch Numidico e del Flysch di S.Bartolomeo;
- unità dei depositi clastici in configurazioni stabili subpianeggianti, comprendenti l'unità sabbioso-conglomeratica e i depositi alluvionali sciolti.

Oltre che dalla litologia i meccanismi di frammento rilevabili risultano notevolmente influenzati anche dagli assetti strutturali e dalle configurazioni morfologiche.
Tali meccanismi sono riconducibili essenzialmente ai seguenti tipi principali:

- colamenti;
- scorrimenti rotazionali e traslazionali;
- crolli;
- fenomeni misti erosivi e franosi superficiali.

Le frane per colamento risultano le più diffuse forme di dissesto svolgendosi nell'ambito delle unità a prevalente costituzione pelitica molto tettonizzate.
Esse si manifestano secondo processi prevalentemente traslazionali di corpi argillosi costituiti da matrice fortemente degradata, ad alti contenuti naturali d'acqua, con inclusi litorelitti di varie dimensioni, provenienti dal disfacimento meccanico delle formazioni di origine. La base e i lati dei corpi di colata sono in genere ben individuabili attraverso presenze di superfici di taglio ben marcate specie allorché i processi si svologono in forma incanalata. Sotto l'aspetto morfologico sono distinguibili due diversi tipi di colamento: colamento diffuso e colamento incanalato.
I colamenti diffusi si sviluppano su ampie fasce di versante normalmente privo di vegetazione e sono individuabili tramite modesti cigli di distacco, rotture di pendio scaliformi, conche, rigonfiamenti e depressioni acquitrinose.
La lentezza dei movimenti e la piccola entità delle deformazioni li rende talora difficili da individuare e confondibili con fenomeni di creep. I limiti delle masse in movimento sono per lo stesso motivo normalmente poco distinti.
Contorni perfettamente definiti mostrano invece i colamenti incanalati dove si distinguono le aree di alimentazione, i canali di flusso e le zone di accumulo. Morfologicamente si registrano corpi franosi in forme di lingue molto allungate, spesso superiori al chilometro, sviluppatisi lungo versanti caratterizzati da pendenze attorno ai 10 - 15°. In entrambi i casi le forme di dissesto risultano di tipo retrogressivo con aree di innesco corrispondenti a fasce di versante di maggiore debolezza litostrutturale e di confluenza di vie d'acqua superficiali e vadose. Le velocità di movimento risultano molto variabili in connessione con le pendenze dei versanti ospitanti e le caratteristiche litologiche dei corpi di colata. Generalmente l'entità delle traslazioni risulta di alti da movimenti di ingenti masse lungo superfici cilindriche o piane ben definite, interessano le unità argillose, i margini degli affioramenti dell'unità calcareo-marnosa della Formazione della Daunia, nonché le unità arenacee.
I corpi di tutti questi movimenti franosi sono caratterizzati in parte da morfologie, denotanti movimenti di massa attuali o molto recenti, in parte da morfologie più antiche talora cancellate da sovraimposti fenomeni erosivi. Più frequentemente queste frane si sviluppano lungo i contatti tra le unità lapidee fortemente fessurate e le sovrastanti unità argillose. Accade inoltre che gli. iniziali processo rotazionali e traslativi evolvano successivamente verso valle in forme di colamenti incanalati.
Le frane da crollo sono ubicate lungo i margini più acclivi dei rilievi costituiti da bancate arenacee fratturate di Flysch Numidico ovvero da successioni di strati calcarei del membro superiore della Formazione della Daunia. Esse sono evidenziate da marcate nicchie di distacco presenti lungo le pareti rocciose, nonché da accumuli di blocchi eterometrici al piede delle balze scoscese. Questi franamenti sono legati a forti pendenze ed a minuti stati di fratturazione delle rocce. Essi avvengono per progressivi distacchi di materiali e repentini crolli a caduta libera. Le masse interessate sono in genere di dimensioni molto modeste.

In netta contrapposizione con le fenomenologie testé accennate per la Daunia, si pone invece la maggior parte della Capitanata; infatti, se si escludono le occasionali esondazioni dei corsi d'acqua che la solcano e gli episodi d'alluvionamento che si possono verificare a seguito di precipitazioni eccezionali, si può affermare che, nella suddetta pianura foggiana, mancano delle vere e proprie problematiche d'ordine geomorfologico. Taluni studiosi ne segnalano altre, per lo più connesse sia al depauperamento ed all'inquinamento della falda idrica superficiale sia a fenomeni, tutti ancora da verificare scientificamente, di subsidenza diffusa da derivazione antropica per estrazione di fluidi dal sottosuolo.

Il contesto sismico

Va subito detto che, sino a poco prima del terremoto irpino del 23/11/80, parlare di sismicità del territorio regionale pugliese per i più significava ricordare un qualcosa di vago che, da un punto di vista strettamente legislativo, si concretizzava in un elenco di non oltre diciannove centri urbani della Provincia di Foggia. Di questi, una parte è posta nel Promontorio del Gargano (Mattinata, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo e S. Marco in Lamis), l'altra lungo la dorsale appenninica dauna affacciantesi sulla Capitanata (Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, ecc.).

In realtà, invece, la situazione delineata dagli studi svolti in merito alla determinazione delle possibili concause geologico-tettoniche preposte alla definizione di *centro sismico*, era così progredita e preoccupante per tale settore nord-occidentale pugliese da suggerire, immediatamente dopo il terremoto del 23/11/80, un incremento del numero degli abitati ad oltre settanta unità sismiche. Di queste, ben cinquantadue sono di recente istituzione (DM del 7/03/1981; Gazzetta Ufficiale, n.79, 20/03/1981) e tutte con grado di sismicità S = 9; nelle rimanenti diciannove città si confermavano poi dieci con grado di sismicità S = 12.

Anche se numerosi sono i problemi aperti e variamente dibattuti ancora in merito all'interpretazione di taluni meccanismi profondi preposti alla sismicità dell'area di Progetto, esiste però un sostanziale accordo fra gli studiosi circa il punto fondamentale dell'argomento in parola; la conoscenza sia della storia sismica sia delle caratteristiche geologico-strutturali costituiscono l'elemento nodale primario per la determinazione della pericolosità sismica di un'area regionale.

Il contesto idrografico, idrologico e idrogeologico

L'analisi del territorio a livello idrologico, tenendo conto delle acque superficiali (corsi d'acqua, invasi, risorgive, stagni e marcite) e delle acque sotterranee (falde e sbocchi di falda), appare estremamente interessante, stante la ricchezza del territorio per quanto riguarda l'acqua (che si contrappone invero all'assenza della disponibilità della stessa).

Numerose sono le sorgenti nel territorio in esame, a testimonianza di un complesso reticolo sotterraneo, anche se non per tutte le sorgenti esiste la condizione di perennità.

La qualità di queste acque è piuttosto varia, anche in considerazione che i terreni sovrastanti moltissime sorgenti sono interessati da una notevole attività agricola con l'uso di fitofarmaci, diserbanti e concimi chimici che potrebbero inquinare le falde più superficiali alimentanti un buon numero di sorgenti (in qualche caso esiste fondato sospetto che ciò sia già avvenuto).

Le acque superficiali, fluenti nei vari fiumi e torrenti presenti nel comprensorio e quelle raccolte nell'invaso della diga di Occhito ed in quello, molto più piccolo, del lago Pescara, nonché nella diga sul torrente Celone in territorio di Lucera, costituiscono un bene di importanza straordinaria da tutelare a tutti i costi. Ciò vale non solo per le aree del Sub Appennino Dauno ma anche per Lucera, in cui sussistono localizzate situazioni di inquinamento da monitorare e per le quali attivare attente politiche di tutela. È appena il caso di ricordare, per Lucera, il forte degrado dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale. Anche se sono scarsi i dati relativi alla qualità delle acque, appare evidente una compromissione delle acque: il corso dei torrenti attraversa soprattutto la parte pianeggiante del comune che è interessato da pratiche agricole e che vede le stesse spingersi spesso sulle sponde dei torrenti stessi. In particolare la qualità delle acque del torrente Salsola risulta bassa a causa dello sversamento nelle stesse degli scarichi dei depuratori comunali

(due), come anche da acque derivanti da un sistema di canali artificiali che sono statiu realizzati all'interno di progetti di consolidamento di versanti collinari a forte rischio di frana. Lungo il suo percorso si riscontra inoltre un'opificio industriale.
Tutti i corsi d'acqua nascono in terreni calcareo marnosi e/o calcareo argillosi e scorrono prevalentemente su un substrato in cui i costituenti arenacei ed argillosi sono abbondantemente presenti.
Su questi substrati le acque attuano la loro azione erosiva, soprattutto durante il periodo primaverile quando le portate sono massime e la velocità aumenta l'energia delle acque stesse che riescono a trasportare verso valle una notevole quantità di sedimenti.
Questi, per quanto riguarda il bacino del Fortore, vanno a riversarsi nell'invaso di Occhito per il quale, comunque, il rischio di interramento in tempi relativamente brevi non appare molto reale per merito di una sorta di filtro naturale costituito dalla grande massa di vegetazione semi immersa che si è creata a monte della diga.
Altri torrenti del comprensorio vanno a costituire il ramo destro del bacino del Candelaro e riversano i sedimenti prelevati dal versante orientale della catena subappenninica nel sunnominato fiume.
Lo stesso può dirsi per gli altri tre grossi fiumi del comprensorio: il Cervaro, il Carapelle e l'Ofanto, con i loro affluenti.
Anche se generalmente poco considerate, in quanto non direttamente utilizzabili per le attività umane, importanza estrema rivestono alcune risorgive ed alcune marcite esistenti sul territorio in analisi. Alla loro esistenza si devono alcune presenze botaniche e faunistiche di estremo interesse. La loro tutela nell'ambito della gestione del territorio deve essere considerata di primaria importanza anche in vista di una utilizzazione turistica dei beni di carattere paesaggistico presenti nella zona.
La rete idrografica superficiale dell'area indagata è comunque rappresentata da corsi d'acqua che, originatisi a Sud-Ovest nell'Appennino Dauno ed attraversata la Capitanata mediamente in direzione Nord-Est, sfociano nell'Adriatico sia nel tratto di litorale compreso tra la Marina di Chieuti e la Marina di Lesina sia nel Golfo di Manfredonia. Tra i corsi d'acqua più significativi si citano i Torrenti Staina, Triolo, Carignano e Salsola, che nascono dai Monti Dauni Settentrionali e sono tra loro collegati da una fitta rete di canali e subafluenti; i Torrenti Vulgano, Celone e Iorenzo, che nascono dal Monte Cornacchia (1.151 metri) tra Biccari e Faeto; i Torrenti Sannoro e Lavella, che hanno origine dalle alture di Celle S.Vito e Orsara di Puglia e confluiscono poi nel Torrente Cervaro con cui formano un tutt'uno in territorio di Castelluccio dei Sauri; i torrenti Calaggio, Carapellotto e Frugno, che hanno origine dai monti di Accadia e Sant'Agata di Puglia prima di diventare un unico corso d'acqua (Torrente Carapelle).
Sebbene la portata dei citati corsi d'acqua non sia consistente se considerata singolarmente, nell'insieme rappresenta una risorsa che è stata già in parte sottoposta a sfruttamento (invaso di Occhito sul F.Fortore, invaso sul T.Celone), pur con i limiti di un regime torrentizio comune a tutti i suddetti corsi d'acqua.
La concentrazione delle precipitazioni nei mesi invernali e l'accentuata aridità nei mesi estivi condizionano il regime di deflusso dei citati torrenti, indipendentemente dal grado e dalla distribuzione delle permeabilità dei sedimenti affioranti nei bacini di alimentazione; il suddetto regime, infatti, è rappresentato, mediamente, da valori estremamente bassi, se non addirittura nulli, del coefficiente di deflusso nel periodo Giugno/Ottobre.
Le sorgenti che alimentano i corsi d'acqua citati, sono caratterizzate da valori modesti di portata ($Q \leq 5$ l/s), dovuti alla mancanza di potenti affioramenti permeabili (rocce serbatoio) a quote superiori ai 500 m slm.
L'idrogeologia della Capitanata, infine, è caratterizzata dalla presenza di due distinte circolazioni idriche sotterranee. La prima si sviluppa in profondità, nei termini carbonatici dell'Avampaese Apulo ribassati per fagliamento diretto; la seconda, sovrastante la potente pila impermeabile dei sedimenti sabbioso-argillosi plio-pleistocenici del ciclo regressivo della Fossa Pedeappenninica Foggiana, è ubicata, invece, nei sedimenti sabbioso-ghiaiosi permeabili dei terrazzi marini olocenici e dei terrazzi alluvionali recenti ed attuali.

La falda idrica profonda o falda carsica defluisce in pressione a notevole profondità rispetto al livello del mare ed è affetta da un elevato contenuto salino, riscontrabile quasi ovunque nella zona in parola. La falda idrica superficiale del materasso alluvionale invece ha, in linea del tutto generale, un deflusso a pelo libero ad Ovest dell'allineamento Orta Nova - Cerignola ed uno in pressione ad Est dello stesso allineamento, data la presenza di litofacies pelitiche.
Da studi idrogeologici di dettaglio, eseguiti in buona parte della Capitanata, si rileva infine che la falda idrica superficiale, variamente suddivisa in diversi livelli sabbioso-ghiaiosi, è caratterizzata da quote piezometriche spesso di poco inferiori a quelle del piano campagna, oltre che da bassi tenori del contenuto salino.
In tal senso si ricorda la monografia dell'Ing. Tramonte sui pozzi per ricerca d'acqua, censiti in Capitanata sino al 1955. Sulla base dei sondaggi disponibili, Tramonte determina gli spessori del cosiddetto materasso alluvionale e delle argille sottostanti, segnala il tetto sepolto dell'Avampaese Apulo e redige il primo modello idrogeologico del Tavoliere che, seppure non esente da critiche successive (Cotecchia V., 1956), ha il merito d'aver distinto nettamente una falda idrica superficiale da una falda idrica profonda, rispettivamente poste l'una sopra e l'altra sotto la potente Formazione delle Argille Subappennine.
Nell'ambito delle formazioni geologiche permeabili, presenti in affioramento lungo il Appennino Dauno (sabbie, conglomerati e localmente litofacies calcaree dei Flysch), circolano invece modesti livelli acquiferi superficiali, che generalmente danno origine a scaturigini (sorgenti di strato) a quote variabili dai 400 agli 800 m slm.

Il rischio geologico
L'elemento di raccordo tra le conoscenze geologiche preliminari fin qui esaminate ed il territorio interessato è il Rischio Geologico che, direttamente connesso con la probabilità di verificarsi di un evento naturale o indotto e spesso non previsto, esprime molto semplicisticamente l'incidenza economica frequentemente occulta nell'ambito di una progettazione. In tale ottica e con l'intento implicito di additare agli organi regionali di controllo i motivi che hanno fortemente condizionato talune scelte operative pianificatorie, vengono di seguito riassunti i fattori il cui peso, se trascurato o sottovalutato, prima si converte in termini di rischio geologico e poi, verosimilmente, si tramuta in un'incidenza negativa sia sui costi di Progetto sia sui benefici attesi dalla realizzazione dello stesso.
Il primo fattore di rischio deriva dalla classificazione in zone sismotettoniche, dianzi accennata per la Puglia Nord-Occidentale; trattasi, specificatamente, di un rischio sismico che, seppure motivato diversamente dagli studiosi della materia, conduce grossomodo ad una pericolosità uniforme per l'intero territorio in esame. D'altra parte tale pericolosità si evince soprattutto dalla tendenza all'instabilità tettonica che tali zone dimostrano, oltre che dall'osservazione che buona parte dei Comuni della PROVINCIA DI FOGGIA, se non addirittura tutti, sono inseriti dal legislatore in zone sismiche con grado S = 9 e S = 12. Tenuto conto di ciò, i due elementi geostrutturali di prim'ordine, riconosciuti nell'area di interesse, sono definibili alla seguente maniera rispettivamente:

- area in forte sollevamento e con elevata sismicità (Appennino Dauno in particolare e Catena Appenninica in generale);
- area tendente alla stabilità ed a bassa sismicità, ma con forti ripercussioni derivanti dalle zone vicine (Fossa Pedeappenninica Foggiana o Avanfossa Appenninica p.p.).

Il secondo fattore di rischio investe la stabilità dei versanti appenninici in generale e, molto più in particolare, riguarda la spiccata vocazione al movimento franoso delle unità tettoniche descritte per l'Appennino Dauno. Trattasi di un rischio geologico in senso lato, connesso facilmente però, a parità d'acclività dei versanti, all'intera costituzione e storia tettonica delle unità, formazioni e litofacies interessate; ciò considerato, lo si può definire un rischio geomorfologico da frana.
Le argille varicolori s.l. e le formazioni flisciodi citate, interessando con le loro facies pelitico-marnose, arenaceo-marnose e calcareo-marnose i pendii montano-collinari della Daunia, costituiscono il basamento di buona parte degli abitati ubicati nell'area di studuio e molto spesso ne investono i comprensori comunali, con movimenti di massa riferibili a scoscendimenti, scivolamenti, colamenti e frane complesse.

Ricordato che le caratteristiche meccaniche di tali unità, in modo particolare di quelle prevalentemente argillose, sono generalmente scadenti per l'intensa tettonica traslativa subita e ribadito che gli affioramenti delle stesse sono continuamente sollecitati a franare, perché posti in un'area altamente sismica, si può ben immaginare l'attenzione che si deve porre sia nelle scelte di nuove zone d'utilizzo sia nelle metodologie operative e nei criteri progettuali da indicare in corrispondenza delle zone di tutela con strutture già esistenti.
Un terzo e non trascurabile fattore di rischio, legato sia alla litologia sia all'idrologia dell'area, è rappresentato dall'erosione dei versanti ad opera dei deflussi idrici superficiali in occasione di eventi di piena ordinaria ed eccezionale. Tale fenomeno, diffuso specie laddove affiorano unità e/o formazioni pelitiche, interessa quasi tutte le aste torrentizie in corrispondenza dei loro tratti in quota.

Vegetazione e flora

L'area collinare dell'Appennino Dauno Settentrionale verte in una difficile situazione ambientale causata da un eccessivo sfruttamento agricolo che attraverso pratiche intensive e quindi invasive, perpetuate da oltre 50 anni ad oggi, ha lasciato pochissimo spazio alle aree naturali, rappresentate da boschi decidui meso-xerofili e riparali, che un tempo ricoprivano l'intera area in studio, oggi rappresentate da formazioni vegetazionali di sostituzione regredite riscontrabili solo su piccole superfici eccessivamente acclivi da scoraggiare l'intervento agricolo.
Analizzando le pochissime aree seminaturali presenti nell'area di studio, e quelle meglio conservate che si rilevano lungo la valle del medio Fortore e presso le aree più a valle delle foreste del complesso montuoso di M. Sambuco, dove le condizioni microclimatiche sono simili a quelle dell'area in studio, e tenendo conto della variabilità delle forme dei rilievi e dell'ubicazione dell'area di studio a cavallo tra la regione climatica Mediterranea e Temperata, si evince che potenzialmente si renderebbe di fatto possibile, anche in ambiti ristretti, un buon grado di diversità sia floristica che a scala di comunità.
Ciò è dovuto soprattutto al sovrapporsi di elementi vegetazionali provenienti dalle due regioni fitoclimatiche presenti, che da luogo ad un "ecotono climatico" dove il contatto e la compenetrazione di contingenti floristici diversi provenienti da regioni fitogeografiche molto lontane territorialmente, consente l'istaurarsi di ambienti ad elevata biodiversità.
La flora dell'area di studio è dunque potenzialmente molto ricca in specie risultante, come già detto, della grande varietà di ambienti ed della presenza ed articolazione di diverse tipologie climatiche appartenenti sia alla regione mediterranea che a quella temperata.
Alla potenziale ricchezza floristica fa ovviamente riscontro una ricchezza fitocenotica che si articola attraverso tipologie forestali, arbustive e prative tipiche sia della Regione Mediterranea sia della Regione Temperata.
La descrizione della vegetazione forestale, così come quella arbustiva ed erbacea è stata in parte desunta da dati bibliografici ed in parte da analisi di dati originali.

Inoltre l'utilizzo della carta della vegetazione/uso del suolo pugliese (http://biopuglia.iamb.it/agroecologia/web1619.htm)) ha permesso di approfondire la potenzialità floristica dell'area in studio.

Per individuare la caratterizzazione vegetazionale potenziale dell'Area è stato individuato il territorio d'interesse sia all'interno della carta vegetazionale che all'interno della carta fitoclimatica della Puglia.

(http://biopuglia.iamb.it/agroecologia/web1619.htm)

Analizzando l'ubicazione dell'artea all'interno della carta vegetazionale della Puglia si evince che l'Area rientra nell'area omogenea vegetazionale potenziale caratterizzata da querceti decidui e latifoglie eliofile dominate dalla roverella (*Quercus pubescens*) e dal cerro (*Quercus cerris*).
A causa, però, del dinamismo topografico e delle conseguenti variazioni microclimatiche e pedoclimatiche, si rilevano intrusioni o sovrapposizioni di aree vegetazionali potenziali caratterizzate dai querceti decidui dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*) e dai querceti sempreverdi dominati dal leccio (*Quercus ilex*) soprattutto in corrispondenza delle valli che rappresenterebbero dei corridoi ecologici in grado di veicolare specie più strettamente mediterranee verso le zone più interne del Appennino Dauno.

Analizzando la carta fitoclimatica della Puglia si evince che l'area è ubicata a cavallo tra la zona sud-occidentale dell'Unità fitoclimatica 1, inclusa nella Regione Mediterranea, e la zona nord-orientale dell'Unità fitoclimatica 2, inclusa nella Regione Temperata.

La vocazione vegetazionale della Regione Mediterranea-Unità fitoclimatica 1 e della Regione Temperata-Unità fitoclimatica 2 è prevalentemente di tipo forestale e risulta differenziata in base ai fattori geomorfologici e bioclimatici. In tale ambito grazie alla presenza di morfolitotipi più adatti alle lavorazioni agrarie (sabbie, marne e argille varicolori), gran parte delle foreste sono state degradate e tagliate per ricavarne campi agricoli e i lembi di boschi ancora presenti sono dati prevalentemente da una alta diversità di tipi di querceti, e da pioppi e salici che rappresentano la vegetazione più evoluta (testa di serie).
Boschi e boscaglie a *Quercus pubescens* si ritrovano nei settori carbonatici della valle del F. Fortore, del T. Staina, sui calcari marnosi dei settori basso-collinari del Appennino Dauno settentrionale o delle colline dell'Alto Tavoliere e della fascia subcostiera e sono riferibili alla associazione *Roso sempervirenti-Quercetum pubescentis* Biondi 1982.
Dove i suoli sono profondi si hanno querceti a dominanza di *Quercus cerris*, legati prevalentemente ai litotipi conglomeratici.

Boschi misti a *Ostrya carpinifolia, Carpinus orientalis* e *Quercus pubescens* dell'*Ostryo-Carpinion orientalis Horvat* 1959, ricchi di specie dei *Quercetalia ilicis*, caratterizzano il settore calcareo della valle del F. Fortore su versanti acclivi e suoli generalmente superficiali.
Infine si ritrovano boschi a prevalenza di *Quercus ilex*, su alcuni affioramenti calcarei della valle del F. Fortore dell'*Orno-Quercetum ilicis* Horvatic (1956)1958.
I mantelli e cespuglieti a sempreverdi sono formati prevalentemente da *Myrtus communis* e *Rhamnus alaternus* (*Pistacio-Rhamnetalia alaterni* Rivas-Martinez 1975), mentre quelli caducifogli termofili sono riferibili al *Pruno-Rubion ulmifolii* O. de Bolòs (1954) 1962.
Le cerrete pure sono distribuite prevalentemente sui versanti settentrionali a bassa acclività, su substrati prevalentemente marnosi e marnoso-arenacei (tra i 650-800m), riferibili al *Teucrio siculi-Quercion cerridis* (Ubaldi 1988) em. Scoppola & Filesi 1993.
In corrispondenza di terrazzi alluvionali antichi con sedimenti alluvionali, sabbiosi e conglomeratici si esprime probabilmente la potenzialità verso i boschi a cerro e farnetto dell'*Echinopo siculi-Quercetum frainetto*; di queste antiche foreste planiziali rimangono all'attualità sparuti alberi isolati frutto di un secolare utilizzo di queste terre a scopi agricoli. Sugli alvei dei terrazzi fluviali più recenti la potenzialità è invece per il *Carici-Fraxinetum angustifoliae*.
Lungo le rive dei principali corsi d'acqua (F. Fortore, T. Triolo e T. Salsola) e dei relativi afflenti si rinvengono foreste caratterizzate da cenosi arboree, arbustive e lianose tra cui abbondano i salici (*Salix purpurea, S. eleagnos, S. alba, S. triandra*), i pioppi (*Populus alba, P. canescens, P. nigra*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) ed il luppolo (*Humulus lupulus)* riferibili al *Populetalia albae*.
Questa presentazione della vegetazione forestale potenziale, prevalentemente descrittiva, acquista maggiore importanza ed originalità se si considera la stretta correlazione esistente tra tipi di vegetazione ed ambiente, collegamento che porta ad una distribuzione discreta e non casuale. Bisogna tenere presente che la diversità di specie o la diversità di habitat è funzione della diversità ambientale, del disturbo, della vastità dell'area, del trascorrere del tempo e di tanti altri fattori tra cui determinante è l'azione dell'uomo.
Di seguito di riassumono le composizioni floristiche e vegetazionali potenzialmente riscontrabili nelle differenti tipologie forestali incluse nell'unità fitoclimatica 1 e nelle rispettive serie sostitutive arbustive e erbacee.
Queste si riassumono nei:

- boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex* L.), riferibili all'*Orno-Quercetum ilicis*;
- boschi e boscaglie xerofile a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens* Willd.), riferibili alla associazione *Roso sempervirenti-Quercetum pubescentis*;
- boschi a dominanza di cerro (*Quercus cerris L.*) e roverella (*Quercus pubescens Willd.*), e foreste di cerrete pure (*Quercus cerris L.*) riferibili rispettivamente al *Coronillo emeri-Quercetum cerridis* Blasi 1984 e *Teucrio siculi-Quercion cerridis* (Ubaldi 1988) em. Scoppola & Filesi 1993;
- boschi a cerro e farnetto dell'*Echinopo siculi-Quercetum frainetto*;
- boschi azonali riparali ed idrofili a salici, pioppi ed ontano nero, riferibili al *Populetalia albae*.

La flora

Lo sviluppo della vegetazione in un comprensorio è condizionato da una moltitudine di fattori che, a vari livelli, agiscono sui processi vitali delle singole specie causando una selezione che consente uno sviluppo dominante solo a quelle particolarmente adattate o comunque con potenziale di adattabilità (valenza ecologica) estremamente alto.
Sia il clima che il suolo, oltre naturalmente le scelte dell'uomo, sono fattori di condizionamento estremamente potenti e sono questi, assieme alla disponibilità maggiore o minore di acqua, che determinano la vegetazione forestale del comprensorio.
Esso è caratterizzato dalla presenza di formazioni prevalentemente costituite da latifoglie decidue con una dominanza delle querce, in particolare roverella (*Quercus pubescens*) e cerro (*Quercus cerris*), in stretta dipendenza del substrato pedologico. Ritroviamo quindi il Cerro in

corrispondenza di suoli scarsamente argillosi, mentre ove la frazione argillosa si fa dominante prosperano le formazioni di roverella.
Al limite di queste formazioni dominanti, nelle zone più basse e calde, si rileva una consistente colonizzazione da parte del leccio (*Quercus ilex*), qui però di dimensioni ridotte e con la tendenza a divenire arbustivo.
Ci troviamo quindi di fronte ad una copertura forestale di latifoglie mesofile in cui domina la roverella, specie ad alta valenza ecologica e che per la sua diffusione può essere definita la quercia tipica d'Italia. Assieme ad essa vegetano, sia pure in subordine, tutta una serie di "specie accompagnanti" quali acero campestre, acero montano, acero opalo, carpino bianco, frassino, nocciolo, olmo montano, tiglio, sorbo domestico, ciliegio, pero, ecc.
Estremamente ricco il sottobosco, fino a divenire infestante anche a causa della mancanza di popolazioni di grossi erbivori che, è risaputo, costituiscono il controllo naturale di questo piano della vegetazione nelle aree di foresta.
Sono presenti, oltre a queste formazioni largamente dominanti, lembi di faggeta conservatisi in zone il cui microclima particolare ne ha consentito la sopravvivenza.
Questi lembi, di notevole importanza in quanto riserve genetiche, posseggono una notevole potenzialità per quanto riguarda la loro estensione con la ricolonizzazione di altre aree favorevoli, climaticamente e pedologicamente, a questa specie.
Sulle sponde dei fiumi e dell'invaso della diga di Occhito e comunque in tutte le aree umide trovano il loro ambiente di elezione il pioppo ed il salice, dando luogo ad interessanti formazioni.
Ancora più in basso, si rinvengono associazioni floristiche di estremo interesse costituite da olivo selvatico, lentisco e mirto, in associazione a più rare querce.
Di particolare importanza, in questo contesto, il Bosco di Dragonara, sulle rive del Fortore, subito a valle dell'invaso di Occhito, bosco che rappresenta ciò che rimane di ben più vaste foreste planiziarie che collegavano le alture del Appennino con la costa.

L'analisi delle interazioni dei fattori condizionanti l'ambiente porta a determinare l'area in esame nel climax della roverella e della rovere, idonea alla presenza di formazioni con dominanza di roverella e possibilità potenziale per il cerro e per la rovere nella fascia più alta e nei terreni con minor tenore di argilla e scarsa potenzialità per il leccio in corrispondenza della base dei versanti più caldi e riparati.
Si tratta quindi di formazioni miste tipiche dell'Italia meridionale e sviluppantesi su terreni calcareo - argillosi o marnosi in cui la componente argillosa svolga un ruolo importante.
La composizione floristica varia in modo sensibile da zona a zona, sia in relazione al particolare microclima locale, sia in dipendenza dei fattori edafici, con alternanza delle dominanze ora di una specie ora dell'altra.
Nell'area pedesubappenninica la quasi totalità delle formazioni vegetazionali naturali sono state eliminate per far posto alle coltivazioni.
Rimangono pochissimi lembi nelle immediate vicinanze dei torrenti ma anche queste aree subiscono annualmente il degrado dovuto agli incendi degli alvei dei corsi d'acqua a causa del fuoco che sfugge alla combustione delle stoppie di grano.
Sopravvivono rari lembi di bosco degradato, per lo più a roverella, in alcune aree miracolosamente sfuggite al taglio (bosco Cimino, Mezzana grande, Bosco di S. Maria).

Copertura vegetazionale

L'elaborazione di una sia pur approssimativa analisi della copertura vegetazionali del territorio interessato dal progetto è risultata necessaria per comprendere alcuni aspetti importanti della qualità e della potenzialità ambientale.
Si riportano quindi alcune osservazioni sulla presenza di formazioni vegetazionali di base utili a comprendere la struttura ambientale del territorio.
Dal punto di vista delle formazioni vegetazionali presenti nel comprensorio in esame si riconoscono alcune tipologie che, per una migliore lettura dei risultati sono state estremamente semplificate e non vogliono avere alcuna pretesa di precisione a livello botanico e/o fitosociologico.

Le tipologie individuate sono così riassunte:

- ✓ pascoli
- ✓ boschi a predominanza di latifoglie
- ✓ boschi a predominanza di conifere
- ✓ boschi misti
- ✓ macchia
- ✓ coltivazioni (vigna, orti, ecc.)
- ✓ vegetazione ripariale
- ✓ coltivi annuali a cereali e frumento

Il territorio appare caratterizzato da una distribuzione per lo più irregolare delle varie formazioni vegetazionali ed il paesaggio che ne risulta può essere definito "a pelle di leopardo", con le varie tipologie che si alternano e si compenetrano in modo significativo. Tale situazione di estrema variabilità in una notevole potenzialità che però non riesce ad esprimersi per i continui interventi, non sempre corretti, dell'uomo sull'ambiente (ceduazioni troppo radicali, aratura di zone a pascolo, captazione di sorgenti, penetrazione di coltivazioni nelle aree boschive, incendi, ecc.
Anche se solo a livello indicativo, si può accennare una gradazione nella presenza delle varie formazioni vegetazionali: si passa dalle aree coltivate della zona più bassa, alle formazioni forestali delle medie altitudini o, comunque, dei pendii della catena collinare, sino alle formazioni di pascolo in molte aree sommatali.
Tolto il comprensorio più settentrionale del Appennino, non sono presenti estensioni forestali molto ampie e, spesso, il bosco originario di latifoglie è interessato da rinfoltimenti a base di conifere. Diffusi sono infatti gli imboschimenti con pino nero ed altre essenze estranee al territorio.
Il grado di conservazione delle formazioni boschive è legato strettamente a due fenomeni: il taglio ciclico per l'uso civico ed i troppo frequenti incendi boschivi, soprattutto in prossimità di strade.
Solo poche zone possiedono quella caratteristica di "impenetrabilità" che ne fa un rifugio ottimale della fauna e, nella maggior parte dei casi, queste sono di estensione molto ridotta e circondate da aree ad elevato sfruttamento da parte dell'uomo.

La fauna

Da un punto di vista faunistico l'Appennino Dauno riveste un interesse elevatissimo sia per le presenze effettive, sia per la potenzialità che esso riveste.
Come è stato accennato in precedenza, il comprensorio possiede alcune caratteristiche importantissime che contribuiscono a determinarne la qualità, fra cui:

- *la vicinanza con aree ad elevata naturalità*: come è stato già detto, la zona confina con una serie di regioni che conservano notevoli presenze faunistiche che consentono scambi con il nostro territorio. E' questa una garanzia di non isolamento delle popolazioni, quindi una carta in più per la loro sopravvivenza.
- *l'elevata copertura forestale*: anche se non ci troviamo a livelli ottimali, il comprensorio del Appennino presenta una copertura boschiva di sicuro rilievo. Basti pensare all'estesa area che va dalla diga di Occhito sino al versante orientale, in vicinanza degli abitati di Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Volturara, Casalnuovo, Casalvecchio e Castelnuovo. Ancora va citata l'area, nel Appennino Dauno Meridionale che, anche se con diverse discontinuità, copre il territorio di Orsara, Bovino, Panni, Deliceto, Accadia, ecc.
- *la scarsa presenza umana nel territorio*: è un altro dei fattori che contribuiscono a rendere possibile una presenza faunistica di elevato interesse nelle aree naturali. In effetti, la morfologia complessa del territorio non rende facile la presenza massiccia dell'uomo, limitando le sue azioni di maggiore impatto nella vicinanza degli abitati o, comunque, nelle aree più accessibili. Le altre zone vengono lasciate al bosco, alle praterie, ecc. con un utilizzo ciclico, ma diluito nel tempo (vedi la ceduazione, ad esempio).

- *lo svolgimento di attività a basso impatto ambientale*: Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un elemento determinante. Agricoltura estensiva, pascolo, ceduazione, per quanto possano manomettere alcuni equilibri, in ogni caso hanno un impatto di bassa valenza sull'ambiente. Ciò, anche se non permette ancora di parlare a tutto titolo di sviluppo compatibile, consente comunque alle popolazioni animali di trovare ancora un loro spazio nel quale svilupparsi.

Quanto qui sinteticamente ricordato pone le basi per una serie di potenzialità che in parte riescono a svilupparsi. Si dice in parte in quanto su un altro versante, esistono alcuni fenomeni negativi, di cui si parlerà oltre, che limitano fortemente questo sviluppo.
I più recenti censimenti della fauna dell'Appennino permettono di riconoscere diverse specie importanti.

Invertebrati
La conoscenza ancora incompleta delle specie di invertebrati che popolano il territorio in esame non permette di effettuare una analisi completa della situazione. Di sicuro si può affermare che l'ambiente non eccessivamente contaminato consente l'esistenza e lo sviluppo di numerose popolazioni, a tutti i livelli.
A titolo di conoscenza delle specie più importanti, è da citare la presenza di buone popolazioni di *Helix lucorum*, la chiocciola dei boschi, dal diametro del guscio che raggiunge agevolmente i 6 cm; ancora numerose le specie di farfalle sia diurne che notturne ed il cui studio, già impostato, è in via di svolgimento.
Anche a livello di coleotteri si nota una buona presenza con popolazioni numerose e diffuse abbondantemente nelle aree più integre. Una presenza qualificante, in questo senso, è quella di *Lucanus cervus*, il cervo volante, il più grosso coleottero delle nostre zone.
Ancora abbondantemente presenti, nelle acque stagnanti o con corrente molto lenta, le varie specie di invertebrati acquatici, tutti di elevatissimo interesse (*Ranatra linearis*, *Nepa cinerea*, *Notonecta glauca*, varie specie di odonati, oltre a plecotteri, efemerotteri, tricotteri, ecc.).

Vertebrati

- *pesci*

La presenza di ittiofauna nei nostri fiumi risente delle caratteristiche degli stessi, costituite prevalentemente da alternanza di periodi di secca (o quantomeno di magra accentuata) e periodi di forti piene.
E' evidente che nei corsi d'acqua che restano inattivi per i mesi estivi, la presenza di pesci può essere limitata alle pozze che si instaurano nelle depressioni dell'alveo e che, in parte, riescono a durare sino all'arrivo di nuova corrente.
Tolto l'Ofanto, perenne, per gli altri fiumi non si può parlare di una presenza abbondante di pesci.
Questi, comunque, sono ben presenti e con floride popolazioni, nei vari bacini (Capacciotti, Occhito, Lago Pescara, ecc.). Vi si riconosce, come dominante, la carpa (*Cyprinus carpio*), l'alborella (*Alburnus albidus*), la tinca (*Tinca tinca*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), il cavedano (*Leuciscus cephalus*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il barbo (*Barbus barbus*) ecc.
In alcune zone, soprattutto in laghetti privati, è presente il carassio (*Carassius carassius*), mentre è dubbio se in alcuni contesti sia stato effettuato qualche popolamento di luccio (*Esox lucius*).

- anfibi

Ancora legati all'acqua, gli anfibi costituiscono, nel Appennino Dauno, una buona presenza.
Sono censite buone popolazioni di rospo smeraldino (*Bufo viridis*), di ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata pachypus*), di rana verde (*Rana esculenta*), di raganella (*Hyla arborea*).
Fra gli urodeli è presente il tritone italico (*Triturus italicus*) ed il tritone crestato (*Triturus cristatus*), mentre appare non completamente documentata la presenza della salamandra e della salamandrina dagli occhiali (Zullo, comunicazione personale).

- rettili

Anche i rettili appaiono presenti sul territorio con buone popolazioni. L'abbondanza di prede, costituite da insetti per i sauri e i geconidi, da micromammiferi per i rettili colubridi e viperidi ed infine da anfibi e pesci per i natricidi, permette di sostenere un numero di individui talvolta elevato.
Meno rosea appare la situazione per le testuggini il cui ambiente, soprattutto nelle zone meno elevate, è fortemente compromesso dalla messa a coltura dei terreni.
Il censimento delle varie specie presenti sul territorio, ormai quasi completamente ultimato, mette in evidenza numerose specie di serpenti: colubro nero o biacco (*Coluber viridiflavus carbonarius*), forse il più diffuso degli ofidi del Appennino e della provincia.
Accanto a questo sono rilevate le presenze del cervone o pasturavacche (*Elaphe quattuorlineata*), del colubro di esculapio o saettone (*Elaphe longissima*); molto più rara è invece il colubro liscio (*Coronella austriaca*).
Più legati all'acqua per le riserve trofiche, le due specie di natricidi presenti: la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*).
Meno frequente di quanto si creda è invece la vipera comune (*Vipera aspis*).
Piuttosto frequenti appaiono i sauri fra cui spiccano per diffusione il ramarro (*Lacerta viridis*) e la lucertola dei campi (*Podarcis sicula*)
Accanto a questi è presente, anche se con minore frequenza la luscengola (*Calcides calcides*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*).
Ancora sufficientemente diffusi i geconidi, con due specie: il geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), nelle zone al di sotto dei 700 metri di altezza ed il geco comune (*Tarentola mauritanica*) che, pare introdotta passivamente in tempi passati, si è acclimatata quasi esclusivamente nelle case.
Nelle aree a minore altitudine è presente, anche se in numero nettamente insufficiente, la testuggine terrestre (*Testudo hermanni*), in via di rarefazione a causa sia della distruzione dell'ambiente che del prelievo di esemplari da tenere in giardino.
Ancora minore è la presenza della tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*) nelle vicinanze delle zone umide, oltretutto insidiata dalla liberazione di esemplari di tartaruga dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*) spesso tenuta in acquario e rilasciata in natura al raggiungimento di dimensioni troppo grandi per essere contenuta negli acquari.

- <u>uccelli</u>

L'area subappenninica è colonizzata da una nutrita serie di specie di uccelli, alcune molto ben rappresentate numericamente, altre di notevole rarità.
La molteplicità di ambienti presenti nella zona permette altrettanta varietà di forme, spesso tipiche.
In questa sede si tralascerà di proposito quella componente cosiddetta "banale" costituita da specie ubiquitarie, presenti in tutte le situazioni ambientali e geografiche d'Italia.
Si porrà invece l'accento sulle specie caratteristiche della zona o di ambienti particolari e, soprattutto su alcune specie ad elevato valore zoologico ed ambientale.
Uno degli ambienti caratteristici del Appennino è costituito dalla diga di Occhito.
Con i suoi tredici chilometri di lunghezza e un chilometro di larghezza, l'invaso costituisce una enorme riserva d'acqua e permette l'esistenza, sulle sue rive, di preziosi ambienti umidi.
In questi ambienti trovano rifugio numerosi uccelli acquatici i cui rappresentanti di maggior rilievo sono costituiti dallo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), dal tuffetto (*Podiceps ruficollis*), dall'airone cinerino (*Ardea cinerea*), dall'airone rosso (*Pyrrherodia purpurea*), dalla garzetta (*Egretta garzetta*), dalla sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).
Accanto a queste specie di indubbio interesse, sono da citare le varie specie di anatidi che trovano rifugio in questo ambiente durante i periodi di passo: alzavole (*Anas crecca*), germani reali (*Anas platyrhynchos*), marzaiole (*Anas querquedula*), ecc.
Anche il gruppo dei rapaci è decentemente rappresentato, fra l'altro da specie di notevolissima importanza:
Rarissimo, ma presente sul Appennino Dauno come nidificante è il falco lanario (*Falco biarmicus feldeggii*), comune e di passo il falco cuculo (*Falco vespertinus*), lo smeriglio (*Falco columbarius aesalon*) e il lodolaio (*Falco subbuteo*).Stazionario e molto diffuso il gheppio (*Falco tinnunculus*),

Fra i grandi falchi sono da citare per la loro importanza il nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il nibbio reale (*Milvus milvus*), anche se questo, nell'ultimo decennio, ha fatto registrare un rilevante decremento.
Sporadico, ma avvistata più volte nell'arco degli ultimi 10 anni, il biancone (*Circaetus gallicus*), un'aquila importantissima che basa il 90% della sua alimentazione sui serpenti.
Ancora piuttosto comune la poiana (*Buteo buteo*) e, nelle aree più basse, il falco di palude (*Circus aeroginosus*).
Anche se in diminuzione a causa della degradazione dell'ambiente, sono ancora presenti i buon numero la quaglia (*Coturnix coturnix*), il fagiano (*Phasianus colchicus*) spesso reintrodotto a fini venatori.
Ancora presenti fra la vegetazione palustre sulle rive di stagni, marcite, laghetti artificiali, fiumi ecc., la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*), mentre nelle zone fangose sulle rive di specchi d'acqua ancora è possibile ritrovare la pavoncella (*Vanellus vanellus*), il combattente (*Phylomachus pugnax*), il piro piro (*Actitis* spp.).
Meno frequente, ma comunque osservabile soprattutto in aree umide prospicienti al mare, il gabbiano (*Larus ridibundus*) che talvolta risale i corsi d'acqua giungendo sino agli specchi d'acqua dell'interno.
Nelle aree forestali non è infrequente l'avvistamento di vari columbiformi quali il colobaccio (*Columba palumbus*), la tortora (*Streptopelia turtur*).
Inoltre ancora è frequente la presenza del cuculo (*Cuculus canorus*) e della ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), mentre più localizzato appare il gruccione (*Merops apiaster*).
Ancora frequente l'upupa (*Upupa epops*).
Lungo i fiumi è possibile incontrare,soprattutto nelle zone più riposte e tranquille, il martin pescatore (*Alcedo atthis*).
non trascurabile la presenza dei rapaci notturni, fra i quali sono da citare il barbagianni (*Tyto alba*), il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*) e la civetta (*Carine noctua*).
Anche la grande e diffusa famiglia dei passeriformi appare rappresentata in modo sufficiente nell'ambito del Appennino dauno.
Nelle aree di prateria e ai margini dei coltivi è frequente la cappellaccia (*Galerida cristata*), così come lo è l'allodola (*Alauda arvensis*).
Soprattutto in inverno è facile incontrare la tipica ballerina bianca (*Motacilla alba*).
Nelle zone di bosco è sufficiente comune il merlo (*Turdus merula*), il pettirosso, (*Erithacus rubecula*) che estende la sua presenza anche nelle zone aperte.
Fra gli insettivori sono da citare la capinera (*Sylvia atricapilla*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), entrambe negli ambienti di bosco ed ai loro margini, mentre sulle rive dei corsi d'acqua, fra la vegetazione palustre, sono presenti il cannareccione (*Acrocephalus arudinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e forse il forapaglie (*Acrocephalus Schoenobaenus*), mentre fra gli arbusti della zona ripariale è frequente l'usignolo di fiume (*Cettia cettii*).
Frequenti gli appartenenti alla famiglia degli irundinidi fra cui la rondine (*Hirundo rustica*) ed il balestruccio (*Martula urbica*).
Fra le averle sono presenti in tutto l'arco del Appennino, soprattutto nelle aree aperte di pascolo e pascolo cespugliato, l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'averla cinerina (*Lanius minor*).
Non molto frequenti e localizzate le popolazioni di paridi fra cui sono da menzionare, nelle aree di bosco e di pascolo arborato, la cinciarella (*Parus coeruleus*), la cinciallegra (*Parus major*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus* ssp.) ed il pendolino, in prossimità dei corsi d'acqua (*Anthoscopus pendulinus*)..
Di buona consistenza le popolazioni di alcuni corvidi:
nei centri abitati è frequente la taccola (*Coloeus monedula spermologus*), nelle aree limitrofe ai boschi la gazza (*Pica pica*), nei boschi la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), mentre nelle aree aperte dei campi e nelle zone di bosco non molto fitto è presente la cornacchia grigia (*Corvus cornix*).
Presenti, nelle aree aperte e in prossimità dei coltivi il passero (*Passer italiae*), comunque ubiquitario e opportunista, il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), il verdone (*Chloris chloris muhlei*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verzellino (*Serinus canarius serinus*) ed il fringuello (*Fringilla coelebs*).

Anche se non presenti tutto l'anno, nelle zone umide e nei periodi di passo si trovano varie specie di ardeidi quali airone cinerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*) airone rosso (*Ardea purpurea*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), spatola (*Platalea leucorodia*). Non infrequenti le gru (*Grus grus*), il mignattaio (*Plegadis falcinellus*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) e, più rara, la cicogna nera (*Ciconia nigra*).

- Mammiferi

Le popolazioni di mammiferi dell'Appennino Dauno sono costituite essenzialmente da specie di piccola e media taglia, mancando del tutto i grossi erbivori selvatici.
Fra gli insettivori è ancora presente il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) limitato però alle zone meno alte della catena in continuità con le ugualmente scarse popolazioni della pianura.
Più consistenti sono invece le popolazioni di talpa europea (*Talpa europaea*), anche nelle zone elevate del Appennino dove sembra che le popolazioni raggiungano una densità più elevata.
Diffusi, fra i cosiddetti toporagni (fam. *soricidae*), il toporagno comune (*Sorex araneus*) e, meno diffuso, il toporagno pigmeo (*Sorex minutus*).
Ancora più rari e localizzati i toporagni legati all'ambiente acquatico. Nella nostra area sembra esistere il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), nelle vicinanze di zone allagate con acque pulite.
Ugualmente localizzato, ma comunque presente il topino pettirosso (*Crocidura russula*), i cui resti sono stati rinvenuti in borre di rapaci.
Poco si sa sui pipistrelli sui quali mancano notizie certe.
E' comunque documentata la presenza di rinolofidi fra cui il rinolofo ferro di cavallo (*Rhinolophus hipposideros*), dei vespertilionidi di cui il più comune è il pipistrello (*Pipistrellus pipistrellus*) seguito dal pipistrello orecchie di topo (*Myotis myotis*).
Fra i lagomorfi è presente la lepre (*Lepus capensis*), ma la consistenza delle sue popolazioni va diminuendo progressivamente, sostenuta solo dai rilasci effettuati a scopo venatorio. A questo titolo c'è da dire, comunque, che per questo motivo spesso sono state rilasciate specie estranee al territorio per cui si può affermare che nel Appennino esiste sì la lepre ma non si ha la certezza della sua posizione tassonomica (ibrido?, specie introdotta?, meticcio?).
Fra i roditori è sicuramente presente il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il topo quercino (*Elyomis quercinus*) ed il ghiro (*Glis glis*). Per quest'ultimo la presenza è rivelata da resti alimentari e da recenti numerosi avvistamenti oltre che da esemplari morti rinvenuti sulle strade.
Rare le arvicole, rappresentate essenzialmente dall'arvicola (*Arvicola terrestris musignani*), mentre più raro è il pitimio del savi (*Pitymys savi*) e la cui presenza è stata documentata da resti trovati nelle borre di rapaci notturni.
Fra i topi propriamente detti si rilevano fondamentalmente due tipi: il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) ed il topolino delle case (*Mus musculus*).
Fra i ratti l'originario ratto nero (*Rattus rattus*) appare sostituito in molte zone dal ratto grigio o delle chiaviche (*Rattus norvegicus*).
Nell'area subappenninica sono presenti entrambi.
Molto dubbia è la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*). alcuni aculei trovati negli anni ottanta in zone poco frequentate possono far pensare ad un residuo nucleo sopravvissuto.
I carnivori sono costituiti essenzialmente da due gruppi: mustelidi e canidi.
Pare infatti scomparso il gatto selvatico (*Felis sylvestris*) o, quantomento, molto ridotto e localizzato, forse ibridato con gatti domestici inselvatichiti la cui presenza è di notevole portata.
Molto più importanti come impatto sono i mustelidi: donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*) e puzzola (*Mustela putorius*) sono piuttosto diffusi.
Non del tutto sicura la sopravvivenza, in zona, della lontra (*Lutra lutra*), comunque presente sino agli inizi degli anni '80 (Pennacchioni, 1982) nel Fortore e ancora attualmente nell'Ofanto.
Sicuramente presente è invece il lupo (*Canis lupus*), con alcuni gruppi familiari (Pennacchioni 1982; Pennacchioni 1994).
Pure estremamente diffusa appare la volpe, ubiquitaria ed opportunista.
Fra gli artiodattili, scomparsa l'esigua popolazione di caprioli lanciata qualche anno fa dalla Forestale e subito meticolosamente eliminata dai soliti bracconieri, l'unica specie esistente è il cinghiale (*Sus scropha*), anche in questo caso sicuramente non più appartenente al ceppo

autoctono, ma riccamente insanguato con lanci, soprattutto in tempi passati, per i ripopolamenti a scopo venatorio.
Anche qualche tentativo di ripopolamento effettuato negli anni passati con il muflone (*Ovis musimon*) è andato fallito.
Restano presenti ma in recinti, alcuni daini, ma non si può parlare di fauna selvatica né, ad onor del vero, si può prevedere un futuro per questi animali oggetto delle brame dei numerosi bracconieri che ancora trovano asilo in queste zone.

Il lupo
Fra le presenze faunistiche di rilievo, nell'Area dei Monti Dauni si annovera quella del lupo appenninico. La particolarità di tale circostanza richiede un approfondimento specifico in questa sede ateso la grande rilevanza di tale presenza che caratterizza i Monti Dauni, e che potrà rivelarsi fondamentale, probabilmente, anche sotto il profilo turistico.
Sulla sua presenza sono state condotte numerose indagini (Pennacchioni, 1985; Pennacchioni, 1988; Pennacchioni, 2001; Pennacchioni, 2002; Pennacchioni, 2008), seguendo l'evoluzione della situazione locale e, soprattutto, documentando il rapporto critico, se non talvolta conflittuale, fra il predatore e gli allevatori in assenza di un rimborso dei danni agli allevamenti.

Nel comprensorio, il lupo è ormai divenuto, per molti aspetti soprattutto legati al turismo, un elemento qualificante. Dal 2001, anno in cui è terminata la ricerca finanziata dalla Regione con i fondi POP (Programma Operativo Plurifondo), la presenza del predatore ha stimolato una serie di inziative collaterali che hanno caratterizzato alcuni Comuni (una per tutte, l'istituzione del premio letterario "il LUPO" a Roseto Valfortore), divenendo un simbolo del comprensorio.
La diffusione del predatore nel territorio pone dei problemi sia di gestione dell'ambiente e delle sue risorse, sia di "coabitazione" fra gli allevatori e lo stesso lupo.
Nonostante le varie uccisioni che si verificano annualmente, comunque, i vari branchi sono riproduttivi ed il numero complessivo appare sostanzialmente costante.

Biodiversità
Il livello di biodiversità dell'Appennino è stato definito in seguito ad una serie di analisi che hanno preso in considerazione il numero di specie sia a livello vegetale che faunistico.
La biodiversità riflette il livello di complessità ambientale. Quanto più complesso è un ambiente tanto più questo è ritenibile in "buona salute".
Il livello di biodiversità viene quindi definito sia dal numero delle specie presenti sia dalla complessità delle catene alimentari.
Qui vengono citate le specie sicuramente presenti secondo le conoscenze della fine degli anni '90, ma occorre tenere presente che allo stato attuale, a seguito di ricerche in corso da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica, il numero delle specie accertate è enormemente aumentato.
A tale proposito si possono citare i dati di una indagine in corso sui lepidotteri, condotta dall'équipe del prof. Cicerale, che porta le specie presenti da una cinquantina ad oltre 600.
Anche per i mammiferi, una indagine appena iniziata sta permettendo l'accertamento della presenza nel territorio di 5 specie di chirotteri.
Ulteriori indagini in fase di programmazione e che potranno essere portate avanti non appena si recupereranno i fondi necessari sono previste per quanto riguarda i coleotteri, gli odonati, i ditteri,

gli anfibi (sembra ormai accertata la presenza della salamandra e del tritone punteggiato) ed in ultimo gli uccelli per i quali si ritiene ragionevole aumentare il numero di specie presenti.
Anche per la flora le indagini in corso permettono di ritenere ragionevole un consistente aumento delle specie presenti e finora non rilevate a causa di una cronica mancanza di indagini approfondite sul territorio.
In questo capitolo si recepiscono le indicazioni derivanti dai risultati preliminari delle ricerche in corso ed i numeri che si forniranno non trovano riscontro con gli elenchi faunistici precedentemente prodotti. D'altro canto, se appare ragionevole citare i numeri emersi dalle indagini, per gli elenchi e le situazioni che si stanno verificando risulta corretto attendere la preventiva pubblicazione dei risultati e la loro esposizione in convegni scientifici prima di utilizzarli in un qualsiasi lavoro applicativo.

Flora:

FAMIGLIE		**N°DI SPECIE**	
Labiate			10
Composite			19
Graminacee			21
Liliacee			10
Crocifere			6
Orchidacee			10
Primulacee			3
Borraginacee			7
Ranuncolacee			6
Leguminose			12
Aristolochiacee			1
Plumbaginacee			1
Scrofulariacee			1
Convovlvolacee			1
Cornacee			1
Corilacee			2
Rosacee			9
Iridacee			2
Rubiacee			5
Cariofillacee			3
Umbellifere			6
Oleacee			1
Papaveracee			2
Solanacee			1
Cupressacee			1
Dipsacacee			3
Linacee			1
Caprifoliacee			1
Malvacee			2
Amarillidacee			1
Anacardiacee			1
Plantaginacee			2
Poligalacee			1
Portulacacee			1
Fagacee			1
Resedacee			2
Saxifragacee			1
Ulmacee			1
Urticacee			1
Cucurbitacee			1
Euforbiacee			1
Geraniacee			1
Totale famiglie	**43**	**Totale specie**	**171**

Un'altra chiave di lettura della biodiversità a livello botanico è data dalle varie forme di adattamento rilevabili dalla forma biologica.

FORMA BIOLOGICA	N°DI SPECIE
Geofite rizomatose	9
Geofite bulbose	24
Neofite radicanti	1
Emicriptofite reptanti	2
Emicriptofite cespitose	13
Emicriptofite scapose	32
Emicriptofite biennali	11
Emicriptofite rosulate	8
Fanerofite lianose	3
Fanerofite cespitose	11
Fanerofite scapose	4
Nanofanerofite	3
Terofite reptanti	3
Terofite scapole	35
Camefite suffruticose	5

L'esame degli adattamenti permette di accertare la presenza di 15 forme biologiche, con una diversità in accordo con il gran numero di ambienti presenti nel territorio.

Fauna:
Come detto, le ricerche sulla fauna sono state finora molto scarse ed attualmente sono in corso una serie di indagini da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica che permetteranno di aggiornare i dati.
Per questa analisi ci si atterrà a quanto conosciuto, indicando, comunque, fra parentesi, i dati provvisori avuti per gentile concessione da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica.

CLASSI	N°DI SPECIE
Insetti	53
Aracnidi	4 (18)
Crostacei	4
Molluschi	10 (15)
Irudinei	2 (4)
Pesci	7
Anfibi	9 (12)
Rettili	13
Uccelli	129
Mammiferi	24

Con un totale di specie faunistiche pari a 255 (926 o più stando alle ricerche in atto e non ancora completate).
Per quanto riguarda gli insetti una ulteriore analisi può essere fatta per la diversificazione all'interno del gruppo tassonomico:

FAMIGLIA	N°DI SPECIE
Plecotteri	1 (3)
Efemerotteri	3 (5)
Tricotteri	3 (5)
Lepidotteri	53 (circa 600)
Odonati	7 (12)
Ditteri	7 (18)
Coleotteri	22 (circa 50)
Imenotteri	7
Totale famiglie: 8	**Totale specie: 103 (circa 700)**

Dall'analisi di quanto conosciuto si rileva una sostanziale ricchezza in specie anche se le popolazioni delle singole specie spesso risultano composte da un numero di esemplari piuttosto ridotto o, in altri casi, la loro distribuzione appare discontinua e/o relegata in zone ristrette dove sussistono le condizioni per la loro sopravvivenza.
Le cause prima di questa biodiversità accentuata vanno ricercate in primo luogo nell'estrema diversificazione degli ambienti provocata dalle attività umane.
Ai confini dei vari ambienti, infatti, si vengono a creare situazioni ecotonali che permettono elevati scambi energetici e condizioni per le quali è possibile la frequentazione e la sopravvivenza di un numero d specie superiore a quello possibile nel singolo ambiente "puro".
Inoltre, le attività agricole hanno permesso un aumento, sia pure in determinati periodi dell'anno, delle risorse trofiche del territorio, richiamando numerose specie di animali ed i loro predatori.
È il caso tipico delle coltivazioni intensive a frumento, dei vigneti, dei frutteti, ecc. In questo senso appare anche elevata la dinamica nell'uso del territorio da parte della fauna che, ciclicamente, si sposta dalle zone di rifugio alle aree coltivate non appena queste iniziano a produrre frutto.
Accanto allo spostamento di questi erbivori, frugivori o, più generalmente erbivori, si viene ad associare lo spostamento dei loro predatori.
La situazione appena descritta avvalora ancora di più il concetto più volte espresso che nel comprensorio del Appennino non ci si trovi di fronte ad una serie di ambienti naturali intesi in senso assoluto, ma piuttosto che le condizioni attuali siano da considerarsi come il risultato di millenni di interazione fra l'ambiente e le opere dell'uomo e che lo stimolo principale dell'evoluzione dell'ambiente sia da individuarsi proprio nelle sollecitazioni derivanti dalle attività umane.

Di estremo valore, nel territorio di Lucera, è l'invaso creatosi a seguito dello sbarramento del torrente Celone e del minore torrente Lorenzo.
Questa diga, all'inizio individuata come "diga del Celone", poi come "Diga di S. Giusto" (dal nome dell'omonimo borgo adiacente), successivamente "Diga di Torrebianca" (dal nome della masseria storica che sovrasta l'invaso) ed in ultimo come "Diga Capaccio" (in omaggio al precedente Presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata), oggi costituisce una delle aree umide più importanti della Capitanata come luogo di sosta di uccelli migratori svernanti, come luogo di riproduzione del cormorano, dello svasso maggiore, ecc.
La maggior parte delle citazioni di avifauna acquatica presenti in queste note riguarda proprio questo invaso che è andato ad occupare una zona in passato interessata dalle piene del Celone e dalle relative esondazioni.

Da questa pur sommaria analisi si rileva come l'Area dei Monti Dauni sia di notevole valore ambientale, possegga elevata biodiversità e, nel contempo, sia estremamente sensibile per la precarietà di molti equilibri compromessi in gran parte da un uso non corretto del territorio e delle sue risorse.

Gli ambienti più rappresentativi
Nel territorio del Appennino possono essere individuati una serie di ambienti "fondamentali" estremamente importanti che costituiscono, con la loro alternanza, "l'ossatura naturale" del territorio.
Si individuano preliminarmente:

- ambienti forestali
- ambienti di pascolo
- ambienti umidi
- ambienti di macchia.

Queste categorie di validità generale vanno suddivise in sottocategorie più specifiche sulle quali effettuare in un momento successivo, una analisi più approfondita.

Ambienti forestali

Fermo restando il concetto che il termine foresta non può essere applicato agli ambienti boscati della nostra zona, ormai degradati e profondamente modificati dall'azione dell'uomo, con il termine "ambiente forestale intenderemo tutte quelle aree nelle quali insiste una copertura arborea.
Si distinguono fondamentalmente boschi:

- di conifere
- misti di conifere e latifoglie
- di latifoglie.

I primi due tipi sono da considerarsi di sicura origine artificiale in quanto risultato di rimboschimenti effettuati nel corso degli anni in zone soggette a precedenti incendi o soggette a dissesti.
Molto più raramente i boschi misti possono essere considerati il risultato di una integrazione con conifere su una precedente base naturale di bosco di latifoglie.
I boschi di latifoglie sono suddivisibili in boschi con predominanza di roverella (*Quercus pubescens*), posizionati in tutto l'arco collinare, e boschi igrofili con dominanza di pioppo (*Populus* sp.) e salice (*Salix* sp.) e posizionati nelle aree umide per lo più costituite da torrenti e rare marcite.

Ambienti di pascolo

Ormai rarefatti a causa della messa a coltura, spesso illegale, di ampie superfici di questi ambienti, costituiscono ambiti importantissimi in quanto ospitano specie fondamentali per l'equilibrio del territorio.
Ambiti preferenziali, se non esclusivi di caccia del lupo e di moltissimi rapaci, ospitano anche ricche popolazioni di lepidotteri e, conseguentemente, dei loro predatori.
Anche dal punto di vista botanico ospitano specie rare ed importanti, oltre che protette fra le quali si citano per tutte varie specie di orchidee.
Costituiscono inoltre un elemento fondamentale di prevenzione dei dissesti in quanto la coltre erbosa, assai compatta, in parte smorza la violenza delle acque meteoriche ed in parte permette il loro ruscellamento senza permettere l'innescarsi di processi erosivi che, nella situazione geologica del comprensorio, potrebbero rivelarsi disastrosi.

Ambienti umidi

Pure facendo astrazione dall'antico adagio che recita "ove c'è acqua c'è vita", questi ambienti appaiono di fondamentale importanza in quanto costituiscono luoghi di abbeverata, siproduzione e sopravvivenza di zoocenosi di eccezionale rilievo.
Nel Appennino gli ambienti umidi sono inquadrabili in varia tipologia:

- fiumi perenni
- torrenti stagionali
- abbeveratoi
- marcite
- laghi di grande estensione
- laghetti collinari

L'estrema varietà degli ambienti stimola una altrettanto varia diversificazione delle forme di vita e costituisce un elemento fondamentale per il mantenimento della biodiversità.
In alcuni casi, ad esempio per i fontanili, ci si trova di fronte a vere e proprie riserve biogenetiche nelle quali sopravvivono specie importantissime e rare. Si citano a questo proposito le popolazioni di *Triturus carnifex*, *Triturus italicus*, *Hirundo medicinalis*, *Rana dalmatina*, *Bombina variegata*, ecc.
Costituiscono inoltre riserve d'acqua esente per lo più da inquinamento e quindi adatta per l'insediamento, sopravvivenza e riproduzione di specie molto sensibili che ormai si trovano quasi esclusivamente in questi ambiti.

Ambienti di macchia
Questo tipo di ambiente resiste ormai in pochi lembi nel territorio. La sua importanza risiede nel tipo di vegetazione che lo caratterizza, costituita da cespugli di vario sviluppo che spesso si compenetrano formando intrichi vegetazionali che costituiscono un eccezionale rifugio, oltre che alimentazione, per moltissime specie animali.
Tipologicamente distinguibile in macchia arida, caratteristica delle zone secche, e macchia più igrofila, spesso associata a ristagni di acqua, permette una notevole diversificazione delle zoocenosi contribuendo in modo determinante all'aumento della biodiversità.

Nel panorama illustrato, gli ambiti fluviali sono quelli che risentono del maggior degrado in quanto un'insana abitudine ha decretato per questi ambienti la funzione di discarica.
La maggior parte dei corsi d'acqua di una certa consistenza, quindi, vedono il loro alveo trasformato in depositi di ogni sorta di immondizie non esclusi i rifiuti pericolosi.
Allo sbocco dei torrenti e dei fiumi nella pianura, inoltre, si assiste al fenomeno gravissimo del sistematico incendio degli argini e spesso il fuoco entra sino dentro l'alveo distruggendo ogni forma di vita vegetale ed animale.
La qualità delle acque appare sufficientemente buona nei tratti a monte degli abitati e la presenza di macroinvertebrati sensibili all'inquinamento testimonia la relativa purezza delle acque.
Altro elemento positivo del territorio è da riconoscersi nell'accertamento che la maggior parte dei fontanili (abbeveratoi) del comprensorio sono popolati da fauna di eccezionale qualità, fra cui tritone crestato, tritone italico e numerosi insetti acquatici.
In alcuni contesti queste raccolte di acqua pura (sono quasi totalmente alimentate da sorgenti), diventano vere e proprie riserve genetiche ospitando fauna che solo qui trova condizioni ambientali ideali.
Un elemento di ancora maggiore interesse, in questi fontanili, è rivestito dal fatto che spesso la colonizzazione da parte degli animali appare mirata, con specie tipiche per ogni sito. Di notevole importanza è ancora il ritrovamento in alcuni fontanili di *Hirundo medicinalis* la sanguisuga che veniva utilizzata un tempo per i salassi ed ora in rapida scomparsa in quanto legata in modo drastico alle acque pulite.

Corridoi ecologici
L'analisi del territorio ha permesso di effettuare una serie di considerazioni sui corridoi ecologici, vale a dire sulle possibilità che gli ambienti presenti nel comprensorio non siano isolati da altre aree naturali. I corridoi ecologici sono fondamentali e gli stessi devono tenersi in debita considerazione nell'individuazione e definizione degli interventi sul territorio.
Sono distinguibili i corridoi ecologici fra l'Appennino Dauno e le aree circostanti del Molise, della Campania e della Basilicata ed i corridoi ecologici esistenti fra le diverse aree naturali del comprensorio.

Corridoi ecologici con le aree naturali circostanti
I corridoi ecologici fra l'Appennino e le aree naturali circostanti sono costituiti prevalentemente dai corsi d'acqua e da alcune zone in cui permane una situazione di naturalità derivante dall'impossibilità di coltivazione a causa di caratteristiche naturali non aggirabili (per lo più terreni ad elevata pendenza o, più raramente, rocciosi).
Uno dei corridoi ecologici di maggiore importanza è individuabile nella rete fluviale Fortore – Tappino.
Questa rete vede il Fortore percorrere il margine del comprensorio pugliese nel senso della lunghezza in corrispondenza del confine fra Appennino Settentrionale, provincia di Benevento e provincia di Campobasso.
In prossimità dell'invaso di Occhito riceve le acque del torrente Tappino che percorre l'omonima valle in direzione di Campobasso mettendo in contatto l'area naturale pugliese con quella molisana. Il corridoio "Fortore" permette quindi la distribuzione e l'ampliamento del contatto a tutto il Appennino Settentrionale.

Questo corridoio ecologico Puglia – Molise appare fonte di significativi scambi faunistici, in particolare per il lupo (*Canis lupus*) la cui sopravvivenza nel territorio del Appennino appare facilitata proprio da questo corridoio che garantirebbe gli scambi genetici con le popolazioni molisane.
Di pari importanza è il corridoio ecologico costituito dal fiume Ofanto, all'estremo meridionale del comprensorio subappenninico.
Questo corso d'acqua mette in rapporto le aree naturali del Appennino Meridionale con le aree naturali della Basilicata, permettendo significativi scambi faunistici.
Fra questi il più importante appare quello relativo alla lontra (*Lutra lutra*).
Piccoli affluenti pugliesi dell'Ofanto permettono poi che il corridoio si dirami verso l'interno del territorio con effetti benefici sulla fauna esclusivamente nella zoona più montana ove si conservano una serie di ambienti naturali di un certo rilievo.
Esiste inoltre tutta una serie di corridoi ecologici di minore importanza costituiti ancora dai corsi d'acqua quali, ad esempio, il Cervaro che nasce in Irpinia ed attraversa una zona di elevata naturalità sino a sfociare nel Tavoliere attraversando il Bosco Incoronata e giungendo quindi alle aree umide sipontine ormai sotto forma di canale e quindi con scarso significato come corridoio ecologico.
Anche nella parte montana, comunque il Cervaro offre poche possibilità in quanto, risalendo il suo corso, dopo l'attraversamento dell'omonima valle, di elevata importanza naturalistica, giunge in territorio campano in un'area ormai del tutto degradata dalle coltivazioni e con piccoli ambiti naturali di significato.
In questa zona il corridoio si fa discontinuo e quindi problematico anche se, potenzialmente, potrebbe mettere in contatto l'area pugliese con la zona naturale montana dell'avellinese, di estrema importanza.

Corridoi ecologici "interni" al comprensorio

Il rilevamento dei collegamenti fra le varei aree naturali del Appennino ha permesso di accertare l'esistenza di una serie di corridoi ecologici che permettono, sia pure problematicamente in alcuni casi, di mantenere una accettabile unitarietà ambientale del territorio.
I problemi alla rete ecologica interna al Appennino derivanno quasi esclusivamente dall'agricoltura, con la messa a coltura del terreno non appena questo abbia le minime caratteristiche per essere dissodato.
In questo modo viene interrotta la continuità ambientale fra le aree forestali ed i pascoli con le valli fluviali.
Infatti, tolti alcuni rari casi in cui le pareti delle valli impediscano per motivi orografici la loro messa a coltura, tutti gli spazi fra i corsi d'acqua da una parte e le formazioni forestali ed i pascoli dall'altra sono interessati da colture intensive, strade ed abitati.
Questa situazione appare compensata dall'estrema adattabilità della fauna che comunque utilizza per i suoi spostamenti anche le zone coltivate approfittando di esigui filari di alberi, avvallamenti del terreno e piccoli rigagnoli che ospitano una stentata vegetazione spontanea che offre un relativo rifugio agli esemplari in transito.
Le indagini sui corridoi ecologici all'interno del Appennino Dauno ha permesso di verificare una situazione di sostanziale collegamento fra le varie aree più importanti e, apparentemente, solo poche zone naturali sembrerebbero isolate.
In effetti si è notato come, in assenza di corridoi naturali, la fauna tenda ad utilizzare itinerari alternativi anche in zone coltivate o abitate.
Le verifiche più importanti sono state effettuate per il lupo, il cinghiale, la volpe, il tasso.
Per quanto riguarda l'avifauna i corridoi di spostamento non sembrano particolarmente legati alle aree naturali, sia per il volo che, in alcuni casi, per la sosta e l'alimentazione.
In particolare gli acquatici sono gli unici che appaiono condizionati, per le soste, agli specchi d'acqua sia pure temporanei, mentre per gli spostamenti, anche se a livello locale, sono state osservate rotte indipendenti dalla presenza di acqua.

In conclusione si può affermare che il comprensorio del Appennino appare collegato con le aree naturali limitrofe da almeno due importanti corridoi ecologici e che, al suo interno, le varie aree naturali appaiono sostanzialmente ben collegate fra loro.
L'indagine, in corso di effettuazione da parte dell'Osservatorio di Ecologia Appenninica, dovrebbe portare alla realizzazione di una carta dei corridoi ecologici, oltre ad una loro classificazione in quanto a qualità e ad una serie di suggerimenti per il miglioramento, ed in qualche caso il ripristino, della rete ecologica locale.

Analisi Swot

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
- Integrità dell'ambiente naturale. - Eccezionale valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc.). -valore potenziale delle fustaie. - Presenza,anche se non diffusa, quali-quantitativa di volontariato. - Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione. - Una Forte sensibilità da parte delle amministrazioni, rivolta alla valorizzazione del patrimonio naturale attraverso una serie di intereventi mirati al recupero delle zone boschive ed alla salvaguardia delle specie autoctone.	- Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole. - Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali, principalmente boschi e sentieri. - presenza invadente di manufatti abbandonati in aree di particolare pregio sotto l'aspetto naturalistico e culturale. - Crescita della superficie incolta e abbandonata , dovuta alla cessazione di attività agricola. - Carente gestione del patrimonio forestale. - Pesanti impatti esercitati dalle infrastrutture viarie ed idroelettriche. - Dissesto idrogeologico.	- Prospettive legate alla valorizzazione delle produzioni biologiche. - sostegno alle Politiche di sviluppo sostenibile. -Aumento delle biomasse e diffusione delle tecnologie di utilizzo a scopo energetico. - Opportunità connesse alla fruizione turistica sull'intero promontorio.	- Ulteriore spopolamento ed abbandono dell'attività agricola di presidio del territorio. - Inasprimento dei conflitti sull'uso dello spazio. - Approccio settoriale nell'elaborazione delle strategie territoriali. - Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano. - Scarsa disponibilità di risorse idriche.

2.9. Eventuali programmi/piani riguardanti l'Area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso, conclusi

I Programmi/Piani in via di definizione e in corso nell'Area dei Monti Dauni sono i seguenti:

- ☐ PIANIFICAZIONE STRATEGICA DI AREA VASTA DEI MONTI DAUNI
- ☐ SISTEMA TURISTICO TERRITORIALE DEI MONTI DAUNI
- ☐ PROGRAMMAZIONE 2009/2011 DEI PIANI SOCIALI DI ZONA DI LUCERA E DI TROIA
- ☐ FONDO SOCIALE EUROPEO

I Programmi/Piani attuati e conclusi nell'Area dei Monti Dauni sono i seguenti:

- ☐ PIT N. 10 (PIANI INTEGRATI TERRITORIALI) – PROGRAMMAZIONE 2000/2006
- ☐ PIS N. 12 (PIANI INTEGRATI DI SETTORE)
- ☐ PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER II - PROGRAMMAZIONE 2000/2006
- ☐ PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER PLUS - PROGRAMMAZIONE 2000/2006
- ☐ STUDIO DI FATTIBILITA' - COMPLETAMENTO DELLA RETE DI ACQUEDOTTI RURALI PRESENTI NELL'AREA VASTA DEI MONTI DAUNI

PIANIFICAZIONE STRATEGICA DI AREA VASTA DEI MONTI DAUNI

Il percorso di Pianificazione Strategica avviato due anni fa in tutta la Regione Puglia ha coinvolto 10 Aree Vaste, cioè dieci territori che sono stati aggregati per vocazione produttiva, per tradizioni, per storia economica comune e per la condivisione del raggiungimento dei medesimi obiettivi di sviluppo locale.

Fra le dieci Aree Vaste troviamo l'Area Vasta dei Monti Dauni, il cui territorio di azione coincide esattamente con il territorio di intervento del Piano di Sviluppo Locale del GAL Meridaunia.

Il processo di Pianificazione Strategica di Area Vasta dei Monti Dauni ha portato alla elaborazione di un Metaplan, in cui sono state inserite tutte le progettualità da mettere in atto per lo sviluppo del nostro territorio.

Il Piano ha avviato in una operazione di mediazione di grande impatto su tutto il territorio, poiché ha coinvolto non solo la parte istituzionale, i sindaci, ma anche gli altri attori dello sviluppo locale, quali la Associazioni di Categoria, le Associazioni Culturali, la Camera di Commercio, l'Università, ecc…

La scelta delle progettualità più strategiche realizzata dal Comitato Tecnico Scientifico all'uopo individuato fra i docenti dell'Università degli Studi di Foggia e fra tecnici esperti in pianificazione territoriale, è passata al vaglio di tutti gli attori locali, dalla Cabina di Regia, al Comitato dei Sindaci, dal Partenariato sociale e istituzionale al Comitato Tecnico Scientifico.

Il risultato di questo processo partecipativo ha portato alla stesura di un Parco Progetti in cui è presente una gerarchizzazione degli interventi.

I Progetti Strategici di Qualità raccolgono i progetti che risultano di rilevante impatto sull'Area Vasta e sono strategici per lo sviluppo dell'intero territorio.

I Progetti Strategici di Qualità: parco della salute, progetto natura, valorizzazione dei borghi, attrattore archeologico e sistemi produttivi, sono il risultato dell'integrazione di singoli progetti presentati dai Comuni accomunati da un unico tematismo e che nella logica dell'integrazione, superano il livello di azione di tipo localistico assumendo così una rilevanza strategica di Area Vasta.

Prioritari sono gli interventi infrastrutturali quali il completamento della Strada Regionale n. 1 Poggio Imperiale – Candela e gli interventi che riguardano la realizzazione di più invasi collinari,

entrambi da finanziare con fondi FAS (Fondi per le Aree Sottoutilizzate) per un importo pari a circa 700 milioni di euro.
Di notevole importanza anche gli interventi che riguardano la messa in sicurezza del territorio, le sistemazioni idraulico forestali, il miglioramento della rete ecologica, della rete sentieristica, il servizio di e-health.
L'avvio di un programma stralcio di Interventi in Area Vasta da parte della Regione Puglia ha portato il territorio dei Monti Dauni a gerarchizzare e selezionare un Parco progetti per un ammontare di interventi pari a circa 190 milioni di Euro sul PO FESR 2007/2013 (cfr Tabella seguente)
Con delibera n. 95 del 26/06/2009 la Regione Puglia ha destinato all'Area Vasta dei Monti Dauni un ammontare di risorse finanziarie pari a circa 23 milioni di euro. La delibera inoltre ha stabilito le Misure e gli Assi del PO FESR 2007-2013 da cui attingere le richieste di finanziamento.
Nella seguente tabella, sono indicati i Progetti Strategici di Qualità, l'importo del Progetto, la coerenza con l'Asse, l'Obiettivo Specifico e la Linea di Intervento delineate nella strategia del Piano Strategico di Area Vasta dei Monti Dauni e la coerenza esterna con gli altri strumenti finanziari, regionali e nazionali.

Parco progetti Area Vasta dei Monti Dauni

Progetto	€	Asse	O.S	L.I.	Fondo
Strada Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela	270.000.000	1	1.1	1.1.1	FAS
Sbarramento sul torrente carapellotto per la realizzazione di un invaso in localita' palazzo d'ascoli, delle traverse sui torrenti cervaro e carapelle e delle adduzioni dalle traverse all'invaso	250.000.000	1	1.2	1.2.1	FAS
Sbarramento per la realizzazione di un invaso ad uso promiscuo sul torrente triolo affluente in destra del torrente candelaro	100.000.000	1	1.2	1.2.1	FAS
Costruzione di un invaso collinare sul fosso Acqua Salata affluente in sinistra del torrente Sannoro in agro di Troia per l'apprestamento di risorse idriche da destinare alla irrigazione di terreni nella Piana di Troia e del Cervaro	20.000.000	1	1.2	1.2.1	FAS
Costruzione dell'invaso collinare sul torrente Sannoro, della traversa sul torrente Lavella e delle opere di collegamento dalla traversa all'invaso in agro di Orsara di Puglia per l'apprestamento di risorse idriche da destinare alla irrigazione di terreni nella Piana di Troia e del Cervaro.	50.000.000	1	1.2	1.2.1	FAS
Costruzione di un invaso collinare sul Torrente Biletra in agro di Bovino per l'apprestamento di risorse idriche da destinare alla irrigazione di terreni in agro dei comuni di Bovino, Deliceto, Orsara di Puglia, Troia e Castelluccio dei Sauri.	20.000.000	1	1.2	1.2.1	FAS
Sistemazioni idraulico forestali con tecniche di ingegneria naturalistica.	49.500.000	2	2.1	2.1.2	PO FESR L.I. 2.3
Miglioramento della rete ecologica attraverso la rinaturazione dei corsi d'acqua.	16.224.780	2	2.1	2.2.1	PO FESR L.I. 4.4
interventi colturali nei boschi.	18.399.759	2	2.4	2.4.1	PSR MISURA 122
Integrazioni alla rete sentieristica, proposte dall'ufficio parchi della Regione Puglia, e	16.314.220	3	3.2	3.2.1	PSR MISURA 313

realizzazione di percorsi accessibili e aree didattiche.					
Monti dauni 2013	2.500.000	4	4.2	4.2.1	PO FESR L.I. 3.2
E-health	1.000.000	4	4.2	4.2.1	PO FESR L.I. 3.2
Case per la vita	3.000.000	4	4.3	4.3.1	PO FESR L.I. 3.2
Parco della salute	13.800.000	4	4.3	4.3.1	PO FESR L.I. 3.2
Progetto natura	11.600.000	3	3.3	3.2.2	PO FESR L.I. 4.1
Valorizzazione dei borghi	38.500.331	3	3.1	3.1.1	PO FESR L.I. 7.2
Attrattore archeologico	8.850.000	3	3.3	3.3.1	PO FESR L.I. 4.2
Sistemi produttivi	18.150.000	5	5.1	5.1.1	PO FESR L.I. 6.2

I PROGETTI INTEGRATI DELL'AREA VASTA

PROGETTO NATURA

Comune	Interventi proposti	€
Biccari	Riqualificazione Lago Pescara	3.000.000
Biccari	Ristrutturazione del rifugio forestale Monte Cornacchia	500.000
Carlantino	Valorizzazione del Lago di Occhito	2.650.000
San Marco la Catola	Intervento di recupero e fruizione del bosco di San Cristoforo in agro di San Marco la Catola.	1.500.000
Castelluccio Sauri	Percorso equestre sui tratturi	800.000
Castelluccio V.re	Completamento ed ampliamento sentieristica Comunale* *Rientra nella Integrazione della rete sentieristica presentato dalla Comunità Meridionale	1.040.000
Castelluccio V.re	Recupero e Valorizzazione fontane rurali	150.000
Celenza V.re	Impianto canottaggio	1.000.000
Roseto V.re	Mulini ad Acqua (1°lotto funzionale)	2. 000.000
	TOTALE	**11.600.000**

PROGETTO VALORIZZAZIONE BORGHI

Comune	Interventi proposti	€
Accadia	Riqualificazione urbana con realizzazione di piazza e sistemazione stade, marciapiedi e zona a verde	1.200.000
Accadia	Sistemazione urbana Rione Fossi	1.250.000
Alberona	Recupero urbano, valorizzazione e fruizione centro storico	750.000
Anzano	Recupero del centro storico	2.000.000
Alberona	Torre del Gran Priore	500.000
Bovino	Riqualificazione del centro storico	2.000.000
Celle di San Vito	Intervento di miglioramento del sistema ricettivo mediante lo sviluppo di "paese Albergo	800.000
Celle di San Vito	Recupero urbano	515.000
Castelluccio V.re	Riqualificazione edifici pubblici	1.500.000
Deliceto	Riqualificazione dell'asse stradale principale del centro urbano	3.000.000

Faeto	Recupero centro storico	2.087.000
Monteleone di Puglia	Riqualificazione edifici pubblici e fonti rinnovabili	1.622.000
Panni	Intervento di riqualificazione Storico Ambientale dell'area Centro Storico e Passeggiata Castello Ponente e Levante; Adeguamento ex Asilo ed ex Municipio.	2.000.000
Rocchetta S.Antonio	lavori di intervento di riqualificazione urbana tratti del centro storico;completamento municipio e sua conversione	1.900.000
S.Agata di Puglia	Valorizzazione del Castello	4.700.000
Troia	Completamento del restauro, recupero e valorizzazione dell'ex-convento di San Francesco	2.050.000
Orsara	Recupero del Palazzo De Gregorio	826.331
Orsara	Recupero del centro storico	2.000.000
Lucera	Completamento, recupero e fruizione Castello e Fortezza Svevo Angioina	7.800.000
	TOTALE	**38.500.331**

PROGETTO ATTRATTORE ARCHEOLOGICO

Comune	Interventi proposti	€
Ascoli Satriano	Villa Faragola	3.500.000
Bovino	Villa Casalene	2.500.000
Troia	Castelluccio e la citta' medievale di vaccarizza	2.850.000
	TOTALE	**8.850.000**

PROGETTO SISTEMI PRODUTTIVI

Comune	Interventi proposti	€
Alberona	PIP intercomunale	825.000
Candela	PIP	4.000.000
Castelluccio Sauri	Potenziamento sistema idraulico rurale	800.000
Lucera	Attrezzamento per l'ampliamento urbanistico dell'Agglomerato ASI "Lucera" – Stralcio	10.000.000
Biccari	PIP (stralcio)	500.000
Roseto Valfortore	PIP intercomunale	825.000
Troia	Azienda sperimentale della Facoltà di Agraria - Tavernazza	1.200.000
	TOTALE	**18.150.000**

PROGETTO PARCO DELLA SALUTE

Comune	Interventi proposti	€
Casalnuovo Monterotaro	Recupero di immobile storico per uso turistico – residenziale denominato "Locanda Donna Gemma"	978.920
	Recupero e valorizzazione del centro urbano (1° lotto funzionale)	621.079
	Valorizzazione e fruizione del Tratturo Regio "Celano – Foggia".	400.000
	TOTALE	**2.000.000**

Casalvecchio di Puglia	Riconversione immobile ad uso residenza assistita e casa protetta per anziani	1.000.000
	Completamento museo contadino	600.000
	Valorizzazione e fruizione del Tratturo Regio "Celano – Foggia"	400.000
	TOTALE	**2.000.000**
Castelnuovo della Daunia	Riconversione ad uso ricettivo ex casa mandamentale (1° lotto funzionale)	2.000.000
	Valorizzazione e fruizione del Tratturo Regio "Celano – Foggia"	400.000
	TOTALE	**2.400.000**
Motta Montecorvino	Riqualificazione dell'area tratturale nel centro urbano (1° lotto funzionale)	1.253.000
	Intervento di valorizzazione del sito naturalistico-archeologico di Monte Sambuco (1° lotto funzionale)	400.000
	Parco storico-naturalistico del Tratturo della Motta (tratturo "Castel di Sangro - Lucera in territorio comunale di Motta) -Lotto funzionale	400.000
	TOTALE	**2.053.000**
Pietramontecorvino	Centro diurno per disabili	1.225.000
	Riqualificazione borgo medievale	1.266.000
	TOTALE	**2.025.000**
Volturino	Restauro e riuso della ex chiesa inserita nel contratto di quartiere a centro culturale polifunzionale	500.000
	Lavori di sistemazione delle "rue" del Centro Storico di Volturino	1.000.000
	Valorizzazione e fruizione del tratturo "Castel di Sangro – Lucera in territorio comunale di Volturino	400.000
	TOTALE	**1.900.000**
	TOTALE PROGETTO	**13.800.000**

SISTEMA TURISTICO TERRITORIALE DEI MONTI DAUNI

Il **Sistema Turistico Territoriale "Monti Dauni & Lucera"** è la cornice definita dal regolamento 4/2009 dalla Regione Puglia entro la quale collocare gli interventi infrastrutturali dell'Asse III del Piano Strategico di Area Vasta coniugati ad interventi di promozione e di valorizzazione delle risorse locali ai fini turistici, attraverso progettualità che saranno finanziate con altri strumenti agevolati, come il PSR, che sono di supporto alla attuazione concreta della strategia di Area Vasta.

L'obiettivo che si pone l'ASSE III Piano Strategico di Area Vasta è la valorizzazione turistica ed il potenziamento del ruolo del turismo nell'economia locale come generatore di opportunità imprenditoriali ed occupazionali per la comunità residente.

L'Area, anche per sua morfologia e localizzazione, si presta sia ad essere un territorio di svago-relax per le aree metropolitane di prossimità: nel breve-medio termine si darà quindi priorità a progetti che possano incentivare un flusso anche escursionistico (cioè non pernottante). Nel medio-lungo termine l'obiettivo diviene invece la penetrazione anche di clientela "distante", al limite straniera, che possa generare permanenze più lunghe. Al contempo deve essere però potenziata la capacità attrattiva attraverso la creazione di specifici interventi "catalizzatori" in grado di amplificare "artificialmente" le potenzialità del territorio: interventi infrastrutturali ed eventi di una certa rilevanza sono spesso utilizzati in questo senso.

Ciò permetterebbe di aumentare la richiesta di escursioni nell'Area sia da residenti di centri urbani limitrofi che di turisti provenienti dalla costa.

Gli obiettivi specifici dell'ASSE III sono:

1. Qualificazione e messa in sicurezza delle risorse esistenti
2. Accentuare la specializzazione e la capacità attrattiva del territorio
3. Migliorare la qualità del sistema ospitale
4. Governo e gestione integrata della destinazione

Obiettivo specifico 1) *Qualificazione e messa in rete delle risorse esistenti*

Linea di intervento 1.1 Completamento della sentieristica esistente e creazione di nuova sentieristica con particolare riferimento alle "vie verdi", a circuiti di didattica naturalistica, ai percorsi che favoriscono la mobilità "lenta" (bici, trekking, cavallo)

Linea di intervento 1.2 Costruzione di sentieristica per il turismo accessibile (appositamente realizzata per favorire l'accessibilità delle persone disabili)

Linea di intervento1.3. Creazione e valorizzazione del tratto in area dell'antica via di pellegrinaggio "Francigena del sud"

Linea di intervento 1.4. Creazione e valorizzazione dell'"Itinerario dei Castelli"

Linea di intervento 1.5. Creazione e valorizzazione del tratto delle "Vie della Transumanza"

Linea di intervento 1.6. Recupero e valorizzazione in chiave turistica del lago di Occhito

Linea di intervento 1.7 Programma di riscoperta e valorizzazione di antiche lavorazioni/ricette dell'area in chiave turistica

Linea di intervento 1.8. Valorizzazione delle tradizioni culturali delle comunità di origine franco provenzale e albanese

Obiettivo specifico 2) *Accentuare la specializzazione e la capacità attrattiva del territorio attraverso la creazione di nuovi attrattori*

Linea di intervento 2.1. Creazione di un parco tematico sull'archeologia e le antiche civiltà

Linea di intervento 2.2. Creazione e valorizzazione del "circuito dei Dauni"

Linea di intervento 2.3. Realizzazione di un evento-festival annuale dedicato all'archeologia (Archeofest), di livello nazionale.

Obiettivo specifico 3) *Migliorare la qualità del sistema ospitale*

Linea di intervento 3.1. Nuovi modelli di ospitalità diffusa nei centri storici

Linea di intervento 3.2. Programma di attrazione degli investimenti privati (soprattutto esteri) per favorire l'acquisto ed il recupero di abitazioni ad uso turistico-residenziale

Linea di intervento 3.3. Progetto di sviluppo di un sistema di marchio d'area MontiDauni a sostegno della qualità dei servizi turistico-ricettivi e delle produzioni tipiche

Linea di intervento 3.4. Progetto formativo sulla cultura dell'accoglienza, che prevede corsi per i dipendenti delle strutture turistico-ricettive e per gli operatori di front-line di servizi pubblici o Linea di intervento

Linea di intervento 3.5. Sostegno ad interventi di adeguamento nelle strutture private destinati alle imprese turistico – ricettive

Obiettivo specifico 4) *Governo e gestione integrata della destinazione*

Linea di intervento 4.1. Sviluppo delle funzionalità/competenze di una Destination Management Company ovvero di una agenzia (eventualmente a capitale misto) che si occupi a livello centralizzato di: commercializzazione di pacchetti/offerte turistiche e prodotti tipici; acquisizione e gestione commerciale delle strutture e infrastrutture a valenza turistica; marketing territoriale).

Linea di intervento 4.2. Programma pluriennale di promozionecomunicazione-supporto alla commercializzazione turistica con azioni trasversali di sistema sia di tipo "pull" (portale turistico per turismo e prodotti tipici; strumenti editoriali; campagna pubblicitaria; ufficio stampa in Italia e in paesi esteri selezionati; organizzazione di press trip ed educational per giornalisti in area; organizzazioni di eventi per la stampa e opinion leader in Regione ed in città italiane ed estere) che di tipo "push" (partecipazione a fiere; potenziamento dei contatti con intermediari italiani ed esteri; azioni di comarketing e compartecipazione alle attività di marketing di tour e bus operator; organizzazione di famtrip e workshop/borse in loco).

Il Sistema Turistico Territoriale "Monti Dauni&Lucera" è la cornice in cui sono allocati progetti di Area Vasta.

Tali Progetti, circa 100, cosi suddivisibili:

- 20% legati al miglioramento dei boschi (considera che questo numero include sia le schede relative alla protezione incendi che interventi più propriamente turistici, come la riqualificazione tratturi e la creazione di sentieri);
- 5% legati all'archeologia (tra cui due proposti dall'Università degli Studi di Foggia);
- 10% relativi a: ampliamento ricettività e alcuni eventi relativi al comune di Deliceto;
- 65% relativi ai centri urbani che vanno dalla sistemazione delle strade, all'illuminazione monumentale al recupero e ristrutturazione di edifici storici.

PROGRAMMAZIONE 2009-2011 DEI PIANI SOCIALI DI ZONA

L'Area dei Monti Dauni comprende – come detto – 2 Ambiti territoriali, quello dell'Appennino Dauno Settentrionale e quello di Troia.
I due Ambiti hanno presentato all'inizio del 2010 i rispettivi Piani Sociali di Zona alla Regione Puglia.
I documenti contengono gli interventi che i 2 Ambiti realizzeranno nel prossimo triennio nell'ambito delle

- Politiche familiari e per la prima infanzia
- Politiche integrate per le non autosufficienze
- Politiche per la promozione dei diritti delle persone con diverse abilità e delle loro famiglie
- Politiche per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati
- Politiche di prevenzione e di promozione
- Politiche per l'immigrazione

POR PUGLIA FSE 2007-2013

Anche nell'Area dei Monti Dauni vi sarà l'impatto delle azioni/interventi finanziati dal POR Puglia FSE 2007-2013, sia direttamente dalla Regione Puglia che dalla Provincia di Foggia in forza della delega in materia di formazione professionale. L'Assessorato alle politiche attive del Lavoro e Formazione Professionale della Provincia ha redatto il Piano provinciale di attuazione 2009.

PIT N. 10 (PIANO INTEGRATO TERRITORIALE) – PROGRAMMAZIONE POR PUGLIA 2000-2006

Le Comunità Montane dei Monti Dauni Meridionali e Settentrionali sono Enti locali territoriali dei Monti Dauni che negli ultimi anni si sono impegnati in politiche e strategie di sviluppo delle comunità rurali di questo territorio, attivando azioni di progettazione integrata che azioni ed interventi per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni ivi residenti.
Le due Comunità Montane hanno realizzato la progettazione e la realizzazione delle attività ed interventi finanziati dal PIT (Programmi Integrati Territoriali). In tale percorso hanno fatto esperienza di concertazione di promozione sul territorio e hanno creato coesione non solo tra i Comuni ad esse appartenenti, ma anche nei rapporti tra le locali amministrazioni.
L'Idea forza del PIT n. 10 è stata lo sviluppo e innovazione dell'economia dell'Appenino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche – turismo.
L'Obiettivo generale è stato la creazione di un Distretto Natura per frenare il fenomeno dello spopolamento attraverso la valorizzazione del territorio e delle risorse locali.
Linee di intervento:

- salvaguardia e riqualificazione di siti naturalistici e culturali;
- riqualificazione dell'offerta turistica dell'area;
- completamento e miglioramento dei bacini logistici;
- sostegno alla creazione di nuove imprese, riqualificazione di quelle già esistenti;
- diffusione della società dell'informazione.

Gli Obiettivi specifici del PIT invece sono stati:

- Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione Piano strategico di Area Vasta "Monti Dauni".
- Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole.
- Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
- Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
- Promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno delle sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico partistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.
- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali e valorizzare la risorse agricole ambientali e storico-culturali.
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione e integrazione produttiva in un'ottica di filiera.
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.

PIS N. 12 (PIANO INTEGRATO DI SETTORE)

Alcuni Comuni dell'Area dei Monti Dauni e cioè: Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valforte, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Lucera, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valforte, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino, sono stati interessati anche dal PIS (Piano Integrato dei Settore) n. 12.

Il PIS N. 12 riguardava "l'Itinerario turistico Culturale Normanno Svevo Angioino" e si rivolgeva ad un territorio molto ampio, per il quale si è resa necessaria l'individuazione di cinque poli territoriali di riferimento, tra i quali il polo territoriale del Foggiano che si sviluppa lungo i Centri di Foggia, Cerignola, Apricena, Torremaggiore, Lucera, Bovino.
L'idea forza del PIS N. 12 era quella di costruire un sistema articolato e integrato di fruizione delle risorse storico culturali.
Nell'area interessata dal PIS, sono presenti, da un lato, importanti beni artistici espressione dell'architettura castrense e religiosa del periodo Normanno Svevo Angioino (castelli, torrioni, residenze reali, palazzi, chiese), dall'altro, ricchezze naturalistiche e testimonianze dell'identità locale (enogastronomiche, artigianali, folkloristiche, rurali) in grado di rafforzare la competitività dell'area e di favorire flussi turistici crescenti e destagionalizzati.

Obiettivo generale: elevare ulteriormente il livello di sviluppo socioeconomico dell'area attraverso:
a) La creazione ed il potenziamento dell' economia connessa al binomio turismo – cultura.
b) L' attenzione ai valori ambientali e di sviluppo sostenibile.
c) L' integrazione degli interventi e delle risorse a disposizione.

La strategia: La strategia di intervento è orientata al consolidamento dell'identità turistico - culturale del territorio e alla valorizzazione delle peculiarità così da incrementare l'attrattività dell'area e produrre un effetto benefico sui flussi turistici. Tutto ciò sarà reso possibile specializzando e diversificando le funzioni d'uso dei beni culturali, oggetto di tutela e restauro, e delle risorse paesaggistiche, artigianali, enogastronomiche presenti in ognuno dei 5 poli che costituiscono l'itinerario Normanno Svevo Angioino. La messa in rete dei cinque poli e il coordinamento delle diverse iniziative sul territorio completano la strategia di sviluppo territoriale. La strategia di intervento si sostanzia nell'attuazione concertata, a livello locale, di interventi volti a rafforzare e definire l'offerta turistico - ricettiva, nelle sue componenti fondamentali attraverso:

- recupero e rifunzionalizzazione dei più attrattivi beni architettonici (castrensi e religiosi) di origine normanno-sveva-angioina e dei beni artistici ad essi connessi;

- azioni di valorizzazione e fruizione degli stessi beni;
- accoglienza e servizi al turista;
- qualità del sistema delle infrastrutture minori a servizio dell'offerta turistica.

Linee di intervento:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- Innovazione e sviluppo dei sistemi turistico – ricettivi locali;
- Capitale umano e sviluppo imprenditoriale.

Il Comune di Castelnuovo della Daunia è stato coinvolto nel PIS Barocco.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER II (1998 – 2001)

Il GAL Meridaunia è stato costituito per gestire i finanziamenti comunitari del Leader II con la partecipazione di Enti Pubblici e Soggetti Privati.
Nell'ambito dell'iniziativa Leader II molti sono stati gli obiettivi che sono stati perseguiti, soprattutto a sostegno di operazioni innovative e trasferibili che hanno messo in luce le nuove possibilità di sviluppo del territorio di riferimento.
Il Piano di Azione Locale del GAL MERIDAUNIA prevedeva una serie di interventi nei seguenti settori:

1. Agricoltura;
2. Ambiente
3. Turismo;
4. Piccole e medie imprese, artigianato e nuova imprenditorialità giovanile;
5. Formazione.

In particolare, l'attuazione del Programma ha dato grande impulso alla nascita di nuove realtà imprenditoriali sul territorio, grazie all' assegnazione di un importo di 1.084.580,00 euro per azioni di assistenza tecnica, tutoraggio e start up di nuove iniziative imprenditoriali.

Sono stati attivati n. 15 sportelli informativi sparsi nei Comuni dell'area GAL, sono state erogate circa 800 consulenze e sono state finanziate n. 183 nuove attività che hanno portato al territorio un aumento dei livelli occupazionali pari a n.227 nuovi posti di lavoro, soprattutto fra giovani e donne, e al contempo ulteriori finanziamenti rispetto al PIC Leader II, del valore di circa 3 milioni di euro.

Tra le risorse del PIC Leader II e le ulteriori risorse derivanti da altre azioni, il GAL nel periodo 1998 – 2002 ha gestito oltre 8 milioni di euro. Il rapporto investimenti/nuova occupazione è stato pari a circa 32.000 euro per nuovo addetto.
La maggior parte dei progetti fa riferimento alla produzione e commercializzazione dei prodotti tipici in sintonia con la vocazione del territorio, ma sono presenti anche attività legate alle nuove tecnologia.
Il GAL Meridaunia, nel PIC leader II, ha speso più del 95% del finanziamento ottenuto.
Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) finanziato con fondi comunitari prevedeva risorse totali pari a euro 4.200.000,00, di cui euro 3.150.000,00 rivenienti dai seguenti fondi: FSE; FEOGA; FESR; ed euro 1.050.000,00 con apporti privati.
Con il PSL il GAL Meridaunia ha raggiunto i seguenti risultati:

	DATO PREVISTO	DATO REALIZZATO
N. AZIENDE FINANZIATE	*95*	*109*
N. NUOVI OCCUPATI	*95*	*127*
RISORSE IMPEGNATE	*4.200.000,00*	*3.990.000,00*
RAPPORTO RISORSE/NUOVA OCCUPAZIONE	*44.210,00*	*31.417,00*

Grande importanza è stata rivolta ai progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli stessi operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca e tramite l'intensificazione degli scambi di esperienze ed il trasferimento di know-how attraverso una rete di sviluppo rurale.
In tale contesto, è sorta l'iniziativa denominata "E-Country" affiancata ai progetti denominati RTN e RMP finanziati dal Leader-Programmi di cooperazione interregionale.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER PLUS (2000/2006)
Si è concluso da pochi mesi il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader Plus 2000-2006, che ha permesso al GAL Meridaunia di intraprendere un percorso di sviluppo economico e sociale dell'intero territorio di riferimento e che verrà proseguito con il nuovo PSL.
La strategia del Piano di Sviluppo Locale "Meridaunia" consisteva nella creazione di modelli e nell'attivazione di progetti innovativi (*progetti che riguardano tutti i settori alla base dello sviluppo territoriale da quello puramente produttivo, fino ad arrivare al miglioramento della qualità della vita della popolazione locale*) che consentissero realmente di replicare le esperienze, consentendo oltre che la sostenibilità economica anche quella ambientale.
I dati finanziari che emergono dalla lettura dei progetti e degli interventi Leader (considerando anche la dotazione finanziaria totale – contributo pubblico e cofinanziamento privato - pari a euro 5.429.860,00), non rappresentano in assoluto una svolta per il territorio, ma certamente fanno percepire quello che è stato fatto sia a favore degli operatori locali in termini di aiuto agli investimenti, sia come interventi volti al recupero di un generale senso dell'identità comune superando i localismi a favore della valorizzazione complessiva del territorio. In tal senso sono state avviate molte iniziative che rivestono carattere sovra comunale e che coinvolgono l'intera area di riferimento.
La strategia di intervento GAL si presentava come una strategia omogenea e coordinata, capace di attivare sinergie tra i diversi settori (produzione, agricoltura, tutela e salvaguardia dell'ambiente, turismo, ecc.), e allo stesso tempo, di essere integrata e complementare agli altri strumenti di programmazione (PIT, POR Puglia, ecc.). In tal senso tutti gli interventi sono stati finalizzati alla valorizzazione delle risorse storiche - culturali e paesaggistiche del territorio – puntando molto anche sulla rivalutazione delle produzioni e dell'enogastronomia locale.
Gli interventi sicuramente più interessanti, volti a rafforzare l'offerta turistica - ricettiva presente sul territorio riguardano la realizzazione di sei "Alberghi Diffusi" realizzati in cinque Comuni del territorio, che da un lato hanno permesso di recuperare immobili siti all'interno dei borghi storici dei piccoli comuni e dall'altro costituiscono un valido supporto e un'alternativa alla carenza di strutture ricettive sul territorio.
Sul piano della cooperazione, sia tra territori rurali limitrofi, che con aree oltre i confini nazionali, lo sviluppo di progetti quale "European Country Inn"ovvero "Le Locande dell'Europa Rurale" hanno permesso di promuovere i nostri prodotti oltre che in Italia anche all'estero (Belgio -Malta- Romania - Svezia) attraverso l'organizzazioni di eventi, di workshop a tema e così via.
Nel settore agricolo ed agroalimentare le aziende presenti sul territorio hanno potuto usufruire di piccoli aiuti volti anche a sperimentare produzioni di nicchia come erbe officinali, miele, frutti minori, ovvero interventi volti all'ottenimento di certificazioni di qualità, alla realizzazione di impianti di energia alternativa.
Di particolare interesse un intervento realizzato da un'azienda agricola locale che ha consentito di integrare alla normale attività agricola nuovi aspetti legati al mondo della ruralità, diventando così una vera e prioria "fattoria didattica". L'intervento, infatti, ha permesso la realizzazione, oltre che di un museo degli antichi strumenti di lavoro, anche di un locale attrezzato utilizzato per ospitare i numerosi visitatori, specialmente scolaresche.
I dati finanziari suddivisi per misura di intervento rispetto al Piano di Sviluppo Locale evidenziano il numero totale di progetti realizzati pari a 88, di questi ben 38 riguardano interventi realizzati sottoforma di aiuti alle imprese operanti nel settore agricolo, delle produzioni e dei servizi.

Dato confortante è sicuramente l'aver saputo realizzare la totalità dei progetti previsti nel Piano di Sviluppo Locale, oltre che all'aver speso il 99% della dotazione finanziaria disponibile, considerato anche il notevole ritardo con il quale sono partite le attività.

STUDIO DI FATTIBILITA' - COMPLETAMENTO DELLA RETE DI ACQUEDOTTI RURALI PRESENTI NELL'AREA VASTA DEI MONTI DAUNI

L'obiettivo fondamentale dello studio di fattibilità del progetto di completamento della Rete di acquedotti rurali presenti nell'Area Vasta dei Monti Dauni è stato quello di fornire ai centri di responsabilità l'insieme delle informazioni necessarie alla decisione per l'effettivo avvio della realizzazione di un progetto e quindi sull'investimento necessario.
Per rispondere a questo obiettivo lo studio di fattibilità così proposto ha reso esplicite le condizioni che rendono efficace ed efficiente la realizzazione del progetto, chiarendo i benefici attesi ed evidenziando come essi rispondono agli obiettivi di miglioramento individuati, stimando i costi di impianto e di esercizio, individuando e valutando i rischi e correlando tutti questi elementi.
Lo studio da concretezza all'ipotesi progettuale verificando l'esistenza di una adeguata soluzione tecnico-organizzativa situata all'interno dei vincoli economici e temporali dati, nonché fornendo elementi oggettivi per la definizione delle modalità di realizzazione.
Pertanto, lo studio, dando sostanza all'ipotesi di intervento che si intende realizzare, consente sia di arrivare ad una decisione ragionata sull'investimento, sia di avviare concretamente il processo esecutivo, potendo definire con sufficiente chiarezza gli elementi che daranno origine al capitolato di gara.
Lo studio di fattibilità proposto è caratterizzato da un livello di dettaglio in grado di consentire:

- • di verificare la fattibilità tecnica e organizzativa;
- • di stimare i costi con attendibilità;
- • di individuare i rischi con attendibilità;
- • di chiarire come e perché sono previsti benefici ed in quale misura;
- • di stilare un piano di massima.

Durante la realizzazione dello studio di fattibilità si è tenuto in debita considerazione la possibilità di:

- utilizzare in modo efficace ed efficiente tutte le risorse idriche presenti nel territorio;
- prevedere l'impianto di centraline idroelettriche associate agli acquedotti.

La Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali ha attuato un Progetto nell'ambito del Programma UE "LIFE NATURA".

3. Analisi dei bisogni e delle potenzialità

L'Analisi qui di seguito riportata si basa sull'ampia *Analisi del territorio e diagnosi del contesto* del Capitolo 2 del PSL.

3.1. Analisi swot

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Omogeneità territoriale nei fattori socio-economici.	Bassa densità di popolazione.	Domanda crescente di alloggi proveniente da non residenti (emigrati, residenti in aree limitrofe, stranieri).	Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento e alla riduzione delle attività agricole.
Vocazione omogenea del territorio per quel che riguarda il potenziale storico-culturale e naturalistico ambientale.	Alti indici di abbandono del territorio/emigrazione, in particolare nelle fasce della popolazione giovanile (in gran parte laureata o comunque qualificata).	Domanda di tutale, conservazione e valorizzazione dei borghi rurali e dei centri storici.	Progressivo calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione.
Presenza diffusa di un ricco patrimonio storico-culturale, con presenza di punte di eccellenza.	Reddito pro-capite molto inferiore alla media comunitaria.	Crescente domanda di turismo rurale e di prodotti genuini/tipici.	Aumento delle famiglie monopersonali costitutite da persone anziane e vecchie, sole e scarsamente autonome.
Presenza di un discreto numero di Musei archeologici, diocesani e demoantropologici.	Squilibrio demografico dovuto a denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione (alti indici di vecchiaia e bassi indici di natalità).	Valorizzazione dei prodotti e delle produzioni tipicche e dell'artigianato artistico locale.	Isolamento sociale dovuto alla periferizzazione e marginalizzazione, soprattutto delle zone morfologiche più montagnose, a causa della inadeguata infrastrutturazione viaria e telematica.
Presenza di forti identità (culturali, storiche, linguistiche, religiose e dei costumi) profondamente radicate nelle comunità locali.	Tasso di disoccupazione superiore alla media regionale specie con riferimento ai giovani e al genere femminile.	Valorizzazione economica della dimensione culturale del territorio.	Aumento dei fenomeni delle dipendenze (in particolare fra i minori adolescenti) e dei fenomeni di disagio/devianza sociale.

Buona accessibilità autostradale	Insufficienti capacità di governance dello sviluppo locale da parte della P.A. del territorio.	Potenzialità derivanti dalla creazione del Sistema Turistico Territoriale dei Monti Dauni.	Digital Divide.
Ampia rete sentieristica naturalistico-ambientale	Scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese, in particolare agricole e turistiche, dovuta a: • poca propensione alla innovazione e all'investimento; • piccole dimensioni; • scarsa iniziativa imprenditoriale; • scarsa propensione a consorziarsi; • scarsa attitudine pro-attiva verso il mercato e verso il cliente	Sviluppo di un terziario privato al servizio delle imprese e dei cittadini.	Nuove povertà.
Presenza di immobili (pubblici e privati) del patrimonio storico-culturale nei borghi rurali e nei centri storici, di masserie e casali nelle campagne, abbandonati o parzialmente inutilizzati, che potrebbero fungere da contenitori culturali e/o da "presidi" (informazione, assistenza, servizi, etc.) del territorio.	Terziario poco produttivo, prevalentemente costituito da servizi pubblici.	Sinergie tra settori diversi: • agricoltura • artigianato • cultura • turismo • servizi sociali	Diminuzione progressiva delle risorse pubbliche nel settore culturale e sociale.
Sovrapposizione territoriale di diverse Programmazioni di politiche pubbliche tra loro complementari (Pianificazione Strategica di Area Vasta; PSR-PSL; Piani di Zona degli Ambiti territoriali dei servizi sociali; PAL/PAT della ASL FG e dei Distretti socio-sanitari).	Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (in particolare dissesto idrogeologico e subsidenza.)	Integrazione sinergica tra tutti i principali strumenti di programmazione territoriale (Pianificazione Strategica di Area Vasta, PSL, Sistema Turistico Territoriale dei Monti Dauni, Piani di Zona dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia).	Rischio di dissesto idrogeologico su significative porzioni del territorio.

Ruolo di Coordinamento e di Assistenza tecnica del GAL Meridaunia nei confronti delle PA del territorio per le politiche di sviluppo locale.	Diffusione del fenomeno del lavoro irregolare (grigio e nero), sia nel settore agricolo che dei servizi turistici e alla persona ("badanti"), con forte impiego di stranieri extracomunitari e neo-comunitari, spesso irregolari.	Promozione dell'economia sociale attraverso: • lo sviluppo di sinergie tra istanze sociali con quelle profit, ovvero attraverso forme di collaborazione stabile tra imprese sociali e aziende produttive, in particolare del settore agro-alimentare e turistico • la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale.	Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree più svantaggiate (montagna).
Terziario (pubblico-privato) in fase di sviluppo.	Basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale.	Incremento significativo dell'occupazione complessiva attraverso l'aumento consistente dell'occupazione femminile.	Condizioni metereologiche sfavorevoli con conseguente diminuzione delle risorse di acqua e peggioramento delle condizioni pedoclimatiche.
Vicinanza ad importanti aree urbane, zone ad alta densità abitativa e importanti aree turistiche (Gargano)	Basso grado di infrastrutturazione di servizi di base e scarsa capacità di "presa in carico" dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate da parte del sistema dei servizi socio-sanitari.	Implementazione di una rete stabile di servizi di prossimità.	Scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle foreste.
Integrità dell'ambiente naturale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche e faunistiche eccezionali), valorizzabile sotto il profilo della didattica naturalistica e delle attività outdoor.	Funzionamento a singhiozzo dei servizi sociali essenziali per la popolazione, legato alla implementazione dei Piani di Zona.	Promozione di una rete flessibile di trasporti "interni" accessibile a tutti, residenti e non.	Crisi del settore agricolo e agro-alimentare.

Forte sensibilità da parte delle amministrazioni locali per la valorizzazione del patrimonio naturalistico attraverso una serie di interventi mirati al recupero delle zone boschive ed alla salvaguardia delle specie autoctone.	Scarse opportunità ricreativo-culturali e di socializzazione per tutte le fasce della popolazione, in particolare per i minori.	Diffusione di nuovi servizi legati alla diffusione delle ICT.	Dipendenza dei prezzi agricoli dal mercato per effetto della nuova PAC.
Buona presenza di servizi di ristorazione e una tradizione eno-gastronomica ben integrata con il sistema agricolo.	Debolezza strutturale del Privato sociale, caratterizzato da problematiche: dimensionali (fatturato), manageriali/imprenditoriali (capacità di stare sul mercato, senza dipendere esclusivamente dalle commesse pubbliche), di sotto-capitalizzazione, di networking, di know how, di innovazione.	Sostegno agli scambi culturali ed alla cooperazione tra territori, con particolare riferimento alla mobilità dei giovani.	Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola.
Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità (DOC, IGT, DOP, IGP) derivanti dalla ricca tradizione locale.	Scarsa capacità di programmazione della PA e di concertazione/coinvolgimento del Privato e del Terzo Settore.	Politiche di valorizzazione delle identità locali.	Concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli.
Elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e presenza dei relativi Piani di gestione.	Mobilità "interna" all'Area disagevole, in particolare per la difficoltà negli spostamenti dai centri minori, in particolare della Montagna interna, sguarniti di servizi, ai centri maggiori dotati di servizi, a causa del precario assetto viario e della scarsità dei collegamenti pubblici.	Incremento dell'investimento privato in attività culturali.	Abbandono delle pratiche agricole tradizionali soprattutto nelle zone montane.
Ottima redisposizione del territorio allo sviluppo delle fonti energetiche	Difficoltà a pensare, concepire e ad elaborare strategie di sviluppo del	Sviluppo di modelli di gestione in rete delle risorse culturali.	Ulteriore diminuzione della redditività del lavoro agricolo dovuta

rinnovabili.	Sistema territorio dei Monti Dauni.		alle scarse capacità contrattuali delle aziende agricole nei confronti della grande distribuzione organizzata.
Presenza di aziende agricole che praticano l'agricoltura biologica.	Modesta promozione e diffusione all'esterno del patrimonio artistico-culturale.	Valorizzzione dei SIC dell'Area.	
	Scarsa accessibilità ai siti di interesse artistico e archeologico.	Sviluppo di sinergie con alcuni attrattori turistici di aree limitrofe.	
	Carenza di attività didattica nei musei.	Ricco patrimonio immobiliare da recuperare per realizzare forme di ospitalità turistica diffuse sul territorio (B&B, agriturismo, albergo diffuso, ostelli).	
	Concentrazione in periodi molto stretti (di solito estivi) degli eventi religiosi e/o culturali.	Presenza di un polo termale e possibilità di attivare un distretto del Ben-Essere.	
	Carenza di informazioni e cattivo stato di manutenzione della rete sentieristica.	Specializzazione dell'offerta turistica, puntando e qualificando i servizi in relazione a specifici target.	
	Scarsa diffusione della banda larga e della ADSL.	Sviluppo di nuove professionalità legate ai *nuovi* lavori (*new skills for new jobs*)	

	Inadeguata quantità e qualità delle strutture ricettive: • offerta di un numero complessivo di posti letto limitata rispetto alle potenzialità dell'Area; • strutture di piccolissima dimensione non idonee ad ospitare gruppi, scuole, squadre, ecc. • assenza di processi di diversificazione/specializzazione	Destagionalizzazione dei flussi turistici.	
	Offerta di ospitalità piuttosto piatta, dovuta in particolar modo all'assenza di iniziative e di specializzazione delle strutture turistiche e alla mancanza di integrazione tra il sistema ricettivo e le attività complementari (es: gli eventi).	Promozione culturale del concetto della multifunzionalità in agricoltura e delle forme in cui essa può esplicarsi..	
	Scarsa presenza di circuiti ed itinerari turistici tematici ed organizzati.	Sperimentazione di progetti pilota per la realizzazione della multifunzionalità in agricoltura.	
	Bassa conoscenza/notorietà come destinazione turistica, dovuta a carenza di iniziative di promozione e comunicazione a livello di destinazione.	Diffusione delle tecnologie di utilizzo dellebiomasse a scopo energetico.	
	Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole (scarsa manutenzione del territorio, in particolare dei versanti collinari e montagnosi).		

	Problemi legati al ricambio generazionale all'interno del settore agricolo.		
	Produzioni limitate di prodotti tipici in termini quantitativi.		

3.2. Il tema catalizzatore principale e il tema catalizzatore secondario

La scelta dei due Temi catalizzatori del PSL, quello principale e quello secondario, discende direttamente dalla Analisi SWOT sopra esposta.

I due Temi catalizzatori coincidono con i due Temi Unificanti individuati dal DST, i quali costituiscono i pilastri attraverso cui si declina la visione complessiva per il futuro sviluppo sostenibile dell'Area dei Monti Dauni:

- ☐ **Tema catalizzatore principale:** ***Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali***
- ☐ **Tema catalizzatore secondario:** ***Miglioramento della Qualità della Vita nelle Zone Rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)***

Tema catalizzatore principale: ***Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali***

La valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientai e storico-culturali è funzionale innanzitutto allo sviluppo turistico che, in considerazione del suo impatto diretto sulle condizioni economiche, sociali ed ecologiche dell'ambiente/territorio in cui si realizza, costituisce uno strumento privilegiato per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tuttavia, per assicurare la realizzazione concreta di questo potenziale nel lungo periodo, il turismo deve soddisfare una serie di requisiti dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Il Turismo Sostenibile costituisce indubbiamente una via privilegiata al conseguimento dello sviluppo dell'Area, in quanto è un settore privilegiato entro cui coniugare le 3 componenti essenziali dello sviluppo sostenibile: coesione sociale, sviluppo economico e tutela ambientale.

Parlare di sostenibilità non significa parlare di facili soluzioni, bensì di conflitti tra diversi obiettivi, conflitti tra economia, società ed ambiente, conflitti tra presente e futuro, conflitti tra locale e globale.

Pertanto parlare di sostenibilità non implica solo una scelta tra soluzioni tecniche ma soprattutto scelte valoriali, di priorità tra modelli di sviluppo più o meno sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Parlare di Turismo Sostenibile significa dunque anche:

- estendere i molteplici vantaggi che l'attività turistica comporta per i cittadini a tutti, indipendentemente dalle capacità psico-fisiche, dal reddito, dall'età, etc.; (Turismo accessibile e Turismo sociale);
- sviluppare, tra la popolazione locale, azioni di integrazione ed inclusione sociale e lavorativa, ovvero aumentare il livello di coesione sociale attraverso una più equa distribuzione delle opportunità lavorative e del benessere economico prodotto dall'attività turistica (Turismo socialmente sostenibile).

Parlare di Turismo Sostenibile significa dunque parlare anche di diritti di cittadinanza delle categorie svantaggiate, di politiche attive del lavoro, politiche di inclusione sociale ed inserimento lavorativo.

Le risorse dell'Area da valorizzare attraverso il turismo sostenibile (nelle sue varie forme: turismo sociale, turismo culturale, turismo natura) devono essere sistematizzate attraverso un Sistema Turistico Territoriale, un sistema integrato di servizi turistici che, sviluppando sinergie fra enti pubblici e privati nella messa in rete di

1) risorse turistiche primarie (storico-culturali e naturalistico-ambientali)

2) servizi/infrastrutture ricettivi
3) servizi/infrastrutture che permettono la fruibilità del patrimonio culturale ed ambientale

sia in grado di:

- promuovere politiche endogene di sviluppo sostenibile del territorio attraverso la qualificazione e lo sviluppo di partnership pubblico-private e l'implementazione di servizi di turismo culturale ed ambientale, sociale e termale, rurale ed eno-gastronomico, connessi all'accoglienza e alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale;
- attrarre, intercettare e trattenere una domanda turistica di nicchia, sia nazionale che internazionale, ma in crescita tendenziale nei paesi industrializzati, quella legata al connubio turismo-patrimonio culturale ed ambientale, ovvero legata alla scoperta della identità storico-culturale del territorio visitato;
- de-stagionalizzare i flussi turistici;
- sviluppare/potenziare l'attrattività turistica dell'Area migliorando/incrementando la ricettività ed i servizi tesi alla fruizione del patrimonio culturale ed ambientale, nonché implementando interventi di recupero/restauro, valorizzazione e gestione dei beni storico-culturali;
- promuovere politiche ed azioni di *enterprise & job creation,* sia nel breve che nel medio-lungo periodo, ovvero innescare il circolo virtuoso servizi turistici–occupazione–sviluppo locale sostenibile, attraverso:
    - lo sviluppo di servizi turistici legati alla fruibilità del patrimonio dei Beni culturali e ambientali;
    - lo sviluppo di servizi turistici legati alla ricettività dei turisti;
    - lo sviluppo delle filiere produttive (dell'artigianato, dell'agro-alimentare dei prodotti tipici, etc.) direttamente o indirettamente collegate al Sistema Turistico Territoriale.

Tema catalizzatore secondario: *Miglioramento della Qualità della Vita nelle Zone Rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)*

La dotazione dei servizi socio-sanitari essenziali alla popolazione disponibili su un territorio, a maggior ragione di tipo rurale, risulta importante per più motivi:

- perché consente il permanere sul territorio della popolazione, indipendentemente dal ciclo di vita in cui essa si trova (siano essi anziani con bisogno di assistenza o giovani copie con bisogno di supporti alla genitorialità ed alla conciliazione dei tempi di vita);
- perchè consente di attrarre nuovi residenti necessari per invertire cicli demografici negativi;
- perché consente di creare nuova occupazione – specie giovanile e femminile – nei contesti rurali e ri-qualificare le attività di impresa agricole.

La peculiarità dello sviluppo rurale risiede, a nostro avviso, nel saper ripensare le determinanti dello sviluppo favorendone la coesistenza con i processi di inclusione sociale.
Le modalità di inclusione adoperate nei sistemi di welfare tradizionali sono concepite secondo modelli pensati per contesti densamente popolati, urbani.
Il tema dell'inclusione sociale presenta invece alcune specificità nel caso delle aree rurali per i seguenti motivi:

- le forme ed i modelli insediativi prevalenti, che facilitano l'isolamento e la riduzione della capillarità dei servizi;
- gli effetti che anni di migrazione e di invecchiamento prima e di ricomposizione della struttura sociale poi stanno generando.

L'obiettivo di generare inclusione sociale nelle aree rurali guarda alle risorse sociali ed ai servizi a sostegno della qualità della vita non solo in un'ottica redistributiva e riparatrice dei percorsi di

sviluppo economico quanto, al contrario, come leva della promozione di risorse immateriali, indispensabili per creare opportunità economiche.
Il modello di sviluppo delle aree rurali, quindi, lega in maniera inscindibile l'organizzazione del sistema produttivo e quello dell'organizzazione dei servizi alla persona.
In un quadro di riduzione delle risorse pubbliche disponibili si aprono questioni di rilievo circa i sistemi da impiegare per continuare ad assicurare sistemi di welfare adeguati ai bisogni della popolazione e l'accesso ai livelli essenziali di assistenza.
La crisi fiscale degli stati si ripercuote sull'organizzazione dei sistemi di welfare ed impone un più elevato grado di responsabilità dei soggetti locali nella definizione delle migliori modalità di azione. Questa situazione, benché generalizzata, rischia di ripercuotersi con maggiore evidenza nelle aree rurali dove la quota di risorse distribuita segue già il trend negativo dei residenti, i costi di organizzazione dei servizi sono mediamente più elevati e, ancora, dove continuerà a concentrarsi popolazione che si caratterizza per una più elevata spesa pro-capite.
A questi elementi si aggiungono alcuni parametri che influenzano lo stato dei bisogni in questi territori, e a fattori di criticità strutturale che classicamente caratterizza la domanda di servizi (l'insediamento sparso, i limiti della viabilità, le distanze, ecc.) si accompagnano alcuni fattori di criticità dinamica (i tassi di invecchiamento, lo spopolamento, ecc.) accanto ad altri elementi di rinnovamento (la controurbanizzazione, le nuove opportunità legate allo sviluppo rurale, l'ingresso di nuove famiglie, i nuovi flussi migratori, ecc.).

Le aree rurali sono dunque chiamate a lavorare attivamente sui propri sistemi di welfare, anche cercando di ridefinire a livello locale nuovi patti capaci di integrare il funzionamento di quello nazionale: il nuovo scenario spinge verso la ricerca partecipata a livello locale di soluzioni innovative e coerenti con il nuovo quadro venutosi a determinare.

Caratterizzare il welfare comunitario rispetto al carattere rurale del territorio significa pertanto:

- ☐ legare i modelli di welfare ai modelli di sviluppo;
- ☐ innovare e caratterizzare le reti dei servizi alla persona e di prossimità in ambito rurale;
- ☐ sviluppare la complementarietà dei servizi assicurati rispetto a quelli disponibili nelle aree urbane, anche nell'intento di promuovere più intensi rapporti di scambio e contribuire a mantenere alti gli standard di servizio disponibili nel sistema locale (urbano e rurale).

In assenza di soluzioni tecniche ed organizzative praticabili, invece, forte è il rischio che, in una fase che vede la riduzione della rete dei servizi essenziali, possano innescarsi nuovi circoli viziosi:

- ➢ la rarefazione dei servizi alla persona riduce la vivibilità di alcune aree e favorisce lo spostamento verso centri più dotati;
- ➢ la spinta a fuggire dai territori rurali incide negativamente sulla sostenibilità economica di un'adeguata struttura di servizi alla persona.

La rottura di questo circolo vizioso, accanto alla ricerca di soluzioni coerenti con il contesto rurale dell'Area diviene, quindi, una premessa indispensabile per assicurare stabilità al capitale sociale presente in questo territorio.

4. Descrizione degli obiettivi e della Strategia

4.1. Gli obiettivi del PSL

Obiettivi strategici

Il partenariato istituzionale e quello socio-economico dell'Area dei Monti Dauni hanno individuato quale obiettivo prioritario della nuova programmazione territoriale del PSR 2007-2013 quello di prevenire e bloccare i fenomeni di crisi sociale ed economica prodotti dalla ristrutturazione economica nelle aree rurali cercando di trasformare sia le minacce ed i punti di debolezza del sistema territoriale locale sia gli effetti negativi del cambiamento in opportunità e risorse per lo sviluppo sostenibile, ovvero cercando di ri-orientare in senso positivo le dinamiche socio-economiche in atto.
Per limitare e prevenire gli effetti, le esternalità negative del cambiamento sociale e della ristrutturazione economica in atto, il GAL intende implementare politiche integrate di sviluppo locale (politiche agricole, politiche turistiche, politiche sociali e di inclusione sociale) al fine di creare nuovi mercati e nuovi bacini occupazionali in settori produttivi che accrescano lo sviluppo economico, la coesione sociale e la tutela ambientale del territorio, in altri termini la qualità della vita.
La necessità di interventi finalizzati alla creazione di nuovi bacini occupazionali e nuovi mercati (espansione economica in settori produttivi affatto o poco sviluppati) emerge dalla analisi del mercato del lavoro locale, caratterizzato da una forte asincronia tra offerta e domanda: l'offerta propone qualifiche non richieste dalla domanda, che peraltro quest'ultima non è strutturalmente in grado di assorbire, date le caratteristiche della economia locale, fortemente dipendente dal settore primario e dalle produzioni manifatturiere tradizionali.
La ristrutturazione economica che interesserà l'Area dei Monti Dauni nei prossimi anni determinerà una massiccia perdita di posti di lavoro nel settore agricolo e in misura minore in quello manifatturiero.
Per evitare la crescita della disoccupazione e ulteriori effetti negativi sulla coesione sociale, occorre lavorare soprattutto sulla domanda di lavoro, quindi favorire lo sviluppo e creare nuovi sbocchi occupazionali in particolar modo nel settore dei servizi (con particolare riferimento ai servizi turistici e ai servizi alla persona e di prossimità), verso il quale la domanda si orienta in misura prevalente.
Altrimenti il sistema socio-economico dei Monti Dauni andrà incontro inesorabilmente ad un ulteriore invecchiamento della popolazione e ad uno spopolamento del territorio dovuto alla emigrazione.

Obiettivi specifici

Questi gli obiettivi specifici che declinano quelli strategici:

1) Recuperare e ri-qualificare il patrimonio storico-culturale per la fruizione turistica e la fornitura di servizi essenziali alla popolazione
2) Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete e di supporto
3) Accrescere e migliorare il sistema della piccola ricettività diffusa sul territorio
4) Ri-Qualificare le competenze professionali degli operatori turistici del territorio
5) Migliorare la Multifunzionalità in agricoltura
6) Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola

7) Accrescere e migliorare l'offerta di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli
8) Favorire l'accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione
9) Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro
10) Promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità
11) Migliorare il capitale sociale locale

Tali obiettivi specifici verranno implementati nell'ambito delle Linee strategiche (cfr. Paragrafo 4.5)

4.2. Definizione ed argomentazione della Strategia

La strategia da perseguire a livello locale in attuazione della programmazione dell'Asse "Leader" del PSR Puglia 2007-2013, è stata definita dal GAL Meridaunia non solo in relazione alla *Analisi del territorio e diagnosi del contesto* e all'*Analisi SWOT* sviluppate nei precedenti Capitolo 2 e 3 – che hanno permesso di individuare punti di forza (potenzialità), punti di debolezza, minacce ma anche e soprattutto opportunità di sviluppo dell'Area, con particolare riferimento agli indicatori previsti dalla programmazione comunitaria, nazionale e regionale della politica di sviluppo rurale – ma anche sulla base delle lezioni e degli apprendimenti provenienti dalla precedente esperienza dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus e dai risultati dell'ampio e approfondito confronto tra i partner istituzionali ed economico-sociali partecipanti al GAL, gli amministratori pubblici, gli operatori economici e le associazioni locali nonché i cittadini, attuato sia nella fase di predispozione del DST che del presente documento.

Dall'Analisi SWOT del territorio dei Monti Dauni, che è stata condotta in maniera funzionale alla individuazione di una strategia di sviluppo locale coerente con l'approccio Leader, emerge un quadro complessivo del sistema territorio che può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- l'Area dei Monti Dauni è una zona omogenea al suo interno per struttura fisica e ambientale, del tutto diversa rispetto al contesto territoriale esterno;
- l'Area presenta ancora un'integrità e un eccezionale valore naturalistico-ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc., del tutto peculiari) e un ricco patrimonio di beni storico-culturali di pregio, è caratterizzata da una diffusione di usi, costumi e tradizioni culturali, linguistiche e religiose, particolarmente radicate sul territorio, che costituiscono un patrimonio di grande valenza turistica;
- il sistema produttivo dell'Area ha una struttura relativamente poco complessa rispetto ad altre realtà locali, sia per la storica prevalenza dell'attività agricola nella produzione della ricchezza locale, sia per la limitatezza delle relazioni intrattenute con l'esterno, determinata dalla sua posizione marginale;
- il sistema delle imprese si caratterizza per una presenza preponderante di aziende di piccole dimensioni che costituiscono realtà a rischio rispetto agli attuali processi di selezione e di integrazione dei mercati (globalizzazione);
- il sistema sociale è molto fragile, caratterizzato da fenomeni di senilizzazione, spopolamento, denatalità.

In definitiva, a causa della fragilità e scarsa dinamicità del sistema economico locale e della carenza endemica delle infrastrutture e dei servizi, il sistema territoriale non è ancora riuscito ad esprimere appieno le sue potenzialità di sviluppo.

Negli ultimi anni, tuttavia, il processo di sviluppo è stato avviato in maniera inequivocabile.

A cominciare dall'esperienza del PIT n.10, infatti, ha cominciato a prendere forma sul territorio dei Monti Dauni una *capacità di governance* che, lungi dall'essere ancora matura, sta tuttavia crescendo e consolidandosi nel tempo.
Fra i veri e propri punti di forza del PIT, infatti, occorre annoverare la capacità delle due Comunità Montane di *fare sistema*, ovvero di esprimere – per la prima volta – una strategia di sviluppo del territorio univoca, basata sulla omogenea struttura fisico-ambientale del territorio, sulla comune identità storico-culturale, sulle comuni problematiche sociali ed economiche; una strategia capace di mettere insieme ben 29 Comuni per collaborare alla programmazione di un unico progetto di sviluppo.
Questa identità di vedute, questo nuovo modo di fare sviluppo proposto dalle Comunità Montane, oltre a determinare ed a riconoscere alle stesse un ruolo di coordinamento e di programmazione

sovracomunale da parte di tutti i 29 Comuni dell'Area, cosa fino ad allora mai successa, ha permesso di far sedere attorno allo stesso tavolo tutti gli attori dello sviluppo locale – dalle associazioni di categoria presenti sul territorio (associazioni sindacali, datoriali e così via) alle varie Istituzioni (Diocesi, Università, Provincia, Camera di Commercio) – creando, per la prima volta, un partenariato socio-economico veramente rappresentativo del territorio e capace nello stesso tempo di proporre nuove strade e verificare il cammino svolto e da fare.

Siffatto *laboratorio*, in cui per la prima volta è stata sperimentata a livello locale la programmazione partecipata tra enti pubblici e soggetti privati e per la prima volta il partenariato socio-economico ha avuto un ruolo propulsivo, è stata replicato, oltre che per la presentazione di altre progettualità nell'ambito delle ICT (Progetto CAPSDA - Accordo di Programma Quadro tra Stato e Regione in materia di E-Government; Progetto CST Dauno, che ha visto la realizzazione di un Centro Servizi Territoriale), con la Pianificazione Strategica di Area Vasta, che dopo aver aggregato il Comune di Lucera, ricomponendo un'area omogenea per caratteristiche geografiche, sociali ed economiche, ha riproposto il modello di governance dello sviluppo locale sperimentato con il PIT, con il GAL Meridaunia quale referente tecnico a supporto delle scelte politiche del territorio.

La Strategia di sviluppo locale dell'Area dei Monti Dauni vede dunque il GAL Meridaunia quale soggetto facilitatore ed attuatore, quale strumento di *governance dello sviluppo* del territorio.

Dalla analisi condotta dal GAL Meridaunia insieme al partenariato istituzionale e socio-economico è emerso che il territorio dei Monti Dauni è caratterizzato da processi di cambiamento sociale e di ristrutturazione economica del tutto peculiari rispetto non solo alle aree maggiormente sviluppate delle altre regioni europee e nazionali, ma persino a quelle nazionali dello stesso Obiettivo Convergenza.
Allo stato attuale lo scenario socio-economico dell'Area è difficile, ma appare davvero preoccupante, nel medio-lungo periodo, la fragilità delle prospettive di sviluppo in termini di competitività economica e di coesione sociale, ovvero di miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.
Le proiezioni sui dati disponibili possono essere racchiuse in un range che va dalle stime catastrofiste (desertificazione socio-economica di buona parte del territorio, in particolare la montagna interna e la parte settentrionale dell'Area, nel giro di un decennio) a quelle meno negative, che prevedono una sostanziale tenuta del trend attuale di spopolamento.
Tali proiezioni (sviluppate con una metodologia scientifica) sono state fatte sulla base di dati oggettivi, che nella realtà si traducono in ostacoli, strozzature e vincoli che impediscono al processo di sviluppo locale di innescarsi e di autoalimentarsi: oggi il sistema territoriale sembra destinato a subire, piuttosto che a prevenire e a limitare, i costi sia sociali che economici imposti dall'inevitabile processo di cambiamento sociale e di ristrutturazione economica determinati dalla modernizzazione.
Gli ostacoli principali che il sistema territoriale incontra ad agganciare il treno dello sviluppo sostenibile (crescita economica coniugata con coesione ed inclusione sociale nel rispetto dell'ambiente) sono determinati essenzialmente dai seguenti fattori:

a) la forte dipendenza dell'economia territoriale dal settore agricolo, sia per numero di aziende che per numero di occupati, settore caratterizzato da una organizzazione tradizionale e poco produttiva, e dunque causa principale della scarsa competitività economica dell'area;

b) la crisi del mercato del lavoro, caratterizzato da alti livelli di disoccupazione e da bassi livelli di occupazione (con particolare riferimento ai giovani e alle donne), nonché da una forte asincronia tra domanda ed offerta, causa prima della emigrazione giovanile e dunque del progressivo (e fin ad ora inarrestabile) decremento demografico;

c) fenomeni di squilibrio demografico:

- il progressivo invecchiamento della popolazione;

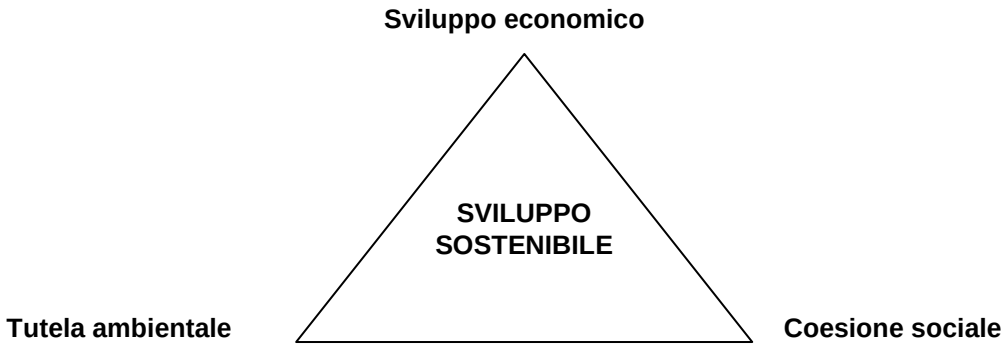
- lo spopolamento continuo, originato dalla emigrazione della forza lavoro (soprattutto giovanile) verso grandi aree urbane nazionali e – in proporzioni minori – verso i centri urbani provinciali più grandi;
- la denatalità, originata dall'accesso della donna al mondo del lavoro (spesso irregolare), dal mutamento della struttura familiare, dalla carenza e in molti casi assenza di servizi essenziali alla persona, etc.

d) la ancora fragile capacità di *public governance* del sistema territorio, ovvero la inadeguata capacità di anticipare e governare il cambiamento da parte degli attori del territorio.

L'impatto del cambiamento sociale ed economico sul sistema territorio richiedono allo stesso una capacità ed una strategia di adeguamento/adattamento alle caratteristiche di una società che richiede sempre più disponibilità dei servizi essenziali per migliorare la Qualità della vita della comunità locale e dei non residenti e di una economia trainata dal terziario.

Il GAL Meridaunia ha identificato, pertanto, una strategia di sviluppo territoriale per prevenire ed attenuare le esternalità negative che inevitabilmente – e pesantemente – colpiranno non solo la competitività economica (già ora assai debole) ed il mercato del lavoro dell'Area (si pensi alla rivoluzione copernicana introdotta dalla nuova riforma della PAC, che impone al settore agricolo di cambiare al più presto le strategia aziendali nella direzione delle richieste del mercato e dei consumatori, pena la desertificazione economica del settore), ma anche la comunità locale in termini di coesione, dunque di sostenibilità sociale: ***favorire lo sviluppo sostenibile dell'Area attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la promozione della qualità della vita.***

Tale strategia considera quali risorse indispensabili per lo sviluppo sostenibile locale il capitale sociale ed i potenziali di sviluppo, ovvero l'interazione degli stessi.
Per fare il salto qualitativo dal concetto di crescita economica al concetto di sviluppo sostenibile occorre, come si è cominciato a fare da qualche anno a questa parte, interrompere il circolo vizioso in cui si avvita(va) il capitale sociale locale dei Monti Dauni ed innescare un circolo virtuoso che, agendo proprio sulle cause che generano quelle dinamiche socio-economiche involutive, sia in grado di gestire ma soprattutto di anticipare il cambiamento per cercare di trasformare le esternalità negative dello stesso in risorse per il rinnovamento sociale ed economico nell'ottica dello sviluppo sostenibile.
Si tratta – in altre parole – di implementare una strategia in cui tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile vengono investite ed attivate contemporaneamente:



Questa strategia si basa sulla integrazione delle politiche di sviluppo locale, promuovendo l'innovazione e lo sviluppo dell'economia assicurando al contempo maggiore coesione sociale e tutela ambientale.
La strategia è stata pensata ed elaborata sulla base delle peculiari caratteristiche socio-economiche, storico-culturali e naturalistico-ambientali dell'Area dei Monti Dauni.

Infatti l'Area costituisce, in considerazione della omogeneità

a) della struttura fisica ed ambientale

b) del background storico-culturale

c) degli indicatori sociali ed economici

un luogo ideale (diremmo un *laboratorio*) per l'integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile locale.
Il livello locale rappresenta in ogni caso la dimensione in cui l'integrazione delle politiche risulta più semplice perché più agevole è individuare, gestire e valutare:

a) i problemi di natura sociale

b) il Capitale Sociale disponibile ed attivabile

c) le forme di cooperazione possibili tra i diversi attori territoriali (pubblici e privati)

d) i potenziali attivabili

e) gli impatti delle politiche

Per innescare il circolo virtuoso dello sviluppo sostenibile locale è necessario agire sulla leva del capitale sociale locale (motore del processo di sviluppo), che agisce sui potenziali di sviluppo (patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale).
Se il processo di sviluppo sostenibile è frutto della interazione di capitale sociale e di potenziali di sviluppo, allora il problema da risolvere nell'Area dei Monti Dauni diventa quello di attivare interventi di sostegno/recupero/manutenzione/valorizzazione degli stessi, ovvero delle modalità con cui avviare questo processo e dargli una forza auto-propulsiva nel tempo.

La strategia di sviluppo individuata si focalizza perciò

1. sugli interventi di sostegno/recupero/manutenzione/valorizzazione del capitale sociale locale e dei potenziali di sviluppo (il patrimonio storico-culturale, materiale ed immateriale, e naturalistico-ambientale)
2. sulla inter-azione positiva fra capitale sociale e potenziali di sviluppo

La strategia di sviluppo del PSL si fonda sui seguenti capisaldi:

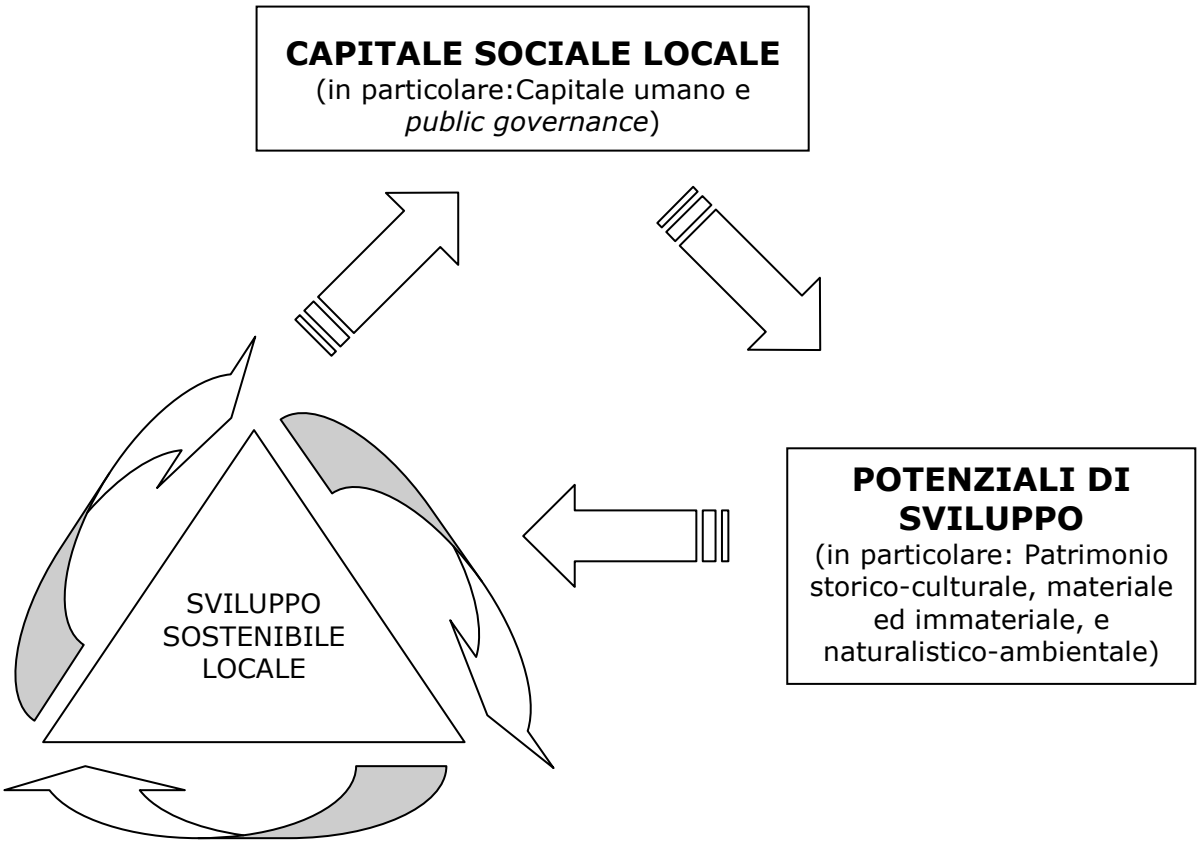
1) La definizione dei problemi di partenza e quindi delle politiche di intervento: la questione dello sviluppo si definisce come la necessità di valorizzare le risorse locali per avviare processi auto-sostenuti e auto-sostenibili di sviluppo economico e sociale.

2) La centralità della dimensione territoriale: il territorio diviene il termine cui riferirsi per la individuazione delle risorse in grado di sostenere lo sviluppo, ovvero per la individuazione di bisogni da soddisfare e per la definizione delle modalità gestionali più opportune per fornire le adeguate risposte, insomma la dimensione cui riferirsi per adeguare reti di servizi alle caratteristiche dei bacini territoriali.

3) Il tema della integrazione: all'unitarietà del territorio deve far fronte l'unitarietà della gestione delle politiche di sviluppo, ovvero l'integrazione della pluralità di soggetti – pubblici e talvolta privati – e dei livelli istituzionali competenti per materia.

4) L'obiettivo di mettere in moto processi virtuosi di costruzione di Capitale Sociale Locale, che trascendano i confini delle organizzazioni associate e il loro ambito di intervento.

Una strategia di intervento che può essere raffigurata graficamente nel modo seguente:

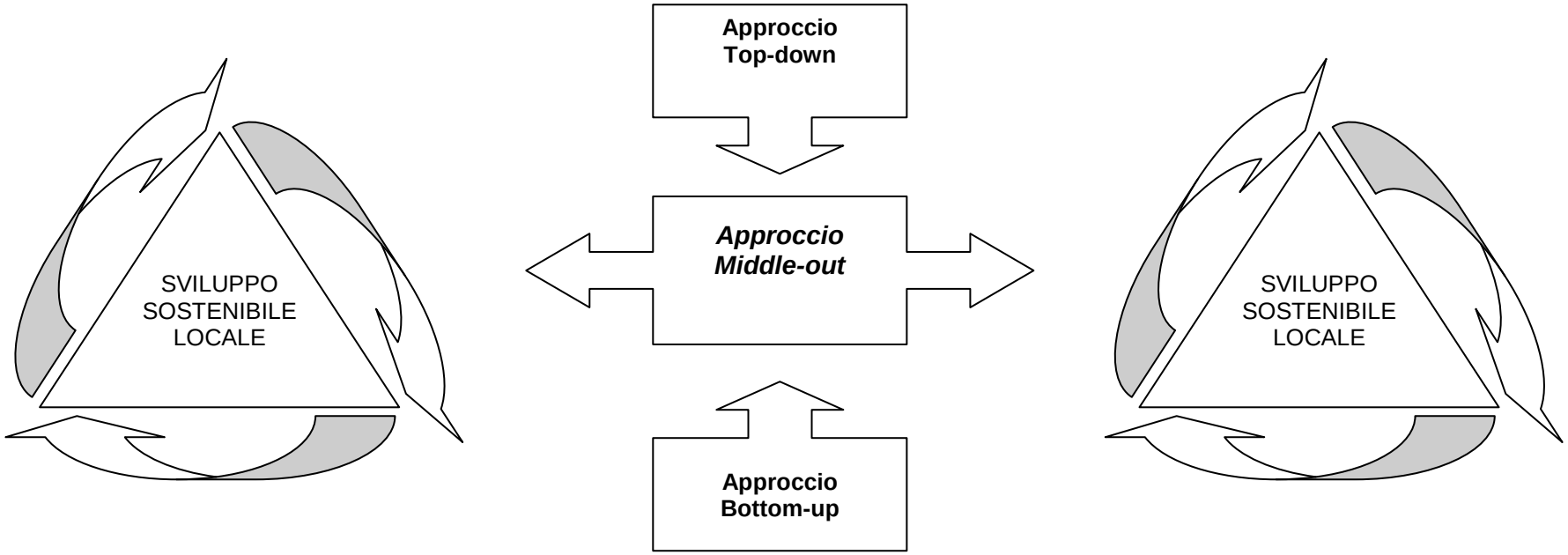


La circolarità virtuosa del processo di sviluppo sostenibile locale è assicurata nel tempo proprio dalla capacità del capitale sociale locale di auto-alimentarsi, generando processi di sviluppo ciclici attraverso la valorizzazione dei potenziali di sviluppo che insistono a livello locale.

La strategia di intervento si caratterizza inoltre per l'APPROCCIO MIDDLE OUT allo Sviluppo Sostenibile Locale.

Tale approccio è il risultato dell'incrocio permanente fra l'approccio bottom-up, i cui attori principali sono i cittadini, la società civile, i soggetti imprenditoriali e del Terzo settore, gli enti locali dell'Area Leader dei Monti Dauni, e quello top-down attivato dalla Regione, ovvero tra pianificazione e programmazione partecipata a livello locale e strumenti di programmazione forniti dall'alto (PSR 2007-2013).

Nell'approccio *middle out* le istanze e le competenze provenienti dal basso (gli "attori" del territorio) rivestono pari dignità di quelle provenienti dall'alto.


Approccio
Top-down
SVILUPPO
SOSTENIBILE
LOCALE
Approccio
Middle-out
SVILUPPO
SOSTENIBILE
LOCALE
Approccio
Bottom-up

La strategia del PSL realizza un *sistema di governance dello sviluppo locale* finalizzato a produrre valore (sociale, culturale, ambientale, economico) a partire dalle risorse potenziali specifiche del territorio, mediante interazioni sinergiche dei soggetti locali tra loro e con soggetti di altri sistemi territoriali.
Le Linee strategiche di intervento saranno completate dalle iniziative di cooperazione territoriale, i cui progetti tendono a consolidare e sviluppare, sul piano interregionale e transnazionale, gli obiettivi di sviluppo perseguiti dalla strategia locale.

Con la globalizzazione, infatti, i livelli decisivi in cui si realizza lo sviluppo diventano quello globale e quello locale: ogni sistema territoriale locale si configura come un potenziale attore collettivo in grado di interagire, di fatto o di diritto, direttamente con le reti globali.
Il rafforzamento delle economie locali, quindi, non può più prescindere dall'apertura alle reti globali: usando una terminologia della geografia economica, il territorio deve agire su una "doppia rete con un doppio livello di relazioni", pena il mancato sviluppo.

4.3. L'integrazione della dimensione ambientale nella Strategia del PSL

La strategia del PSL ha nella dimensione ambientale uno dei suoi capisaldi: il potenziale di sviluppo *Risorse naturalistico-ambientali* costituisce uno dei due pilastri per l'avvio del processo di sviluppo autosostenuto e autosostenibile del territorio.

La strategia del PSL integra la dimensione ambientale in tutte le Misure ed Azioni attivate, attraverso un approccio trasversale di *mainstreaming*.
La tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, la salvaguardia della biodiversità, la valorizzazione delle produzioni biologiche e tipiche (DOC, DOP, IGP e IGT), la produzione di energia da fonti rinnovabili, sono i temi che la strategia si propone di perseguire attraverso le Misure e le Azioni attivate, adottando un approccio basato sulla prevenzione e sulla integrazione della dimensione ambientale in maniera trasversale in tutti gli interventi proposti.

La Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" promuove la multifunzionalità in agricoltura, che nell'Area dei Monti Dauni svolge un ruolo non solo produttivo ma anche e soprattutto socio-territoriale e ambientale.
Nei confronti dell'ambiente, l'agricoltura svolge un'importante azione di presidio del territorio e di mantenimento del paesaggio tipico di quest'Area, che si esplica principalmente mediante la manutenzione dei versanti collnari e montagnosi a rischio di dissesto idrogeologico, nella manutenzione dei boschi, etc.
Tali attività consentono di mantenere intatto l'equilibrio generato dalla compresenza di prati, pascoli, radure e boschi, nonché di conservare alcune emergenze architettoniche legate alla cultura rurale che rappresentano l'immagine dell'architettura rurale quali le masserie, gli edifici rustici, i terrazzamenti e la viabilità rurale storica.
Inoltre l'incentivazione di interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili è assolutamente coerente con la dimensione ambientale.
Ciò premesso, va comunque detto che l'impiego di una fonte rinnovabile di energia non può essere sinonimo di assoluta compatibilità ambientale.
Non vi è dubbio che ci sia un incontestabile beneficio ambientale derivante dal loro utilizzo in sostituzione delle fonti fossili, ma l'impatto locale degli impianti può essere comunque rilevante e dipendere fortemente dalle scelte progettuali adottate.
La Misura incentiva impianti di piccola taglia nel settore eolico e fotovoltaico proprio per la volontà di ridurre al minimo l'impatto sul territorio, già fortemente caratterizzato dalla diffusione pervasiva di parchi eolici.

Con riferimento alle Misure ed Azioni che riguardano interventi materiali, esse prevedono sempre a monte una valutazione dell'impatto ambientale dell'opera: gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Tra i criteri di selzione degli interventi di tutte le Misure, infatti, sono previsti quali elementi prioritari:

- progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- certificazioni ambientali (ISO 14001)

La qualità dell'ambiente, da perseguire in quest'Area deve dunque scaturire dalla valorizzazione di attività e processi produttivi eco-compatibili e in linea con una logica di sviluppo sostenibile che rispetti e valorizzi gli aspetti peculiari e "storici" del paesaggio rurale.

4.4. L'attenzione rivolta ai giovani e alle donne

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità di genere si va affermando – anche nell'Area dei Monti Dauni – come importante principio trasversale dell'azione di *policy* e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado di realizzare un obiettivo di eguaglianza e, nel contempo, di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale della comunità.

Il GAL Meridaunia ha contribuito al suddetto processo di affermazione della cultura di genere nell'Area attraverso il Progetto "VITA E LAVORO: PRATICHE DI CONCILIAZIONE", realizzato nell'ambito del POR Puglia 2000-2006, Asse III – Risorse Umane, Misura 3.14 "*Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro*", Azione e) "*Azioni di Accompagnamento*" – Codice Progetto POR060314e0012.
Il Progetto si proponeva di costituire una rete territoriale all'interno dei Monti Dauni in grado di:

a) sostenere l'inserimento lavorativo delle donne e i loro percorsi di carriera;

b) sostenere le politiche per la conciliazione vita-lavoro per le donne occupate, in cerca di lavoro o in formazione.

La strategia multidimensionale dell'intervento intendeva sperimentare modelli che proponevano una diversa qualità della vita per uomini e donne attraverso il ri-equilibrio tra responsabilità familiari e professionali ed una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i generi.

L'impatto che il PSL avrà sulle pari opportunità di genere verrà massimizzato attraverso l'implementazione delle seguenti tre linee di azione:

1) l'integrazione del principio di parità nella strategia del PSL: l'approccio adottato per il perseguimento delle Pari Opportunità tiene conto della *differenza di genere* sin dalla fase di pianificazione per giungere a quella della attuazione del PSL attraverso l'implemetazione delle Azioni;

2) un deciso approccio trasversale di *mainstreaming*: la strategia del PSL integra la dimensione di genere in tutte le Misure, al fine di attuare e consolidare il principio di *mainstreaming di genere* nei diversi ambiti di intervento, in particolare nei settori chiave per lo sviluppo del territorio, quali i servizi sociali e di prossimità, nonché il turismo;

3) l'inserimento di priorità specifiche assegnate dalle singole Azioni del PSL alle iniziative proposte da donne o che prevedono l'occupazione di donne, i cui risultati saranno monitorati attraverso specifici indicatori.

Una gran parte della riserva di produttività dell'Area, infatti, è costituita da risorse femminili, spesso lontane dal mercato del lavoro e dai luoghi decisionali.
La parità tra i generi rappresenta un elemento essenziale per far fronte alle sfide dei mercati e della competitività: le politiche di parità favoriscono l'occupazione e la crescita e la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni nell'Unione Europea sono costituiti da donne.
L'obiettivo dell'eliminazione delle disuguaglianze strutturali tra uomini e donne nel mercato del lavoro locale può contribuire a liberare il potenziale occupazionale femminile dell'Area, favorendo la coesione sociale e la Qualità della vita.
Il permanere dei divari, al contrario, rafforza le disfunzioni presenti nel mercato del lavoro e costituisce un disincentivo crescente all'occupazione delle donne.
Al fine di riequilibrare il mercato del lavoro dell'Area dei Monti Dauni, è dunque necessario promuovere azioni positive in grado di facilitare la conciliazione tra attività professionale della donna (e dell'uomo) e vita familiare, in tutte le fase della loro vita, attraverso interventi che

favoriscano la creazione di servizi accessibili, economici e di qualità per la cura dei bambini e delle altre persone non autosufficienti, in una parola: servizi *family friendly* e flessibili.

Il Tema catalizzatore secondario individuato dal PSL, *Miglioramento della Qualità della Vita nelle Zone Rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)*, rappresenta il pilastro lungo il quale verranno sviluppate le azioni positive a favore del genere femminile:

a) iniziative di promozione e di sostegno all'imprenditorialità e all'occupazione femminile e/o all'inserimento della donna nel mondo del lavoro, che permetteranno di perseguire i seguenti obiettivi:
    - la promozione di imprenditorialità femminile
    - la promozione di nuova occupazione femminile
    - la ri-qualificazione delle professionalità femminili, sia in termini di accesso al lavoro, sia in termini di valorizzazione delle competenze femminili;

   attraverso le seguenti Azioni:

   - Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche", Azione 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività*
   - Misura 331 "Formazione e Informazione", Azione 6) *Formazione*
   - Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*
   - Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese", Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale* e 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione*

b) iniziative finalizzate ad accrescere significativamente la qualità della vita delle persone (donne e uomini) e dei nuclei familiari, che permetteranno di perseguire i seguenti obiettivi:
    - miglioramento della qualità della vita di donne e uomini attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi essenziali alla popolazione;
    - la creazione di servizi *family* e *women friendly*, sia nel settore dei servizi alla persona che nel settore dei servizi turistici;

   attraverso le seguenti Azioni:

   - Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", Azioni 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*, 2) *Telesoccorso*, 3) *Agricoltura sociale*, 4) *TaxiBus*

Parallelamente ale azioni positive per le donne, adottando il medesimo approccio trasversale, verranno implementate azioni specifiche per i giovani, sia attraverso

- l'inserimento di priorità specifiche assegnate dalle singole Azioni del PSL alle iniziative proposte da giovani o che prevedono l'occupazione di giovani, i cui risultati saranno monitorati attraverso specifici indicatori;
- servizi essenziali "dedicati" ai giovani, finanziati dalle seguenti Azioni: Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche* e Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo* e Azione 4) *TaxiBus*.

4.5. La coerenza tra Strategia e temi catalizzatori

Per la implementazione della Strategia di sviluppo del PSL sono stati individuati, a seguito del lavoro di ascolto, discussione e progettazione partecipata, i seguenti due temi catalizzatori, i quali costituiscono gli elementi portanti attraverso cui si declina la visione complessiva per il futuro sviluppo dell'Area dei Monti Dauni.

- Tema Catalizzatore Principale: Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali
- Tema Catalizzatore secondario: Miglioramento della Qualità della Vita nelle Zone Rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)

La scelta dei due Temi Catalizzatori, quello principale e quello secondario, discende direttamente dalla Analisi SWOT.

La Strategia del PSL parte dall'ipotesi che il processo di sviluppo sostenibile locale è frutto della interazione tra capitale sociale e potenziali di sviluppo, e giunge alla conclusione che occorre attivare gli interventi di sostegno/recupero/manutenzione/valorizzazione

- del capitale sociale: la rete di relazioni capace di mobilitare l'azione collettiva e in particolare di promuovere l'agire cooperativo per il conseguimento del bene comune della collettività;
- dei potenziali di sviluppo, che nel caso dei Monti Dauni sono le risorse naturalistico-ambientali e storico-culturali.

La Strategia verrà implementata attraverso n.5 Linee strategiche, che tracceranno le linee di sviluppo del PSL all'interno dei due Temi Catalizzatori, che per mera comodità espositiva indichiamo primario e secondario, ma che in una logica circolare retroattiva non possono che essere le due facce della stessa medaglia.

Le Linee strategiche sono le seguenti:

1) Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori
2) Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale
3) Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura (diversificazione delle attività aziendali, delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola)
4) Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli
5) Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne

Tema Catalizzatore Principale: Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali

Linea strategica 1 – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*

L'analisi di dati recenti (2006-2008) relativi al turismo in Puglia[30] rileva da un lato una progressiva destagionalizzazione dei flussi turistici, da tempo auspicata, e dall'altro una crescita sensibile dell'attrattività della Regione non più solo in ragione delle sue risorse naturali ed in particolare del

[30] C. Clemente (a cura di), *Il turismo in Puglia. Un approccio sistemico e sostenibile*, Bari 2008, pp. 19-36.

mare. Infatti, tra le motivazioni della scelta della Puglia come vacanza principale, il patrimonio culturale ed eno-gastronomico, gli eventi culturali e le tradizioni e la cultura locale si confermano attrattori sempre più decisivi nell'orientare la scelta dei turisti.
Anche in relazione alla tipologia di alloggio preferito, pur confermandosi la tenuta di strutture tradizionali quali hotel e camping, i turisti si vanno orientando sempre più verso formule diverse e strutture spesso localizzate nell'entroterra, quali bed & breakfast e strutture agrituristiche.
Parlare di un unico *turismo* nell'ampio e multiforme scenario turistico nazionale ed internazionale, rischia di indurre in banali generalizzazioni. E' ormai indispensabile, invece, confrontarsi con *i turismi* o meglio con *le pratiche turistiche,* attraverso le quali i turisti integrano, secondo modalità di volta in volta diverse, differenti segmenti di offerta, allo scopo di godere di un'esperienza turistica il più possibile personalizzata ed individuale.
La domanda turistica appare sempre più frammentata e sempre più numerosi i turismi cosiddetti "di nicchia", che riflettono le tendenze individualistiche e mutevoli della società contemporanea
Tra le diverse pratiche turistiche, quella culturale manifesta una forte crescita, anche grazie alla costante diffusione della "cultura del benessere" che fonde l'esperienza culturale con gli interessi enogastronomici e salutistici.

Il patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale dei Monti Dauni rappresenta un attrattore per i turisti.
Tuttavia allo stato attuale il processo di sviluppo, strutturazione, valorizzazione e utilizzo a fini turistici dell'Area dei Monti Dauni sotto il profilo naturalistico-ambientale e storico-culturale è alquanto arretrato.
Non sono sfruttate le opportunità di proposizione, organizzazione e commercializzazione delle risorse che, se messe a sistema sarebbero in grado di attrarre flussi turistici.
L'Area si trova infatti ad uno stadio iniziale di sviluppo: il Sistema Turistico dei Monti Dauni è ancora lontano dal configurarsi come tale, collocandosi piuttosto "*in una fase spontanea e preturistica*" e non ha ancora prodotto un'organizzazione turistica in grado di sfruttare le potenzialità e di generare un qualche indotto economico di rilievo sul settore turistico-ricettivo e sui settori collegati.

Tre sono le criticità principali del settore turistico collegato alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, materiale e immateriale.

La prima criticità è rilevabile nel sottodimensionamento dell'offerta culturale che i Monti Dauni sono in grado di proporre al visitatore/turista, a fronte di un cospicuo patrimonio archeologico e architettonico, la cui consistenza è oggi attestata anche dal censimento operato dalla *Carta dei Beni Culturali della Puglia*, che rileva su tutto il territorio una fitta presenza di beni riferibile ad un lungo arco cronologico, che dalla preistoria giunge sino ai giorni nostri.
Le uniche aree archeologiche parzialmente indagate e in varia misura accessibili e fruibili sono il Parco archeologico dei Dauni ad Ascoli Satriano e i siti di Faragola, sempre ad Ascoli Satriano, Casalene (Bovino), Montecorvino (Volturino), Vaccarizza (Troia), Fiorentino (sito nel Comune di Torremaggiore, ma "storicamente" considerato parte del Comune di Lucera), Monterotaro (Casalnuovo Monterotaro), Lucera.
Esse, tuttavia, con la parziale eccezione del Parco archeologico dei Dauni ad Ascoli Satriano, sono ben lungi dal potersi definire parchi archeologici, perlomeno secondo la definizione che ne dà il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che definisce *parco archeologico* "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto".
In genere si tratta, piuttosto, di *aree archeologiche*, ovvero di siti "caratterizzati dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica".
Se da un lato, infatti, è innegabile che in questi siti sia sempre riconoscibile la compresenza di valori storici e paesaggistici, con casi particolarmente rilevanti e suggestivi come i siti di altura, mancano, invece, ai siti dei Monti Dauni tutte quelle infrastrutture in grado di garantirne l'accessibilità, la fruizione e la comprensione, ovvero tutto quanto è necessario affinché il sito si configuri come un vero e proprio museo all'aperto.

Analogo discorso vale per i Castelli, i Palazzi Ducali, le Cattedrali e le Chiese, i Musei Diocesani e Civici, i quali spesso non sono fruibili o per i quali non esistono servizi specializzati per la fruizione da parte dei turisti.

La seconda criticità interessa le realtà culturali oggi fruibili, che si presentano ancora slegate tra loro e difficilmente contestualizzabili, musei di sè stessi piuttosto che testimonianze della storia del territorio.
I musei presenti sul territorio, infatti, sono costituiti da piccole realtà, per lo più di tipo comunale ed in alcuni casi caratterizzati dalla difficoltà a garantire la stessa apertura al pubblico.
Questa realtà, che vede piccoli musei diffusi su tutto il territorio e privi di un sistema di gestione che garantisca loro di dispiegare tutte le proprie potenzialità, rappresenta oggi un elemento di estrema debolezza, ma può, se correttamente indirizzato, divenire un fattore di successo. Si dovrà puntare, cioè, sulla presenza attualmente disorganica ma pur sempre diffusa di queste raccolte investendo sulla loro qualificazione e mettendole a sistema con alcuni dei poli culturali più rappresentativi e già noti del territorio e valorizzando, allo stesso tempo, una serie di altri beni, meno conosciuti ma non per questo meno importanti.
L'elenco dei musei presenti sul territorio consente inoltre di rilevare come tre siano le tipologie più diffuse, ovvero musei archeologici, diocesani e demoetnoantropologici, ed è su queste specificità e sulla capillarità della loro presenza che si deve puntare per costruire un processo di valorizzazione sostenuto dalle risorse culturali.
In particolare, spicca la presenza di ben sei raccolte a carattere etnografico, a testimonianza di una diffusa consapevolezza del valore antropologico e culturale rappresentato dalla cultura materiale legata ai modi di vita tradizionali di questo territorio. Le stesse sagre che si svolgono in alcuni comuni, per lo più in estate o in occasione di feste religiose, esaltano il rapporto inscindibile che ancora lega questi luoghi alle produzioni enogastronomiche ed artigianali. Accanto alle raccolte legate al mondo contadino, le raccolte diocesane attestano la profonda devozione di queste comunità, ancora oggi evidente, ad esempio, nelle numerose feste a carattere religioso. Le varie raccolte di carattere archeologico, spesso messe insieme e gestite grazie a forme di associazionismo locale, rivelano la curiosità e l'attenzione degli abitanti di queste comunità per il proprio passato, le cui vestigia, dopo aver superato i secoli, rischiano ora di scomparire rapidamente travolte da trasformazioni del territorio irrispettose e indifferenti a questo passato, del quale non si è più in grado di cogliere il senso di testimonianza.

La terza criticità riguarda la scarsa presenza di servizi complementari; l'unico settore presente è quello della ristorazione, che sconta comunque una certa disomogeneità negli standard qualitativi, anche se non manca qualche esperienza di alto livello.
Gli altri servizi e "attività" proposte in forma organizzata al turista (servizi di noleggio biciclette, maneggi, guide naturalistiche, ecc.) sono scarsissimi e il tutto avviene in forma estemporanea, senza alcun processo di qualificazione - "certificazione"- riconoscimento.
Sul fronte dell'animazione e dell'intrattenimento, il calendario delle manifestazioni è abbastanza ricco, soprattutto durante il periodo estivo, ma il più delle volte le iniziative proposte sono di portata locale, limitate ai residenti e agli ospiti già presenti ma con una bassa capacità di attirare ospiti da aree circostanti.

Scopo di un Piano di Sviluppo che intende fare della valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio un punto di forza, deve essere quello di contribuire a dare nuovo senso e significato ai monumenti e ai ruderi sparsi nelle campagne e ai monumenti conservati nei piccoli centri che lo costellano, affinché la fase di deterritorializzazione in corso non cancelli del tutto le permanenze culturali e materiali che le epoche precedenti ci hanno lasciato.
Il compito e la responsabilità che oggi investono gli attori del territorio (dalle amministrazioni locali alla società civile, passando per l'Agenzia di sviluppo del territorio) sono certamente quelli di favorire tutte quelle iniziative volte alla risemantizzazione del patrimonio territoriale che abbiamo ereditato, per conservare i caratteri dei luoghi.
E' necessario, cioè, mettere in campo tutte quelle azioni in grado di contrastare le tendenze che fanno della nostra una società senza radicamento nella storia.

Per fare questo si deve partire da una concezione della valorizzazione del patrimonio culturale in grado di cogliere e restituire il *continuum* tra monumenti, città e cittadini.
Tale approccio trova la sua espressione più compiuta nella definizione di "museo diffuso", nella quale è l'intero territorio, con tutte le sue risorse culturali e paesaggistiche, opportunamente attrezzate per la fruizione e comprensione, a farsi museo.
Ma, a questo concetto, sostenuti dalle peculiarità del *milieu* socio-culturale di questo territorio e dalle recentissime tendenze in atto a livello regionale, proponiamo di integrare quello di ecomuseo, che appare oggi la forma di valorizzazione più democratica e partecipata, l'unica che investa tutti i cittadini, e non solo le istituzioni, della responsabilità di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale.
L'ecomuseo, inteso nella sua accezione più ampia come un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio, mira a conservare il proprio patrimonio culturale e ambientale agendo nei luoghi stessi, cercando di governare le attività di trasformazione e diventando punto di riferimento per le amministrazioni e per i cittadini in tutte le fasi di intervento sul territorio.
La progettazione dell'ecomuseo prevede il coinvolgimento attivo degli abitanti senza il cui concorso sarebbe del tutto inefficace. Accanto ai cittadini lavorano facilitatori ecomuseali formati al fine di mediare tra le comunità, motivare la partecipazione e gestire i processi. L'ecomuseo così realizzato è uno strumento di conoscenza rivolto prima di tutto alle comunità locali ma è anche lo specchio attraverso il quale le comunità proietteranno la propria immagine all'esterno, verso i possibili visitatori interessati a conoscere il volto autentico di questo territorio.
In questo processo un ruolo importante hanno le scuole del territorio, non solo come soggetti di apprendimento attraverso forme laboratoriali progettate *ad hoc* (laboratori di archeologia sperimentale, cantieri-scuola, ecc.), ma anche come strumento di coinvolgimento delle famiglie e quindi di ampia parte della comunità.
Anche le associazioni di promozione culturale locali, le PRO LOCO, gli Archeoclub, rivestono un ruolo determinante, ovvero quello di partecipare al processo di recupero della memoria storica dei luoghi, attraverso il contributo insostituibile fornito dagli anziani, generalmente relegati ai margini della nostra società.

Il PSL, a causa dei vincoli posti dalla programmazione regionale del PSR, non può promuovere la implementazione di un intervento per la realizzazione di un Ecomuseo, magari sull'esempio di quello della Valle del Carapelle (che annovera tra i Comuni dell'Area quello di Ascoli Satriano).

Tuttavia può realizzare le condizioni di sistema perché vengano avviati nelle comunità locali processi di recupero della memoria storica e della identità culturale dei luoghi, attraverso il contributo insostituibile fornito dagli anziani. Una siffatta esperienza rappresenta un formidabile strumento di inclusione sociale, di *patto intergenerazionale* volto al miglioramento della Qualità della vita delle persone anziane e dei giovani.

Le risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche dell'Area sono spesso fruibili, grazie agli itinerari realizzati dal PIT n.10, ma misconosciute al di fuori della stessa, anche a livello provinciale.
Le potenzialità di sviluppo di flussi di turismo di nicchia legati a pratiche turistico-sportive quali il trekking, il turismo equestre, il cicloturismo, restano in gran parte inespresse a causa della carenza di informazioni e di centri specifici di supporto alla pratica.

Occorre dunque lavorare innazitutto sulla promozione degli itinerari già esistenti, promuovendo azioni di informazione degli stessi attraverso pubblicazioni specifiche e campagne informative, in collaborazione con Associazioni o enti del settore di riferimento.
Si tratta di valorizzare guide per l'escursionismo (a piedi, a cavallo, in bicicletta), per la didattica naturalistica e ambientale, per lo sviluppo di attività all'aria aperta (orienteering, outdoor, sopravvivenza, campi scout, ecc.) già esistenti, che necessitano di un impulso per una diffusione maggiore.

Quindi è necessario fornire sul territorio dei centri/strutture (Centri informazione, di accoglienza turistica, etc) che eroghino i servizi complementari al turista senza i quali gli itinerari non sono praticabili/praticati, se non dagli addetti ai lavori o dagli appassionati:

- informazioni sugli itinerari
- servizi di orientamento all'ambiente naturale e alle sue caratteristiche/peculiarità
- servizi per la fruizione degli itinerari (visite escursionistiche a carattere sia didattico-scientifico che ludico);
- servizi di assistenza (noleggio attrezzature varie: mountain bike, attrezzature per la sicurezza, etc);

Tali centri/strutture andranno ad integrarsi con i vari *Centri Visita* già realizzati dal Progetto GET LOCAL nell'ambito del PIT n.10, che sono dotati di strumenti multimediali e percorsi didattici, adatti sia a gruppi scolastici che a turisti individuali.

Con riferimento alle risorse eno-gastronomiche, esistono anche qui dei *giacimenti* del gusto che però non vengono adeguatamente valorizzati, se non da pochi ed illuminati ristoratori della cucina tipica locale: mancano i circuiti in grado di attivare flussi di visitatori e turisti.
L'esperienza di Orsara di Puglia, riconosciuta di recente città slow, deve essere sicuramente ripresa e valorizzata dall'intero territorio dei Monti Dauni, per farne un *territorio slow*.

In sintesi: le risorse (storico-culturali, naturalistiche ed ambientali, eno-gastronomiche) sono distribuite in maniera omogenea all'interno dell'intera Area e rappresentano un valido potenziale anche se spesso non hanno capacità attrattiva per il turista se prese singolarmente.
Solo se "messe a sistema", integrate ed offerte in maniera unitaria attraverso la creazione di Centri informativi e di accoglienza, la proposta di escursioni ed attività sportive, didattico-scientifiche, la creazione di circuiti, possono divenire offerta turistica per sé stesse ovvero complemento a visite sollecitate da eventi od altre occasioni di richiamo.

Pertanto la Linea Strategica n.1 si propone di

- dare sistematicità all'offerta storico-culturale, riannodando la trama delle relazioni attraverso la realizzazione di reti, itinerari, sistemi, affinché l'intero territorio dei Monti Dauni si configuri come museo diffuso/ecomuseo;
- restituire alla conoscenza e alla fruizione delle comunità del territorio i luoghi e i monumenti più rappresentativi dell'identità dei luoghi;
- contribuire ad accrescere l'attrattività dei Monti Dauni come luogo dove continuare a vivere (e dove scegliere di vivere) o da visitare;
- contribuire alla destagionalizzazone dei flussi turistici provinciali e regionali, proponendo forme di turismo fruibili durante tutto l'anno anche per brevi periodi, assecondando le tendenze in atto, con particolare riferimento al turismo culturale, al turismo natura ed eno-gastronomico;
- innescare processi partecipativi tra la popolazione (innanzitutto anziana), attraverso facilitatori ma anche mediante iniziative di carattere scientifico e di alta divulgazione, per la individuazione di attrattori-simbolo della memoria e della storia delle comunità;
- infondere negli abitanti, ed in particolare negli agricoltori, la consapevolezza e la responsabilità del ruolo di *produttori e manutentori di paesaggi*, nell'ambito di un territorio caratterizzato da paesaggi di inestimabile valore storico;
- mettere in valore il capitale umano del territorio attraverso il recupero e l'integrazione dei saperi, dei mestieri, del patrimonio demoetnoantropologico, dei prodotti tradizionali e del patrimonio culturale;
- potenziare la dimensione culturale del territorio attraverso interventi che lo configurino sempre più come Distretto Culturale.

Di seguito la Tabella che propone il raccordo fra Linea strategica n.1, Misure dell'Asse 3 del PSR attivate ed Azioni individuate dal PSL.

Linea strategica	Misure Asse 3 PSR	Azione del PSL
1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori	313 "Incentivazione di Attività Turistiche"	1) Itinerari
		2) Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica
	323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"	1) Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale
	331 "Formazione e Informazione"	1) Progetto di Informazione Linea strategica 1

Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*

Il grande numero di abitazioni non utilizzate nei centri storici, nei borghi rurali e di edilizia rurale sparsa, a maggiore o minore qualità architettonica–ambientale, rappresenta un indubbio patrimonio che può valorizzare effettivamente il Sistema turistico locale perché, in aree collinari-montane di questo tipo, gli alloggi privati – nei centri urbani e nelle campagne – rappresentano una fondamentale risorsa ricettiva.

Dall'Analisi del sistema ospitale dell'Area, emergono le seguenti criticità:

- l'esiguità dell'offerta ricettiva, ovvero la scarsità di strutture
    - "ad alta capacità ricettiva", in grado di ospitare una domanda aggregata (classi, gruppi scout, squadre, campi estivi, CRAL, ecc.) che di norma rappresentano una clientela importante per aree similari;
    - di tipo prevalentemente extralberghiero (B&B, agriturismo, agricampeggio, ecc.), e tipica nei borghi (albergo diffuso, borgo-albergo in formule sia alberghiero che self-catering, cioè di ricettività in soluzioni con autonomo uso di cucina).
- la debolezza della professionalità delle risorse umane impiegate nel settore dell'accoglienza turistica.
  La maggior parte delle attività turistiche è caratterizzata da una conduzione di tipo famigliare e le persone che vi operano non hanno quasi mai una professionalità specifica; lo stesso rilievo vale per il personale dipendente. Una larga parte degli operatori proviene da altri settori, riconvertendosi a quello turistico-ricettivo; spesso questo aspetto di "improvvisazione" e di mancanza di competenza specifica emerge anche in dettagli banali.
  Questi fattori provocano un livello medio-basso degli standard qualitativi di servizio, ancorché compensati da un diffuso senso di ospitalità spontaneo.
- la mancanza di una politica di Promo-commercializzazione del prodotto servizio.
  Non esistono sinora attività sistematiche di promozione turistica dell'intera Area. Il primo tentativo in tale direzione è quello presentato dalla Comunità Montana dei Monti Dauni

Meridionali, in qualità di capofila dell'Area Vasta dei Monti Dauni, per la implementazione del Sistema Turistico Territoriale, che è in fase di valutazione da parte della Regione.
Tra i privati, non ci sono evidenze di pacchetti od offerte integrate a carattere naturalistico, culturale, sportivo-outdoor.
Il sistema di promozione fin qui sviluppato è in prevalenza quello "tradizionale" (strumenti promozionali e fiere) mentre sono pressoché assenti iniziative di marketing diretto e di aggressione verso il *trade*; solo nei progetti più recenti si ravvisa la volontà di passare dalla promozione alla commercializzazione o comunque ad una strategia più proattiva verso il mercato.

Pertanto la Linea Strategica n.2, partendo dai buoni risultati ottenuti nell'ambito della programmazione Leader Plus con interventi di *Albergo diffuso* e prendendo a riferimento esperienze che si vanno sempre più diffondendo di "albergo diffuso" o di "borgo-albergo" (alloggi tipici ristrutturati con sistema centralizzato di gestione, prenotazione, servizi), intende definire una sorta di "modello" virtuoso di recupero-gestione del patrimonio edilizio storico ai fini del miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale dell'Area.
Tale modello potrà poi essere applicato su più vasta scala in tutti i Comuni dell'Area, sfruttando un effetto moltiplicatore delle risorse investite dal PSL attraverso la attivazione di altre risorse pubbliche e private.

Pertanto la Linea Strategica n.2 si propone di

- promuovere fra i cittadini, gli operatori turistici e gli amministratori pubblici dell'Area una visione ed strategia unica di accoglienza, basata sulla qualità della vita, in grado di realizzare un sistema di ospitalità moderno, sostenibile sul piano ambientale e basato sul carattere identitario locale;
- preservare, ri-qualificare e valorizzare le risorse del patrimonio edilizio storico e caratteristico dei borghi rurali attraverso la realizzazione di strutture di piccola ricettività (albergo diffuso, B&B, etc);
- realizzare una *Rete* ricettiva diffusa sul territorio, ovvero un sistema di offerta di alta qualità;
- promuovere nei Comuni dell'Area (in particolare i piccoli Comuni a vocazione turistica) un innovativo modello di offerta turistica, nel quale il borgo e la sua comunità costituiscono la destinazione e la motivazione principale della vacanza; una comunità intesa quale luogo, contesto umano e culturale che è sinonimo di buon vivere, gusto, tradizioni, di una dimensione sociale dolce; una comunità che si apre all'esterno e diviene una comunità ospitale;
- promuovere la creazione e lo sviluppo della micro-impresa turistica
- migliorare le competenze professionali degli operatori turistici con particolare riferimento, da un lato, alle politiche di accoglienza, *customer care*, *customer satisfaction,* dall'altro alle strategie di promozione commerciale dell'offerta turistica rurale, migliorando le capacità di comunicare con i segmenti target e la propria visibilità sui mercati.

Di seguito la Tabella che propone il raccordo fra Linea strategica n.2, Misure dell'Asse 3 del PSR attivate ed Azioni individuate dal PSL.

Linea strategica	Misure Asse 3 PSR	Azione del PSL
2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale	313 "Incentivazione di Attività Turistiche"	3) Creazione di strutture di piccola ricettività
	331 "Formazione e Informazione"	2) Progetto di Informazione Linea strategica 2
		6) Formazione

Linea strategica 3 – *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura (diversificazione delle attività aziendali delle imprese agricole, delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola)*

Sulle prospettive di crescita (quando non di vera e propria sopravvivenza !) delle aziende agricole dell'Area pesano fenomeni "globali" quali:

- l'evoluzione dello scenario internazionale caratterizzato da accordi commerciali sempre più orientati alla completa liberalizzazione che, unitamente alle dinamiche dei mercati europei, determina una crescente concorrenza anche sul mercato dei prodotti agro-alimentari;
- la riduzione delle risorse comunitarie destinate agli agricoltori e, in generale, il cambiamento strategico della PAC, che rende sempre più suscettibili gli agricoltori alle fluttuazioni dei prezzi di mercato;
- la crescente quota di prodotti agro-alimentari veicolati dalla GDO, che strutturalmente esercita un enorme potere di mercato e condizionamento nei confronti dei piccoli produttori.

Accanto a queste minacce esterne, si aggiungono le problematiche "interne" all'Area, legate al ricambio generazionale, alla scarsità di manodopera, allo spopolamento e al conseguente abbandono del territorio.
Per arginare tali minacce, la Linea strategica intende puntare sulle nuove opportunità per le aziende agricole generate dallo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura.
Le imprese agricole da sempre hanno svolto, oltre alla tradizionale funzione produttiva, un ventaglio di servizi di utilità sociale, in genere consumati all'interno della stessa famiglia responsabile della conduzione dell'impresa.
Una visione dell'agricoltura nella prospettiva della multifunzionalità riconosce a questo settore la capacità di generare servizi, oltre che beni.
La funzione ambientale, quella paesaggistica, la funzione turistico-ricreativa (agriturismo) e quella didattica (fattoria didattica) sono tutte connesse all'erogazione di servizi, per i quali esiste un mercato.
Negli ultimi tempi, si è aggiunta anche la funzione sociale nel ventaglio delle molteplici funzioni che le società avanzate riconoscono alle attività agricole.

La presente Linea strategica promuove, con un forte coinvolgimento delle Associazioni di categoria, la diversificazione delle attività aziendali dell'impresa agricola, al fine di aumentare e qualificare le fonti di reddito e l'occupazione dei componenti della famiglia agricola, e in particolare si propone di

- realizzare attività di in-formazione in materia di multifunzionalità in agricoltura, necessarie per diffondere il concetto stesso e le opportunità offerte dalla multifunzionalità alle imprese agricole del territorio dei Monti Dauni, spesso prigioniere delle logiche della vecchia PAC e incapaci di immaginare attività diverse da quelle tradizionali;
- sensibilizzare i cittadini-consumatori a costituire Gruppi di Acquisto, preferibilmente Solidale (acquisto di prodotti di Fattorie sociali), collegandoli a circuiti di aziende agricole;
- sviluppare e consolidare l'ospitalità agrituristica, attraverso la ristrutturazione di masserie o di fabbricati rurali per la realizzazione di strutture ricettive agrituristiche, che possono contribuire a valorizzare la cultura agro-alimentare dell'Area e quindi recuperare e trasmettere odori e sapori del territorio, anche attraverso la l'inserimento in circuiti internazionali.
- sviluppare nelle imprese agricole i servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento alle Masserie didattiche;
- avviare nelle imprese agricole progetti pilota per la erogazione di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
- promuovere interventi per lo sviluppo delle agro-energie: la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla produzione da biomasse o all'utilizzo dei terreni agricoli quali supporti per impianti di produzione di energia che possano sfruttare il sole (fotovoltaico) o il vento (mini-eolico), rappresentano indubbiamente delle opportunità di sviluppo per le aziende agricole dell'Area Leader.

Di seguito la Tabella che propone il raccordo fra Linea strategica n.3, Misure dell'Asse 3 del PSR attivate ed Azioni individuate dal PSL.

Linea strategica	Misure Asse 3 PSR	Azione del PSL
3 – Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura	311 "Diversificazione in attività non agricole"	1) Sviluppo dell'ospitalità agrituristica
		2) Creazione e consolidamento di Masserie didattiche
		3) Creazione di Fattorie sociali
		4) Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili
	331 "Formazione e Informazione"	3) Progetto di Informazione Linea strategica 3

Tema Catalizzatore secondario: ***Miglioramento della Qualità della Vita nelle Zone Rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)***

Linea strategica 4 – *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*

Nella riforma dei sistemi di welfare, le aree rurali sono le prime a correre il rischio di essere tagliate fuori dal restringersi dell'intervento pubblico. Per questo motivo esse devono giocare di anticipo per uscire da una posizione di dipendenza e di pura compensazione, stimolando innovazione nei sistemi di servizio adottati.

La presente Linea strategica si propone di

- migliorare l'offerta della rete dei servizi essenziali alla popolazione locale, sperimentando modelli di intervento capaci di mantenere contenuti i costi di realizzazione e di gestione, attraverso l'integrazione fra politiche e servizi sociali da un lato e politiche agricole e turistiche dall'altro;
- favorire la domiciliarità dei servizi socio-assistenziali attraverso l'utilizzo delle ICT;
- accrescere la accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione (servizi socio-assistenziali, didattici ed educativi), in particolare alle fasce deboli, promuovendo la flessibilità, il multiservizio e la cooperazione tra enti locali per generare economie di scala;
- aumentare la capacità di offerta di servizi ricreativi, didattici e ludici nei confronti delle aree urbane limitrofe, per accrescere l'attrattività dell'Area dei Monti Dauni verso i visitatori giornalieri.

Di seguito la Tabella che propone il raccordo fra Linea strategica n.4, Misure dell'Asse 3 del PSR attivate ed Azioni individuate dal PSL.

Linea strategica	Misure Asse 3 PSR	Azione del PSL
4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	1) Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo
		2) Telesoccorso
		4) TaxiBus
	331 "Formazione e Informazione"	4) Progetto di Informazione Linea strategica 4

Linea strategica 5 – *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*

L'obiettivo dell'aumento dell'inclusione e della coesione sociale del territorio, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione, deve essere perseguito in collaborazione con

l'Ambito territoriale di Troia e quello dell'Appennino Dauno Settentrionale, attraverso l'integrazione delle Azioni previste dal PSL con gli interventi previsti dai Piani di Zona.

La Linea strategica di intervento investe fortemente nella promozione dell'imprenditorialità sociale, sia attraverso la costituzione di nuove organizzazioni del privato sociale sia attraraverso il rafforzamento e l'innovazione di quelle esistenti.
Con riferimento alle politiche di welfare to work, è indubbio che le esperienze più avanzate in Italia siano state sperimentate ed attuate dalle imprese sociali, che per caratteristiche (radicamento territoriale, partecipazione democratica alla gestione dell'azienda, mutualità, piccole-medie dimensioni) e *mission* (perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, nonché l'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate) rappresentano anche gli spazi/i luoghi in cui i diritti di cittadinanza e quello costituzionale al lavoro delle persone svantaggiate hanno trovato migliore realizzazione.
Le imprese sociali sono "imprese di comunità" che affrontano il disagio, la marginalità e l'esclusione sociale.
L'impresa sociale rappresenta allora lo strumento privilegiato per sperimentare – attraverso l'implementazione di politiche attive del lavoro, politiche di inclusione sociale ed inserimento lavorativo finalizzate allo sviluppo sostenibile locale – un approccio innovativo alla gestione e soprattutto alla anticipazione del cambiamento sociale e della ristrutturazione economica nel contesto territoriale dell'Area, al fine di prevenirne e ridurne i costi, sia in termini sociali che economici.
Di fronte alla difficoltà dei sistemi territoriali locali (in particolare quelli che si fondano ancora su modelli societari tradizionali) di gestire e addirittura anticipare i processi di ristrutturazione economica alla dimensione territoriale, le organizzazioni dell'economia sociale, che hanno dimostrato di saper coniugare insieme coesione sociale e sviluppo economico, si candidano autorevolmente a guidare il processo di gestione ed anticipazione del cambiamento.
Esse infatti hanno una visione plurale dell'economia e intendono l'economia plurale come una leva per una società plurale: ciò significa assumere la coesione sociale come paradigma per un nuovo modello di sviluppo sostenibile locale.

Pertanto la Strategia intende

- promuovere la cultura dell'economia sociale quale strumento privilegiato per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e in particolare la coesione e l'inclusione sociale, anche attraverso servizi sociali a carattere innovativo per l'Area;
- creare nuova occupazione, anche attraverso l'emersione del lavoro "nero" e "grigio" (ad es. il fenomeno delle badanti extracomunitarie, ma anche delle persone italiane che non riescono ad entrare in un mercato del lavoro regolare) sia nel settore dei sevizi alla persona che nel settore dell'artigianato tipico locale (recupero di antichi mestieri);
- promuovere l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati;

Di seguito la Tabella che propone il raccordo fra Linea strategica n.4, Misure dell'Asse 3 del PSR attivate ed Azioni individuate dal PSL.

Linea strategica	Misure Asse 3 PSR	Azione del PSL
lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare	312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"	1) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale
		2) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione

	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	3) Agricoltura sociale
	331 "Formazione e Informazione"	5) Progetto di Informazione Linea strategica 5

4.6. La coerenza fra gli Obiettivi del PSL e le Misure

Gli obiettivi strategici e specifici del PSL (cfr. Paragrafo 4.1) verranno perseguiti attraverso tutte le Misure dell'Asse 3 e la Misura 421 relativa alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.
Nella Tabella seguente viene illustrata la coerenza degli obiettivi del PSL con le Misure dell'Asse 3; per la coerenza con la Misura 421 si rimanda al Paragrafo 5.7 del PSL.

Obiettivo specifico PSL	Misura	Azione
Recuperare e ri-qualificare il patrimonio storico-culturale per la fruizione turistica e la fornitura di servizi essenziali alla popolazione	313 "Incentivazione di Attività Turistiche"	2) Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica
	323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"	1) Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale
Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete e di supporto	313 "Incentivazione di Attività Turistiche"	1) Itinerari
		2) Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica
Accrescere e migliorare il sistema della piccola ricettività diffusa sul territorio	313 "Incentivazione di Attività Turistiche"	3) Creazione di strutture di piccola ricettività
Ri-Qualificare le competenze professionali degli operatori turistici del territorio	331 "Formazione e Informazione"	6) Formazione
Migliorare la Multifunzionalità in agricoltura Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	311 "Diversificazione in attività non agricole"	1) Sviluppo dell'ospitalità agrituristica
		2) Creazione e consolidamento di Masserie didattiche
		3) Creazione di Fattorie sociali
		4) Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili
Accrescere e migliorare l'offerta di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	1) Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo
		2) Telesoccorso
Favorire l'accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	4) TaxiBus
Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro	312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"	1) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale
		2) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione
Promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità	321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	3) Agricoltura sociale
Migliorare il capitale sociale locale	Misura 331 "Formazione e	1) Progetto di Informazione Linea

	Informazione"	strategica 1 – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori* 2) Progetto di Informazione Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* 3) Progetto di Informazione Linea strategica 3 – *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura* 4) Progetto di Informazione Linea strategica 4 – *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* 5) Progetto di Informazione Linea strategica 5 – *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*

4.7. Il collegamento tra Azioni e Settori di intervento

Il PSL realizza interventi – spesso integrati fra loro – nei seguenti settori:

- Settore Primario: Agricoltura
- Settore Secondario: Artigianato
- Settore Terziario:
  - Turismo
  - Servizi sociali
  - Servizi essenziali alla popolazione

Con riferimento al settore Agricolo, verranno implementate le seguenti Azioni:

Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*

2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*

3) *Creazione di Fattorie sociali*

4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili*

Misura 331 "Formazione e Informazione"

3) Progetto di Informazione Linea strategica 3 – *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura*

Con riferimento al settore dell'Artigianato, verranno implementate le seguenti Azioni:

Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"

1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale*

Con riferimento al settore dei Servizi, verranno implementate le seguenti Azioni:

- Turismo

Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche

1) *Itinerari*

2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica*

3) *Creazione di strutture di piccola ricettività*

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

1) *Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale*

Misura 331 "Formazione e Informazione"

1) Progetto di Informazione Linea strategica 1 – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*

2) Progetto di Informazione Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*

6) *Formazione*

- Servizi sociali

  Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

  2) *Telesoccorso*

  3) *Agricoltura sociale*

  Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"

  2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione*

  Misura 331 "Formazione e Informazione"

  4) Progetto di Informazione Linea strategica 4 – *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*

  5) Progetto di Informazione Linea strategica 5 – *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*

- Servizi essenziali alla popolazione

  321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

  1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*

  4) *TaxiBus*

  Misura 331 "Formazione e Informazione"

  4) Progetto di Informazione Linea strategica 4 – *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*

Il valore aggiunto per il successo della strategia del PSL sta nella integrazione delle Misure e in particolare delle Azioni fra loro, che promuovono la implementazione di interventi per i quali le imprese e gli enti beneficiari appartenenti a diversi settori sono obbligati a cooperare, per produrre sinergie, abbattimento dei costi, effetti moltiplicatori, innovazione organizzativa e di processo, sostenibilità economico-finanziaria e istituzionale nel tempo.

Ne sono un esempio

- Le Azioni 1) *Itinerari* e 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica* della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche", che prevedono il forte coinvolgimento delle aziende agricole, sebbene queste non siano ammesse far i beneficiari.
- Le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", che prevedono una forte integrazione con il settore turistico e quello dei servizi essenziali alla popolazione (servizi didattici e servizi sociali).
- Le Azioni 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo* e 3) *Agricoltura sociale* della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e la Azione 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione* della Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese", che prevedono una forte integrazione fra settore agricolo e dei servizi.

Inoltre le Azioni del PSL che prevedono la costituzione, l'avvio e lo start up di nuove attività imprenditoriali o il consolidamento di quelle già esistenti, potranno sfruttare sinergie con le attività realizzate dal GAL attraverso:

1) Sportello Impresa

2) L'Incubatore di imprese di Candela, realizzato nell'ambito del Progetto "Centro Servizi Integrati" nell'Area dei Monti Dauni Meridionali e del Comune di Lucera – Ministero del Lavoro

e della Previdenza Sociale – Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e degli Incentivi all'Occupazione.

Il processo di consolidamento delle attività aziendali del GAL Meridaunia a favore del territorio è andato di pari passo, nel corso degli anni, con l'allargamento dell'Area di intervento: quanto più si rafforzavano le prime, tanto più si estendeva il secondo.
Nell'Area il GAL Meridaunia sta progressivamente colmando la distanza tra domanda ed offerta di servizi nell'ambito della creazione di impresa, dell'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali, dell'accesso ai finanziamenti della finanza agevolata, attraverso la creazione di uno sportello locale in grado di fornire servizi ed assistenza tecnica a persone ed imprese, quali:

- studi di fattibilità e ricerche di mercato
- business plan
- progetti preliminari, esecutivi e definitivi
- project management
- pianificazione di impresa
- assistenza tecnica nella ricerca e nell'accesso alle fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali o regionali)
- consulenze tecniche
- servizi di avviamento al lavoro autonomo e all'autoimpiego
- marketing e commercializzazione
- assistenza tecnica nella fase di start up

4.8. La coerenza rispetto ai contenuti del Documento Strategico Territoriale

Il Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni è assolutamente coerente nei contenuti rispetto al Documento Strategico Territoriale presentato alla Regione Puglia: a cominciare dal titolo – *LUOGHI DELL'UOMO E DELLA NATURA* – e passando per i Temi catalizzatori (unificanti) principale e secondario individuati, per la Strategia complessiva e le Linee strategiche di sviluppo, fino a giungere agli obiettivi specifici e alle Misure attivate.

L'unica differenza del PSL rispetto al DST presentato, riguarda la sostituzione di un Progetto di cooperazione interterritoriale: il Progetto "Distretti Rurali di Qualità" è stato sostituito dal Progetto "Terre ospitali".

Le ragioni di tale sostituzione sono da ricondurre alla decisione di alcuni dei soggetti della partnership che avevano dato l'adesione al Progetto di Cooperazione "Distretti Rurali di Qualità" – fra i quali il GAL meridaunia – di ripiegare sul Progetto "Terre Ospitali", ritenuto assai simile ma maggiormente strategico, avendo quale partner di riferimento SLOW FOOD.

Tuttavia la corrispondenza dell'obiettivo generale dei due Progetti – la valorizzazione delle produzioni e dei prodotti tipici del territorio ai fini della promozione del turismo eno-gastronomico – non comporta variazioni sostanziali nell'ambito dei contenuti proposti dal DST e riproposti dal PSL, che ha provveduto esclusivamente ad individuare le Azioni all'interno delle Misure e a prevedere le tipologie di interventi attivabili con maggiore grado di dettaglio.

4.9. La trasferibilità delle Azioni proposte

I risultati conseguiti dalle Azioni del PSL verranno trasferiti alle Reti, regionali, nazionali e transnazionali

1. di cui il GAL Meridaunia è socio
2. di cui fanno parte i soci del GAL

attraverso attività di Disseminazione dei risultati, che verranno organizzate sia a livello nazionale che transnazionale.

I network di cui è socio il GAL Meridaunia sono il Gruppo Europeo di Interesse Economico *European Country Net* e l'ASSOGAL Puglia.

European Country Net EEIG

Nel 2003 il GAL Meridaunia ha dato vita, insieme ad altri GAL italiani ed esteri, al Gruppo Europeo di Interesse Economico *European Country Net* (acronimo *ECN* EEIG), con sede in Svezia.
L'esperienza maturata nell'ambito dell'iniziativa Leader II e in particolare nell'ambito di un Progetto di Cooperazione transnazionale, hanno spinto alcuni GAL ed altri soggetti attuatori di progetti di cooperazione a dar vita ad un soggetto giuridico in grado di assicurare una corretta ed ottimale gestione delle componenti comuni dei rapporti di cooperazione.

Il Presidente di ECN EEIG è il Presidente del GAL Meridaunia, a testimonianza dell'importanza strategica che il medesimo attribuisce ai processi di cooperazione interterritoriale e transnazionale, anche in funzione dello scambio di buone prassi.

Attualmente sono soci di ECN EEIG:

ABRUZZO

- GAL MARSICA
- GAL ANTICHE TERRE D'ABRUZZO
- GAL ABRUZZO ITALICO ALTO SANGRO
- GAL ARCA ABRUZZO
- PAOLO PECILLI EVENTI

PUGLIA

- GAL MERIDAUNIA
- GAL DAUNOFANTINO
- GAL PIANA DEL TAVOLIERE
- GAL TRULLI E BARSENTO

SARDEGNA

- GAL LOGUDORO GOCEANO
- GAL MARE MONTI
- GAL TERRE SHARDANE
- GAL MONTE LINAS
- GAL SULCIS IGLESIENTE

TOSCANA

- GAL START

LAZIO

- CONSORZIO GUSTI DEL LAZIO

EMILIA ROMAGNA

- NET LEARN

SVEZIA

- GAL INLANDSLAGET
- LEOPOLD OF SWEDEN

ROMANIA

- PROVINCIA DI SUCEAVA

MALTA

- EUROPEAN CONSULTING

Inoltre hanno presentato domanda di adesione all'*ECN* EEIG, alcuni GAL dell'Ungheria, della Spagna, di Malta e della Francia.

ECN EEIG è un network organizzato su più livelli:

- Livello transnazionale
- Livello nazionale o interterritoriale
- Livello locale o del singolo GAL

che ha quale mission:

- la promozione e la valorizzazione delle aree rurali europee;
- la promozione e la valorizzazione dei prodotti e delle offerte tipiche e tradizionali di dette aree;
- la prestazione di servizi atti ad aumentare la capacità competitiva e la penetrazione di prodotti e offerte sui mercati;
- la produzione, il trasferimento e l'implementazione di innovazione tecnologica e di sistema in relazione alle necessità produttive e distributive e organizzative dei membri e delle aree rurali;
- la produzione, il trasferimento e l'implementazione di innovazione tecnologica e di sistemi nel campo delle comunicazioni in generale e internet in particolare;
- il coordinamento di attività promozionali e commerciali relative a prodotti e offerte;
- la progettazione di azioni e programmi atti a sviluppare i territori rurali ed a potenziare ed ampliare le capacità dei soci.

Per raggiungere i propri obiettivi, *ECN* EEIG agisce attraverso azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale, attivando programmi, progetti e servizi caratterizzati da innovazione, complementarietà ed integrazione con le politiche comunitarie, nazionali e regionali, concertazione, attivazione di partenariati ampi e partecipati, trasferibilità dei risultati e processi di *mainstreaming* – orizzontale e verticale – aperti e diffusi.

ASSOGAL Puglia

ASSOGAL Puglia è l'Associazione che raggruppa tutti i GAL pugliesi. Essa ha funzioni di rappresentanza degli interessi dei Gruppi di Azione Locale nei confronti sia della Regione Puglia che della Rete Rurale Nazionale.

Attualmente il Presidente del GAL Meridaunia è Vice Presidente di ASSOGAL Puglia.

Fra i soci del GAL Meridaunia vi sono enti che appartengono sia all'area pubblica, fra cui:

- Università degli Studi di Foggia
- Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
- i 30 Comuni dell'Area dei Monti Dauni
- Camera di Commercio di Foggia

che alla società civile e al mondo dell'imprenditoria locale, fra cui:

- CISL
- UIL
- Confcooperative Foggia
- Legacoop
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
- Federazione Prov.le Coltivatori Diretti
- Confederazione Nazionale Artigiani (CNA)
- Confesercenti
- Compagnia delle Opere
- AFORIS
- Enti di Formazione Professionale accreditati presso la Regione Puglia

che rappresentano dei network radicati sul territorio e a livello regionale nonché nazionale. Si pensi, infatti, solo a titolo esemplificativo, ad ANCI Puglia e ANCI Nazionale, UNIONCAMERE, le associazioni sindacali e datoriali a livello regionale e nazionale e così via.

Tali reti tematiche sono un formidabile veicolo di trasmissione di informazioni e di buone prassi e costituiscono il perno della strategia finalizzata alla trasferibilità dei risultati conseguiti dagli interventi delle singole Azioni del PSL.

Infine i Progetti di Cooperazione rappresentano un ulteriore possibilità per la trasferibilità delle Azioni.

4.10. L'innovazione

Il PSL si propone di realizzare processi innovativi su due distinti livelli:

a) il livello sistemico

b) il livello delle specifiche Misure ed Azioni

L'innovazione a livello sistemico

Nel ciclo di programmazione 2007-2013, la UE ha conferito una spinta decisa verso il processo di decentramento gestionale in favore degli Stati membri, delle Regioni e degli altri Enti locali.
Essa favorisce il decentramento alle Amministrazioni Locali delle funzioni rilevanti per una efficace definizione, gestione e attuazione, nonché controllo di programmi, piani e progetti integrati.
In Puglia tale processo ha portato alla implementazione dei processi di Pianificazione strategica di Area Vasta, fra i quali vi è anche quello che interessa l'Area dei Monti Dauni.

La Pianificazione strategica si basa su una *governance* multilivello, che prevede un approccio territoriale e non più settoriale alle strategie di sviluppo.
Nella Pianificazione strategica di Area Vasta dei Monti Dauni il GAL Meridaunia è il soggetto tecnico di supporto alla Pubblica Amministrazione Locale e al partenariato privato per la implementazione della programmazione degli interventi di sviluppo sostenibile sia materiali che immateriali fino al 2020.

Il GAL costituisce ormai il perno di tale *governance* multilivello nell'Area dei Monti Dauni, sia in forza del ruolo che ha assunto nella Pianificazione strategica di Area Vasta che di soggetto attuatore del PSL.
Il GAL, in qualità di Agenzia di sviluppo locale, è dunque chiamato a intervenire sul sistema territoriale con una *funzione di interesse pubblico*, precisamente laddove la mano invisibile del mercato non è in grado di garantire sufficienti effetti di governo e orientamento strategico dello sviluppo locale.
Nella rete multilivello di *governance* dello sviluppo locale il ruolo giocato dal GAL appare essenziale in ordine alla articolazione delle relazioni tra attori diversi (pubblici, privati e del terzo settore).
Il tema della *governance* è particolarmente rilevante in quanto appare evidente come le dinamiche di sviluppo territoriale, per quanto locali, siano coinvolte in un complesso *pattern* di *governance multilivello*, che coinvolge tipologie di attori diversi sia per la scala di riferimento, sia per il sistema di interessi e la forma di razionalità prevalente:

- attori locali a scala comunale
- attori di carattere sovra-comunale
- attori operanti a scala di Area Vasta
- attori di carattere provinciale e regionale
- attori operanti a scala nazionale e sovra-nazionale

La programmazione e l'implementazione di percorsi di sviluppo equilibrati e durevoli (in una parola: sostenibili) deve favorire una attenta composizione tra le diverse regole di governo (mercato, istituzioni, partecipazione e dialogo sociale, reciprocità) al fine di evitare nella vita delle Comunità locali la selezione ed il rafforzamento di alcune tipologie di soggetti a scapito di altri.
La selezione ed il bilanciamento delle regole di comportamento della comunità locale spetta agli attori ed ai gruppi attivi sul territorio. Non si tratta di un percorso lineare, quanto del frutto di una continua attività di negoziazione.

Ciò significa realizzare sedi di decisione aperte e paritarie, capaci di coinvolgere, oltre ai soggetti economici e a quelli pubblici, anche strati rappresentativi della società civile, il Terzo Settore (associazioni, Cooperative Sociali, Sindacati).
Il GAL Meridaunia rappresenta *istituzionalmente* la sede di questo laboratorio per l'Area dei Monti Dauni.
Nel nuovo approccio alla *public governance* dello sviluppo locale, pertanto, il GAL Meridaunia svolge un ruolo di facilitatore dei processi di apprendimento, di accumulazione e diffusione di competenze di sistema, assurge a punto di riferimento per aiutare gli operatori economici locali ad individuare obiettivi strategici per il rafforzamento delle potenzialità di sviluppo dell'economia locale e per l'individuazione di un corretto posizionamento strategico del sistema locale nel contesto nazionale e internazionale.

L'innovatività del PSL a livello sistemico sta dunque nella possibilità di sfruttare il ruolo del GAL Meridaunia quale unica Agenzia di sviluppo locale, con particolare riferimento alla possibilità di sviluppare sinergie con altre programmazioni che ricadono sul territorio

- la Pianificazione strategica di Area Vasta
- la Programmazione sociale degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia
- il Sistema Turistico Territoriale

e con strumenti di sviluppo che il GAL gestisce direttamente:

- lo Sportello Impresa
- l'Incubatore di Imprese di Candela

<u>L'innovazione nelle Azioni</u>

Il PSL si propone di promuovere attraverso le Azioni diversi interventi "pilota", che siano in grado di sperimentare approcci, collaborazioni stabili, servizi innovativi per il territorio, i quali segnino un solco entro il quale le linee strategiche di sviluppo individuate possano produrre degli impatti anche al di fuori delle risorse del PSL, promuovendo l'attivazione di altre programmazioni settoriali o iniziative private.

Le Azioni che si caratterizzano per la loro innovatività, sono le seguenti:

- ☐ Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" e Azione 3) *Agricoltura sociale* della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

  Tali Azioni infatti si caratterizzano per una innovatività di tipo metodologico ed organizzativo che si basa sui seguenti principi fondamentali:

  La sussidiarietà: la sussidiarietà dell'azione dei diversi attori locali - istituzionali e non - è alla base di azioni di programmazione capaci di sviluppare strategie ed azioni più coerenti con bisogni e risorse locali. La sussidiarietà verticale (tra diversi livelli istituzionali) e orizzontale (tra soggetti ed istituzioni dello stesso territorio) è alla base di qualunque intervento che si proponga di:

  - evitare duplicazioni e assenze di coordinamento nello svolgimento dei compiti di programmazione;
  - favorire la presa in carico della comunità nel suo complesso, valorizzando il concetto di coesione sociale e riducendo i giochi competitivi a vantaggio di soggetti istituzionali dotati di potere decisionale maggiore (Comuni Capofila dei Piani di Zona).

  La partecipazione: oltre ad esprimere un principio chiave del concetto di inclusione, essa promuove il concetto di condivisione delle scelte, di messa in comune delle risorse nel

tentativo di fornire risposte adeguate e concrete ai bisogni socializzati. Il rischio da evitare nelle prassi partecipative è quello di produrre luoghi di discussione e confronto le cui posizioni non trovano adeguata espressione nelle sedi istituzionali di decisione. La creazione di distinti piani – uno istituzionale e uno della società civile – ha insito in sé il rischio di produrre la circolazione delle idee che non hanno la possibilità di coincidere e incidere con/sulle azioni di programmazione.

La programmazione: il percorso per l'implementazione degli interventi implica la necessità di trovare regole di programmazione capaci di sviluppare un'integrazione più profonda tra politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche agricole e della formazione. L'innovazione organizzativa è un aspetto essenziale per promuovere sviluppo sociale nelle aree rurali. La diffusa difficoltà che si incontra nel "fare sistema", ovvero realizzare una effettiva integrazione delle politiche e degli interventi realizzati dagli Enti Locali e delle azioni poste in essere dai soggetti privati, impone la ricerca di strumenti di coordinamento locale sovracomunale e persino sovradistrettuale (sovra-Ambito).

- Azione 4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

  Tale Azione si caratterizza per una innovatività di prodotto, in quanto cerca di promuovere tecnologie di produzione energetica fondamentalmente nuove per il territorio, quali il fotovoltaico e le biomasse, nonché l'idroelettrico.

- Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo* e 4) *TaxiBus* della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

  Tali Azioni infatti si caratterizzano per una innovatività metodologica, che impone agli Enti locali di *mettersi insieme* per gestire dei servizi essenziali per la popolazione, al fine di abbattere i costi e di fornire servizi efficienti.

  Inoltre la Azione che finanzia i Taxibus prevede l'acquisto di mezzi eco-compatibili (elettrici, a metano), che rappresentano per il territorio dei Monti Dauni una novità.

- Azioni 1), 2), 3), 4), 5) della Misura 331 "Formazione e Informazione".

  Si tratta delle Azioni di Informazione delle rispettive Linee strategiche di sviluppo del PSL.

  Tali Azioni si caratterizzano per una innovatività di

  - *prodotto*, in quanto propongono di in-formare il territorio circa tematiche del tutto nuove per le nostre latitudini, spesso snobbate o addirittura derise anche dai *policy makers (*basti pensare all'Agricoltura sociale, alle Fattorie sociali*,* etc.)
  - *processo*, in quanto si basano su un approccio partecipato delle comunità locali, promosso e incoraggiato attraverso il lavoro di Animatori territoriali, Agenti dello sviluppo, facilitatori dei laboratori di partecipazione.

<u>Probabilmente tali Azioni costituiscono il pilastro dell'innovazione del PSL, in quanto propedeutiche al miglioramento qualitativo del capitale sociale locale senza il quale l'implementazione delle Azioni del PSL rischia di produrre risultati monchi, comunque al di sotto delle aspettative del GAL, e la stessa possibilità di successo della Pianificazione strategica di Area Vasta è fortemente a rischio.</u>

<u>Infatti lo sviluppo del capitale sociale locale rappresenta la leva per il *take off* dello sviluppo auto-sostenuto e auto-sostenibile dell'Area nei prossimi anni.</u>

<u>Il fallimento di tale strategia non può che relegare l'Area ad un destino di desertificazione sociale ed economica.</u>

4.11. L'eventuale complementarietà rispetto agli altri programmi/piani

Complementarietà con la Pianificazione Strategica di Area Vasta dei Monti Dauni

In più parti del presente lavoro è stata evidenziata la totale coincidenza dell'Area Leader con quella della Pianificazione Strategica di Area Vasta dei Monti Dauni. Infatti i 30 Comuni che oggi aderiscono al GAL Meridaunia, sono gli stessi interessati alla Pianificazione Strategica.
Il GAL nell'ambito della Pianificazione Strategica dei Monti Dauni, come detto, svolge il ruolo importantissimo di Assistenza Tecnica alla Pianificazione.
Questa straordinaria coincidenza di programmazioni ha evitato, nella stesura del DST prima e nella elaborazione del PSL poi, incompatibilità o sovrapposizioni di qualsiasi genere, ma soprattutto ha fatto si che le due programmazioni fossero condivise dal territorio e perfettamente integrate fra di loro.
L'Analisi di contesto del PSL coincide con quella della Pianificazione strategica di Area Vasta, condotta con il supporto della Università degli Studi di Foggia – Facoltà di Economia ed Agraria.
Si tratta di un lavoro che, sia tecnicamente che scientificamente, ha saputo evidenziare le criticità, individuare le opportunità e i potenziali di sviluppo del territorio, immaginare la *vision* dello sviluppo dell'Area nel medio e lungo periodo.
La strategia di sviluppo rurale, le Linee strategiche, le Azioni del PSL si incastonano dunque perfettamente nella *vision* di sviluppo della Pianificazione Strategica di Area Vasta dei Monti Dauni.

Complementarietà con la Programmazione 2009/2011 dei Piani di Zona degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia.

Il GAL Meridaunia, ottimizzando anche la coincidenza temporale delle due programmazioni, ha elaborato le Azioni del PSL che prevedono interventi per lo sviluppo dei servizi essenziali alla popolazione (tra cui i servizi alla persona) e interventi per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, integrandole con gli interventi previsti dai Piani di Zona dei due Ambiti.

Questi ultimi sono i titolari delle politiche e degli interventi sociali sul territorio; dunque le Azioni del PSL hanno inteso rendersi complementari a quelle già previste dai due Ambiti, puntando molto sulla innovazione e sulla possibilità di sviluppare progetti ed esperienza pilota.

L'obiettivo, infatti, è quello di realizzare modelli sui quali nella prossima programmazione sociale gli Ambiti possanno costruire dei servizi/interventi sociali "ordinari", ovvero quello di produrre dei cambiamenti nelle politiche sociali del territorio a medio termine (il tempo della prossima programmazione triennale) ed arrivare all'inserimento di tali servizi nella prossima programmazione degli Ambiti.

L'integrazione tra gli interventi del PSL e quelli dei Piani sociali di Zona è necessaria sia per realizzare economie di scala, sia per garantire la sostenibilità economica nel tempo dei servizi.

Le Azioni in cui vi sarà una integrazione "spinta" con gli Ambiti, sono quelle della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", e in particolare le Azioni 2) *Telesoccorso* e 3) *Agricoltura sociale*, per le quali è stata prevista una integrazione non solo funzionale ed organizzativa, ma anche di tipo economico-finanziario. Infatti per promuovere l'attivazione di servizi d'Ambito e per evitare inutili quanto dannose frammentazioni campanilistiche tra i Comuni, il GAL Meridaunia ha deciso di procedere alla realizzazione degli interventi previsti dalle Azioni attraverso una procedura negoziata con gli Ambiti, che affida tramite Accordi di Programma o in Convenzione la gestione degli stessi secondo quanto delineato nelle schede delle relative Azioni, cui si rimanda.

Una integrazione più blanda è invece prevista laddove i beneficiari delle Azioni non sono i Comuni ma i privati:

- Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"
- Azione 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione* della Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"

per le quali sono previsti, rispettivamente, Criteri di ammissibilità e Criteri di Selezione che obbligano e incentivano i richiedenti a realizzare partnership stabili con gli Ambiti e a dimostrare la necessità dei servizi proposti con i fabbisogni sociali emergenti dall'Analisi dei Piani di Zona.

Complementarietà con il PO FESR Puglia 2007-2013

Tra il PSL ed il PO FESR è possibile evidenziare i seguenti ambiti di complementarietà:

- ☐ valorizzazione delle risorse naturali e delle risorse storico-culturali nella prospettiva del consolidamento di una offerta turistica integrata attraverso la creazione e lo sviluppo di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti

  Le Azioni del PSL afferenti alle Misure 313 "Incentivazione di Attività Turistiche" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", nonché la Azione 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" sono complementari all'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" del PO FESR.
  Infatti il PSL finanzia interventi funzionali allo sviluppo delle forme di turismo rurale, mentre il PO FESR finanzia le strutture turistiche alberghiere.

- ☐ sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili

  La Azione 4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" del PSL è complementare agli interventi finanziati dall'Asse II "Uso Sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" del PO FESR.
  Infatti il PSL finanzia interventi finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili, quali le biomasse, il solare/fotovoltaico e il mini-eolico, con potenza massima di 1 MW; il FESR finanzia invece impianti di dimensione e potenza superiore.

- ☐ la qualificazione ed il consolidamento del livello di dotazione delle infrastrutture e dei servizi collettivi alla popolazione finalizzato al miglioramento del benessere e dell'inclusione sociale.

  Le Azioni del PSL afferenti alle Misure 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese", nonchè la Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali* della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", sono compelementari agli interventi finanziati dall'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" del PO FESR.

  Infatti le prime finanziano interventi volti all'aumento dell'offerta e al miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione nonché all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne; il secondo, che favorisce una società inclusiva e più sicura, al fine di migliorare le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo, finanzia lo sviluppo di politiche di contrasto alle nuove povertà che siano realmente integrate con le politiche sociali e con le politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana, e che possano integrare misure economiche e misure connesse alla erogazione di servizi reali (formativi, sociali e sanitari, ecc.) e in particolare il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie attraverso investimenti materiali ed immateriali.

Complementarietà con il PO FSE Puglia 2007-2013

Il PSL prevede esclusivamente una Azione dedicata alla Formazione, i cui destinatari sono i beneficiari delle Misure dell'Asse III e i componenti delle famiglie agricole.
L'Azione prevede la realizzazione di interventi di perfezionamento, specializzazione e aggiornamento in ordine alla Lingua Inglese, al Marketing, alla accoglienza turistica e alle ICT.

Tuttavia l'importanza che per lo sviluppo dell'Area riveste il miglioramento del capitale sociale locale nella strategia complessiva del PSL e, dunque, il rafforzamento del capitale umano, richiede una forte integrazione degli interventi previsti dal PSL con attività finanziabili dal FSE.

Il GAL Meridaunia nella precedente programmazione del POR Puglia 2006-2006 ha attinto alle risorse del FSE

- sia in qualità di soggetto attuatore di n.2 Progetti
- sia in qualità di partner in una serie di progetti formativi integrati finalizzati a qualificare/specializzare il capitale umano del territorio rispetto ai fabbisogni professionali richiesti dal mercato del lavoro locale per promuovere lo sviluppo del territorio.

Pertanto il GAL intende attingere ancora, direttamente o indirettamente, al FSE anche nella programmazione 2007-2013, proprio per sviluppare sinergie con le proprie attività istituzionali, e in particolare quelle volte a

- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza;
- realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e inclusione sociale.

Complementarietà con il Progetto Pilota HOSPITIS sull'ospitalità diffusa

Il Progetto Pilota "HOSPITIS" coinvolge n.20 piccoli Comuni della Regione Puglia, dei quali ben 6 dell'Area dei Monti Dauni: Accadia, Ascoli Satriano, Bovino, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore.

Il Progetto "HOSPITIS" ha l'obiettivo generale di sviluppare e verificare la sostenibilità di un "modello" di intervento di natura sistemica, finalizzato a promuovere un approccio innovativo sul tema del recupero e della riqualificazione urbana nei centri storici dei piccoli comuni, e al contempo basato su direttrici strategiche che contemplino la valorizzazione dell'offerta integrata locale di risorse produttive, culturali, ambientali e identitarie.
"HOSPITIS" intende promuovere una modalità di vacanza *"soft",* ovvero un modo di fare turismo rispettoso della *"biodiversità"* dei luoghi ed in grado di apprezzare e di utilizzare al meglio l'autenticità e a volte la fragilità delle innumerevoli risorse presenti e spesso disponibili in numero limitatissimo. Si tratta di una modalità turistica che vuole fornire risposte a segmenti di domanda interessati a "vivere" i luoghi e non soltanto a "contemplarli".
"HOSPITIS", inoltre, partendo da tale *"vision"* strategica, si pone l'obiettivo di facilitare la sperimentazione e la diffusione di pratiche e politiche pubbliche locali in materia di pianificazione e riqualificazione urbana finalizzata a concepire l'intervento "fisico" quale fattore importante, ma non esclusivo, nell'approccio operativo poiché l'obiettivo essenziale dovrà essere quello di migliorare costantemente il contesto urbano (sul piano estetico e funzionale) così da favorire un sistema diffuso di accoglienza ed ospitalità rivolto sia ai cittadini residenti che a quelli *temporanei* (i turisti).
Il progetto ha un "respiro ampio": esso si pone obiettivi a breve-medio termine (creazione della rete di offerta regionale) e altri a lungo termine (riqualificazione urbana dei centri, incremento dei fattori di sostenibilità ambientale ed energetica dei centri urbani, miglioramento dei contesti sociali ed economici sia per assicurare chances competitive locali che per incrementare la qualità di vita delle comunità interessate).

La filosofia e la vision del Progetto "HOSPITIS" sono del tutto coerenti con la Strategia di sviluppo del PSL e in particolare con le Linee strategiche n.1 – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete*

del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori e n.2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*.
Il Progetto "HOSPITIS" è uno Studio di fattibilità, dunque traccie delle linee di sviluppo alle quali bisogna poi trovare delle risorse per implementarle.
Pertanto le Azioni delle Misure 313 "Incentivazione di Attività Turistiche", 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", nonché 1), 2) e 6) della Misura 331 "Formazione e Informazione" sono assolutamente integrabili con il Progetto, ovvero funzionali al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici del Progetto "HOSPITIS" nell'Area dei Monti Dauni

- creazione di un sistema di offerta ricettivo e turistico attualmente assente: diversificazione e innovazione del prodotto;
- valorizzazione delle filiere fra PMI turistiche e della produzione locale (artigianato tipico e agro-alimentare DOC) attraverso forme di integrazione spinta, funzionale al rafforzamento di economie di sistema e alla produzione di impatti maggiori sui mercati;
- miglioramento ambientale e/o paesaggistico dell'Area (trattandosi di creazione di strutture ricettive e di accoglienza all'interno di patrimonio edilizio attualmente sottoutilizzato e/o abbandonato, l'impatto sull'assetto territoriale sarà zero, anzi positivo);
- trasferibilità del esperienza: essendo l'approccio al recupero degli edifici basato sulla utilizzazione di criteri di bio-edilizia, di valorizzazione delle pratiche costruttive locali e sull'autosufficienza energetica da fonti rinnovabili, potrebbe essere trasferibile a favore di altre iniziative nel settore turistico quale buona prassi;
- promozione dell'integrazione nelle politiche di sviluppo locale e creazione di valore aggiunto nell'offerta locale;
- sviluppo di una rete permanente di cooperazione interistituzionale fra i Comuni partecipanti allo scopo di condividere prassi di pianificazione urbana innovativa basata sul concetto di dar vita ad una "Comunità Ospitale" ovvero un luogo in grado di esprimere qualità diffusa e una organizzazione comunitaria aperta e propensa a valorizzare l'ospite (il turista) come "cittadino temporaneo", nell'ottica del Sistema Turistico Territoriale.

5 Le Misure d'intervento

5.1 Misura 311: Diversificazione in attività non agricole

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE

L'analisi del territorio dei Monti Dauni e del sistema agricolo in particolare fanno emergere l'esigenza – e l'urgenza ! – di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività aziendali esercitate presso le imprese agricole, soprattutto in considerazione della difficoltà del mercato di garantire una adeguata/equa remunerazione delle attività agricole tradizionali in un contesto a scarsa competitività.
Risulta pertanto necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per contrastare la diminuzione di competitività del settore ed il conseguente abbandono dell'attività.
Inoltre risulta importante accrescere *l'attrattività dei territori rurali* sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità e principale risorsa del territorio dei Monti Dauni.

Multifunzionalità in agricoltura significa – soprattutto – che le imprese agricole, di fronte alla possibilità di incontrare direttamente il consumatore finale, devono attivare processi di riorganizzazione aziendale finalizzati a favorire:

- la diversificazione interna delle attività aziendali, con l'ottenimento di una gamma di prodotti/servizi e la creazione di occasioni di integrazione del reddito e di occupazione;
- l'organizzazione e la vendita di risorse, prodotti, attrazioni (sia integrandosi con altre imprese agricole, sia con altri soggetti non agricoli) con l'avvio di nuovi sistemi di gestione dell'azienda e la creazione di un nuovo rapporto con il territorio e il contesto locale in cui l'azienda è inserita.

Fra le conseguenze immediate di questa evoluzione dell'azienda agricola vi sono il mantenimento del presidio umano nell'Area GAL, interessata da forti fenomeni di spopolamento e dissesto idrogeologico, e l'avvio di modalità di gestione delle risorse locali e di dinamiche territoriali nuove.

La multifunzionalità, oltre a contribuire a mantenere il presidio umano sul territorio, rappresenta una occasione per:

- diffondere nell'Area una maggiore consapevolezza delle opportunità di sviluppo offerte da un uso sostenibile e integrato delle risorse locali;
- recuperare risorse che rischierebbero di scomparire (ad es. molte produzioni agro-alimentari tradizionali) o degradarsi (ad es. il paesaggio rurale, gli edifici ruali, i monumenti, ecc.) o nel migliore dei casi rimarrebbero sotto-utilizzate;
- qualificare il territorio attraverso l'introduzione di servizi per la popolazione;
- rafforzare l'identità locale e il sentimento di appartenenza alla comunità locale, attraverso la creazione di nuovi legami fra gli abitanti locali e la valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e economiche dell'Area;
- ridisegnare i rapporti fra aree urbane (e in particolare i centri più grandi) e rurali;
- rendere maggiormente attrattivo il territorio rispetto ad altri territori, grazie alla creazione di una offerta peculiare.

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo 1, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 53 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 35 e Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola,* congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.* saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		**Spesa privata**		**Costo totale**
euro	***%***	***euro***	***%***	
2.655.482,00	50,00	2.655.482,00	50,00	5.310.964,00

5.1.1

MISURA 311 Diversificazione in attività non agricole

AZIONE 1 Sviluppo dell'ospitalità agrituristica

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

Nell'ottica della multifunzionalità in agricoltura, il turismo rappresenta una potenzialità economica rilevante per le aziende agricole dell'Area dei Monti Dauni, ma ancora sotto-utilizzata, nonostante l'importante dotazione di risorse naturali e culturali, capace di attirare significativi flussi turistici.
Le imprese agricole possono pertanto rappresentare una rilevante opportunità sia per migliorare l'attrattività turistica sia, soprattutto, per potenziare le strutture e i servizi di ospitalità turistica che risultano carenti e non in grado di soddisfare la domanda potenziale.
Il rapporto che si instaura tra attività agricola e turistica e territorio seleziona i modi di impiego delle risorse in quanto fa riferimento a valori, norme e modalità d'azione atipici rispetto a quelli della precedente organizzazione esclusivamente agricola dell'azienda e dell'Area in cui queste sono localizzate.
Lo stretto rapporto fra comunità insediata e territorio e valorizzazione delle risorse endogene (naturali, paesaggistiche, architettoniche, culturali, storiche, produzioni agro-alimentari tipiche, gastronomiche, ecc.) che la pratica dell'agriturismo implica, pone questa attività come uno degli strumenti più efficaci nel ridefinire l'azione della società locale nel suo produrre e strutturare il territorio.
In relazione all'offerta turistica, l'Area GAL presenta forti potenzialità che devono essere gestite sistematicamente affinchè diventino una occasione reale per innescare dinamiche di sviluppo durature e sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale.
L'agriturismo nell'Area, infatti, pur potendo contare su diverse iniziative imprenditoriali di (anche di qualità), incontra ancora molte difficoltà nell'organizzare e coordinare la propria offerta a livello territoriale.
Di fronte all'incremento della domanda registrato nel corso di questi ultimi anni e alle crescenti attese dei consumatori - sempre più interessati non solo alla fruizione dei servizi in azienda ma al territorio nel suo complesso - è necessario costruire una offerta integrata e di qualità capace di rendere maggiormente attrattiva e competitiva l'Area nel panorama complessivo dell'offerta turistica.
In particolare nell'agriturismo la costruzione di una offerta di qualità dipende sia dalle caratteristiche dei servizi offerti dalle aziende sia dalla capacità dell'Area di attivare i flussi turistici.
Per tale motivo è necessario:

- costruire una offerta aziendale che porti all'eliminazione dei difetti dei servizi offerti, per arrivare ad un livello che soddisfi le esigenze di base dell'agri-turista e riunisca tutti quei fattori di soddisfazione del cliente che costituiscono il vero e proprio laboratorio su cui si basa il successo dell'impresa;
- porre in essere una serie di processi di riorganizzazione del territorio per accogliere in maniera efficiente queste nuove o più ampie presenze.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

Gli obiettivi specifici della Azione sono quelli di migliorare la competitività economica del sistema territoriale incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, attraverso l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali, paesaggistiche e agricole

disponibili ai fini dello sviluppo delle attività di turismo naturalistico-ambientale e storico-culturale, favorendo al contempo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro ed arrestando lo spopolamento attraverso l'incentivazione alla permanenza.

L'obiettivo operativo è quello di realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica, mediante

- il miglioramento delle strutture, delle dotazioni e dei servizi delle imprese agrituristiche esistenti;
- l'incentivazione alla creazione di nuove imprese agrituristiche.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

Le imprese beneficiarie dell'Azione dovranno iscriversi all'Albo degli Operatori Agrituristici Regionale così come regolato dalla normativa regionale vigente, successivamente al collaudo degli investimenti.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

-

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- progetti ed interventi orientati alla diversificazione, qualificazione e miglioramento delle attività e dei servizi erogati, perseguiti anche attraverso apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel settore turistico;
- progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di handicap;
- progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico;
- soggetti beneficiari già attivi e iscritti nell'Albo Regionale degli Operatori Agrituristici;
- soggetti beneficiari donne;

- soggetti beneficiari giovani;
- giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative nazionali e regionali vigenti.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di ospitalità agrituristica, attraverso l'utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese, come di seguito specificato:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

- Strumenti e attrezzature: rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno:
    - Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
    - Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.
Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette

Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)

Spese indirette

Sono ammesse le spese generali indirette relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Applicazione del Reg. CE n.70/01 (n. protocollo di registrazione dell'aiuto in esenzione XS289/2007) e successive modifiche, relativo agli aiuti di stato a favore delle PMI, con un volume massimo di investimento di € 400.000,00.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- le Azioni della presente Misura e in particolare l'Azione 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*;
- le Azioni della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";
- le Azioni della Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare le Azioni 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*, 3) *Progetto di Informazione Linea strategica 3 – Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura* e la Azione 6) *Formazione*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione si integra con gli interventi previsti dalla proposta del Sistema Turistico Territoriale dei Monti Dauni.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

L'azione intende conseguire un incremento dei turisti nell'Area, un incremento dell'occupazione – in particolare giovanile e femminile – nel settore turistico e un aumento dei posti letto disponibili nell'Area.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Imprese beneficiarie	numero	8
	Posti letto realizzati	numero	32
Risultato	Posti di lavoro creati	numero	8
	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	40.000,00

5.1.2

MISURA 311 Diversificazione in attività non agricole

AZIONE 2 Creazione e consolidamento di Masserie didattiche

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'agricoltura può svolgere ancora un ruolo importante nel territorio del GAL Meridaunia, non solo in funzione del presidio del territorio e della salvaguardia dell'ambiente, ma anche, e soprattutto, nello sviluppo di quei servizi educativi e didattici che spesso, soprattutto nelle aree più marginali, risultano carenti non essendo, in quanto tali, redditizi, ma che, se integrati in un'unità economica multifunzionale, quale può essere oggi l'impresa agricola, possono mirare all'autosostenibilità economica.
Le Fattorie/Masserie didattiche sono delle aziende agricole che, dopo opportune modifiche strutturali volte alla ricezione, accolgono al proprio interno scuole, gruppi di persone e famiglie interessate a riscoprire lo stile di vita rurale fatto di tradizione e cultura e per scoprire gli antichi mestieri sempre più da salvaguardare evitandone la scomparsa.
Le Fattorie/Masserie didattiche rappresentano dunque un tassello indispensabile per lo sviluppo rurale, in quanto:

- rappresentano un momento di collegamento tra città e campagna;
- sono uno strumento di comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino, a cominciare dalle giovani generazioni;
- rappresentano un momento educativo volto alla conoscenza dei prodotti che mangiamo e del lavoro necessario per produrli;
- offrono una forma di reddito supplementare all'agricoltore;
- si propongono come un legame stabile tra aziende e territorio ponendo le fattorie come dei veri e propri centri territoriali di educazione ambientale ed alimentare a disposizione di scuole e famiglie, quindi con una forte valenza socio-culturale.

Attualmente sono presenti sul territorio GAL n.3 Fattorie didattiche iscritte all'Albo Regionale delle Masserie Didattiche così come regolato dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle masserie didattiche".

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

Gli obiettivi specifici della Azione sono quelli di migliorare la competitività economica del sistema territoriale incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, attraverso lo sviluppo dei servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema regionale di formazione, favorendo al contempo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro ed arrestando lo spopolamento attraverso l'incentivazione alla permanenza nell'Area.

Gli obiettivi operativi sono i seguenti:

- qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche e ricreative nelle imprese agricole, mediante l'incentivazione al miglioramento qualitativo delle Masserie didattiche esistenti, dal

punto di vista delle strutture, delle dotazioni e dei servizi offerti, e alla creazione di nuove strutture;

- riscoprire il valore "culturale" dell'agricoltura e del mondo rurale;
- valorizzare il ruolo formativo e informativo dell'agricoltore;
- consolidare i legami dei giovani con il proprio territorio, creando una rete di relazioni fra produttore e giovane consumatore finalizzata alla conoscenza della produzione agricola e ad uno stile di vita sano.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

Le imprese beneficiarie dovranno iscriversi, qualora non lo fossero, all'Albo Regionale delle Masserie Didattiche così come regolato dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle masserie didattiche", successivamente al collaudo degli investimenti.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuate all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I richiedenti dovranno presentare un Progetto in cui si evince il ruolo che avranno le scuole pubbliche di ogni ordine e grado e/o gli Enti di Formazione Professionale accreditati presso la Regione Puglia, e dovranno presentare una lettera di intenti sottoscritta dal responsabile individuato da ciascun ente, da cui risulti evidente l'interesse dello stesso allo svolgimento delle attività di servizio che l'impresa agricola sarà in grado di offrire a seguito della realizzazione degli investimenti.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- progetti ed interventi orientati alla diversificazione, qualificazione e miglioramento delle attività e dei servizi erogati, perseguiti anche attraverso apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale e nel settore turistico;
- progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico;

- progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di *handicap*;
- progetti che prevedono la realizzazione di servizi *family* e *women friendly*;
- soggetti beneficiari donne;
- soggetti beneficiari giovani;
- iscrizione all'Albo Regionale delle Masserie Didattiche così come regolato dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle masserie didattiche";
- giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione, come definiti dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle Masserie didattiche".
Gli interventi ammissibili riguardano la qualificazione e l'aumento dell'offerta di attività didattiche e ricreative nelle imprese agricole, mediante l'incentivazione al miglioramento qualitativo delle Masserie didattiche esistenti, dal punto di vista delle strutture, delle dotazioni e dei servizi offerti, e alla creazione di nuove strutture.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per la realizzazione nell'azienda agricola di attività di Masseria didattica, come definita dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle masserie didattiche":

- ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – al fine di realizzare stanze e/o locali per lo svolgimento delle attività e/o adeguarli ai relativi *standard* previsti dalle normative specifiche anche ai fini dell'autorizzazione all'esercizio:
    - Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
    - Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.

In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei

prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

- acquisto di strumenti e attrezzature (beni durevoli), arredi e attrezzatura informatica per la fornitura di servizi e lo svolgimento di attività educative e didattiche, nonché per la realizzazione di percorsi didattici:

Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno:

  - Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
  - Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.
Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

<u>Spese dirette</u>

Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)

<u>Spese indirette</u>

Sono ammesse le spese generali indirette relative a:

- Oneri di architetti,ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;

- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Applicazione del Regolamento di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

Il volume massimo di investimento non dovrà essere superiore a € 200.000,00.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- le Azioni della presente Misura e in particolare l'Azione 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*;
- la Azione 4) *TaxiBus* della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
- le Azioni della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";
- le Azioni della Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare le Azioni 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*, 3) *Progetto di Informazione Linea strategica 3 – Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura* e la Azione 6) *Formazione*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione si integra con gli interventi previsti dalla proposta del Sistema Turistico Territoriale dei Monti Dauni.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

I risultati attesi, a medio termine, sono i seguenti:

- creazione di programmi, percorsi di studio e attività formative relativamente a:
    - ambiente rurale
    - produzioni tipiche e tradizionali del territorio
    - cultura naturalistica e pratiche di bioarchitettura in ambiente rurale;
- creazione di laboratori (permanenti o periodici) per lo svolgimento di attività didattiche, stages, visite guidate e dimostrazioni pratiche inserite in programmi di apprendimento volti ad approfondire le conoscenze su temi quali:
    - cucina tipica locale
    - produzione e manipolazione delle preparazioni alimentari e gastronomiche tipiche
    - artigianato di qualità
    - antichi mestieri

in partnership con Scuole ed Enti di Formazione Professionale accreditati del territorio.

I risultati attesi, a lungo termine, sono i seguenti:

- incremento dei visitatori (anche dalle aree urbane)
- aumento dei posti di lavoro, con particolare riferimento alla compenente femminile e giovanile.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Imprese beneficiarie	numero	4
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	20.000,00
	Posti di lavoro creati	numero	4

5.1.3

MISURA 311 Diversificazione in attività non agricole

AZIONE 3 Creazione di Fattorie sociali

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

Una risorsa relativamente abbondante nei territori rurali – la campagna – deve andare incontro anche ai bisogni sociali espressi nelle comunità rurali ed urbane, offrendo risposte ed opportunità di intervento che in altri ambiti sovente è più difficile attuare.
Le imprese agricole da sempre hanno svolto, oltre alla tradizionale funzione produttiva, un ventaglio di servizi di utilità sociale, in genere consumati all'interno della stessa famiglia responsabile della conduzione dell'impresa.
Soltanto negli ultimi anni però si è andata consolidando un'attenzione e una conseguente riflessione sulle potenzialità delle risorse agricole nel fornire servizi sociali alla popolazione rurale, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili o con bisogni speciali.
Agricoltura sociale e fattorie sociali sono nuove espressioni che stanno attecchendo nel linguaggio degli operatori sia della sfera agricola che di quella sociale, anche locale.
La cornice multifunzionale in cui si tende sempre più a collocare le attività agricole apre interessanti e promettenti prospettive all'attuazione di interventi progettuali a finalità sociale incentrati sull'agricoltura in grado di contribuire ad una migliore qualità della vita nelle aree rurali.
Una visione dell'agricoltura nella prospettiva della multifunzionalità riconosce a questo settore la capacità di generare servizi, oltre che beni.
La funzione ambientale, quella paesaggistica, la funzione turistico-ricreativa (agriturismo) e quella didattica (fattoria didattica) sono tutte connesse all'erogazione di servizi, per alcuni dei quali esiste un mercato.
Solo negli ultimi tempi, invece, viene inclusa la funzione sociale nel ventaglio delle molteplici funzioni che le società avanzate riconoscono alle attività agricole.
La funzione sociale che le attività agricole possono esplicare nei confronti di soggetti deboli è strettamente connessa alle specificità di questo ambito, che riguardano sia le modalità di attuazione dei processi produttivi sia i prodotti ottenuti. Infatti se si confronta la tradizionale unità produttiva in agricoltura, ovvero l'azienda agricola, con quelle di altri settori, emerge come nessuno di questi possa vantare unità di produzione versatili, flessibili e duttili come può essere la fattoria.
Nei progetti di inclusione di persone con disabilità o portatrici di disagio sociale, la possibilità di disegnare itinerari terapeutico-riabilitativi o di inserimento lavorativo appropriati rispetto alle specifiche abilità residue può rappresentare per queste esperienze uno straordinario vantaggio competitivo rispetto ad altri percorsi.
L'agricoltura sociale non può surrogare alla presenza di strutture istituzionali e professionali di servizio. Al contrario essa può consentire di potenziare la rete dei servizi a sostegno delle aree rurali ed in molti casi di quelle urbane, intervenendo su precisi aspetti della prevenzione, della piccola dimensione, della dispersione territoriale, dei servizi leggeri, dei percorsi in uscita da pratiche terapeutiche strutturate.
Da questo punto di vista l'agricoltura sociale giustifica la propria utilità all'interno di un quadro di complementarietà rispetto ad altre risorse e ad altre tipologie di servizio.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

Gli obiettivi specifici della Azione sono quelli di migliorare la competitività economica e la coesione sociale del sistema territoriale incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e

dell'occupazione della famiglia agricola attraverso lo sviluppo di servizi socio-sanitari per le fasce deboli della popolazione, favorendo al contempo l'ingresso di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro.

Gli obiettivi operativi sono quelli di qualificare ed accrescere l'offerta di attività socio-sanitarie ricompresse nel paradigma della Fattoria sociale, in particolare quelle funzionali alla

- erogazione di servizi terapeutico-riabilitativi
- inclusione sociale e lavorativa

per soggetti svantaggiati (in particolare ex-tossicodipendenti, alcolisti in trattamento, disabili fisici e psichici).

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuate all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I richiedenti dovranno presentare un Progetto in cui si evince il ruolo che avranno la ASL FG - Azienda Sanitaria Locale Provincia di Foggia (DSM, SerT e servizi territoriali), gli istituti di cura pubblici e privati convenzionati, gli Ambiti Territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, i Comuni, le organizzazioni del Privato sociale (Consorzi di Cooperative Sociali e Società Cooperative sociali di tipo A e B, associazioni di volontariato e di promozione sociale, etc) nella realizzazione delle attività finalizzate al recupero del benessere personale e relazionale nonchè all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (persone diversamente abili, persone in trattamento terapeutico per dipendenze, etc.); inoltre dovranno presentare una lettera di intenti sottoscritta dal responsabile individuato da ciascun ente, da cui risulti evidente l'interesse dello stesso allo svolgimento delle attività di servizio che l'impresa agricola sarà in grado di offrire a seguito della realizzazione degli investimenti.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- progetti che dimostrino la capacità degli interventi di sviluppare apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel settore dei servizi sociali e socio-sanitari, al fine di dimostrarne la sostenibilità nel tempo;
- progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico;
- progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di *handicap*;
- progetti che prevedono la realizzazione di servizi *family* e *women friendly;*
- soggetti beneficiari donne;
- soggetti beneficiari giovani;
- giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari per le fasce deboli della popolazione, in particolare attività riconducibili alla Fattoria sociale, quali:

- Ippoterapia e attività di maneggio (*pet therapy*)
- Ortoterapia e coltivazione ortofrutticola (preferibilmente bio) (*horticultural therapy* e agroterapia)
- Allevamento di animali (*pet therapy*)
- Produzione di prodotti caseari e salumi
- Produzione di miele

Tali attività sono finalizzate, da un lato alla erogazione di servizi terapeutico-riabilitativi, dall'altro al graduale inserimento socio-lavorativo, di soggetti svantaggiati quali

- persone con disabilità psichiatrica, in carico ai servizi della ASL FG ed alle realtà del privato sociale operanti sul territorio, in trattamento terapeutico riabilitativo;
- persone con disabilità fisica;
- tossicodipendenti ed alcolisti, in carico ai servizi della ASL FG ed alle realtà del privato sociale operanti sul territorio, in trattamento terapeutico riabilitativo;
- ex tossicodipendenti ed ex alcolisti;
- consumatori di sostanze di abuso, a rischio di drop out sociale e/o di abbandono scolastico.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per la realizzazione nell'azienda agricola di attività di Fattoria sociale, come di seguito specificati:

- ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – al fine di realizzare stanze e/o locali per lo svolgimento delle attività e/o adeguarli ai relativi *standard* previsti dalle normative specifiche anche ai fini dell'autorizzazione all'esercizio:
    - Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
    - Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.

In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

- acquisto di strumenti e attrezzature (beni durevoli), arredi e attrezzatura informatica per la fornitura di servizi e lo svolgimento di attività educative e didattiche, nonché per la realizzazione di percorsi didattici:

Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.
Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

<u>Spese dirette</u>

Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)

<u>Spese indirette</u>

Sono ammesse le spese generali indirette relative a:

- Oneri di architetti,ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Applicazione del Regolamento di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

Il volume massimo di investimento non dovrà essere superiore a € 150.000,00.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- le Azioni della presente Misura e in particolare l'Azione 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*;
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", in particolare la Azione 3) *Agricoltura sociale*;
- le Azioni della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";
- la Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare le Azioni 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e 5) *Progetto di Informazione Linea strategica 5 – Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La presente Azione si integra con il Piano sociale di Zona 2009-2011 dell'Ambito territoriale di Troia, che ha previsto nel risorse per l'inclusione lavorativa nell'area Dipendenze e Salute mentale, nonché per quella delle Responsabilità familiari.
Pertanto l'Azione concorre a sviluppare un sistema di interventi sovra comunali e sovra-Ambito territoriale volti all'inclusione e alla coesione sociale del territorio, agendo preventivamente sui rischi di esclusione e disagio sociale.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

La realizzazione di esperienze pilota di Fattorie sociali, anche di contenute dimensioni, si propone di disseminare elementi di trasformazione e significative potenzialità di germinazione sul territorio nel medio-lungo periodo.

I primi beneficiari (diretti) degli interventi previsti saranno le imprese agricole, che

- diversificheranno le attività economiche
- aumenteranno il carattere reputazionale che può essere costituito attraverso la partecipazione a iniziative dalla forte valenza etica: la responsabilità sociale d'impresa per un territorio diventa così marketing territoriale.

I beneficiari secondi degli interventi saranno gli utenti dei servizi, soggetti che usufruiscono sia dei servizi terapeutico-riabilitativi sia delle opportunità occupazionali che essi rappresentano.
Nel primo caso il servizio terapeutico rappresenta il beneficio per l'utente che, nel quadro di un programma concordato con i servizi medici e sociali di zona, viene impiegato per un periodo più o meno breve della propria vita in una Fattoria sociale.
Nel caso dei lavoratori svantaggiati impiegati nei Progetti Pilota di Fattoria Sociale, i benefici che ne traggono sono di natura sia materiale, il reddito percepito, sia immateriale: l'inclusione sociale attraverso il lavoro, l'apprendimento di mansioni, la riduzione dello stigma nei loro confronti, che fa spesso ritenere improduttivi molti lavoratori svantaggiati (in particolare le persone con handicap psichico o le persone ex-tossicodipendenti).

La comunità locale rappresenta il secondo livello che può trarre vantaggio dagli interventi. Questi infatti, oltre a rappresentare un opportunità occupazionale, ampliano l'offerta di servizi alla persona

disponibili localmente, creano capitale sociale, attraverso il metodo del lavoro in rete, contribuiscono alla produzione di beni relazionali, oltre che di nuovi posti di lavoro e nuove opportunità economiche (imprese agricole e Cooperative sociali). In generale contribuiscono al miglioramento della vivibilità e della qualità della vita delle aree rurali.

Il terzo beneficiario degli interventi è rappresentato dal settore pubblico (ASL FG e Ambiti territoriali).
La spesa pubblica legata all'erogazione di servizi sociali e socio-sanitari può trovare nei servizi previsti dagli interventi degli interlocutori che dilatano le possibilità per il settore pubblico di garantire un livello minimo di erogazione di servizi sociali essenziali in aree marginali, a costi più contenuti e con risultati più efficaci di quanto non siano in grado di garantire altri soggetti.
Ad esempio la possibilità di generare in imprese agricole di utilità sociale e socio-sanitario delle economie di scopo, contribuisce a contenere i costi medi di produzione del servizio sociale, consentendo così non solo risparmi nella spesa sociale ma la stessa erogazione del servizio che in altre condizioni economiche non sarebbe stato possibile erogare.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Imprese beneficiarie	numero	3
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	10.000,00
	Posti di lavoro creati	numero	3

5.1.4

MISURA 311 Diversificazione in attività non agricole

AZIONE 4 Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

La crescente attenzione per la produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento alla produzione da biomasse, o all'utilizzo dei terreni agricoli quali supporti per impianti di produzione di energia che possano sfruttare il sole (fotovoltaico) o il vento (eolico), costituisce una opportunità quanto mai interessante per l'integrazione del reddito delle imprese agricole alla luce del costante aumento della bolletta energetica nazionale determinato dalla dipendenza dalle importazioni di idrocarburi, dagli instabili scenari internazionali e, soprattutto, dall'eccezionale domanda di energia da parte dei paesi emergenti (in particolare, Cina ed India) che cresce di anno in anno.
Inoltre la politica energetica ed ambientale europea registra un salto di qualità con obiettivi sempre più ambiziosi: nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 9 marzo 2007 sono stati individuati nuovi obiettivi di politica energetica e ambientale da raggiungere nel 2020, dando corpo alla cosiddetta Politica europea del 20-20-20 per lo sviluppo sostenibile, cosi riassumibili:

- una penetrazione del 20% delle fonti rinnovabili sul consumo di energia primaria
- una riduzione del 20% del consumo di energia primaria rispetto al trend attuale
- una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990.

L'ampia Analisi contenta del Paragrafo 2.4 dimostra che il settore delle energie rinnovabili racchiude importanti potenzialità di sviluppo per l'Area.

Ciò premesso, va comunque detto che l'impiego di una fonte rinnovabile di energia non può essere sinonimo di assoluta compatibilità ambientale.

Non vi è dubbio che ci sia un incontestabile beneficio ambientale derivante dal loro utilizzo in sostituzione delle fonti fossili, ma l'impatto locale degli impianti può essere comunque rilevante e dipendere fortemente dalle scelte progettuali adottate.

Pertanto l'Azione incentiva investimenti strutturali, infrastrutturali, impianti (di piccola taglia nel settore eolico e fotovoltaico) e attrezzature per la produzione, da biomasse, solare ed eolico e la vendita di energia elettrica, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.

La scelta di optare per impanti di piccola taglia sia nel settore dell'eolico che del fotovoltaico è dovuta alla volontà di ridurre al minimo l'impatto sul territorio, già fortemente caratterizzato dalla diffusione pervasiva di parchi eolici.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse, solare/fotovoltaico e eolico.

Gli obiettivi operativi sono quelli di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla base di aiuti concessi per la realizzazione di impianti e attrezzature atti a produrre energia per l'immissione e la vendita attraverso impianti di piccola taglia per la produzione di energia elettrica (biomasse, solare/fotovoltaico, eolico, idroelettrico);

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuate all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Settore delle biomasse

Per poter accedere ai contributi previsti dall'Azione è necessario che i richiedenti siano in possesso di "intese di filiera" o "contratti quadro" con i produttori e/o i trasformatori che assicurino la fornitura di biomassa di provenienza locale.

Settore del fotovoltaico e dell'eolico

Verranno finanziati interventi che prevedono piccoli impianti e in particolare:

- eolico max 0,60 MW
- solare max 0,30 MW

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- abbiano la residenza presso l'azienda agricola;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole;

- la partecipazione finanziaria da parte del soggetto beneficiario in misura maggiore al 50% dell'investimento;
- la dimostrazione, da parte del beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo;
- l'incentivazione del lavoro femminile e giovanile.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

Per gli interventi che prevedono la produzione di energia elettrica da biomasse, sarà garantita la priorità a quei progetti che prevedono sinergie con i Progetti di Filiera.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da fonti energetiche rinnovabili, e in particolare:

- biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare – impianti di potenza massima pari a 1MW
- solare/fotovoltaico – impianti di potenza massima pari a 0,60 MW
- eolico – impianti di potenza massima pari a 0,30 MW
- idroelettrico (attraverso il recupero di antichi mulini ad acqua) – impianti di potenza massima pari a 1MW

Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Agli investimenti riferiti alle biomasse sono dedicate risorse finanziarie specifiche (priorità Health Check "Energie rinnovabili").

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per investimenti strutturali, impianti e attrezzature per la produzione e vendita di energia elettrica comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinata alla medesima finalità.
Rientrano in tale categoria i lavori edili, sistemazioni esterne e simili quali:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.
Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.
Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Applicazione del Regolamento CE n.70/01 (n. protocollo di registrazione dell'aiuto in esenzione XS289/2007) e successive modifiche, relativo agli aiuti di stato a favore delle PMI, con un volume massimo di investimento di 1 milione di euro.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con le Azioni della Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare la Azione 3) *Progetto di Informazione Linea strategica 3 – Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Misura si integra con il il POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico".

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Imprese beneficiarie	numero	17
	Impianti energetici realizzati	numero	17
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	20.000,00
	Posti di lavoro creati	numero	5

5.2 Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE

La Misura presenta piena coerenza concettuale e operativa con il primo pilastro della PAC, considerato che non agisce sulla fase produttiva e mira – al contempo – a ridurre la dipendenza delle economie rurali dal settore primario.
Nell'Area dei Monti Dauni è essenziale rivitalizzare il tessuto imprenditoriale del territorio (assai fragile) ed è forte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva, che non può essere affidata – stante le condizioni di contesto, strutturali e di risorse umane – allo sviluppo di forme di impresa di dimensioni medio-grande, con difficoltà – tra l'altro – di collegamento con le specificità produttive del territorio.

L'obiettivo della Misura è promuovere e sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, con particolare riferimento al settore dell'artigianato tipico locale e ai servizi alla persona.

La Misura dà continuità alle attività poste in essere dal GAL Meridaunia attraverso:

- lo Sportello Impresa
- l'Incubatore di Imprese di Candela

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto ii e sottosezione 1, Articolo 54 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che in ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a Euro 40.000. Il PO FESR finanzierà gli investimenti di entità superiore.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		**Spesa privata**		**Costo totale**
euro	***%***	***euro***	***%***	
320.000,00	50,00	320.000,00	50,00	640.000,00

5.2.1

MISURA 312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese

AZIONE 1 Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

Per trasformare le risorse naturali e culturali in opportunità occupazionali e di reddito per l'Area, l'Azione intende stimolare l'auto-imprenditorialità a livello locale, con una particolare attenzione per le donne e per i giovani, attraverso incentivi all'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e allo sviluppo di quelli esistenti, le cui attività si svolgono in collegamento con i prodotti artigianali tipici locali.
Dall'analisi del territorio è infatti emersa la buona incidenza di imprese artigianali nel comparto della manifattura, in particolar modo nei settori del tessile e del legno.
Si tratta dunque di un possibile fattore di vantaggio competitivo per l'Area, in quanto la globalizzazione tende a mettere in concorrenza territori distinti e differenti, ognuno dei quali deve trovare al suo interno i potenziali fattori di vantaggio competitivo. Vincere la concorrenza estera grazie al basso costo del lavoro, spesso sostenuto anche da politiche di svalutazione competitiva, è stata in passato la strategia seguita dal nostro sistema competitivo, strategia che oggi non è più fattibile a causa dell'adesione alla moneta unica e dell'ingresso di nuovi concorrenti sul mercato globale in grado di operare a costi del fattore lavoro molto più bassi dei nostri.
Le produzioni italiane, quindi devono emergere facendo leva su altri aspetti, quali ad esempio la qualità.
La presenza nel territorio dei Monti Dauni di una consolidata tradizione artigiana può contribuire a caratterizzare qualitativamente le produzioni industriali, configurandosi così anche come un potenziale fattore di vantaggio competitivo.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, attraverso il sostegno mirato a forme imprenditoriali sostenibili e coerenti con le potenzialità e gli elementi caratterizzanti il territorio sia in termini dimensionali che tipologici.

Gli obiettivi operativi dell'Azione sono i seguenti:

- incentivare la creazione e lo start up di nuovi soggetti imprenditoriali in forma di microimpresa
- sostenere il rafforzamento e lo sviluppo competitivo delle microimprese esistenti

nei settori dell'artigianato tipico locale, basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (ad esmpio non esaustivo: lavorazione del ferro battuto, ricamo, lavorazione del legno, lavorazione della pietra, lavorazione della ceramica, lavori di calzoleria, lavori di impagliatura, etc) e, comunque, per prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari

condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE.

Le microimprese beneficiarie devono operare (o impegnarsi a operare, nel caso di microimprese di nuova costituzione) in uno dei settori dell'artigianato artistico tradizionale locale, di cui agli elenchi allegati al DPR 8 giugno 1964, n. 537 "Sostituzione degli elenchi dei mestieri artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura (…)" e s.m.i., compresi i falegnami per la fabbricazione di mobili "su misura".

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

L'aiuto viene previsto per le nuove microimprese e per quelle già esistenti che presentino un *business plan* volto a dimostrare

- un incremento del rendimento globale, nel caso di microimpresa esistente
- le prospettive economiche, nel caso di microimprese di nuova costituzione

L'incremento delle prospettive economiche viene considerato e valutato in relazione alla previsione di un utile di esercizio.

Il *business plan* è finalizzato a:

- fornire informazioni fondamentali per l'avvio dell'attività, (quali e quante risorse economiche, finanziarie ed umane sono necessarie, quali sono le caratteristiche del prodotto e del mercato, quali sono le attività concorrenti, chi sono i clienti tipo);
- consentire al valutatore una visione globale dei fattori che caratterizzano la microimpresa e che rappresentano la base sulla quale sono stati pianificati gli interventi ;
- sottolineare l'originalità dell'idea imprenditoriale;
- permettere di verificare l'interesse della potenziale clientela;
- permettere di verificare la coerenza tra le singole azioni indicate, ed in particolare tra descrizione dell'attività e ricavi e costi correlati;
- definire la forma giuridica in rapporto alle caratteristiche della futura o esistente microimpresa;
- formulare previsioni attendibili simulando le varie ipotesi di sviluppo dell'attività della microimpresa;
- essere il "biglietto da visita" per presentare la microimpresa all'esterno (potenziali soci, finanziatori, banche, clienti e fornitori).

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- iniziative proposte da soggetti richiedenti donne;

- soggetti beneficiari giovani;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- iniziative proposte da microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione finanzia la creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti, ovvero interventi di:

- ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio;
- acquisto di software, tecnologie e servizi;
- acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività;
- studi di fattibilità, assistenza e consulenza (solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006) finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;

Gli aiuti previsti dalla Azione riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato CE.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti, di tipo materiale e immateriale, che riguarderanno la creazione e/o lo sviluppo di microimprese, riferibili alle seguenti categorie di spese:

- Immobili: ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio, e in particolare:
  a) opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne;
  b) realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori

tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

- Strumenti e attrezzature
  - a) attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi;
  - b) acquisto di nuovi macchinari, impianti, attrezzature e dotazioni per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività.

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

- Spese generali, solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative ad esempio a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore progetto)
- Affitto,utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto (con le limitazioni previste dalle linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi).

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;

- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.
Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

La Misura costituisce aiuto di Stato, pertanto sarà di applicazione il Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

Il volume massimo di investimento è pari a 40.000 Euro.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- le Azioni 1), 2 e 3) della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", e in particolare la Azione 4) *Taxibus*
- la Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare le Azioni 5) *Progetto di Informazione Linea strategica 5 – Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne* e 6) *Formazione*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

-

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

I risultati che l'Azione intende conseguire è la creazine di nuove microimprese e il recupero di vecchi mestieri.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Microimprese beneficiarie	numero	8
Risultato	Incremento del Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	20.000,00
	Nuove microimprese create	numero	4
	Posti di lavoro creati	numero	4

5.2.2

MISURA 312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese

AZIONE 2 Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione intende stimolare l'autoimprenditorialità a livello locale, con una particolare attenzione per le donne e per i giovani, attraverso incentivi all'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali in forma di microimpresa e allo sviluppo di quelli esistenti, le cui attività si svolgono nel settore dei servizi alla popolazione, ovvero dei servizi alla persona e del tempo libero.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, attraverso il sostegno mirato a forme imprenditoriali sostenibili e coerenti con le potenzialità e gli elementi caratterizzanti il territorio sia in termini dimensionali che tipologici.

Gli obiettivi operativi dell'Azione sono i seguenti:

- incentivare la creazione e lo start up di nuovi soggetti imprenditoriali in forma di microimpresa
- sostenere il rafforzamento e lo sviluppo competitivo delle microimprese esistenti

nei settori dei servizi alla persona e del tempo libero.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE.

Le microimprese beneficiarie devono operare (o impegnarsi a operare, nel caso di microimprese di nuova costituzione) in uno dei settori con i seguenti codici di attività della nuova classificazione delle attività economiche "Ateco 2007", in vigore a partire dall'1.1.2008:

- Q.88 *Assistenza sociale non residenziale*;
- R. *Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento*, ad eccezione del codice R.92 *Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco*;

- S.94.99 *Attività di altre organizzazioni associative nca*, con eccezione del codice 94.99.30 *Attività di organizzazioni patriottiche e associazioni combattentistiche*
- S.96 *Altre attività e servizi per la persona*, con eccezione del codice 96.03 *Servizi di pompe funebri e attività connesse* e del codice 96.09.09 *Altre attività di servizi per la persona nca*

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

L'aiuto viene previsto per le nuove microimprese e per quelle già esistenti nei settori di cui alla lettera D) che presentino un *business plan* volto a dimostrare un incremento del rendimento globale, nel caso di microimpresa esistente, o le prospettive economiche, nel caso di microimprese di nuova costituzione.
L'incremento delle prospettive economiche viene considerato e valutato in relazione alla previsione di un utile di esercizio.
Il *business plan* è finalizzato a:

- fornire informazioni fondamentali per l'avvio dell'attività, (quali e quante risorse economiche, finanziarie ed umane sono necessarie, quali sono le caratteristiche del prodotto e del mercato, quali sono le attività concorrenti, chi sono i clienti tipo);
- consentire al valutatore una visione globale dei fattori che caratterizzano la microimpresa e che rappresentano la base sulla quale sono stati pianificati gli interventi ;
- sottolineare l'originalità dell'idea imprenditoriale;
- permettere di verificare l'interesse della potenziale clientela;
- permettere di verificare la coerenza tra le singole azioni indicate, ed in particolare tra descrizione dell'attività e ricavi e costi correlati;
- definire la forma giuridica in rapporto alle caratteristiche della futura o esistente microimpresa;
- formulare previsioni attendibili simulando le varie ipotesi di sviluppo dell'attività della microimpresa;
- dimostrare la capacità di coinvolgimento nei progetti di altri privati e dei soggetti pubblici, con particolare riferimento agli Ambiti territoriali e i relativi Piani di di Zona;
- essere il "biglietto da visita" per presentare la microimpresa all'esterno (potenziali soci, finanziatori, banche, clienti e fornitori).

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- iniziative proposte da soggetti richiedenti donne;
- soggetti beneficiari giovani;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali

protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;

- iniziative proposte da microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli;
- iniziative che finanziano servizi per la prima infanzia e per gli anziani (ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani, centri di aggregazione per minori e anziani, etc.), basati su criteri *family* e *women friendly*.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione finanzia la creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti, ovvero interventi di:

- ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività di servizio;
- acquisto di software, tecnologie e servizi;
- acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività;
- studi di fattibilità, assistenza e consulenza (solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006) finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;

Gli aiuti previsti dalla Azione riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato CE.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sarà concesso il sostegno agli investimenti, di tipo materiale e immateriale, che riguarderanno la creazione e/o lo sviluppo di microimprese, riferibili alle seguenti categorie di spese:

- <u>Immobili:</u> ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio, e in particolare:
    a) opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne;
    b) realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

- <u>Strumenti e attrezzature</u>

a) attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi;

b) acquisto di nuovi macchinari, impianti, attrezzature e dotazioni per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività.

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

- Spese generali, solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative ad esempio a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche)

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della

sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.
Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

La misura costituisce aiuto di Stato, pertanto sarà di applicazione il Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

Il volume massimo di investimento è pari a 40.000 Euro.

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- le Azioni 1), 2 e 3) della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", e in particolare la Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*, 2) *Telesoccorso*, 4) *Taxibus*
- la Misura 331 "Formazione e Informazione", e in particolare le Azioni 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e 6) *Formazione*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale e l'Ambito territoriale di Troia hanno previsto nel proprio Piano di Zona 2009-2011 risorse per i Centri di aggregazione, sia rivolti ad anziani che a minori. Tali risorse possono concorrere al finanziamento dei servizi avviati attraverso gli interventi finanziati dal PSL con il meccanismo dei voucher.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

I risultati che l'Azione intende conseguire è la creazione di nuove microimprese nell'ambito dei servizi essenziali alla persona.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Microimprese beneficiarie	numero	8
Risultato	Incremento del Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	euro	20.000,00
	Nuove microimprese create	numero	4
	Posti di lavoro creati		4

5.3 Misura 313: Incentivazione di attività turistiche

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE

L'Area dei Monti Dauni presenta, come emerge dalla approfondita Analisi del Paragrafo 2.5, una notevole attrattività turistica, ancora non pienamente espressa.
Ciò avviene per la diffusa limitatezza di una offerta qualificata, di servizi di indirizzo e guida per il turista, di strutture che agevolino la fruizione delle aree naturali.

Risulta necessario pertanto diversificare l'economia dell'Area valorizzando in chiave turistica le risorse locali, sviluppando prodotti turistici che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, con la fruizione di siti naturali e con le risorse storico-culturali.

La Misura intende creare le condizioni di contesto per lo sviluppo di una domanda turistica di qualità, cercando, da un lato, di valorizzare a fini turistici il patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale (materiale ed immateriale) dell'Area, dall'altro, di aumentarne l'attrattività, valorizzando i luoghi di elevato interesse storico, artistico e naturalistico e dei sistemi territoriali ad essi collegati (sentieri, percorsi, itinerari, ecc.).

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto iii e sottosezione 1, Articolo 55 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 del PSR – non finanziabili dal PO FESR - saranno ad esclusivo sostegno della Misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettiva alberghiere.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		Spesa privata		Costo totale
euro	*%*	*euro*	*%*	
5.700.000,00	65,52	3.000.000,00	34,48	8.700.000,00

5.3.1

MISURA 313 Incentivazione di Attività Turistiche

AZIONE 1 Itinerari

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'azione sostiene l'identificazione, la realizzazione, l'informazione e la pubblicizzazione di itinerari e/o percorsi segnalati di tipo naturalistico-ambientale ed eno-gastronomico, quali strade del gusto, del vino e dei prodotti tipici, in grado di coniugare turismo e agricoltura e di integrare tra di essi i diversi settori economici.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto.
Ciò significa incentivare le attività turistiche nelle aree rurali attraverso interventi di carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi per promuovere l'offerta turistica attraverso un diretto coinvolgimento

- delle associazioni agricole e delle aziende agricole (agriturismi, fattorie didattiche, fattorie che praticano la vendita diretta dei prodotti – km 0, fattorie sociali, ecc.)
- gli operatori dei settori integrati nel sistema rurale (artigianato, servizi ristorativi, ecc.)
- gli Enti Pubblici
- Tour Operator
- altri soggetti portatori di interesse

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

<u>Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.</u>

Il GAL realizzerà gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

GAL Meridaunia

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti attuatori degli interventi, secondo le modalità di cui alla lettera C), devono prevedere anche a livello di statuto finalità specifiche in materia di promozione e valorizzazione del turismo rurale e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- interventi integrati e coordinati con le politiche, i programmi e le iniziative complessivamente promosse dalla Regione, dalla Provincia di Foggia e dall'Area Vasta (in particolare nella proposta per il STT) nel settore del turismo e in particolare del turismo rurale, naturalistico-ambientale ed eno-gastronomico;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente;
- l'integrazione con altri Progetti presentati a valere sulla presente Misura del PSL, e in particolare con la Azione 2) *Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica*;

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà

1) la pubblicizzazione di itinerari naturalistici e delle tradizioni già esistenti e in particolare la realizzazione di azioni di pubblicità e informazione sugli itinerari, anche attraverso la ri-stampa di Guide e materiale informativo già pubblicato;
2) la creazione di itinerari eno-gastronomici, privilegiando i prodotti DOC del territorio, e in particolare i seguenti interventi:
    - la progettazione, individuazione e realizzazione degli itinerari
    - la realizzazione di azioni di pubblicità e informazione sugli itinerari;
    - l'acquisto di attrezzature necessarie all'allestimento di punti di esposizione e vendita dei prodotti commerciali lungo gli itinerari.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

<u>Strumenti e attrezzature</u>
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella Azione

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

<u>Spese di personale</u>
Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto:

- Il beneficiario privato può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora per il progetto (a condizione che le attività non rientrino nella propria o nelle normali mansioni).

Il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tali spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte. La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

Promozione territoriale

Rientrano in tale tipologia le spese per il sostegno e l'organizzazione delle opportunità del territorio rurale e la divulgazione delle opportunità offerte:

- Studi e investimenti per la valorizzazione e la realizzazione di percorsi culturali gastronomici e artistici;
- Studi e investimenti per la valorizzazione di tradizioni, costumi, prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale;
- Acquisto spazi pubblicitari (Costi per la realizzazione e gestione di strumenti internet: portali, siti, nuove soluzioni tecnologiche di comunicazione).

Spese generali

Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, che comprendono anche le attività di coordinamento e organizzazione del progetto.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette

Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto.

Spese indirette

Sono ammesse le spese relative a:

- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;

- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art.56 del Reg. CE n. 1974/2006.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- la Azione 2) *Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica* della presente Misura;
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare la Azione 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* e la Azione 6) *Formazione*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Azione si integra sia con il Progetto GET Local finanziato dal PIT n.10 (Centri Visita), sia con le proposte di intervento contenute nel Sistema Turisico Territoriale dei Monti Dauni e di Lucera.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Itinerari finanziati	numero	4
Risultato	Posti di lavoro creati	numero	1
	Incremento numero di turisti	numero arrivi	n.d.

5.3.2

MISURA 313 Incentivazione di Attività Turistiche

AZIONE 2 Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione rappresenta il cuore della Linea strategica 1 del PSL – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, soprattutto perché consente di attivare quegli interventi di tipo infrastrutturale che devono costituite l'armatura della Rete territoriale dei servizi a supporto del turismo rurale.

L'importanza di tale linea strategica ai fini dello sviluppo delle politiche di incoming e di offerta turistica in un'ottica di Sistema Turistico Territoriale, impone una robusta dotazione di risorse per la Azione.
Infatti la diffusa limitatezza di una offerta qualificata, di servizi di indirizzo e guida per il turista, di strutture che agevolino la fruizione delle aree naturali, richiede una azione di sistema per creare una disponibilità di infrastrutture in grado, da un lato, di valorizzare a fini turistici il patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale (compreso quello eno-gastronomico) dell'Area, dall'altro, di aumentarne l'attrattività, valorizzando i luoghi di elevato interesse storico, artistico e naturalistico e dei sentieri, percorsi, itinerari ad essi collegati.
La strada avviata mediante il progetto GET LOCAL del PIT n.10 può essere ulteriormente "battuta" riutilizzando edifici storici come "contenitori" per Centri multiservizio che servano come presidio sia alle esigenze di servizio della popolazione che a quelle del turista, ipotizzando spazi che potrebbero essere adibiti anche a laboratori produttivi-espositivi delle produzioni agricole ed artigianali tipiche dell'Area.

L'Azione pertanto intende creare le infrastrutture di accoglienza e informazione turistica attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, e metterle in rete per promuovere il patrimonio di risorse storico-cultutrali e naturalistico-ambientali del STT dei Monti Dauni.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto. In particolare, essa si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici di supporto (infrastrutture complementari) che promuovano i prodotti tipici e locali.
Tali infrastrutture diventeranno i "poli" per la promozione di sinergie operative con le imprese del settore agricolo (Agriturismi e Masserie didattiche), commerciale, artigianale, con gli Enti Pubblici, le Associazioni culturali e le Pro Loco e altri soggetti, al fine di implementare un circuito turistico di Area.

L'obiettivo operativo della Azione è quello di creare centri di informazione e di accoglienza turistica, attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche).

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

C.2) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL realizzerà due interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

In particolare i due interventi previsti riguardano la realizzazione di Centri Visita, dotati di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti; uno dei due Centri sarò dedicato ai vini e alle doc del territorio.

D) BENEFICIARI

GAL Meridaunia.

Enti pubblici.

Gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I richiedenti dovranno dimostrare:

- che gli interventi sono integrati e coordinati con le politiche, i programmi e le iniziative complessivamente promosse dalla Regione, dalla Provincia di Foggia e dall'Area Vasta (in particolare nella proposta per il STT) nel settore del turismo e in particolare del turismo rurale, naturalistico-ambientale ed eno-gastronomico;
- la piena disponibilità dell'immobile oggetto dell'intervento per almeno 10 anni;
- che nella propria mission rientrano finalità specifiche in materia di promozione e valorizzazione del turismo (e in particolare del turismo rurale, naturalistico-ambientale ed eno-gastronomico) e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità

- riconoscimenti alla vocazione turistica del Comune, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo):
    - Citta d'Arte
    - Bandiera Arancione del Touring Club Italiano
    - I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI)
    - Citta slow
    - Certificazione ISO 14001
    - Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia
    - Inserimento nel Distretto Culturale *Daunia Vetus*
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- l'integrazione con altri Progetti presentati a valere sulla presente Misura del PSL, e in particolare con la Azione 1) *Itinerari*;

Non verrano finanziati più interventi nello stesso Comune.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà gli interventi di realizzazione e/o adeguamento di Centri di informazione e di accoglienza turistica a carattere collettivo, finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali, sugli itinerari (naturalistico-ambientali, storico-culturali, eno-gastronomici), sulle strutture ricettive, sugli eventi culturali; "poli di interscambio": luoghi di servizio-parcheggio in cui lasciare l'auto ed avviare la scoperta del territorio attraverso altri mezzi (es: a piedi, in bicicletta, a cavallo, ecc.) attraverso la rete sentieristica; Centri multiservizio per un'offerta di servizi legati alla fruizione (noleggio biciclette, istruttori, guide, ecc.)

In particolare verranno finanziati interventi che prevedono la realizzazione di

1) infrastrutture, attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, su piccola scala quali
    - centri di informazione e accoglienza nei centri storici;
    - infrastrutture ricreative, quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività;

    dotate di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti
2) strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche) strettamente attinenti gli interventi materiali realizzati.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

<u>Investimenti su beni immobili</u>
Rientrano in tale categoria i lavori edili, sistemazioni esterne e simili, quali:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.

- Impiantistica fissa per aree sosta
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

Strumenti e attrezzature
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella Azione

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Spese di personale
Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto:

- Il beneficiario privato può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora per il progetto (a condizione che le attività non rientrino nella propria o nelle normali mansioni).

  Il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tali spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte. La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

- Spese di personale interno di beneficiari pubblici

  Il beneficiario pubblico può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora sul progetto a condizione che le attività non rientrino nella responsabilità istituzionale della pubblica autorità o nelle normali mansioni. Il beneficiario pubblico deve preventivamente segnalare tali spese all'AdG. Le spese per gli stipendi dei funzionari pubblici, inclusi i contributi alla previdenza sociale, sono ammissibili previa acquisizione della decisione, debitamente documentata, di distaccamento per espletare i compiti legati alla realizzazione del progetto. Come per i soggetti privati, il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tale spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla

quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte.

Promozione
Rientrano in tale tipologia le spese sostenute per la promozione del Centro finanziato: acquisto di spazi pubblicitari, costi per la realizzazione e gestione di strumenti internet (portali, siti, nuove soluzioni tecnologiche di comunicazione), costi per la realizzazione di brochure, depliant informativi, guide turistiche.

Spese generali
Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, che comprendono anche le attività di coordinamento e organizzazione del progetto.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto.

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;

- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art.56 del Reg. CE n. 1974/2006.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- la Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese" e in particolare la Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale*;
- l'Azione 1) *Itinerari* e 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività* della presente Misura;
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", e in particolare la Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*;
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* e 6) *Formazione*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Azione si integra sia con il Progetto GET Local finanziato dal PIT n.10 (Centri Visita), sia con le proposte di intervento contenute nel Sistema Turisico Territoriale dei Monti Dauni e di Lucera.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Strutture realizzate	numero	6
Risultato	Posti di lavoro creati	numero	3
	Incremento numero di turisti	numero arrivi	n.d.

5.3.3

MISURA 313 Incentivazione di Attività Turistiche

AZIONE 3 Creazione di strutture di piccola ricettività

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione rappresenta il cuore della Linea strategica 2 del PSL – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* perché consente di attivare quegli interventi di tipo strutturale che devono trasformare l'Area dei Monti Dauni in un Albergo diffuso sul territorio in un'ottica di Sistema Turistico Territoriale.
L'implementazione della Azione è funzionale alla promozione di un sistema locale di ospitalità diffusa nei borghi caratteristici basato su criteri di sostenibilità e finalizzato a concorrere a strategie di rigenerazione urbana e di valorizzazione delle risorse locali.
Una delle scommesse del PSL, infatti, è quella di far diventare i borghi dei Monti Dauni, delle "destinazioni turistiche e culturali" orientate a fornire un'offerta complessiva di qualità per segmenti della domanda attenti e propensi a considerare "lo stile di vita delle comunità locali e le loro risorse" quali patrimoni e valori da "scoprire", conoscere e di cui fruire.

L'importanza di tale linea strategica ai fini dello sviluppo complessivo dell'Area richiede pertanto una robusta dotazione di risorse per la Azione, in quanto la scarsa dotazione di ricettività (concentrata nel Comune di Lucera) continua a rappresentare uno dei punti deboli principali per lo sviluppo del turismo nell'Area.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di aumentare l'attrattività dell'ambiente rurale attraverso l'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo del sistema ospitale dei Monti Dauni, implementando una rete ricettiva diffusa sul territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio abbandonato o sottoutilizzato, di proprietà privata, valorizzando la tradizione costruttiva locale.

L'obiettivo operativo della Azione è quello di sostenere l'aumento della quantità e il miglioramento della qualità dei servizi turistici ricettivi di piccole dimensioni nei Borghi rurali e nei Centri storici dei Comuni dell'Area dei Monti Dauni, in particolare di quelli con vocazione turistica.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Soggetti privati.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I richiedenti dovranno dimostrare:

- che gli interventi sono integrati e coordinati con le politiche, i programmi e le iniziative complessivamente promosse dalla Regione (Programma Triennale di Promozione Turistica – Regione Puglia), dalla Provincia di Foggia e dall'Area Vasta (in particolare nella proposta per il STT) nel settore del turismo e del turismo rurale;
- la piena disponibilità dell'immobile oggetto dell'intervento per almeno 10 anni;
- che gli interventi sono coerenti con:
  - il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) L.R. 20/2001;
  - il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale);
  - la L.R. 10 Giugno 2008 n.13 "Norme per l'abitare sostenibile";
  - il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale);
  - il POR-FESR 2007-2013 Regione Puglia:
    - Asse II "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"
    - Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
    - Asse V "Reti e collegamenti per la mobilità";
    - Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
    - Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani";
  - il POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico".

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti elementi di priorità:

- l'insistenza della struttura ricettiva all'interno di Comuni che hanno ottenuto riconoscimenti pubblici rispetto alla vocazione turistica, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo):
  - Citta d'Arte
  - Bandiera Arancione del Touring Club Italiano
  - I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI)
  - Citta slow
  - Certificazione ISO 14001
  - Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia
  - Inserimento nel Distretto Culturale *Daunia Vetus*
- l'integrazione con altri Progetti presentati a valere sulla presente Misura del PSL, ovvero iniziative che si propongono la creazione di "sistemi locali di ospitalità" volti a mobilitare le capacità e i patrimoni disponibili e nel contempo a facilitare l'apertura delle "comunità locali", soprattutto di quelle situate in territori più marginalizzati rispetto agli attuali flussi turistici, ma non per questo meno ricchi di attrattori e risorse da proporre al mercato;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti donne;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti giovani;

- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile;
- iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli (società cooperative sociali di tipo B - inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati);
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- interventi che nel recupero edilizio adottano criteri di bioarchitettura e soluzioni funzionali ecologicamente orientate;
- interventi concepiti per ospitare persone diversamente abili;
- iniziative proposte da soggetti familiari di imprenditori agricoli.

A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sostiene la creazione di strutture di piccole dimensioni per lo svolgimento di attività ricettive, non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso), nei borghi rurali, nei centri storici e nelle masserie.

L'Azione consente

- interventi di riqualificazione e l'adeguamento di immobili
- l'acquisto di arredi e di attrezzature per lo svolgimento di attività ricettive.

Le strutture ammesse a finanziamento devono avere caratteristiche compatibili con le specificità edilizie/architettoniche del patrimonio edilizio storico dei comprensori rurali interessati.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

<u>Investimenti su beni immobili</u>
Rientrano in tale categoria i lavori edili, sistemazioni esterne e simili, quali:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

Strumenti e attrezzature
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni (mobili);
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella Azione

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Spese di personale
Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto:

- Il beneficiario privato può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora per il progetto (a condizione che le attività non rientrino nella propria o nelle normali mansioni).

  Il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tali spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte. La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

Promozione
Rientrano in tale tipologia le spese sostenute per la promozione della struttura finanziata: acquisto di spazi pubblicitari, costi per la realizzazione e gestione di strumenti internet (portali, siti, nuove soluzioni tecnologiche di comunicazione), costi per la realizzazione di brochure, depliant informativi.

Spese generali
Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, che comprendono anche le attività di coordinamento e organizzazione del progetto.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto.

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario e/o dai suoi famigliari per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 50%

Gli interventi finanziati dalla Azione costituiscono aiuto di Stato, pertanto saranno attuati in applicazione del Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n.1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art.56 del Reg. CE n. 1974/2006.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Misura.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- la Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese" e in particolare la Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale*;
- l'Azione 1) *Itinerari* e 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica* della presente Misura;
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", e in particolare la Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*;
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, 2) *Progetto di Informazione Linea strategica 2 – Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* e 6) *Formazione*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione si integra con gli interventi promossi dalla Regione (Programma Triennale di Promozione Turistica – Regione Puglia), dalla Provincia di Foggia e dall'Area Vasta (in particolare nella proposta per il STT) nel settore del turismo e del turismo rurale; con il Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia e con il Distretto Culturale *Daunia Vetus.*

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

I risultati attesi nel breve periodo riguardano la realizzazione delle strutture ricettive e della rete territoriale.

Nel medio-lungo periodo, l'Azione intende promuovere nel territorio dei Monti Dauni un processo di trasformazione e ri-qualificazione dei borghi rurali e dei centri storici, sostenuto da politiche pubbliche e da iniziative private, che sia in grado di:

- perseguire una buona qualità del paesaggio urbano;
- incoraggiare ed accompagnare ogni amministrazione comunale e gli operatori economici, culturali, del volontariato, che direttamente e/o indirettamente concorrono a formare "l'ambiente ospitale", a collaborare fra loro e a sviluppare sinergie per ottenere efficienza e una capacità di offerta turistica di buon livello;

- sviluppare in ogni borgo/centro storico un modello e una cultura dell'ospitalità basati su principi quali la consapevolezza, la responsabilità, la reciprocità.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Soggetti beneficiari	numero	20
	Posti letto realizzati	numero	60
Risultato	Incremento del Valore Aggiunto Lordo nel settore turistico	euro	n.d.
	Posti di lavoro creati	numero	10
	Incremento Pernottamenti	Numero pernottamenti	n.d.

5.4 Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE

La presenza e la funzionalità di servizi alla popolazione nei contesti rurali rappresentano un elemento fondamentale per contribuire a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio e di senilizzazione della popolazione, ma anche per aumentare l'attratività verso i visitatori esterni (turisti e residenti nelle zone urbane limitrofe).
Ciò appare di particolare rilevanza nell'Area dei Monti Dauni, ove è marcata l'esigenza in tal senso, risultando necessario incrementare l'offerta e migliorare la qualità dei servizi e l'accessibilità agli stessi per migliorare la qualità della vita dei residenti.

La Misura, dunque, prevede aiuti per l'avviamento di servizi di utilità sociale, anche a carattere innovativo, riguardanti la mobilità, soprattutto delle persone anziane e disabili, i servizi all'infanzia (agrinidi, baby sitting, ecc.), i servizi di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, ecc.) e di reinserimento sociale realizzati presso aziende agricole.
La Misura persegue l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, sviluppando sinergie con i Piani di Zona dell'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, mediante il consolidamento e lo sviluppo della rete dei servizi essenziali, in particolare nelle aree più marginali.

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il PO FESR finanzierà, nell'ambito dell'azione 1, i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione, ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi differenti da quelli finanziati dal FESR e come dettagliati nella presente scheda di misura, nonché la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni Pubbliche Locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		Spesa privata		Costo totale
euro	*%*	*euro*	*%*	
1.020.000,00	80,00	255.000,00	20,00	1.275.000,00

5.4.1

MISURA 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

AZIONE 1 Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione prevede la realizzazione di interventi per l'avviamento di servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo, anche a carattere innovativo, a favore soprattutto dei giovani in età scolare.
L'Azione intende privilegiare

- interventi finalizzati esplicitamente alle aree e ai territori che presentano livelli di erogazione, per quanto riguarda i servizi interessati, chiaramente insufficienti o nulli rispetto ai fabbisogni
- interventi che prevedono sinergie con lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle imprese agricole e lo sviluppo delle microimprese, sia con riferimento a quelle del settore dell'artigianato tipico locale che a quelle del settore dei servizi alla popolazione.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, mediante il consolidamento e lo sviluppo della rete dei servizi essenziali di carattere didattico, culturale e ricreativo alla popolazione, in particolare nelle aree più marginali.

Gli obiettivi operativi della Azione sono:

1. sviluppare interventi finalizzati alla implementazione di attività didattiche, con particolare riferimento alla riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l'educazione alimentare;
2. sviluppare interventi finalizzati alla implementazione di attività culturali, con particolare riferimento alla riscoperta e alla conoscenza degli antichi mestieri;
3. sviluppare interventi finalizzati alla implementazione di attività ricreative, con particolare riferimento al tempo libero, entrando nella sfera della socializzazione, del divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport, avventura, etc.).

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Istituzioni pubbliche locali.

Gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I richiedenti devono presentare un Progetto che deve prevedere, tra l'altro, un'adeguata valutazione della situazione territoriale di riferimento per quanto riguarda l'offerta e la domanda dei servizi interessati, nonché l'obiettivo specifico del miglioramento delle opportunità di occupazione per i giovani e le donne, in termini qualitativi e quantitativi.
I Progetti dovranno tenere conto delle Relazioni di Progetto realizzate dal GAL allegate ai Bandi.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- valorizzazione delle risorse disponibili nell'Area;
- integrazione con le altre misure del PSR e in particolare del PSL dei Monti Dauni;
- assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento;
- coerenza del progetto rispetto ai contenuti di servizi/interventi per i minori dei Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia;
- dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese agricole nell'ottica della mutlifunzionalità;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- interventi che incentivano il lavoro femminile e dei giovani.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà gli interventi finalizzati alla concessione di aiuti per l'avviamento di servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare, come di seguito descritti:

1. Interventi finalizzati alla implementazione di attività didattiche, con particolare riferimento alla riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l'educazione alimentare.

   A titolo esemplificativo si citano il Progetto "Orto in condotta", promosso da Sloow Food a livello nazionale in collaborazione con le Scuole e gli enti locali.

   Tali servizi dovranno prevedere l'integrazione con le Masserie didattiche finanziate dal PSL.

2. Interventi finalizzati alla implementazione di attività culturali, con particolare riferimento alla riscoperta e alla conoscenza di antichi mestieri.

Tali servizi dovranno prevedere l'integrazione con le Masserie didattiche finanziate dal PSL.

3. Interventi finalizzati alla implementazione di attività ricreative, con particolare riferimento al tempo libero, che esaltino la sfera della socializzazione, del divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport-avventura)

In particolare questa tipologia di intervento intende privilegiare la realizzazione di un Parcoavventura.
Il Parcoavventura è un'attività ormai affermata anche in Italia, mentre all'estero, soprattutto in Francia e nel mondo anglosassone, riscuote fin dagli anni '90 un grande interesse di pubblico. Uno dei motivi di questo successo è senza dubbio la caratteristica di essere un'attività a contatto con la natura e a basso impatto ambientale: nessun mezzo motorizzato, nessun rumore, nessuna emissione di gas, un modo diverso e intelligente per divertirsi nel rispetto del territorio. Esso consiste in un insieme di percorsi sospesi a diverse quote da terra, generalmente installati su alberi ad alto fusto o, in loro mancanza, anche su pali di legno o pareti di roccia. I vari percorsi compongono il Parco nel quale gli utenti possono muoversi liberamente, precedentemente istruiti ed equipaggiati con un dispositivo di sicurezza analogo a quello usato in alpinismo (imbragatura, moschettoni, carrucola).

Tali interventi possono prevedere:

- l'avviamento dei servizi;
- la ristrutturazione e/o l'adeguamento di strutture utilizzabili per l'erogazione dei servizi;
- l'acquisto di macchine, arredi ed attrezzature;
- le attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati.

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici locali (Comuni) a favore della popolazione locale.

Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento (Progetto dettagliato) alla Regione o al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

<u>Investimenti su beni immobili</u>
Rientrano in tale categoria i lavori edili, sistemazioni esterne e simili, quali:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
- Impiantistica fissa per percorsi attrezzati, parchi, aree naturali.
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori

tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

Strumenti e attrezzature
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella misura

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Inoltre sono ammissibili le spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni:

Spese di personale
Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto e in particolare per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni.

- Spese di personale interno di beneficiari pubblici

Il beneficiario pubblico può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora sul progetto a condizione che le attività non rientrino nella responsabilità istituzionale della pubblica autorità o nelle normali mansioni. Il beneficiario pubblico deve preventivamente segnalare tali spese all'AdG. Le spese per gli stipendi dei funzionari pubblici, inclusi i contributi alla previdenza sociale, sono ammissibili previa acquisizione della decisione, debitamente documentata, di distaccamento per espletare i compiti legati alla realizzazione del progetto. Come per i soggetti privati, il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tale spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte.
La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

Spese per attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati

- Acquisto spazi pubblicitari (Costi per la realizzazione e gestione di strumenti internet: portali, siti, nuove soluzioni tecnologiche di comunicazione).

Spese generali
Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative ad esempio a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto (con le limitazioni previste dalle linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi).

Spese indirette
Sono ammesse le ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)

- 1°anno 100%
- 2°anno 80%
- 3°anno 60%

Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi 100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*
- le Azioni della Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese";
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 3) Progetto di Informazione Linea strategica 3 – *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura*, 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e *5*) *Progetto di Informazione Linea strategica* e *5 – Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale e l'Ambito territoriale di Troia hanno previsto nel Piano di Zona 2009-2011 risorse per la costituzione di Centri di aggregazione rivolti a minori.
Gli interventi finanziati dalla presente Azione si integreranno con le attività dei Centri di aggregazione per minori finanziati dagli Ambiti territoriali.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Interventi realizzati	numero	4
Risultato	Popolazione rurale utente dei servizi attivati	numero	500
	Popolazione esterna all'Area utente dei servizi attivati	numero	1.000
	Posti di lavoro creati	numero	2

5.4.2.

MISURA 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

AZIONE 2 Telesoccorso

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

In anni recenti alcune centinaia di persone anziane di diversi Comuni dell'Area dei Monti Dauni hanno usufruito dei servizi di Telesoccorso.

Infatti i residenti nei Comuni della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali (Ambito territoriale di Troia) hanno usufruito – e continuano ad usufruire – del servizio, dapprima grazie al Progetto SOS Telesoccorso – finanziato dalla stessa Comunità Montana nell'ambito del PSL del GAL Meridaunia relativo alla PIC Leader Plus – quindi grazie ad un Progetto Pilota ricompresso nel Progetto COMMUNITAS, *Patto per l'Inclusione Sociale, la Legalità e la Sicurezza del PIT n. 10 e degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona di Lucera e di Troia – Delibera CIPE 26/2003 per la realizzazione di "Patti per l'inclusione sociale, la legalità e la sicurezza" nell'ambito congiunto dei PIT e dei Piani Sociali di Zona in riferimento alla Legge regionale n.17/2003*.

Nei primi mesi del 2010 verrà attivato il servizio di Telesoccorso anche nel Comune di Lucera, attraverso un Progetto presentato da una Società Cooperativa Sociale, in qualità di capofila, con la partnership del GAL Meridaunia.

Il servizio di Telesoccorso, invece, risulta del tutto assente nei Comuni della Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali.

I Piani sociali di Zona 2009-2011 dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia non prevedono la realizzazione di servizi di Telesoccorso.

Eppure si tratta di un servizio essenziale – anche in considerazione della orografia del territorio – per prevenire il disagio psicofisico dei cittadini anziani, garantendo la presenza continuativa e la reperibilità di figure di riferimento, sensori efficaci del disagio relazionale, che segnalino ai servizi i bisogni inespressi delle persone anziane, che provvedano alle funzioni di collegamento con i servizi territoriali, di monitoraggio e di accompagnamento evitando il progressivo deterioramento delle condizioni di vita e delle relazioni sociali.

Pertanto, per continuare a garantire un servizio che si è dimostrato assai utile per migliorare la qualità della vita delle persone anziane sole e qualche volta anche provvidenziale per salvare qualche vita, è stato previsto di dare continuità ai servizi di Telesoccorso in essere e in fase di start up, nonché di estendere il servizio anche nell'area non coperta dal servizio, quella settentrionale.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni anziane locali, mediante il consolidamento e lo sviluppo della rete dei servizi essenziali di assistenza domiciliare attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT).

L'Azione si propone infatti di al fine di fornire una centrale con funzione di ascolto, informazione, accompagnamento e mediazione con la rete dei servizi presenti sul territorio, che sia in grado di:

- mantenere relazioni sociali significative facendo sentire la persona meno sola,;

- ridurre le situazioni di solitudine ed isolamento, evitando sentimenti di abbandono mediante la rassicurazione e il monitoraggio;
- attivare e coinvolgere le risorse delle reti primarie e secondarie, formali e informali, presenti sul territorio (i famigliari, il vicinato, conoscenti e amici, il volontariato, ecc.).

Gli obiettivi operativi della Azione sono i seguenti:

- consolidare e dare continuità al servizio di Telesoccorso nell'Ambito territoriale di Troia;
- consolidare e dare continuità al servizio di Telesoccorso nel Comune di Lucera;
- estendere il servizio di Telesoccorso agli altri Comuni dell'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale.

Tali servizi saranno integrati con il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e con il pronto intervento sociale previsti dai due Ambiti territoriali.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Il GAL Meridaunia sottoscriverà con gli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, riuniti in RTS, degli Accordi di Programma o Convenzioni per il trasferimento delle risorse e la implementazione delle attività.
Il servizio dovrà essere gestito come servizio sovra-Ambito.

Il servizio dovrà essere commissionato ad una unica struttura terza da parte degli Ambiti territoriali, nel rispetto della normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

I Progetti presentati dalle strutture terze agli Ambiti territoriali per l'aggiudicazione del servizio di Telesoccorso, dovranno tenere conto della Relazione di Progetto realizzata dal GAL, che sarà allegata al Bando pubblicato dagli Ambiti.

D) BENEFICIARI

Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Gli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, riuniti in RTS per la gestione del servizio, ammetteranno al finanziamento esclusivamente un intervento di Telesoccorso, che si configura quale intervento sovra-Ambito. Tale intervento dovrà integrarsi con i servizi esistenti e già attivi di telesoccorso.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Nella valutazione dei Progetti sovra-Ambito presentati dai richiedenti al RTS costituito dagli Ambiti, verrà data priorità ai seguenti aspetti:

- innovatività ed appropriatezza del Progetto in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- integrazione con le altre Azioni della presente Misura del PSL dei Monti Dauni;

- attinenza e coerenza del progetto con il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), con l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e con il Pronto intervento sociale contenuti dei Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali del Subappenino Dauno Settentrionale e di Troia;
- esperienza del richiedente nella realizzazione di servizi analoghi;
- interventi che incentivano l'occupazione femminile e dei giovani.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà interventi di Telesoccorso.

Tali interventi possono prevedere:

- l'avviamento dei servizi;
- l'acquisto di arredi ed attrezzature necessari per la erogazione del servizio;
- le attività di informazione e divulgazione dei servizi.

Tali servizi saranno erogati dagli Ambiti territoriali a favore della popolazione locale, attraverso soggetti terzi individuati attraverso procedure di evidenza pubblica.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

Strumenti e attrezzature

Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella misura

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Inoltre sono ammissibili le spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni:

- Spese di personale
  Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto dei primi 3 anni.

- Spese generali
  Saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

  Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative ad esempio a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto (con le limitazioni previste dalle linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi).

Spese indirette
Sono ammesse le ammesse le spese relative a:

- Consulenze di esperti e tecnici
- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)

- 1°anno 100%
- 2°anno 80%
- 3°anno 60%

Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi 100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L'Azione sarà strettamente collegata con la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e 5) *Progetto di Informazione Linea strategica – Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione sarà complementare ad altri Progetti in fase di realizzazione nell'Area.

Inoltre si integrerà con gli interventi previsti dai due Piani sociali di Zona dell'Area, con particolare riferimento a:

- Servizio di Assistenza Domiciliare
- Assistenza Domiciliare Integrata
- Pronto intervento sociale

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

I risultati attesi

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Interventi realizzati	numero	1
Risultato	Utenti dei servizi attivati	numero	200
	Posti di lavoro creati		5

5.4.3

MISURA 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

AZIONE 3 Agricoltura sociale

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

Una risorsa relativamente abbondante nei territori rurali – la campagna – deve andare incontro anche ai bisogni sociali espressi nelle comunità rurali ed urbane, offrendo risposte ed opportunità di intervento che in altri ambiti sovente è più difficile attuare.
Agricoltura sociale e fattorie sociali sono nuove espressioni che stanno attecchendo nel linguaggio degli operatori sia della sfera agricola che di quella sociale, anche locale.
La cornice multifunzionale in cui si tende sempre più a collocare le attività agricole apre interessanti e promettenti prospettive all'attuazione di interventi progettuali a finalità sociale incentrati sull'agricoltura in grado di contribuire ad una migliore qualità della vita nelle aree rurali.
Una visione dell'agricoltura nella prospettiva della multifunzionalità riconosce a questo settore la capacità di generare servizi, oltre che beni.
La funzione sociale che le attività agricole possono esplicare nei confronti di soggetti deboli è strettamente connessa alle specificità di questo ambito, che riguardano sia le modalità di attuazione dei processi produttivi sia i prodotti ottenuti. Infatti se si confronta la tradizionale unità produttiva in agricoltura, ovvero l'azienda agricola, con quelle di altri settori, emerge come nessuno di questi possa vantare unità di produzione versatili, flessibili e duttili come può essere la fattoria.
Nei progetti di inclusione di persone con disabilità o portatrici di disagio sociale, la possibilità di disegnare itinerari terapeutico-riabilitativi e di inserimento lavorativo appropriati rispetto alle specifiche abilità residue può rappresentare per queste esperienze uno straordinario vantaggio competitivo rispetto ad altri percorsi.
L'agricoltura sociale non può surrogare alla presenza di strutture istituzionali e professionali di servizio. Al contrario essa può consentire di potenziare la rete dei servizi a sostegno delle aree rurali ed in molti casi di quelle urbane, intervenendo su precisi aspetti della prevenzione, della piccola dimensione, della dispersione territoriale, dei servizi leggeri, dei percorsi in uscita da pratiche terapeutiche strutturate.
Da questo punto di vista l'agricoltura sociale giustifica la propria utilità all'interno di un quadro di complementarietà rispetto ad altre risorse e ad altre tipologie di servizio.

L'Azione concorre a sviluppare un sistema di interventi sovra comunali e sovra-Ambito territoriale volti all'inclusione e alla coesione sociale del territorio, agendo preventivamente sui rischi di esclusione e disagio sociale.
Gli interventi proposti, collegandosi con la programmazione 2009-2011 degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia e Area Vasta, permettono lo sviluppo di iniziative ed esperienze pilota volte a favorire l'inserimento professionale delle persone che vivono situazioni di esclusione sociale, ovvero le categorie deboli del mercato del lavoro: persone con disabilità (psichica e fisica), ex-tossicodipendenti.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di aumentare e migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, legati all'Agricoltura sociale, in raccordo con i Piani di zona degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia e con i servizi territoriali della ASL FG.

Gli obiettivi operativi sono quelli di implementare, accrescere e qualificare l'offerta di attività socio-sanitarie ricomprese nel paradigma della Agricoltura sociale, in particolare quelle funzionali alla

- erogazione di servizi terapeutico-riabilitativi
- inclusione sociale e re-inserimento lavorativo

per soggetti svantaggiati (in particolare ex-tossicodipendenti, alcolisti in trattamento, disabili fisici e psichici) nelle aziende agricole dell'Area.

Tali servizi verranno sviluppati in sinergia con le Fattorie sociali finanziate dalla Misura "Diversificazione in attività non agricole" – Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali* del PSL ma anche con altre aziende agricole disponibili a sperimentare forme di Agricoltura sociale.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Il GAL Meridaunia sottoscriverà con gli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, degli Accordi di Programma o Convenzioni per il trasferimento delle risorse e la implementazione delle attività.

Gli interventi verranno coordinati dagli Ambiti territoriali, titolari dei Progetti, ma saranno realizzati da partnership riunite in ATS composte da:

a) Cooperative sociali e loro Consorzi

b) Aziende agricole

c) Servizi territoriali invianti (Dipartimento di salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze patologiche, etc. della ASL FG – Azienda Sanitaria Locale Provincia di Foggia)

I soggetti di cui alla lettera a) dovranno essere i capofila dell'ATS.

I servizi dovranno essere commissionati da parte degli Ambiti territoriali a ATS composte dai suddetti soggetti, nel rispetto della normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

I Progetti presentati dalle ATS agli Ambiti territoriali per l'aggiudicazione dei servizi di Agricoltura sociale, dovranno tenere conto della Relazione di Progetto realizzata dal GAL, che sarà allegata ai Bandi pubblicati dagli Ambiti.

D) BENEFICIARI

Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Gli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia ammetteranno al finanziamento esclusivamente interventi di Agricoltura sociale che si configurano quali interventi di Ambito.
Tale scelta è funzionale a garantire servizi che vengano realizzati in partnership da tutti gli stakeholder delle problematiche legate alla integrazione ed inclusione delle persone svantaggiate di cui sopra.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Nella valutazione dei Progetti di Ambito presentati dai richiedenti costituiti in ATS aglii Ambiti, verrà data priorità ai seguenti aspetti:

- innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- integrazione con interventi finanziati da altre Azioni del PSL dei Monti Dauni, in particolare con la Misura 311 Diversificazione in attività non agricole, Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- integrazione degli interventi con le azioni di Inclusione lavorativa previste nell'ambito dell'Area Dipendenze, Disabilità e Salute mentale dei Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali del Subappenino Dauno Settentrionale e di Troia;
- iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;
- interventi che incentivano il lavoro femminile e dei giovani;
- interventi basati su criteri *family e women friendly*.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà interventi di agricoltura sociale implementati da società di cooperative sociali in partnership con aziende agricole dell'Area, quali:

- Ippoterapia e attività di maneggio (*pet therapy*)
- Ortoterapia e coltivazione ortofrutticola (preferibilmente bio) (*horticultural therapy* e agroterapia)
- Allevamento di animali (*pet therapy*)
- Produzione di prodotti caseari e salumi
- Produzione di miele

Tali attività sono finalizzate, da un lato alla erogazione di servizi terapeutico-riabilitativi, dall'altro al graduale inserimento socio-lavorativo, di soggetti svantaggiati quali

- persone con disabilità psichiatrica, in carico ai servizi della ASL FG ed alle realtà del privato sociale operanti sul territorio, in trattamento terapeutico riabilitativo;
- persone con disabilità fisica;
- tossicodipendenti ed alcolisti, in carico ai servizi della ASL FG ed alle realtà del privato sociale operanti sul territorio, in trattamento terapeutico riabilitativo;
- ex tossicodipendenti ed ex alcolisti;
- consumatori di sostanze di abuso, a rischio di drop out sociale e/o di abbandono scolastico.

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici locali (Comuni) a favore della popolazione locale.

Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento (Progetto dettagliato) alla Regione o al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

Strumenti e attrezzature
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni, mezzi per il trasporto di persone qualora essenziale all'attività intrapresa;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella misura

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Inoltre sono ammissibili le spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni:

- Spese di personale
  Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto dei primi 3 anni.

- Spese generali
  Saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

  Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

  Spese dirette
  Sono ammesse le spese relative ad esempio a:
  - Oneri bancari
  - Oneri per fideiussioni
  - Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
  - Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
  - Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto (con le limitazioni previste dalle linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi).

  Spese indirette
  Sono ammesse le ammesse le spese relative a:
  - Consulenze di esperti e tecnici
  - Acquisizione di brevetti e licenze
  - Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di animali;

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)

- 1°anno 100%
- 2°anno 80%
- 3°anno 60%

Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi 100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con la Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e *5*) *Progetto di Informazione Linea strategica – Inclusione*

sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione sarà complementare ad altri Progetti Piolta (Progetto COMMUNITAS) in fase di realizzazione nell'Area.
Inoltre si integrerà con gli interventi previsti dai due Piani sociali di Zona dell'Area, con particolare riferimento all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

La realizzazione di esperienze pilota di Agricoltura sociale, anche di contenute dimensioni, si propone di disseminare elementi di trasformazione e significative potenzialità di germinazione sul territorio nel medio-lungo periodo.

I primi beneficiari (diretti) degli interventi previsti saranno gli utenti dei servizi, soggetti che usufruiscono sia dei servizi terapeutico-riabilitativi sia delle opportunità occupazionali che essi rappresentano.
Nel primo caso il servizio terapeutico rappresenta il beneficio per l'utente che, nel quadro di un programma concordato con i servizi medici e sociali di zona, viene impiegato per un periodo più o meno breve della propria vita in una Fattoria sociale.

Nel caso dei lavoratori svantaggiati impiegati nei Progetti Pilota di Agricoltura Sociale, i benefici che ne traggono sono di natura sia materiale, il reddito percepito, sia immateriale: l'inclusione sociale attraverso il lavoro, l'apprendimento di mansioni, la riduzione dello stigma nei loro confronti, che fa spesso ritenere improduttivi molti lavoratori svantaggiati (in particolare le persone con handicap psichico o le persone ex-tossicodipendenti).

I beneficiari secondi degli interventi saranno le imprese agricole, che

- diversificheranno le attività economiche
- aumenteranno il carattere reputazionale che può essere costituito attraverso la partecipazione a iniziative dalla forte valenza etica: la responsabilità sociale d'impresa per un territorio diventa così marketing territoriale.

La comunità locale rappresenta il secondo livello che può trarre vantaggio dagli interventi. Questi infatti, oltre a rappresentare un opportunità occupazionale, ampliano l'offerta di servizi alla persona disponibili localmente, creano capitale sociale, attraverso il metodo del lavoro in rete, contribuiscono alla produzione di beni relazionali, oltre che di nuovi posti di lavoro e nuove opportunità economiche (imprese agricole e Cooperative sociali). In generale contribuiscono al miglioramento della vivibilità e della qualità della vita delle aree rurali.

Il terzo beneficiario degli interventi è rappresentato dal settore pubblico (ASL FG e Ambiti territoriali).
La spesa pubblica legata all'erogazione di servizi sociali e socio-sanitari può trovare nei servizi previsti dagli interventi degli interlocutori che dilatano le possibilità per il settore pubblico di garantire un livello minimo di erogazione di servizi sociali essenziali in aree marginali, a costi più contenuti e con risultati più efficaci di quanto non siano in grado di garantire altri soggetti.
Ad esempio la possibilità di generare in imprese agricole di utilità sociale e socio-sanitario delle economie di scopo, contribuisce a contenere i costi medi di produzione del servizio sociale,

consentendo così non solo risparmi nella spesa sociale ma la stessa erogazione del servizio che in altre condizioni economiche non sarebbe stato possibile erogare.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Interventi realizzati	numero	2
Risultato	Utenti dei servizi attivati	numero	12
	Posti di lavoro creati	numero	2
	Borse lavoro/tirocini attivati in favore di persone svantaggiate	numero	4

5.4.4

MISURA 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

AZIONE 4 TaxiBus

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

La mobilità all'interno dell'Area rappresenta un punto di debolezza per garantire la qualità della vita dei residenti e in particolare l'accesso alle strutture educative e didattiche da parte dei giovani (non automuniti). I problemi di mobilità sono determinati dalla:

- distribuzione della popolazione complessiva su un'area assai vasta;
- difficoltà di collegamento, dovuta alla distanza tra i vari comuni e alla conformazione geomorfologica del territorio, tra i diversi Comuni;
- rete dei collegamenti dei servizi di trasporto pubblico che privilegia i centri più popolosi e vicini alle arterie di collegamento con il capoluogo, penalizzando i centri più isolati, scarsamente collegati sia in termini di numero di servizi che di orari.

Questa situazione, in considerazione della progressiva dismissione da parte di molti piccoli Comuni dei servizi di trasporto municipale a causa degli alti costi di gestione, provoca dei disagi alla popolazione rurale e aumenta i rischi di "esclusione sociale".

Pertanto risulta necessario incrementare l'offerta dei servizi di mobilità interna all'Area, anche per garantire ai giovani dei Monti Dauni (e in particolare ai residenti nei Comuni più isolati) pari opportunità in termini di diritto all'istruzione e formazione professionale, ma anche di accesso a tutte le occasioni di apprendimento non formale ed informale, che rappresentano nella società contemporanea il vero valore aggiunto per il successo sociale degli individui.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Misura è quello di aumentare e migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi di trasporto, a domanda individuale, per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche, soprattutto da parte della popolazione residente nei Comuni con maggiori problemi legati alla mobilità.

L'obiettivo operativo della Azione è quello di dotare raggruppamenti di Comuni di piccoli mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (preferibilmente a metano o elettrici), necessari per garantire in particolare ai giovani l'accesso ai servizi educativi e didattici con modalità altamente flessibili.

Infatti la dotazione dei mezzi ai raggruppamenti di Comuni permetterebbe loro di garantire un servizio di prossimità a tutte le famiglie che risiedono ancora in campagna oppure nei centri abitati che non sono coperti in maniera efficace dai servizi pubblici.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.

In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Istituzioni pubbliche locali.

Gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Saranno ammessi al finanziamento esclusivamente progetti presentati da Comuni associati fra loro in RTS, che dimostrino la necessità del servizio e la sostenibilità economica dell'iniziativa nel tempo (medio-lungo periodo).

G) CRITERI DI SELEZIONE

Nella valutazione delle domande di finanziamento verrà data priorità ai seguenti aspetti progettuali:

- innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti e dei gruppi target;
- integrazione con interventi finanziati da altre Azioni del PSL dei Monti Dauni, in particolare con
    - la Misura 311 Diversificazione in attività non agricole, Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
    - la Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*;
- assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento;
- integrazione degli interventi con i servizi di Taxi sociale previsti dai Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali dell'Appenino Dauno Settentrionale e di Troia.
- acquisto di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (auto a metano o elettriche);
- interventi che incentivano il lavoro femminile e dei giovani.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione sosterrà gli interventi finalizzati alla concessione di aiuti per l'avviamento di servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche.

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici (Comuni) a favore della popolazione locale.

Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento alla Regione o, nelle aree Leader al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica. Tale domanda dovrà contenere la descrizione dettagliata dei servizi che si intendono realizzare.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

Strumenti e attrezzature
Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di mezzi per il trasporto di persone;

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Inoltre sono ammissibili le spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni:

Spese di personale
Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto e in particolare per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni.

- Spese di personale interno di beneficiari pubblici

Il beneficiario pubblico può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora sul progetto a condizione che le attività non rientrino nella responsabilità istituzionale della pubblica autorità o nelle normali mansioni. Il beneficiario pubblico deve preventivamente segnalare tali spese all'AdG. Le spese per gli stipendi dei funzionari pubblici, inclusi i contributi alla previdenza sociale, sono ammissibili previa acquisizione della decisione, debitamente documentata, di distaccamento per espletare i compiti legati alla realizzazione del progetto. Come per i soggetti privati, il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tale spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte.
La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

Spese per attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati

- Acquisto spazi pubblicitari

Spese generali
Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative ad esempio a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- noleggi e leasing per il periodo di progetto (con le limitazioni previste dalle linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decrescente in un triennio)

- 1°anno 100%
- 2°anno 80%
- 3°anno 60%

Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi 100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche* e 3) *Creazione di Fattorie sociali*;
- con l'Azione 1) Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo della presente Misura;
- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli* e 5) *Progetto di Informazione Linea strategica 5 – Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale e l'Ambito territoriale di Troia hanno previsto nel Piano di Zona 2009-2011 risorse per il finanziamento del servizio di Taxi sociale.
Gli interventi finanziati dalla presente Azione, pertanto, si integreranno con le suddette attività previste dagli Ambiti territoriali..

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Servizi di trasporto avviati	numero	3
Risultato	Utenti dei servizi di trasporto attivati	numero	100
	Posti di lavoro creati	numero	3

5.5 Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE

La Misura si propone di tutelare e riqualificare il patrimonio rurale dell'Area dei Monti Dauni, valorizzando attraverso il recupero di edifici storici le attività culturali per la popolazione locale e favorendo al contempo lo sviluppo del turismo culturale.

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, Articolo 57 del Regolamento CE n.1698/05
Paragrafo 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		Spesa privata		Costo totale
euro	*%*	*euro*	*%*	
600.000,00	50,00	600.000,00	50,00	1.200.000,00

5.5.1

MISURA 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

AZIONE 1 Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Area dei Monti Dauni si caratterizza per la presenza, su gran parte del territorio, di un cospicuo patrimonio rurale, come descritto nel Paragrafo 2.6.
In particolare il patrimonio di beni storico-culturali, se recuperato e valorizzato, può rappresentare un ulteriore opportunità di sviluppo per il territorio, diventando uno dei volani/motori dello sviluppo dell'Area.
Infatti tale patrimonio può ospitare gli spazi fisici per costituire dei veri e propri centri di aggregazione sociale e di fornitura di servizi culturali, rivolti alla popolazione locale ma fruibili anche dai visitatori e turisti.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici del patrimonio rurale, di valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico dell'Area al fine di incrementare l'attrattività turistica della stessa e di migliorare la qualità della vita della popolazione.

L'obiettivo operativo dell'Azione consiste nella tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale materiale dell'Area, attraverso interventi di recupero, restauro e di valorizzazione di immobili (palazzi ducali, castelli, palazzi storici, etc.) dei borghi rurali e dei centri storici dei Comuni, al fine di garantirne la conservazione e di favorirne una fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche, ovvero garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Selezione dei beneficiari con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Soggetti privati.
Soggetti pubblici.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti beneficiari dovranno dimostrare la sostenibilità dell'intervento nel medio-lungo periodo, attraverso:

- la piena disponibilità dell'immobile oggetto dell'intervento per almeno 10 anni, a decorrere dal Bando, alle finalità dell'intervento proposto;
- piano di gestione della struttura e dei servizi avviati attraverso l'intervento con indicazione dell'occupazione a regime e del quadro economico del progetto con validità quinquennale

I soggetti beneficiari possono presentare proposte progettuali anche costituendo apposite Associazioni Temporanee di Scopo, ovvero partenariati di progetto, purché supportati da formali intese già sottoscritte all'atto della presentazione della domanda e impegno a formalizzare l'Associazione entro i tempi di avvio della realizzazione dei programmi di investimento.

I soggetti privati dovranno produrre idonea documentazione che attesti la solvibilità bancaria e la capacità di cofinanziamento del programma di investimento proposto nella misura prevista dalla stessa proposta progettuale presentata.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della selezione dei beneficiari, vengono riconosciuti i seguenti elementi di priorità

- interventi realizzati su immobili che rientrano in altre progettualità/programmi di valorizzazione storico-culturale, anche ai fini turistici;
- interventi presentati da partenariati pubblico-privati, nell'ottica della esternalizzazione di servizi di promozione e valorizzazione dei beni culturali pubblici ad opera di soggetti privati;
- interventi integrati con altri Progetti presentati a valere sulla Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche del PSL, e in particolare con la Azione 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica*;
- interventi realizzati in Comuni in possesso di riconoscimenti alla vocazione turistica, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo):
    - Citta d'Arte
    - Bandiera Arancione del Touring Club Italiano
    - I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI)
    - Citta slow
    - Certificazione ISO 14001
    - Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia
- interventi localizzati nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

I progetti di investimento devono riguardare i beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica.

Gli interventi ammissibili (come trattato nell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05) riguardano:

- il restauro e il risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati, adibiti o adibibili a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali;
- la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni, anche a valenza storica e religiosa, tipici dell'ambiente rurale;
- l'allestimento di musei della civiltà contadina (attrezzature, strumenti, arredi, collezioni).

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono eleggibili a contributo le seguenti categorie di spese:

Investimenti su beni immobili

Rientrano in tale categoria i lavori edili, sistemazioni esterne e simili, quali:

- Opere edili per la ristrutturazione, costruzione di impianti e di immobili comprese le sistemazioni esterne.
- Realizzazione di opere edili a misura

E' necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
In fase di accertamento dell'avvenuta realizzazione dei lavori devono essere prodotti computi metrici analitici redatti sulla base dei quantitativi effettivamente realizzati, con l'applicazione dei prezzi approvati in sede preventiva, o dei prezzi contrattuali nel caso di affidamento dei lavori tramite gara, ove questi siano complessivamente più favorevoli del prezzario, nonché la documentazione attestante la funzionalità, la qualità e la sicurezza dell'opera eseguita.

Strumenti e attrezzature

Rientrano in tale categoria i beni d'investimento che hanno una vita economica superiore all'anno, quali:

- Acquisto di nuove macchine, attrezzature e dotazioni;
- Spese per l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software) e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella Azione

Oltre al confronto tra almeno tre preventivi, è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, una breve relazione tecnico/economica redatta e sottoscritta da un tecnico qualificato.

Spese di personale

Rientrano in tale tipologia le spese per il personale impegnato sul progetto:

- Il beneficiario privato può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora per il progetto (a condizione che le attività non rientrino nella propria o nelle normali mansioni).

  Il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tali spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte. La somma delle spese di personale interno e delle eventuali forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro è ammissibile nei limiti dell'autofinanziamento.

- Spese di personale interno di beneficiari pubblici

  Il beneficiario pubblico può rendicontare spese per il proprio personale interno che lavora sul progetto a condizione che le attività non rientrino nella responsabilità istituzionale della pubblica autorità o nelle normali mansioni. Il beneficiario pubblico deve preventivamente segnalare tali spese all'AdG. Le spese per gli stipendi dei funzionari pubblici, inclusi i contributi alla previdenza sociale, sono ammissibili previa acquisizione della decisione, debitamente documentata, di distaccamento per espletare i compiti legati alla realizzazione del progetto. Come per i soggetti privati, il costo del personale dipendente va calcolato in base alla retribuzione annua lorda (comprensiva dei contributi a carico del datore di lavoro) rapportata alle giornate o alle ore di impegno nel progetto. Tale costo deve essere giustificato da una dichiarazione - firmata dal beneficiario responsabile – attestante la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendenti che lavorano sul progetto. Nel momento della rendicontazione di tale spese deve essere allegata una tabella (foglio presenze) sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte.

<u>Spese generali</u>
Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, che comprendono anche le attività di coordinamento e organizzazione del progetto.

Rientrano in tale categoria le spese generali direttamente collegate all'operazione finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione, che comprendono:

Spese dirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri bancari
- Oneri per fideiussioni
- Parcelle per consulenze legali (atti notarili)
- Spese per consulenze tecniche e finanziarie (Coordinatore del progetto)
- Affitto, utenze, materiale didattico, noleggi e leasing per il periodo di progetto.

Spese indirette
Sono ammesse le spese relative a:

- Oneri di architetti, ingegneri, ecc.
- Consulenze di esperti e tecnici

- Acquisizione di brevetti e licenze
- Acquisizioni di certificazioni know-how (innovazioni tecnologiche).

Non sono ammissibili spese per:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di macchinari e materiali usati;
- i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di finanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.), nel caso di leasing con patto di acquisto di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
- acquisto di terreni, di beni immobili (oltre le percentuali previste dalle linee guida nazionali) e la costruzione di nuove abitazioni;
- investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
- manutenzioni ordinarie di immobili aziendali inclusi quelli destinati ad uso abitativo;
- manutenzioni straordinarie di immobili ad uso esclusivo abitativo;
- interessi passivi;
- operazioni di ingegneria finanziaria.

L'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari – Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Non sono, inoltre, ammessi lavori in economia connessi ad investimenti fisici, ovvero non è possibile contabilizzare nell'ambito del progetto il lavoro svolto direttamente dal beneficiario per la realizzazione di opere di carattere edile.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 50%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- con le Azioni 1) *Itinerari*, 2) *Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica*, 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività* della Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche";

- la Misura 331 "Formazione e Informazione" e in particolare le Azioni 1) *Progetto di Informazione Linea strategica 1 – Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori* e Azione 4) *Progetto di Informazione Linea strategica 4 – Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione prevede l'integrazione con gli interventi di *rigenerazione urbana* prevsiti dall'Area Vasta.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Si prevede che l'Azione realizzi il recupero di (almeno) 1 struttura di grande valore storico-culturale.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Interventi realizzati	numero	1
Risultato	Immobili recuperati	numero	1
	Servizi attivati	numero	1

5.6 Misura 331: Formazione e informazione

DESCRIZIONE ED OBIETTIVO GENERALE
La Misura intende creare nell'Area opportunità di orientamento e di in-formazione, direttamente, a supporto delle attività economiche (agricole, turistiche, artigianali, sociali, ecc.), indirettamente, a favore della popolazione locale in genere, sia per accrescere le possibilità di utilizzazione delle opportunità di sviluppo offerte dalle risorse del PSL, sia per contrastare l'emarginazione e l'esclusione sociale e culturale.
La Misura ha, quindi, carattere trasversale ed è di supporto alla strategia di intervento complessiva del PSL: sostiene interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio e di formazione rivolta a specifici target.

Informazione

Una politica di sviluppo è inefficace senza il coinvolgimento attivo delle persone cui si rivolge.

Pertanto il PSL dei Monti Dauni, per dare ancora maggiore forza all'approccio *bottom up* che caratterizza il Piano, promuove, attraverso le Azioni di Informazione della Misura 331, un processo di partecipazione di tutto il territorio dell'Area, a cominciare dagli operatori economici per giungere agli utenti finali dei servizi.

In questo processo, la *partecipazione* assume due diversi significati, complementari fra loro per la implementazione del PSL:

a) partecipazione intesa come *prendere parte*, ovvero come costruzione di opportunità destinate ai cittadini e da loro fruibili

b) partecipazione intesa come *essere parte* di una comunità e di un territorio, ovvero come costruzione di senso di appartenenza comunitario e di spirito civico

Le Azioni di Informazione, al di là degli strumenti ormai classici della comunicazione, si avvalgono del lavoro di animazione sul territorio di n.3/4 Animatori/Agenti di sviluppo Locale e di 4 facilitatori.
Il loro apporto è ritenuto essenziale per diversi motivi:

- l'estensione geografica dell'Area GAL, che comprende ben 30 Comuni, di cui ben 13 non hanno partecipato al Leader Plus;
- la difficoltà di far pervenire le informazioni a tutti i portatori di interesse e a tutti i cittadini del territorio attraverso gli strumenti tradizionali della comunicazione;
- la possibilità di utilizzare il primo contatto ottenuto per la informazione ai fini della promozione della partecipazione attiva dei portatori di interesse, garanzia per la attuazione delle azioni del PSL e per la sostenibilità nel tempo degli interventi intrapresi.

La Misura si articola in n.5 Azioni di Informazione, una per ciascuna delle Linee strategiche di Sviluppo individuate dal PSL, funzionali alla implementazione di un processo di In-formazione diffusa che intende realizzare le condizioni di contesto ottimali per la implementazione della strategia più complessiva della valorizzazione e dell'attivazione delle risorse umane *del* e *nel* territorio, ovvero quale leva per la implementazione delle Azioni delle Misure 311, 312, 313, 321 e 323 e per l'attivazione di effetti moltiplicatori attraverso l'integrazione con altre risorse pubbliche (PO FESR, PO FSE, FAS, risorse degli Assi I e II del PSR, risorse degli Ambiti Territoriali) e private.

L'approccio metodologico proposto dalle Azioni di Informazione considera l'Area dei Monti Dauni un *territorio che apprende*, nella complessità di soggetti, imprese, amministrazioni, organizzazioni, citadini che lo compongono.
Per raggiungrere e coinvolgere attivamente i destinatari delle Azioni, verranno adottati strumenti e metodologie precise e coerenti con le caratteristiche dei target, della tipologia di messaggio, del contesto territoriale di riferimento.
Nella implementazione delle azioni di Informazione verranno coinvolte sia le Associazioni di categoria che gli Enti locali, al fine di dare maggiore forza ed efficacia al messaggio che si intende veicolare.
Un'azione siffatta avrà ricadute anche sull'intera collettività e su altri target delle attività del GAL che non verranno direttamente coinvolti dalle Misure 311, 312, 313, 321 e 323 del PSL (media, opinion leader, ecc)

Formazione

Investire in Capitale umano significa promuovere lo sviluppo sostenibile di un territorio.

La presente Azione intende dunque migliorare le competenze professionali degli operatori del settore turistico dell'Area, ritenuto trainante nello ottica del processo di sviluppo locale.

ARTICOLI DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione3, Articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

CRITERI E LINEE DI DEMARCAZIONE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIARI DELLA UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli alti programmi finanziati dalla UE si specifica che i beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre Misure dell'Asse 3. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

QUADRO FINANZIARIO

Spesa pubblica		Spesa privata		Costo totale
euro	***%***	***euro***	***%***	
1.145.291,00	95,00	60.000,00	5,00	1.205.291

5.6.1

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 1 Progetto di Informazione Linea strategica 1 – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione prevede interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio dei Monti Dauni funzionali alla preparazione del contesto culturale e del bagaglio di informazioni necessari per la migliore implementazione degli interventi previsti dalla Linea strategica di sviluppo n.1) del PSL: *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*.
L'Azione sostiene – secondo un approccio "di sistema", in grado di coordinare e mettere in rete l'azione di tutti gli operatori pubblici e privati interessati – attività in-formative e promozionali, ovvero la realizzazione di campagne informative e pubblicitarie, di *workshop,* conferenze e convegni, nonchè la attivazione di Laboratori di partecipazione dei cittadini.
Tali attività sono finalizzate alla acquisizione, da parte degli operatori economici, dei cittadini e degli enti locali, della vision di sviluppo rurale dell'Area dei Monti Dauni, legata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale in un ottica di Sistema territoriale, inteso come contesto geografico omogeneo caratterizzato dall'offerta integrata di beni e servizi.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di sviluppo, con riferimento alle attività che rientrano nella Linea strategica di sviluppo n.1) del PSL: *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*.

Particolare attenzione sarà riservata a

- innescare processi partecipativi tra la popolazione, soprattutto anziana, attraverso facilitatori ma anche mediante iniziative di carattere scientifico e di alta divulgazione, per la individuazione di attrattori-simbolo della memoria e della storia delle comunità locali;
- rafforzare le conoscenze e le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di servizi turistici;
- infondere negli abitanti, ed in particolare negli agricoltori, la consapevolezza e la responsabilità del ruolo di *produttori e manutentori di paesaggi*, nell'ambito di un territorio caratterizzato da paesaggi di inestimabile valore storico.

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare il territorio e gli operatori economici sulle opportunità di sviluppo offerte dalle seguenti Misure ed Azioni del PSL e dalle relative tematiche:

- Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche – Azione 1) *Itinerari*
- Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche – Azione 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica*

- Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Azione 1) *Tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale*

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL potrà realizzare gli interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Il GAL potrà realizzare gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

GAL Meridaunia.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Società di comunicazione

I destinatari diretti delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Area ed i potenziali imprenditori:

- Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
- Associazioni agrituristiche
- Consorzi di promozione turistica e Tour operator
- Soggetti privati attivi nel settore culturale e turistico
- Fasce deboli della popolazione, compresi giovani e donne

I destinatari indiretti delle azioni sono gli Enti pubblici locali, le Pro Loco e tutti i portatori di interesse nel settore turistico e culturale.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti ai quali il GAL Meridaunia affiderà, eventualmente, in Convenzione la realizzazione degli interventi devono prevedere anche a livello di statuto, nell'oggetto sociale, attività in materia di comunicazione istituzionale e *corporate* e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione dei soggetti affidatari in Convenzione della realizzazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- esperienza almeno pluriennale nella realizzazione di attività di comunicazione e informazione nell'ambito del PIC Leader;
- esperienza in progetti simili a quelli proposti dalla presente Misura, con la possibilità di illustrare buone prassi sperimentate in altri territori e di avviare studi di caso;
- certificazione di qualità.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di attività di in-formazione nell'ambito delle seguenti tematiche:

- L'identità culturale del territorio: il patrimonio materiale e quello immateriale
- Il Sistema Turistico Territoriale
- Il Turismo eno-gastronomico
- Il Turismo naturalistico
- Il Turismo culturale: il Distretto culturale
- La Rigenerazione urbana: strumento di sviluppo sostenibile del territorio
- L'esternalizzazione ai privati dei servizi culturali

Tali attività verranno realizzate attraverso i mezzi di informazione editoriale, mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

Le forme di intervento saranno le seguenti:

- seminari/workshop (anche itineranti)
- conferenze/convegni
- tavole rotonde
- laboratori di partecipazione

della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore (2 gg).

I seminari/workshop (interventi più flessibili e leggeri) verranno previsti sempre in almeno n.2 edizioni, ovvero n.2 incontri da realizzarsi in due Comuni che coprano geograficamente l'intera Area dei Monti Dauni, ovvero sia il territorio settentrionale che quello meridionale.

Gli interventi saranno pubblicizzati e promozionati attraverso i seguenti canali informativi:

<u>Web</u>

- sito del GAL Meridaunia
- siti dei soci del GAL

- siti di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Pro Loco, Associazioni, ecc)
- siti dei media locali
- web TV

Mail

- mailing list del GAL Meridaunia

Manifesti, Locandine, volantini e brochure
Manifesti 70x100, Locandine, volantini e brochure verranno distribuiti presso:

- Comuni dell'Area GAL Meridaunia (pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni, Uffici turistici, Associazioni di categoria, ecc.)
- sedi dei soci del GAL Meridaunia
- luoghi di maggior fruibilità da parte dei giovani, in numero variabile in base alla popolazione del Comune (sedi istituzionali, bar, centri ricreativi, pubs, centri sportivi e palestre, ecc)

Inoltre Manifesti 70x100 e Locandine verranno diffusi nei 30 Comuni tramite affissione per strada, in numero variabile in base alla popolazione

Stampa locale

- CS
- Acquisto di spazi pubblicitari

TV e radio locali

- News
- Promo

Rete Animatori
Le attività di informazione diretta della cittadinanza dei Monti Dauni e il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari delle Misure ed Azioni del PSL, saranno attuati attraverso la RETE di ANIMATORI presente sull'intero territorio (4 Animatori/Agenti di sviluppo)

Rete di facilitatori
Le attività dei laboratori di partecipazione verranno implementate da 4 facilitatori.

Durante gli interventi verranno distribuite Brochure e Pubblicazioni realizzati ad hoc per le attività di informazione, quali:

- Quaderni monotematici
- Brochure informative sul PSL in generale e sulle singole Misure ed Azioni
- Periodico del GAL Meridaunia MERIDAUNIAINFORMA

I) SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni:

- pubblicazioni

- organizzazione di seminari informativi, convegni, conferenze, tavole rotonde, laboratori di partecipazione
    - attività di progettazione e coordinamento
    - spese di viaggio, vitto e alloggio del personale impegnato
    - attività di realizzazione degli interventi
    - acquisto di attrezzature e supporti informativi strettamente legati alla realizzazione degli interventi;
    - affitto sale
    - buffet
- passaggi in televisione e radio
- acquisto di spazi pubblicitari su giornali e riviste, ecc..
- realizzazione e gestione di strumenti internet (siti web, portali, web TV)

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche – Azione 1) *Itinerari*
- la Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche – Azione 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica*
- la Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Azione 1) *Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale*
- le altre Azioni della Misura 331 e in particolare la Azione 6) *Formazione.*

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

-

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Eventi informativi realizzati	numero	
	Pubblicazioni realizzate		
Risultato	Operatori economici partecipanti agli eventi	numero	
	Cittadini partecipanti agli eventi	numero	
	Domande presentate sui Bandi delle Azioni 313.1), 313.2) e 323.1) da parte di persone che hanno partecipato agli interventi informativi		

5.6.2

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 2 Progetto di Informazione Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione prevede interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio dei Monti Dauni funzionali alla preparazione del contesto culturale e del bagaglio di informazioni necessari per la migliore implementazione degli interventi previsti dalla Linea strategica di sviluppo n.2) del PSL: *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*.
L'Azione sostiene attività in-formative e promozionali, ovvero la realizzazione di campagne informative e pubblicitarie, di *workshop,* conferenze e convegni finalizzate alla acquisizione, da parte degli operatori economici, dei cittadini privati e degli enti locali, delle tematiche legate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare privato dei Comuni dei Monti Dauni ai fini della implementazione di un sistema ospitale diffuso sul territorio.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali dei soggetti privati, al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di sviluppo, con riferimento alle attività che rientrano nella Linea strategica di sviluppo n.2) del PSL: *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale.*

Particolare attenzione sarà riservata al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di servizi turistici.

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare il territorio e i soggetti privati sulle opportunità di sviluppo offerte dalle seguenti Azioni del PSL e dalle tematiche ad esse collegate:

- Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche – Azione 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività* e sulle tematiche relative alla implementazione di attività ricettive di piccole dimensioni non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità;
- Misura 331 Formazione ed Informazione – Azione 6) *Formazione*.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL potrà realizzare gli interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Il GAL potrà realizzare gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

GAL Meridaunia.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Società di comunicazione

I destinatari diretti delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Area ed i potenziali imprenditori:

- Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
- Consorzi di promozione turistica e Tour operator
- Soggetti privati attivi nel settore turistico
- Fasce deboli della popolazione, compresi giovani e donne

I destinatari indiretti delle azioni sono gli Enti pubblici locali, le Pro Loco e tutti i portatori di interesse nel settore turistico.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti ai quali il GAL Meridaunia affiderà, eventualmente, in Convenzione la realizzazione degli interventi devono prevedere anche a livello di statuto, nell'oggetto sociale, attività in materia di comunicazione istituzionale e *corporate* e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione dei soggetti affidatari in Convenzione della realizzazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- esperienza almeno pluriennale nella realizzazione di attività di comunicazione e informazione nell'ambito del PIC Leader;
- esperienza in progetti simili a quelli proposti dalla presente Misura, con la possibilità di illustrare buone prassi sperimentate in altri territori e di avviare studi di caso;
- certificazione di qualità.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di attività di informazione nell'ambito delle seguenti tematiche:

- Fare impresa nel settore turistico.
- L'Albergo diffuso: promozione di una ospitalità diffusa sul territorio nell'ottica del sistema turistico territoriale e della qualità dei servizi integrati;
- Accoglienza turistica
- Ospitalità diffusa: i Borghi ospitali
- Customer care

Tali attività verranno realizzate attraverso i mezzi di informazione editoriale, mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

Le forme di intervento saranno le seguenti:

- seminari/workshop (anche itineranti)
- conferenze/convegni
- tavole rotonde

della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore (2 gg).

I seminari/workshop (interventi più flessibili e leggeri) verranno previsti sempre in almeno n.2 edizioni, ovvero n.2 incontri da realizzarsi in due Comuni che coprano geograficamente l'intera Area dei Monti Dauni, ovvero sia il territorio settentrionale che quello meridionale.

Inoltre è prevista la realizzazione di eventi annuali, della durata di 3 giorni, per la informazione delle comunità locali sulle opportunità offerte dalla filosofia e dall'approccio dei Borghi ospitali ai fini della promozione turistica dei Comuni. Tali eventi informativi saranno occasione per promuovere informazione sulle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile e alla Qualità della vita nelle aree rurali.

Gli interventi saranno pubblicizzati e promozionati attraverso i seguenti canali informativi:

<u>Web</u>

- sito del GAL Meridaunia
- siti dei soci del GAL
- siti di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Pro Loco, Associazioni, ecc)
- siti dei media locali
- web TV

<u>Mail</u>

- mailing list del GAL Meridaunia

<u>Manifesti, Locandine, volantini e brochure</u>
Manifesti 70x100, Locandine, volantini e brochure verranno distribuiti presso:

- Comuni dell'Area GAL Meridaunia (pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni, Uffici turistici, Associazioni di categoria, ecc.)
- sedi dei soci del GAL Meridaunia

- luoghi di maggior fruibilità da parte dei giovani, in numero variabile in base alla popolazione del Comune (sedi istituzionali, bar, centri ricreativi, pubs, centri sportivi e palestre, ecc)

Inoltre Manifesti 70x100 e Locandine verranno diffusi nei 30 Comuni tramite affissione per strada, in numero variabile in base alla popolazione

Stampa locale

- CS
- Acquisto di spazi pubblicitari

TV e radio locali

- News
- Promo

Rete Animatori

Le attività di informazione diretta della cittadinanza dei Monti Dauni e il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari delle Misure ed Azioni del PSL, saranno attuati attraverso la RETE di ANIMATORI presente sull'intero territorio (4 Animatori/Agenti di sviluppo)

Durante gli interventi verranno distribuite Brochure e Pubblicazioni realizzati ad hoc per le attività di informazione, quali:

- Quaderni monotematici
- Brochure informative sul PSL in generale e sulle singole Misure ed Azioni
- Periodico del GAL Meridaunia MERIDAUNIAINFORMA

I) SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni:

- pubblicazioni
- organizzazione di seminari informativi, convegni, conferenze, tavole rotonde, laboratori di partecipazione
    - attività di progettazione e coordinamento
    - spese di viaggio, vitto e alloggio del personale impegnato
    - attività di realizzazione degli interventi
    - acquisto di attrezzature e supporti informativi strettamente legati alla realizzazione degli interventi;
    - affitto sale
    - buffet
- passaggi in televisione e radio
- acquisto di spazi pubblicitari su giornali e riviste, ecc..
- realizzazione e gestione di strumenti internet (siti web, portali, web TV)

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche" - Azione 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività*
- le altre Azioni della Misura 331 e in particolare la Azione 6) *Formazione.*
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn", "Terre Ospitali" e Pugliesi nel Mondo".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Azione svilupperà sinergie con il Progetto Pilota Hospitis.

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Eventi informativi realizzati	numero	
	Pubblicazioni realizzate		
Risultato	Operatori economici partecipanti agli eventi	numero	
	Cittadini partecipanti agli eventi	numero	
	Domande presentate sui Bandi della Azione 313.3) da parte di persone che hanno partecipato agli interventi informativi		

5.6.3

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 3 Progetto di Informazione Linea strategica 3 – *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura*

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

La politica comunitaria di sviluppo rurale mira a sostenere la diversificazione, la ristrutturazione e l'evoluzione delle economie e delle aree rurali in tutto il territorio dell'Unione Europea.

Come si evince dalla Analisi di contesto e dalla analisi swot dell'Area, l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva e delle attività esercitate nelle imprese agricole è fondamentale: si tratta di passare da una concezione del sistema agricoltura legata al trasferimento di fondi dalla Comunità europea, ad una concezione del sistema agricoltura come parte di un sistema più ampio, quello dello sviluppo rurale.
Infatti la nuova Riforma della PAC ha spostato buona parte degli aiuti dal „primo pilastro" (misure di mercato) al „secondo pilastro" (misure di sostegno rurale), che sostiene l'agricoltura in quanto fornitrice di beni pubblici nella sua componente ambientale e territoriale.

Pertanto il cambio di prospettiva è tanto rivoluzionario quanto fondamentale: l'acquisizione della conoscenza e della consapevolezza che le imprese agricole devono diventare uno dei perni dello sviluppo rurale adottando strategie aziendali sempre più votate alla multifunzionalità è la *conditio sine qua* non per la loro stessa sopravvivenza nel medio periodo.
Le cicliche crisi agricole sono ormai giunte ad un passaggio epocale: dalla crisi usciranno solo quelle che riusciranno a cambiare approccio al mercato, che acquisiranno una mentalità *market oriented*.

Per il raggiungimento di tali obiettivi risulta necessario il rafforzamento delle conoscenze e competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di in-formazione volte ad accrescere le conoscenze e le competenze in materia di multifunzionalità in agricoltura.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali dei soggetti privati, al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di sviluppo, con riferimento alle attività che rientrano nella Linea strategica di sviluppo n.3) del PSL: *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura (diversificazione delle attività aziendali delle imprese agricole, delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola)*

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare il territorio e i soggetti privati sulle opportunità di sviluppo offerte dalle seguenti Azioni del PSL

- Misura 311 *Diversificazione in attività non agricole*
    - Azione 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*
    - Azione 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*
    - Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali*

- o Azione 4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili*

- Misura 331 Formazione ed Informazione – Azione 6) *Formazione*.

e sulle tematiche ad esse collegate. Infatti l'Azione intende diffondere i contenuti della politica rurale per il periodo 2007-2013, promuovendo una maggiore integrazione delle strategie per lo sviluppo delle zone rurali e la preservazione dell'ambiente e del paesaggio, nonché una migliore qualità di vita nelle zone rurali e un incoraggiamento alla diversificazione delle economie rurali.

Questa integrazione delle strategie di sviluppo e tutela dell'ambiente, vedono protagonisti gli agricoltori e i cittadini-consumatori.

Pertanto l'Azione si propone anche l'obiettivo indiretto di restituire all'agricoltura un ruolo ed una visibilità sociale, prima ancor che economica, incoraggiando e promuovendo il rapporto diretto tra produttore e consumatore al fine di calmierare i prezzi per il consumatore e garantire un equa retribuzione al lavoro dell'agricoltore.

Le potenzialità inespresse del patrimonio agroalimentare locale – sui mercati di consumo - è confermato da una ricerca (COGEA, 2007 per GAL Meridaunia nell'ambito del Leader Plus), finalizzata alla costruzione di un marchio di qualità territoriale che così definisce la situazione "*…un sistema molto radicato sul territorio, ma legato prevalentemente alla domanda di consumo locale;…si identifica chiaramente l'utilizzo prevalente del canale di vendita diretta soprattutto ai privati, alla ristorazione, alla piccola distribuzione tradizionale o specializzata;…si riscontra un patrimonio gastronomico con sensibili potenzialità di sviluppo in mercati più ampi che, però, solo in parte sono realizzati dalle piccole e medie imprese che ne definiscono il tessuto produttivo*" anche perché "*…sulla base delle limitate dimensioni aziendali l'offerta attuale di prodotto è tale da soddisfare la domanda locale*".
Questo significa che occorre promuovere interventi finalizzati alla implementazione della filiera corta, o a circuito breve, ovvero quell'insieme di attività che prevedono un rapporto diretto tra produttore e consumatore, singolo o associato, che accorcia il numero degli intermediari commerciali e diminuisce il prezzo finale.
Tra le esperienze di filiera corta ci sono i mercati del contadino, che negli ultimi tempi hanno avuto un deciso impulso di sviluppo grazie all'intervento determinato delle Associazioni di categoria.
Si tratta di modelli di intervento da supportare perché

- danno priorità ai piccoli produttori;
- accorciano la filiera, permettendo l'incontro diretto tra produttore e consumatore finale;
- rappresentano un "luogo di convivialità", dove fare la spesa non è più solo un atto funzionale e alienante, ma un tempo riconquistato al piacere e alla socialità;
- permettono il consumo in loco dei prodotti locali, garanzia di maggiore freschezza, salubrità, economicità;
- permettono il risparmio di energia e riducono l'inquinamento (impatto ambientale dovuto ad imballaggi e trasporti);
- permettono il rispetto della stagionalità e la ri-scoperta (in particolare nel caso dei bambini) della natura;
- privilegiano prodotti biologici o comunque scarsamente trattati con sostanze chimiche.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL potrà realizzare gli interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di

amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Il GAL potrà realizzare gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

GAL Meridaunia.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Società di comunicazione

I destinatari diretti delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Area ed i potenziali imprenditori:

- Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
- Associazioni agrituristiche
- Consorzi di promozione turistica e Tour operator
- Organizzazioni del Terzo Settore (Cooperative sociali, Associazioni di volontariato, etc.)
- Fasce deboli della popolazione, compresi giovani e donne

I destinatari indiretti delle azioni sono le Associazioni di categoria e gli Enti pubblici locali e tutti i portatori di interesse nel settore agricolo.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti ai quali il GAL Meridaunia affiderà, eventualmente, in Convenzione la realizzazione degli interventi devono prevedere anche a livello di statuto, nell'oggetto sociale, attività in materia di comunicazione istituzionale e *corporate* e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione dei soggetti affidatari in Convenzione della realizzazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- esperienza almeno pluriennale nella realizzazione di attività di comunicazione e informazione nell'ambito del PIC Leader;

- esperienza in progetti simili a quelli proposti dalla presente Misura, con la possibilità di illustrare buone prassi sperimentate in altri territori e di avviare studi di caso;
- certificazione di qualità.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di attività di in-formazione nell'ambito delle seguenti tematiche:

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare il territorio e gli operatori economici sulle seguenti tematiche:

- La nuova Riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC):
    - disaccoppiamento
    - condizionalità
    - modulazione
    - sviluppo rurale.
- L'agricoltura biologica ed i vantaggi in termini ambientali ed economici:
    - Protezione dell'ambiente
    - Benessere degli animali
    - Fiducia del consumatore
- La costruzione di percorsi di qualità per l'Agriturismo
    - Quadro normativo
    - Turismo rurale: evoluzione della domanda e dell'offerta e condizioni di sviluppo
    - La qualità nella ristorazione agrituristica
    - La promozione dell'ospitalità agrituristica nell'ottica del sistema territoriale e della qualità dei servizi integrati
- I servizi educativi e didattici alla popolazione: le Fattorie didattiche.
- I servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione: le Fattorie sociali.
- Agricoltura e fonti energetiche rinnovabili
- La valorizzazione eno-gastronomica dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio: le Locande dell'Europa rurale e i Laboratori del Gusto.
- La filosofia ed i canali di distribuzione della *filiera corta*:
    - prodotti "*km 0*" e "*zero emissioni*"
    - i Farmers market
    - il rapporto diretto con i consumatori: i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)

Tali attività verranno realizzate attraverso i mezzi di informazione editoriale, mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

Le forme di intervento saranno le seguenti:

- seminari/workshop (anche itineranti)
- conferenze/convegni

- tavole rotonde

della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore (2 gg).

- la realizzazione e diffusione di spot

I seminari/workshop (interventi più flessibili e leggeri) verranno previsti sempre in almeno n.2 edizioni, ovvero n.2 incontri da realizzarsi in due Comuni che coprano geograficamente l'intera Area dei Monti Dauni, ovvero sia il territorio settentrionale che quello meridionale.

Gli interventi saranno pubblicizzati e promozionati attraverso i seguenti canali informativi:

Web

- sito del GAL Meridaunia
- siti dei soci del GAL
- siti di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Pro Loco, Associazioni, ecc)
- siti dei media locali
- web TV

Mail

- mailing list del GAL Meridaunia

Manifesti, Locandine, volantini e brochure
Manifesti 70x100, Locandine, volantini e brochure verranno distribuiti presso:

- Comuni dell'Area GAL Meridaunia (pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni, Uffici turistici, Associazioni di categoria, ecc.)
- sedi dei soci del GAL Meridaunia
- luoghi di maggior fruibilità da parte dei giovani, in numero variabile in base alla popolazione del Comune (sedi istituzionali, bar, centri ricreativi, pubs, centri sportivi e palestre, ecc)

I
noltre Manifesti 70x100 e Locandine verranno diffusi nei 30 Comuni tramite affissione per strada, in numero variabile in base alla popolazione

Stampa locale

- CS
- Acquisto di spazi pubblicitari

TV e radio locali

- News
- Promo

Rete Animatori
Le attività di informazione diretta della cittadinanza dei Monti Dauni e il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari delle Misure ed Azioni del PSL, saranno attuati attraverso la RETE di ANIMATORI presente sull'intero territorio (4 Animatori/Agenti di sviluppo)

Durante gli interventi verranno distribuite Brochure e Pubblicazioni realizzati ad hoc per le attività di informazione, quali:

- Quaderni monotematici

- Brochure informative sul PSL in generale e sulle singole Misure ed Azioni
- Periodico del GAL Meridaunia MERIDAUNIAINFORMA

I) SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni:

- pubblicazioni
- organizzazione di seminari informativi, convegni, conferenze, tavole rotonde, laboratori di partecipazione
    - attività di progettazione e coordinamento
    - spese di viaggio, vitto e alloggio del personale impegnato
    - attività di realizzazione degli interventi
    - acquisto di attrezzature e supporti informativi strettamente legati alla realizzazione degli interventi;
    - affitto sale
    - buffet
- passaggi in televisione e radio
- acquisto di spazi pubblicitari su giornali e riviste, ecc..
- realizzazione e gestione di strumenti internet (siti web, portali, web TV)

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare con le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica*, 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*, 3) *Creazione di Fattorie sociali*, 4) *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili*
- le altre Azioni della Misura 331 e in particolare la Azione 6) *Formazione.*

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

-

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Risultati attesi

- miglioramento della conoscenza delle potenzialità offerte dal modello agricolo europeo mediante l'applicazione della multifunzionalità aziendale nei confronti della comunità rurale in generale;
- approfondimento dei cambiamenti previsti nella nuova Politica di sviluppo rurale, in particolare focalizzando sulle possibilità finanziarie offerte agli operatori agricoli;
- sviluppo di una maggiore coesione e miglioramento della capacità di cooperazione con le aree caratterizzate da problematiche simili;
- informazione dei cittadini sul ruolo polivalente svolto dagli agricoltori dell'UE (custodi del paesaggio, del patrimonio naturale, etc);
- sensibilizzazione degli agricoltori sui vantaggi dell'agricoltura biologica e sulle opportunità per le aziende ricadenti in aree protette e/o di interesse ambientale, di avviare un processo di conversione.

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Eventi informativi realizzati	numero	
	Pubblicazioni realizzate	numero	
Risultato	Operatori economici partecipanti agli eventi	numero	
	Cittadini partecipanti agli eventi	numero	
	Domande presentate sui Bandi delle Azioni della Misura 311 da parte di persone che hanno partecipato agli interventi informativi	numero	

5.6.4

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 4 Progetto di Informazione Linea strategica 4 – *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione prevede interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio dei Monti Dauni funzionali alla preparazione del contesto culturale e del bagaglio di informazioni necessari per la migliore implementazione degli interventi previsti dalla Linea strategica di sviluppo n.4) del PSL: *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*.
L'Azione sostiene attività in-formative e promozionali, ovvero la realizzazione di campagne informative e pubblicitarie, di *workshop,* conferenze e convegni finalizzate alla acquisizione, da parte degli operatori economici, dei cittadini privati e degli enti locali, delle tematiche legate ai servizi essenziali alla popolazione.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali degli enti locali e delle organizzazioni del Terzo Settore locale, al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di sviluppo, con riferimento alle attività che rientrano nella Linea strategica di sviluppo n.4) del PSL: *Accessibilità ai servizi essenziali alla popolazione, soprattutto per le fasce deboli*.
Particolare attenzione sarà riservata al rafforzamento delle competenze necessarie al fine di rispondere alla domanda di servizi essenziali alla popolazione rurale.

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare la Comunità dei Monti Dauni (enti locali, cittadini e organizzazioni del Terzo Settore) sulle opportunità di sviluppo offerte dalle seguenti Azioni della Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale del PSL:

- Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*
- Azione 2) *Telesoccorso*
- Azione 3) *TaxiBus*

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL potrà realizzare gli interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Il GAL potrà realizzare gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per

finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

GAL Meridaunia.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Società di comunicazione

I destinatari diretti delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Area ed i potenziali imprenditori:

- Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
- Soggetti privati
- Organizzazioni del Terzo settore
- Fasce deboli della popolazione, compresi giovani e donne

I destinatari indiretti delle azioni sono gli Enti pubblici locali, i cittadini e tutti i portatori di interesse nel settore dei servizi di prossimità.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti ai quali il GAL Meridaunia affiderà, eventualmente, in Convenzione la realizzazione degli interventi devono prevedere anche a livello di statuto, nell'oggetto sociale, attività in materia di comunicazione istituzionale e *corporate* e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione dei soggetti affidatari in Convenzione della realizzazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- esperienza almeno pluriennale nella realizzazione di attività di comunicazione e informazione nell'ambito del PIC Leader;
- esperienza in progetti simili a quelli proposti dalla presente Misura, con la possibilità di illustrare buone prassi sperimentate in altri territori e di avviare studi di caso;
- certificazione di qualità.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di attività di informazione nell'ambito delle seguenti tematiche:

- Servizi didattici finalizzati alla riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni
- Servizi didattici funzionali all'educazione alimentare
- Servizi culturali finalizzati alla riscoperta di antichi mestieri
- Servizi ricreativi per il tempo libero basati sulla filosofia dell'*edutainment* (divertimento/intrattenimento coniugato con la conoscenza e l'educazione).

Tali attività verranno realizzate attraverso i mezzi di informazione editoriale, mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

Le forme di intervento saranno le seguenti:

- seminari/workshop (anche itineranti)
- conferenze/convegni
- tavole rotonde

della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore (2 gg).

I seminari/workshop (interventi più flessibili e leggeri) verranno previsti sempre in almeno n.2 edizioni, ovvero n.2 incontri da realizzarsi in due Comuni che coprano geograficamente l'intera Area dei Monti Dauni, ovvero sia il territorio settentrionale che quello meridionale.

Gli interventi saranno pubblicizzati e promozionati attraverso i seguenti canali informativi:

<u>Web</u>

- sito del GAL Meridaunia
- siti dei soci del GAL
- siti di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Pro Loco, Associazioni, ecc)
- siti dei media locali
- web TV

<u>Mail</u>

- mailing list del GAL Meridaunia

<u>Manifesti, Locandine, volantini e brochure</u>
Manifesti 70x100, Locandine, volantini e brochure verranno distribuiti presso:

- Comuni dell'Area GAL Meridaunia (pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni, Uffici turistici, Associazioni di categoria, ecc.)
- sedi dei soci del GAL Meridaunia
- luoghi di maggior fruibilità da parte dei giovani, in numero variabile in base alla popolazione del Comune (sedi istituzionali, bar, centri ricreativi, pubs, centri sportivi e palestre, ecc)

Inoltre Manifesti 70x100 e Locandine verranno diffusi nei 30 Comuni tramite affissione per strada, in numero variabile in base alla popolazione

<u>Stampa locale</u>

- CS

- Acquisto di spazi pubblicitari

TV e radio locali
- News
- Promo

Rete Animatori
Le attività di informazione diretta della cittadinanza dei Monti Dauni e il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari delle Misure ed Azioni del PSL, saranno attuati attraverso la RETE di ANIMATORI presente sull'intero territorio (4 Animatori/Agenti di sviluppo)

Durante gli interventi verranno distribuite Brochure e Pubblicazioni realizzati ad hoc per le attività di informazione, quali:

- Quaderni monotematici
- Brochure informative sul PSL in generale e sulle singole Misure ed Azioni
- Periodico del GAL Meridaunia MERIDAUNIAINFORMA

I) SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni:

- pubblicazioni
- organizzazione di seminari informativi, convegni, conferenze, tavole rotonde, laboratori di partecipazione
    - attività di progettazione e coordinamento
    - spese di viaggio, vitto e alloggio del personale impegnato
    - attività di realizzazione degli interventi
    - acquisto di attrezzature e supporti informativi strettamente legati alla realizzazione degli interventi;
    - affitto sale
    - buffet
- passaggi in televisione e radio
- acquisto di spazi pubblicitari su giornali e riviste, ecc..
- realizzazione e gestione di strumenti internet (siti web, portali, web TV)

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e in particolare con le Azioni 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*, 2) *Telesoccorso*, 4) *TaxiBus*.
- le altre Azioni della Misura 331.

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione si integrerà con le azioni di informazione promosse dagli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia,

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Eventi informativi realizzati	numero	
	Pubblicazioni realizzate	numero	
Risultato	Operatori economici partecipanti agli eventi	numero	
	Cittadini partecipanti agli eventi	numero	

5.6.5

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 5 Progetto di Informazione Linea strategica 5 – *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

L'Azione prevede interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio dei Monti Dauni funzionali alla preparazione del contesto culturale e del bagaglio di informazioni necessari per la migliore implementazione degli interventi previsti dalla Linea strategica di sviluppo n.5) del PSL: *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.

L'Azione sostiene attività in-formative e promozionali, ovvero la realizzazione di campagne informative e pubblicitarie, di *workshop,* conferenze e convegni finalizzate alla acquisizione, da parte degli operatori economici, dei cittadini privati e degli enti locali, delle tematiche legate allo sviluppo e creazione di microimprese e di servizi funzionali all'integrazione e all'inclusione sociale delle fasce deboli della popolazione, con particolare riferimento ai giovani, alle donne, alle persone anziane e con disabilità.

Pertanto risulta necessario il rafforzamento delle competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di in-formazione in materia di attività non agricole, quali quelle legate alle atticità

- artigianali
- commerciali
- dei servizi socio-sanitari innovativi alle popolazioni

Con riferimento a quest'ultimo punto, al fine di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita delle collettività che vivono e lavorano nelle zone rurali ma anche di attrarre utenti da Comuni limitrofi all'Area Vasta (dal Comune capoluogo di Provincia innanzitutto), occorre realizzare attività in-formative finalizzate alla promozione di un contesto culturale e sociale pronto all'avvio e start up di modalità di diversificazione multifunzionale delle imprese agricole in direzione delle diverse declinazioni della Agricoltura Sociale.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo, con riferimento alle attività che rientrano nella Linea strategica di sviluppo n.5) del PSL: *Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai giovani e alle donne*.

L'obiettivo operativo dell'Azione è in-formare il territorio e i soggetti privati sulle opportunità di sviluppo offerte dalle seguenti Azioni del PSL e dalle tematiche ad esse collegate:

- Misura 312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese – Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale* e 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione*;

- Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – Azione 3) *Agricoltura sociale*

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

Il GAL potrà realizzare gli interventi secondo i requisiti e le condizioni previste dalla Azione, attraverso modalità che possono prevedere la gestione diretta da parte del GAL in qualità di amministrazione aggiudicatrice ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e sottoposti alla legislazione vigente quali l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza e all'affidamento di servizi.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Il GAL potrà realizzare gli interventi previsti dalla Azione, che si caratterizzano per la spiccata specificità, attraverso la stipula di apposite Convenzioni per l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantire la corretta realizzazione degli stessi interventi.

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa sulla concorrenza.

D) BENEFICIARI

C.1) Interventi a regia diretta da parte del GAL.

GAL Meridaunia.

C.2) Interventi a regia GAL diretta in Convenzione.

Società di comunicazione

I destinatari diretti delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Area ed i potenziali imprenditori:

- Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
- Artigiani e Associazioni di categoria
- Soggetti privati
- Organizzazioni del Terzo settore
- Fasce deboli della popolazione, compresi giovani e donne

I destinatari indiretti delle azioni sono gli Enti pubblici locali, le Pro Loco e tutti i portatori di interesse nel settore dell'artigianato e dei servii socio-assistenziali e socio-sanitari.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

I soggetti ai quali il GAL Meridaunia affiderà, eventualmente, in Convenzione la realizzazione degli interventi devono prevedere anche a livello di statuto, nell'oggetto sociale, attività in materia di

comunicazione istituzionale e *corporate* e comunque corrispondenti e coerenti con le finalità dell'Azione.

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della individuazione dei soggetti affidatari in Convenzione della realizzazione degli interventi, vengono riconosciuti quali elementi di priorità:

- esperienza almeno pluriennale nella realizzazione di attività di comunicazione e informazione nell'ambito del PIC Leader;
- esperienza in progetti simili a quelli proposti dalla presente Misura, con la possibilità di illustrare buone prassi sperimentate in altri territori e di avviare studi di caso;
- certificazione di qualità.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

Gli interventi ammissibili riguardano la realizzazione di attività di informazione nell'ambito delle seguenti tematiche:

- Piccoli sussidi per uno sviluppo sostenibile del territorio.
- L'Agricoltura sociale quale strumento di integrazione lavorativa e l'inclusione sociale delle fasce deboli della popolazione.
- Le forme di Agricoltura sociale (pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia).
- Le opportunità offerte dall'agricoltura sociale a
    - imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola
    - Associazioni di categoria
    - rete locale, pubblica e del privato sociale, dei servizi socio-sanitari
    - cittadini ed utenti dei servizi
    - enti locali

Tali attività verranno realizzate attraverso i mezzi di informazione editoriale, mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

Le forme di intervento saranno le seguenti:

- seminari/workshop (anche itineranti)
- conferenze/convegni
- tavole rotonde

della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore (2 gg).

I seminari/workshop (interventi più flessibili e leggeri) verranno previsti sempre in almeno n.2 edizioni, ovvero n.2 incontri da realizzarsi in due Comuni che coprano geograficamente l'intera Area dei Monti Dauni, ovvero sia il territorio settentrionale che quello meridionale.

Gli interventi saranno pubblicizzati e promozionati attraverso i seguenti canali informativi:

<u>Web</u>

- sito del GAL Meridaunia

- siti dei soci del GAL
- siti di soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (Comuni, Comunità Montane, Pro Loco, Associazioni, ecc)
- siti dei media locali
- web TV

Mail
- mailing list del GAL Meridaunia

Manifesti, Locandine, volantini e brochure
Manifesti 70x100, Locandine, volantini e brochure verranno distribuiti presso:
- Comuni dell'Area GAL Meridaunia (pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni, Uffici turistici, Associazioni di categoria, ecc.)
- sedi dei soci del GAL Meridaunia
- luoghi di maggior fruibilità da parte dei giovani, in numero variabile in base alla popolazione del Comune (sedi istituzionali, bar, centri ricreativi, pubs, centri sportivi e palestre, ecc)

Inoltre Manifesti 70x100 e Locandine verranno diffusi nei 30 Comuni tramite affissione per strada, in numero variabile in base alla popolazione

Stampa locale
- CS
- Acquisto di spazi pubblicitari

TV e radio locali
- News
- Promo

Rete Animatori
Le attività di informazione diretta della cittadinanza dei Monti Dauni e il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari delle Misure ed Azioni del PSL, saranno attuati attraverso la RETE di ANIMATORI presente sull'intero territorio (4 Animatori/Agenti di sviluppo)

Durante gli interventi verranno distribuite Brochure e Pubblicazioni realizzati ad hoc per le attività di informazione, quali:

- Quaderni monotematici
- Brochure informative sul PSL in generale e sulle singole Misure ed Azioni
- Periodico del GAL Meridaunia MERIDAUNIAINFORMA

I) SPESE AMMISSIBILI
Le spese ammissibili riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni:

- pubblicazioni
- organizzazione di seminari informativi, convegni, conferenze, tavole rotonde, laboratori di partecipazione

  - attività di progettazione e coordinamento
  - spese di viaggio, vitto e alloggio del personale impegnato
  - attività di realizzazione degli interventi
  - acquisto di attrezzature e supporti informativi strettamente legati alla realizzazione degli interventi;
  - affitto sale
  - buffet
- passaggi in televisione e radio
- acquisto di spazi pubblicitari su giornali e riviste, ecc..
- realizzazione e gestione di strumenti internet (siti web, portali, web TV)

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico 100%

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese" Azione 1) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale* e Azione 2) *Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione*
- la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Azione 3) *Agricoltura sociale*
- le altre Azioni della Misura 331

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

La Azione si integrerà con le azioni di informazione promosse dagli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia,

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Eventi informativi realizzati	numero	
	Pubblicazioni realizzate	numero	
Risultato	Operatori economici partecipanti agli eventi	numero	
	Cittadini partecipanti agli eventi	numero	
	Domande presentate sui Bandi delle Azioni 312.1), 312.2) e 321.3) da parte di persone che hanno partecipato agli interventi informativi	numero	

5.6.6

MISURA 331 Formazione e Informazione

AZIONE 6 Formazione

A) DESCRIZIONE E MOTIVAZIONI

La formazione rappresenta un importante strumento per lo sviluppo del territorio dal punto di vista culturale e sociale, oltre che economico e professionale.
La creazione di opportunità ed esperienze formative finalizzate allo sviluppo del potenziale umano, mediante il miglioramento delle capacità tecniche, specialistiche, gestionali e imprenditoriali degli operatori economici del territorio, rappresenta un fattore decisivo per le prospettive di sviluppo dell'Area.
Le attività di formazione previste dalla Azione riguarderanno il settore del Turismo, ritenuto strategico per lo sviluppo dell'Area.

B) OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

L'obiettivo specifico della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali dell'Area, con particolare riferimento al settore del turismo e delle ICT.

L'obiettivo operativo dell'Azione è quello di accrescere ed aggiornare le competenze professionali degli operatori economici dell'Area dei Monti Dauni, attraverso forme di *blended learning* (attività formative d'aula e a distanza), sulle seguenti tematiche:

- Lingua Inglese
- Inglese tecnico per il settore turistico
- Marketing, accoglienza turistica e customer care;
- Informatica e Telematica

Le azioni saranno rivolte agli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'asse 3.

C) MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L'Azione sarà attuata da organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale.

La selezione dei beneficiari avverrà con procedura a bando pubblico.

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse Misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.

In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

D) BENEFICIARI

Organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale, in possesso di una sede operativa accreditata in Provincia di Foggia.

E) LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Azione sarà attuata all'interno del territorio del Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni.

F) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Iscrizione nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati, ai sensi della legge regionale agosto 2002, n. 19, per l'ambito di attività Formazione continua.

I Progetti formativi dovranno prevedere un:

- una azione di analisi dei fabbisogni formativi dei destinatari
- un modulo di Prevenzione e protezione per la Sicurezza nei luoghi di lavoro

G) CRITERI DI SELEZIONE

Ai fini della valutazione dei progetti, verranno riconosciuti i seguenti elementi di priorità:

- caratterizzazione dell'intervento in base alla tematica trattata e alla connessione con i temi centrali del PSL;
- interventi rivolti prioritariamente a operatori donna e giovani;
- certificazione di Qualità dell'Ente proponente;
- esperienza specifica dell'organismo di formazione in percorsi formativi analoghi;
- certificazione delle competenze acquisite dagli allievi nei percorsi formativi di Lingua Inglese e di Informatica;
- personalizzazione degli interventi formativi;
- flessibilità degli interventi formativi.

H) INTERVENTI AMMISSIBILI

L'Azione finanzia percorsi di formazione professionale (perfezionamento, specializzazione, aggiornamento) realizzati in presenza e a distanza (con modalità *e-learning*), della durata minima di 150 ore e massima 200 ore.

Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di formazione a supporto degli imprenditori e membri della famiglia agricola e degli operatori economici esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle Misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Non sono ammissibili corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

L'azione prevede diverse tipologie di intervento che saranno attuate in maniera differenziata sul territorio in funzione della domanda ed in relazione alle specificità imprenditoriali del territorio interessato.

I) SPESE AMMISSIBILI

Sono ammissibili i costi sostenuti per:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione degli interventi
- attività di docenza e di tutoraggio
- noleggio di attrezzature a supporto delle azioni
- acquisto e produzione di supporti e sussidi didattici strettamente legati agli interventi
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche
- noleggio di attrezzature per l'attuazione delle azioni.

L) TIPOLOGIA DI AIUTO

Contributo in conto capitale.

M) LIVELLO ED ENTITÀ DELL'AIUTO

Intensità del contributo pubblico per disoccupati 100%

Intensità del contributo pubblico per occupati 80%

L'Azione 1 costituisce aiuto di Stato ed il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo al *de minimis* (GUUE L 379 del 28.12.2006).

N) PRESCRIZIONI ESECUTIVE

I Beneficiari non potranno beneficiare di altri aiuti pubblici per la realizzazione delle attività di cui alla presente Azione.

O) INTEGRAZIONE CON ALTRE MISURE ED AZIONI DEL PSL

L' Azione sarà strettamente collegata con

- la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", e in particolare le Azioni 1) *Sviluppo dell'ospitalità agrituristica* e 2) *Creazione e consolidamento di Masserie didattiche*
- le Azioni della Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"
- la Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche", e in particolare la Azione 3) *Creazione di strutture di piccola ricettività*
- le altre Azioni della Misura 331 "Formazione e Informazione".
- la Misura 421 e in particolare i Progetti di Cooperazione "European Country Inn" e "Terre Ospitali".

P) INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E LOCALI, SETTORIALI E INTERSETTORIALI

L'Azione cercherà di sviluppare sinergie con gli interventi finanziati dal POR Puglia FSE 2007-2013, cui cercherà di accedere il GAL Meridaunia, sia direttamente che indirettamente (attraverso enti di formazione professionale accreditati).

Q) RISULTATI ATTESI ED INDICATORI

Tipologia di indicatore	Indicatori	Unità di misura	Obiettivo previsto
Realizzazione	Interventi formativi realizzati	numero	4
	Numero di utenti delle attività formative	numero	60
Risultato	Numero di utenti che hanno terminato con successo le attività formative	numero	50

5.7 Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalla Strategia di sviluppo locale

Le politiche di cooperazione territoriale assumono la centralità della dimensione territoriale per realizzare una programmazione che valorizzi le identità e le potenzialità dei diversi sistemi locali in cooperazione con altri territori.

Lo sviluppo locale, lungi dall'essere meramente un obiettivo o un risultato da conseguire, è innanzitutto un modello di programmazione che organizza il proprio territorio e lo attrezza e supporta per aprirsi ad altri territori, con i quali costruisce progetti a breve, medio e lungo termine.

La Cooperazione Interregionale, Transfrontaliera e Transnazionale costituirà pertanto uno strumento indispensabile per rafforzare la specificità e la riconoscibilità dell'Area dei Monti Dauni al di fuori dell'ambito provinciale.

I progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale rivestono un ruolo di particolare rilievo nella Strategia del PSL per diversi motivi: in primo luogo permettono al territorio di confrontarsi con sfide importanti e ambiziose, come quella di progettare, concertare e quindi realizzare progetti e azioni comuni fra Gal a volte molto lontani territorialmente, superando le difficoltà dovute alle differenze linguistiche e alla lontananza; in secondo luogo permettono di individuare delle dorsali o linee di sviluppo comune, e su queste scambiare *know how* e buone prassi, ovvero trasferire/acquisire esperienze, la metodologie.

I progetti di cooperazione consentono a territori rurali di conoscere e farsi conoscere: confrontarsi con altre realtà e modus operandi, lingue differenti, nuovi paesi. Contribuiscono inoltre a far nascere reti di persone e di lavoro, ad allargare gli orizzonti anche mentali.

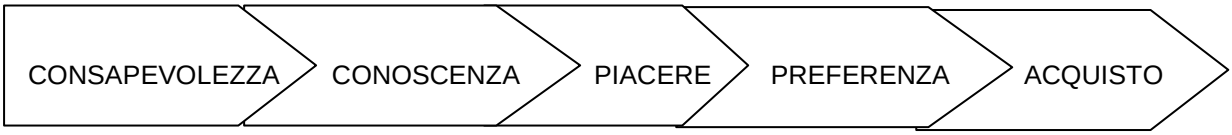
Nell'esperienza Leader II e Leader Plus la cooperazione è stata una sfida per i GAL e un momento di crescita per i territori interessati.
Il GAL Meridaunia ha da subito abbracciato questa filosofia e ha ritenuto strategico prevedere la cooperazione sia nella programmazione Leader II sia nella programmazione Leader Plus.
Nel corso degli anni ha maturato esperienza nell'ideazione, progettazione e realizzazione dei progetti di cooperazione e ha ottenuto risultati importanti e positive ricadute nel proprio territorio. Soprattutto ha maturato la consapevolezza di quanto sia importante per la crescita del territorio lo scambio con realtà territoriali con caratteristiche simili alle proprie e che si misurano (o si sono misurati) con gli stessi problemi e con le stesse sfide; e quanto sia importante anche aprirsi al confronto con realtà rurali molto diverse (dal bacino del Mediterraneo al nord Europa) per allargare i propri orizzonti.
L'Area GAL presenta attualmente numerosi problemi di crescita sociale ed economica, (cfr. Analisi di contesto). Tra le diverse criticità illustrate all'interno ci sono:

- il mancato posizionamento del territorio "Monti Dauni" fuori dal contesto provinciale;
- la marginalità dell'area;
- un ritardo nell'attivazione di processi di internazionalizzazione a causa delle piccole dimensioni delle aziende e della tipologia di produzioni (prodotti di nicchia con volumi di produzione ancora non elevati).

I Progetti di cooperazione possono essere strategici per la crescita di questo territorio, per migliorarne la visibilità, per spingere affinché non si chiuda in se stesso, ma al contrario si apra al confronto con il mondo esterno.
Confrontarsi con realtà diverse aiuterà gli operatori turistici, le aziende, le popolazioni, gli enti locali (Comuni ecc) a fare rete fra loro e a far rete con realtà anche lontane, per arricchirsi umanamente, culturalmente e professionalmente, per ricercare soluzioni comuni a problemi comuni, e per

raggiungere una massa critica che consenta di presentarsi in maniera più strutturata su mercati sempre più competitivi.
I Progetti di cooperazione si propongono di

- consolidare la rete attivata a livello transnazionale e interterritoriale;
- incrementare e ottimizzare il lavoro svolto e i risultati raggiunti nella scorsa programmazione;
- favorire processi di benchmarking e scambi di know how e buone prassi:
- favorire la crescita di reti in Italia e all'estero, migliorare l'internazionalizzazione del territorio, dei suoi prodotti: mettere in rete e creare catene di valorizzazione di prodotti tipici, artigianali, eno-gastronomici e offerte turistiche complementari fra loro al fine di promuoverli in modo integrato al fine di ottimizzare il risultato finale
- favorire la crescita del capitale sociale del territorio mediante la nascita di scambi sociali, professionali e culturali;
- accrescere la visibilità dell'Area dei Monti Dauni;
  Il territorio dei Monti Dauni sconta un marginale posizionamento all'interno della Regione Puglia e ancor più in ambito nazionale e/o internazionale. Questo posizionamento mancato costituisce un grave deficit di immagine che, pur non essendo il problema principale dell'area, ne ostacola la ripresa. Prendendo come punto di riferimento lo schema di Ashwoth-Voogd (1995; p.106):



Iprogetti di cooperazione proposti saranno utili a veicolare l'immagine del territorio (Consapevolezza, punto 1 dello schema), migliorarne la conoscenza (punto 2) e favorire quindi l'attrattività dell'Area.

- favorire flussi turistici nell'Area;

Sostanzialmente, se le Misure dell'Asse III del PSL hanno l'obiettivo di far crescere il territorio, la cooperazione transnazionale e interterritoriale si propone di farlo "CRESCERE ASSIEME" con gli altri territori, condividendo un progetto comune, mettendo assieme gli sforzi, le risorse economiche, professionali e umane.

Esperienze pregresse
Il GAL Meridaunia nelle due precedenti programmazioni (Leader II e Leader Plus) si è molto impegnato in progetti di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale.
In particolar modo, nella programmazione Leader Plus ha gestito n 3 progetti di cooperazione interterritoriale (Ritorno al Passato nelle aree rurali; Sull'erba del tratturo, viaggi nel tempo e nella storia; Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale e transumante dei bovini podolici dell'Italia Meridionale: cultura, natura, turismo e produzione) e n. 3 progetti di cooperazione trans-nazionali (Leadermed, European Country Inn – le Locande dell'Europa Rurale e European Country Net- Il portale dell'Europa rurale).
La gestione di questi progetti, la partecipazione, l'impegno profuso, nonché i risultati raggiunti hanno fatto sì che il Gal stesso venisse citato nel PSR 2007-2013 presentato dalla Regione Puglia a Bruxelles come esperienza di Best Practices nella cooperazione.

In particolare, nell'ambito della implementazione dei progetti di cooperazione trans-nazionale il GAL Meridaunia ha ritenuto strategico il progetto Leadermed, il cui obiettivo generale è stato quello di incoraggiare lo scambio di "know-how" fra i paesi del bacino del mediterraneo allo scopo di sostenere uno sviluppo rurale integrato e sostenibile.
Ha inoltre contribuito attivamente alla costituzione di un Gruppo Europeo di Interesse Economico, delineato come ente attuatore della parte comune dei progetti di cooperazione transnazionale "European Country Inn - Le locande dell'Europa Rurale" e "European Country Net – Il Portale", come per altro suggerito dalle Linee guida per la cooperazione transnazionale.
Il progetto European Country Inn – Le Locande dell'Europa Rurale ha promosso la valorizzazione e la promozione dei territori rurali, attraverso le produzioni tipiche e l'enogastronomia. Con il progetto sono stati selezionati, convenzionati e attivate delle "Locande" ovvero show room specializzati nella promozione, valorizzazione dei prodotti tipici e delle offerte turistiche dei territori rurali in luoghi di grande "visibilità" e rilievo: Stoccolma, Bruxelles, Roma, Bucarest, Olbia e L'Aquila. Tali Show room sono stati animati nel corso di questi anni da oltre 100 iniziative, degustazioni, scuole del gusto ed eventi culturali, con risultati molto positivi riscontrati nelle "Locande", nelle Fiere di livello internazionale, come Expoitalia in Bruxelles e Gastronord in Stoccolma, e presso il Parlamento Europeo a Bruxelles, dove lo scorso 13 ottobre si è svolto un'audizione della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale dedicata alla proposta di riconoscimento della Dieta Mediterranea come patrimonio immateriale dell'umanità, al termine della quale i territori partner del progetto "European Country Inn" (Puglia, Abruzzo, Sardegna e Toscana) hanno proposto una degustazione guidata di prodotti tipici e piatti tradizionali della dieta mediterranea.
Sintetizzando, ecco alcuni tra i risultati ottenuti attraverso la cooperazione:

- la presenza dei prodotti tipici dell'area del Gal presso le Locande di Stoccolma, Bruxelles, Roma, Bucarest, Olbia e L'Aquila,
- la presenza di alcuni nostri produttori in fiere di rilievo internazionale come Gastronord a Stoccolma ed Expò Italia a Bruxelles,
- un incremento dei contatti tra aziende del nostro territorio e ristoratori in Svezia e Bruxelles, grazie ai quali alcune aziende hanno successivamente concluso accordi commerciali;
- la promozione turistica integrata dei territori del Gal Daunofantino, Gargano e Meridaunia attraverso una brochure con informazioni turistiche e su dove dormire, dove mangiare ecc
- la realizzazione di eventi turistici/culturali destagionalizzati
- la realizzazione di eventi per valorizzare le vie della transumanza, la istituzione di corso per guide equi-turistiche, mountain bike e trekking

Progetti di cooperazione
Sulla base della Strategia del PSL e dei risultati ottenuti nella passata programmazione, il Gal Meridaunia ha deciso di inserire nel proprio PSL n. 2 progetti di cooperazione trans-nazionali:

- "European Country Inn – Le Locande dell'Europa Rurale
- "Leadermed"

e 2 progetti di cooperazione interterritoriale

- "Pugliesi nel mondo"
- "Terre Ospitali"

Dei Progetti elencati, i primi due sono in continuità con quanto realizzato nella scorsa programmazione.
Per una descrizione dettagliata dei Progetti si rimanda al Paragrafo 5.7.3.

Metodologia

La metodologia operativa relativa ai progetti di cooperazione verrà decisa congiuntamente dal partenariato di ogni progetto di cooperazione in relazione alle sue specificità. Tuttavia ogni progetto dovrà prevedere due diverse fasi temporali e metodologiche diverse: quella dedicata alle azioni locali e quella dedicata alle azioni sovraterritoriali.

5.7.1 L'integrazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale

I Progetti di cooperazione individuati sono coerenti con la Strategia di sviluppo del PSL.

In particolare i progetti di cooperazione "European County Inn - Le Locande dell'Europa Rurale", "Pugliesi nel Mondo" e "Terre Ospitali" rispondono ad un bisogno emerso dall'Analisi di contesto del PSL, quello di caratterizzare la offerta turistica dell'Area in modo da renderla riconoscibile e visibile e di migliorare la qualità dell'offerta, effettiva e percepita dal consumatore/turista.

Pertanto essi sono perfettamente coerenti con le Linee strategiche n.1) *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori*, 2) *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale* e 3) *Promozione dello sviluppo dell'economia rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità in agricoltura*, con riferimento allo sviluppo dell'ospitalità agrituristica.

Nello specifico, il progetto di cooperazione trans-nazionale "European County Inn - Le Locande dell'Europa Rurale" è in linea con il tema catalizzatore "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali" e sarà una importante vetrina per il territorio, i suoi prodotti e le sue offerte turistiche attraverso il "veicolo" dell'enogastronomia. Tramite questa azione il Gal Meridaunia intende valorizzare e promuovere all'esterno tutte le azioni, la propria offerta turistica, enogastronomia e il proprio patrimonio storico/naturale valorizzato alla luce delle diverse azioni realizzate con le altre Azioni del PSL. Inoltre è coerente con la Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*, attraverso cui si cerca di promuovere una politica di Promo-commercializzazione del prodotto servizio, che sarà possibile incentivare anzhe attraverso questo progetto.

Il progetto di cooperazione trans- nazionale *Leadermed* è strategico per i Monti Dauni per il ruolo che la Regione Puglia sta assumendo quale ponte nel bacino del Mediterraneo.
Il progetto inoltre ha una grande valenza culturale e sociale quale momento di incontro e di confronto tra culture profondamente diverse per tradizioni, storia , religioni e sviluppo socio-economico.

Si sottolinea infine che il progetto "Terre ospitali" è coerente anche con quanto previsto nell'Asse Turismo della Pianificazione strategica di Area Vasta dei Monti Dauni e nell'istanza di Riconoscimento del Sistema Turistico Territoriale "Monti Dauni e Lucera", presentata dai 30 Comuni facenti parte del territorio Leader e sottoscritta da numerosi portatori di interesse pubblici e privati.

5.7.2 Schede tecniche dei Progetti di cooperazione interterritoriale

Scheda tecnica del Progetto n.1

1) Titolo provvisorio del Progetto di cooperazione interterritoriale

PUGLIESI NEL MONDO

2) Soggetti e territori coinvolti

GAL/gruppo organizzato secondo l'approccio LEADER	Ruolo	Stato e Regione
GAL Piana del Tavoliere	Capofila	IT - Puglia
GAL Meridaunia	Partner	IT - Puglia
GAL Regione Puglia	Partner	IT - Puglia
GAL italiani	Partner	IT
Federazione e Associazioni dei Pugliesi nel mondo	Partner	Canada, USA, Argentina, Belgio

3) Descrizione ed obiettivi del Progetto

L'attenzione riservata dalla Regione Puglia alle politiche e alle reti di internazionalizzazione fa emergere l'esigenza di individuare soggetti che possano specializzarsi in tale settore e soprattutto essere dei delegati del "sistema Puglia" in contesti altri nei quali indirizzare strategie di internazionalizzazione.

Il sistema territoriale dei GAL all'interno della Regione Puglia può svolgere efficacemente l'azione di rappresentare la Puglia in contesti e su mercati nazionali e internazionali, in particolare grazie a reti già attivate o da attivarsi con le Federazioni dei Pugliesi nel mondo. In questo contesto, si inserisce inoltre la rete dei GAL, ASSOGAL PUGLIA, alla quale sarà riconosciuta un'azione di coordinamento delle azioni specifiche del progetto, di rappresentanza e di assistenza logistica nelle azioni progettuali da intraprendere. Al fine di perseguire gli obiettivi progettuali, sarà necessario sviluppare, nell'ambito del progetto, reti con le Associazioni dei Pugliesi nel mondo, Camere di Commercio, le rappresentanze delle categorie economiche e sociali, ecc.

Il progetto si prefigge le seguenti finalità:

- attivare le comunità pugliesi a supporto delle politiche regionali di internazionalizzazione;
- rinsaldare le relazioni con i pugliesi emigrati;
- favorire la conoscenza del fenomeno dell'emigrazione che appartiene alla storia del popolo pugliese, soprattutto a beneficio delle giovani generazioni;
- diffondere la conoscenza degli aspetti culturali e tradizionali dell'enogastronomia pugliese;
- valorizzare le produzioni tipiche pugliesi attraverso la promozione del marchio "Prodotti di Puglia";
- valorizzare il sistema cooperativistico pugliese come strumento di superamento dei limiti fisici e funzionali delle imprese di produzione presenti nelle aree rurali (dimensione ridotta, basso livello tecnologico, difficoltà di accesso alle reti commerciali) e strumento di garanzia di qualità delle produzioni pugliesi.

Obiettivi specifici

- rafforzare la coesione sociale e culturale tra le popolazioni emigrate e le loro zone d'origine, nonché favorire e supportare la integrazione delle comunità degli emigranti (prima e seconda generazione) e accompagnare l'integrazione europea con l'esaltazione delle singole identità regionali;
- favorire l'avanzamento economico, culturale e professionale delle popolazioni emigrate e di quelle residenti nei territori rurali d'origine;
- promuovere il prodotto, l'offerta, la cultura rurale dei territori Leader fra gli emigranti e, tramite questi, nei paesi d'emigrazione;
- aumentare la visibilità del Sistema Puglia, promuovendo la conoscenza della moderna realtà economica presso le comunità pugliesi all'estero;
- attivare contatti con tour operator che operano all'estero per individuare possibili collaborazioni, al fine di incrementare i flussi turistici nella Puglia;
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle rispettive aree di migrazione e dei loro prodotti materiali ed immateriali, ponendo al centro delle azioni di promozione le stesse popolazioni migrate, favorendone e supportandone l'azione e i servizi quali veri e propri promoter e ambasciatori;
- diffondere la cultura italiana in genere e regionale in particolare, promuoverne l'immagine culturale e turistica, promuoverne i prodotti, tramite eventi di grande importanza come: SETTIMANA DEGLI ITALIANI - PUGLIESI;
- favorire l'avanzamento economico, culturale e professionale delle popolazioni emigrate e delle imprese trasferite nei paesi d'accoglienza lavorando per integrarne le attività e le offerte con l'imprenditoria italiana;
- promuovere l'attivazione di affari e di intese e joint venture tra PMI, per la produzione associata o in filiera o per la commercializzazione;
- promuovere l'incontro, il confronto, il dialogo e l'integrazione fra emigranti e popolazioni d'origine da un lato e nuovi immigrati extraeuropei nelle stesse aree;
- promuovere l'offerta e l'incoming turistico delle aree rurali pugliesi;
- promuovere il marchio "Prodotti di Puglia".

Attivita'

Le attività progettuali saranno realizzate con il supporto ed il coordinamento tecnico di ASSOGAL PUGLIA.

Attività di interesse civico, sociale e culturale

Il Progetto intende attivare una serie di azioni per la ricostruzione di un senso civico di appartenenza di reciproco riconoscersi in *radici storiche e culturali* comuni, condivisa da popolazioni locali e emigranti, nonché alla promozione dell'integrazione sociale:

- organizzazione di eventi in cui vi saranno esibizioni di artisti pugliesi, con preferenza verso quelli che reinterpretano in chiave contemporanea ed aperta i temi culturali della tradizione pugliese. Durante gli eventi si promuoverà il marchio Prodotti di Puglia;
- organizzazione di una serie di eventi culturali o un evento culturale che gira il mondo (film, teatro, musica) per presentare la Puglia del XXI secolo, la sua cultura, economia e delle produzioni tipiche, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali, mediante la lettura, proiezione di immagini e di filmati;
- ideazione di un "simbolo" degli emigranti;
- azioni tese a favorire e supportare la ricostruzione di una memoria storica delle popolazioni locali rispetto al fenomeno dell'emigrazione italiana;

- azioni tese a favorire e supportare l'interscambio di esperienze, culture e rapporti tra le comunità locali, quelle emigrate.

Attività di interesse promozionale ed economico

Il Progetto intende

- attivare una serie di azioni destinate a supportare una efficace integrazione economica e turistica fra le varie comunità coinvolte e tese a favorire la promozione delle aree regionali all'estero anche tramite il coinvolgimento degli emigranti quali ambasciatori delle loro zone d'origine;
- valorizzare il marchio "Prodotti di Puglia" su scala locale e internazionale attraverso azioni di sensibilizzazione all'adesione al marchio da parte delle aziende dei territori Leader e di promozione del marchio stesso, previo riconoscimento del marchio stesso dalle autorità competenti.

Azioni

Si intendono organizzare Workshop e incontri professionali per la promozione del marchio "prodotti di Puglia" e promozione dell'offerta turistica :

- conferenza di presentazione e promozione della Puglia;
- presentazione dei territori rurali e dell'offerta turistica in Puglia, a beneficio degli operatori turistici esteri, organizzata in pacchetti all inclusive comprendenti anche lo studio;
- dell'italiano, della musica, dell'arte, della gastronomia, aventi come destinazione i territori rurali ed integrati con la visitazione dei punti nevralgici di incoming turistico;
- organizzazione di educational tour sul territorio pugliese destinati ad operatori italiani e stranieri e stampa;
- matching delle imprese rurali e quelle dei paesi degli emigranti.

Attivazione Contact Point

Presso le Federazioni dei Pugliesi nel Mondo individuate e nelle "botteghe" e presso le cooperative italiane di produzione e trasformazione che vendono il prodotto italiano si propone di allestire delle vetrine di promozione del marchio Prodotti di Puglia e dei servizi turistici offerti dalle aree Leader Puglia.

RISULTATI ATTESI

- la tutela delle risorse culturali locali
- il miglioramento dell'immagine e della fruizione delle risorse
- la promozione del recupero dell'identità locale
- la promozione del marchio prodotti di Puglia

4) Tempi di realizzazione

Start: entro un anno dall'approvazione del PSL

5) Piano Finanziario – Previsioni di spesa del GAL Meridaunia

Costo pubblico	Costo privato	Costo totale
€ 130.000,00	-	€ 130.000,00

Scheda tecnica del Progetto n.2

1) Titolo provvisorio del Progetto di cooperazione interterritoriale

TERRE OSPITALI

2) Soggetti e territori coinvolti

GAL/gruppo organizzato secondo l'approccio LEADER	Ruolo	Stato e Regione
GAL Maiella Verde	Capofila	IT - Abruzzo
GAL Meridaunia	Partner	IT - Puglia
GAL Prealpi e Dolomiti	Partner	IT - Veneto
GAL Valli di Tures ed Aurina	Partner	IT - Trentino Alto Adige
GAL Val di Non - d'Ultimo - Martello	Partner	IT - Trentino Alto Adige
GAL Etruria	Partner	IT - Toscana
GAL Abruzzo Italico Alto Sangro / Consorzio Parco Produce	Partner	IT - Abruzzo
Gal Tradizione delle Terre Occitane	Partner	IT - Piemonte
GAL Castelli Romani e Monti Prenestini	Partner	IT - Lazio
SLOW FOOD ITALIA	Partner	IT

3) Descrizione ed obiettivi del Progetto

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del Progetto è costituire una rete di territori virtuosi nell'organizzazione dell'accoglienza ispirata ad una filosofia "slow" e di svilupparne la notorietà e la visibilità.
La qualità dei territori partecipanti alla rete sarà basata, in linea generale, sui seguenti requisiti:

- definizione dell'identità enogastronomica locale (attuale e potenziale) attraverso un lavoro di ricerca sul territorio;
- capacità di promuovere politiche territoriali di valorizzazione dell'identità locale in generale e delle sue componenti enogastronomiche in particolare;
- capacità di trasferire gli elementi di identità nel territorio (in particolare tra i giovani);
- organizzazione della fruizione degli attrattori naturali e culturali, dell'offerta enogastronomica e degli elementi connessi di accoglienza.

La verifica dei requisiti di qualità di ciascun territorio sarà effettuata con modalità definite da Slow Food, che consentirà ai territori giudicati idonei di fregiarsi di un riconoscimento specifico e di partecipare ad un circuito di comunicazione di livello nazionale ed internazionale.

Risultati attesi
A titolo di primo elenco non limitativo, i risultati attesi a livello interterritoriale sono i seguenti:

- miglioramento della visibilità e riconoscibilità dei territori;

- partecipazione a iniziative di comunicazione di livello nazionale (ad esempio un programma tipo Linea verde);
- realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione con particolare riferimento all'educazione alimentare e sull'identità locale;
- formazione ad hoc degli attori locali e dei giovani;
- condivisione di pratiche virtuose;
- accreditamento dei territori e delle competenze;
- aumento della consapevolezza nelle comunità locali del valore del proprio territorio;
- sviluppo di sistemi di comunicazione virtuale;
- promozione di iniziative specifiche di valorizzazione (ad esempio un concorso per i ristoratori).

Modalità attuative

- Definizione di un partenariato strategico fra i territori e Slow Food nazionale
- Coinvolgimento ove possibile delle condotte Slow Food nei partenariati locali
- Istituzione da parte di Slow Food di un riconoscimento specifico per i territori e del relativo sistema di criteri e verifiche;
- Promozione di attività formative riconosciute
- Definizione di piani di azione locale finalizzati al conseguimento dei requisiti previsti
- Definizione di iniziative nazionali ed internazionali con la partecipazione di Slow Food

Ipotesi di attività previste al livello locale

- Realizzazione di un progetto locale che contenga una serie di azioni attivabili in tutto o in parte a livello territoriale (identificazione dei macro – contenitori del progetto):
- Diagnosi territoriale (rilevazione dei parametri di riferimento previsti dal modello Slow Food)
- Identificazione delle linee di identità per ogni territorio e progettazione degli interventi locali da realizzare per ottenere il riconoscimento di Slow Food
- Disseminazione ed identificazione della rete di partenariato di progetto
- Formazione dei costitutori della rete
- Costruzione della rete di produttori, aziende ed enti pubblici e confronto con il modello di intervento
- Avvio della fase di comunicazione (interna ed esterna) sul progetto
- Avvio delle campagne educative
- Avvio della partecipazione agli scambi nazionali ed internazionali

4) Tempi di realizzazione

Start: entro un anno dall'approvazione del PSL

In via puramente orientativa si prevede il seguente crono-programma di massima della fase di preparazione del progetto di cooperazione:

Attività previste di progettazione	**2009**			**2010**								
	Ott	**Nov**	**Dic**	**Gen**	**Feb**	**Mar**	**Apr**	**Mag**	**Giug**	**Lug**	**Ago**	**Sett**
Trasmissione manifestazioni di interesse dai GAL (entro il 20/10)	●											
Preparazione del modello di riconoscimento a cura di Slow Food	○	○	○									
Presentazione del modello di riconoscimento a cura di Slow Food			●									
Preparazione dei progetti locali				○	○	○	○	○	○			
Progettazione delle parti comuni				○	○	○	○	○	○			
Approvazione del progetto di cooperazione in ciascun GAL										●	●	●

5) Analisi di prefattibilità – stato degli accordi tra i partners

Sono state sottoscritte delle lettere di intenti da parte dei partners

6) Piano Finanziario – Previsioni di spesa del GAL Meridaunia

Costo pubblico	**Costo privato**	**Costo totale**
€ 200.000,00	-	€ 200.000,00

5.7.3 Schede tecniche dei Progetti di cooperazione transnazionale

Scheda tecnica del Progetto n.3

1) Titolo provvisorio del Progetto di cooperazione transnazionale

EUROPEAN COUNTRY INN

2) Soggetti e territori coinvolti

GAL/gruppo organizzato secondo l'approccio LEADER	Ruolo	Stato e Regione
GAL Marsica	Capofila	IT - Abruzzo
GAL Meridaunia	Partner	IT- Puglia
GAL Daunofantino	Partner	IT- Puglia
GAL Piana Del Tavoliere	Partner	IT- Puglia
GAL Trulli e del Barsento	Partner	IT- Puglia
GAL Daunia Rurale	Partner	IT- Puglia
GAL Abruzzo Italico Alto Sangro	Partner	IT - Abruzzo
GAL Antiche Terre d'Abruzzo	Partner	IT - Abruzzo
GAL Arca Abruzzo	Partner	IT - Abruzzo
GAL Logudoro Goceano	Partner	IT - Sardegna
GAL Terre Shardane (MBS)	Partner	IT - Sardegna
GAL Monte Linas	Partner	IT - Sardegna
GAL Sulcis Iglesiente	Partner	IT - Sardegna
PROVINCIA DI SUCEAVA	Partner	RO - SUCEAVA
LAG Leader Lapland	Partner	SE - Lapland
ALTRI GAL DEL NORD SVEZIA	Partner	SE - Lapland
ADVENTA LAG in Monmouthshire	Partner	UK - Wales

3) Descrizione ed obiettivi del Progetto

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare una rete fisica di Locande, ovvero luoghi dedicati alla promozione del binomio "territorio – prodotto" delle aree rurali.

Il progetto nasce dalla necessità dei territori rurali di emergere e farsi conoscere all'esterno, su vetrine di importanza nazionale e internazionale, attraverso sistemi di promozione di qualità.

Il progetto mira quindi a promuovere sui mercati e vetrine di rilevanza nazionale e internazionale le eccellenze turistiche, dell'artigianato tipico e eno-gastronomiche delle aree rurali.
La Locande (osterie, cantine, trattorie, etc. ovvero un luogo antico e legato alla storia e alla tradizione locale) assolveranno a questa funzione mediante la promozione del territorio (cultura, offerte turistiche) e dei prodotti tipici (agro-alimentari, manifatturieri, ma anche ecc) organizzando degli eventi a tema per le diverse tipologie di prodotto tra cui (a titolo

esemplificativo):

- scuole di cucina;
- settimane della cultura
- "laboratori o scuole del Gusto";
- degustazioni guidate alla presenza di esperti.

La locanda dovrà essere un luogo fisico (osteria, ristorante o altro) in cui sia possibile:

- accogliere visitatori e consumatori in un luogo simbolo e significativo del mondo rurale;
- valorizzare cultura e le tradizioni delle aree rurali;
- presentare i prodotti tipici migliori (prodotti bandiera) delle aree rurali che partecipano al progetto, insieme a quelli del territorio dove si colloca la Locanda.
- promuovere l'offerta turistica rurale europea tramite servizi informativi turistici e di prenotazione

Tra gli obiettivi del Progetto ci sono quelli di :

1. mantenere e allargare la rete attuale delle Locande nelle principali città europee e rendere "European Country Inn" un marchio d'eccellenza
2. migliorare l'informazione sull'Europa rurale
3. creare nuovi posti di lavoro in settori di forte identità regionale
4. valorizzare la storia e la cultura dei territori rurali a livello internazionale.

Il progetto dovrà raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

OS 1 - RETE LOCANDE
la realizzazione della rete delle locande (selezionare con evidenza pubblica e convenzionare dei soggetti nelle principali città europee che fungano da Locanda) sia a livello internazionale che a livello regionale (selezionare con evidenza pubblica e convenzionare, in centri di particolare interesse paesaggistico, culturale ed economico delle diverse regioni, delle Locande)

OS 2- LOGISTICA
sviluppare un sistema di logistica che supporti le attività delle Locande e un sistema promo commerciale comune (servizi di promozione, supporti alla commercializzazione, logistiche, e-commerce, etc) che funga da interfaccia tra i territori partner globalmente intesi (ovvero: le loro locande, prodotti, offerte e operatori) e la rete internazionale degli show room .

OS 3 - MARKETING
riunire le locande selezionate in associazioni e realizzare piani marketing specifici e valorizzare il marchio European Country Inn, già esistente, quale club di eccellenza

Le azioni che verranno realizzate relativamente agli obiettivi sono

OS -1
A) realizzare nelle diverse locande (sia in ambito europeo che regionale) delle settimane a tema dedicate alle diverse regioni o ai territori partner e che, a titolo di esempio, prevedano degustazione e divulgazione di ricette tipiche, corsi di sommelier, scuole del gusto, corsi di cucina ma anche presentazione dell'offerta turistica dei territori partner a target di pubblico selezionati. Serate di carattere divulgativo-culturale dedicate alla cultura popolare (musica, letteratura, poesia, ballo, danze folkloristiche, tradizioni, leggende, film a tema , installazioni

multimediali, forum, ecc.) corsi volti al recupero degli "antichi saperi" ed all'apprendimento di "antichi mestieri".

B) favorire e supportare nella rete internazionale di locande ECI la promozione specifica di prodotti e offerte turistiche di qualità tramite azioni di promozione mirate (presidi di prodotto temporanei).

C) consentire e supportare nelle singole locande locali la presenza e la promozione privilegiata e prioritaria di determinati prodotti (presidi di prodotto territoriali), insediate nei territori di prossimità delle locande stesse, che per qualità e tipo di offerta\prodotto possano fungere da modello rappresentativo di quel territorio nel percorso tematico di cui prima.

OS - 2
Creare un sistema di logistica e promo - commercializzazione che supporti le locande internazionali e regionali. Attivare dei microcircuiti a livello locale.

OS - 3
A) promuovere e supportare la attivazione di reti regionali\nazionali o locali di locande e relativi marchi e disciplinari di qualità certificata.

B) promuovere l'attivazione di associazioni regionali\nazionali o locali che gestiscano le relative reti, marchi e sistemi di certificazione.

C) promuovere, valorizzare e migliorare il portale internet ECN, in modo che consenta la visitazione virtuale delle locande locali, dei rispettivi territori, prodotti, cultura, artigianato, turismo, etc e il relativo e-commerce.

Il progetto ECI è articolato in due sezioni:

SEZIONE 1- COOPERAZIONE DI LIVELLO INTERNAZIONALE
In generale qui sono comprese tutte le attività comuni a tutti i partner, la organizzazione della partnership, la progettazione e direzione di ECI, il marketing comune, la attivazione e gestione della rete di show room internazionale (locande ECI), le attività di promozione, logistica commerciale e organizzativa, valorizzazione del marchio europeo ECI.

SEZIONE 2- COOPERAZIONE DI LIVELLO INTERTERRITORIALE OVVERO LOCALE\ REGIONALE O NAZIONALE
In generale qui sono comprese tutte le attività del singolo partner o dei partner di una stessa regione o nazione.

Il soggetto attuatore delle attività comuni a livello transnazionale sarà il GEIE ECN , ovvero il Gruppo Europeo di interesse economico "European Country Net"

4) Tempi di realizzazione
Start: entro un anno dall'approvazione del PSL

5) Analisi di prefattibilità – stato degli accordi tra i partners
Si tratta della seconda edizione del Progetto, dopo l'esperienza attuata nel Leader Plus.

6) Piano Finanziario – Previsioni di spesa del GAL Meridaunia

Costo pubblico	Costo privato	Costo totale
€ 250.000,00	-	€ 250.000,00

Scheda tecnica del Progetto n.4

1) Titolo provvisorio del Progetto di cooperazione transnazionale

LEADERMED

2) Soggetti e territori coinvolti

GAL/gruppo organizzato secondo l'approccio LEADER	Ruolo	Stato e Regione
GAL Alto Salento	Capofila	IT- Puglia
GAL Meridaunia	Partner	IT- Puglia
GAL pugliesi	Partner	IT- Puglia
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Libano
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Tunisia
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Marocco
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Siria
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Turchia
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Albania
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Kosovo
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Croazia
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Montenegro
Agenzia di sviluppo locale/GAL	Partner	Israele

3) Descrizione ed obiettivi del Progetto

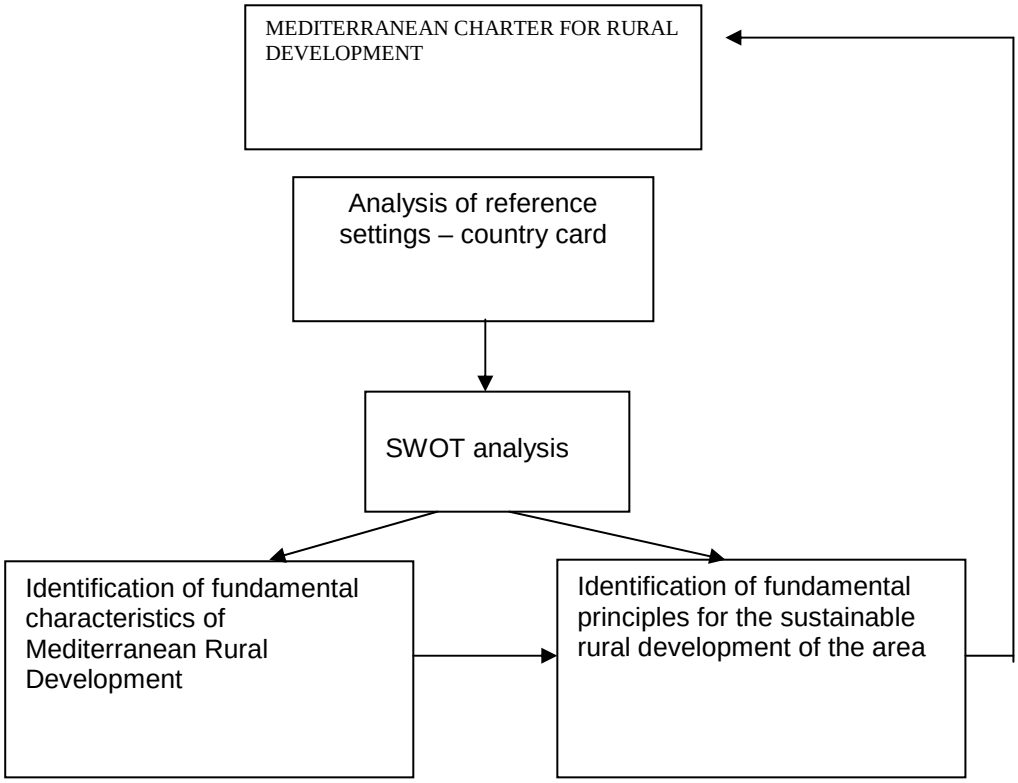
Premessa

La Regione Puglia e i nove GAL Pugliesi, nell'ambito della programmazione Leader + 2000-2006, hanno attuato il progetto di cooperazione trsnazionale LAEDER MED il cui obiettivo generale è stato quello di incoraggiare lo scambio di "know-how" fra i paesi mediterranei per sostenere uno sviluppo rurale integrato e sostenibile.

Per il raggiungimento dell'obiettivo generale sono stati attuati quattro obiettivi specifici:

- OS1 Armonizzazione delle regole sullo sviluppo rurale;
- OS2 Immagine coordinata (marchio) delle zone rurali ed identificazione dei prodotti mediterranei tipici;
- OS3 Costruzione dell'area mediterranea comune;
- OS4 Progetti pilota.

Tutti gli obiettivi specifici hanno trovato attuazione con delle limitazioni per ciò riguarda l'OS1, il cui percorso di condivisione di regole comuni deve essere approfondito e condiviso soprattutto a livello Istituzionale (governance locale).
L'OS 3 invece ha consentito di giungere alla realizzazione di una "Carta del Mediterraneo" la cui struttura logica viene di seguito riportata:



ANALISI DI CONTESTO

Tutti i paesi che si affacciano al Mar Mediterraneo stanno attuando le politiche di sviluppo rurale, anche se con obiettivi e modo differenti di intervento. Negli ultimi cinquanta anni tutti gli stati stanno mirando a migliorare la sicurezza alimentare incentivando la commercializzazione dei prodotti stessi. Gli scopi e le forme di occuparsi dello sviluppo rurale variano da Stato a Stato e soprattutto variano al variare della governance locale. Ma Mediterraneo non è solo un gruppo di paesi, un aggettivo per qualificare un clima o un mare, è anche un'entità specifica complessa, luogo di incontro e di fusione di culture diverse, con la relative diversità ed uniformità.

È il momento affinchè gli attori mediterranei individuino i principi fondamentali comuni di sviluppo rurale sostenibile. Nell'ambito della "Carta del Mediterraneo sono stati individuati quattro principi fondamentali:

Il primo è l'uso delle risorse naturali, che sono limitate e fragili. La situazione del rifornimento idrico è particolarmente critica. 30 milioni di persone dell'area del Mediterrane non hanno accesso ad acqua potabile. Il bacino mediterraneo è una regione arida dove l'acqua si è trasformata nel nuovo oro che deve essere conservato o bloccato, specialmente poiché la popolazione sta sviluppandosi velocemente nel sud e l'estrazione dell'acqua per gli scopi agricoli si sta intensificando velocemente in paesi che già stanno soffrendo per un deperimento nelle reti del rifornimento idrico e nei metodi tradizionali inefficienti di irrigazione. Le statistiche dimostrano che il terreno agricolo sta diminuendo, sotto la pressione dell'urbanizzazione, dell'uso intenso dei fertilizzanti e dell'irrigazione. Tuttavia, dato il relativo clima, il relativo terreno, i relativi paesaggi e la relativa linea costiera, la regione mediterranea è una delle regioni più ricche nel mondo in termini di biodiversità. Quella biodiversità è ora seriamente compromessa. I fenomeni di disboscamento sono molto sintomatici in questo senso. La maggior parte dei paesi hanno introdotto leggi ambientali aggiuntive per affrontare il degrado delle risorse naturali, essenziali allo sviluppo rurale ed alla sicurezza alimentare. Ma più azioni sono richieste. D'ora in poi, i coltivatori devono ampiamente essere considerati come produttori dei beni pubblici (biodiversità, campagna, ecc.) a favore della società.

Il secondo è l'efficacia e l'efficienza delle produzioni agricole. Per i paesi mediterranei è essenziale sostenere lo sviluppo di un'agricoltura efficace ed efficiente. La soluzione dei problemi di natura strutturale ed infrastrutturale collegata al formato delle aziende agricole, alla condizione di terreno agricolo ed all'uso delle risorse naturali è ancora una priorità. La competitività dell'agricoltura è povera e la maggior liberalizzazione del settore agricolo condurrebbe ad uno più elevato utilizzo proprio delle risorse altamente limitate (acqua, suolo,…) ai raccolti di esportazione, così generando un conflitto con l'agricoltura tradizionale. Di conseguenza, la sfida principale per il sistema agricolo in paesi mediterranei è di trovare un equilibrio fra agricoltura " competitiva", sensibile ai mercati globali e agricoltura " tradizionale, multifunzionale". La sfida mediterranea per il settore agricolo consiste nella struttura dei cicli alimentari adeguati, nel nuovo contesto della globalizzazione e nei posti che difettano di organizzazione.
Il terzo considera la sicurezza alimentare nella regione mediterranea. Questa sfida interessa l'agricoltura in se e la prestazione agricola, l'industria alimentare e la relativa capacità di stare al passo con i sistemi esigenti di commercializzazione.
Con le politiche agricole che realizzano le condizioni, gli agricoltori sono gli attori essenziali di questa sfida, dove l'azione inoltre mira a consolidare la dieta mediterranea, che è riconosciuta nel mondo intero ed è un fattore sostanziale dell'identità per la gente del bacino mediterraneo. I paesi mediterranei stanno sormontando soltanto appena l'insicurezza alimentare o ancora hanno località in cui la sicurezza alimentare è a rischio, specialmente nelle zone rurali periferiche. Tutti i paesi senza eccezione - persino quelli che hanno alta produzione in eccedenza - importano in gran quantità dei cereali per i semi ed il foraggio così come i prodotti petroliferi per coprire i bisogni dell'industria. I paesi mediterranei hanno ormai ricevuto ampi riconoscimenti per la loro dieta sana ed equilibrata, ma un campione giusto nella qualità dei prodotti alimentari deve ancora essere raggiunto.

Il quarto contesto è un aspetto di controllo per la programmazione dello sviluppo rurale sostenibile. La globalizzazione e l'apertura dei mercati sta modificando il rapporto fra la condizione e la società civile e così esercitano un'influenza sulle forme di controllo. L'accelerazione di questi processi è accompagnata da cambiamento istituzionale e organizzativi. Le istituzioni, pertanto, rivestono un ruolo essenziale per la governance del cambiamento, così come essenziale è la realizzazione di forme differenti di reti, composte da organizzazioni professionali, associazioni, gruppi di comunità. Rinforzando la coesione ed il miglioramento sociali nell'ambito delle comunità rurali si potrà progettare con la partecipazione degli attori locali. Le regioni rurali hanno le risorse specifiche, beni e servizi: l'eredità storica, architettonica, religiosa e culturale di paesaggi, è tutti gli elementi che sono mobilizzati per affermare le differenze e le specialità locali. L'altro cambiamento che funziona in un contesto di governace è riferito alla qualità degli interventi che è basata su una coltura di progetto, la capacità di dirigere una nuova "cultura di progetto„ (in termini di identificazione, esecuzione e valutazione) e la padronanza delle procedure amministrative e finanziarie. Ciò richiede chiaramente l'azione e la cooperazione nel campo della costruzione delle competenze.

Obiettivi generali del progetto di cooperazione stransnazionale LEADER MED

In tale contesto l'obiettivo generale è il rafforzamento dell'identità rurale mediterranea attraverso la valorizzazione condivisa delle risorse locali.

Alla luce di tali considerazioni, in linea con gli obiettivi della misura 3.1.3 "*Incentivazione delle attività turistiche*" dell'Asse III del PSR, il progetto si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di introdurre servizi al turismo rurale, promuovere sistemi di rete di supporto e accrescere l'attrattività dei territori rurali.
Parallelamente, in linea con gli obiettivi della misura 3.3.1 "*Formazione ed informazione*"

dell'Asse III del PSR il progetto punta a migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione delle stesse promosse nell'asse III.
Particolare attenzione dovrà essere riservata al rafforzamento delle competenze collegate al settore turistico, artigianale, al settore dei servizi essenziali alla popolazione rurale, delle pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità, al marketing, innovazione tecnica e tecnologica tenendo debitamente conto degli obiettivi ambientali al fine di ottenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

La realizzazione dell'Obiettivo generale transita attraverso i seguenti Obiettivi specifici:
OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea
OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale
OS3-Informazione e formazione

Le azioni:
Realizzazione del primo Obiettivo specifico: OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea.
Lo scopo è quello di proporsi, come sistema Puglia, in una logica di ponte, tra l'altro naturale da un punto di vista geografico, tra il sistema nazionale ed europeo e quello dei paesi mediterranei. In altri termini, diventare interlocutore privilegiato, anche sulla base dell'esperienza leadermed, unica in ambito programma leader plus, tra le iniziative che saranno assunte in ambito di rete nazionale ed europea e quanto necessario e utile per un rafforzamento dell'identità rurale mediterranea. In altri termini allargare la base territoriale del confronto rispetto alle esperienze, alle best practice, al trasferimento di conoscenze, fra i paesi terzi mediterranei. Costruire un sistema di relazioni che possa trovare ulteriore vitalità e sostenibilità nei programmi di cooperazione territoriale e altre iniziative progettuali con i paesi mediterranei. Attuatore di questo obiettivo sarà il sistema dei GAL pugliesi organizzato in rete con i GAL/Agenzie Territoriali dei paesi mediterranei, con il supporto dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.
La rete organizzerà degli incontri finalizzati allo scambio e condivisione di informazioni e best practices che contribuiscono al rafforzamento dell'identità rurale mediterranea. Pertanto, saranno organizzati incontri internazionali con esperti sui temi individuati nell'ambito dei laboratori mediterranei.
I temi trattati saranno oggetto di pubblicazioni e saranno riportati sul sito internet. Le informazioni raccolte dalla "rete", riguarderanno elementi di conoscenza e dati sulle realtà rurali partecipanti al progetto. Un database informativo fondamentale per una conoscenza delle aree e per la costruzione dell'identità mediterranea.

Azioni da porre in essere:
1.1 Costituzione della rete rurale mediterranea
1.2 Definizione/condivisione di un regolamento della rete e sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra gli appartenenti alla rete
1.3 Incontri, workshop inerenti le attività della rete.
1.4 Pubblicazioni
1.5 Implementazione sito internet

Realizzazione del secondo Obiettivo specifico: OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale.
Ciascun laboratorio avrà il compito di organizzare luoghi di incontro posti in diverse località per ogni paese organizzando momenti di confronto e diffusione della cultura mediterranea.
Lo scopo dei laboratori sarà quello di supportare il territorio di riferimento per la programmazione dello sviluppo rurale sostenibile trasferendo i principi fondamentali comuni di sviluppo rurale secondo le linee guida definite nell'ambito della rete. Nell'ambito di ciascun laboratorio sarà individuato un tema attorno al quale realizzare delle azioni specifiche. A titolo

esemplificativo i tematismi potranno riguardare: la Dieta mediterranea, l'apertura dell'area di libero scambio nel 2010, La valorizzazione delle produzioni locali, i modelli di governance locale, il turismo rurale sostenibile ecc…)

Azioni da porre in essere:
2.1 Costituzione dei laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale;
2.2 Progettazione esecutiva dei laboratori;
2.3 Incontri, workshop finalizzati alla individuazione delle tematiche specifiche;
2.4 Definizione di azioni pilota da porre in essere coerentemente alla tematica specifica individuata
2.5 Pubblicazioni

Realizzazione del terzo Obiettivo specifico: OS3-Informazione e formazione
Come già detto nell'ambito dell'analisi del contesto, le regioni rurali hanno le risorse specifiche, beni e servizi: l'eredità storica, architettonica, religiosa e culturale di paesaggi e tutti gli elementi che sono mobilizzati per affermare le differenze e le specialità locali.
Il cambiamento fondamentale dovrà riguardare la qualità degli interventi da porre in essere che è basata su una coltura di progetto, la capacità di dirigere una nuova "coltura di progetto„ e la padronanza delle procedure amministrative e finanziarie. Ciò richiede chiaramente l'azione e la cooperazione nel campo della costruzione delle competenze.

Azioni da porre in essere:
3.1 Azioni di formazione rivolte al personale dei laboratori rurali;
3.2 Incontri, workshop su tematiche specifiche (trasferimento best practices) a livello trasnazionale

QUADRO LOGICO DEL PROGETTO

Obiettivo Generale
Rafforzamento dell'identità rurale mediterranea attraverso la valorizzazione condivisa delle risorse locali.

OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea sviluppo rurale

Azioni da porre in essere:
1.1 Costituzione della rete rurale mediterranea
1.2 Definizione/condivisione di un regolamento della rete e sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra gli appartenenti alla rete
1.3 Incontri, workshop inerenti le attività della rete.
1.4 Pubblicazioni
1.5 Implementazione sito internet

OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale

Azioni
2.1 Costituzione dei laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale;
2.2 Progettazione esecutiva dei laboratori;
2.3 Incontri, workshop finalizzati alla individuazione delle tematiche specifiche;
2.4 Definizione di azioni pilota da porre in essere coerentemente alla tematica specifica individuata
2.5 Pubblicazioni

OS3-Informazione e formazione

Azioni
3.1 Azioni di formazione rivolte al personale dei laboratori rurali;
3.2 Incontri, workshop su tematiche specifiche (trasferimento best practices) a livello trasnazionale

4) Tempi di realizzazione

Start: entro un anno dall'approvazione del PSL

Chiusura: entro 24 mesi dall'avvio

Tempistica Data di avvio 01 gennaio 2010 - fine attività 31 dicembre 2013

Descrizione	Tempo espresso in bimestri																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea sviluppo rurale																								
1.1Costituzione della rete rurale mediterranea	x	x																						
1.2Definizione/condivisione di un regolamento della rete e sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra gli appartenenti alla rete			x	x																				
1.3 Incontri, workshop inerenti le attività della rete.						x						x						x						x
1.4 Pubblicazioni									x	X										x	X	x	x	x
1.5Implementazione sito internet				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale																								
2.1 Costituzione dei laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale;					x																			
2.2 Progettazione esecutiva dei laboratori;					x																			
2.3 Incontri, workshop finalizzati alla individuazione e trattazione delle tematiche specifiche;					x				x				x			x			x			x		
2.4 Definizione di azioni pilota da porre in essere coerentemente alla tematica specifica individuata										x														
2.5 Pubblicazioni																				x	x	x	x	x
OS3-Informazione e formazione																								
3.1 Azioni di formazione rivolte al personale dei laboratori rurali;				x	X																			
3.2 Incontri, workshop su tematiche specifiche (trasferimento best practices) a livello trasnazionale						x						x						x						x

5) Analisi di prefattibilità – stato degli accordi tra i partners

Si tratta della seconda edizione del Progetto, dopo l'esperienza nel Leader Plus.

6) Piano Finanziario – Previsioni di spesa del GAL Meridaunia

Costo pubblico	Costo privato	Costo totale
€ 90.000,00	-	€ 90.000,00

5.8 Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 63 lett. c) del Reg. CE 1698/2005
Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4 del Regolamento di attuazione
Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

Obiettivi perseguiti attraverso l'azione
L'obiettivo dell'azione è quello di consentire un efficace ed efficiente funzionamento del GAL.
In particolare la sottomisura relativa alla "Gestione" prevede il finanziamento di azioni funzionali alla gestione amministrativa del GAL direttamente connesse all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, mentre la parte relativa "all'animazione e all'acquisizione delle competenze" prevede il finanziamento di interventi relativi all'acquisizione di competenze del personale e dei collaboratori del Gal ed azioni di animazione finalizzate ad incoraggiare la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati locali, alla progettazione ed implementazione della strategia di sviluppo locale e alla divulgazione delle iniziative.
In particolare le attività di animazione sono finalizzate a:

- ✓ Favorire l'animazione e l'acquisizione di competenze in vista dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- ✓ Sviluppare l'approccio partecipativo delle comunità locali nella implementazione della Strategie di sviluppo;
- ✓ Sviluppare approcci innovativi allo sviluppo rurale;
- ✓ Incoraggiare una maggiore integrazione tra settore pubblico e settore privato.
- ✓ Garantire la massima efficacia delle azioni realizzate nell'ambito del territorio Leader ;
- ✓ Raggiungere il massimo livello di complementarietà e sinergia con gli strumenti di programmazione dello sviluppo (POR FESR, PSR , POR FSE, Pianificazione di AREA VASTA);

In qualità di "Agenzia di Sviluppo del Territorio", il GAL MERIDAUNIA, oltre alla gestione dei fondi del PSR:

- ✓ Agirà quale soggetto promotore di interventi integrati sul territorio per utilizzare i fondi del primo e secondo asse del PSR, promuovendo la massima sinergia con gli interventi previsti nel PSL;
- ✓ Attiverà specificche progettazioni di interventi di sviluppo locale complementari a quelli del PSL, canalizzando sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, programmi comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, ecc..).
- ✓ Promuoverà la massima sinergia con la progettazione multisettoriale territoriale realizzata dalla Provincia, dagli enti Locali, dai Piani di Zona.

La dotazione delle risorse finanziarie, seppur limitata considerando l'ambito territoriale di riferimento in cui si andrà ad operare, permetterà al GAL di qualificare maggiormente la propria azione sul territorio.

L'attività verrà esperita attraverso:

- ✓ Il personale già in organico alla struttura (personale dipendente e consulenti che collaborano ormai da anni con il Gal), salvo il ricorso a esperti esterni per lo svolgimento di particolari attività specialistiche;
- ✓ L'utilizzo, oltre che della sede legale/principale sita nel comune di Bovino, di altre due sedi operative, l'una nell Comune di Candela e l'altra nel Comune di Lucera.

Il decentramento operativo sul territorio è necessario poiché la superficie territoriale che attualmente è pari a Kmq 1.598,90, con la programmazione 2007-2013 e l'ingresso nel GAL dei 13 comuni della Comunità Montana Settentrionale raggiunge una superficie di oltre Kmq 2.274,85, che risulta essere tra l'altro una della aree Leader più ampie di tutta la Regione Puglia. Considerando quindi i tempi di percorrenza interni e la difficile viabilità presente su tale territorio, si rende necessario aprire una struttura operativa che risulti logisticamente più facilmente raggiungibile dagli operatori residenti nella parte settentrionale del territorio. Senza considerare che si tratta di un territorio che non ha potuto usufruire delle opportunità offerte dal Leader + e pertanto necessita di una azione di animazione, sensibilizzazione e divulgazione, molto più incisiva e dispendiosa dal punto di vista dell'impegno temporale, del numero di risorse umane da impegnare, dell'utilizzo degli strumenti opportuni per arrivare in maniera diretta ai potenziali beneficiari dell'Asse IV; tutto ciò ovviamente comporterà un aggravio dei costi di gestione per il Gal Meridaunia.

A valere sulle risorse della Azione saranno sostenute le spese relative al funzionamento del GAL per :

- ✓ La predisposizione della Strategia del Piano di Sviluppo Locale;
- ✓ L'implementazione e attuazione degli interventi contenuti nella strategia del PSL;
- ✓ Le spese connesse alla gestione e al corretto funzionamento del GAL;
- ✓ Le spese connesse alla adeguata formazione del personale del GAL in funzione della preparazione ed implementazione della strategia di sviluppo locale;
- ✓ L'acquisizione di consulenze finalizzate alla attivazione di iniziative di sviluppo che integrino la normale attività svolta dal GAL nell'ambito dell'asse IV del PSR;
- ✓ Interventi di animazione sul territorio finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal Gal;
- ✓ La partecipazione ad eventi promozionali.

Di seguito si riportano in maniera dettagliata le attività che il Gal intende realizzare all'interno della misura, suddividendo tali attività per macroazioni così come indicate all'interno del PSR Puglia 2007-2013.

Azione 1: Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale

Redazione del Piano di Sviluppo Locale (il costo della stesura del PSL non può superare il risultato della moltiplicazione tra 0,35 Euro per abitante dell'area del PSL e il numero totale degli abitanti della suddetta area)
La redazione del DST e del PSL del Gal Meridaunia è stata curata dall'Ufficio progettazione con il supporto di tutta la struttura operativa interna.
Il lavoro è stato coordinato dal direttore tecnico.
I costi relativi a tale intervento riguardano il costo relativo al compenso del Responsabile dell'Ufficio progettazione, così come deliberato nella seduta del CdA del 17/12/2008.

Il personale del Gal Meridaunia, nella fase di definizione del Piano di Sviluppo Locale, e nell'ottica di accrescere le proprie competenze nei diversi settori, ha partecipato ad incontri di formazione ed approfondimento in relazione a temi specifici e riguardanti le misure del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia:

- Forum sul Turismo – 20-21 novembre 2009 - Bari- organizzato e promosso dall'Assessorato al Turismo della Regione Puglia (Gruppo di Lavoro tematico "Natura e Ambiente")
- Convegno sulle tecniche di Internazionalizzazione - Università degli Studi di Foggia – Dipartimento Relazioni Internazionali – maggio 2009
- Seminario Rete Leader – novembre 2009 – Bari – Elaborare una strategia di sviluppo locale con il metodo Leader

- Settembre 2009 – Bra – slow Food Italia – progetto di cooperazione "Terre Ospitali"
- Roma 5- 6 febbraio- Corso di Alta specializzazione e Aggiornamento- " Programmazione finanziaria e progettuale dell'Unione Europea";
- Bari- 11 dicembre 2009- Seminario INEA "Elaborare una strategia di sviluppo locale con il metodo Leader";
- Bari - 4 dicembre 2009- Seminario INEA " Il Futuro dello sviluppo rurale. Strumenti a supporto delle politiche regionali. Il Sistema delle conoscenze.

Pertanto le spese imputate a tale Azione riguardano:

- ✓ Spese per ricerca, sviluppo e redazione del DST;
- ✓ Spese relative alla progettazione del Piano di Sviluppo Locale;
- ✓ Spese di trasferta per la realizzazione delle suddette atività
- ✓ Spese per la partecipazione a incontri di formazione (rimborsi spese e costo dei corsi di formazione).

Attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali all'approccio Leader e di informazione sulla sulla strategia di sviluppo locale.

Il GAL Meridaunia, coerentemente al principio di programmazione dal basso (aproccio Leader) e ritenendo necessario definire le azioni e i bandi del piano di sviluppo locale in maniera coerente con le strategie e gli obiettivi, ha posto in essere una serie di attività ed iniziative finalizzate alla divulgazione delle comunità locali dell'Area delle linee strategiche individuate per lo sviluppo locale.

Date le caratteristiche del territorio, nonché la consapevolezza delle debolezze e delle carenze dei processi di comunicazione, sono state privilegiate alcune forme di divulgazione che coinvolgessero direttamente gli attori locali, i rappresentanti di categorie socio-economiche presenti nell'area e in generale le popolazioni locali. Sono stati, quindi organizzati e promossi, incontri di concertazione finalizzati alla sensibilizzazione e all'approccio Leader e alla condivisione delle linee strategiche individuate. In tali occasioni, si è cercato di sollecitare la presentazione di contributi e proposte legati alle specifiche competenze ed esperienze dei soggetti attivi in tali processi di concertazione.

Si elencano, di seguito, i momenti di sensibilizzazione realizzati:

☐ *27 maggio 2009*: Incontro con gli operatori del settore turistico dell'area Gal Meridaunia.

Con la finalità di definire e condividere con gli operatori turistici locali le linee strategiche per uno sviluppo condiviso del comparto turistico e di recepire dagli stessi proposte e suggerimenti, è stato organizzato un incontro al quale sono stati invitati tutti gli operatori turistici attivi sul territorio, finalizzato alla condivisione di un percorso comune verso la elaborazione di progettualità coerenti con le dinamiche turistiche dell'area e in grado, allo stesso tempo quindi, di dare soluzioni alle carenze e ai ritardi dello sviluppo turistico del territorio dei Monti Dauni.

☐ *27 novembre 2009*: Incontro con le associazioni di categoria.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti delle principali associazioni di categoria, legate ai diversi settori economici presenti sul territorio, ai quali sono state presentate le linee strategiche di sviluppo territoriale contenute nel Piano di Sviluppo Locale (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Foggia, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione Provinciale Agricoltori, COPAGRI, Confagricoltura, Associazione Provinciale Allevatori, Confcooperative, Lega delle Cooperative, Confartigianato, Confederazione Nazionale Artigiani, Confesercenti, Confcommercio,Assindustria, Associazione Giovani Industriali di Capitanata). E' stata poi aperta la discussione ai presenti che hanno contribuito con considerazioni legate al proprio ambito di attività e hanno proposto la costituzione di un tavolo tecnico per approfondire determinate tematiche e relative progettualità da inserire nel Piano di Sviluppo Locale del Gal Meridaunia.

☐ *4 dicembre 2009:* incontro con la compagine sociale del Gal Meridaunia.

La riunione ha visto la partecipazione dell'intera compagine sociale del Gal Meridaunia, sia quella rappresentante la parte pubblica, ovvero i 30 Comuni, 13 quali di recente adesione, che della parte privata che conta, con l'ingresso dei nuovi soci, circa 60 realtà locali. I presenti sono stati informati sulle strategie di sviluppo che il Gal Meridaunia intende perseguire nei prossimi anni, ed è anche stato comunicato loro l'approccio Leader e l'importanza che le iniziative di sviluppo siano concertate con gli stessi attori locali al fine di produrre processi di sviluppo condivisi e sostenibili. I presenti, poi, hanno presentato i loro contributi e approfondimenti.

☐ *11 dicembre 2009*: Convegno sul sistema welfare del territorio dei Monti Dauni.

Il convegno, dal titolo "Il nuovo Welfare dei Monti Dauni", ha visto al centro degli interventi riflessioni e proposte sul sistema del welfare territoriale. Presenti, oltre ai curatori del libro, (Ennio Guadagno, Cristina Di Modugno, Giulia Mucelli e Marco Sbarra) , l'Assessore Elena Gentile, l'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Puglia, Alberto Casoria, Presidente del Gal Meridaunia, Edoardo Beccia, sindaco di Troia, Fabio Valerio, vice sindaco di Lucera, Antonio Montanino, assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Foggia, sen. Carmelo Morra, presidente della Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, Giuseppe Mescia, direttore socio-sanitario distretto ASL FG.

☐ *16 dicembre 2009*: Tavolo di concertazione sul Piano si Sviluppo Locale con le associazioni di categoria svoltosi presso la Camera di Commercio di Foggia.

L'incontro ha voluto presentare ai rappresentati delle associazioni, le Azioni individuate dal Gal nella prossima programmazione al fine recepire contributi e proposte da inserire nel PSL per rendere quanto più concreta possibile la ricaduta dei progetti sul territorio.

Di tutte le attività sopra citate il GAL Meridaunia ha conservato agli atti la documentazione di riscontro, costituita da:

- fogli presenza degli incontri;
- lettere ricevute ed inviate;
- posta elettronica ricevuta e spedita;
- brochure e manifesti

I costi relativi a tale Attività riguardano le sotto elencate categorie individuate a titolo indicativo ma non esaustivo:

- ✓ Spese per l'organizzazione di convegni;
- ✓ Spese per la produzione e distribuzione di materiale pubblicitario;
- ✓ Spese per la partecipazione a incontri di formazione;

Azione 2 – Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato

Realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;

In seguito all'approvazione da parte degli organi regionali competenti del Piano di Sviluppo Locale presentato dal Gal Meridaunia, si prevede si realizzare sul territorio di riferimento una serie di attività/azioni di informazione e divulgazione.
Lo scopo principale è quello di comunicare alle comunità locali la partenza della attività per le quali già nelle fase precedenti hanno apportato il loro contributo di competenze a di esperienza diretta, attraverso gli incontri di concertazione, e nello stesso tempo, di stimolare e rafforzare la condivisione dell'intero Piano di sviluppo e la conoscenza delle azioni che si intendono realizzare.
Al fine di divulgare le iniziative in fase di avviamento delle attività, si prevedono le seguenti iniziative:

- N. 1 conferenza stampa di lancio del PSL

- N. 2 convegni di presentazione delle attività contenute nel Piano di Sviluppo Locale: il primo in uno dei Comuni dell'area settentrionale e il secondo in uno dei Comuni dell'area meridionale. Agli incontri sarà promossa la partecipazione delle diverse categorie socio-economiche del territorio, a partire dai beneficiai delle misure del PSL, e in generale delle comunità locali dell'area Gal.
- N. 1 incontro con le associazioni di categoria rappresentanti i beneficiari delle misure PSL nell'ottica di stimolare un supporto e una condivisione delle azioni di animazione e divulgazione delle attività in fase di realizzazione.
- N. 1 incontro con i 30 Sindaci dei Comuni dell'area Gal. Ciò al fine di ottenere una quanto più forte consapevolezza e condivisione da parte degli amministratori locali delle iniziative previste dal PSL Meridaunia.

Nel corso delle attività sopradescritte, per meglio informare sui progetti e le azioni che si andranno a realizzare sul territorio, verrà distribuito un opuscolo informativo contenente dettagli relativi alle misure del PSL (obiettivi, campo d'azione, beneficiari, interventi ammissibili, ecc.)

I costi relativi a tale intervento riguardano le sotto elencate categorie di spesa a titolo indicativo ma non esaustivo:

- ✓ Spese per l'organizzazione di convegni e semirari;
- ✓ Spese relative all'organizzazione di conferenze stampa;
- ✓ Spese per la produzione e distribuzione di materiale pubblicitario;
- ✓ Spese per pubblicità commerciali su testate giornalistiche a tiratura locale.

Formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;

Il GAL prevede di formare gli Animatori che verranno impiegati nelle attività di informazione della Misura 331.
Pertanto sono previste le seguenti attività:

- Formazione in ingresso

  Modalità Indoor
  un percorso di apprendimento che, a partire da una prima riflessione e dall'identificazione in comune delle esigenze formative, si è sviluppera in 5 giornate full immersion.
  I contenuti: lo sviluppo del ruolo, l'approccio dell'empowerment, l'applicazione dell'empowerment in un territorio rurale, una rete per lo sviluppo (l'uso di internet, la ricerca di informazioni e la documentazione, l'organizzazione delle informazioni per un territorio), comunicare il progetto di sviluppo, l'ausilio di strumenti per la comunicazione, analisi critica dell'attività di un agente di sviluppo, il tutoring di impresa, ecc.

  Modalità Outdoor
  10 giornate di assistenza sul campo

Oltre alle attività di formazione formale, verranno attivate attività di apprendimento on the job in affiancamento a personale del GAL e la partecipazione a Comunità professionali.

A titolo indicativo si elencano le spese da imputare alla presente azione:

- ✓ Spese per la partecipazione a incontri di formazione (rimborsi spese e costo dei corsi di formazione).

Consulenze specialistiche

In tale ambito il Gal Meridaunia si avvale della collaborazione dell'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali, Giuridiche, Merceologiche e Geografiche che

realizzerà in stretta collaborazione con il personale interno un Piano di Marketing relativo alla strategia di comunicazione e di animazione da attivare all'interno dell'area Leader.

Noleggio attrezzature, locali e spazi

Il Gal Meridaunia usufruirà per quanto possibile degli spazi già a propria disposizione all'interno della propria struttura, oltre che dei locali che di volta in volta vengono messi a disposizione dai soci del Gal per svolgere attività di animazione, di informazione, convegni ecc.
Ovviamente il Gal si riserva una parte del budget di questa misura per eventuali spese legate al noleggio di particolari attrezzature ovvero alla locazione di particolari spazi espositivi o locali che dovessero essere funzionali e necessari allo svolgimento delle attività divulgative. A titolo esemplificativo: sale congressi, location di prestigio, sedi dotate di particolari attrezzature informatiche oppure dotate di apparecchiature per la traduzione simultanea, e così via.

Le spese riguarderanno gli oneri per il noleggio delle attrezzature, per la locazione dei locale sopra indicati.

Predisposizioni di un piano coordinato di azioni formative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione.

Sarà realizzato un programma di divulgazione e promozione delle opportunità previste dalle azioni del Piano di Sviluppo Locale in relazione dei potenziali beneficiari, ed in generale nei confronti delle comunità locali. Particolare attenzione verrà data anche ad un pubblico esterno, non direttamente coinvolto nella realizzazione delle attività Leader, ma comunque potenziale destinatario dei progetti realizzati. E tra questi:

- I turisti potenziali;
- gli escursionisti (quei turisti che pernottano in aree limitrofe e che possono essere interessati a conoscerne le risorse nell'ambito di escursioni giornaliere);
- gli abitanti delle regioni limitrofe e della stessa regione Puglia, che per determinate risorse/prodotti possono generare flussi interessanti anche nei periodi di bassa stagione (es. turismo legato agli eventi, all'archeologia, turismo scolastico, ecc.).

A titolo indicativo si elencano le spese da imputare al presente intervento:

- ✓ Produzione e diffusione materiale divulgativo;
- ✓ Realizzazione ed implementazione del sito internet del GAL;
- ✓ Acquisto spazi pubblicitari su media locali e regionali e sovra regionali;
- ✓ Nolo spazi pubblicitari 6X3 sul territorio regionale;
- ✓ Partecipazione a fiere ed eventi promozionali in contesti regionali e sovra regionali;

Tali attività saranno con maggior precisioni descritte e definite nel Piano di Comunicazione di cui al paragrafo 6.2.

Azione 3 – Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzate alla predisposizione e implementazione della strategia

Azioni *di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;*

L'approccio LEADER si caratterizza per un metodo complessivamente differente dagli altri programmi e interventi per lo sviluppo locale; la sua attivazione in un territorio richiede quindi uno sforzo notevole in termini di competenze e professionalità.

Per questo il GAL ha innanzitutto confermato la struttura che ha gestito il Leader Plus ed ha deciso di rinforzarla per aggiungere quelle professionalità specifiche per farle fare un ulteriore passo in

avanti in termini di qualità, selezionando personale capace di svolgere un ruolo importante nella realizzazione dei Progetti a regia diretta.

Per la attuazione del PSL, il GAL necessita di dotarsi di n.4 Animatori/Agenti di sviluppo Locale, personale che abbia nel proprio bagaglio una solida preparazione accademica ed un minimo di esperienza professionale nella realizzazione di progetti di sviluppo, che verrà completata da una esperienza di formazione presso il GAL.

Per la descrizione delle attività di animazione si rimanda alla Misura 331, Azioni 1), 2), 3), 4) e 5) del PSL.

Spese per il personale e per gli operatori societari;

La struttura operativa del Gal Meridaunia è composta prevalentemente da personale con provata esperienza di programmazione e/o gestione nelle precedenti iniziative comunitarie LEADER o comunque da figure professionali con comprovata esperienza nella progettazione – attuazione di progetti complessi cofinanziati dall'Unione Europea.
Il Direttore Tecnico del Gal, Daniele Borrelli, così come previsto dal Complemento di Programma del PO Leader Plus (BURP n. 19 del 19/02/2003 - Scheda di misura I.1, è stato nominato su proposta del Presidente Alberto Casoria, direttamente dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23/02/2006. Tale figura professionale è risultata idonea allo svolgimento dell'attività di *Direttore tecnico*, in quanto in possesso di comprovata esperienza nella programmazione e gestione di interventi integrati e interventi cofinanziati con fondi comunitari, oltre ad avere una profonda conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie e del territorio di riferimento.

Il Gal ha provveduto alla stabilizzazione di parte del personale con contratti a tempo indeterminati e full time.
Le figure stabilizzate riguardano 3 unità lavorative che il Gal ha assunto inizialmente con contratto di collaborazione a progetto tramite l'espletamento di una procedura di evidenza pubblica ovvero tramite l'acquisizione di Curricula Vitae.
La formalizzazione delle selezioni e delle assunzioni è avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/11/2004. Successivamente il Gal ha ritenuto opportuno, nel rispetto delle esigenze di bilancio, e in virtù delle competenze e della positiva esperienza lavorativa acquisita durante le fasi di gestione e attuazione del PIC Leader Plus, di provvedere alla stabilizzazione del personale attraverso la trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei contratti intercorrenti con:

- ✓ Rossella Fabrizio;
- ✓ Antonella Caggese;
- ✓ Antonietta Ruscillo;

con delibera Consiliare del 17/12/2009 e con decorrenza contrattuale da gennaio 2009.

In vista della nuova programmazione e dei maggiori adempimenti che il Gal dovrà compiere, per una corretta e ottimale gestione delle iniziative a valere sull'asse IV del PSR 2007-2013 Regione Puglia- Approccio Leader, il Consiglio di Amministrazione del Gal ha ritenuto opportuno provvedere al rafforzamento della struttura operativa inserendo in organico altre tre unità lavorative di cui una assunta con contratto di collaborazione a progetto e due con contratto subordinato a tempo determinato.
La figura del collaboratore a progetto, Domenico Cotugno, è stata individuata sulla base dei curricula presenti all'interno di un formale elenco scaturente dalla pubblicazione di apposito bando pubblico per l'acquisizione di curricula riguardanti tutte le figure professionali. Il Curriculum Vitae del Sig. Domenico Cotugno è stato ritenuto quello più rispondente alle esigenze specifiche del Gal per le mansioni da svolgere all'interno dell'Ufficio Amministrazione/Rendicontazione. Il CdA del Gal ne ha deliberato l'assunzione nella seduta del 17/12/2008.

Le altre due figure professionali sono state individuate attraverso la pubblicazione di due bandi in data 24/08/2009, attraverso i quali il Gal Meridaunia ha provveduto alla selezione di:

- ✓ n. 1 unità con profilo di impiegato amministrativo;
- ✓ n. 1 unità con profilo di esperto in comunicazione d'impresa, cooperazione internazionale e marketing territoriale.

La procedura di selezione si è conclusa con la ratifica da parte del CdA del 24/08/2009 dell'approvazione della graduatoria finale dei candidati e delle assunzioni con contratto di lavoro a termine di Mariano Laura e di Adriana Natale.
Detto personale è stato assunto con contratto di inserimento lavorativo per la durata di diciotto mesi a decorrere dal 01 settembre 2009.

Il GAL intende rafforzare l'area relativa alla Comunicazione e all'animazione in quanto l'ampliamento del territorio Leader da 17 a 30 comuni richiederà un aumento dell'attività di animazione e comunicazione che dovrà essere garantita anche con una maggiore presenza sul territorio. Tale personale presterà la propria attività lavorativa previo incarico da parte del Gal Meridaunia mediante:

- ✓ Prestazione di lavoro autonomo;
- ✓ Contratto di collaborazione a progetto.

Le spese riguardano:

- ✓ Gli stipendi e gli oneri aggiuntivi fiscali e previdenziali per il personale dipendente e per i collaboratori a progetto;
- ✓ I compensi lordi per il lavoro occasionale;
- ✓ I compensi lordi per i professionisti e gli esperti.

Tali costi sono determinati nel modo che segue:

- ☐ per i dipendenti il costo ammissibile è determinato in base a quanto previsto da contratto collettivo di lavoro applicato in funzione delle mansioni svolte;
- ☐ per le collaborazioni senza vincolo di subordinazione, il costo viene determinati sulla base delle mansioni e del lavoro da svolgere;
- ☐ per i consulenti il costo ammissibile è determinatio entro i limiti degli onorari per i profesiiniati iscritti in appositi albi professionali, ovvero sulla base del curriculum professionale e alle attività e obiettivi da raggiungere.

<u>Operatori societari</u>
Le spese relative agli organi societari riguardano i seguenti soggetti:

- Presidente del CdA
- Membri del Consiglio di Amministrazione, (nove Consiglieri)
- Membri del Collegio Sindacale (tre Sindaci effettivi)

I costi ritenuti ammissibili sono i compensi e i rimborsi stabili dall'Assemblea dei soci del GAL.

<u>Consulenze specialistiche;</u>
Il Gal si avvale attualmente della consulenza prestata dalle seguenti figure professionali funzionali all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale:

- ☐ Renato Pavia, che è stato nominato Responsabile del Monitoraggio a valere sul PO Leader Plus 2000-2006 con delibera del CdA del 20/12/2005 attingendo il suo nominativo dall'elenco degli esperti del Gal Meridaunia.
- ☐ Marco Sbarra, che è stato nominato Responsabile dell'ufficio Progettazione con delibera del CdA del 17/12/2008 attingendo il suo nominativo dall'elenco degli esperti del Gal Meridaunia. Questi incarichi sono ormai consolidati all'interno del Gal, per cui verranno rinnovati anche

sulla nuova programmazione ritenendo superfluo procedere alla selezione di figure che ormai partecipano da anni all'attività del Gal anche su altri progetti, con ottimi risultati.

Il Gal dovrà provvedere alla selezione di un Responsabile Amministrativo – Finanziario (RAF), con provata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e conoscenza della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie;

Infine vi sono alcune figure "esterne" alla struttura operativa ovvero:

- ✓ Consulente fiscale e del lavoro;
- ✓ Consulente per l'adeguamento e l'aggiornamento del "Manuale della privacy" attuazione D. Lgs. 196/03;
- ✓ Consulente per la progettazione, formalizzazione e implementazione del Sistema di Qualità conforme alla normativa – ISO 9001:2008 rilasciata da un organismo di Certificazione accreditato SINCERT;
- ✓ Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Alcuni di questi incarichi sono ormai consolidati da anni a partire dalla nascita del Gal, come ad esempio la consulenza fiscale e del lavoro, altri invece sono stati affidati facendo ricorso alla richiesta di preventivi di spesa.
Nel caso di talune attività specifiche relative all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, per le quali vengano richieste specifiche competenze, il GAL potrà eventualmente avvalersi di apposite collaborazioni o ricorrere a prestazioni professionali individuali o a società specializzate, come ad esempio:

- ✓ Esperti di settore incaricati della valutazione e dell'istruttoria tecnica economica delle domande e dei progetti presentati al Gal;
- ✓ Esperti di settore incaricati del monitoraggio e del collaudo finale dei progetti a supporto del Responsabile di Monitoraggio;
- ✓ Valutatori esterni incaricati della valutazione ex ante, in itinere ed ex post del Piano di Sviluppo Locale;

L'individuazione di tali figure professionali avverrà garantendo comunque l'esperimento di una procedura di evidenza pubblica.

I costi riguardano:

- ✓ I compensi lordi per i professionisti e gli esperti.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'assunzione a carico delle risorse proprie della società e degli eventuali maggiori costi, rispetto alle disponibilità della Misura 431, che si rendessero comunque necessari per l'attuazione del PSL .

Spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);
Tali costi riguardano a titolo indicativo ma non esaustivo le seguenti spese:

- ✓ Spese telefoniche comprese eventuali spese di allaccio di nuove utenza telefoniche;
- ✓ Spese postali
- ✓ Spese per riscaldamento/condizionamento dei locali;
- ✓ Spese per il consumo di acqua;
- ✓ Affitto delle sedi operative del Gal;
- ✓ Spese per l'acquisto di cancelleria e di generico materiale di consumo (cd, dvd, penne usb, ecc);
- ✓ Spese relative alla pulizia dei locali;
- ✓ Spese notarili per l'aumento del capitale sociale così come previsto dall'avviso pubblico della Regione Puglia pubblicato sul BURP - n. 162 del 15-10-2009;
- ✓ Spese per assicurazioni e polizze fideiussorie;
- ✓ Rimborsi spese per i componenti degli organi societari;

- ✓ Rimborsi spese, per il personale della struttura operativa, per missioni, trasferte anche all'estero;
- ✓ Spese di apertura e gestione dei conti correnti dedicati bancari e postali;
- ✓ Spese relative all'ottenimento della Certificazione di Qualità conforme alla normativa – ISO 9001:2008 rilasciata da un organismo di Certificazione accreditato SINCERT.
- ✓ Spesa relativa al rilascio della Certificazione di Qualità conforme alla normativa – ISO 9001:2008 da parte di apposito organismo di Certificazione accreditato SINCERT.
- ✓ Spese relative alla consulenza inerente la sicurezza nell'ambiente di lavoro e all'incarico di servizio di prevenzione e protezione.
- ✓ Spese relative all'adeguamento e all'aggiornamento del "Manuale della privacy" attuazione D. Lgs. 196/03;
- ✓ Canoni di aggiornamento relativi ai software in dotazione;
- ✓ Spese relative al compenso di consulenti o prestazioni di società specializzate incaricati di redigere il piano di valutazione ex ante, in itinere ed ex post del PSR.

Acquisto o noleggio di arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
Tali costi riguardano in particolare l'acquisto e/o noleggio di:

- ✓ Personal computer completi per l'allestimento delle nuove sedi operative;
- ✓ Stampanti;
- ✓ Fotocopiatori;
- ✓ Scanner;
- ✓ Telefono/fax;
- ✓ Collegamenti telematici;
- ✓ Software e licenze d'uso;
- ✓ Mobili e arredi da ufficio per l'allestimento delle nuove sedi operative;
- ✓ Attrezzature informatiche e mobili che si dovessero rendere necessari per lo svolgimento delle attività;
- ✓ Manutenzione ordinaria attrezzature e altre spese assimilabili;

Spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);

Si prevedono dei lavori all'interno sia della sede di Bovino che della sede operativa che il Gal intende aprire a Lucera, i costi riguarderanno:

- ✓ Lavori di adeguamento alle normative vigenti (ad esempio: ambientali, igienico-sanitarie);
- ✓ Lavori per la messa in sicurezza sui luoghi di lavoro.
- ✓ Lavori di manutenzione ordinaria degli immobili
- ✓ Realizzazione di piccole opere edili a misura

Partecipazione a seminari, convegni e workshop.
Si prevede la partecipazione delle risorse umane del Gal Meridaunia a momenti di aggiornamento e di approfondimento delle tematiche legate allo sviluppo dei territori rurali finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche e all'implementazione della strategia già definita nel Piano di Sviluppo Locale.
In tal senso, il personale del Gal prenderà parte a seminari, convegni e workshop in materia di economia rurale, gestione delle risorse pubbliche, sviluppo delle aree rurali, strumenti e strategie per la promozione del territorio e dei suoi aspetti socio-economici, rafforzamento e promozione dei servizi alla popolazione rurale per il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, tecniche di internazionalizzazione dell'area e dei suoi prodotti, analisi del sistema turistico dell'area e possibili strategie di sviluppo, sostegno alle PMI, e di altre tematiche relative alle linee di intervento che Meridaunia persegue.
Le spese da imputare sono le seguenti:

- ✓ Spese sostenute per la partecipazione a incontri di formazione (rimborsi spese per trasferte e costi di partecipazione agli eventi sopra specificati).

Azione 4 – Formazione del personale del GAL

Formazione del personale del GAL addetto all'attuazione della strategia di sviluppo locale in particolare per quanto concerne il funzionamento dell'Asse 4 Leader, la programmazione delle azioni, le modalità di certificazione delle spese e i sistemi di monitoraggio, l'utilizzo di programmi software.

Attraverso tale azione il Gal intende formare ulteriormente il proprio personale, ciascuno per le proprie competenze e mansioni all'interno dell'organigramma aziendale. L'azione è rivolta prevalentemente ad una migliore **conoscenza e comprensione** del mondo rurale, dell'economia, dello sviluppo locale e di tutto
quanto ne deriva attraverso l' acquisizione di competenze indispensabili **per avviare, sostenere e coordinare** un processo di sviluppo locale. L'attività di formazione sarà garantita attraverso la partecipazione alle iniziative promosse sia dall'assistenza tecnica Inea – Agriconsulting che dalla Rete Leader, ma anche mediante la partecipazione a seminari, workshop, corsi di alta specializzazione, visite studio presso altri territori, e quant'altro possa essere di supporto per l'implementazione ottimale delle attività a valere sul PSL.

In particolare in tale azione si prevede la partecipazione dei collaboratori/consulenti e del personale dipendente del Gal a eventi formativi specifici rispetto alle seguenti tematiche:

1. Strategie di marketing e Comunicazione pubblica;
2. Nuovi strumenti di Comunicazione;
3. Tecniche e strumenti di comunicazione per le aree rurali;
4. Strumenti e metodologie di divulgazione ed animazione territoriale;
5. La Comunicazione in ambito europeo;
6. Programmazione finanziaria e progettuale dell'Unione Europea;
7. Politiche dell'Unione Europea in materia di sviluppo agricolo e rurale;
8. Progettazione integrata e programmazione delle azioni;
9. Strumenti di governance;
10. Sviluppo Locale;
11. Cooperazione interterritoriale e transnazionale;
12. Valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico.
13. Diffusione di buone prassi;
14. Evoluzione normativa;
15. Rendicontazione e certificazione delle spese a valere sui fondi strutturali;
16. Contratti e appalti pubblici;
17. Sistemi di controllo – monitoraggio e valutazione;
18. Software di gestione, monitoraggio e rendicontazione;
19. Utilizzo di tecnologie ICT.

Il Gal Meridaunia, inoltre, intende partecipare a bandi regionali e provinciali del FSE per la formazione continua dei propri dipendenti.

Gli organi Gestionali del GAL MERIDAUNIA sono pienamente consapevoli che migliorare le competenze del personale significa anche fornire gli strumenti operativi per esercitarle al meglio.

Finalità essenziale è quindi riuscire a coniugare e portare avanti in modo organico due logiche:

- ✓ Il sostegno al progetto singolo, professionale, settoriale, economico, operativo;
- ✓ Il sostegno al progetto di sviluppo territoriale, caratterizzato da una valenza collettiva, multisettoriale , trasversale e da una dimensione strategica.

Le spese da imputare sono le seguenti:

- ✓ Spese sostenute per la partecipazione agli eventi formativi (rimborsi spese del personale dipendente, dei collaboratori a progetto, del Direttore tecnico, del Resp. Amministrativo e Finanziario, Resp. Progettazione, Resp. del Monitoraggio; costo dei corsi di formazione).

Azione 5 – Eventi promozionali
Partecipazione del GAL a fiere e saloni di carattere nazionale e internazionale, anche di settore, con lo scopo di informare gli operatori esterni all'area circa i risultati raggiunti dalla strategia di sviluppo locale attuata dal Gal e le opportunità offerte dall'area

Il piano Fiere prevede nei cinque anni:

- ***Partecipazione alle manifestazioni fieristiche principali*** e a quelle cui partecipa la Regione Puglia in rappresentanza del territorio del gal Meridaunia.
- ***Partecipazione alle fiere specializzate di mercato/prodotto***, in cui non è presente la Regione Puglia ma che rivestono una opportunità importante per la divulgazione delle attività del Gal sul territorio e, quindi, per veicolare il ruolo dell'agenzia di sviluppo. Tali momenti saranno opportunità anche per presentare il territorio dei Monti Dauni in contesti altri rispetto alla stessa area Gal, per promuovere non solo i prodotti dell'area, enogastronomici ed artigianali, ma anche per stimolare flussi turistici di cui l'intero territorio può beneficiare.
- ***Partecipazioni a fiere e manifestazioni locali***

.

A tal scopo si prevede di realizzare uno stand modulare che consenta di presentare in forma integrata la destinazione, far emergere i diversi prodotti (con spazi autonomi e riconoscibili per ciascuno) e contemporaneamente assolvere le diverse funzioni logistiche: reception e distribuzione materiali editoriali.
Le spese riconosciute in tale azioni sono a titolo esemplificativo:

- ✓ Costo degli spazi espositivi (stand);
- ✓ Acquisto redazionali su testate di settore;
- ✓ Rimborso spese per il personale dipendente e a progetto impiegato negli eventi;
- ✓ Compensi prestazioni di lavoro autonomo occasionale (hostess, personale specializzato);

Azioni di marketing riferite ai territori rurali ed ai suoi elementi qualificanti
La declinazione dal punto di vista del marketing della ***vision*** generale dell'area del Gal Meridaunia porta a definire come prioritari i seguenti aspetti:

- ➢ Il recupero del patrimonio culturale (materiale ed immateriale)
- ➢ La forte focalizzazione sugli elementi di identità locale
- ➢ Il coinvolgimento della comunità residente
- ➢ Un forte orientamento all'ecoturismo e al turismo sostenibile
- ➢ Interventi infrastrutturali e commerciali realizzati nella filosofia della sostenibilità.

Per una descrizione esaustiva, si rimanda al Piano di Marketing allegato e al Piano di Comunicazione, paragrafo 6.2.

Azioni promozionali per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico

Programma pluriennale di promozione-comunicazione-supporto alla commercializzazione turistica di tutta l'area prevede:

- attività di comunicazione e informazione al turista:

- *portale turistico per ospitalità e prodotti tipici;*
- *strumenti editoriali;*
- *campagna pubblicitaria;*
- *organizzazione di press trip ed educational per giornalisti in area;*
- *organizzazioni di eventi per la stampa e opinion leader in regione ed in città italiane ed estere;*

- attività di promozione vendite:
  - *partecipazione a fiere;*
  - *potenziamento dei contatti con intermediari italiani ed esteri;*
  - *azioni di co-marketing e compartecipazione alle attività di marketing di tour e bus operator;*
  - *organizzazione di famtrip e workshop/borse in loco*

Per una descrizione esaustiva, si rimanda al Piano di Marketing allegato e al Piano di Comunicazione, paragrafo 6.2.

Modalità e tempi di attuazione
Le attività di "Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio" coprono tutte le annualità di attuazione del PSL fino al 31/12/2015 per il completamento delle operazioni di chiusura dei progetti

Tutte le spese saranno sostenute nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria, dal PSR Puglia 2007- 2013, dalle Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi emanate dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo, dalle procedure e linee guida emanate dall'Organismo Pagatore (AGEA) e dal Manuale delle procedure di attuazione Assi III- IV della Regione Puglia.

Limite percentuale applicato per il calcolo del budget della presente Misura
19,4%

Stima indicativa della quota di spesa riferita (art. 59 del Reg. CE 1698/05) che sarà utilizzata per l'acquisizione di competenze e per l'animazione
Max 10%

Costo previsto ed intensità dell'aiuto

Spesa Pubblica Totale	%Spesa Pubblica	Importo FEASR	% Partecipazione del FEASR
€ 2.753.730,00	100	€ 1.583.399,11	57,5

Modalità di gestione
Regia diretta e/o regia diretta in convenzione

6 Informazione e Comunicazione

6.1 L'informazione della popolazione locale

Nei processi di sviluppo economico, tra tradizione e innovazione, e nelle mutazioni delle tecnologie del lavoro umano emerge l'importanza storica e attuale del concetto di "ruralità". Risulta, di conseguenza, strategico "comunicare" una nuova interpretazione positiva della "ruralità" fra tutti i soggetti pubblici e privati al fine di accrescere il senso di appartenenza di una comunità al proprio territorio che rappresenta la condizione indispensabile per avviare un vero processo di sviluppo socio-economico.
Il Regolamento n. 1159/2000 individua nel Piano di Comunicazione lo strumento più idoneo a rendere efficaci le attività d'informazione e pubblicità, inserendolo all'interno del Complemento di Programmazione.
Il fulcro di questo sistema è rappresentato dall'art. 46, che affida all'autorità di gestione il compito di assicurare che l'intervento sia reso pubblico ed informare i potenziali beneficiari finali e l'intera opinione pubblica sia sul ruolo volto dalla Comunità che sui risultati conseguiti dagli interventi.
Le azioni d'informazione e pubblicità sugli interventi strutturali comunitari hanno come finalità principali la garanzia della massima trasparenza nell'impiego delle risorse pubbliche e la mobilitazione degli operatori istituzionali, economici e sociali per un impiego completo ed efficace delle risorse finanziarie.
In sintesi, la strategia degli obiettivi e delle azioni di informazione e comunicazione mirano a realizzare un sistema sempre più aperto alla partecipazione attiva degli operatori pubblici e privati e dei cittadini, mediante un servizio che diffonda informazione e conoscenze, opportunità e cambiamento, evitando iniziative isolate, episodiche ed autoreferenziali.

L'attività di informazione e divulgazione degli interventi alla popolazione locale, quindi, riveste un'importanza fondamentale e contribuisce in maniera determinante al raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso gli interventi contenuti nel Piano di Sviluppo Locale.
Il Gal Meridaunia ha da sempre tenuto in grande importanza le azioni di informazione e comunicazione rivolte alle comunità locali del proprio territorio di riferimento, nella convinzione che solo attraverso la trasmissione di un messaggio, la ricezione dello stesso, la condivisone di una strategia e/o modello di sviluppo si possono raggiungere processi di partecipazione allargata e quindi, la mobilitazione di un intero territorio che persegue un obiettivo di sviluppo attraverso le medesime strategie e gli stessi strumenti metodologici ed operativi.
E' indubbio, però, che nonostante gli sforzi profusi in tal senso, ancora non si è raggiunto un buon livello di partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo avviati e promossi dal Gal. Le ragioni di tale deficit sono da ritrovarsi in molteplici aspetti:

- caratteristiche territoriali (territorio fortemente montuoso con problemi di viabilità)
- carenze strumentali (assenza di ADSL in alcuni Comuni)
- composizione demografica della popolazione (basso indice di popolamento e alto indice di vecchiaia unito ad una forte tendenza all'emigrazione)
- motivi culturali
    - generale scarsa fiducia nelle iniziative provenienti da soggetti pubblici
    - scarsa tendenza al cambiamento e alla condivisione di progetti
    - Lontananza delle organizzazioni di categoria e di altri intermediari istituzionali dell'informazione.
    - Abitudine a ignorare l'informazione se non è direttamente legata o a una propria esigenza specifica o a un evento pratico, materiale, immediatamente utile e importante per la realtà locale.
    - Disinteresse dai processi informativi che non comportino una decisione e una partecipazione soggettiva dell'utente della comunicazione alla decisione stessa o meglio al suo iter formativo.

- Scarse capacità auto-aggregative e associative sulle quali poter costruire una comunicazione partecipata.

Questi elementi endogeni segnalano, quindi, la necessità di dotarsi di strumenti di informazione ed animazione che siano specifici per questo determinato target e che, quindi, tengano in considerazione la struttura socio-economica di questa area.
E' importante, in tale sede, sottolineare come il lavoro sul territorio realizzato in questi anni, ha fatto emergere la necessità di essere presenti sul territorio, veicolare un messaggio direttamente presso i pubblici di riferimento, partendo dal basso, e utilizzando strumenti semplici e chiari. Si è visto, ad esempio, quanto sia importante il rapporto diretto, vis a vis, che seppur impossibile da realizzare in un territorio così vasto, può essere ben sostituito da un contatto telefonico nel quale siano usati lo stesso linguaggio e lo stesso codice di comunicazione della "gente del territorio". "Parlare a loro vuol dire parlare come loro". Fondamentale è stato, e lo sarà ancora nei prossimi anni di lavoro, la volontà di essere presente sul territorio, tra la gente, e di diventare ancora più per loro un punto di riferimento.
Questo aspetto dovrà essere maggiormente messo in pratica nella realizzazione degli interventi del PSL, ed è per questo che si pensa di creare delle sentinelle del Gal sul territorio (gli animatori) con un ruolo e dei compiti ben precisi (vedi par. 6.3 "L'animazione del Territorio").
Spiegheremo, in seguito, a proposito del Piano di Comunicazione quali sono gli strumenti e le azioni più adatte per stimolare livelli di partecipazione e condivisione da parte delle comunità locali

Alla popolazione locale, target indifferenziato che al suo interno comprende una serie di categorie pubbliche e socio-economiche, andrà comunicato l'intero scibile delle attività del Gal Meridaunia, chiaramente partendo dalle iniziative, interventi e progetti del programma Leader, ed attraverso questi il ruolo del Gal sul territorio, le sue competenze, i suoi valori, l'idea di sviluppo sostenibile, le strategie e gli strumenti individuati. E' inevitabile in tale processo, dare avvio o comunque fortificare un percorso di identità territoriale che faccia sentire le comunità locali di 30 differenti comuni, coinvolti in un unico grande progetto di sviluppo e di crescita economica che porta il nome dei Monti Dauni.
Il Gal Meridaunia vuole essere visto dal territorio e non solo, come l'agenzia di sviluppo dei Monti Dauni a servizio dei Monti Dauni, referente di questo territorio nei confronti di attori e realtà esterne e punto di riferimento per coloro che ne fanno parte.

Nelle azioni di comunicazione ed informazione alla popolazione locale, infine, è opportuno che si evidenzi come gli interventi realizzati contribuiscono a perseguire l'obiettivo specifico del Fondo Europeo di Sviluppo Agricolo Regionale (FEASR), a cui afferisce l'Asse IV del PSR, ovvero la riduzione delle disparità economiche e sociali attraverso il miglioramento delle condizioni di vita quotidiane dei cittadini, attraverso risposte concrete alle problematiche in materia di formazione, occupazione, ambiente, cultura, turismo e pari opportunità.

6.1.1 LE LOGICHE DI COMUNICAZIONE NEL PSL

Positioning SWOT Analysis

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica consistente nella valutazione generale dei punti di forza (*Strenghts*) e di debolezza (*Weaknesses*), nonché delle opportunità (*Opportunities*) e delle minacce (*Threats*) e consiste nel monitoraggio dell'ambiente esterno ed interno. Ha come obiettivo l'analisi dell'impatto dei maggiori fattori interni ed esterni che definiscono il posizionamento competitivo di un'impresa all'interno del proprio mercato, per elaborare una strategia competitiva.
La matrice seguente mostra l'analisi SWOT effettuata in merito all'Agenzia di Sviluppo Meridaunia.

Tabella 66

OPPORTUNITIES	THREATS
Attenzione per le aree rurali-montane in particolare nei confronti di particolari settori dell'economia (es. eolico, energie alternative, sviluppo eco-sostenibile, e così via)	Scarsa attenzione verso il territorio da parte di attori istituzionali e socio-economici su diversi livelli (locale, provinciale, regionale)
Ricchezza delle componenti dei sistemi ambientale, storico, culturale, enogastronomico e folkloristico	Scarso livello di infrastrutturazione del territorio e basso livello di strutture ricettive
"Multieconomia": presenza di diversi settori e filiere nell'economia locale (agroalimentare, artigianato, allevamento, turismo, industria)	Scarsa presenza del territorio da parte di attori istituzionali e socio-economici su diversi livelli (locale, provinciale, regionale)
Ritorno ad un sistema di vita "*slow*" basato sulla natura, semplicità e ritmi lenti	Assetti demografici: • Bassa popolazione • Spopolamento • Alto indice di anzianità • Scarso capitale umano • Trend negativo dell'indice di natalità
Posizione territoriale ("cerniera", vedi Pianificazione strategica di Area Vasta dei Monti Dauni) a confine tra tre regioni (Molise, Campania, Basilicata)	Alto tasso di disoccupazione, soprattutto femminile (al di sopra della media regionale e nazionale) e basso indice di occupazione (al di sotto della media regionale e nazionale)
Carenza di servizi alla popolazione	Scarsa fiducia nella macchina pubblico-amministrativa
	Assenza di un settore economico trainante nell'economia locale
	Posizionamento strategico del territorio non evidente e da realizzare;
	Scarsa capacità aggregativa nei diversi settori economici del territorio
	Scarsa tendenza per gli investimenti/scarsa propensione al rischio
Fattori critici di successo	
Fornitura di servizi reali ad elevata professionalità per lo sviluppo del territorio Disponibilità di personale qualificato Disponibilità di risorse finanziare idonee a consentire l'autofinanziamento Capacità di individuazione o creazione di risorse latenti, non utilizzate e non pienamente sfruttate dal sistema economico locale Capacità di individuazione o creazione delle competenze disponibili all'esterno dell'area e che potrebbero essere messe in relazione con la domanda potenziale locale Abilità nel costruire un ruolo di interscambio (con una funzione di integratore/mediatore) tra conoscenze e competenze tacite (radicate sul territorio e trasmissibili attraverso reti di relazioni e lavoro in comune) con le conoscenze e le competenze codificate Abilità nel costruire una rete di raccordo tra operatori con problemi simili per favorire l'emergere di obiettivi condivisi da parte di più operatori Capacità di svolgere un ruolo di "catalizzatore" della capacità strategica del sistema locale, nel favorire l'emergere di soluzioni a problemi comuni in un vero e proprio progetto di pianificazione strategica Capacità di realizzare un progetto di "*scouting*" dei fabbisogni impliciti delle imprese (e delle altre organizzazioni, compresa l'amministrazione pubblica) locali Presenza nell'agenda dei *key-players*, sia a livello locale che più a monte della filiera istituzionale	

STRENGHTS	WEAKNESSES
Fornitura di servizi reali ad elevata professionalità per lo sviluppo del territorio	Disponibilità di risorse finanziare idonee a consentire l'autofinanziamento
Disponibilità di personale qualificato	Abilità nel costruire un ruolo di interscambio (con una funzione di integratore/mediatore) tra conoscenze e competenze tacite (radicate sul territorio e trasmissibili attraverso reti di relazioni e lavoro in comune) con le conoscenze e le competenze codificate
Capacità di individuazione o creazione di risorse latenti, non utilizzate e non pienamente sfruttate dal sistema economico locale	Capacità di realizzare un progetto di "*scouting*" dei fabbisogni impliciti delle imprese (e delle altre organizzazioni, compresa l'amministrazione pubblica) locali
Capacità di individuazione o creazione delle competenze disponibili all'esterno dell'area e che potrebbero essere messe in relazione con la domanda potenziale locale	
Abilità nel costruire una rete di raccordo tra operatori con problemi simili per favorire l'emergere di obiettivi condivisi da parte di più operatori	
Capacità di svolgere un ruolo di "catalizzatore" della capacità strategica del sistema locale, nel favorire l'emergere di soluzioni a problemi comuni in un vero e proprio progetto di pianificazione strategica	
Presenza nell'agenda dei *key-players*, sia a livello locale che più a monte della filiera istituzionale	

Fonte: ns elaborazione

6.1.1.a Elementi di posizionamento

Secondo la letteratura classica, con il termine posizionamento si intende l'insieme delle attività finalizzate a creare un'immagine distintiva ed efficacemente competitiva per un soggetto, una marca, un'impresa, un prodotto o un'istituzione nella mente del consumatore, tale da conferirle una posizione distinta e apprezzata. Per una sua efficace definizione è necessario, quindi, definire uno schema di riferimento, individuando i target obiettivo e i principali *competitors* dell'attore posto in analisi.
Specificato a livello teorico cosa si intende per posizionamento, si può ora procedere a specificare gli elementi distintivi che caratterizzano Meridaunia e che, quindi, formano il suo posizionamento.

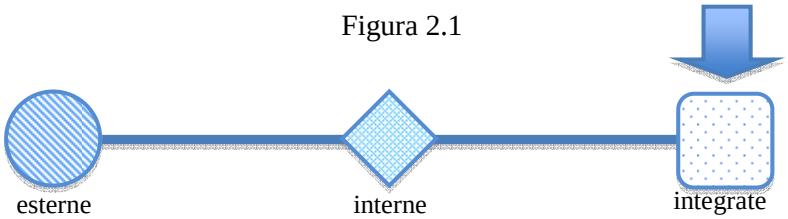
6.1.1.b Professionalità delle risorse umane interne

Un'organizzazione e, nello specifico, un'agenzia di sviluppo, può disporre di tre tipologie diverse di risorse umane:

- Esterne;
- Interne;
- Integrate.

Si parla si risorse umane esterne quando l'impresa si affida totalmente all'esterno per lo svolgimento dei propri compiti non detenendo, al proprio interno, alcuna componente umana. Le risorse umane sono interne quando essa possiede dipendenti disponendo, quindi, di personale specialistico nel proprio organigramma. Si hanno risorse umane integrate, infine, quando l'impresa detiene nel proprio portafoglio una serie di figure professionali e si affida a terzi per acquisire specifiche competenze specialistiche.
L'agenzia di sviluppo Meridaunia, nello specifico, come si può evincere dalla figura precedente, dispone di risorse umane interne ad elevata professionalità. Dispone, infatti, di responsabili di Amministrazione e finanza, di progettazione, di comunicazione, di cooperazione e di controllo della qualità. Non disponendo, però, di risorse competenti su tutti i settori, come si evince anche dall'organigramma in precedenza mostrato, Meridaunia si affida a terzi per l'apporto di competenze specialistiche specifiche, riuscendo a fornire ai propri clienti un servizio completo e, nel contempo, molto professionale. In particolare, si affida a collaborazioni esterne nel campo della cooperazione e della progettazione, nonché ad animatori nel settore della comunicazione.

Figura 2.1



Fonte: ns elaborazione

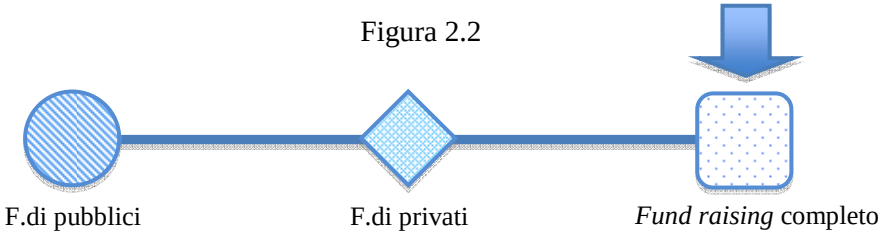
6.1.1.c Consistenza dell'ammontare dei fondi pubblici e privati gestiti a favore del territorio

Le agenzie di sviluppo possono finanziare la propria attività con fondi provenienti da diverse fonti. In particolare possono ricercare finanziamenti attraverso:

- Fondi pubblici
- Fondi privati
- *Fund raising* completo.

A differenza delle agenzie che finanziano le proprie attività con fondi provenienti da solo una tipologia di fonte (o pubblici o privati), Meridaunia, essendo una società consortile che incorpora al proprio interno componenti sia pubbliche che private, riesce a mettere in atto un'azione di *fund raising* completa, come evidenziato dalla figura seguente.

Figura 2.2



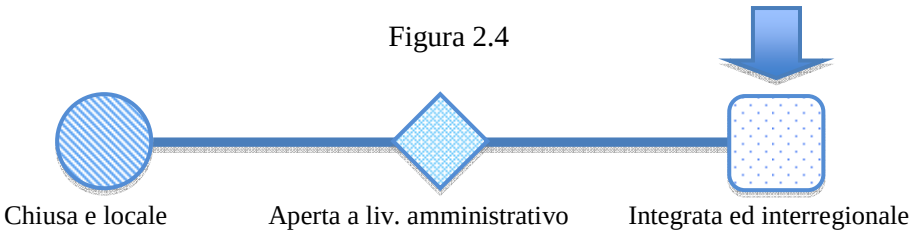
Fonte: ns elaborazione

Il *found raising*, infatti, è il complesso di attività poste in essere per la creazione di rapporti d'interesse fra chi chiede risorse economiche, materiali e umane e chi è potenzialmente disponibile a donarle. È un'attività che deve essere intesa come un insieme di azioni strategiche "permanenti" e non come una semplice serie di tecniche da utilizzare in caso di necessità finanziaria. La capacità di Meridaunia di realizzare attività di *fund raising* le permette di pervenire ad una copertura del fabbisogno finanziario generato dalle numerose iniziative poste in essere.

6.1.1.d Capacità di implementare progetti di sviluppo interprovinciali e interregionali

Le agenzie di sviluppo presentano capacità differenti di implementazione di progetti sviluppati a diversi livelli. Un primo livello può essere riferito alla dimensione locale (sistema chiuso), laddove l'agenzia sviluppa progetti che hanno una ricaduta esclusivamente sul territorio amministrativo sul quale insiste. Al contrario, nell'ipotesi di partecipazione a progetti di sviluppo interregionali o, addirittura nazionali, la sua attività può considerarsi aperta. Meridaunia, data la localizzazione geografica del territorio di cui si occupa, disposto come una sorta di "cerniera" a confine con tre regioni (Molise, Campania e Basilicata), riesce ad implementare un'attività di tipo integrata (come visibile dalla figura seguente).

Figura 2.4



Fonte: ns elaborazione

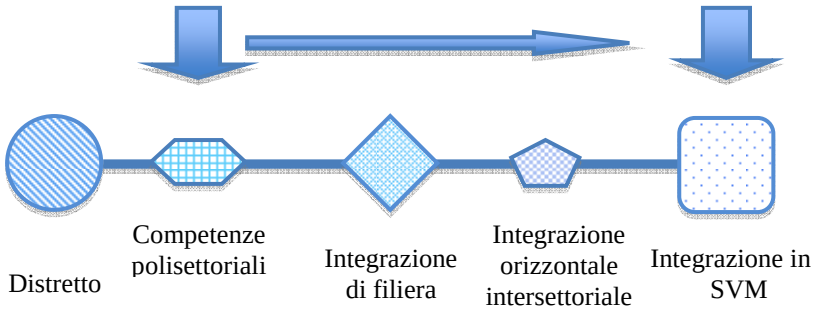
Meridaunia, infatti, ha sviluppato progetti di cooperazione sia interterritoriale (con regioni italiane) che transnazionali (con aree rurali di alti Paesi UE). A titolo esemplificativo si ricorda: "Ritorno al Passato" (interprovinciale); "Le vie della Transumanza, Musica e Territorio" (interterritoriali); "LeaderMed, ECN Il portale dell'Europa Rurale, Le Locande dell'Europa Rurale" (transnazionali).
Attraverso questa logica di cooperazione interregionale, tra diverse aree, si possono comprendere i meccanismi introdotti in altri ambienti e capire che è possibile trovare soluzioni a partire dalla capacità di realizzare progetti di sviluppo locale.

6.1.1.e Capacità di integrazione orizzontale intersettoriale

L'obiettivo fondamentale di un progetto di un'Agenzia di sviluppo locale è quello di mettere in rete le competenze complementari, attraverso la mobilitazione di risorse e conoscenze, mediante la costruzione di reti di rapporti tra imprese e tra istituzioni ed organizzazioni locali. Essa può organizzarsi attraverso la creazione di distretti, ossia scegliendo un'integrazione specialistica mono-settoriale in cui i rapporti sono instaurati tra imprese ubicate in un ambito territoriale circoscritto, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale. L'Agenzia può, invece, organizzarsi inglobando al suo interno competenze polisettoriali, in cui le relazioni si instaurano tra imprese operanti in settori diversi e non integrati. Un altro tipo di organizzazione che essa può scegliere è l'integrazione di filiera, in cui le imprese che vi fanno parte si integrano verticalmente coprendo tutti gli stadi al fine di migliorare le produzioni e la competitività in quel determinato settore. L'Agenzia può, inoltre, scegliere di operare con imprese integrate orizzontalmente in più settori per poter espandere la loro quota di mercato e, soprattutto, per beneficiare delle economie di scala. Essa,

infine, può decidere di operare con imprese integrate in Sistemi Verticali di Marketing (SVM), in cui sono coinvolte nell'integrazione tutte le imprese appartenenti al canale. Lo sviluppo dei SVM è stato determinato dalla necessità di controllare il comportamento dei canali di distribuzione e di eliminare il conflitto tra i membri del canale che operano indipendentemente, mediante la partecipazione, ovvero la creazione di sistemi di sviluppo locale (STL, club di prodotto ed altro).

Figura 2.4



Fonte: ns elaborazione

Meridaunia, come esposto nella figura precedente, opera attualmente con imprese operanti in diversi settori in assenza di una loro totale integrazione. Grazie alla presenza di personale specializzato all'interno del proprio staff e all'apporto di competenze specialistiche esterne riesce ad ottenere competenze polisettoriali che le permettono di rispondere efficacemente e prontamente alle esigenze di un territorio eterogeneo come quello dei Monti Dauni. L'obiettivo è, però, quello di riposizionare il GAL su una dimensione differente, al fine di acquisire lo status di facilitatore dei processi che consentono la realizzazione di sistemi verticali di marketing e, laddove possibile, di sistemi locali di sviluppo (STL, club di prodotto, disciplinari di produzione e consumo, e così via).

6.1.2 I LIVELLI DI COMUNICAZIONE

In linea con quanto delineato in fase di definizione del posizionamento strategico di Meridaunia, di seguito vengono presentate brevi note tassonomiche dei diversi livelli verso i quali far fluire il processo di comunicazione integrata.
In particolare, i riferimenti di tale classificazione sono essenzialmente tre:

- L'ambito territoriale di riferimento;
- L'oggetto comunicato, in funzione dei servizi offerti;
- Gli effetti sul destinatario della comunicazione.

6.1.2.a Il livello territoriale

Locale (Area Meridaunia – Monti Dauni):

Servizi al territorio: in questo livello si vogliono comunicare le attività, iniziative e i servizi di cui possono beneficiare le comunità rientranti nell'area dei Monti Dauni; ovvero la funzione di servizio pubblico e accessibile a tutti che il Gal intende avere e svolgere attivamente sul proprio territorio di riferimento;

Competenza e professionalità: il messaggio che si intende trasmettere al territorio è anche quello che tali servizi gestiti e realizzati da uno staff competente, con una formazione specifica circa le attività che si vanno realizzare. Professionisti di grande esperienza del territorio e delle sue

dinamiche socio-economiche e guidati da un forte spirito di impegno e di responsabilità nei processi e percorsi che si attivano sul territorio.

L'obiettivo primo di Meridaunia: sviluppo del territorio e sostegno alle diverse categorie socio economiche ed in generale alle intere comunità locali (miglioramento della qualità della vita).

Rappresentatività di Meridaunia per l'intero territorio dei Monti Dauni su diversi ambiti: ovvero Meridaunia, referente/portavoce per le politiche riguardanti i Monti Dauni.

6.1.2.b Il livello provinciale

Meridaunia è il referente per l'intera provincia di Foggia del territorio dei Monti Dauni: Meridaunia vuole che gli venga riconosciuto dall'intero territorio provinciale il ruolo di "rappresentante dei Monti Dauni" e di referente per le programmazioni territoriali che coninvolgono quest'area della Capitanata.

Rappresentatività: Meridaunia rappresenta un'area importante del territorio provinciale con determinate sue criticità, debolezze ma anche potenzialità e risorse. La conoscenza di tali componenti rende più precisa ed efficace l'individuazione di strumenti di sviluppo. Da questa consapevolezza nasce la volontà di essere rappresentante e portavoce degli interessi del territorio

Capacità di promuovere le potenzialità turistiche e di monitorare i flussi turistici del territorio di Meridaunia: le attività ed azioni realizzate nel settore turistico permettono a Meridaunia di fornire un quadro aggiornato e reale dei trend turistici

Le iniziative e i progetti che si realizzano sul territorio: ovvero comunicare e far comprendere all'intero territorio l'attività e la mission di Meridaunia, in modo da agevolare la creazione di reti e di percorsi progettuali comuni.

Capacità di fare governance: si vuole comunicare, soprattutto a livello istituzionale, la comprovata esperienza di Meridaunia nello stimolare, creare, implementare e consolidare processi di formazione di reti e relazioni interterritoriali, nazionali e transnazionali finalizzati a progettazioni comuni e condivise.

6.1.2.c Il livello regionale

Il territorio dei Monti Dauni nelle sue caratteristiche, potenzialità, esigenze ecc.: ovvero veicolare a livello regionale un territorio. in un contesto più ampio, come quello regionale, si intende rappresentare con forza e chiarezza l'esistenza, le priorità e le istanze di un'area spesso marginalizzata. E in Gal Meridaunia vuole essere artefice di questo processo finalizzato, quindi, ad attirare l'attenzione su questa parte di Puglia.

Ruolo di Meridaunia sul territorio e capacità di relazionarsi da vicino agli attori socio-economici dell'area: ovvero la capacità di Meridaunia di essere capace di intercettare esigenze, carenze e potenzialità del tessuto socio-economico in cui è attivo, e di farsi portavoce in ambito regionale degli interessi dell'intero territorio.

Capacità di realizzare interventi mirati allo sviluppo del territorio e di fare spesa: è questa una comunicazione rivolta essenzialmente agli organi regionali e finalizzata a far comprendere l'importanza dell'attività di Meridaunia sul territorio e la sua capacità di innescare processi di sviluppo con una buona ricaduta sul territorio e un reale buon utilizzo delle risorse disponibili.

Potenzialità turistiche dell'area: comunicare "I Monti Dauni" a diversi target turistici della Regione Puglia, ovvero stimolare flussi turistici verso i centri dei Monti Dauni. a tal fine è importante anche proporre percorsi tematici attuabili sul territorio che possano incontrare i desiderata dei diversi target a cui sono rivolti.

Coerenza con le linee strategiche degli organi regionali: ovvero comunicare la condivisione e il rafforzamento delle iniziative regionali in materia di progettazione territoriale confermandole nel territorio di Meridaunia

Gli attrattori presenti sul territorio dal punto di vista economico: stimolare processi di attrazione di investimenti economici sul territorio partendo dalla comunicazione delle potenzialità e risorse rinvenibili in quest'area.

Capacità di fare governance: si vuole comunicare, soprattutto a livello istituzionale, la comprovata esperienza di Meridaunia nello stimolare, creare, implementare e consolidare processi di formazione di reti e relazioni interterritoriali, nazionali e transnazionali finalizzati a progettazioni comuni e condivise.

Il paniere dei prodotti tipici dei Monti Dauni: ovvero promuovere nel mercato regionale i prodotti tipici del territorio Meridaunia comunicando la loro genuinità, provenienza, valori nutrizionali, bontà e rispetto delle tradizioni locali e quindi di sollecitare reti commerciali nel territorio regionale.

6.1.2.d Il livello nazionale

Il territorio dei Monti Dauni quale parte della Puglia: ovvero la presenza, le potenzialità e le risorse dell'intera area. Si cerca così di far conoscere i Monti Dauni, ad oggi molto poco conosciuti in ambito nazionale e a caratterizzarli come un'area della Puglia in cui è possibile fare turismo, in particolar modo turismo naturalistico e culturale .

Gli attrattori presenti sul territorio (turistici, produttivi, ecc): comunicare, quindi, i Monti Dauni, quale area pugliese, in grado di offrire possibilità di investimento economico da un lato e turistico dall'altro.

Il paniere dei prodotti tipici dei Monti Dauni: ovvero promuovere nel mercato nazionale i prodotti tipici del territorio Meridaunia comunicando la loro genuinità, provenienza, valori nutrizionali, bontà e rispetto delle tradizioni locali e quindi di sollecitare reti commerciali nel territorio nazionale.

Meridaunia e le sue attività: ovvero il lavoro realizzato sul territorio e la capacità di essere rappresentativo degli interessi socio-economici di quest'area.

Capacità di fare governance: si vuole comunicare, soprattutto a livello istituzionale, la comprovata esperienza di Meridaunia nello stimolare, creare, implementare e consolidare processi di formazione di reti e relazioni interterritoriali, nazionali e transnazionali finalizzati a progettazioni comuni e condivise.

6.1.2.e Il livello internazionale

Far conoscere i Monti Dauni quale area rurale italiana e il suo progetto di sviluppo sostenibile al fine di attrarre eventuali partner di progetti di cooperazione. Comunicare quindi anche le

esperienze pregresse come garanzia della capacità di gestire e realizzare iniziative e progetti condivisi.

Il territorio dei Monti Dauni quale parte dell'Italia: con determinate caratteristiche e potenzialità territoriali al fine di attrarre flussi turistici. Anche qui, come nei precedenti livelli, si veicolerà l'idea di un turismo "slow" basato sul contatto con la natura e ritmi lenti.

Capacità di trasferire buone prassi: ci si riferisce alle competenze acquisite nell'organizzare ed ospitare missioni esplorative e formative di delegazioni estere. Già in passato, Meridaunia è stata indicato come "best practice" nel panorama delle agenzie di sviluppo che lavorano per lo sviluppo rurale diventando così destinazione di gruppi di operatori delle pianificazioni territoriali.

6.1.3 Il livello delle attività e dei servizi offerti

Servizi alle popolazioni: servizi di orientamento, consulenza, fornitura di servizi finalizzati alla qualità della vita, azioni di formazione per accrescere le competente locali, ecc

Progettazione di interventi ed azioni nell'interesse del territorio in linea con gli orientamenti regionali e nazionali e in rete con le realtà socio-economiche del territorio.

Sostegno alle PMI con l'attivazione di servizi per la creazione, la promozione e la diversificazione dei processi produttivi delle imprese attive sul territorio. Inoltre, Meridaunia, stimola e promuove l'ammodernamento e l'adeguamento delle stesse nel rispetto del quadro normativo.

Assistenza agli Enti Pubblici: il Gal si propone come interlocutore degli enti locali per attività di progettazione e pianificazione di strategie di sviluppo territoriale.

Patrimonio culturale: tutela, promozione e divulgazione del patrimonio culturale dell'intero territorio, dalla storia all'arte, dall'ambiente naturalistico alle produzioni tipiche, dalle comunità linguistiche in via di estinzione all'enogastronomia al folklore e tradizioni dei centri.

Offerta Turismo: adeguamento delle strutture ricettive dell'area e messa in rete dei loro servizi e delle loro offerte. Realizzazione di itinerari turistici tematici e promozione degli stessi agevolando e stimolando flussi di visitatori verso i siti d'interesse turistico dei Monti Dauni.

Prodotti tipici: l'area del Gal Meridaunia è ricca di produzioni agroalimentari di qualità: olii, vini, formaggi, prodotti da forno e dolci, ma anche carne e salumi sono fiore all'occhiello dell'area Gal, attenta a conservare intatte le caratteristiche di prodotti provenienti da una cultura antica riportata ai giorni d'oggi, nell'intento di proporre a visitatori e turisti un'offerta culinaria genuina e gustosa, che oltre a dare soddisfazione al palato, vuole anche raccontare un territorio, una popolazione, una storia e una cultura. Il lardo e il prosciutto di Faeto, la soppressata dell'Appennino Dauno, la mela limoncella, il fagiolo dei Monti Dauni (fasùl), il pane di Ascoli Satriano sono alcuni dei prodotti tipici di quest'area riconosciuti dalla Regione Puglia, mentre l'olio d'oliva Dauno ha ricevuto il riconoscimento DOP e il vino Cacc' e Mmitt di Lucera il DOC. Infine, l'area del Subappennino Dauno Meridionale, ha anche un presidio di Slow Food, il maiale nero dei Monti Dauni, settore sul quale negli ultimi anni si sta investendo molto.

Attivazione ed implementazione di reti di cooperazione interterritoriale e transnazionali sia in ambito comunitario che con i Paesi Terzi, offrendo loro know how a buone prassi per la promozione di territori rurali.

6.1.4 Il livello degli effetti sul destinatario

Approcciare alla valutazione del processo di comunicazione evidenziandone gli effetti sui destinatari della comunicazione stessa consente di meglio calibrare le risorse complessivamente allocate.
In particolare, le attività di comunicazione possono agire su almeno ambiti: quello cognitivo, il livello affettivo ed, infine, quello comportamentale.

6.1.4.a Il livello cognitivo

Analizzare gli effetti della comunicazione a tale livello restituisce una misura della copertura complessiva del target di comunicazione in funzione della notorietà o meno dell'Istituzione Gal e, soprattutto, delle attività da essa svolte. Numerose sono le indagini condotte a livello nazionale e regionale che dimostrano come la popolazione stanziale in un area non sia in grado né di distinguere quali processi di sviluppo socio-economico sono manifesta rappresentazione dell'operatività di un Gal, né, soprattutto, in cosa si differenzi un Gal da altri enti pubblici e privati. Anzi, molte volte è la stessa esistenza del Gal a non essere percepita da alcuni attori appartenenti ai target prescelti.
Il processo di comunicazione che si intende avviare ha come obiettivo fondamentale quello di promuovere l'emersione dell'etichetta Gal presso i diversi portatori di interesse e, soprattutto, presso la popolazione residente.
L'importanza del perseguimento di tale obiettivo va ricercata nella possibilità che una maggiore notorietà del Gal Meridaunia e dei suoi servizi possa innescare meccanismi virtuosi di auto-generazione di attività orientate al miglioramento della qualità della vita nel territorio. Ciò è reso possibile grazie all'inversione della "logica di ingaggio" tra il Gal e i suoi target potenziali, spostandosi da una logica di tipo *push* (di indirizzamento, spinta, condizionamento) verso una più partecipativa logica di tipo *pull* (recepimento di istanze in forma autonoma).
In tal guisa, le forme di comunicazioni impersonali e, soprattutto, di massa rendono agevole il perseguimento di tali obiettivi.

6.1.4.b Il livello affettivo

Rese note le attività del Gal attraverso un'attenzione al livello cognitivo, ossia della notorietà, è necessario procedere nella direzione dell'affermazione e della legittimazione dell'ente quale fautore dello sviluppo socio-economico, come descritto nel presente PSL.
L'efficacia raggiunta al livello affettivo è misurabile attraverso diversi parametri che rimandano tutti alla percezione di elevati standard qualità da parte dei target in relazione ai servizi offerti e alle attività poste in essere dal Gal. L'obiettivo, a questo livello, è quello di mantenere una linea diretta di interazione con i diversi *stakeholder* trasferendo ad stessi un senso di sicurezza e di assoluta qualità di quanto posto in essere.
Per comprendere la centralità di tale orientamento si può usare un'efficace esemplificazione: avere percezione dell'esistenza di un'agenzia di sviluppo – qualunque essa sia – non vuol dire avere una buona opinione della stessa. La buona opinione va costruita nel tempo ed è obbligatorio investire costantemente in una serie di forme e mezzi di comunicazione *customer oriented*. A tal proposito, i momenti di contatto tra il personale del Gal e i target di riferimento, qualunque essi siano, si prestano a trasferire la misura di questa "fiducia" nei mezzi e, soprattutto, nella bontà delle intenzioni che contraddistinguono i vertici del Gal. Anche forme impersonali e mezzi di comunicazione più massificati possono aiutare allo scopo ma, è opportuno ribadire, sono le occasioni di incontro (*meetings*, seminari, richieste di informazioni, road show ed altre) quelle che favoriscono una migliore valutazione complessiva del Gal e dei servizi da esso offerti.

6.1.4.c Il livello comportamentale

L'aver conseguito buoni risultati in termini di notorietà (livello cognitivo) e di apprezzamento (livello affettivo) rappresenta unicamente la base per la legittimazione del Gal nel partecipare ai reali

processi di sviluppo territoriale. Esso si misura costantemente con una sfiducia, non sempre manifesta e non sempre moderatamente palesata, dell'opinione pubblica verso i "sedicenti carrozzoni della politica". Per superare questa sfiducia e, a volte, l'ostilità dell'opinione pubblica avverso tutto quanto non è compreso è necessario, per l'appunto, far apprezzare nel concreto le attività svolte.
Quando la comunicazione si pone obiettivi che insistono sul livello comportamentale del target, le attività di implementazione dei progetti non si fermano all'esecuzione degli stessi ma procedono nel tempo. Viene, così, a crearsi un ponte tra le fasi di progettazione, esecuzione e fruizione attraverso l'approntamento e la divulgazione di un sistema organico teso alla valutazione dell'operato del Gal.
Nelle organizzazioni imprenditoriali agire a livello comportamentale vuol significare indurre un consumatore ad acquistare un bene o un servizio nel momento in cui si presenta l'occasione. Per enti come un Gal il processo di acquisto è sostituito dal processo di "selezione mediante attribuzione di fiducia" sia nella fase di fruizione delle attività e delle progettualità poste in essere, sia, soprattutto, nella fase di partecipazione del target alla ideazione di dette attività.
La letteratura ha inteso coniare una serie di neologismi per efficacemente sintetizzare l'effetto sopra descritto: *prosumer*, processi di *coevoluzione*, *proattività* delle organizzazioni. Il massimo comune denominatore esistente tra tali locuzioni è rappresentato, per l'appunto, dal forte legame tra *committment* (impegno) del Gal e *faith* (fiducia) mostrata dai diversi target.
È l'integrazione di tutte le forme e mezzi di comunicazione che consente di efficacemente raggiungere gli obiettivi prefissati a tale livello. È la qualità e le competenze delle risorse umane impegnate nei diversi progetti a garantire il perseguimento e mantenimento degli standard di efficacia a livello comportamentale. Volendo utilizzare una metafora, si può affermare che la qualità effettiva di un professionista si misura non tanto sulle parole pronunciate ma sull'efficacia dei risultati raggiunti.
A tal proposito, il Gal intende promuovere la diffusione di un *Self-evaluation Book* attraverso il quale gli obiettivi, le risorse e i tempi necessari possano essere messi a confronto con i risultati effettivamente conseguiti.
Il sito del Gal Meridaunia, assumerà, in questa occasione, come in altre, un potente veicolo di comunicazione, sempre aggiornato e arricchito di notizie ed eventi anche non ad appannaggio del Gal, proprio al fine di garantire la massima visibilità dell'Ente, comunicare la sua disponibilità al reale sviluppo territoriale e, di conseguenza, favorire una riduzione della distanza tra le istituzioni e i diversi target di riferimento.

6.2 Il piano di comunicazione

Il Piano di Comunicazione è uno strumento di pianificazione, coordinamento e monitoraggio delle attività di informazione, divulgazione, comunicazione e, quindi, animazione territoriale volto all'ottimizzazione dei processi di enti pubblici e privati, al miglioramento dei servizi erogati e al raggiungimento del più elevato livello di informazione e partecipazione dei pubblici interni ed esterni.
Il piano di comunicazione è uno strumento che ha lo scopo di individuare le azioni da compiere per la realizzazione di un progetto specifico. E' la matrice più utilizzata per definire e dare esecuzione all'attività di comunicazione di un'organizzazione/azienda.
E' questo, prima di tutto, uno strumento flessibile e dinamico, soggetto a modiche ed integrazioni in corso d'opera, in funzione di cambiamenti strategico-organizzativi o di particolari necessità.
Si tratta di un documento di indirizzo che deve organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione relative al progetto, definire i target di destinatari cui è rivolto, i contenuti da adottare, gli obiettivi da raggiungere, le condizioni, i modi e le responsabilità di realizzazione, le modalità di valutazione dei risultati delle azioni poste in essere.
Il processo di formulazione del piano di comunicazione, prevede la successione di alcune fasi fondamentali che delineano progressivamente le linee strategiche generali, le linee strategiche operative e gli strumenti.

6.2.1 Il ruolo della Comunicazione

Il Piano di Sviluppo Locale del Gal Meridaunia rappresenta, in prospettiva, la visione generale e condivisa dello sviluppo del territorio dei Monti Dauni in un periodo di sei anni di programmazione. Può essere inteso perciò come il processo che porta una comunità ad accordarsi intorno agli obiettivi di sviluppo da raggiungere costruendo in tal modo una nuova identità e una propria scala di valori.
D'altro canto il PSL è anche lo strumento che definisce le azioni da realizzare concretamente per raggiungere gli obiettivi prefissati. Esso individua prima le direzioni strategiche dello sviluppo e, poi, i relativi interventi di attuazione.
E' un processo suddiviso in fasi:

1. la fase che riguarda la definizione degli obiettivi;
2. la fase di attuazione degli interventi previsti;
3. infine la fase di valutazione di quanto è stato realizzato nell'ambito della pianificazione strategica.

Il Piano di Sviluppo del Gal Meridaunia ha, da un punto di vista della comunicazione, alcune peculiarità. In primo luogo esso è, come detto, è un processo di medio periodo della durata di circa sei anni. In secondo luogo esso nasce come un processo partecipato dove una pluralità di attori decidono insieme quali sono gli obiettivi del proprio sviluppo e con quali azioni tali obiettivi sono raggiungibili.
Già dalle premesse si nota come sia necessario che tutte le attività di comunicazione rispondano ad una logica complessa e soprattutto integrata. Ed è questo l'obiettivo del presente piano di comunicazione. Un processo nel quale si contemplano diversi fattori ed elementi e nel quale grande attenzione deve essere rivolta alla ricaduta di immagine dell'intera progettazione e alla ricerca di consenso intorno ad essa, sia da parte delle comunità locale, che da parte delle amministrazioni territoriali e, non per ultimo, dei pubblici esterni all'area specifica.

6.2.2 Fasi metodologiche del Piano di Comunicazione

Diverse le fasi metodologiche individuate per l'articolazione di un Piano di Comunicazione:

1. **Analisi del contesto interno ed esterno** su cui agiscono le politiche dell'ente, sugli attori coinvolti e sui destinatari possibili della azioni di comunicazione previste.

2. La ***mission***, ovvero l'insieme dei principi ispiratori e delle linee strategiche dell'intero Piano di Sviluppo Locale

3. Gli **Obiettivi**, quindi la descrizione in modo sintetico dei risultati attesi del Piano di Comunicazione;

4. Segmentazione dei pubblici di riferimento **(target)**; questa corrisponde alla suddivisione dei destinatari di un intervento o azione di comunicazione, prevista dal piano stesso, in gruppi omogenei e significativi, che si differenziano in base a caratteristiche ritenute rilevanti ai fini della loro realizzazione.

5. la valutazione, fase di verifica dei risultati ottenuti **(monitoraggio)**, degli effetti generati sul contesto in cui si è agito e delle eventuali discrepanze tra questi e gli obiettivi prefissati.

6.2.3 Analisi di Contesto

Il punto di partenza per la stesura del Piano di Comunicazione deve essere l'analisi del contesto nel quale si andrà a realizzare la progettazione del Piano di Sviluppo Locale, al fine di ancorare le attività di comunicazione alla realtà di riferimento e ai progetti ed iniziative da realizzare.
Secondo la Relazione descrittiva del piano strategico di Area Vasta dei Monti Dauni che coincide con lo stesso territorio del Gal Meridaunia, l'area dei Monti Dauni si caratterizza per un forte isolamento territoriale, a causa della geo-morfologia del territorio: un'area prevalentemente collinare con un sistema viario interno poco efficiente, caratterizzato da strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato, e solo parzialmente lambita, sia in senso longitudinale che trasversale dalle attuali grandi arterie di comunicazione.
E' inoltre una area marginale nel settore economico/produttivo, con una economia prevalentemente agricola e pastorale, e con bassa o nulla presenza di attività manifatturiere concentrate in poche ASI (Lucera e Ascoli/Candela), poste per lo più nelle zone più pianeggianti e con un peso consistente di piccole imprese di carattere artigianale, operanti nel comparto edile, e un preponderante peso della componente del pubblico impiego nel settore terziario e la presenza di piccoli esercizi commerciali;
I comuni presenti sul territorio si collocano nelle classi fino a 3.000 abitanti o poco al di sopra, la densità demografica è bassa, dato che specie i comuni più montuosi e interni presentano una densità inferiore ai 20 ab/kmq e vi è una forte tendenza allo spopolamento, specie dei centri minori e privi di servizi, e all'invecchiamento della popolazione, dovuto alla persistente continuità dei flussi emigratori che interessano le fasce attive e più acculturate, data la struttura del mercato del lavoro locale che non consente l'incontro tra la domanda, spesso "non skill" o per basse qualificazioni, e l'offerta, caratterizzata da elevati livelli di istruzione ma con competenze non adeguate alle esigenze del mondo della produzione.
All'esterno il territorio si caratterizza per una generale scarsa conoscenza dell'area sia da un punto di vista produttivo, che in termini turistici.

6.2.4 La MISSION del Piano di Comunicazione

Il piano di comunicazione è uno strumento che consente di programmare e gestire le azioni di comunicazione per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione dell'organizzazione. E' la traduzione in termini di azioni comunicative di ciò che il Gal Meriduania, attraverso l'attuazione degli interventi del Piano di Sviluppo Locale, intende attuare o perseguire:
E' finalizzato al perseguimento di due finalità:

- favorire la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna, favorendo quella che si può definire "comunicazione integrata";

- incentivare la costruzione di relazioni bidirezionali e costanti nel tempo tra il Gal Meridaunia e i pubblici di riferimento.

La comunicazione è un fattore di successo del processo di sviluppo dell'area dei Monti Dauni poiché:

1. crea le condizioni progettuali nella misura in cui diffonde la cultura della partecipazione e della concertazione come metodologia di assunzione delle decisioni pubbliche;
2. informa costantemente i cittadini e gli stakeholder coinvolti nella pianificazione sui contenuti del Piano, sui programmi di attuazione e sui risultati raggiunti;
3. genera fiducia intorno a un'idea di comunità e di territorio e a un sistema di valori condiviso e riconoscibile;
4. mantiene e potenzialmente allarga la rete degli interlocutori e dei soggetti attivi che possono partecipare sia alla definizione degli obiettivi strategici che dei progetti per realizzarli;

La **mission** del Piano di Comunicazione del Gal Meridaunia è quindi finalizzato essenzialmente a stimolare la conoscenza e la partecipazione da parte del territorio attorno agli interventi e alle azioni realizzate.

6.2.5 Gli obiettivi

Il Regolamento (Ce) 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000, prevede che le azioni informative e pubblicitarie mirino ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea attraverso i Fondi strutturali per dare a tutti un'immagine omogenea dell'attività svolta.

Le azioni informative devono:

- ☐ raggiungere, in primo luogo, i potenziali beneficiari finali;
- ☐ essere estese alle autorità locali e altre autorità pubbliche interessate;
- ☐ raggiungere le organizzazioni professionali e gli ambienti economici, le parti sociali ed economiche, le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per le pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- ☐ essere estese agli operatori o promotori dei progetti.

Lo scenario futuro verso il quale si tende è contenuta nello slogan "I Monti Dauni: Luoghi dell'Uomo e della Natura". L'idea da veicolare con tutti gli strumenti e in tutte le forme della comunicazione è quella di un'area dalla forte identità comune in cui si armonizzino obiettivi economici, sociali ed ambientali. Un territorio rispettoso della natura e dei suoi cicli, che crea lavoro, in cui la "vita è facile" e in cui si vive bene e dalla forte vocazione ecosostenibile.

Le parole "chiave" della nuova vision dello sviluppo dei Monti Dauni sono competitività e sostenibilità in una logica di impostazione delle priorità di politica territoriale fondata non più sulla giustapposizione tra attenzione alla capacità del sistema di crescere dal punto di vista quantitativo ed economico e interventi per il riequilibrio sociale e ambientale del sistema ma sulla integrazione delle tre componenti della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) in un'ottica di mutua co-evoluzione.
D'altronde, "*un modello di sviluppo può ritenersi effettivamente sostenibile se l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale si coniuga con quello del miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni*", considerato che il valore di un contesto ambientale si misura tanto in base all'integrità dell'ecosistema e all'assenza in esso di fenomeni di stress quanto in funzione della sua fruibilità e della sua capacità di generare benessere per l'uomo.

Alla luce dell'analisi di contesto e delle specificità del territorio di riferimenti e delle due dinamiche di comunicazione, le azioni informative e di comunicazione, contenute nel Piano di Comunicazione del GAL dovranno:

- *aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e a dare ai destinatari un'immagine omogenea degli interventi, ovvero a divulgare e illustrare :*
  - Piani di Sviluppo Locale (PSL) - bandi e inviti per la presentazione di progetti.
  - Sensibilizzare il territorio sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti.
  - Dotare il territorio di idonei strumenti conoscitivi e animativi a supporto di politiche di sviluppo della occupazione e di creazione di impresa e di lavoro, attivabili con Leader o con altri strumenti.
  - Dotare il territorio di idonei strumenti di promozione del territorio e delle sue offerte

In particolare, gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere con l'attuazione del Piano di comunicazione sono:

- favorire l'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione,
- innalzare la qualità degli interventi da realizzare con tali risorse finanziarie;
- raggiungere un buon livello di conoscenza e di cultura sul territorio relativamente al ruolo, alle attività e alle azioni svolte dall'Unione Europea, in collaborazione con gli Stati membri nella Regione Puglia;
- garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate;
- promuovere le pari opportunità tra uomini e donne;
- favorire la diffusione della cultura per la tutela e il miglioramento dell'ambiente.

Alla luce di tali considerazioni, gli obiettivi dello strumento "comunicazione" coerenti e di supporto a quelli dell'intera PSL, saranno i seguenti:

- Informare costantemente i cittadini e gli stakeholder coinvolti sui contenuti del Piano, sui programmi di attuazione e sui risultati raggiunti;
- Coinvolgere i pubblici nelle attività di concertazione;
- Generare fiducia intorno a un'idea di comunità e di territorio e a un sistema di valori condiviso e riconoscibile;
- Mantenere e potenzialmente allargare la rete degli interlocutori e dei soggetti attivi che possono partecipare sia alla definizione degli obiettivi strategici che dei progetti per realizzarli;
- Tenere relazioni costanti con:
  - Organi di stampa;
  - Enti Pubblici (Provincia, Regione, altre Aree Vaste ecc);
  - stakeholder (il partenariato, le Associazioni di Categoria, ecc);
  - Instaurare un dialogo costante e bidirezionale con il territorio e con le comunità locali;
  - Migliorare la conoscenza dell'area Monti Dauni nel territorio provinciale, regionale e in ambiti più vasti;
  - Veicolare l'idea dei Monti Dauni come "luoghi dell'uomo e della natura";
  - Effettuare verifiche periodiche degli strumenti e delle attività di comunicazione ed, eventualmente, correggere e migliorare la pianificazione comunicativa.

6.2.6 La segmentazione dei pubblici di riferimento - TARGET

Nel progettare la comunicazione di Meridaunia è necessario individuare quali sono i diversi pubblici o *target* di riferimento. Rientrano tra i pubblici i destinatari diretti delle nostre attività di comunicazione ma anche quei soggetti che possono facilitare la diffusione del messaggio, possono avere un ruolo di partnership nell'organizzazione delle azioni di comunicazione, possono essere importanti *opinion leader*.
Sarà necessario, inoltre, segmentare, ossia suddividere i pubblici in gruppi il più possibile omogenei tra di loro in modo che siano più facilmente raggiungibili dalle azioni di comunicazione. Risulta essenziale, dunque, fornire una distinzione tra due livelli di pubblico:
*target interno***,** costituito da chi, in qualche maniera, ha partecipato o partecipa al processo di costruzione del Piano di Sviluppo Locale che, appunto per questo, ricopre un ruolo nella fase di esecuzione del progetto;
target esterno, da informare sugli obiettivi e sullo status dei lavori del Piano di Sviluppo Locale di Meridaunia.

6.2.6.a Il target interno

Il target interno, come specificato pocanzi, comprende tutti gli attori che hanno un qualche interesse nel Piano di Sviluppo Locale. Individuarlo è molto importante in quanto, essendo direttamente coinvolto in tale progetto, deve essere tenuto in debita considerazione e sempre informato sulle attività svolte dal GAL. Le azioni da intraprendere nei suoi confronti sono quelle atte a soddisfare le sue esigenze attraverso il miglioramento della qualità dell'offerta territoriale e il coinvolgimento maggiore dello stesso e la creazione di fiducia.

I soci

La forma specifica dei GAL, composti da realtà molto eterogenee tra loro, con finalità e obiettivi diversi, anche se non contrastanti, rende le attività di comunicazione verso i soci, un elemento di grande rilevanza e di una certa delicatezza. Tra gli obiettivi principali vi è certamente quello di rafforzare il senso di appartenenza per rendere più fluide ed efficaci le iniziative che sono messe in opera attraverso l'erogazione dei fondi pubblici. Per il Gal Meridaunia, questo pubblico di riferimento risulta estremamente importante sia per l'ampiezza della compagine sociale (si contano tra parte pubblica e parte privata 90 soci) sia perché, risultando alquanto eterogenea, è in grado di rappresentare diversi settori del contesto socio-economico del territorio. Veicolare presso i soci un messaggio, far sì che questo sia condiviso e apprezzato da parte loro, vuol dire avere delle casse di risonanza in grado di dare forza e diffusione alle iniziative intraprese presso ulteriori pubblici di riferimento, in una logica di *effetto domino*.
Grande importanza in questa topologia di target è rivestita dalle 30 amministrazioni comunali comprese nella compagine sociale del Gal Meridaunia (Comuni dell'Area Gal: Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Lucera, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia, Casalnuovo Monterotaro, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara e Volturino); il Gal continuerà ad avere grande cura dei rapporti instaurati con gli amministratori pubblici dell'area e con i loro delegati, capaci di veicolare con forza e chiarezza un messaggio sul territorio e sollecitare un feedback positivo.

I partner

I *partner* di progetto rappresentano un target che riveste un'importanza strategica, in quanto questi, potranno avere capacità e strumenti di rafforzare il messaggio e le informazioni del Gal Meridaunia in riferimento ad un tema specifico sull'intero territorio locale, ma anche in contesti più ampi, qualora si tratti di partner di progetti di cooperazione.

6.2.6.b Il target esterno

La Comunicazione Esterna è quella che gli operatori della comunicazione di Meridaunia dovrebbero costantemente tenere **in forma ufficiale** con lo scopo principale di **informare e coinvolgere** i pubblici di quanto sta avvenendo con l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale.
Trattandosi di politiche che avranno un impatto sull'intera popolazione, il pubblico di riferimento è la CITTADINANZA, coniugata nelle diverse categorie pubbliche e socio-economiche.
Tra gli obiettivi principali vi è certamente quello di rafforzare il senso di appartenenza per rendere più fluide ed efficaci le iniziative che sono messe in opera attraverso l'erogazione dei fondi pubblici. Non solo uno "sportello" erogatore ma piuttosto un centro di coordinamento e di elaborazione di strategie integrate in cui si possano riconoscere le realtà sociali coinvolte, come le istituzioni, le aziende, gli operatori pubblici e privati.
Nel rispetto di un approccio metodologico largamente condiviso, il target esterno si suddivide nelle seguenti categorie:

- Le Istituzioni;
- I beneficiari del PSL;
- I Media;
- Gli Operatori socio-economici;
- La comunità locale;
- Il sistema finanziario;
- Turisti ed escursionisti.

Ciascuna categoria è trattata nello specifico nei paragrafi seguenti.

Le Istituzioni

Sul piano istituzionale il GAL deve dar conto delle sue attività di promozione del territorio e di divulgazione di leggi e normative presso i suoi associati e verso il territorio in generale, nonché delle opportunità che essi hanno a disposizione. Il GAL dovrà dimostrare, in modo chiaro e trasparente, di essere responsabile presso le istituzioni di riferimento delle scelte che riguardano la compatibilità ambientale, l'accrescimento professionale e la capacità di "mettere in rete" le diverse istanze che convergono nell'associazione.
L'*occupazione dell'agenda* dei rappresentanti istituzionali può essere ascritta ad elemento chiave dell'intera strategia di comunicazione per tali soggetti. Azioni orientate a far conoscere le opportunità di determinate iniziative da attivare, nonché la presentazione di problematiche ai livelli istituzionali di competenza, fanno riferimento a solo alcune delle linee guida che si intendono perseguire.
Le istituzioni con cui il GAL entra in contatto sono:

- Istituzioni locali (Provincia di Foggia, Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, e così via);
- Regione Puglia;
- Unione Europea.

I beneficiari degli interventi del PSL

Si intendono i soggetti potenzialmente beneficiari degli interventi ai quali va diretta un'azione di informazione e di animazione specifica e ben mirata, così come indicato nella misura 331 del Piano di Sviluppo Locale di Meridaunia.

I Media

Per sviluppare conoscenza sui progetti attuati dal GAL esso deve instaurare relazione con i principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, operanti sui territori interessati dal Programma Leader Plus. In particolare i mezzi di comunicazione utilizzati sono:

- Agenzie di stampa;
- Quotidiani di informazione;
- Periodici di informazione, attualità, politica economica e sociale;

- Radio e TV;
- Media *on line*.

Essi saranno affrontati nel dettaglio nel paragrafo "Le relazioni con i Media".

Gli Operatori socio-economici

Per operatori si intende le organizzazioni professionali, cooperative, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale e comunale; le parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori socio-economici rappresentativi dei territori rurali coinvolti, o in grado di coinvolgerla e orientarla, ovvero:

- Scuole e Università;
- Enti di formazione;
- Associazioni imprenditoriali;
- Associazioni di utenti;
- Sindacati dei lavoratori;
- Operatori della formazione professionale e del mondo del lavoro;
- Soggetti pubblici e privati di mediazione e intermediazione di lavoro;
- Centri studi e società di ricerca sui settori lavoro/formazione, disagio, famiglia, minori, etc;
- Organizzazioni del terzo settore;
- *Opinion leader* delle aree di lavoro e politiche sociali.

La comunità locale

La popolazione rurale e urbana residente, pur non essendo direttamente destinataria degli interventi previsti nel PSL, può essere considerata come un target potenziale che deve essere informato sulle iniziative di sviluppo del territorio attuate dal GAL in modo da favorire la divulgazione delle attività e della conoscenza sui progetti da esso effettuati.

In particolare ci si riferisce a:

- Cittadini inoccupati, disoccupati o a rischio di disoccupazione attraverso la creazione di posti di lavoro coerenti con le loro specifiche professionalità;
- Studenti;
- Giovani diplomati/laureati in cerca di primo impiego o di opportunità di qualificazione professionale;
- Cittadini appartenenti a fasce deboli e da tutelare (donne, anziani, bambini, soggetti con diversità psico-fisiche);
- Cittadini interessati agli strumenti esistenti per la creazione di imprese;
- Cittadini già occupati interessati ad aggiornare la propria professionalità;
- Cittadini interessati a conoscere i profili delle politiche sociali (anziani, minori, disabili, immigrati, tossicodipendenti, ecc.) e chi vi opera;
- Imprese insediate sul territorio offrendo loro la possibilità di conseguire vantaggi di tipo localizzativo ed economie esterne.

Il sistema finanziario

Si intende l'insieme organizzato di mercati, intermediari finanziari, strumenti finanziari e autorità di vigilanza. In particolar modo, senza voler scendere nella dimensione tassonomica dei diversi attori appartenenti al *mare magnum* del sistema finanziario, è possibile annoverare, tra i target di riferimento, due tipologie di operatori:

- da un lato, le famiglie, sia prenditrici che prestatrici di risorse finanziarie;
- dall'altro lato, imprese e settore pubblico, che ricevono finanziamenti tramite banche e altri intermediari (prestiti) e tramite il mercato in forma di azioni (le imprese) e obbligazioni.

Questi segmenti devono essere costantemente informati delle attività attuate dal GAL affinché siano incentivati a partecipare, ognuno per la propria funzione e per le finalità che li distinguono, ai progetti dell'Agenzia.

Turisti ed escursionisti

Uno degli obiettivi del PSL è quello di sviluppare il turismo nel territorio dei Monti Dauni. Le caratteristiche intrinseche del territorio si prestano a richiamare grandi flussi di turisti ma, ad oggi, essendo la conoscenza del territorio scarsa, non sono pienamente sfruttate. Il territorio dauno, che non ha nulla da invidiare al vicino Gargano, resta ancora in secondo piano rispetto ad esso. Bisogna pertanto, puntare su questo segmento di target potenziale per sviluppare la conoscenza del territorio e attirare turisti su larga scala.
Il segmento può essere suddiviso ulteriormente in sub-segmenti così come segue.

Ecoturismo, **enogastronomico, agriturismo e turismo rurale**

L'obiettivo è quello di costruire percorsi-itinerari con una stretta correlazione tra la gastronomia (es. prosciutto di Faeto, il caciocavallo di Monteleone di Puglia, la mela limoncella, i fagioli dei Monti Dauni) e, quindi, prodotti d'eccellenza e produzioni enologiche di qualità (il Cacc e Mitt di Lucera, il Nero di Troia, il Tuccanese di Orsara di Puglia), ed i territori Dauni con i relativi itinerari. La vacanza diventa l'occasione per mettersi in relazione con la natura, l'ambiente e la cultura dei luoghi.

Culturale, religioso

I monumenti, i musei, le chiese, i santuari diventano sempre più luoghi da visitare e da vivere in stretto collegamento con la vacanza. Le manifestazioni musicali e folkloristiche (ad es. Orsara musica jazz festival, Fuca Coste e Cocce Priatorije entrambe ad Orsara di Puglia, la Cavalcata storica di Bovino, la processione delle Catene del venerdì Santo di Troia) attirano sempre più turisti che considerano la vacanza come un modo per ritornare alle origini, per riscoprire le tradizioni che sempre più spesso vengono trascurate e dimenticate nella frenesia della vita moderna.

Studentesco e giovanile

È un prodotto dalle grandi potenzialità considerato anche che i giovani visitatori di oggi saranno i potenziali turisti che ritorneranno sul territorio un domani per una più produttiva vacanza.

della salute

È in continuo aumento la domanda di prodotti turistici che rispondono a nuovi bisogni e il territorio Dauno, con i suoi boschi, le sue montagne, la sua aria pulita, i suoi percorsi campestri, risponde ottimamente alla ricerca del salutare sempre più ricercata.

Il vero problema legato allo sviluppo turistico è riferibile alla realizzazione di una struttura di *governance* che contempli al suo interno sia la parte pubblica che la parte privata. A titolo meramente esemplificativo, qualsivoglia iniziativa tesa ad "etichettare" il territorio in cui insiste il Gal come Sistema Turistico Locale (STL, declinabile, a sua volta, in ST Territoriale o ST di Prodotto) non può prescindere dal considerare il Gal stesso come attore strategico e rappresentante delle istanze del territorio. Tale considerazione riveste nel concreto dei fatti un'importanza cruciale in merito alla necessità di superare il semplice "proclama" sottostante la generazione di tali iniziative di sviluppo collettivo. Si è pienamente consapevoli che il Gal rappresenta, come tanti altri soggetti istituzionali, uno dei tanti interlocutori. E si è, altrettanto, consapevoli del fatto che le problematiche derivanti da tale sovrapposizione istituzionale possono essere limitate o risolte solo attraverso la predisposizione di iniziative di confronto dialettico (conferenze di servizi, cabine di regia ed altro) capaci di aprire al sentiero della concertazione, prima, e della negoziazione, poi.
Il processo comunicativo, in tal senso, rappresenta un importante volano per la circolazione dell'essenza del Gal e dei processi da esso attivati per l'implementazioni di logiche integrative, sia in ambito turistico che per tutti gli altri *assets* illustrati nel presente documento.

6.2.7 Le relazioni con i Media

I media certamente ricoprono un ruolo importante all'interno delle attività di informazione e comunicazione del Gal Meridaunia.
Veicolo influente di notizie e informazioni, palco autorevole da cui vengono diffusi pareri e valutazioni che contribuiscono a costruire l'opinione pubblica e a condizionarne gli umori, la stampa è stata anche il primo mezzo di diffusione della comunicazione pubblicitaria. Oggi, molto più che in passato, le attività giornalistiche della carta stampata si accompagnano e si integrano con quelle di altri mezzi di comunicazione, come la televisione, *internet* o la radio. Di seguito si riportano i mezzi di informazione con i quali opera il Gal Meridaunia.

Agenzia di Stampa

E' uno strumento poco utilizzato nelle strategie di comunicazione del Gal Meridaunia finora attuate, soprattutto perché a livello locale sono pressoché assenti ed anche per il loro carattere di diffusione molto ampio, che spesso corre il rischio di non avere ricadute su un territorio con determinate caratteristiche come è quello del Gal Meridaunia, poco presente e scarsamente attrattivo per il sistema dell'informazione. Si cercherà, però nei prossimi anni di lavoro, di verificare eventuali benefici ed opportunità che tale strumento può offrire alle dinamiche di informazione/comunicazione del Gal Meridaunia

Quotidiani di informazione locali

A livello locale, i quotidiani sono uno strumento strategico, anche se non si rileva che è ancora uno strumento non diffuso in maniera capillare sul territorio. A questo deficit, si aggiunge la poca rilevanza che notizie riguardanti il territorio dei Monti Dauni hanno sulle testate locali, a causa della scarsa attrattività e conoscenza di questa parte della Capitanata che da sempre soffre di marginalità nel panorama dell'informazione locale. Detto questo, però, il rapporto e la collaborazione con i quotidiani locali, come già è stato nei precedenti anni di attività del Gal Meridaunia, continuerà a rivestire un ruolo di grande importanza nelle attività di comunicazione del Gal. Il *target* privilegiato di questo tipo di attività sono tutti gli *stakeholders* territoriali. Sarà importante, dunque, continuare ad avere rapporti diretti e costanti tra l'ufficio Comunicazione del Gal Meridaunia e i redattori delle testate locali, attraverso l'invio di comunicati stampa e contatti telefonici.

Periodici

Questo tipo di strumento ha il vantaggio di poter approfondire tematiche ed argomenti legati all'attività del Gal Meridaunia. Nonostante la scarsità di periodici locali, il Gal ha sempre avuto in grande attenzione la propria presenza su tali media, cercando di veicolare con maggiore forza il proprio punto di vista ed i propri valori aziendali. Anche qui, strategico e fondamentale è il rapporto "comunicatore-giornalista" per garantire la divulgazione del messaggio e la corretta trasmissione degli stessi.

Televisioni e Radio

Le esperienze in materia di comunicazione realizzate sul territorio hanno evidenziato come i messaggi veicolati attraverso l'informazione televisiva locale, ed in particolare *spot*, redazionali, momenti di approfondimento dedicati, siano uno strumento molto seguito da parte del territorio, e soprattutto da un pubblico più allargato quale quello dell'intera provincia di Foggia, producendo processi di coinvolgimento che si realizza attraverso la partecipazione ad eventi e iniziative proposte, o il contatto diretto con gli uffici del Gal Meridaunia per richiedere maggiori informazioni in relazione al messaggio percepito. Per questo, anche nelle attività di animazione e divulgazione relative alle azioni del Piano di Sviluppo Locale "Meridaunia" si continuerà ad utilizzare e fortificare l'uso di questo strumento di comunicazione. Meno "comprovato", o meglio pressoché sconosciuto, è l'effetto dei messaggi radiofonici, in quanto il Gal non ha, nelle precedenti programmazioni, introdotto nelle due campagne di comunicazione tale strumento come mezzo per informare e coinvolgere, ritenendolo di scarso effetto comunicativo sul territorio di riferimento soprattutto a

causa di problemi tecnici (scarsa ricezione del segnale radiofonico delle emittenti locali in alcune zone del territorio). E' intenzione del Gal Meridaunia, verificare con attenzione l'utilizzo e l'efficacia comunicativa ad oggi di questo strumento.

Media on line

L'analisi della ricaduta territoriale di questo strumento ha evidenziato che, nonostante il territorio soffra ancora di carenze molto gravi, come l'assenza di ADSL in alcune zone, l'accesso alle informazioni molto spesso è veicolato attraverso il *web*. E' una comunicazione veloce e chiara, che fornisce anche spunti di approfondimento e soprattutto dà la possibilità di essere costantemente informato sulle attività del Gal e sulle opportunità messe a disposizione. Partendo, quindi, dalla lettura dei dati di accesso al sito istituzionale del Gal Meridaunia, www.meridaunia.it, è evidente come gli utenti/*target* del Gal Meridaunia privilegino, dove possibile, questo tipo di strumento. Attraverso un'indagine con gli utenti del Gal, attraverso la quale si è verificato come lo stesso sia arrivato a quel tipo di informazione che successivamente lo ha portato a contattare direttamente gli uffici del Gal, è emerso che una buona percentuale, pari a circa il 60% ha avuto notizia di un determinato progetto o iniziativa attraverso il *web*. Per questo motivo, quindi, anche il rapporto con i media *on line*, ed in generale con i siti locale che riportano comunicati stampa e messaggi inoltrati dall'Ufficio di Comunicazione del Gal Meridaunia, sarà tenuto in grande considerazione.

6.2.5 FORME E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Le forme di comunicazione

Stabilire con chiarezza qual è la strategia di comunicazione che si intende adottare, e allo stesso tempo quale sia la più idonea ed efficace per l'obiettivo preposto (la diffusione di un messaggio, lo stimolo alla partecipazione, la condivisione di valori e così via) significa dotarsi di una serie di strumenti di diversa tipologia, diverso costo e varia efficacia che, integrati in un'unica strategia, concorrono al buon esito degli interventi e al raggiungimento degli obiettivi di partenza. Le forme di comunicazione possono essere classificate in due distinte tipologie. Esse possono essere:

1. Personali;
2. Impersonali.

I canali di comunicazione personali prevedono una comunicazione diretta fra due o più persone, che può avvenire faccia a faccia, fra una persona ed un pubblico, per telefono o tramite posta elettronica. Essi traggono la loro efficacia dall'opportunità di una presentazione e una risposta personalizzata ai vari messaggi.

Le forme di comunicazione impersonali, invece, consistono in comunicazioni indirizzate a più persone e includono mass media, promozione vendite, eventi e propaganda. La comunicazione di massa influenza il comportamento individuale attraverso un processo a due stadi. Le idee passano da radio, Tv e stampa ai *leader* d'opinione, e da questi a gruppi di popolazione meno raggiunti dai media. Anche se la comunicazione personale è spesso più efficace di quella di massa, i mass media rimangono, comunque, il mezzo fondamentale per stimolare la comunicazione personale.

I mezzi di comunicazione di Meridaunia

In maniera non esaustiva si elencano, in questa sede, alcuni degli strumenti di comunicazione che si intendono utilizzane nella fase di realizzazione degli interventi del Piano di Sviluppo Locale "Meridaunia" al fine di dare la massima diffusione delle opportunità a disposizione e dei risultati raggiunti.

Tutti gli interventi previsti nella campagna pubblicitaria di seguito riportata, inoltre, dovranno attenersi alla normativa UE relativa (regolamento CE 1159/2000). È opportuno ribadire, infine, che Meridaunia in tutte le iniziative di carattere informativo e/o pubblicitario intraprese o da intraprendere nell'ambito dell'Asse IV (ad es. convegni, *kick-off meeting*, avvisi pubblici di selezione, rassegne stampa ecc.) evidenzierà i loghi dell'Unione Europea, della Repubblica Italiana, della Regione Puglia, di Meridaunia ed eventualmente, se ritenuto opportuno dalla

Regione in segno di continuità, il logo del PIC *Leader*. Ciò al fine di assicurare la massima diffusione di tali iniziative attraverso i citati strumenti di comunicazione del PSL Meridaunia

I veicoli utilizzati

Prodotti editoriali

MeridauniaInforma
È un giornale con periodicità bimestrale in 5000 copie, 12-16 pagine, redatto dall'Ufficio Comunicazione del GAL Meridaunia e diffuso su tutto il territorio del GAL ed inviato anche all'estero. Il periodico ha la funzione di informare tutti sulle attività del GAL e sulle opportunità che il nuovo PSL offrirà. Il giornale conterrà informazioni sullo stato di attuazione degli interventi in partenza, in corso o conclusi e darà informazioni sulle opportunità a disposizione delle comunità locali legate al *Programma Leader*. MeridauniaInforma ha come principale obiettivo quello di creare un collegamento, una RETE tra le comunità rurali del Gal Meridaunia. In questo caso il prodotto rappresenta non solo un canale di diffusione di notizie ed informazioni relative agli interventi *Leader*, uno strumento di divulgazione dei risultati delle azioni attivate, ma anche un modo per creare e stimolare senso di appartenenza dei 30 Comuni dell'Area Gal ad un'area territoriale definita, appunto quella dei Monti Dauni. Il giornale del Gal Meridaunia avrà una tiratura di 5.000 copie e sarà distribuito gratuitamente presso i punti di maggior accesso di tutti i Comuni dell'Area Gal (palazzi di città, pub, bar, uffici postali, proloco) e spedito a tutti gli interlocutori del Gal Meriduania, a livello locale, regionale, nazionale e europeo.
MeridauniaInforma, inoltre, in formato pdf, sarà pubblicato anche sul sito del Gal Meridaunia, con la possibilità di essere scaricato.

Comunicazione on line

Siti Internet
Il Gal Meridaunia dispone di due siti di comunicazione: www.meridaunia.it e www.montidauni.it. Il secondo può essere considerato come un mezzo di comunicazione strategico, non solo perché mette su rete nazionale ed internazionale il Gal, il territorio e le sue attività ma anche perché avvicina il Gal Meridaunia ai cittadini, oltreché ai Comuni, alle province, alle comunità montane, agli altri Enti territoriali, al mondo economico e professionale, all'associazionismo in tutte le sue molteplici articolazioni.
Il sito, continuamente aggiornato con cadenza almeno bisettimanale, contiene una parte istituzionale, composta da informazioni sulla composizione del Gal, degli operatori, del Consiglio di Amministrazione, dei Soci, e dei Comuni dell'area ed una legata alle attività e agli interventi del Gal, a partire dalla pubblicazione di bandi e avvisi con relativa documentazione, fino alle *news* di ogni azioni che il Gal intraprende (come partecipazioni a fiere e saloni, accordi di partenariato, visite di delegazioni straniere, incontri, convegni e seminari, il periodico del Gal "MeridauniaInforma").
Il sito del Gal, inoltre, è anche un po' la memoria storica degli anni di attività sul territorio, in quanto riporta progetti ed esperienze già realizzate, e che spiegano ancora più precisamente il ruolo e i variegati settori di intervento dell'agenzia di sviluppo dei Monti Dauni, una sorta di "bigliettino da visita" dell'azienda Gal.
Certamente il sito del Gal Meridaunia, si rivolge a tutti i *target* prima elencati.
Sarà inoltre curata la predisposizione di *link* con enti e argomenti correlati alle attività del Gal, sempre con la massima attenzione, anche in questa attività, a dare risalto al ruolo dell'Unione Europea, della Regione Puglia e del Programma di finanziamento *Leader*.

Presenza sui siti locali
E' uno strumento per trasmettere non solo un messaggio promozionale e divulgativo (in occasione di convegni, seminari, incontri) ma anche per veicolare l'immagine istituzionale del Gal Meridaunia, come agenzia di sviluppo del territorio attiva sui Monti Dauni per la promozione territoriale.

Si pensa, quindi, all'acquisto di un *banner* per un arco temporale lungo e continuo nelle parti più visibili delle *home* (preferibilmente testate) di 2-3 siti locali e uno regionale.

Newsletter
La *Newsletter* è uno degli strumenti principali di comunicazione del nuovo programma. E' in formato elettronico, avente cadenza periodica, da diffondere sia attraverso il sito *internet* sia mediante l'invio per posta elettronica agli interessati.

Eventi/momenti di informazione e divulgazione

Campagne pubblicitarie
Si svilupperanno attraverso mezzi di comunicazione di massa a livello locale e regionale come ad esempio televisioni, radio, giornali, *web*. Rivestiranno carattere di comunicazione istituzionale e di informazione soprattutto nella fase divulgazione della partenza delle attività legate al *Leader*, e, successivamente, a chiusura del programma, nella fase di presentazione e diffusione dei risultati raggiunti.

Conferenze stampa
Devono essere organizzate in occasione dell'approvazione di ogni fase saliente dell'iter procedurale e realizzativo del Piano di Sviluppo Locale. Questo strumento di comunicazione permette di presentare ai principali *mass media* le attività del Gal e di veicolarne i valori guida e delle singole misure ed il loro stato di realizzazione, nonché i risultati della gestione, in modo che possano essere divulgati a tutti i *target* di riferimento. La conferenza stampa sarà preceduta e seguita da comunicati stampa, rapporti diretti con i giornalisti dei media locali e dalla consegna agli operatori dell'informazione di una cartellina relativa all'oggetto della conferenza stampa. La diffusione della stessa,infine, sarà monitorata attraverso un'adeguata **rassegna stampa**.

Seminari e convegni
Questi eventi si configureranno come momenti di approfondimento durante le diverse fasi della realizzazione degli interventi. Saranno rivolti a diversi *target* e vedranno il necessario coinvolgimento dei tecnici del settore in questione.
In particolare si prevedono nella fase di lancio dei bandi, per misurare i diversi settori di intervento del Piano di Sviluppo Locale.

Incontri con target specifici
In occasione delle pubblicazioni dei bandi si andranno ad organizzare e promuovere momenti di informazione rivolti a *target* specifici e, in particolare, ai potenziali beneficiari dei contributi. Gli incontri si svolgeranno in maniera itinerante presso i Comuni dell'area Gal.

Pubblicità

Spot e redazionali su emittenti radio-televisive locali
Si tratta di spazi di 30" o di durata maggiore sulle tv locali per promuovere le attività e le iniziative del Gal Meridaunia. In particolare, la diffusione di tali messaggi sarà veicolata, oltre che sulle emittenti locali aventi copertura a livello provinciale, anche su un'emittente regionale, la più importante del Sud Italia, che copre le regioni di Puglia, Molise e Basilicata.

Redazionali e pubblicità commerciale su testate giornalistiche
In occasione di convegni, seminari, incontri ed iniziative di vario genere che richiedono un coinvolgimento delle comunità locali, o anche semplicemente pubblicità commerciali del Gal e della sua attività sul territorio per sostenere e stimolare la condivisione del proprio lavoro e la crescite del senso di identità territoriali dei Monti Dauni.

Presenza in trasmissioni televisive tematiche
Grazie ai contatti dell'Ufficio Comunicazione con le testate televisive locali, regionali e nazionali, verrà proposto alle stesse di realizzare delle trasmissioni specifiche sul territorio dei Monti Dauni e sul lavoro che il Gal sta svolgendo sul territorio. Agli "speciali" parteciperanno rappresentanti del Gal Meridaunia ed esperti del campo oggetto della trasmissione. L'obiettivo di tale mezzo è quello di dare respiro dell'operato del Gal su tutto il territorio provinciale, regionale e nazionale al fine di creare consenso.

Produzione e distribuzione di materiali informativi

Brochure cartacea e CD rom PSL Meridaunia
E' prevista la creazione di uno strumento cartaceo e multimediale con la funzione di informare il pubblico sulle iniziative attuate dal Gal. Il *Cd Rom* dovrà contenere il Piano di Sviluppo Locale per intero con le misure, gli interventi, le risorse a disposizione, i risultati attesi. Dovrà divlulgare, più in generale, come gli interventi attuati dal Gal concorrono a stimolare forme di sviluppo sostenibile del territorio.

Brochure informative sul PSL
Si tratta di una *brochure* in formato elettronico e cartaceo al fine di presentare il Piano di Sviluppo Locale dei Monti Dauni e le iniziative che potranno essere realizzate. Esse dovranno essere diffuse in occasione di eventi organizzati dal GAL e dai Soci.

Manifesti, locandine, volantini e inviti, Brochure, depliant, opuscolo, cartelline e così via.
Sono mezzi aventi lo scopo di promuovere e divulgare le iniziative e i progetti relativi al Piano di Sviluppo Locale del Gal Meridaunia. L'utilizzo di questi strumenti (cartacei e elettronici all'occorrenza), nell'area rurale di riferimento del Gal Meridaunia (così come già fatto nella scorsa programmazione), è importante in quanto sono di facile accesso alle comunità locali, capaci di raggiungere un *target* ampio, che molto spesso non ha modo e possibilità di entrare in contatto con altre forme di informazione. Si tratta di strumenti democratici e di grande trasparenza. Essi verranno utilizzati e distribuiti in maniera intensiva non solo nei 30 Comuni del'area Gal, ma anche nel capoluogo di Provincia e, per la azioni di cooperazione, nei territori *partner*.

Catalogo progetti Leader
La pubblicazione, in formato elettronico e cartaceo, ha lo scopo di presentare tutti i progetti finanziati nell'ambito del PSL, le attività realizzate, il loro ambito d'intervento e il loro impatto rispetto agli obiettivi prefissati, con il fine di diffondere i risultati.

Guide e cofanetti per la promozione di settori specifici
Saranno realizzati prodotti di comunicazione relativi sia agli interventi realizzati nelle misure del PSL (vedi schede di comunicazione delle misure PSL Meridaunia) che per altri settori di attività nei quali il Gal Meridaunia è impegnato. L'obiettivo è quello di creare strumenti fruibili e spendibili in diverse occasioni di promozione e di veicolare, nella migliore maniera possibile, il ruolo del Gal, le sue attività e le potenzialità sul territorio. Comunicare le azioni e le attività intraprese dall'Agenzia, vuol dire farsi conoscere, creare consenso e produrre meccanismi di condivisione di un valore, di un progetto o di una strategia di sviluppo.
In questo ambito, in maniera non esaustiva, elenchiamo alcuni prodotti di comunicazione che si intende realizzare i quali saranno creati in formato sia cartaceo che multimediale.

Atlante delle tipicità
Si tratta di un contenitore di schede informative sui prodotti tipici di eccellenza del territorio del Gal Meridaunia, una sorta di catalogo per presentare le migliori produzioni di quest'area. Ai prodotti agroalimentari saranno affiancate una serie di informazioni sulle aziende del territorio che producono e commercializzano i prodotti. È un prodotto che nasce soprattutto per essere

distribuito nelle Fiere e nei momenti di promozione territoriale al di fuori dell'area del Gal Meridaunia.

Guida ai Comuni dei Monti Dauni
Un catalogo che intende essere uno strumento di presentazione del territorio dei Monti Dauni. Esso raggruppa i 30 comuni del territorio che intendono, con questo prodotto, promuovere ed incentivare in maniera organica il turismo dell'area, valorizzando e coordinando le varie iniziative turistiche, salvaguardando e valorizzando la tipicità delle tradizioni, dei prodotti tipici locali e del patrimonio artistico e culturale.

Guida all'artigianato locale
Questo strumento ha lo scopo di riproporre in un prodotto editoriale i prodotti e le tecniche artigianali che provengono dalla tradizione locale e che, in alcuni Comuni, grazie ad abili artigiani, sono state tramandate nel tempo arrivando fino ai nostri giorni: la lavorazione del legno e dei vimini, della ceramica, del marmo, le tecniche di decorazione artigianale, solo per citarne alcuni. Si tratta, in altre parole, di un lavoro di ricerca sulle tecniche artigianali, sul modo in cui si sono evolute nel tempo, e su come sono diventanti caratterizzanti e tipiche delle produzioni del nostro territorio ai nostri giorni. Un lavoro questo, che potrà raccontare anche l'evoluzione e i cambiamenti del territorio, corredandosi così anche di una funzione didattica per le nuove generazioni.

Atlante delle preparazioni alimentari
Un'approfondita ricerca sulle tradizioni storiche che mediante la riscoperta di antichi ricettari e il recupero di essenze botaniche costituiscono una base indispensabile per la conoscenza ed il rilancio di nuove preparazioni che si integrano con l'attività rurale, il turismo e l'agroalimentare.

Guida all'ospitalità nei Monti Dauni
Questo prodotto nasce dall'esigenza di "catalogare" e presentare per la prima volta in maniera aggiornata e coordinata tutte le strutture ricettive esistenti sull'area dei Monti Dauni, con dettagli informativi e foto. Un prodotto con finalità turistica che sarà utile a tutti coloro che intendono conoscere questo territorio per avere, in un unico prodotto, tutta l'offerta ricettiva e pararicettiva dell'area. La guida, quindi, è in perfetta coerenza con una delle linee strategiche dello sviluppo dell'area individuata dal Gal Meridaunia, ovvero la strutturazione, il potenziamento e la promozione del sistema turistico dei Monti Dauni, candidatura già presentata alla Regione Puglia in risposta al Reg. Reg. n. 4 del 09 marzo 2009 – Legge Regionale 1 dell'11.02.2002.

Guida alle feste ed eventi folcloristici del territorio
I comuni del territorio sono ricchi di appuntamenti ed eventi popolari, destinati sia alla comunità locale che ai potenziali fruitori delle zone limitrofe. Si tratta di appuntamenti fissi che si svolgono soprattutto nel periodo estivo. L'intento è quello di creare una giuda che raccolga tutte le manifestazioni presenti nel territorio, comune per comune, con dettagliate informazioni, generando una sorta di calendario annuale da seguire in base alle proprie preferenze.

Guida alla Creazione d'impresa
Un prodotto di informazione per conoscere le opportunità a disposizione di chi è interessato a dare vita ad attività imprenditoriale, un *vademecum* sulle agevolazioni vigenti a favore delle diverse categorie socio-economiche. Questo sarà un lavoro implementabile con l'introduzione di nuove sezioni riferite ad aggiornamenti e nuove pubblicazioni.

Cartina dei Monti Dauni con indicazione dei punti di interesse turistico
Strumento per la visitazione turistica destinato principalmente ad un *target* esterno all'area ma fruibile ed interessante anche per gli stessi cittadini del territorio Dauno, che, data la vastità dell'area di riferimento, molto spesso non sono a conoscenza delle altre zone limitrofe. Un prodotto da distribuire a livello sia a livello territoriale (Comuni, strutture ricettive, Uffici Turistici, Pro Loco, ecc) che in altri ambiti (fiere, manifestazioni di promozione territoriale, ecc.

Fiere e saloni
Grande impegno e forte fiducia ripone il Gal nelle attività di promozione e di commercializzazione delle produzioni di qualità del territorio. La partecipazione a fiere, saloni tematici e ad eventi di promozione dei prodotti sono strumenti per far emergere le aziende da una dimensione locale ad una più globale e per dare loro la possibilità non solo di implementare e ottimizzare le loro produzioni, ma anche di commercializzare i loro prodotti e riversarli in mercati di più ampio respiro economico.
Le Fiere di settore saranno anche un momento "meno istituzionale" per presentare il Gal, le sue attività e le opportunità di sviluppo offerte dal PSR presso gli operatori economici e le comunità locali.

Immagini e fotografie
Sarà realizzata una Banca fotografica finalizzata a veicolare con più forza i messaggi e le informazioni relative al territorio dei lavori di comunicazione.

6.3 L'animazione del territorio

L'animazione del territorio potrebbe, senza rischio di smentita, essere definito e trattato come l'aspetto più importante dell'intera attività di comunicazione del Gal Meridaunia. Pur essendo sempre stato sempre al centro di interventi ed azioni specifiche nelle politiche del Gal, continua ad essere un elemento che fa fatica a decollare e ad autogestirsi, richiedendo, quindi, sempre la necessità di grandi sforzi ai quali però poi corrispondo esigui risultati. Animare un territorio, vuol dire prima di tutto, veicolare un messaggio, poi farlo percepire come positivo e, dunque, far si che i destinatari lo condividano, e infine ottenere una risposta al messaggio costruttiva (effetti cognitivo, affettivo e comportamentale). La difficoltà di questo processo, e il ripetuto "inceppamento" di questo lineare ingranaggio è certamente dovuto ad alcune caratteristiche di questo territorio, che nell'analisi SWOT abbiamo già proposto come minacce:

- Vastità del territorio/isolamento territoriale;
- Assetti demografici (basso indice di popolamento, alto tasso di spopolamento, alto indice di anzianità, *trend* negativo dell'indice di natalità);
- Alto tasso di disoccupazione, soprattutto femminile (al di sopra della media regionale e nazionale);
- Basso indice di occupazione (al di sotto della media regionale e nazionale);
- Reddito basso;
- Scarsa professionalizzazione;
- Scarsa tendenza per gli investimenti/scarsa propensione al rischio;
- Assenza di attrattori per gli investimenti sul territorio;
- Carenza di servizi alla popolazione;
- Scarsa fiducia nella macchina pubblico-amministrativa;
- Scarsa capacità aggregativa nei diversi settori economici del territorio.

Un territorio con queste caratteristiche non è incline al coinvolgimento in dinamiche di animazione, soprattutto per la mancanza di interesse verso iniziative ed azioni che provengono da enti pubblici o semi pubblici. Un tale generale senso di disinteresse e sfiducia così diffuso, è apparentemente molto difficile da superare, ma certamente non impossibile. Il lavoro dell'animazione territoriale in un'area come quella del Gal Meridaunia, composta come detto da comuni molto piccoli e molto distanti tra loro (ci sono 120 km tra i comuni che delimitano il nord e il sud del territorio), parte proprio dalla presenza sul territorio e la conoscenza capillare dello stesso.
E'improbabile che un unico Ufficio, per quanto ben strutturato, possa avere una buona conoscenza di 30 diverse realtà territoriale (composte dai loro operatori e dal tessuto socio-economico, da problematiche e potenzialità differenti) e possa, dunque, far sentire la propria presenza in maniera costante. E' necessario pensare a forme di decentramento territoriale che siano presenti su ambiti territoriali circoscritti e che si relazionino *in primis* con il Gal Meridaunia, in particolar modo con l'Ufficio Comunicazione, e successivamente con il territorio stesso e con i soggetti che lo compongono. Una sorta di *trade union* tra queste due realtà, facendo sempre attenzione a veicolare il loro ruolo di rappresentanti del Gal, e non di operatori *tout court*: questi dovranno raccogliere le esigenze delle comunità locali e trasferirle al Gal, e dall'altra parte portare sul territorio i messaggi del Gal, le iniziative, i progetti e le opportunità di cui possono beneficiare e promuovere la partecipazione dei soggetti e la condivisione del modello di sviluppo proposto dal Gal.
Gli *animatori* del Gal Meridaunia avranno diverse competenze territoriali e saranno responsabili direttamente nei confronti dell'Agenzia della loro attività sul territorio. Essi dovranno:

a) Conoscere e condividere i valori e le strategie attuative del Gal Meridaunia, le politiche di sviluppo del territorio, i progetti realizzati e gli interventi contenuti nel Piani di sviluppo Locale;
b) Conoscere ed informarsi sull'intero territorio dei Monti Dauni, caratteristiche socio-economiche e culturali di ogni realtà rappresentata nel Gal Meridaunia;

c) Fornire un quadro informativo dettagliato sul territorio di loro competenza, raccogliendo informazioni aggiornate sul tessuto sociale ed economico dei centri;
d) Creare ed aggiornare un database di contatti di portatori di interesse del territorio ed informarli in base alle attività promosse dal Gal rientranti nella loro sfera di interesse;
e) Avere rapporti costanti e diretti con gli *stakeholders* del territorio: amministratori, rappresentanti di settore, associazioni giovanili, anziani e così via;
f) Fare una prima attività di informazione rispetto alle iniziative del Gal;
g) Distribuire materiale informativo relativo alle iniziative ed alle azioni del Gal Meridaunia (manifesti, brochure, volantini, ecc) nei punti di maggior accesso al pubblico compresa la sede comunale e gli uffici decentrati delle associazioni di categoria facenti parte la compagine sociale del Gal Meridaunia;
h) In relazione alla pubblicazione di bandi, conoscere i potenziali beneficiari e contattarli direttamente per informarli dell'opportunità di cui possono beneficare;
i) Promuovere nella propria area di riferimento gli incontri/eventi/convegni organizzati dal Gal Meridaunia;
j) Partecipare alle riunioni mensili con l'Ufficio Comunicazione presso gli Uffici del Gal Meridaunia:
k) Raccogliere e trasferire all'Ufficio Comunicazione del Gal materiale rispetto ad iniziative, eventi, momenti di animazione territoriale attivati nell'ambito di loro competenza;
l) Partecipare a Fiere ed aventi in qualità di rappresentanti del Gal;
m) Monitorare i risultati delle azioni di comunicazione realizzate.

Sono previsti, in questa fase di programmazione, n. 4 operatori che copriranno l'intero territorio del Gal Meridaunia.
Per dare maggiore forza alle azioni di animazione territoriale sono previsti, inoltre, le seguenti attività, da realizzare in collaborazione con la rete degli animatori territoriali.

Leader Tour
Incontri con le comunità locali per dare comunicazione sulla partenza delle attività legate al programma *Leader*. In particolare si solleciterà la partecipazione dei potenziali beneficiari delle misure del PSL Meridaunia.

Gazebo Itinerante
Per promuovere e divulgare gli interventi previsti dal PSL, ed in generale l'intero "mondo" del Gal Meridaunia, si andrà a realizzare una struttura personalizzata mobile ed itinerante (gazebo) da allestire nei luoghi nevralgici dei comuni interessati in occasione di manifestazioni pubbliche, fiere, feste patronali o altre iniziative di richiamo sociale che interessano le intere collettività locali o anche singoli quartieri. L'assistenza informativa al pubblico dei visitatori con la distribuzione di materiale divulgativo e promozionale sarà svolta dagli animatori all'uopo formati.

Eventi promozionali
Si prevede la partecipazione del Gal a momenti di promozione e propaganda delle proprie attività a carattere locale, regionale, nazionale ed europeo.

Valutazione delle azioni di comunicazione realizzate
Ogni programma di comunicazione prevede delle attività di monitoraggio e valutazione per verificare l'efficacia delle azioni realizzate e per individuare gli interventi con maggiore ricaduta territoriale e, quindi, con un alto indice di riproducibilità.
Per il Piano di Comunicazione del Piano di Sviluppo Locale del Gal Meridaunia saranno realizzate verifiche periodiche delle singole azioni, utilizzando indici di ascolto, rilevazioni delle presenze ai seminari e convegni, indici di diffusione dei materiali cartacei, questionari rivolti ai beneficiari finali e così via, nonché interviste per verificare l'efficacia degli strumenti attivati che verranno effettuate.

Le attività di monitoraggio, eseguite al termine di ogni attività di comunicazione, è un'analisi dell'efficacia degli strumenti di comunicazione anche in base ad una stima di costi/benefici.
A tal fine si ipotizza la stesura di un **Rapporto annuale** sull'efficacia dei mezzi di comunicazione in relazione ai messaggi, ovvero un'analisi dettagliata dei risultati ottenuti della strategia di comunicazione messa in atto. Tutto ciò per verificare:

- La diffusione, la comprensione e l'accettazione dei messaggi (se sono arrivati a destinazione, se sono stati memorizzati e capiti correttamente, se alla ricezione del messaggio è corrisposto un *feedback*);
- Il corretto funzionamento dei circuiti e dei flussi informativi (problemi vari, ritardi, disagi);
- L'analisi dei comportamenti organizzativi degli operatori interni;
- La qualità della Comunicazione percepita;
- Le modificazioni dei comportamenti dovute all'informazione.

In questa fase saranno coinvolti anche gli animatori del Gal**.**

6.4 La diffusione dei risultati

Partendo dalla cultura del rendimento e dell'efficacia, le premesse per la trasparenza e la condivisione da parte dei cittadini dei processi decisionali partono dall'elaborazione dei dati raccolti.
Rendere accessibile e comprensibile all'esterno l'ammontare delle risorse, quali sono le azioni e gli strumenti adottati per realizzarle e i risultati ottenuti, sarà un chiaro atto di responsabilizzazione nei confronti della cittadinanza e di tutti i *target* in generale.
I dati raccolti durante la valutazione saranno dunque oggetto di un lavoro finale, cartaceo e multimediale, che verrà realizzato con un linguaggio e con delle caratteristiche tali da essere accessibile a tutti i destinatari delle azioni del Gal Meridaunia, dalle istituzioni ai comuni cittadini. Questo prodotto sarà uno strumento che mette a confronto le scelte strategiche, le risorse economiche impiegate e i benefici ottenuti in termini qualitativi dai destinatari, ovvero i beneficiari delle misure, ma anche tutti quei soggetti che costituiscono i portatori di interesse (*stakeholders).*
Il lavoro sarà uno strumento di una **campagna di diffusione dei risultati** che vedrà impiegati anche altri strumenti come, ad esempio, una conferenza stampa e un convegno aperto alla cittadinanza sul territorio dei Monti Dauni.

7 **Piano Finanziario** (suddiviso per fonte di finanziamento e con livello di dettaglio riferito alla Misura)

Codice Misura	Titolo della Misura	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
311	*Diversificazione in attività non agricole*	*2.655.482,00*	*2.655.482,00*	*5.310.964,00*
312	*Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese*	*320.000,00*	*320.000,00*	*640.000,00*
313	*Incentivazione di Attività Turistiche*	*5.700.000,00*	*3.000.000,00*	*8.700.000,00*
321	*Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*	*1.020.000,00*	*255.000,00*	*1.275.000,00*
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	*600.000,00*	*600.000,00*	*1.200.000,00*
331	*Formazione e Informazione*	*1.145.291,00*	*60.000,00*	*1.205.291,00*
	Totale Asse 3	**11.440.773,00**	**6.890.482,00**	**18.331.255,00**
421	*Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale*	*670.000,00*	*0,00*	*670.000,00*
431	*Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale*	*2.753.730,00*	*0,00*	*2.753.730,00*
	Totale Asse 4	**3.423.730,00**	**0,00**	**3.423.730,00**
	TOTALE PSL	**14.864.503,00**	**6.890.482,00**	**21.754.985,00**

7.1 La coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate

La dotazione di risorse delle Misure risponde alla strategicità che esse rivestono nella realizzazione della Strategia di sviluppo locale e più in particolare bnell'ambito delle Linee strategiche.
La suddivisione delle risorse tra le Misure, che ricalca grosso modo quella prevista dal DST, è la seguente in termini percentuali:

	Titolo della Misura/Azione	% su Totale
311	*Diversificazione in attività non agricole*	24,41
312	*Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese*	2,94
313	*Incentivazione di Attività Turistiche*	39,99
321	*Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*	5,86
323	*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*	5,52
331	*Formazione e Informazione*	5,54
	Totale Asse 3	**84,26**
421	*Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale*	3,08
431	*Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale*	12,66
	Totale Asse 4	**15,74**
	TOTALE PSL	**100,00**

La dotazione principale delle risorse è in capo alle Misure 311 "Diversificazione in attività non agricole" e Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche".

L'entita della dotazione della Misura 311 è da considerarsi naturale, in quanto la diversificazione delle attività delle aziende agricole e lo sviluppo della multifunzionalità – come più volte messo in evidenza in più parti del presente documento – costituiscono la conditio sine qua non per la stessa sopravvivenza del settore primario.
Le risorse allocate sulla Misura rappresentano dunque un investimento sulle capacità del sistema agricolo di anticipare e governare il cambiamento economico (e sociale) in atto, che vede la agricoltura di fronte al bivio tra vecchie logiche e nuove politiche *market e customer oriented*.

Per quanto riguarda invece la Misura 313, essa rappresenta lo strumento principale attraverso il quale verranno attuate la Linea strategica 1 del PSL – *Recupero, Ri-Qualificazione e messa in rete del patrimonio storico-culturale (materiale e immateriale) e naturalistico-ambientale per la fruizione dei residenti e dei visitatori* e la Linea strategica 2 – *Miglioramento quanti-qualitativo del sistema ospitale*, che costituiscono la spina dorsale delle strategie comprese nel Tema Catalizzatore principale *Valorizzare le risorse naturali e culturali* del PSL.
Bisogna inoltre considerare che tale Misura comprende la gran parte degli interventi materiali previsti dal PSL.

La dotazione della Misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese" si spiega con l'esiguità dei finanziamenti concedibili e con gli strumenti alternativi di cui il GAL dispone (Sportello Impresa e Incubatore di Imprese) per promuovere nuova imprese e consolidare quelle esistenti: la scelta scaturisce dalla volontà di integrare al meglio le fonti di finanziamento che l'Agenzia di sviluppo è in grado di mobilitare per il territorio dei Monti Dauni, evitando inutili sovrapposizioni.

La Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" ha una dotazione necessaria per avviare e dare continuità a quegli interventi socio-sanitari sperimentali – in maniera

integrata con i Piani di Zona dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia – che devono trovare in altre fonti di finanziamento la possibilità di consolidarsi sul territorio, a partire dalle risorse di Area Vasta.

La Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" dispone di una dotazione di risorse sufficiente a realizzare almeno un intervento sul territorio. La scelta di ridimensionare la percentuale di risorse destinatale in sede di redazione del DST, nasce dalla acquisizione della consapevolezza – maturata nel lavoro di concertazione e confronto con il partenariato nel corso dei mesi in cui si è provveduto a elaborare il PSL – che il territorio ha grosse difficoltà a cofinanziare al 50% interventi funzionali allo sviluppo delle attività culturali e del turismo culturale, che hanno margini di ritorno assai limitati.

La sostanziosa dotazione della Misura 331 "Formazione e Informazione", infine, si spiega con la necessità – come più volte rimarcato nel PSL – di raggiungere una comunità di circa 100.000 abitanti dispersi su una superfice che è pari a circa un terzo della Provincia di Foggia, per lo più penalizzata da un sistema viario debole. Occorre inoltre considerare che i territori dei n.13 Comuni dell'Area settentrionale, che hanno aderito al GAL Meridaunia solo in vista della partecipazione alla presente programmazione Leader, hanno, rispetto ai Comuni già soci del GAL, un ritardo di sviluppo ancora più marcato (come più volte evidenziato nell'Analisi del Capitolo 2) e non hanno preso parte alla precedente programmazione Leader Plus.

La dotazione della Misura relativa ai Progetti di Cooperazione è funzionale alla implementazione di 4 progetti ritenuti anch'essi strategici per l'Area.

8 L'attuazione del PSL

8.1 Il cronoprogramma delle attività

Misura/Azione del PSL	2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
311 Diversificazione in attività non agricole												
1) Sviluppo dell'ospitalità agrituristica												
2) Creazione e consolidamento di Masserie didattiche												
3) Creazione di Fattorie sociali												
4) Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili												
312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese												
1) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale												
2) Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione												
313 Incentivazione di Attività Turistiche												
1) Itinerari												
2) Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica												
3) Creazione di strutture di piccola ricettività												
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale												
1) Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo												
2) Telesoccorso												
3) Agricoltura sociale												
4) TaxiBus												
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale												
1) Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale												
331 Formazione e Informazione												
1) Progetto di Informazione Linea strategica 1												
2) Progetto di Informazione Linea strategica 2												

Misura/Azione del PSL	2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
3) Progetto di Informazione Linea strategica 3												
4) Progetto di Informazione Linea strategica 4												
5) Progetto di Informazione Linea strategica 5												
6) Formazione												
421 Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale												
1) Terre Ospitali												
2) Pugliesi nel Mondo												
3) European Country Inn												
4) LeaderMed												
431 Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale												

8.2 L'approccio partecipativo nella fase di attuazione del PSL

L'approccio partecipativo nella fase di attuazione del PSL è stato ampiamente descritto nel Capitolo 6. *Informazione e Comunicazione*, cui si rimanda.

9 Organizzazione e funzionamento

9.1 Disposizioni relative alla gestione e al funzionamento del GAL

Meridaunia è lAgenzia di Sviluppo dei Monti Dauni che realizza interventi volti alla promozione di diversi settori, dalle attività produttive al turismo, dalla cultura e tradizione alla formazione professionale, dai prodotti tipici alla cooperazione con altri Paesi.
Negli ultimi anni, oltre alla gestione dei Programmi di Iniziativa Comunitaria Leader II e Leader Plus, il Gal Meridaunia è impegnato in molteplici attività tutte volte alla promozione dell'economia locale e al miglioramento di qualità della vita delle comunità residenti, nel rispetto dell'ambiente e delle vocazioni di sviluppo del territorio.
Nell'idea che solo da processi ben gestiti e tenuti sotto controllo nascono buone prassi, il Gal Meridaunia ha ideato e realizzato una struttura organizzativa e gestionale che permetta una regolare esecuzione delle operazioni ed un'adeguata sinergia degli uffici coinvolti. A tal fine è stato intrapreso un percorso qualitativo che permetta alla società di conseguire la Certificazione di Qualità conforme alla normativa – ISO 9001:2008.
Sempre nell'ottica di migliorare la qualità del lavoro svolto e in particolare della programmazione degli interventi, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 85 del Reg. 1698/2005 il Piano di Sviluppo Locale sarà oggetto di studio e valutazione da parte di valutatori indipendenti che redigeranno un piano di Valutazione ex-ante in itinere ed ex-post. Tale attività costituisce un ottimo supporto sia in fase di redazione, perché i giudizi espressi dal valutatore possono essere recepiti all'interno del piano stesso, sia durante l'attuazione del Piano in quanto l'attività di valutazione in itinere mira a verificare ed accertare costantemente la corrispondenza tra quanto "programmato", e quanto "realizzato" o "in corso di realizzazione" oltre che a monitorare la sussistenza di quei presupposti e di quelle condizioni che, già considerate in fase di progettazione mirata e di valutazione ex ante, garantiscono la coerenza e l'utilità dell'intervento progettuale rispetto al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità identificate.
Infine la valutazione ex-post, intesa come l'insieme delle attività analitiche ed interpretative volte ad esprimere un giudizio di valore sui risultati raggiunti da un intervento sulla base di un precedente progetto, comparandoli con i risultati attesi e prefissati (obiettivi specifici predichiarati), permetterà di evidenziare le positività ed i limiti dei risultati raggiunti.
Nei territori Leader il GAL è delegato all'attuazione delle misure contenute nell'asse 3 oltre che allo Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale (misura 421) del PSR Puglia 2007-2013.
La struttura organizzativa e gestionale del GAL MERIDAUNIA è quindi funzionale allo svolgimento dei compiti a esso assegnati nell'ambito del PSR PUGLIA 2007-2013:

- ✓ Progettazione e programmazione e redazione del PSL nonché degli eventuali adeguamenti;
- ✓ attuazione del PSL approvato;
- ✓ interventi di animazione del territorio finalizzati all'informazione e alla divulgazione del PSL e delle iniziative attuate dal GAL e di attuazione del piano di comunicazione del PSL;
- ✓ gestione delle risorse finanziarie ad esso assegnate, conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- ✓ attuazione delle operazioni che il GAL realizza direttamente;
- ✓ istruttoria tecnico-economica dei progetti che riceverà in seguito alla pubblicazione di bandi pubblici;
- ✓ individuazione delle spese eleggibili al cofinanziamento e dei relativi impegni di spesa;
- ✓ formazione e approvazione delle graduatorie dei progetti a bando;
- ✓ pubblicizzazione e diffusione dei risultati delle selezioni;
- ✓ coordinamento, supervisione e controllo di tutte le attività del PSL;

- ✓ interrelazione con l'Organismo Pagatore (AGEA);
- ✓ costituzione di un proprio fascicolo Aziendale, in quanto "beneficiario finale" per la Misura 413 nonché per la eventuale realizzazione delle operazioni a regia diretta che rientrano nell'ambito della Misura 410 e dei progetti di cooperazione (Misura 421);
- ✓ presentazione delle domande di pagamento all'OP;
- ✓ gestione di tutti i rapporti con i soggetti attuatori e beneficiari delle iniziative a livello locale;
- ✓ controllo tecnico, amministrativo e fisico degli interventi finanziati;
- ✓ controlli amministrativi sulle domande di pagamento;
- ✓ chiusura di istruttoria sulle domande di pagamento ed autorizzazione degli elenchi di pagamento;
- ✓ verifica della conformità alle norme regionali, nazionali e comunitarie;
- ✓ verifica della conformità delle procedure attuative degli interventi (bandi di gara ed avvisi pubblici) alle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti di opere e di forniture di servizi;
- ✓ esame dello stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale del PSL e sue modifiche eventuali;
- ✓ invio dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale secondo la tempistica prevista dal PSR;
- ✓ presentazione periodica dei rapporti di esecuzione;
- ✓ della partecipazione alle attività della rete nell'ambito del programma gestito dal MiPAF;
- ✓ coordinamento dell'attuazione delle azioni di cooperazione del Gal e degli scambi di esperienza con altri GAL, enti pubblici e privati.
- ✓ controllo ordinario in quanto responsabile dell'attuazione del PSL, sul 100% degli interventi effettuati dai destinatari degli aiuti.

La struttura del GAL Meridaunia è articolata in aree ben definite, che possono essere rappresentate graficamente come segue.

Area della concertazione e della decisione

- Il Partenariato attraverso il sistema dei tavoli di concertazione, gruppi di lavoro, incontri settoriali, incontri tematici, ecc.
- L'Assemblea dei soci
- Il Consiglio di Amministrazione

↑ ↓

Responsabile Unico del Procedimento (RUP) del PSL

↑ ↓

Area della Programmazione e Coordinamento generale

Si identifica con un

COMITATO DI DIREZIONE E PROGRAMMAZIONE

Composto dal:

- Presidente/RUP
- Direttore Tecnico
- Responsabile Ufficio Progettazione
- Responsabile Amministrativo e Finanziario

↑ ↓

Area della attuazione

SEGRETERIA TECNICA E AMMINISTRATIVA
UFFICIO CONTROLLO E MONITORAGGIO
UFFICIO COMUNICAZIONE E ANIMAZIONE
UFFICIO COOPERAZIONE
UFFICIO PROGETTAZIONE
UFFICIO QUALITÀ

Il Comitato di Direzione e Programmazione, si riunisce regolarmente al fine di programmare le attività da svolgere oltre che a verificare lo stato di attuazione del PSL per Misure ed Azioni rispetto agli obiettivi e i risultati predefiniti sulla base del Cronoprogramma delle attività. Tale lavoro permette di innescare un circolo virtuoso retroattivo per ri-progettare e tarare le Azioni del PSL in corso di realizzazione
Periodicamente, inoltre, il Comitato di Direzione e Programmazione convoca incontri di lavoro con tutta la struttura operativa per assumere input e restituire feed back.

La gestione contabile e finanziaria è rigorosamente organizzata in maniera analitica, in modo tale da garantire la massima trasparenza amministrativa ed una approfondita analisi gestionale.
Tale attività sarà garantita dall'utilizzo di un apposito software di contabilità gestito direttamente da personale interno alla struttura.
Per la gestione amministrativa del PSL quindi verrà creata nella contabilità generale una specifica sezione organizzata per centri di costo ovvero *per singola misura e/o azione e/o intervento;* ciascuno di tali centri di costo sarà poi organizzato in funzione delle diverse tipologie di spese ammissibili.

Per la gestione finanziaria del nuovo PSL 2007-2013 è stato aperto, analogamente a quanto fatto per le precedenti programmazioni Leader, un conto corrente dedicato, che servirà per la gestione del GAL (misura 431) e per le iniziative realizzate a gestione diretta da parte del Gal stesso.
Nel caso di attivazione di anticipazioni sui contributi pubblici sulla base di quanto stabilito all'articolo 38 del Reg. 1974/2006, modificato dal Reg.482/2009, (20% dell'aiuto pubblico per i costi di gestione) il Gal presenterà idonea garanzia bancaria o garanzia equivalente pari al 110% dell'importo anticipato facendo ricorso ad Istituti di Credito o a Compagnie assicurative.
Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'assunzione a carico delle risorse proprie della società degli eventuali maggiori costi, rispetto alle disponibilità della Misura 431, che si rendessero comunque necessari per la attuazione del PSL 2007-2013.
Il GAL MERIDAUNIA. è pertanto in possesso della capacità finanziaria necessaria per affrontare la complessa gestione del PSL.
L'amministrazione di MERIDAUNIA è garantita dal Direttore e dal responsabile amministrativo, coadiuvato da consulenti per le componenti fiscali e tributarie.
Il controllo contabile è affidato ad un Collegio Sindacale (composto da tre membri effettivi e due supplenti).
Occorre precisare che per ogni intervento attivato dal GAL nell'ambito della programmazione Leader, verrà garantito il principio di "demarcazione" degli aiuti con gli altri Fondi strutturali, con le politiche regionali e con gli interventi del PSR attivati dalla Regione.
In particolare, i criteri di demarcazione faranno prioritariamente riferimento agli interventi previsti dai Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013. La molteplicità di campi di azione sia dei Fondi Strutturali che delle misure dell'Asse III determina l'esigenza di utilizzare criteri di demarcazione differenziati per misura.
Tali criteri sono quelli indicati dettagliatamente nelle schede di misura relativi all'Asse 3 del presente documento. Il principio della demarcazione verrà garantito ed esplicitato in sede di predisposizione dei bandi e delle convenzioni.
Le azioni saranno implementate nell'ambito dell'asse IV del PSR Puglia con approccio bottom-up e quindi si caratterizzeranno sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una impostazione spiccatamente locale, con effetti mirati sul territorio di riferimento dove sarà possibile creare effetti sinergici e moltiplicatori rispetto agli interventi che verranno realizzati con i canali di finanziamento afferenti a Fondi strutturali durante tutto il periodo di programmazione.
Gli impegni verranno assunti dal GAL, mediante delibera del Consiglio di Amministrazione, in funzione della proiezione finanziaria di attuazione del PSL, rispettando il vincolo annuale di spesa dettagliato nel piano finanziario che verrà presentato alla Regione Puglia dopo l'approvazione del PSL, al fine di raggiungere gli obiettivi di spesa assunti a proprio favore dalla Regione.

Modalità di Attuazione degli Interventi
A seconda degli interventi cui darà attuazione, il GAL potrà:
1) essere realizzatore diretto degli interventi nel rispetto delle modalità attuative previste da ciascuna misura del PSR, con l'utilizzo del personale interno oltre che con l'acquisizione di beni e servizi;
2) affidare ad un soggetto terzo la realizzazione di un intervento mediante la stipula di una apposita convenzione;
3) individuare i beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando.

1. Interventi a Regia Diretta
Nell'ambito degli interventi previsti dalle schede di misura il GAL, laddove previsto e laddove esistano le condizioni, può realizzare direttamente le operazioni ed assumere quindi il ruolo di beneficiario finale; naturalmente prima di passare alla progettazione e allo sviluppo degli interventi, questi devono essere vagliati e deliberati dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera, all'interno della quale si dovrà indicare l'entità della quota di cofinanziamento privato, qualora sia prevista, i soggetti che provvederanno alla sua corresponsione a favore del GAL e le relative

modalità di liquidazione. Comunque gli interventi a regia diretta sono realizzati secondo i requisiti e le condizioni previste da ciascuna Misura.
L'Ufficio Progettazione, quindi, provvederà alla programmazione delle attività da svolgere tramite la stesura di un apposito progetto conforme a quanto previsto nel PSR e nel presente documento.
Il progetto dovrà indicare le finalità e gli obiettivi, le fasi di articolazione e la descrizione degli interventi, i termini di attuazione e l'analisi dei costi, il quadro finanziario complessivo, i risultati attesi e le procedure di monitoraggio e di controllo. Nel progetto saranno inoltre dettagliate le attività che verranno svolte dal personale interno ciascuno per le proprie competenze.
Sarà compito dell'Ufficio Controllo e Monitoraggio inoltrare la domanda di aiuto (MUD) attraverso il portale SIAN e in forma cartacea all'Autorità di Gestione.
Laddove previsto il Gal potrà richiedere un anticipo. L'invio della domanda di anticipo, ovvero l'inoltro delle domande di pagamento sarà gestito dall'ufficio controllo e Monitoraggio, il quale si occuperà anche della verifica di tutta la documentazione contabile relativa all'intervento.
Sarà compito dell'Ufficio segreteria curare i rapporti con i fornitori di beni e servizi oltre che con eventuali collaboratori esterni (predisposizione contratti, acquisizione documentazione, gestione pagamenti, ecc.)
Essendo il GAL beneficiario, sarà AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo.
Il coordinamento delle attività spetta al direttore tecnico, mentre la valutazione dei risultati e il monitoraggio saranno garantiti dal Responsabile del Monitoraggio tramite la compilazione di appositi verbali.
Terminato l'intervento il GAL informa la Regione della chiusura dell'attività chiedendo che si proceda al controllo.
Il Gal si potrà avvalere della collaborazione di esperti nei seguenti settori: agricoltura, turismo, architettura, formazione, ambiente e studio del paesaggio, ecc., e comunque in tutti quei settori in che richiedono competenze specifiche, che in caso di necessità collaboreranno all'attuazione delle azioni a regia diretta gestite dal GAL.

2. Interventi a Regia Diretta in Convenzione

Gli interventi a Regia Diretta in Convenzione si rendono necessari qualora gli interventi presentano specificità particolari tali che per la loro corretta realizzazione si debba procedere all'individuazione di un soggetto terzo cui affidare la realizzazione dell'intero intervento o parte di esso attraverso la stipula di apposite convenzioni. È compito del CdA, nel rispetto di quanto previsto dal PSR e delle finalità del proprio PSL individuare gli interventi da attuare mediante la presente modalità.
Individuati gli interventi, l'Ufficio Progettazione predispone il progetto.
La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avverrà mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza e nel rispetto della vigente normativa sui contratti pubblici. Il GAL pubblicherà secondo le modalità previste dal Piano di comunicazione, e dopo l'approvazione da parte del CdA, un Avviso di "dichiarazione di interesse" per l'attuazione del progetto da realizzare in convenzione. Tale avviso sarà corredato dal progetto preliminare riportato in sintesi e dovrà indicare:

1. le norme e prescrizioni regionali, nazionali e comunitarie che regolano le attività di soggetti attuatori e le condizioni e le prescrizioni previste nel PSL del GAL in merito all'azione di interesse;
2. le condizioni di dettaglio progettuale che costituiranno parte integrante della prevista Convenzione a Regia GAL tra le parti;
3. i requisiti di ammissibilità richiesti dal progetto stesso.

All'avviso inoltre sarà allegata la bozza di convenzione tra GAL e soggetto da convenzionare.
Ricevute le dichiarazioni di interesse, la Commissione di Valutazione debitamente selezionata, provvederà alla istruttoria e alla formazione della graduatoria.
Successivamente, il GAL firma la convenzione che definisce i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti. Il contenuto della convenzione prevedrà una chiara suddivisione dei ruoli e dei

compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.
Avvenuta la selezione, il soggetto convenzionato deve procedere secondo gli accordi e i termini stabiliti nella convenzione. Il GAL richiederà una relazione periodica sullo stato di avanzamento del progetto. Nel caso in cui l'intervento riguarda investimenti può essere richiesto un anticipo come disciplinato dall'art. 56 del Reg. n. 1974/2006, in caso contrario sarà il Gal a stabilire sulla base delle risorse interne disponibili la possibilità di concedere degli anticipi. Essendo il GAL beneficiario, sarà AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo.
A chiusura dell'intervento l'ufficio controllo e monitoraggio effettua tutte le verifiche e i controlli di propria competenza con particolare attenzione alla verifica della bontà del lavoro svolto e al raggiungimento degli obiettivi prefissati e, informa la Regione dell'attuazione dell'intervento chiedendo che si proceda al controllo ordinario. A seguito dell'ammissione a beneficio, il GAL inoltrerà la domanda di pagamento, secondo le procedure che verranno indicate dall'Organismo Pagatore (AgEA).

3. Interventi a Bando

Sono *realizzati mediante bando* tutti gli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale che prevedono soggetti privati, società e altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie ed in possesso dei requisiti previsti dal PSL, dalle leggi e normative in vigore e corrispondenti alle caratteristiche nelle varie azioni a cui concorrono.
Relativamente alle misure dell'Asse III, il GAL deve adottare i bandi predisposti dalla AdG, fatta salva la possibilità,concordata con l'AdG stessa, di apportare modifiche se giustificate da particolari condizioni di applicazione della misura nello specifico contesto territoriale. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse III, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.
Il GAL, nella persona del Direttore avvalendosi della collaborazione dei vari uffici predispone, tenendo conto di quanto detto al precedente capoverso, i bandi relativi agli interventi da attivare; tali bandi sono successivamente posti all'approvazione del CdA prima di essere pubblicati secondo le modalità conformi alla normativa comunitaria, alle disposizione previste dal PSR e al Piano di Comunicazione del Gal.

I bandi devono prevedere i termini e le modalità di presentazione delle richieste di finanziamento da parte delle imprese interessate, le spese ammissibili, i criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi, le modalità di erogazione del contributo, le modalità di monitoraggio e controllo e revoca degli interventi ammessi a finanziamento, nonché l'eventuale ricorso a soggetti terzi per la gestione di una o più fasi della procedura amministrativa.
Le domande di aiuto da parte dei soggetti interessati vengono presentate sia in via telematica, tramite il portale SIAN/AGEA, e sia tramite la presentazione di un "dossier" documentale presso la sede del Gal.
Le domande di aiuto dovranno pervenire presso la sede del Gal Meridaunia, entro i termini stabiliti dal bando, in plico chiuso e sul plico dovrà essere riportata la seguente dicitura: "*ATTUAZIONE PSL_____2007-2013 PARTECIPAZIONE BANDO PUBBLICO N.___ ASSE___ MISURA_____OPERAZIONE:_____*"
Le domande dovranno essere redatte secondo lo schema previsto dal bando ed essere corredate da tutta la documentazione amministrativa e tecnica indicata dal bando stesso oltre che da ogni eventuale documento a supporto del progetto stesso.
Ad esempio nel caso di interventi materiali è necessario che il beneficiario fornisca, all'atto del deposito del progetto o, in casi debitamente motivati, al momento dell'avvio del progetto, progetti corredati da disegni, da una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire, da computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento adottati a livello di singola Regione.
Ad ogni domanda sarà attribuito un numero di protocollo in base alla data di arrivo e sarà debitamente conservata.

Grazie all'utilizzo di un protocollo informatico tutti i dati saranno disponibili anche su supporto informatico e tutti gli uffici del GAL interessati saranno in grado di conoscere quante domande di aiuto e da quali soggetti sono pervenute, grazie ad un sistema interno di gestione del protocollo stesso.

Le domande sono valutate da un'apposita "Commissione tecnica di valutazione composta da esperti nei vari settori d'intervento interessati" che provvederà dapprima alla verifica formale della documentazione presentata e del rispetto di quanto stabilito dal bando. Successivamente i progetti risultati ammissibili sono sottoposti alla valutazione tecnico-economica in base alla quale vengono assegnati i punteggi. La selezione avverrà tenendo conto dei criteri di selezione e delle priorità indicate in ciascun bando nel rispetto di quanto previsto dal PSR e di quanto indicato al paragrafo 10.1 del presente documento.
Sulla base dell'analisi formale il Consiglio di Amministrazione del GAL definisce ed approva l'elenco delle domande ammesse alla fase successiva.
La Commissione di valutazione, sulla base dell'elenco suddetto, dovrà procedere all'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze.
Durante tale fase possono essere richieste eventuali modifiche e/o integrazioni, in maniera tale che si possa predisporre la graduatoria definitiva in base alle risultanze delle predette istruttorie. Successivamente allo svolgimento di tali attività l'organismo deliberante del GAL procede all'approvazione delle istanze.
Il provvedimento di approvazione degli investimenti e di concessione degli aiuti fisserà il periodo di tempo massimo entro cui realizzare gli investimenti ammessi a finanziamento e quelli che funzionalmente sono inseriti nel progetto definitivo, ma non possono formare oggetto di finanziamento.
La realizzazione dell'operazione deve avvenire nel rispetto di quanto indicato nell'atto di concessione. Il beneficiario finale ha facoltà di presentare domande di pagamento di anticipi ed acconti, secondo quanto indicato nel bando e nell'atto di concessione.
Al termine della realizzazione dell'operazione, il beneficiario finale è tenuto a darne comunicazione al GAL nei termini e nelle modalità indicate nell'atto di concessione del finanziamento. Contestualmente alla comunicazione di fine realizzazione, il beneficiario finale presenta la domanda di pagamento del saldo.
Il GAL richiederà a ciascun beneficiario una relazione periodica (ogni 3/6 mesi) sullo stato di avanzamento fisico e finanziario del progetto; qualora per due periodi consecutivi il beneficiario non provveda all'invio della suddetta relazione il Gal potrà avviare le procedure di revoca del finanziamento.

Ciascun beneficiario dovrà far pervenire al Gal copia conforme di tutti i documenti di spesa, oltre che di tutta la documentazione amministrativa e tecnica relativa alla realizzazione del progetto. L'acquisizione di detta documentazione sarà di supporto alla verifica da parte dell'ufficio controllo e monitoraggio, che l'operazione sia stata eseguita in maniera conforme:

1. a quanto previsto dal bando;
2. a quanto previsto dal progetto approvato, salvo varianti debitamente approvate laddove previsto;
3. al rispetto delle vigenti norme comunitarie, nazionali e regionali;
4. ai tempi previsti relativi alla realizzazione del progetto;
5. alle spese ammissibili a finanziamento;
6. alla validità dei documenti fiscali;
7. all'ammissibilità delle spese sostenute;
8. al raggiungimento degli obiettivi previsti;
9. alla fornitura di prodotti e servizi cofinanziati;

Tali controlli devono essere assicurati sia per le domande di erogazione di SAL che per le domande di erogazione del saldo finale.

La certificazione delle spese avviene da parte del Responsabile Amministrativo e Finanziario tramite la compilazione di un apposito verbale e tramite la redazione degli elenchi di liquidazione.

Approvazione dei progetti ed impegno di spesa
Il Consiglio di Amministrazione del Gal, non appena le istruttorie sono state definite dall'apposita commissione, deve approvare in via definitiva la graduatoria finale dei progetti. La deliberazione di approvazione deve fare esplicito riferimento a tutto quanto riportato nel Verbale della Commissione di Valutazione ovvero:

- elenco delle domande ammesse e relativo impegno di spesa;
- elenco delle domande ammesse ma non finanziabili per carenza di fondi;
- elenco delle domande escluse;

oltre che a dare mandato al Presidente/RUP alla stipula dei provvedimenti di concessione.

La struttura operativa provvede quindi all'invio all'Autorità di Gestione dell'elenco delle domande ammesse, ovvero all'implementazione del sistema SIAN per permettere poi all'AGEA di poter istruire le successive domande di pagamento.

Controllo e monitoraggio
Il monitoraggio degli interventi assume maggiore rilevanza rispetto al passato in quanto, in base all'art. 26 paragrafo 3, punto c) del Reg. (CE) 1290/2005, i servizi della Commissione possono disporre la sospensione dei rimborsi del cofinanziamento UE da parte del FEASR in presenza di dati di monitoraggio incompleti o inservibili; la sospensione del rimborso della corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, comporterebbe evidenti conseguenze in termini di interruzione dei flussi finanziari e di sospensione dei pagamenti degli aiuti ai beneficiari.
Dotarsi di un buon sistema di monitoraggio diventa una fase indispensabile per dare continuità al processo di pianificazione, dando circolarità al sistema progettazione-azione-valutazione-progettazione.
Data quindi l'importanza assunta dal sistema di monitoraggio inteso come sistema di valutazione preciso e tempestivo dell'attuazione del PSL, nel rispetto delle procedure previste da AGEA, il GAL Meridaunia intende dotarsi di una specifica procedura di monitoraggio (meglio precisata nel successivo paragrafo) e valutazione dell'attuazione del Piano finalizzata a:

- ✓ disporre di aggiornamenti periodici sull'avanzamento del programma (n° progetti, n° beneficiari, impegni, spesa) che consentano, in caso di significativi scostamenti dai risultati attesi, un tempestivo intervento;
- ✓ condividere con il partenariato locale l'avanzamento del programma e le eventuali proposte di modifica da apportare in fase di elaborazione dei Piani Operativi Annuali;
- ✓ disporre di materiale informativo da utilizzare nell'ambito delle attività istituzionali di informazione e comunicazione.

Il Gal garantirà il monitoraggio sia sugli interventi gestiti direttamente che su quelli realizzati dai beneficiari finali, garantendo anche un monitoraggio fisico nel caso di interventi materiali.
Il sistema si basa sulla rilevazione dei dati a livello di singola operazione da parte dei Beneficiari Finali, oltre quindi ad ottenere l'aggregazione degli stessi a livello di Misura, Asse ed Intervento.
Il Gal comunque garantirà l'implementazione di un sistema di monitoraggio secondo le indicazioni dell'Autorità di Gestione (AdG) che deve nel rispetto delle disposizioni del Reg. (CE) n. 1698/05 (artt. 79 e 80), gestire ed alimentare un sistema di monitoraggio adeguato alle esigenze del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCVM), per poi poter trasmettere alla Commissione, entro il 30 giugno di ogni anno e attraverso il Sistema informatico SFC2007, il Rapporto di Esecuzione Annuale (REA, Reg. (CE) n.1698/05 art. 82).
Il Gal provvederà a raccogliere la documentazione giustificativa probante la spesa sostenuta e ad assicurare la disponibilità di tutti i documenti procedurali e i giustificativi di spesa presso la propria sede legale.

Procedure per l'affidamento di incarichi

Il presente paragrafo disciplina le procedure comparative per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo, di natura occasionale e di collaborazione a progetto. Rientrano in tale categoria tutti gli incarichi da conferire a persone fisiche come nel caso di contratti d'opera (art. 2222 del C.C) e di prestazioni intellettuali (art. 2230 del C.C).

I contratti di lavoro autonomo di natura occasionale si identificano in prestazioni d'opera rese senza vincolo di subordinazione e generano obbligazioni che si esauriscono con il compimento di una attività circoscritta.

Gli incarichi di lavoro autonomo occasionale si articolano secondo le seguenti tipologie:

a) Incarichi di studio: consistono nello svolgimento di un'attività di studio nell'interesse del Gal e dell'intero territorio e sono adempiuti con la consegna dei risultati dello studio e delle soluzioni ai problemi sottoposti entro il termine stabilito nella lettera di incarico. I risultati devono essere accompagnati da una relazione illustrativa dell'attività svolta e del prodotto finale della stessa.

b) Incarichi di ricerca: presuppongono la preventiva definizione del programma da parte del Gal e si articolano nella raccolta organica di materiale che consenta alla struttura del Gal di reperire contenuti di conoscenza utili per la realizzazione delle finalità oggetto dello studio. Essa deve concretizzarsi in un esito ben definito, ossia in una relazione scritta che evidenzi la raccolta delle fonti reperite, ne fornisca la sistemazione organica e ne riassuma le conclusioni dell'incarico.

c) Incarichi di consulenza: sono quelli affidati, ad esperti esterni alla struttura del Gal, dotati di particolare competenza in campo tecnico, giuridico e amministrativo, mediante la stipula di convenzioni o di contratti di collaborazione. Si tratta, in particolare, delle fattispecie riconducibili agli articoli 2222 e 2229 del codice civile, in cui l'elevata professionalità della prestazione richiesta e la particolare autonomia nello svolgimento della stessa trovano massima espressione, tanto da ricondurre le ipotesi alla tipologia del rapporto di lavoro autonomo inteso in senso stretto. Trattasi generalmente di prestazioni occasionali oppure limitate ad una o più questioni distinte e preventivamente determinate, in cui l'attività prestata è considerata nella sua unitarietà, prescindendo da un carattere continuativo. Gli incarichi di consulenza riguardano anche la richiesta di pareri a esperti. Mediante la consulenza il Gal intende acquisire un giudizio finale idoneo ad orientare l'azione dei propri organi.

Rientrano nelle collaborazioni continuative, attraverso lo strumento contrattuale del "*Contratto di Collaborazione a progetto*" disciplinato dal D. Lgs. n. 276/2003, tutti i rapporti di collaborazione di carattere sistematico e non occasionale, aventi il carattere della continuità e soggetti al coordinamento da parte della struttura del Gal, ma senza vincolo di subordinazione, a contenuto prevalentemente personale e con retribuzione periodica stabilita, prorogabili per necessità legate all'ultimazione del progetto.

Il Gal Meridaunia annualmente pubblica presso il proprio albo pretorio, l'albo dei Comuni ricadenti nell'area di attuazione del PSL, e il sul proprio sito internet www.meridaunia.it, un avviso per la raccolta di curriculum vitae non indirizzato alla formalizzazione di un incarico specifico, ma teso alla formazione di un Albo di consulenti e di collaboratori esterni.

I curriculum sono raccolti durante tutto l'anno solare di riferimento dell'avviso e vengono archiviati per titolo di studio e competenza professionale. Ogni anno l'avviso viene ripubblicato e l'albo di conseguenza aggiornato.

Gli incarichi non devono riguardare attività generiche o comunque riconducibili ai contenuti professionali del personale in servizio presso il Gal.

a) Incarichi di importo inferiori a 20.000,00 euro
Ravvisata la necessità, da parte del Responsabile Unico del Procedimento di dover ricorrere a una collaborazione esterna per svolgere specifiche attività connesse all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, viene consultato l'elenco degli esperti e dei collaboratoti tenuto dal Gal.
Il RUP con il supporto del Direttore Tecnico valuta, con riferimento all'oggetto dell'incarico o della collaborazione da conferire, i curriculum presenti in tale albo e individua il soggetto con i titoli e le professionalità necessarie allo svolgimento delle attività.
Tale procedura viene formalizzata attraverso la redazione di un verbale e attraverso la stipula del contratto o della lettera di incarico a firma del RUP.
La presente procedura deve essere utilizzata nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione nel conferimento degli incarichi.

b) Incarichi di importo superiori a 20.000,00 euro
Nel caso in cui l'importo dell'incarico superi i 20.000,00 euro, il Gal provvederà a pubblicare (sul proprio sito internet e presso il proprio albo) per un periodo non inferiore ai 10 giorni, un avviso relativo al profilo ricercato.
L'avviso dovrà indicare:

1. il progetto a cui ci si riferisce;
2. l'oggetto dell'incarico e le attività richieste;
3. la durata dell'incarico;
4. il compenso per le prestazioni e tutte le informazioni correlate quali la tipologia e la periodicità del pagamento, il trattamento fiscale e previdenziale da applicare;
5. il luogo di svolgimento della prestazione richiesta;
6. i criteri per la valutazione e la comparazione delle candidature;
7. il termine entro cui devono essere presentate le candidature.

In ogni caso per l'ammissione alla selezione occorre:

- ✓ essere in possesso della cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
- ✓ non avere riportato condanne penali e non avere procedimenti penali in corso;
- ✓ godere dei diritti civili e politici;
- ✓ essere in possesso dei titoli e dei requisiti professionali richiesti dall'avviso.

Ai fini del rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, gli incarichi saranno conferiti previa valutazione comparativa dei curriculum pervenuti, al fine di valutare appieno la particolare e comprovata specializzazione ed ogni altro titolo richiesto in ragione dell'oggetto dell'incarico.
La comparazione sarà effettuata in particolare valutando la qualificazione professionale dei candidati, le esperienze già maturate ed ulteriori aspetti legati alla specificità dell'incarico o della collaborazione.
L'avviso potrà prevedere, per il conferimento di particolari incarichi, anche l'attribuzione di punteggi, la possibilità di svolgere prove scritte e/o dei colloqui.
La selezione dei candidati è affidata ad una commissione presieduta dal RUP e da due collaboratori individuati all'interno della struttura operativa del Gal. La Commissione redige un apposito verbale all'interno del quale sono presenti le seguenti informazioni:

- ✓ Nome, Cognome, luogo e data di nascita dei candidati;
- ✓ Indicazione di eventuali candidati esclusi con l'indicazione della motivazione di esclusione;
- ✓ Informazioni circa la valutazione dei curriculum acquisiti;
- ✓ Indicazione del o dei candidati selezionati.

Nel caso in cui l'avviso preveda l'attribuzione di punteggi ovvero il sostenimento di prove scritte o colloqui, bisogna indicare all'interno del verbale, oltre alle informazioni su indicate:

- ✓ Il punteggio attribuito a ciascun candidato per la valutazione dei titoli o delle esperienze professionali documentate;
- ✓ Il punteggio attribuito sulla base del risultato della prova scritta;
- ✓ Il punteggio attribuito per la prova orale;
- ✓ La graduatoria finale dei candidati redatta sulla base del totale dei punteggi attribuiti a ciascuno.

L'approvazione della graduatoria scaturente dalla valutazione dovrà avvenire con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.
Successivamente l'ufficio competente avvia tutte le procedure per la formalizzazione dell'incarico o della collaborazione. Il contratto deve dare atto che sono state rispettate le procedure previste nel presente documento e deve contenere i seguenti elementi:

- ✓ individuazione delle prestazioni richieste e delle modalità di svolgimento;
- ✓ durata, entità dei compensi, modalità e tempi di erogazione;
- ✓ disciplina del recesso dal rapporto.

c) Conferimento di incarichi senza procedura comparativa
Il RUP può conferire gli incarichi in via diretta, senza esperimento di apposita selezione o procedura comparativa, quando ricorrano i seguenti casi:

- ✓ nel caso di incarichi professionali finalizzati alla realizzazione di opere previsti dagli artt. 90 e 91 del D. Lgs. 163/2006;
- ✓ incarichi consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge;
- ✓ incarichi per la difesa e la rappresentanza in giudizio del Gal;
- ✓ incarichi di natura fiduciaria;
- ✓ sia andata deserta la procedura selettiva e non sia possibile attingere, per l'oggetto dell'incarico, dall'Albo in possesso del Gal;
- ✓ la particolare urgenza, da motivare espressamente nel provvedimento di incarico, non renda possibile l'esperimento di alcun tipo di procedura selettiva;
- ✓ per attività comportanti prestazioni di natura artistica, culturale, scientifica o legale e/o fiscale non comparabili, in quanto strettamente connesse all'abilità del prestatore d'opera od alle sue particolari interpretazioni o elaborazioni;
- ✓ contratti senza oneri per il Gal.

d) Generalità e limiti per incarichi

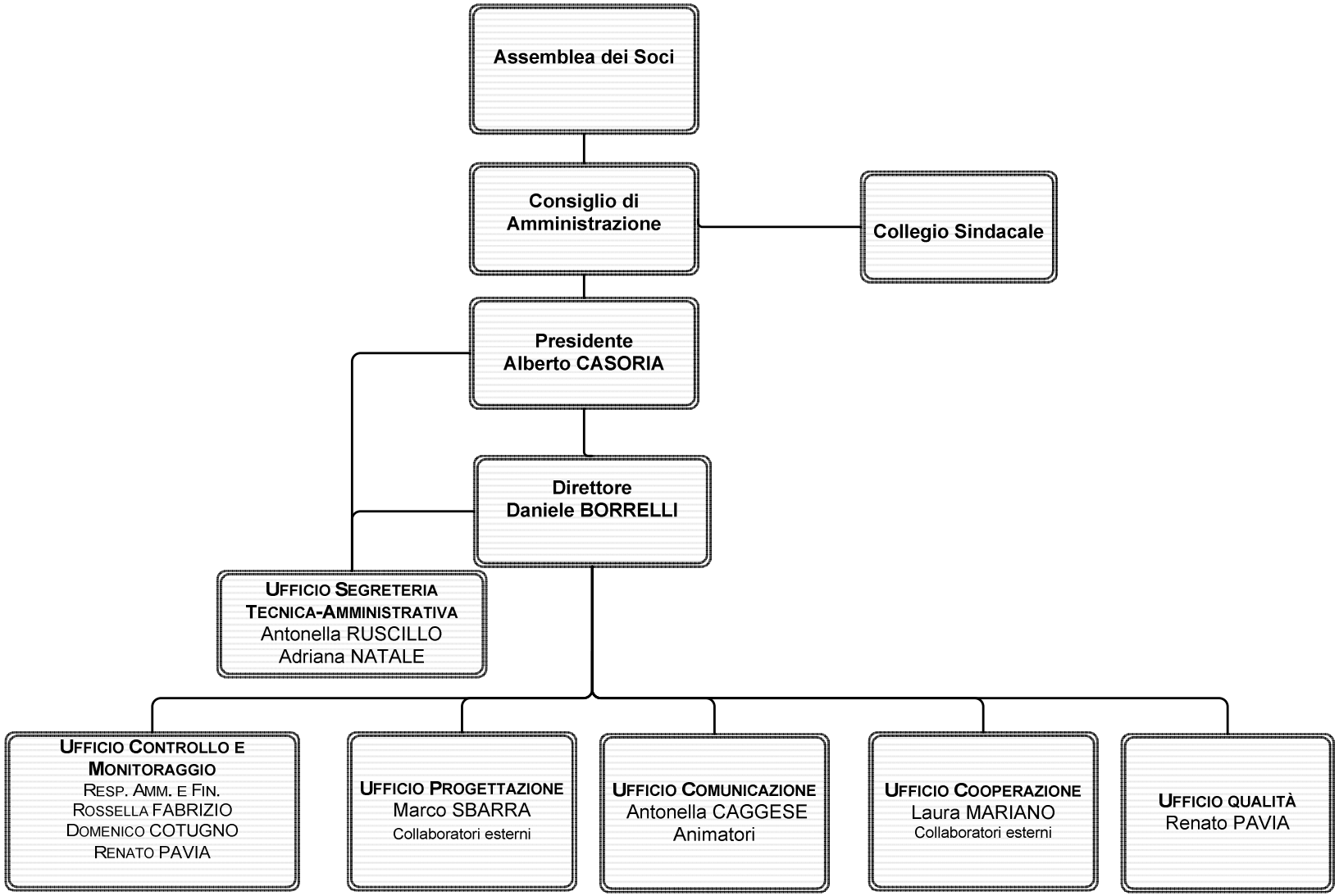
- ✓ Il soggetto professionale incaricato potrà cumulare diversi incarichi, ma fino a un massimo di compensi cumulati non superiore ai 200.000 euro, calcolandosi il cumulo per tutta la durata del Programma Leader;
- ✓ L'incaricato potrà essere un soggetto professionale singolo, dotato quindi di relativa partita IVA e abilitato alla professione di cui tratta l'incarico, oppure un soggetto associato o a un raggruppamento temporaneo nei termini previsti dalle leggi vigenti;
- ✓ Il compenso deve essere stabilito in funzione del curriculum, degli obiettivi da raggiungere, dell'impegno temporale complessivamente richiesto, dal ruolo durante le fasi attuative del PSL;
- ✓ I compensi nel caso di prestazioni professionali esplicitamente normate da Ordini riconosciuti dalle leggi vigenti, saranno calcolati sulla base delle vigenti parcelle professionali nazionali;

Tutte le attività e le procedure indicate all'interno del presente paragrafo saranno eventualmente adeguate a quanta sarà stabilito da apposita circolare AgEA e a quanto sarà stabilito dal Manuale delle Procedure di Attuazione Assi III e IV PSR Puglia 2007-2013.

9.2 Le competenze ed i ruoli dello staff del GAL

L'organigramma attuale del GAL Meridaunia è rappresentato dal seguente grafico:

Organigramma del GAL Meridaunia



La struttura del Gal è suddivisa in due sezioni, ovvero:

1. Organi Istituzionali/Statutari
2. Organi operativi

Gli organi previsti dallo statuto del GAL sono i seguenti:

a) l'**Assemblea dei Soci**, presieduta dal Presidente del GAL; è costituita dai soci regolarmente iscritti ed in regola con il versamento delle quote. L'Assemblea, oltre a definire la politica di intervento all'interno del Piano di Sviluppo Locale, costituisce il momento di massima discussione e di indirizzo in merito alla definizione di strategie di sviluppo del territorio. Ad essa spettano i compiti stabiliti nello Statuto del Gal Meridaunia e nel Codice Civile. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 62, prf.1. lett. b) del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), in base al quale, a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile;

b) **il Consiglio di Amministrazione,** organo decisionale del GAL, è composto dal Presidente e da nove membri eletti dall'assemblea dei soci, la maggioranza dei componenti del CdA è costituita da soci privati.
Come da Statuto la maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione è costituita da rappresentanti di soci privati.
Il Consiglio di Amministrazione viene rinnovato ogni tre anni ed i suoi componenti sono rieleggibili.
L'attuale Consiglio è stato nominato dall'Assemblea dei Soci con delibera dell' 08/10/2007 e del 25/06/2008 e rimarrà in carica per i successivi tre anni a decorrere dalle date su indicate.
Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta, ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuno per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale.
Relativamente all'attuazione del PSL il Consiglio di Amministrazione del Gal provvede a:

- garantire la promozione del territorio;
- incaricare il Presidente di svolgere la funzione di Responsabile Unico del procedimento;
- assumere gli impegni di spesa;
- approvare i bandi per la selezione dei progetti e dei beneficiari finali degli aiuti;
- definire e approvare le graduatorie provvisorie;
- approvare in maniera definitiva le istanze di finanziamento;
- delegare il presidente/ RUP alla firma dei provvedimenti di concessione;
- approvazione degli elenchi di liquidazione da trasmettere all'Organismo Pagatore;
- indicare quali progetti all'interno del PSL (nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida) devono essere realizzati "a regia diretta in convenzione" e quali a "regia diretta Gal";
- approvare la graduatoria relativa ai soggetti da convenzionare;
- approvare i progetti a regia diretta;
- approvare la relazione annuale che il GAL deve consegnare all'AdG, inerente l'attività di animazione svolta e i risultati ottenuti;
- approvare eventuali modifiche al PSL approvato dalla Regione Puglia;
- approvare eventuali varianti in corso d'opera di progetti realizzati dai beneficiari e/o soggetti attuatori e progetti a regia diretta;
- approvazione delle valutazioni di coerenza delle varianti rispetto alla strategia complessiva del PSL e trasmissione delle stesse all'AdG;
- stabilisce le forme e i tempi dell'eventuale riesame delle domande di aiuto non ammesse in coerenza con quanto stabilito dall'AdG;

- approvare le nomine di nuovo personale (consulenti, collaboratori, ecc.) che dovesse rendersi necessario per l'attuazione del PSL, nel rispetto dei risultati degli avvisi pubblici predisposti per la selezione.

I compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione per lo svolgimento delle funzioni a loro assegnati sono rendicontabili all'interno del PSL.

c) il **Collegio Sindacale** è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. L'attuale Collegio Sindacale è stato nominato nella seduta dell'assemblea dei soci dell' 08/10/2000 e nel rispetto della normativa vigente tutti i componenti sono revisori contabili, iscritti nel registro istituito presso il Ministero di Giustizia.
I Sindaci durano in carica un triennio e sono rieleggibili.

d) Il **Presidente** del Consiglio di Amministrazione è la figura delegata dallo stesso a tenere tutti i rapporti di tipo istituzionale rispetto alle attività del GAL, e svolge i compiti di Legale Rappresentante della società oltre ai compiti previsti dallo Statuto e dalla vigente normativa.
Nella conduzione del PSL, il Presidente assume, su incarico del CdA, la funzione di Responsabile Unico del Procedimento, responsabile quindi della sua attuazione.
In tal senso egli è supportato dal Direttore Tecnico oltre che da tutta la struttura operativa.
Il RUP è inoltre responsabile dell'acquisizione di beni e servizi idi cui al paragrafo 10.2
I compensi spettanti al Presidente per lo svolgimento delle suddette funzioni sono rendicontabili all'interno del PSL.

Organi operativi

Il Direttore svolge funzioni ad alto contenuto professionale, anche nella conduzione e nel coordinamento di risorse e persone, con responsabilità di iniziativa, di direzione esecutiva e con autonomia operativa sulla base di strategie, indirizzi e programmi definiti dal partenariato e dagli organi amministrativi.
Il direttore del Gal è preposto allo svolgimento delle seguenti mansioni:

- Direzione e coordinamento tecnico della struttura operativa del Gal;
- Direzione tecnica per tutte le esigenze di funzionamento della Gal relativamente all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale;
- Coordina l'attuazione del Piano;
- Assume le iniziative necessarie, nel corso della gestione, per assicurare la rispondenza delle attività svolte dai vari uffici agli obiettivi prefissati al fine di assicurare una efficiente ed efficace attuazione del PSL;
- Supporta il presidente nei rapporti con il partenariato e con gli organi istituzionali;
- Coordinare le attività a regia diretta;
- Concerta in modo attivo e propositivo le strategie di sviluppo del territorio;
- Analizza le strategie di sviluppo;
- È responsabile della redazione di bandi e/o avvisi pubblici per l'attuazione dei progetti previsti dal PSL secondo le modalità attuative previste dalle misure di riferimento;
- Redige eventuali proposte di adeguamento o variante del Piano di Sviluppo Locale;
- Propone e coordina azioni innovative e di sviluppo, sia collegate con il PSL, che derivanti dalle attività di animazione e promozione dello sviluppo locale;
- Partecipa alle attività di animazione e di divulgazione previste dal Piano di Comunicazione del Gal;
- Cura i rapporti con la Regione Puglia, lo Stato e l'Unione Europea ed ogni altro organo preposto al controllo, alla valutazione o all'assistenza tecnica sullo svolgimento del programma;
- Cura i rapporti con consulenti esterni e coordina le loro attività;
- partecipa all istruttoria dei progetti espletata dai tecnici esperti;
- Vista e sottopone i verbali di istruttoria all'approvazione del CdA;

- Redige eventuali relazioni, documenti e certificazioni che gli organi societari e/o la Regione Puglia e/o gli altri Enti preposti all'attuazione del PSL decidano di richiedere in ordine alla congruità e regolarità della realizzazione del PSL;
- Controlla e verifica il rispetto delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi;
- Controlla e verifica il rispetto delle procedure per la realizzazione degli interventi a bando, a "regia diretta in convenzione" e "a regia diretta" previsti dal PSL;
- Verifica mediante procedure di controllo di gestione l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario dell'intero PSL;
- Esegue, tenendo informato il presidente, ogni altro compito che gli sia attribuito dal CdA;
- È responsabile della predispsizione gli schemi di convenzione e di ogni atto che ha valenza contrattuale da sottoporre all'approvazione del CdA;
- Assicura al CdA e all'Assemblea il supporto per analisi e di conoscenze tecniche operative, al fine della definizione delle politiche e delle strategie di pianificazione e di intervento, nonché di valutazione dei risultati;
- Coordina la gestione e l'attuazione dei progetti di cooperazione attivati all'interno della misura 421.

Ufficio Segreteria tecnica/amministrativa

- Antonietta Ruscillo
- Adriana Natale

La segreteria tecnica garantisce i seguenti servizi:

- Gestisce il funzionamento delle sedi del Gal, le sue dotazioni e attrezzature;
- Supporta con funzioni di segreteria le attività del C.d.A (convocazioni CdA – convocazione Assemblea dei soci- redazione dei verbali, ecc), del Presidente e del Direttore Tecnico;
- Gestisce il protocollo informatico;
- Gestisce la corrispondenza in ingresso del Gal e lo smistamento della stessa agli uffici interessati;
- Predispone tutta la documentazione necessaria per l'avvio di contratti di collaborazione (contratti, lettere di incarico ecc);
- Si interfaccia con il consulente fiscale e del lavoro;
- Svolge tutte le attività operative relative alla pubblicazione dei bandi e/o avvisi pubblici;
- Svolge tutte le attività operative relative all'acquisizione di beni e servizi;
- Supporta l'attività di animazione e concertazione;
- Realizza Fascicolo aziendale del Gal in quanto "beneficiario finale", ossia percettore di aiuti comunitari del PSR, con riferimento alla propria gestione e funzionamento (Misura 431), nonché per la eventuale realizzazione delle operazioni a regia diretta che rientrano nell'ambito della Misura 410 e dei progetti di cooperazione (Misura 421);
- Cura i rapporti con i beneficiari/ soggetti attuatori degli interventi (stipula convenzione, acquisizione documentazione, ecc.);
- Fornisce informazioni di natura tecnica agli operatori del territorio circa gli interventi che è possibile attivare all'interno del PSL (informazioni circa i progetti finanziabili, soggetti beneficiari, entità del finanziamento pubblico, ecc)
- Gestisce gli adempimenti fiscali e amministrativi legati alla società (versamento F24, F23, ecc);
- Cura i rapporti di natura tecnico/amministrativi con i soci e il partenariato in genere;
- Si occupa in generale dell'organizzazione dei documenti contabili di spesa e della loro archiviazione;
- Gestisce dal punto di vista amministrativo, tutte le attività di diretta competenza del GAL;
- Gestisce i rapporti con le banche;

- Gestisce i pagamenti;
- Gestisce la prima nota cassa;
- Gestisce archivi cartacei e informatici

Ufficio controlli e monitoraggio:
a questo ufficio appartengono le seguenti figure professionali:

- Fabrizio Rossella
- Cotugno Domenico
- Responsabile Amministrativo e Finanziario
- Renato Pavia

In particolare l'ufficio nelle persone di Rossella Fabrizio e di Domenico Cotugno effettuerà tutti i controlli amministrativi relativi alle domande di pagamento.

Il controllo è volto alla verifica:

- veridicità della spesa oggetto di domanda di pagamento;
- conformità dell'operazione/investimento realizzata con l'intervento per il quale era stata presentata e accolta la domanda di aiuto;
- fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati.

I controlli riguardano il rispetto della documentazione presentata dal beneficiario a corredo della domanda di pagamento con la documentazione richiesta nelle disposizioni attuative e nel bando; in particolare, essi riguardano tutte le fatture, o documenti aventi lo stesso valore contabile, presentate per comprovare le spese sostenute dal beneficiario.
Il personale indicato provvederà a registrare su apposite check-list i risultati dei controlli e ad implementare il SIAN con i risultati ottenuti, oltre che a archiviare tutta la documentazione nel corrispondente fascicolo della domanda di aiuto/pagamento.
Per le domande di erogazione di anticipo, il personale deve verificare la validità della polizza fideiussoria e la presenza e la validità di eventuale altra documentazione prevista dalle disposizioni attuative di misura.
Con riguardo alle domande di erogazione di SAL, il personale effettuerà i seguenti controlli:

- Verifica della documentazione fiscale presentata;
- Verifica della congruità delle spese effettivamente sostenute rispetto allo stato di avanzamento dei lavori.

Relativamente alle domande di erogazione del saldo finale invece sono previste le seguenti attività di controllo:

- La verifica della documentazione fiscale presentata e della congruità delle spese effettivamente sostenute rispetto alle quali è possibile erogare il saldo del contributo;
- L'acquisizione della documentazione tecnica necessaria (ad es. certificato di regolare esecuzione dei lavori nel caso di opere strutturali e/o infrastrutturali), fatto salvo le opere effettuate in economia da privati.

Il personale si occuperà della costituzione del Fascicolo aziendale del Gal in quanto "beneficiario finale", ossia percettore di aiuti comunitari del PSR, con riferimento alla propria gestione e funzionamento (Misura 431), nonché per la eventuale realizzazione delle operazioni a regia diretta che rientrano nell'ambito della Misura 410 e dei progetti di cooperazione (Misura 421);
Il personale inoltre nel corso dei controlli amministrativi deve verificare l'esistenza di eventuali irregolarità, sulla base delle disposizioni dell'art. 28, paragrafi 1 e 2 del reg. (CE) 1975/2006, ed in tal caso avviare le procedure di riduzione ed esclusione secondo quanto previsto dall'art. 31 del reg. (CE) 1975/2006.
Il personale, nella persona di Rossella Fabrizio, avrà il compito di supportare nelle varie attività sia il RAF che il RM; in particolare, implementerà i "Fascicoli Aziendali" del Gal Meridaunia inerenti sia le operazioni gestite con la modalità della regia diretta sia le procedure amministrative ed informatiche per la presentazione ed il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento. L'implementazione dei suddetti "Fascicoli Aziendali" avverrà sulla base delle modalità che

verranno stabilite dall'Organismo Pagatore (AGEA), fatto salvo la possibilità di trasferire tali dati attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARP).
Si occuperà inoltre dell'implementazione dell'eventuale "software di monitoraggio" sviluppato dagli Organismi pagatori (regionali o nazionale) in accordo con le Autorità di gestione, ovvero attraverso sistemi sviluppati autonomamente dalle stesse Autorità di Gestione.
Domenico Cotugno, oltre a svolgere le funzioni su indicate, gestirà di concerto con il consulente contabile e fiscale la prima nota contabile. Questo permette di coordinare in maniera parallela e corretta la gestione del PSL e la gestione della contabilità generale della Società.

Responsabile Amministrativo e Finanziario
Il RAF con il supporto dell'interno ufficio svolgerà le seguenti mansioni e attività:

- Gestione dei Rapporti con l'Organismo Pagatore (AGEA);
- Predisposizione dei documenti relativi ai dati di monitoraggio finanziario e procedurale;
- Predisposizione del rendiconto per le azioni a regia diretta del Gal;
- Elaborazione e pianificazione del budget delle spese relative alla gestione del Gal oltre che degli interventi a regia diretta;
- Verifica di coerenza tra la programmazione finanziaria e la spesa;
- Certificazione delle spese;
- Verifica del rispetto periodo di eleggibilità della spesa;
- Verifica dei trasferimenti fatti dall'OP a titolo di anticipo di SAL o finale;
- Assistenza e supporto alle attività di gestione e controllo fatti da AGEA per gli interventi a regia diretta;
- Autorizzazione al sostenimento delle spese;
- Redige gli elenchi di liquidazione da sottoporre all'approvazione del CdA e da inviare all'OP.
- Gestione della tesoreria e dei conti correnti dedicati all'attuazione del PSL.
- Redige report periodici relativi allo stato di avanzamento degli impegni di spesa e dei pagamenti per ogni singola operazione realizzata o in fase di realizzazione.

Responsabile del Monitoraggio (RM)
Il monitoraggio degli interventi cofinanziati dal FEASR, basato su informazioni di tipo finanziario e quantitativo, è uno strumento di controllo per la gestione delle Misure, in grado di restituire informazioni capaci di comprendere problematiche legate all'efficienza degli interventi e consentirne quindi correzioni immediate in direzione degli obiettivi programmatici concordati.
Il monitoraggio degli interventi assume maggiore rilevanza rispetto al passato in quanto, in base all'art. 26 paragrafo 3, punto c) del Reg. (CE) 1290/2005, i servizi della Commissione possono disporre la sospensione dei rimborsi del cofinanziamento UE da parte del FEASR in presenza di dati di monitoraggio incompleti o inservibili; la sospensione del rimborso della corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, comporterebbe evidenti conseguenze in termini di interruzione dei flussi finanziari e di sospensione dei pagamenti degli aiuti ai beneficiari.
Nel rispetto delle procedure previste da AGEA e data l'importanza di valutare con precisione e tempestività l'attuazione del PSL, il GAL Meridaunia intende dotarsi di una specifica procedura di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano finalizzata a:

- disporre di aggiornamenti periodici sull'avanzamento del programma (n° progetti, n° beneficiari, impegni, spesa) che consentano, in caso di significativi scostamenti dai risultati attesi, un tempestivo intervento;

- condividere con il partenariato locale l'avanzamento del programma e le eventuali proposte di modifica da apportare in fase di elaborazione dei Piani Operativi Annuali;

- disporre di materiale informativo da utilizzare nell'ambito delle attività istituzionali di informazione e comunicazione.

Qui di seguito viene sinteticamente descritta la procedura di monitoraggio che è affidata al Responsabile di Monitoraggio con il supporto dell'intero ufficio, che prevede:

- l'elaborazione di due schede di monitoraggio: a) una "Scheda Tecnica di Avvio" per ogni singolo progetto istruito, che dovrà essere predisposta in sede di proposta di finanziamento e nella quale saranno esplicitati gli indicatori oggetto di monitoraggio; b) una "Scheda Tecnica Finale" di progetto, nella quale registrare, per ogni indicatore previsto, il dato ottenuto;
- sulla base delle Schede Finali si elaboreranno report di monitoraggio e valutazione di sintesi per Misura e Azione,. Tali report saranno oggetto di riunioni periodiche di valutazione interne allo staff del Gruppo di Azione Locale finalizzati a meglio comprendere i risultati raggiunti;

Il Responsabile del Monitoraggio con il supporto dell'interno ufficio dovrà garantire per le operazioni connesse agli investimenti una visita "*in situ* " volta a verificare visivamente l'effettiva realizzazione dell'intervento in maniera conforme al progetto approvato e, ove necessario, a esaminare la contabilità del beneficiario (per es. in caso di dubbio sull'affidabilità delle fatture).
Le visite dovranno sempre precedere le domande di pagamento fatte dal beneficiario, quindi sia nel caso in cui si richiede la liquidazione del SAL, sia nel caso in cui si richiede il saldo finale.
Ogni visita si concluderà con la redazione di un verbale relativo allo stato di avanzamento dei lavori e alla regolarità degli stessi, ovvero all'accertamento finale relativo alla chiusura dei lavori.
Inoltre il RM dovrà:

- Verificare e controllare l'implementazione del software di monitoraggio;
- Monitorare le attività a regia diretta del Gal;
- Misurare gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto.
- Verificare gli scostamenti dei risultati ottenuti con quelli previsti;
- Redigere apposite "piste di controllo" relative a ciascuna operazione.

Ufficio Comunicazione e Animazione
Il presente Ufficio si occuperà della:

- implementazione del Piano di Comunicazione del Gal Meridaunia;
- Predisposizione di un piano annuale delle attività di comunicazione;
- Recepimento e diffusione delle informazione dagli uffici interni ai relativi target/destinatari delle azioni di comunicazione con diversi strumenti;
- Promozione del ruolo del Gal nei diversi ambiti;
- Promozione e diffusione delle opportunità legate agli interventi Leader.
- Attivazione strumenti e procedure per la massima circolazione delle informazioni;
- Contatti con i Soci e i loro rappresentanti delegati ai rapporti con il Gal;
- Organizzazione e promozione momenti di informazione e divulgazione (convegni, conferenze stampa, seminari, workshop, incontri, ecc)
- Contatti con gli organi di stampa territoriali;
- Gestione dei contenuti del sito www.meridaunia.it;
- Coordinamento e verifica del lavoro degli animatori territoriali;
- Coordinamento collaboratori e verifica delle attività legate alla realizzazione del giornale MeridauniaInforma (selezione argomenti, stesura testi, impaginazione, stampa e diffusione);
- Coordinamento delle attività legate alla realizzazione di materiale di informazione istituzionale sul Gal Meridaunia;
- Rassegna stampa;
- Realizzazione newsletter telematica;
- Predisposizione richieste di preventivi per la fornitura di beni o servizi legati all'attività di comunicazione e animazione;

- Coordinamento, verifica dello stato di avanzamento dei lavori e convalida del lavoro definitivo affidato;
- Organizzazione partecipazione a Fiere e Saloni;
- Promozione del ruolo dell'Unione Europea e della Regione Puglia nell'ambito del fondo FEASR degli interventi realizzati secondo quanto dal Reg. CE 1159/2003;
- Contatto ed interfaccia con gli organi direzionale dell'ente (presidenza, CDA e direzione)
- Garanzia della circolarità delle informazioni fra gli Ufficio del GAL;
- Gestione ed implementazione del flusso di informazioni e messaggi verso gli uffici per le relazioni con il pubblico delle varie amministrazioni.
- Archiviazione documenti relativi all'attività d'ufficio.

Gli **Animatori del GAL Meridaunia** avranno competenze territoriali diverse e saranno responsabili direttamente nei confronti del Gal Meridaunia della loro attività sul territorio. Essi dovranno:

- Conoscere e condividere i valori e le strategie attuative del Gal Meridaunia, le politiche di sviluppo del territorio, i progetti realizzati e gli interventi contenuti nel Piani di sviluppo Locale;
- Conoscere ed informarsi sull'intero territorio dei Monti Dauni, caratteristiche socio-economiche e culturali di ogni realtà rappresentata nel Gal Meridaunia;
- Fornire un quadro informativo dettagliato sul territorio di loro competenza, raccogliendo informazioni aggiornate sul tessuto sociale ed economico dei centri.
- Creare ed aggiornare un database di contatti di portatori di interesse del territorio ed informarli in base alle attività promosse dal Gal rientranti nella loro sfera di interesse;
- Avere rapporti costanti e diretti con gli stakeholders del territorio: amministratori, rappresentanti di settore, associazioni giovanili, anziani ecc.
- Fare una prima attività di informazione rispetto alle iniziative del Gal.
- Distribuire materiale informativo relativo alle iniziative ed alle azioni del Gal Meridaunia (manifesti, brochure, volantini, ecc) nei punti di maggior accesso al pubblico compresa la sede comunale e gli uffici decentrati delle associazioni di categoria facenti parte la compagine sociale del Gal Meridaunia;
- In relazione alla pubblicazione di bandi, conoscere i potenziali beneficiari e contattarli direttamente per informarli dell'opportunità di cui possono beneficare;
- Nella propria area di riferimento gli incontri/eventi/convegni organizzati dal Gal Meridaunia;
- Partecipare alle riunioni periodiche con l'Ufficio Comunicazione presso gli Uffici del Gal Meridaunia;
- Raccogliere e trasferire all'Ufficio Comunicazione del Gal materiale rispetto ad iniziative, eventi, momenti di animazione territoriale attivati nell'ambito territoriale di loro competenza;
- Partecipare a Fiere ed aventi in qualità di rappresentanti del Gal;
- Monitorare dei risultati delle azioni di comunicazione realizzate.

Si precisa che le attività svolte dagli animatori riguarderanno esclusivamente iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323, per cui i relativi costi dei collaboratori selezionati saranno imputate alla Misura 331, Azione 1), 2), 3), 4), e 5).

Ufficio Cooperazione
Il presente ufficio:

- Valuta le idee progetto proposte da altri Gal o soggetti terzi;
- Individua di concerto con il Direttore, la Presidenza e il partenariato i progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale che è possibile attivare in coerenza con le altre azioni del proprio Piano di Sviluppo Locale;
- Individua le misure (degli assi 1, 2, 3 del PSR) attivabili con il progetto di cooperazione;
- Ricerca partner (altri GAL italiani o europei) che condividano l'idea progetto;
- Effettua una previsione del costo totale di attuazione del progetto da impegnare all'interno della misura 421;
- Concorda con gli altri partner il progetto esecutivo;
- Concorda con gli altri partner tutti gli elementi che definiscono l'accordo di cooperazione: gli obiettivi del progetto, le azioni volte a raggiungere quegli obiettivi e le misure che saranno attuate per raggiungerli; il ruolo di ogni partner nell'organizzazione e nell'attuazione del progetto, le modalità di organizzazione e di controllo dei progetti; i risultati attesi; il bilancio di previsione globale e la partecipazione finanziaria dei singoli partner; il crono programma di massima delle attività;
- Si rapporta con gli altri partner del progetto e con l'eventuale struttura comune (es. GEIE) durante tutta le diverse fasi del progetto di cooperazione;
- Si occupa dell'attuazione di tutte le attività progettuali: esegue le procedure previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di beni e servizi legati alla realizzazione degli interventi; supporta la direzione nell'individuazione delle attività da svolgere con la modalità della "regia diretta in convenzione"; organizza operativamente tutte attività che dovranno essere svolte con la modalità della "regia diretta del Gal";
- Di concerto con l'ufficio comunicazione prepara materiali divulgativi del progetto e svolge attività di animazione e divulgazione nei confronti delle comunità locali, dei partner e dei territori coinvolti e dei possibili target;
- Di concerto con la direzione ovvero con gli altri uffici (ove ciò si renda necessario), contribuisce a redigere avvisi pubblici o bandi per selezionare i soggetti attuatori e/o beneficiari secondo le modalità attuative previste dalle misure che si andranno ad attivare;
- Supporta la segreteria amministrativa e l'ufficio controllo e monitoraggio per le attività di competenza di questi ultimi;
- Prepara relazioni periodiche e relativa relazione finale delle attività svolte dal Gal sia a livello comune che a livello locale, indicando i risultati raggiunti rispetto agli obbiettivi previsti;

Ufficio Progettazione

L'Ufficio Progettazione, coordinato da Marco Sbarra, è responsabile della ideazione, elaborazione, redazione dei

- ☐ Progetti (Relazioni di Progetto) che saranno allegati alle Convenzioni/Accordi di Programma con gli Ambiti Territoriali per la realizzazione degli interventi sociali da parte dei soggetti attuatori;
- ☐ Progetti (Relazioni di Progetto) che saranno allegati alle Convenzioni con i Comuni per l'attuazione degli interventi ricompresi nella Azione *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo* e *TaxiBus*
- ☐ Progetti esecutivi degli interventi attuati dal GAL Meridaunia a regia diretta e regia diretta in Convenzione
- ☐ Progetti esecutivi dei Progetti di Cooperazione con riferimento ai Work Packages che riguardano il GAL Meridaunia.

Inoltre

- ☐ è responsabile dell'aggiornamento del PSL in itinere.
- ☐ partecipa alla stesura dei Bandi

Ufficio Qualità
L'Ufficio Qualità è la struttura organizzativa interna che attua quanto previsto dal Manuale del Sistema Generale Qualità (SGQ). L'Ufficio Qualità svolge una funzione di controllo, monitoraggio, revisione di tutti i processi attivati dal Gal; controlla l'applicazione della procedure di ogni azione, effettua monitoraggio sugli effetti di tutte le operazioni svolte dal Gal, indica eventuali azioni correttive ove risultino carenze e/o inadempienze.
L'Ufficio Qualità è una struttura neutrale, non coinvolta nelle scelte di indirizzo della Direzione, del CdA; ma garantisce una costante opera di controllo e di conseguente autovalutazione dei processi in atto.
L'Ufficio Qualità lavora avvalendosi della collaborazione di tutti gli uffici del Gal.
Le attività descritte saranno avviate non appena il Gal otterrà la certificazione di Qualità ISO 9001 2008 che è in fase di implementazione.

Commissione di valutazione delle domande di aiuto
Il Gal Meridaunia inoltre si avvarrà di uno o più Esperti di settore incaricati della valutazione tecnico economica delle domande.
La Commissione dovrà garantire la massima trasparenza delle operazioni istruttorie, la riservatezza dei dati di cui si dispone durante la fase istruttoria, la massima imparzialità nei criteri di scelta. Essa sarà formata da n. 3 esperti che abbiano una comprovata esperienza nel settore oggetto dell'incarico professionale.
Nel caso in cui l'incarico debba essere affidato ad un dipendente pubblico, si procede con affidamento diretto, tenendo conto della disponibilità del soggetto e dell'ente di appartenenza (autorizzazione) e nel rispetto della normativa vigente**.**
A seconda del tipo di operazione che si andrà a valutare un esperto tra quelli indicati precedentemente, effettuerà, per gli interventi connessi agli investimenti, un sopralluogo "*ex-ante"* volto a verificare l'insussistenza di lavori (opere edili, acquisto beni mobili e quant'altro) oggetto della domanda di aiuto.

La Commissione durante l'esperimento dell'istruttoria dovrà garantire:

- il rispetto dei criteri di ammissibilità/selezione fissati nel programma di sviluppo rurale e dal bando (in conformità con quanto riportato al paragrafo 10.1) e in conformità a quanto previsto da ciascun bando:
- la conformità dell'operazione per la quale è chiesto il sostegno con la normativa comunitaria e nazionale, in particolare, ove applicabile, in materia di appalti pubblici, di aiuti di Stato e di altre norme obbligatorie previste dalla normativa nazionale e regionale o dal programma di sviluppo rurale;
- la ragionevolezza delle spese proposte, valutata con un sistema di valutazione adeguato, ad esempio in base a spese di riferimento o al raffronto delle diverse offerte, oppure valutata da un comitato di valutazione;
- qualora una parte delle spese proposte dal richiedente non fossero giudicate ammissibili, indicazione della spesa ammissibile al contributo.
- La valutazione delle domande e la determinazione delle priorità e dei punteggi attribuiti sulla base dei criteri di selezione approvati dai Comitati di Sorveglianza e successivamente indicati nei bandi e nelle disposizioni attuative di misura.
- La stesura della graduatoria delle domande di aiuto ammissibili al contributo con i relativi punteggi e priorità con indicazione delle domande ammissibili, finanziabili e non finanziabili per carenza di risorse, con l'indicazione del costo totale dell'operazione e del contributo ammesso al finanziamento;

- La stesura dell'elenco delle domande di aiuto non ammissibili, per le quali vengono specificati i motivi della decisione;

Si precisa che la suddivisione delle mansioni e delle responsabilità dello staff tecnico è perfettamente in linea con il principio della separazione delle funzioni che il Gal è tenuto a rispettare nell'attuazione del proprio PSL (Reg. 885/2006, Allegato I, pp. 1 b) ii e 2 a) ii).

9.3 La qualificazione delle risorse umane impiegate per la gestione e attuazione del PSL

Direttore Tecnico: Daniele Borrelli è direttore e coordinatore della società consortile a r.l. "Meridaunia" da marzo 2006; egli vanta un' elevata e documentata esperienza nel campo della programmazione e della gestione di interventi cofinanziati con fondi comunitari, oltre che di progetti complessi. Si citano a titolo di esempio le seguenti attività di progettazione, coordinamento del personale e attività di concertazione sul territorio:

- Progettazione strategica di Area Vasta;
- Sistema Turistico Locale dei Monti Dauni;
- Centro Servizi Territoriale Dauno - C.S.T. DAUNO.
- Daunia Valley
- PIT n.10 (componente del tavolo tecnico)

Egli inoltre vanta anche una notevole esperienza nel campo della formazione professionale in qualità di Direttore di un ente di formazione accreditato.
L'esperienza maturata negli anni attraverso la progettazione e il coordinamento di attività ed interventi sovra comunali ed integrati gli ha permesso di avere una profonda conoscenza del territorio nella sua interezza e di acquisire la capacità di pensare in termini di sistema, superando la visione frammentata e parziale anche a livello di organizzazione del lavoro. (cfr. CV in Allegati 11.7).

Segreteria tecnica/amministrativa:

- **Ruscillo Antonietta** collabora ormai da anni con il Gal Meridaunia, fin da settembre del 2001 in cui le venne affidato l'incarico di *Animatore del territorio dei Monti Dauni Meridionali per i progetti RTN e RMP nell'ambito del Progetto E-Country* all'interno del PIC Leader II. Il rapporto di lavoro si è poi consolidato nell'ambito del Programma Leader + anche grazie alla stabilizzazione all'interno della struttura. Nel corso degli anni ha acquisito una notevole esperienza nel settore delle attività proprie inerenti le attività di segreteria (riportate al paragrafo successivo) oltre che alla stesura di atti e documenti legati all'attuazione di progetti cofinanziati e progetti complessi. Ha maturato conoscenza anche della gestione amministrativa della società. Si è occupata e si occupa dello sportello di "Creazione di Impresa", servizio offerto dal Gal Meridaunia inerente attività di consulenza circa le opportunità offerte dalla finanza agevolata e di sviluppo di idee imprenditoriali. Ha partecipato alla stesura del documento relativo al "Rapporto di valutazione Ex – Ante", Elaborazione Parco Progetto e relativa Gerarchizzazione, nell'ambito della Progettazione Strategica di Area Vasta in cui il Gal fornisce assistenza tecnica. (cfr. CV in Allegati 11.7)

- **Adriana Natale** ha iniziato la sua collaborazione con il Gal Meridaunia nell'ambito del progetto "*Vita e Lavoro:Pratiche Di Conciliazione" a valere sul POR Puglia 2000-2006, Complemento di Programmazione, Asse III Risorse Umane Misura 3.14, Azione e) ",* nell'ambito del quale ha svolto l'attività di gestione economica e rendicontale. Successivamente è stata assunta dal GAL per lo svolgimento di attività di segreteria e attività amministrativa (supporto alla fase di rendicontazione dei progetti), ha acquisito nel corso del 2009 una profonda conoscenza nella gestione del protocollo informatico del Gal oltre che alla redazione di atti e documenti legati all'attuazione di progetti cofinanziati. (cfr. CV in Allegati 11.7).

Ufficio controlli e monitoraggio:

- **Renato Pavia**, già Responsabile del Monitoraggio nell'ambito del PSL Meridaunia 2000-2006 sta tutt'oggi collaborando con il Gal nell'attuazione del Programma Di Sviluppo Localizzato Nell'area del Comune di Candela -Fondo Per Lo Sviluppo: art. 1 ter Legge n. 236/93, Centro Servizi Integrato (INCUBATORE DI IMPRESA) per lo svolgimento

dell'attività di Monitoraggio, sorveglianza e controllo; Laureato in Ingegneria civile vanta nel proprio curriculum esperienze nel campo del monitoraggio di progetti cofinanziati e quindi nella stesura di atti, relazioni, prospetti illustrativi dei contenuti, dell'avanzamento e dei risultati conseguiti oltre che dell'implementazione delle piste di controllo. (cfr. CV in Allegati 11.7).

- **Fabrizio Rossella**, conseguita la laurea in Economia e Commercio con la discussione della tesi "*I risultati del Leader II nell'ambito del territorio del Gal Meridaunia*", ha proseguito il proprio percorso formativo frequentando il Corso di Alta Formazione "*Agenti dello sviluppo rurale*", nell'ambito del quale ha svolto uno stage in parte presso lo "*IAM Istituto di ricerca "Agropolis International*" ed in parte presso la struttura del *Gal Meridaunia,* dove ha potuto applicare su campo le conoscenze apprese durante il corso di formazione. Dopo lo stage ha iniziato a collaborare con il Gal dall'aprile del 2005, dapprima con un contratto a progetto sul PIC Leader + e successivamente con un contratto a tempo indeterminato e full time. Le attività svolte nel settore relativo alla rendicontazione, monitoraggio e controllo di progetti cofinanziati le hanno permesso di acquisire tutte le competenze necessarie per poter essere in grado di continuare a svolgere tale attività nell'ambito dell'attuazione del presente documento. Ha maturato una notevole esperienza in merito alle procedure amministrative per la gestione degli interventi riguardanti i Fondi Comunitari (procedure di ammissibilità e rendicontazione delle spese relative agli interventi cofinanziati; iter amministrativi per l'acquisizione di beni e servizi; normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento in tema di Fondi strutturali) (cfr. CV in Allegati 11.7)

- **Cotugno Domenico** assunto con contratto a progetto ha maturato un'esperienza pluriennale all'interno della Federazione Provinciale Coldiretti sede di Foggia, in cui ha lavorato come addetto al settore cooperazione. Nel corso degli anni ha gestito la contabilità di cooperative agricole socie della Codiretti, per le quali ha anche rendicontato progetti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ha svolto inoltre l'attività di consulenza fiscale e tributaria per i Coltivatori diretti soci dell'organizzazione. Dal 2001 poi ha coperto l'incarico di responsabile dell'Amministrazione della Federazione su indicata (contabilità generale, redazione bilancio, gestione tesoreria, amministrazione del personale). L'esperienza maturata nel settore costituisce un notevole supporto tecnico all'ufficio in questione oltre che a tutto la gestione del Piano di sviluppo locale grazie alla conoscenza approfondita dell'intero territorio e delle aziende agricole operanti (cfr. CV in Allegati 11.7)

- **Responsabile Amministrativo – Finanziario (RAF):** questa figura professionale sarà individuata dal Gal tramite l'esperimento di una procedura di evidenza pubblica. La scelta verrà effettuata in base alla valutazione di più curricula e specifiche prove selettive. Si deve trattare di un professionista laureato in materie economiche, con provata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e conoscenza della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie; in particolare la figura professionale richiesta deve aver ricoperto il ruolo di Responsabile Amministrativo e Finanziario per almeno 5 anni e in maniera continuativa negli ultimi tre.

Ufficio comunicazione e animazione:

- **Antonella Caggese** si occupa di tutta l'attività di comunicazione e animazione del Gal Meridaunia, oltre ad essere il responsabile del giornale aziendale *"Meridaunia Informa".* E' iscritta all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti della Regione Puglia dal Gennaio 2003. Ha frequentato il Corso di Alta Formazione in "Agenti dello sviluppo rurale" e ha svolto parte dello stage proprio all'interno della società consortile "Meridaunia" occupandosi fin dall'inizio del settore relativo alla comunicazione. Vanta un percorso di studi lodevole, infatti ha conseguito un *Diploma di Laurea In Strumenti di Tecnica Pubblicitaria* e una *Laurea In*

Comunicazione Internazionale. E' iscritta all'Ordine dei Giornalisti della Regione Puglia dal 2001 ed ha collaborato con testate giornalistiche e magazine locali. L'esperienza maturata nel percorso lavorativo al'interno del Gal le ha permesso di acquisire una conoscenza approfondita delle dinamiche di animazione e di comunicazione che meglio si addicono ad un territorio che senza dubbio è caratterizzato da difficoltà di veicolazione delle informazioni. (cfr. CV in Allegati 11.7).

- Animatori da individuare mediate l'esperimento di una procedura di evidenza pubblica secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Sono previsti, in questa fase di programmazione, n. 3/4 operatori che svolgeranno la loro attività ciascuno per un ambito territoriale in maniera da garantire la copertura dell'intero territorio del Gal Meridaunia.

Sulla base delle attività che ciascun animatore dovrà svolgere, le figure da individuare dovranno essere in possesso dei seguenti titoli, competenze ed esperienze lavorative;

1. Essere in possesso di un titolo di diploma di scuola media superiore;
2. Esperienza lavorativa nell'ambito di progetti comunitari e/o di sviluppo territoriale con funzione di animazione territoriale e di sviluppo locale/rurale, o consulenza professionale analoga; sarà data priorità a coloro che hanno svolto tale attività nell'ambito dei Programmi Comunitari Leader, Leader II e Leader +;
3. Competenze e attitudini utili per l'incarico da conferire (verranno valutate la cultura generale, la conoscenza del territorio, la conoscenza delle politiche comunitarie e dei relativi strumenti, con particolare riferimento alla progettazione Leader).
4. conoscenza di almeno una Lingua straniera

Ufficio Cooperazione

- Mariano Laura ha intrapreso il suo rapporto di collaborazione con il Gal Meridaunia con un incarico come responsabile del progetto di Incoming Turistico a valere sulla misura I.4 del PSL Meridaunia 2000-2006. Questa attività le ha permesso di acquisire una profonda conoscenza delle valenze storico-culturali e ambientali dell'intero territorio di riferimento del Gal Meridaunia. Nel corso della sua collaborazione con il GEIE *ECN, (Gruppo Europeo Di Interesse Economico, European Country Net)* ha acquisito un'importante esperienza nel campo della progettazione e gestione di progetti di cooperazione transnazionali. Attualmente si occupa all'interno del Gal della gestione dei progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali, si occupa inoltre della predisposizione di atti e documenti oltre che dell'attività di concertazione del partenariato a valere sui progetti di cooperazione territoriale, nell'ambito dei programmi SOUTH EAST EUROPE, IPA ADRIATICO; ENPI CBC MED presentati o in fase di presentazione dal parte del Gal Meridaunia, in qualità di partner o di capofila. (cfr. CV in Allegati 11.7)

Ufficio Progettazione

Marco Sbarra esperto nella progettazione di interventi cofinanziati da fondi comunitari, nazionali e regionali; si è occupato infatti nel corso della sua esperienza professionale della progettazione sia nel campo della formazione professionale che dello sviluppo rurale, oltre che di interventi di carattere sociale. L'esperienza acquisita e la frequenza a numerosi corsi di formazione, seminari e quanto altro gli hanno permesso di acquisire un'ottima capacità progettuale, insieme alla capacità di analizzare e rilevare i bisogni latenti di un territorio, piuttosto che dell'utente/persona. Il coordinamento di numerosi gruppi di progettazione, come ad. esempio il gruppo che ha redatto il Documento Strategico Territoriale (DST) a valere sulla misura 410 "Strategie di Sviluppo locale" dell'Asse 4 – "Attuazione dell'impostazione LEADER" – Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, ovvero il ruolo di Direttore dell'I.F.O.P. (Istituto di Formazione ed Orientamento Professionale), gli ha fatto acquisire competenze di tipo relazionale funzionali alla gestione di gruppi di lavoro, anche complessi e di tipo multidisciplinare. Collabora ormai da anni con il Gal Meridaunia come Responsabile

dell'Ufficio progettazione con ottimi risultati in termini di finanziabilità degli interventi proposti ai vari enti ed istituzioni. (cfr. CV in Allegati 11.7).

Ufficio Qualità

Il Responsabile di tale ufficio è l'ing. Renato Pavia che ha tutte le competenze per poter svolgere tale ruolo all'interno della struttura del Gal in quanto è in possesso dei seguenti attestati:

- ✓ Attestato del corso di "Tecniche di Auditing" sulla norma 19011 qualificato CEPAS, valido per accedere ai corsi per auditor/lead auditor Sistemi di Gestione per la Qualità, Sistemi di Gestione Ambientale, Sistemi di Gestione per la Sicurezza qualificati CEPAS;

- ✓ Attestato di Quality Assessor UNI ISO EN 9001/2000, qualificato CEPAS, valido come prerequisito per la certificazione degli auditors di sistema qualità.

- ✓ Attestato di Auditor/Lead Auditor Sistemi di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001, qualificato CEPAS, valido per la certificazione degli auditors per i sistemi di gestione ambientali.

Inoltre collabora con enti di Certificazione quali: SGS (servizi di Ispezione, Analisi e Verifica e Certificazione) e DNV (Det Norske Veritas). (cfr. CV in Allegati 11.7).

10 Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari

10.1 I criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari

Il GAL Meridaunia adotterà i bandi elaborati dalla Regione Puglia per le stesse misure, fatta salva la possibilità, concordata con la stessa Regione, di apportare modifiche giustificate da particolari condizioni di contesto finalizzate a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti.
In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse 3 attuabili tramite approccio Leader, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

Nella tabella sottostante vengono indicate le misure e le azioni del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-20013, che il Gal Meridaunia intende attivare all'interno del proprio PSL con la modalità del Bando Pubblico.

MISURA PSR	AZIONE PSR	BENEFICIARIO/SOGGETTO ATTUATORE
311 **"***Diversificazione in attività non agricole"*	1 - 2 -3 - 5	Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola
312 **"***Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"*	1 - 2 - 3	Microimprese non agricole
313 **"***Incentivazione di Attività Turistiche"*	2 * 5	Enti Pubblici Soggetti privati
321 **"***Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"*	1**	Istituzioni pubbliche locali
323 **"***Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"*	1	Soggetti Pubblici e Privati
331 **"***Formazione e informazione"*	1	Organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale, in possesso di una sede accreditata nella provincia di Foggia.

* Tale azione verrà realizzata in parte con la modalità della Regia Diretta da parte del Gal Meridaunia ed in parte con la modalità del Bando pubblico. Nella scheda riportata di seguito i criteri di selezione si riferiscono quindi ai beneficiari da selezionare a mezzo bando pubblico.

** All'interno di tale azione solo il primo intervento previsto dal Gal Meridaunia sarà attuato con la modalità del Bando pubblico, mentre tutti gli altri saranno gestiti dagli Ambiti territoriali, come meglio specificato nella scheda di misura 321 del PSL. Nella scheda riportata di seguito i criteri di selezione individuati si riferiscono quindi ai beneficiari da selezionare a mezzo bando pubblico.

I criteri determinati sono in linea con i criteri di selezione delle Misure dell'asse III del PSR Puglia 2007-2013 approvati dal comitato di Sorveglianza del 30 giugno 2009, ma prendono in considerazione sia il contesto territoriale di riferimento (dal punto di vista sociale, economico, relazionale, politico) che gli operatori economici che vi operano.

Di seguito vengono quindi indicati, rispetto a ciascun intervento che il Gal Meridaunia intende realizzare, i criteri di selezione che saranno inseriti all'interno dei bandi per valutare le iniziative da ammettere a finanziamento.

Criteri di selezione per la misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE PSL	OBIETTIVI AZIONE PSL	CRITERI DI SELEZIONE
Diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per contrastare la diminuzione di competitività del settore ed il conseguente abbandono dell'attività.	Sviluppo dell'ospitalità agrituristica	Realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica, mediante: • il miglioramento delle strutture, delle dotazioni e dei servizi delle imprese agrituristiche esistenti; • l'incentivazione alla creazione di nuove imprese agrituristiche	• progetti ed interventi orientati alla diversificazione, qualificazione e miglioramento delle attività e dei servizi erogati, perseguiti anche attraverso apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel settore turistico; • progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di handicap; • progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico; • soggetti beneficiari già attivi e iscritti nell'Albo Regionale degli Operatori Agrituristici; • soggetti beneficiari donne; • soggetti beneficiari giovani; • giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.
	Creazione e consolidamento di Masserie	• Qualificazione e miglioramento dell'offerta di attività didattiche e	• progetti ed interventi orientati alla diversificazione, qualificazione e miglioramento delle attività e dei servizi erogati, perseguiti anche attraverso apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale e nel settore turistico;

OBIETTIVO MISURA	AZIONE PSL	OBIETTIVI AZIONE PSL	CRITERI DI SELEZIONE
	didattiche	ricreative nelle imprese agricole, mediante l'incentivazione al miglioramento qualitativo delle Masserie didattiche esistenti, dal punto di vista delle strutture, delle dotazioni e dei servizi offerti, e alla creazione di nuove strutture; • riscoprire il valore "culturale" dell'agricoltura e del mondo rurale; • valorizzare il ruolo formativo e informativo dell'agricoltore; • consolidare i legami dei giovani con il proprio territorio, creando una rete di relazioni fra produttore e giovane consumatore finalizzata alla conoscenza della produzione agricola e ad uno stile di vita sano;	• progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico; • progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di *handicap*; • progetti che prevedono la realizzazione di servizi *family* e *women friendly*; • soggetti beneficiari donne; • soggetti beneficiari giovani; • iscrizione all'Albo Regionale delle Masserie Didattiche così come regolato dalla Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2 "Riconoscimento delle masserie didattiche"; • giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

OBIETTIVO MISURA	AZIONE PSL	OBIETTIVI AZIONE PSL	CRITERI DI SELEZIONE
	Creazione di Fattorie sociali	Gli obiettivi della Azione sono quelli di migliorare la competitività economica e la coesione sociale del sistema territoriale incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola attraverso: • l' erogazione di servizi terapeutico-riabilitativi • l'inclusione sociale e lavorativa per soggetti svantaggiati (in particolare ex-tossicodipendenti, alcolisti in trattamento, disabili fisici e psichici).	• progetti che dimostrino la capacità degli interventi di sviluppare apposite forme di raccordo, collegamento e collaborazione stabile con altri soggetti pubblici/privati operanti nel settore dei servizi sociali e socio-sanitari, al fine di dimostrarne la sostenibilità nel tempo; • progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico; • progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di *handicap*; • progetti che prevedono la realizzazione di servizi *family* e *women friendly;* • soggetti beneficiari donne; • soggetti beneficiari giovani; • giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.
	Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della	• abbiano la residenza presso l'azienda agricola; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi

OBIETTIVO MISURA	AZIONE PSL	OBIETTIVI AZIONE PSL	CRITERI DI SELEZIONE
	fonti energetiche rinnovabili	famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse, solare/fotovoltaico e eolico.	secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; • giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 del PSR che, nell'ambito del pacchetto multimisura giovani, vorranno intraprendere azioni di diversificazione in attività non agricole; • la partecipazione finanziaria da parte del soggetto beneficiario in misura maggiore al 50% dell'investimento; • la dimostrazione, da parte del beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo; • l'incentivazione del lavoro femminile e giovanile. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane. Per gli interventi che prevedono la produzione di energia elettrica da biomasse, sarà garantita la priorità a quei progetti che prevedono sinergie con i Progetti di Filiera.

Criteri di selezione per la misura 312 "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
L'obiettivo della Misura è promuovere e sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, con particolare riferimento al settore dell'artigianato tipico locale e ai servizi alla persona.	Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dell'artigianato tipico locale	L'obiettivo della Azione è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, attraverso: • la creazione e lo start up di nuovi soggetti imprenditoriali in forma di microimpresa • il rafforzamento e lo sviluppo competitivo delle microimprese esistenti nei settori dell'artigianato tipico locale	• iniziative proposte da soggetti richiedenti donne; • soggetti beneficiari giovani; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; • iniziative proposte da microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.
	Creazione e sviluppo di microimprese nel settore dei servizi alla popolazione	L'obiettivo della Azione è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, attraverso: • la creazione e lo start up di nuovi	• iniziative proposte da soggetti richiedenti donne; • soggetti beneficiari giovani; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
		soggetti imprenditoriali in forma di microimpresa • il rafforzamento e lo sviluppo competitivo delle microimprese esistenti nei settori dei servizi alla persona e del tempo libero.	verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; • iniziative proposte da microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli; • iniziative che finanziano servizi per la prima infanzia e per gli anziani (ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani, centri di aggregazione per minori e anziani, etc.), basati su criteri *family* e *women friendly*. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

Criteri di selezione per la misura 313 "Incentivazione attività turistiche"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
Diversificare l'economia dell'Area valorizzando in chiave turistica le risorse locali, sviluppando prodotti turistici che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, con la fruizione di siti naturali e con le risorse storico-culturali.	Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica	L'obiettivo della Azione è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto, attraverso la creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica, mediante l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche).	• riconoscimenti alla vocazione turistica del Comune, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo): ➢ Citta d'Arte ➢ Bandiera Arancione del Touring Club Italiano ➢ I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI) ➢ Citta slow ➢ Certificazione ISO 14001 ➢ Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia ➢ Inserimento nel Distretto Culturale *Daunia Vetus* • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; • l'integrazione con altri Progetti presentati a valere sulla presente Misura del PSL, e in particolare con la Azione 1) *Itinerari*; Non verrano finanziati più interventi nello stesso Comune.
	Creazione di strutture di piccola ricettività	L'obiettivo dell'Azione è quello di aumentare l'attrattività dell'ambiente rurale	• l'insistenza della struttura ricettiva all'interno di Comuni che hanno ottenuto riconoscimenti pubblici rispetto alla vocazione turistica, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo): o Citta d'Arte

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
		attraverso l'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo del sistema ospitale dei Monti Dauni, attraverso: Il sostenimento all''aumento della quantità e il miglioramento della qualità dei servizi turistici ricettivi di piccole dimensioni nei Borghi rurali e nei Centri storici dei Comuni dell'Area dei Monti Dauni, in particolare di quelli con vocazione turistica.	o Bandiera Arancione del Touring Club Italiano o I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI) o Citta slow o Certificazione ISO 14001 o Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia o Inserimento nel Distretto Culturale *Daunia Vetus* • l'integrazione con altri Progetti presentati a valere sulla presente Misura del PSL, ovvero iniziative che si propongono la creazione di "sistemi locali di ospitalità" volti a mobilitare le capacità e i patrimoni disponibili e nel contempo a facilitare l'apertura delle "comunità locali", soprattutto di quelle situate in territori più marginalizzati rispetto agli attuali flussi turistici, ma non per questo meno ricchi di attrattori e risorse da proporre al mercato; • iniziative proposte da soggetti richiedenti donne; • iniziative proposte da soggetti richiedenti giovani; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione femminile e giovanile; • iniziative proposte da soggetti richiedenti costituiti in forme associate a prevalente partecipazione di persone delle fasce deboli (società cooperative sociali di tipo B - inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati); • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; • interventi che nel recupero edilizio adottano criteri di bioarchitettura e

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
			soluzioni funzionali ecologicamente orientate; • interventi concepiti per ospitare persone diversamente abili; • iniziative proposte da soggetti familiari di imprenditori agricoli. A parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande presentate da imprese il cui titolare e/o legale rappresentante ha un'età anagrafica più giovane.

Criteri di selezione per la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, sviluppando sinergie con i Piani di Zona dell'Ambito territoriale dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia, mediante il consolidamento e lo sviluppo della rete dei servizi essenziali, in particolare nelle aree più marginali.	Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo	L'obiettivo della Azione è quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, mediante: • interventi finalizzati alla implementazione di attività didattiche, con particolare riferimento alla riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l'educazione alimentare; • interventi finalizzati alla implementazione di attività culturali, con particolare riferimento alla riscoperta e alla conoscenza degli antichi mestieri; • Interventi finalizzati alla implementazione di attività ricreative, con particolare riferimento al tempo libero, entrando nella sfera della socializzazione, del divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport, avventura, etc.).	• innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti; • valorizzazione delle risorse disponibili nell'Area; • integrazione con le altre misure del PSR e in particolare del PSL dei Monti Dauni; • assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento; • coerenza del progetto rispetto ai contenuti di servizi/interventi per i minori dei Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali dell'Appennino Dauno Settentrionale e di Troia; • dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese agricole nell'ottica della mutlifunzionalità; • iniziative localizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale; interventi che incentivano il lavoro femminile e dei giovani
	TaxiBus	Migliorare la mobilità	• innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
			specifiche caratteristiche dei servizi proposti e dei gruppi target; • integrazione con interventi finanziati da altre Azioni del PSL dei Monti Dauni, in particolare con o la Misura 311 Diversificazione in attività non agricole, Azione 3) *Creazione di Fattorie sociali*; o la Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, Azione 1) *Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo*; • assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento; • integrazione degli interventi con i servizi di Taxi sociale previsti dai Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali dell'Appenino Dauno Settentrionale e di Troia. • acquisto di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (auto a metano o elettriche); • interventi che incentivano il lavoro femminile e dei giovani.

Criteri di selezione per la misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
L'obiettivo specifico della Azione è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici del patrimonio rurale, di valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico dell'Area al fine di incrementare l'attrattività turistica delle stesse aree e di migliorare la qualità della vita della popolazione.	Tutela e ri-qualificazione del patrimonio storico-culturale	L'obiettivo della Azione è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici del patrimonio rurale attraverso interventi di recupero, restauro e di valorizzazione di immobili (palazzi ducali, castelli, palazzi storici, etc.) dei borghi rurali e dei centri storici dei Comuni, al fine di garantirne la conservazione e di favorirne una fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche, ovvero garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione.	• interventi realizzati su immobili che rientrano in altre progettualità/programmi di valorizzazione storico-culturale, anche ai fini turistici; • interventi presentati da partenariati pubblico-privati, nell'ottica della esternalizzazione di servizi di promozione e valorizzazione dei beni culturali pubblici ad opera di soggetti privati; • interventi integrati con altri Progetti presentati a valere sulla Misura 313 Incentivazione di Attività Turistiche del PSL, e in particolare con la Azione 2) *Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica*; • interventi realizzati in Comuni in possesso di riconoscimenti alla vocazione turistica, quali (l'elenco è esemplificativo e non esaustivo): o Citta d'Arte o Bandiera Arancione del Touring Club Italiano o I Borghi più Belli d'Italia (Consulta del Turismo dell'ANCI) o Citta slow o Certificazione ISO 14001 o Inserimento nel Progetto Pilota *Hospitis* della Regione Puglia • interventi localizzati nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente. Nel caso in cui si realizzino interventi nelle aree naturali protette, dovrà essere dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi secondo le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti. In particolare, nel

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
			caso delle aree SIC e ZPS, la compatibilità ambientale dovrà essere dimostrata attraverso opportune valutazioni di incidenza ambientale;

Criteri di selezione per la misura 331 "Formazione e informazione"

OBIETTIVO MISURA	AZIONE	OBIETTIVI AZIONE	CRITERI DI SELEZIONE
La Misura intende creare nell'Area opportunità di orientamento e di in-formazione, direttamente, a supporto delle attività economiche indirettamente, a favore della popolazione locale in genere, sia per accrescere le possibilità di utilizzazione delle opportunità di sviluppo offerte dalle risorse del PSL, sia per contrastare l'emarginazione e l'esclusione sociale e culturale. La Misura ha, quindi, carattere trasversale ed è di supporto alla strategia di intervento complessiva del PSL: sostiene interventi a carattere collettivo di in-formazione sul territorio e di formazione rivolta a specifici target.	Formazione	L'obiettivo della Azione è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, attraverso forme di *blended learning* (attività formative d'aula e a distanza), sulle seguenti tematiche: • Lingua Inglese; • Inglese tecnico per il settore turistico; • Marketing, accoglienza turistica e customer care; • Informatica e Telematica Le azioni saranno rivolte agli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'asse 3	• caratterizzazione dell'intervento in base alla tematica trattata e alla connessione con i temi centrali del PSL; • interventi rivolti prioritariamente a operatori donna e giovani; • certificazione di Qualità dell'Ente proponente; • esperienza specifica dell'organismo di formazione in percorsi formativi analoghi; • certificazione delle competenze acquisite dagli allievi nei percorsi formativi di Lingua Inglese e di Informatica; • personalizzazione degli interventi formativi; • flessibilità degli interventi formativi.

10.2 Le procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi

Il presente paragrafo disciplina l'attività contrattuale relativamente ad appalti di lavori, servizi e forniture necessari per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale del Gal Meridaunia.

Albo dei fornitori
Al fine della trasparenza, della parità di condizioni e non discriminazione tra i soggetti economici a cui affidare lavori o la fornitura di beni e servizi, il Gal Meridaunia ha istituito "un Albo dei fornitori" da cui individuare i soggetti economici a cui richiedere la formulazione di offerte o preventivi.
Il Gal Meridaunia annualmente pubblica presso il proprio albo, l'albo pretorio dei Comuni ricadenti nell'area del PSL e il proprio sito internet www.meridaunia.it, un avviso con il quale si chiede agli operatori economici di qualificarsi per essere inseriti nell'Albo Fornitori del GAL Meridaunia. La domanda deve essere redatta utilizzando il fac-simile predisposto dal Gal e allegato all'avviso, nella quale deve essere indicata la categoria di attività per la quale si chiede l'iscrizione.
Le domande sono raccolte durante tutto l'anno solare di riferimento dell'Avviso e vengono archiviati per ramo di attività. Ogni anno l'avviso viene ripubblicato e l'albo aggiornato.
Per poter iscriversi all?Albo dei fornitori bisogna allegare alla domanda, oltre che il Curriculum dell'impresa, i seguenti documenti:

1. Nel caso di lavori:
a. Certificato di iscrizione al registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigiani e Agricoltura di residenza per l'attività oggetto dell'appalto;
b. Attestazione di qualificazione S.O.A., nelle forme e modalità previste dal Codice degli Appalti;
c. Dichiarazione Sostitutiva Di Certificazioni (Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000) firmata dal titolare che l'azienda possiede una adeguata capacità economica, comprovando di aver realizzato nell'anno precedente un fatturato annuale almeno pari al valore economico oggetto della fornitura;
d. Dimostrazione, di possedere, anche attraverso autodichiarazione firmata dal titolare, adeguate capacità tecniche e consolidata esperienza, documentando le attività analoghe realizzate nei tre anni precedenti.

2. Nel caso di forniture di beni e servizi:
a. Dichiarazione Sostitutiva Di Certificazioni (Art. 46 D.P.R. 445 del 28/12/2000**)**attestante l'iscrizione al registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigiani e Agricoltura di residenza per l'attività oggetto dell'appalto;
b. Dichiarazione Sostitutiva Di Certificazioni (Art. 46 D.P.R. 445 del 28/12/2000) che attesti di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 38 del Codice degli Appalti (D. Lgs. N. 163/2006);
c. Dichiarazione Sostitutiva Di Certificazioni (Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000) firmata dal titolare che l'azienda possiede una adeguata capacità economica, comprovando di aver realizzato nell'anno precedente un fatturato annuale almeno pari al valore economico oggetto della fornitura;
d. Dimostrazione, di possedere, anche attraverso autodichiarazione firmata dal titolare, adeguate capacità tecniche e consolidata esperienza, documentando le attività analoghe realizzate nei tre anni precedenti.
Si procederà alla cancellazione delle imprese dall'Albo dei fornitori del GAL nei seguenti casi:

a) qualora l'impresa non fornisca la prova del possesso dei requisiti richiesti nella lettera di invito, ovvero in caso di dichiarazione mendace, ai sensi dell'art. 48 del .Lgs 163/06;
b) in caso di mancata sottoscrizione del contratto o per mancato o parziale adempimento del contratto per fatti imputabili all'aggiudicatario.
c) grave e reiterata negligenza o malafede nell'esecuzione dei lavori e nella fornitura dei beni e dei servizi;
d) fallimento, liquidazione, cessazione di attività;

e) mancato riscontro ad un invito o ad una lettera ad offrire per più di tre volte consecutive;

ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI IN ECONOMIA

Le disposizioni per l'acquisizione dei beni e servizi in economia sono finalizzate ad assicurare lo sviluppo di processi di acquisto in termini temporali ristretti e con modalità semplificata nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità oltre che nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici.

Nell'ambito di attuazione del proprio Piano di Sviluppo Locale, il Responsabile Unico del Procedimento coadiuvato dal Direttore Tecnico provvede ogni qual volta si renda necessario all'acquisizione dei beni e servizi.

L'attività di acquisizione delle forniture deve comprendere il coinvolgimento degli operatori, avere la massima attenzione al contenimento delle spese, alla corretta ed economica gestione delle risorse rispetto:

• agli obiettivi generali del Gal;
• alla trasparenza, alla chiarezza della motivazione e della decisione;
• dei limiti di compatibilità dei budgets prefissati.

In linea generale, il ricorso alle procedure di spesa in economia è ammesso per le forniture dei seguenti beni e servizi, e comunque per quei beni e servizi non esclusi dalla normativa vigente:

a) Fornitura di apparecchiature e attrezzature , mobili, arredi, strumenti per ufficio, utensili;
b) Manutenzione e riparazione dei beni sopraindicati;
c) Partecipazione ed organizzazione di congressi, convegni, conferenze, riunioni, mostre ed altre manifestazioni previste dal PSL o necessarie allo svolgimento delle normali attività del Gal.
d) Spese di informazione istituzionale e animazione , anche attraverso la realizzazione e la diffusione di testi, opuscoli, brochures, testi e audiovisivi;
e) Servizi di consulenza, studi, ricerche, indagini, rilevazione, redazione di piani di marketing, piani di comunicazione e progettazione in genere;
f) Rilegatura di libri e pubblicazioni;
g) Servizi di traduzione e interpretariato, da liquidarsi su presentazione di fatture, qualora il Gal non possa provvedervi con proprio personale ed eccezionalmente lavori di copia, da liquidarsi dietro presentazione di apposita fattura e da affidare unicamente a imprese commerciali nei casi in cui l'amministrazione non possa provvedervi con proprio personale;
h) Acquisto e manutenzione di terminali, personal computers, stampanti e materiale informatico di vario genere e spese per servizi informatici, software;
i) Acquisto, noleggio, installazione, gestione e manutenzione di impianti e attrezzature;
j) Spese per corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale, partecipazione alle spese per corsi indetti da enti, istituti ed amministrazioni varie;
k) Divulgazione di bandi di concorso o avvisi a mezzo stampa ed altri mezzi di informazione;
l) Polizze di assicurazione e servizio di brokeraggio;
m) Servizi di pulizia, derattizzazione, disinfestazione dei locali in uso all'amministrazione;
n) Smaltimento di rifiuti speciali e servizi analoghi;
o) Locazione per breve periodo di locali, compresi gli arredi e le attrezzature di funzionamento, per l'espletamento di concorsi, esami, cerimonie e manifestazioni connesse ai compiti d'istituto;
p) Beni e servizi di qualsiasi natura per i quali siano esperiti infruttuosamente i pubblici incanti o le procedure negoziate e non possa essere differita l'esecuzione;
q) Abbonamenti o acquisti di giornali, libri, pubblicazioni in genere;
r) Acquisto di generi alimentari di ridotto consumo (es. acquisto prodotti tipici);
s) Acquisto di beni e servizi necessari per la manutenzione di impianti o edifici ed aree verdi;
t) Acquisto di materiale di cancelleria, stampati, materiale per fotografia, riproduzioni eliografiche, servizi di copisteria e grafica, attrezzature, software e altri supporti informatici;
u) Acquisti legati a iniziative di carattere didattico e scientifico;

v) Spese postali e telegrafiche, trasporti, spedizioni, facchinaggi, sdoganamenti, inserzioni su giornali e su elenchi telefonici;
w) Acquisto di pubblicazioni o altro materiale e altre spese di rappresentanza;
x) Traslochi e pulizie straordinarie degli stabili;
y) Spese per beni e prestazioni di servizi in casi di urgenza determinata da esigenze di carattere eccezionale o straordinario, non imputabili al Gal, ovvero quando sia indispensabile assicurare la continuità dei servizi per il Gal la cui interruzione comporti danni o pregiudichi l'efficienza dei servizi medesimi;
z) Forniture in danno di un appaltatore inadempiente, per il tempo necessario per assicurare la continuità dei servizi fino a nuova aggiudicazione.
aa) Altri beni e servizi ammissibili al cofinanziamento dall'approccio Leader Asse IV PSR Puglia 2007-2013.

Le procedure che il Gal Meridaunia adotterà, nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici (D.Lgs. 163/2006), sono distinte in 2 diverse tipologie per valore:
a) ***prima fascia***: forniture di beni e servizi per un importo inferiori a **€ 20.000,00** (IVA esclusa);
b) ***seconda fascia***: forniture di beni e servizi di valore pari o superiore a **€ 20.000,00** (IVA esclusa), e fino alla soglia comunitaria (dall'1/1/2010 **€ 193.000,00** IVA esclusa).

a) Procedure per forniture di prima fascia
Il Presidente, in qualità di Responsabile Unico del Procedimento, può ricorrere **all'affidamento diretto,** prescindendo dalla richiesta di una pluralità di preventivi, ai sensi dell'art. 125 comma 11 del Codice degli Appalti. Tale possibilità è prevista per le categorie sopra individuate, tranne per quelle categorie escluse dalla normativa vigente. La fornitura viene normalmente commissionata a imprese iscritte all'Albo dei Fornitori secondo il criterio di rotazione, per garantire la massima partecipazione. Laddove non sussistono all'interno dell'Albo operatori idonei il RUP può rivolgersi anche ad operatori non iscritti, previa indagine di mercato.
L'affidamento deve comunque essere preceduto dalla richiesta di preventivo da parte del RUP contenente gli elementi riportati nel successivo punto b) secondo capoverso.

b) Procedure per forniture di seconda fascia
1. L'attività negoziale per le forniture di beni e servizi di valore compreso nella seconda fascia (valore pari o superiore a **€ 20.000,00** IVA esclusa, e fino alla soglia comunitaria (dall'1/1/2010 **€ 193.000,00** IVA esclusa) dovrà avvenire mediante procedura negoziata, in base al criterio del prezzo più basso (Art. 82 del D.Lgs. 163/2006) o a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Art. 83 del D.Lgs. 163/2006);
2. Dovranno essere interpellati, **almeno cinque fornitori qualificati del settore**, secondo quanto disposto dall'art. 125 D.Lgs. 163/2006, reperiti di norma dall'elenco fornitori del Gal richiedendo preventivi scritti, alle medesime condizioni espresse con una richiesta tipo che riporti le condizioni essenziali del contratto e l'indicazione del criterio di scelta. Qualora nell'Albo non ci siano operatori idonei, l'individuazione delle Ditte da interpellare avviene sulla base di ricerche di mercato. Le lettere di invito dovranno contenere:
a) l'oggetto della prestazione e luogo di esecuzione;
b) la natura ed entità dei lavori o/e delle forniture e/o delle prestazioni di servizi oggetto dell'offerta;
c) le procedura di aggiudicazione prescelta;
d) il termine ultimo, le modalità per il ricevimento delle offerte e indirizzo cui devono essere trasmesse;
e) le condizioni e i requisiti per partecipare ed eventuali garanzie da concedere al GAL;
f) le modalità di esecuzione dei lavori e della fornitura e sua durata;
g) i prezzi, articolati per singole categorie;
h) le modalità e tempi di pagamento previste;
i) le penali per il mancato o inadeguato adempimento;
j) i criteri per l'aggiudicazione dell'appalto;

k) la dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni e alle penali previste dall'invito ad offrire e di uniformarsi alle vigenti disposizioni, anche attraverso la firma per accettazione posta dal titolare sulla stessa lettera ad offrire, da consegnare unitamente al preventivo;
l) Ogni altra indicazione ritenuta necessaria per meglio definire la fornitura o il servizio. (es. capitolato d'appalto);

3. Le lettere di invito dovranno essere spedite contemporaneamente a tutte le imprese invitate, mediante raccomandata, fax o per e-mail, comunque con modalità che confermano il ricevimento, e debbono prevedere un termine congruo per comunicare al GAL le offerte, termine che non deve essere inferiori a 10 giorni consecutivi, salvo un termine più breve qualora motivato da ragioni di forza maggiore, che va comunque motivato nella stessa lettera ad offrire.
4. Qualora il criterio di scelta sia quello del prezzo più basso (Art. 82 del D.Lgs. 163/2006), la valutazione viene fatta direttamente dal RUP che redige un apposito verbale nel quale indica, tra l'altro, la ditta aggiudicatrice e il prezzo offerto;
5. Nel caso di utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Art. 83 del D.Lgs. 163/2006) l'aggiudicazione è disposta sulla base delle valutazioni effettuate da una commissione utilizzando per quanto applicabili i criteri di cui all'art.84 del D.Lgs. 163/2006.
6. Alla individuazione dei Componenti della Commissione provvede il Responsabile Unico del Procedimento. La composizione della Commissione deve, di norma, essere in numero dispari da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti tra cui eventualmente includere, ove fosse necessario, esperti nelle materie oggetto di valutazione. (art. 84 del D.Lgs. 163/2006).
7. Scaduto il termine per la presentazione delle offerte, nel caso in cui sia stata presentata una sola offerta o non sia pervenuta alcuna offerta, la Commissione darà ugualmente corso all'affidamento della fornitura o del servizio, attestando la congruità dello stesso, oppure potrà richiedere un preventivo di spesa agli operatori economici presenti sul mercato.
8. Le attività svolte dal Responsabile Unico del Procedimento o dalla Commissione saranno sintetizzate in apposita verbale contenente almeno le seguenti informazioni:
   - ✓ il nome e l'indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice, l'oggetto e il valore del'atto di cottimo fiduciario;
   - ✓ i nomi dei candidati o degli offerenti presi in considerazione e i motivi della scelta;
   - ✓ i nomi dei candidati o degli offerenti esclusi e i motivi dell'esclusione;
   - ✓ il nome del cottimista e la giustificazione della scelta della sua offerta;
   - ✓ se del caso, le ragioni che hanno indotto il Gal a non procedere alla acquisizione del bene o del servizio.
9. Il RUP sottoscrive il contratto o la lettera di ordinazione.

Si prescinde dal numero minimo di preventivi e si procede con l'affidamento diretto di lavori, beni e servizi nei casi previsti dall'art. 57 del codice sugli appalti, e comunque nei seguenti casi:

a) qualora, in esito all'esperimento di una procedura aperta o ristretta, non sia stata presentata nessuna offerta, o nessuna offerta appropriata, o nessuna candidatura, purché non siano modificate le condizioni iniziali;
b) qualora per ragioni di natura tecnica o artistica, una sola ditta può fornire;
c) nella misura strettamente necessaria, quando l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure aperte, ristrette, o negoziate previa pubblicazione di un bando di gara. Le circostanze invocate giustificazione della estrema urgenza non devono essere imputabili al Gal;
d) forniture complementari effettuate dal fornitore originario;
e) risoluzione, anche parziale, di un precedente rapporto contrattuale, o risoluzione in danno del contraente inadempiente, quando ciò sia ritenuto necessario o conveniente per assicurare la prestazione nel termine previsto dal contratto;
a) prestazioni periodiche di servizi e forniture a seguito della scadenza dei relativi contratti nelle more dello svolgimento delle ordinarie procedure di scelta del contraente, nella misura strettamente necessaria.

E' in ogni caso vietato il rinnovo tacito dei contratti aventi ad oggetto forniture, servizi, lavori, e i contratti rinnovati tacitamente sono nulli.
Per le forniture di importo inferiore ai 20.000,00 euro il Responsabile Unico del Procedimento provvede direttamente all'affidamento con la sottoscrizione della lettera di ordinazione o del contratto.
Per le forniture di importo pari o superiore ai 20.000,00 euro l'aggiudicazione definitiva deve essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Gal.

PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI
Il Gal, per quanto riguarda la realizzazione di opere, applicherà l'art. 125 comma 8 del codice degli appalti ovvero:

- ✓ Per lavori di importo inferiore a 40.000,00 euro è consentito l'affidamento diretto da parte del Responsabile Unico del Procedimento;
- ✓ Per lavori di importo pari o superiore a 40.000,00 euro e fino a 200.000,00 euro, l'affidamento avviene mediante cottimo fiduciario nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dal Gal (Albo Fornitori).

Per i lavori di importo inferiore ai **40.000,00** euro il Responsabile Unico del Procedimento provvede direttamente all'affidamento con la sottoscrizione del contratto.
Per le forniture di importo pari o superiore ai **40.000,00** euro l'aggiudicazione definitiva deve essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Gal.

Procedure per lavori servizi e forniture di importo superiore alla soglia comunitaria
Relativamente agli appalti di opere e all'acquisto di forniture e di servizi di importo superiore alla soglia comunitaria, ovvero:

- ✓ euro 5.150.000 per appalti di opere; (art.28 Dlgs 163/2006 lettera c)
- ✓ euro 206.000 per appalti pubblici di forniture e di servizi (art.28 Dlgs 163/2006 lettera b)

il Gal applicherà integralmente la disciplina del Codice degli Appalti, ad esclusione dell'obbligo di preinformazione di cui all''art 63, ritenendo tale obbligo già assolto con la pubblicazione del PSR Asse 4 sul sito web della Regione e del PSL sul sito web del GAL MERIDAUNIA;

Procedure per lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria
Relativamente agli appalti per opere sotto la soglia COMUNITARIA si applicano le procedure previste dal codice sugli appalti, e successive modifiche.

Comunicazione dell'aggiudicazione
La segreteria tecnica - amministrativa del Gal provvede all'invio, mediate Fax o Raccomandata A.R.,della comunicazione di aggiudicazione all'impresa e la invita a presentare i documenti necessari per la stipula del relativo contratto. L'aggiudicatario deve presentare, entro 10 giorni, la documentazione probante del possesso dei requisiti auto dichiarati in sede di offerta.
Si prescinde dalla presentazione di nuovi documenti qualora il GAL abbia già agli atti gli stessi documenti ancora validi o nel caso di importi dell'affidamento inferiore a 5.000 Euro.
Eventuali spese contrattuali (per registrazione, bolli, riproduzioni, rimborso stampati, ecc) saranno a carico dell'aggiudicatario.

Stipula del contratto
E' compito del RUP con il supporto della segreteria tecnica amministrativa, formalizzare con il soggetto incaricato di eseguire i lavori o le forniture di beni e dei servizi attraverso la stipula di un apposito contratto, in forma di scrittura privata, che deve contenere almeno gli elementi essenziali del bando o della lettera di invito ad offrire.

Al contratto deve essere allegata, a garanzia di regolare esecuzione, apposita fideiussione bancaria o assicurativa, con le modalità stabilite dall'art. 75 del Codice degli Appalti da consegnare al GAL da parte del contraente all'atto di stipula del contratto.

- Nel caso di fornitura di beni e di servizi inferiore a 20.000,00 euro, il contratto può assumere la forma della lettera di ordinazione predisposta dal Gal e firmata per accettazione dal Contraente o più semplicemente la controfirma per accettazione dello stesso RUP sul preventivo formulato dal fornitore, a condizione che contenga i medesimi elementi della lettera di invito.

Nel caso di realizzazione di opere, il contratto deve assumere la forma del contratto scritto, contenente almeno gli elementi contenuti nel bando o nella lettera di invito ad offrire, firmato dal RUP e dal titolare dell'impresa a cui è stata assegnata la commessa.

Verifica della prestazione

Compete al Responsabile del Procedimento, con il supporto dell'interna struttura operativa del Gal, la verifica della regolare esecuzione dei lavori e delle forniture di beni e servizi, il cui esito è attestato da apposito "Verbale di regolare esecuzione", che dovrà definire anche l'importo da pagare al fornitore per le attività effettivamente svolte per conto del GAL.
Per importi dei lavori e per forniture di beni e servizi inferiori a 5.000,00 euro il RUP è esentato dal produrre il "Verbale di regolare esecuzione".
Nel caso di lavori, qualora l'impresa contraente non adempia agli obblighi contrattuali il RUP, dopo aver sollecitato a provvedere con apposita lettera A.R. e non avendo ottenuto riscontro, dichiara la risoluzione del contratto e, se del caso, richiede il risarcimento del danno.
Nel caso di forniture di beni e servizi, qualora la qualità e le quantità e/o l'importo non corrisponda a quanto offerto nel preventivo, il RUP contesta la fornitura e decide se rifiutarla o se rideterminare l'importo.
Di tale decisione il RUP da comunicazione alla impresa affidataria con apposita raccomandata ed è autorizzato a ricercare con l'impresa un accordo bonario, attraverso apposito contraddittorio.
Delle situazioni di contenzioso e dell'esito delle azioni intraprese per la loro risoluzione, il RUP informa il Consiglio di Amministrazione, che decide in merito all'eventuale richiesta di risarcimento del danno e qualora non venga accettato dal contraente, decide l'escussione della eventuale fideiussione ed eventualmente di procedere alla richiesta di arbitrato.

Modalità e termini di pagamento

Il pagamento delle fatture, della nota spese o di altro titolo di pagamento equivalente sono disposte dal Responsabile Amministrativo e Finanziario successivamente all'accertamento di cui al punto precedente. Il Presidente/RUP quindi provvede alla firma del mandato di pagamento, debitamente predisposto dall'ufficio segreteria. Il mandato di pagamento deve contenere gli estremi del fornitore, il riferimento al PSL, l'Asse, la Misura e il Progetto. I pagamenti possono essere effettuati anche tramite assegni circolari o assegni bancari non trasferibili, per importi inferiori a 500,00 euro il RUP può pagare anche in contanti. In ogni caso il documento fiscale deve essere accompagnato dalla dichiarazione liberatoria di pagamento da parte del fornitore e nel documento dovrà essere riportata la seguente dicitura: *Operazione cofinanziata dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, PSL _____- Fondo FEARS; Asse _, Misura ___; Titolo dell'Operazione.*
Il pagamento delle prestazioni, degli acquisti e dei lavori viene effettuato con i criteri stabiliti nella lettera di invito o nel contratto.

Divieto di frazionamento

Nessuna fornitura di beni e/o servizi potrà essere artificiosamente frazionata allo scopo di ricondurne l'esecuzione alla disciplina del presente Regolamento.

Congruità dei costi

Per valutare la congruità dei costi unitari occorre riferirsi agli appositi tariffari – laddove presenti - , alle quotazioni di mercato e/o ai parametri adottati dall'amministrazione regionale.

PER QUANTO NON ESPRESSAMENTE PREVISTO SI RIMANDA AL DLGS 163/2006 E SUCCESSIVE MODIFICHE, INOLTRE TUTTE LE PROCEDURE INDICATE IN TALE PARAGRAFO SARANNO ADEGUATE A QUANTO SARÀ STABILITO DA APPOSITA CIRCOLARE AGEA E A QUANTO SARÀ STABILITO NELLE LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE PUGLIA.